

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO»

GIACOMO ALBERIONE

**ALLE PIE DISCEPOLE
DEL DIVIN MAESTRO**

Raccolta di meditazioni e istruzioni
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico
Vol. VIII
Anno 1963

EDIZIONI PAOLINE

A cura di Concetta Messina pddm
Collaborazione del Sac. Giuseppe Barbero ssp
Sigla dell'opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

Sono lieto di concedere l'IMPRIMATUR
per l'intera serie di trascrizioni,
costituita di 14 volumi,
delle prediche di Don Giacomo Alberione
«Alle Pie Discepoli del Divin Maestro»

Albano Laziale, 21 giugno 1986
+ DANTE BERNINI, Vescovo

© by Casa Generalizia delle Pie Discepoli del Divin Maestro
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

**Questo è l'invito che ora è stato dato alle anime vostre:
cercare la gloria di Dio.**

E come si raggiunge questa gloria di Dio?

Vivendo in Cristo.

Un cuore conformato al cuore di Gesù.

Come amò egli il Padre?

«Gloria in excelsis Deo»: gloria a Dio.

Cosa vuole quel cuore?

«Pax hominibus»: amore agli uomini.

Due amori nel cuore di Gesù:

amore al Padre, amore agli uomini.

Il religioso: amore al Padre, amore agli uomini.

DUE PAROLE DI INTRODUZIONE

Il Sacerdote Giacomo Giuseppe Alberione (1884-1971): un Maestro tra passato e futuro.

Il Sacerdote Giacomo G. Alberione è l'uomo delle svolte storiche cronologiche e culturali. La sua vita apostolica e la sua azione a beneficio degli uomini e delle donne del secolo XX, presero le mosse nelle prime ore del secolo, nella notte del 1° gennaio 1901, nel Duomo di Alba in Piemonte.

Giacomo Alberione venuto dal secolo XIX guarda al futuro, al secolo che inizia in quella notte di luce e di grazia.

Il primo Papa che influì sulla formazione sacerdotale e spirituale, pastorale e sociale, di don Alberione fu Leone XIII. La forma mentis della sua azione apostolica gli è stata fortemente impressa da s. Pio X. Benedetto XV lo incoraggiò a proseguire nella via dell'apostolato stampa, e Pio XI volle che G. Alberione realizzasse il suo sogno con la Pia Società di San Paolo, e nello stesso tempo mise l'organizzazione di G. Alberione sui binari giuridici del Codice di Diritto Canonico, divenuto operante nella Pentecoste del 1918 (19 maggio).

Pio XII, con la sua mente aperta al soprannaturale, e con una formazione completa per il supremo governo della Chiesa, aiutò il sacerdote Alberione a portare le sue fondazioni religiose al coronamento dell'approvazione pontificia.

Giovanni XXIII, con il Concilio Ecumenico Vaticano II, aprì nuove prospettive alla vita della Chiesa, e volle che anche don Giacomo Alberione partecipasse alle sedute conciliari, come Fondatore e Superiore Generale, con un invito personale.

Il prima e dopo Concilio rese don Alberione uomo di una nuova svolta, culturale ed ecclesiale nello stesso tempo.

Le riforme pratiche adottate dal Concilio tardarono, per natura stessa della loro complessità, a divenire operanti.

Nello stesso periodo di tempo le forze fisiche di don Alberione andavano diminuendo, fino a costringerlo, negli ultimi tre anni di vita, a limitare quasi completamente la sua attività di scrittore, di predicatore e di superiore generale.

** * **

Per comprendere bene e nel loro valore gli scritti e l'oratoria sacra di don Alberione bisogna collocarli nel loro ambiente storico, che riflette la situazione del periodo precedente alle riforme Conciliari, nei più svariati campi della vita ecclesiale.

Anche per comprendere queste "meditazioni" occorre richiamarsi alle fonti usate da don Alberione, ed alle quali ha abbondantemente attinto. Esse sono la Sacra Scrittura, o Bibbia, nel latino della Volgata, o nella traduzione italiana della medesima Volgata. I libri liturgici in vigore sono ancora il Missale Romanum, il Breviarium Romanum, il Rituale Romanum, che si richiamano alla riforma liturgica di Papa S. Pio X. Così pure il Catechismo, il Codice di Diritto Canonico, la Raccolta delle preghiere indulgenziate, il Calendarium Romanum. Il Calendario Romano, che regola tutta la liturgia dell'anno e il Santorale, è guida a don Alberione per tutta la sua predicazione a sfondo liturgico. Il nuovo Calendarium Romanum entrò in vigore soltanto il 1° gennaio 1970, in attesa che venissero stampati anche il nuovo Messale ed il nuovo Breviario o Liturgia Horarum, prima in lingua latina e poi nelle diverse lingue delle singole nazioni.

Anche l'esecuzione dei diversi riti liturgici o cerimonie, molto cambiati dalle nuove regole, sfuggì a don Alberione, già Maestro di Cerimonie nel Duomo di Alba, durante i suoi primi anni di sacerdozio, dal 1907 in avanti. L'infermità lo costrinse a celebrare la Messa in una stanzetta del suo appartamento, in Via Alessandro Severo, 58 in Roma.

** * **

Tra due periodi ecclesiali distinti dal Concilio Ecumenico Vaticano II, don Alberione guardò anche in avanti. Sono aperture in avanti i voti o desideri presentati alla

Commissione Antipreparatoria del Concilio. Ricordiamo qui soltanto: 1. La domanda che venisse definita quale dogma la verità di fede cattolica che Maria SS. è Mediatrix di tutte le grazie; 2. L'opportunità di redigere un Catechismo per il popolo cristiano, come era stato fatto dopo il Concilio di Trento; 3. L'opportunità che fosse istituita una particolare Congregazione Pontificia per dirigere e coordinare l'apostolato mondiale dei mezzi di comunicazione sociale, ossia della predicazione del Vangelo fatta con i mezzi tecnici moderni; 4. L'opportunità di estendere la festa e la Messa di Gesù Cristo Maestro Divino nella Chiesa universale; 5. La stesura di un Codice Liturgico (1).

Su questi ed altri suggerimenti di don Alberione, anche se si è voltato pagina, non è ancora detta l'ultima parola.

* * *

"Alle Pie Discepole del Divin Maestro" è una raccolta di meditazioni e istruzioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico.

Questa raccolta va dal 1955 al 1968, e sarà contenuta in 14 volumi. Il presente volume, corrispondente all'anno 1963, precede nella stampa due altri volumi, perché si pensò bene di pubblicarlo a commemorazione del 25 gennaio 1987, giorno che ricorda la Conversione di s. Paolo, e che coincide pure con la sessione di chiusura del "Processo cognizionale" sulla vita, virtù ed opere del servo di Dio sacerdote Giacomo Alberione, Fondatore delle Suore Pie Discepole.

Inoltre bisogna qui ricordare che le Suore Pie Discepole inizieranno il 4 aprile 1987, ad Ariccia (Roma), nella Casa Divin Maestro, il loro IV Capitolo Generale, e sembra loro una buona occasione per presentare a tutta la Congregazione l'impresa editoriale delle Meditazioni predicate dal Fondatore, negli anni 1955-1968.

SAC. GIUSEPPE BARBERO, SSP

(1) Il SAC. GIACOMO ALBERIONE mandò i suoi "Consilia et vota" alla Commissione Antipreparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II, in due riprese, in data cioè 24 agosto e 28 agosto 1959. Esse si trovano a pagine 288-291 del volume che qui citiamo: *Acta et documenta Concilio oecumenico Vaticano II apparando.*

Series I - (Antepreparatoria).

Volumen II - Consilia et vota episcoporum ac Praelatorum.

Pars VIII. Superiores generales religiosorum. Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLXI.

PRESENTAZIONE

Il presente volume raccoglie la parola del servo di Dio don G. Alberione nell'anno 1963. Parola che, con più evidente intensità rivela il suo cuore di padre e di apostolo che vuole trasmettere alle sue figlie il costante assillo della sua vita: l'anelito, i desideri del Cuore stesso di Cristo: «Gloria a Dio, pace agli uomini».

Noi diamo gloria a Dio - egli dice - mediante la nostra santificazione che si realizza vivendo in Cristo e contribuiamo alla salvezza degli uomini con l'esercizio del nostro specifico apostolato.

E perché si realizzi la santificazione in Cristo, egli instancabilmente propone di far propria la dossologia finale della Preghiera eucaristica, che esprime la glorificazione di Dio: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo, /a te, Dio Padre onnipotente, /nell'unità dello Spirito Santo, /ogni onore e gloria» e la indica come punto focale della spiritualità paolina, come ragione essenziale della vita della Pia Discepola.

*Per illuminare e confermare tutti i membri della Famiglia Paolina in questa via, don Alberione stabilisce **l'Anno di "particolare" santificazione**, con inizio il 25 gennaio 1963, festa della Conversione di s. Paolo apostolo. Ormai ottantenne, egli intraprende il "grande viaggio" in Oriente e in Occidente, per trasmettere quale preziosa eredità ai suoi figli e figlie il fuoco divorante che lo invade. In un crescendo di forza interiore, a tutte le Comunità - in corsi di Esercizi Spirituali, ritiri mensili, meditazioni - ripete la stessa esortazione. E nel corso di Esercizi Spirituali alle Pie Discepole (Ariccia, maggio-giugno 1963) il Fondatore con particolare ispirazione comunica:*

«Questo è l'invito che ora è stato dato alle anime vostre: cercare la gloria di Dio».

"Tutto per la gloria di Dio" è anche la preparazione diretta alla vita eterna - egli ripete - poiché in paradiso si va per glorificare Dio.

Ricordiamo che nel 1963 è in atto il Concilio Vaticano II al quale egli partecipa assiduamente, attingendo e trasmettendo, come figlio devoto della Chiesa, quanto essa propone per i tempi presenti. Dal Concilio Vaticano II, don Alberione riceve, nei primi pronunciamenti - sulla Liturgia e sui mezzi di comunicazione sociale - il sigillo della sua "impresa apostolica".

* * *

Il carattere normalmente usato per il testo è il "tondo". Viene usato il carattere "corsivo": a) per riportare frasi che don Alberione cita in latino; b) per mettere in rilievo lo schema generale della meditazione o frasi significative. Viene, invece, usato il carattere "neretto" per riportare frasi ritenute di particolare valore carismatico per le Pie Discepole.

Roma, 25 gennaio 1987
Festa della Conversione di s. Paolo apostolo

SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NEL TESTO

- [] Le parentesi quadre indicano l'intervento della curatrice: per es.: qualche parola aggiunta per completare una citazione.
- ... I puntini di sospensione indicano il troncamento del discorso da parte dell'Oratore o ciò che egli lasciava facilmente sottintendere.
- (...) I puntini di sospensione racchiusi fra parentesi indicano parole o frasi indecifrabili a causa della registrazione imperfetta e quindi non trascritte.
- + + Il testo fra crocette indica che, a causa della registrazione particolarmente difettosa, non si è riusciti a ricostruirlo nella sua interezza.
- \ / Gli uncinetti superiori racchiudono le parole che la curatrice ha ritenuto dover modificare rispetto al testo effettivamente pronunciato dall'Oratore, testo che viene tuttavia fedelmente riportato in nota.

SIGLE DELLE NOTE

- PM =Primo Maestro
 PD =Pie Discepolo
 dAS =diario di d. Antonio Speciale ssp (su questa «fonte» e sulle seguenti cf le annotazioni che abbiamo fatte nell'introduzione al 1° volume).
 dAC =diario di Sr M. Clelia Arlati, pd.
 VV =varie (elenco delle registrazioni redatto negli anni 1955-1968, appunti personali, ecc.).
 R =registrazione, cioè la voce registrata del Fondatore.
 R:in. = indica che d. Alberione ha iniziato una parola che poi non ha completato, sostituendola immediatamente.
 c... =La «c» seguita da un numero rimanda alla nota preceduta da asterisco (*) che fa da «cappellino» alle note dell'apparato critico all'inizio di ogni singola predica; il numero si riferisce al numero marginale con cui inizia il testo della predica.

1. ANNO DI PARTICOLARE SANTIFICAZIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Alba, Casa Madre, 11 gennaio 1963*

Avete cominciato bene l'anno?^a E volete continuarlo bene?^a Sì^b.

1

Questo è un anno di particolare impegno. E riceverete, \fra qualche giorno/^c, la circolare interna¹ la quale parla dell'*anno di particolare santificazione*^d.

Quindi: *l'anno che andrà dalla conversione di s. Paolo, 25 gennaio 1963 fino al 25 gennaio, festa di nuovo della conversione, 1964*².

Perché si inizia l'anno della particolare santificazione il 25 corrente mese, cioè il giorno della conversione di s. Paolo? Questo perché s. Paolo convertendosi non fece le cose a metà misura, e cioè contentarsi di evitare il peccato.

* Nastro 95/a (=cassetta 121/b). - Per la datazione ci riferiamo al PM stesso e al dAS. PM: «Avete cominciato bene l'anno? (...) *l'anno che andrà dalla conversione di s. Paolo, 25 gennaio 1963 fino al 25 gennaio, festa di nuovo della conversione, 1964... perché si inizia l'anno di "particolare" santificazione il 25 c.m.*» (cf PM in c7, c30, c44, c198, c256, c354, c361, c392, c428, c467). - In dAS, in data 7/1/1963 si legge: «Alle ore 9 [il PM] prende l'aereo per Torino. *Giorno 10 è in Alba (ove si ferma per il processo di Maggiorino Vigolungo) fino al giorno 15*».

1 ^aR: dice in tono confidenziale e sorridendo e le uditrici rispondono: "Sì, Primo Maestro" - ^bR: Segue una pausa, poi il PM incomincia a dire: *E*, poi si ferma per qualche istante e dice sottovoce: *aspettiamo che arrivi* - ^cR: incespica sulla parola giorno e poi ripete la frase - ^dR: pronuncia scandendo.

¹ Cf *Divin Maestro*, circolare interna delle Pie Discepoli, n. 1, gennaio 1963.

² *L'Anno di particolare santificazione*, indetto da don G. Alberione per la Famiglia Paolina, ebbe luogo dal 25 gennaio 1963 al 25 gennaio 1964. Se ne veda lo sviluppo in *San Paolo*, nell'anno 1963, o in CISP (= *Carissimi in San Paolo...*, EP, Roma 1971), pp. 1353-1403.

Evitare il peccato è già la santificazione negativa, la parte privativa: non far del male. Ma egli arrivò subito a quello che era l'altezza^e della parte positiva.

S. Paolo, nel capitolo 22° degli *Atti degli Apostoli* parla della sua conversione, cioè, quando andando a Damasco per imprigionare i cristiani, ma là, ^fvicino ormai alla città di Damasco, circa tre km dalla città, una luce meravigliosa lo avvolse e ^gquasi lo accecò e cadde da cavallo. E allora domandò: «Chi sei, o Signore?». Il Signore rispose: «Io sono Gesù di Nazaret, colui che tu perseguiti. È cosa dura resistere alla grazia», gli disse il Signore. Allora, umiliato e illuminato: «*Domine, quid vis ut faciam?*»: Signore, che cosa vuoi ^hche io faccia? Ecco. E Gesù rispose: «Entra in Damasco e là ti verrà detto cosa devi fare»³. In quella domanda: «Signore, che cosa vuoi che io faccia?», c'è la perfezione.

La perfezione in che cosa consiste?

2

Consiste nel fare quel che vuole il Signore, fare la sua volontà: «Signore, che cosa vuoi che io faccia?». Non vi è altra santità che quella di far la volontà di Dio. La vera santità consiste nel conformarsi, accettare, conformarsi e vivere il volere di Dio, la volontà di Dio. Non c'è altra santità, ed è tutta compresa lì, la santità: fare il volere di Dio, conformità, cioè, alla volontà di Dio, e dimostrata, questa conformità, con l'esatto e continuo adempimento del dovere di stato, dei doveri di stato^a.

Parlando anche in una maniera più chiara, più pratica: che cosa deve fare l'aspirante per esser santa? Deve fare bene l'aspirando, essere una buona aspirante. Allora i giorni son santi e, se son santi i giorni uno dopo l'altro, ecco la vita santa alla fine, \la vita/^b cioè passata nel compimento del volere santo di Dio. E in che cosa consiste la

^eR: accentua il tono - ^fR: in. a me... - ^gR: in. e lo e poi premette quasi - ^hR: in. che io debbo fa...

³ Cf At 22,1-21.

² ^aR: continua: dei doveri della considerazione - ^bR: ripete.

santità per chi è professore? Per chi è professore la santità sta nel progredire, nel progredire, perché quello è la prima volontà di Dio ^cper il religioso, per la religiosa; perché è il primo articolo delle Costituzioni: perfezionarsi^b. E se progredisce ogni giorno, ecco la santificazione, perché si compie il primo dovere, la prima volontà di Dio, la principale volontà di Dio che il Signore ha sopra i religiosi, le religiose: progredire^d, cioè perfezionarsi.

Cosa vuol dire perfezionarsi?

Vuol dire migliorare, praticare di più le virtù. E cioè, man mano che passano gli anni, e saran cinque, saran dieci, saran quaranta dalla Professione, sempre più conforme al volere di Dio, sempre meglio la volontà del Signore. Allora ecco la santificazione. Che vuol dire: più umiltà, più amore di Dio, più docilità, più carità vicendevole, più zelo per l'apostolato. E vi son tanti propositi vaghi^e di santificazione: proponi di qua, proponi di là e poi non c'è né una cosa né l'altra. Il compimento preciso della volontà di Dio sopra chi ha fatto Professione è uno^f, il quale comprende tutto il resto: progredire, cioè, perfezionarsi: amare sempre di più il Signore, servirlo meglio e, se si vuole parlare anche più praticamente, crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Se invece crescono i difetti, invece delle virtù, allora si fa il contrario, uno si disfà^e, non è più un religioso, perché non fa il dovere principale. Come se uno si fosse fatto medico e poi sempre meno pratica la sua professione, sempre meno esercita la sua professione, allora sempre meno medico.

Religiose che si perfezionano in una conformità così profonda al volere di Dio, che è poi l'amore di Dio. Ecco in questo, la santificazione vera: profondità di amore al Signore, cioè, di adesione al volere di Dio quotidianamente, momento per momento: e quello che riguarda l'osservanza

3

^bR: ripete - ^cR: in. per la rel... - ^dR: pronuncia scandendo - ^eR: pronuncia in tono serio accentuando il termine - ^fR: pronuncia con intensità, si sente: *ugno*.

degli orari; e quello che riguarda la pietà; e quel che riguarda le occupazioni che si hanno; e quello che riguarda le relazioni con le sorelle e, in primo luogo poi, con gli altri; e quello che riguarda \l'unione con Dio/^a. Non espressioni vaghe, ^bsentimentali. Ma è la testa che fa il merito o non lo fa, cioè la volontà, è la volontà di compiere la volontà di Dio.

Perché senza la volontà non si fa mai il peccato, cioè, se non c'è mai il consenso della volontà, non c'è mai peccato. Una persona può esser travagliata da mille tentazioni sensuali, oppure da spirito di invidia, ecc., se in tutte queste cose, tentazioni, in un senso o nell'altro, che possono essere la superbia, l'avarizia, l'invidia, la collera, ecc., e tutte poi le tentazioni sensuali che riguardano la pigrizia, che riguardano la lussuria, che riguardano la golosità, tutto questo, se la volontà non consente, non c'è peccato. Quindi, se viene la tentazione anche di notte, eh, se si dorme, non c'è il consenso, non c'è mai peccato. Ma per fare il bene è lo stesso, e cioè, ci vuole la volontà. Quale volontà? Volontà di far la volontà di Dio. La nostra volontà unita al volere del Signore. \Il progresso/^a, nel compiere sempre meglio il volere di Dio. Se invece crescono le idee proprie; se invece si cresce in desideri^c o capricci vani, vuoti, ecc., allora si perde la Professione. Come il medico che non esercita mai, o peggio, se non avendo più continuato gli studi, eh, magari rischia di far morir la gente coi rimedi che dà. E così, la professione di medico è stata la laurea; la professione della religiosa è la laurea: entrata nella professione, cioè, nel - diciamo - mestiere, nel lavoro da fare la religiosa, nel lavoro interiore^d di santificazione che sta precisamente in quello: volere di Dio adempito in continuità e in esattezza, dice il Papa¹.

3 ^aR: ripete - ^bR: in. ma... - ^cR: desiderii. Ogni volta in cui ricorre la medesima parola e in casi simili, si è eliminata la seconda i - ^dR: pronuncia accentuando la voce e scandendo.

¹ Più volte don Alberione ripete questa espressione, in altro luogo precisa: Benedetto XV.

Ora, ecco l'anno di perfezionamento - come ho detto dal 25 gennaio. Lavoro particolare, interiore^a: pensieri, santificar la mente, e sentimenti. E aumentar la fede, la speranza, la carità, sì, allora si progredirà. Oh, progredire, non affastellare dei propositi grossi grossi, e molti molti^b. Pochini, ma praticarli. Se tu vuoi arrivare di qui al Duomo col desiderio di fare un salto di qui al Duomo, non ci riesci. Un passetto per volta, umilmente: "son buona a poco, ma voglio farlo con amore quel poco che posso fare, voglio farlo con esattezza e continuità". «*Progredire un tantino ogni giorno*»¹. Un tantino, cioè, un passetto. E se di qui si deve andare al Duomo, un passo dopo l'altro e si arriva. Ma chi volesse fare un salto? dai tetti?

Oh, guardarsi dai grossi propositi, ma nella fede vivere, far le cose secondo la fede, cioè per Dio, per onorare, dar gloria a Dio e procurar la pace, cioè la grazia agli uomini². Fede vera! Quella, sì, che costituisce un grande merito: "Io sono chiamata^c da Dio e sono chiamata^c per farmi santa e, se ogni giorno non progredisco, non corrispondo alla vocazione; e se invece progredisco, miglioro secondo il primo articolo delle Costituzioni". Allora, sì. La fede^a viva! Che conosciamo per che cosa siam creati e perché siam chiamati alla vita religiosa. Fede viva! Se si parte con la fede viva, si arriva alla speranza e si arriva alla carità e poi alle altre virtù. Fede viva: "Io credo fermamente le parole che ci son nel *Credo*, le parole che ci sono nell'*Atto di fede*"; e tutte le espressioni che indicano la fede, in noi. Ecco un atto di fede ben fatto: "Credo in Gesù, \che nell'Ostia c'è Gesù/^d; credo al paradiso, son sicura^c, perché lo ha rivelato Gesù Cristo e me lo insegna la santa Chiesa, sì. Ma credere, sentire^a di credere anche fermamente.

4 ^aR: accentua il tono - ^bR: dice sorridendo e continua in tono faceto - ^cR: non è chiaro se viene usato il maschile o il femminile - ^dR: \nell'ostia che c'è Gesù/.

¹ Proposito di Maggiorino Vigolungo, aspirante ssp (1904-1918).

² Cf Lc 2,14.

Quell'atto lì di fede vale più che vi si comparisse mille volte la Madonna o mille volte Gesù avanti agli occhi perché allora non c'è più la fede, si vede, si vede col senso, come si vede qui l'altare o una persona che sta davanti a noi. Ma un atto di fede ben fatto vale più che fossero state anche mille le visioni a s. Bernardetta o ai tre pastorelli di Fatima. Tenerlo presente perché il senso, cioè quel che gli occhi vedono o la voce ha sentito, quello è un apprendere coi sensi^a: perché sento, perché vedo. Ma invece l'atto di fede consiste nel credere ciò che non si vede. Non vedi che c'è Gesù nell'ostia, non vedi ancora il paradiso, ma lo credi; e [credi] la presenza reale di Gesù, e credi il paradiso che il Signore ti ha preparato e che il paradiso è la felicità eterna. Ecco, allora sì, la fede, questa vale, questo atto vale più, come ho detto.

Oh, approfondir la fede, non farsi delle fantasie e delle sentimentalità vaghe, indeterminate che poi non concludono niente. Realmente voler progredire. E si progredisce come? Un tantino ogni giorno. In che cosa, in primo luogo, progredire ogni giorno un tantino? Nella fede^a. Perché, se dopo si crede profondamente, si spera nella misericordia di Dio, in quel paradiso che il Signore ci ha preparato, e lo si ama Gesù e in Gesù, poi, si amano i fratelli, le sorelle, si amano tutti gli uomini, sì.

Questo camminare \vero, reale/^a. Perché, se invece crescono gli attaccamenti, attaccamenti alla vita, i gusti nostri, le nostre idee e le nostre abitudini e le pretese che si hanno, e si diventa così un po' acerbi con tutti, difficili a trattare, quelle persone, allora tutto questo è l'impedimento all'amor di Dio. Dio e l'io sono sempre in opposizione. L'io vuol dir far centro a noi: quello che ci soddisfa, quello che soddisfa il nostro io sotto le varie forme.

5

^aR: accentua il tono.

5 ^aR: ripete accentuando la voce.

Oh, invece quando facciamo quel che soddisfa Dio, cioè, che piace a Gesù, ecco allora si cresce in questo amore al Signore che procede, però, sempre dalla fede, fede viva.

Si crede che la vocazione è un gran dono di Dio? Si crede che tutto quel che c'è nella giornata, dal primo segno della levata e fino di nuovo all'indomani mattina, che si possono ^bumentare i meriti? Si crede che la vita religiosa impegna il progresso e che è il dovere sostanziale?

Se l'esame di coscienza e, quindi di conseguenza poi, le confessioni sono attorno alle altre cose e non alla principale, l'esame di coscienza non c'è^c, o poi - diciamo - è sopra a delle conseguenze, ma non è sopra l'essenziale, sulla radice. E non vale tagliare la foglia, bisogna toglier la radice, se si vuole che quella gramigna muoia, bisogna toglierla e non lasciarne più nulla nel terreno altrimenti prende di nuovo vita e si riproduce^d.

Se si crede che è stato superiore, la vita religiosa, è stato di preferenza, è stato che importa il principale dovere della santificazione, allora l'esame di coscienza sopra quel punto: questa settimana ho progredito? non ho progredito? Almeno ogni settimana qualcosina. E se nel ritiro mensile si fa la domanda: ho progredito? non ho progredito? la risposta può essere positiva e potrà anche esser negativa. "Progredisco", allora, vero religioso, vera religiosa, progredisce, fa il suo lavoro, cioè il suo mestiere, diciamo. È il mestiere più nobile che si possa avere, ma per spiegarsi^e, è un mestiere^f che è il più bello, il più santo, il più spirituale, il più caro a Dio, ed è il dovere nostro. Se, passato un anno, si verifica nel corso degli Esercizi: si è progrediti, allora l'anno è ben speso. Se invece, col crescere degli anni crescono i difetti, e allora si va indietro^c, si finisce col disfare la Professione. Sempre, magari, c'è l'abito, ma non c'è la religiosa. Oh, guardarsi da

^bR: in. cre... - ^cR: accentua fortemente la voce - ^dR: si esprime con arguzia e sorridendo - ^eR: *ispiegarsi* - ^fR: *mestiero*.

questo, ^gguardarsi (beh, non voglio dir l'estrema parola, ma sì, ma *qui potest capere capiat*¹: chi può capirlo, lo capisca), guardarsi^h da questo: dovere ammettere: "Non cammino, non progredisco". Ma il più è ancora il danno che segue, cioè, siccome non si risponde alla grazia, non si approfitta delle grazie, realmente si va indietro; non si sta fermi nella via spirituale: o si procede o si retrocede.

Ora il Signore ci benedica tanto. *Anno di santificazione.* 6
 Leggerete bene... Questo lavoro di santificazione può essere fatto specialmente guardando o la vita di Gesù, per vivere la vita di Gesù, come ci sarà sul primo numero che verrà fuori nella circolare interna, oppure sul secondo¹.

Fondare il progresso sopra la fede, e quindi di conseguenza, speranza e carità. E noi misuriamo da questo se progrediamo o non progrediamo. Voi sapete col metro misurare la stoffa, ad esempio. Oh, misurarci noi^a spiritualmente. Quello che dice, spiegando questo pensiero, quell'ottimo autore: «un metro divino usare per noi», un metro divino. E cioè: Dio-metro: se ho camminato, se non ho camminato; o se, peggio, se sono andato indietro. Come faremo a prepararci al paradiso, che tutta la vita dev'esser purificazione e unione sempre più intensa con Gesù, con Dio? Prepariamoci!

Oh, avanti, molta fiducia! Che sia un anno di vero progresso, cioè, corrispondenza migliore^a alla vocazione. Professione per la perfezione. Il primo articolo delle Costituzioni che indica appunto il progresso, il perfezionamento.

E voi avete tanta buona volontà e avete il gran mezzo dell'Adorazione per cui lo spirito di fede si approfondisce sempre meglio e l'unione con Gesù si approfondisce sempre meglio e, di conseguenza, la vita migliora e passerà

^gR: in. *che*, poi fa seguire una lunga pausa - ^hR: dice in tono esortativo.

¹ Mt 19,12.

6 ^aR: accentua il tono.

¹ Cf nota 1 del n. 1.

sempre meglio, sì. Così il vostro anno, che vi auguro tanto buono, passerà bene e alla fine sentirete: ho fatto il mio dovere. E quale? Il mio dovere ^bè questo di perfezionarmi e sono più santa^c se ho compiuto il dovere del mio stato, cioè di perfezionamento, se l'ho compiuto con esattezza e con continuità. Esattezza: bene; e continuità: di ogni giorno. E certo molta grazia avrete e anche molta buona volontà che vi ha dato il Bambino. Avanti, dunque, con generosità. Ma, fede!^a Se si parte di lì si arriverà bene. Fede viva. E allora il conformarci al volere di Dio non sarà difficile, anzi sentiremo il bisogno di compiere esattamente e continuamente il dovere del nostro stato: perfezionamento.

Sia lodato Gesù Cristo^d.

^aR: accentua il tono - ^bR: in. *princi...* - ^cR: *santo* - ^dR: le uditrici rispondono: "Sempre sia lodato. Deo gratias". E questo si ripete alla fine di ogni predica.

2. ANNO DI PARTICOLARE SANTIFICAZIONE: CONOSCERE GESÙ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 11 febbraio 1963*

Avete celebrata la data: la prima vestizione delle Pie Discepolo e, con questo, vi avvicinate al quarantennio, cioè, la data anniversaria 1964. Allora, considerando questa circostanza, d'altra parte considerando particolarmente *l'anno di particolare santificazione*, è bene che ci fermiamo un po' sopra questo punto. E cioè:

Conoscere "meglio" Gesù per amarlo di più, per viverlo^a, ed avere una partecipazione sempre più abbondante, sempre più ricca della sua vita.

Oh, l'anno di santificazione è detto: "*particolare*"^a *santificazione*, che vuol dire, specialmente santificare l'interno, la parte nostra interiore, cioè: la mente e il sentimento e la volontà, la fantasia, la memoria e poi, di conseguenza, anche il fisico. Quando si dice: «Tutto mi offro» s'intende tutto il nostro essere, particolarmente l'interno, perché, quanto all'esterno, è più facile che risulti a noi medesimi quando vi è qualche sbaglio, ed è facile far l'esame di coscienza. D'altra parte, gli sbagli esteriori si vedono e possiamo anche venire, per grazia di Dio, corretti.

* Nastro 56/a (=cassetta 122/a). Per la datazione, cf PM: «Avete celebrata la data, la prima vestizione delle PD e con questo vi avvicinate al quarantennio, cioè la data anniversaria 1964» (cf PM in c47, c385)... «...l'anno di particolare santificazione».. (cf PM in c1). - dAS, 11/2/1963: «Andato [il PM] in via Portuense, Casa Generalizia delle PD, per una predica sulla santificazione (ieri era s. Scolastica)». - VV: 11/2/1963, PM: «Vivere di Gesù Cristo» (noi abbiamo cambiato il titolo).

7 ^aR: dà rilievo alla parola.

Santificare l'intimo, il che vorrebbe dire: pensare come Gesù, e amare Gesù profondamente, e l'unione di volontà con Gesù.

Conoscere "sempre di più" Gesù Cristo, secondo la **8** circolare che è stata mandata¹. E cioè, conoscere Gesù: *In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum*², cioè da tutta l'eternità il Verbo di Dio, cioè, il Figlio di Dio, come lo sentiamo e lo recitiamo ogni giorno all'ultimo Vangelo³: *In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum et Deus erat Verbum*². *Genitum non factum consubstantialem Patri*⁴, fino all'ultima considerazione, e cioè, il gran giorno in cui Gesù, discendendo dal cielo, dopo avvenuta la risurrezione, viene a ricevere tutti i suoi eletti, tutti coloro che avranno accettato e seguito il messaggio della salvezza.

Perché Gesù, la prima volta, è venuto a dirci che cosa fare per arrivare in paradiso e ci ha dato i mezzi; allora verrà a constatare chi ha accettato e chi non ha accettato il suo messaggio. E chi ha accettato, ecco: salvezza. Dopo aver sentenziato contro i reprobri, quelli che han rifiutato il suo messaggio, rivolto ai buoni: «Venite, benedetti, nel regno del Padre mio»⁵. Ed egli precederà e sarà seguito^a dalla turba immensa delle anime conquistate da lui e, introdotte^b in cielo, ecco le^c presenterà, tutto quello che egli ha conquistato, tutte le anime che l'han seguito, le^c presenterà al Padre suo, come il regno che egli era venuto a conquistare e come sono stati, i sudditi suoi, fedeli⁶. Egli, la nostra fedeltà, noi a lui. Quindi poi là, l'inizio di tutta l'eternità. E rimarrà sempre in eterno con i suoi eletti a cui

8 ^aR: seguita - ^bR: introdotti - ^cR: li.

¹ Cf *Divin Maestro*... n. 2 febbraio 1963.

² Gv 1,1.

³ Cf *Missale Romanum* «Ordo Missae», Ultimo Vangelo (Gv 1,1-14), prima della riforma liturgica.

⁴ *Simbolo Niceno-costantinopolitano*.

⁵ Cf Mt 25,34.

⁶ Cf 1Cor 15,24.

comunica la sua stessa beatitudine: figli di Dio, eredi di Dio, coeredi con Gesù Cristo, coeredi nella stessa gloria di Gesù Cristo⁷.

Conoscere ^a"sempre meglio" il Figlio di Dio, ^bil Figlio di Dio incarnato, la sua opera e tutto quello che è il complesso dei mezzi che ci ha dato; e poi seguirlo e viverlo ecco, sì. E passeranno i secoli. Intanto egli, il Figlio di Dio incarnato e risuscitato da morte, già è lassù, quando l'hanno accolto, il giorno dell'Ascensione, gli angeli^c, quando l'ha accolto il Padre celeste: *sede a dextris meis*¹. E di là Gesù aspetta le anime e le riceve giorno per giorno, quelle che hanno operato bene, giorno per giorno le accoglie ^de assegna il posto a ciascheduna, perché egli ha preparato il posto: *Vado parare vobis locum*². Quindi la sua missione di salvezza continua lì, fino al termine del mondo, finché sarà compiuto il numero degli eletti.

9

Vedere di conoscere sempre meglio Gesù Cristo "totalmente", cioè il Figlio di Dio, il Figlio di Dio il quale passa a creare: *omnia per ipsum facta sunt*³. Egli che ^edà a ogni uomo la ragione, egli, *Verbum caro factum est*⁴. E per lui è venuta la verità, e per lui è venuta la grazia⁵. Poi tutta la sua vita, la vita terrena dal momento in cui Maria ha detto: *Fiat mihi secundum verbum tuum*⁶: si faccia di me quello che tu hai detto, secondo cioè, il volere di Dio: l'incarnazione, la nascita e tutti i misteri della sua vita fino al mistero della risurrezione e dell'ascensione al cielo. Lì è dove noi abbiamo da fermarci di più per seguire la vita del Signore.

7 Cf Rm 8,17.

9 ^aR: in. be... - ^bR: in. il Figlio incarnato - ^cR: non è chiaro se dice angeli - ^dR: in. e dà - ^eR: in. dà a ogni uomo l'uso d...

¹ Sal 109,1.

² Gv 14,2.

³ Gv 1,3.

⁴ Gv 1,14.

⁵ Cf Gv 1,17.

⁶ Lc 1,38.

Nella circolare vi sono i punti che servono un poco di guida, vedete se possono giovarvi e, se vi giovano, allora ecco, sarà un mezzo per una miglior conoscenza di Gesù.

Allora, l'unità di vita attraverso le virtù teologali in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Ora, conoscere Gesù. È bene leggere una vita intiera, una volta nella vita, almeno una volta, una vita un po' sviluppata e anche esposta, secondo la istruzione di ognuna^a, esposta un po' scientificamente, in modo organico; una volta almeno, la vita di Gesù letta bene. E vi sono delle opere molto belle che, in parte, già conoscete.

10

Poi la lettura del Vangelo. La lettura del Vangelo può essere fatta in una maniera più semplice e in una maniera anche più organica e anzi più utile, sotto un aspetto, almeno. E cioè, la prima maniera, leggere i quattro Vangeli con i commenti che ci sono. I quattro Vangeli distinti: s. Matteo, s. Marco, s. Luca, s. Giovanni, con i commenti. Non che vi siano commenti tanto lunghi, ma neppure insufficienti, (vi sono edizioni in cui il numero delle annotazioni è scarso, insufficiente) perché vi sono punti in cui con le note si chiariscono molte cose. Quando invece sono troppo lunghi, allora non è più tanto il Vangelo che si legge, il Vangelo è un pretesto perché lo scrittore dica qualche cosa di suo. No. Deve, il buon commentatore, dire tanto, ma sufficiente perché si ^bcapisca il testo; diversamente si corre facilmente alle note. Ma tutte le note che ci sono nel Vangelo non valgono un articolo del Vangelo stesso. Noi abbiamo sempre un po' la mania di sostituirci a Dio, eh?^c No, dobbiamo andare a scuola di Dio, di Gesù Maestro, ma apprenderla, e se qualche parola, per la nostra insufficiente intelligenza, ha bisogno di spiegazione, ecco la notazione: breve, chiara; quando poi la notazione è necessaria, sia anche quella che riguarda l'insegnamento morale, non solamente l'insegnamento dottrinale, teologale.

10 ^aR: ognuno - ^bR: in. com... - ^cR: dice in tono arguto.

L'altra maniera è di leggere il Vangelo concordato, cioè i quattro Vangeli fusi assieme. Perché, ogni evangelista non voleva dir tutto di Gesù; aveva, ogni evangelista, un compito da sviluppare e quindi prendeva gli episodi, i discorsi, i miracoli, ecc., che facevano per la sua tesi. Supponiamo, s. Matteo, per dimostrare che in Gesù si sono verificate le profezie e le figure di Gesù nell'Antico Testamento.

11

Il Vangelo concordato mette insieme tutto quel che è contenuto nei quattro Vangeli e costituisce, stabilisce una biografia. E siccome Gesù ha proceduto con infinita sapienza nella sua vita, allora noi siamo presi, siamo guidati^a a Gesù. E la scuola di Gesù, a cui andiamo guidati da Maria, \al presepio/^b, ecco, fino alla conclusione. Ma poi dopo c'è anche uno spiraglio verso l'eternità, cioè, quando il Signore Gesù verrà a prenderci per portarci al cielo, condurci al cielo e presentarci al Padre¹. Quindi una vita ben organizzata. Oh, ma è diversa però dalla biografia che scrivono gli autori ordinari. Ma quando si fa la biografia prendendo da tutti i quattro Vangeli, allora noi abbiamo più direttamente la parola dello Spirito Santo.

Ed è sempre la parola dello Spirito Santo, è quella che veramente ci santifica. Si chiama «Santo» perché santifica. «Quando io vi manderò lo Spirito che procede dal Padre, egli vi suggerirà tutto»². *Suggestor, sì.*

Nella preghiera per il Concilio, il Papa aveva preparato, per i^a Padri conciliari, una preghiera che dice: Spirito Santo, *suggestor*^b esto: sii \il nostro suggeritore/^c in maniera che non deviamo nei nostri pensieri e che tutto quel che si farà e si dirà sia suggerito dallo Spirito Santo.

12

Allora, quando leggiamo la vita di Gesù, invochiamo

11 ^aR: accentua il tono e poi ripete - ^bR: ripete.

¹ Cf 1Cor 15,24.

² Cf Gv 14,26.

12 ^aR: *pei* - ^bR: accentua il tono - ^cR: ripete.

lo Spirito Santo che suggerisca in maniera tale che noi lo possiamo interpretare. E vi sono persone che non sono gran che istruite, anzi pochissimo, e ne capiscono di più; persone che son molto istruite e che concludono con delle discussioni. Gesù bisogna amarlo, bisogna seguirlo, bisogna viverlo.

Nella scuola si possono dare molte istruzioni, sì, ma quando noi leggiamo ^dper divozione, secondo la pietà, il Vangelo, allora il nostro fine è ben diverso ed è completo. Allora comprendiamo e seguiamo Gesù come Via, Verità e Vita pienamente, come egli è e si è dichiarato. Perciò si possono far passare i punti, ma lì in mezzo a questi punti sono tanti altri punti che si potrebbero ricordare, supponiamo le Beatitudini, e poi il discorso di Gesù con la Samaritana, il discorso di Gesù con Nicodemo, i discorsi vari che sono introdotti nei Vangeli, specialmente da s. Giovanni, da s. Matteo, negli ultimi giorni della vita di Gesù, ecc. Ogni versetto sarebbe un punto da considerarsi.

L'anno, dunque, di conoscere meglio Gesù per amarlo di più, e per viverlo, seguirlo. Questo ufficio, ecco: che lo conosciate, lo amiate, lo viviate. Ma l'Adorazione è perché tutti^a lo conosciamo, lo amiamo e lo serviamo. Avete da pregare per tutti, sì. Allora, buona parte di tempo nel primo punto dell'Adorazione, impegnata \a leggere Gesù/^b: «Io sono la Verità, io sono la Via, io sono la Vita»¹, sì.

13

E una conoscenza "profonda" di Gesù, quest'anno. Sia come l'anno in cui vi sentite più Discepole^a di Gesù Maestro. Siete alla scuola sua, proprio discepole, e ognuna viene ogni giorno, le sue due ore, alla scuola del Maestro, cominciando dalla prima lezione che Gesù ha dato, e cioè là, quando il Bambino nacque e Maria lo avvolse in

14

^dR: in. per pi...

13 ^aR: sottolinea il termine - ^bR: ripete.

¹ Cf Gv 14,6.

14 ^aR: pronuncia in tono marcato.

panni e lo pose nella mangiatoia¹. Ecco la prima lezione che dà Gesù.

Ma poi Gesù si fa sempre accompagnare da Maria. E vi è un punto in cui si dice: \la vita mariana/^b di Gesù. E come? Quando è stato, nel paradiso terrestre, dato il castigo ad Adamo ed Eva, °Dio preannunziò il Messia, ma mentre preannunziava il Messia, preannunziava Maria. Così Iddio ha subito messo daccanto a Gesù, al Messia futuro, Maria. E così nell'AT, Maria: «La Vergine darà un figlio»², ecc.

E così il Figlio di Dio s'incarna al consenso di Maria, e il Figlio di Dio incarnato nasce là a Betlemme e Maria lo accompagna per la vita intiera, e Maria va a raccogliere gli ultimi respiri di Gesù e a cogliere anche il grande incarico, il nuovo ufficio che Gesù affidava a Maria: «Ecco tuo figlio»³. E adesso l'ha voluta in cielo perché se Gesù è il fonte della grazia, di tutte le grazie, Maria le prende da lui e le dà a noi; fa la distribuzione, Maria, delle grazie, a noi. Oh, entrare perciò alla scuola di Maria. Lì avete una preghiera fatta apposta, nel libro delle nostre orazioni⁴, ma poi ciascheduna avrà tanti pensieri, sentimenti da dire.

Quando poi si è letto un tratto del Vangelo, non andar così facilmente avanti di corsa, no, no. Che ogni versetto ci penetri l'anima, così come ogni ^apunto del Vangelo è penetrato nel cuore di s. Paolo. Bisogna acquistare il cuore di s. Paolo, egli non è capace a scrivere quattro righe senza nominar Gesù^b, e qualche volta nello stesso versetto due volte^c nomina Gesù. Avere il cuore così pieno,

15

^bR: ripete tre volte - ^cR: in. Ge...

¹ Cf Lc 2,7.

² Is 7, 14.

³ Gv 19,26.

⁴ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, Roma 1962; a pagina

169-170, vi è la

preghiera che comincia con le parole: «Ricevimi, o Madre, Maestra e Regina

Maria».

15 ^aR: in. ogni vers... - ^bR: accentua il tono - ^cR: dice sorridendo e compiaciuto.

l'anima così piena di Gesù che: *ex abundantia cordis os loquitur*¹, per i sentimenti, l'abbondanza dei sentimenti che sono in noi, la nostra lingua parlerà secondo ciò che abbiamo dentro e, come dal cuore possono essere le cose cattive, dal cuore vengono tutte le cose che riguardano Gesù. Sentirete una maggiore letizia della vostra vocazione; sentirete il vostro privilegio di essere alla scuola di Gesù; sentirete anche questo: di avere la grazia di contribuire, con la preghiera, alla conoscenza di Gesù.

Che Gesù sia ben conosciuto; che si predichi più Gesù che non la scienza umana. Sì, ci sono anche da dire delle cose [che] son di scienza umana, ma il predicatore deve perdere la sua personalità quando esercita il ministero. Cosa deve perdere? Non deve mai dire cose sue, deve dire Gesù, cioè il suo sapere, la sua dottrina. E «la mia dottrina - diceva Gesù - non è mia, ma è di Colui che mi ha mandato»¹. Tanto più il prete deve dir così: "La mia dottrina non è mia, ma è la dottrina di Gesù". ^aTogliere la nostra personalità, ^aspersonalizzarsi^b.

16

Oh, allora, che l'anno sia lieto e santo, un anno di particolare^c santificazione interna^c, \in Gesù Cristo/^c, sì. E ogni gloria è dall'intimo, eh? dice la Scrittura². E cioè: noi abbiamo merito quando siamo santificati nell'intimo del nostro cuore. Che finalmente scambiate il cuore vostro col cuore di Gesù e il cervello nostro col cervello di Gesù e la nostra volontà con la volontà di Gesù: *Vivit vero in me Christus*³, allora. E vivrà nella mente, nel cuore e nella volontà, in tutto il nostro essere. *Alter Christus*⁴ ognuno, così. In letizia, avanti^d.

¹ Mt 12,34.

16 ^aR: in. *spers...* - ^bR: *spersonarsi* - ^cR: ripete - ^dR: il registratore viene subito staccato.

¹ Cf Gv 7,16.

² Cf Sal 44,14.

³ Gal 2,20.

⁴ «Alter Christus» si dice del sacerdote e anche della persona consacrata. La frase divenne abituale dopo che s. Pio X la introdusse nella Lettera enciclica *E supremi apostolatus* del 4 ottobre 1903. - ASS (=Acta Sanctae Sedis), 36, pp. 129-139.

3. UN MESE DI PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

Meditazione alle Pie Discepolo del Divin Maestro, novizie del 2° anno.
Roma, Via Portuense 739, 17 febbraio 1963*

Dal 25 di febbraio al 25 di marzo?^a Un mese di preparazione, sì. La preparazione sia fatta in unione di Maria. Maria ha fatto la sua Professione il giorno dell'Annunziata, 25 marzo, perché allora è entrata nella sua vocazione, nella sua missione. E allora, come si era preparata Maria? Maria si era preparata con la sua vita santissima. Tutta la sua vita era stata santissima, ma certamente che il Signore le avrà concesso, certamente ha concesso a lei, avvicinandosi il gran momento, concesse grazie particolari, perché anche se lei non sapeva ancora tutto ciò che doveva venire, tuttavia quando si tratta di cose così straordinarie, il Signore una certa illuminazione la dà.

17

E se siete preparate alla Professione, certamente che in questo tempo il Signore dà maggiori grazie, più lumi, e sentirete anche più attrattive da parte di Gesù. «Nessuno viene a me se il Padre non lo attira»¹. Vuol dire che il Signore ci attira nei momenti che sono particolarmente importanti nella vita e, anche quando ci avviciniamo alla

* Nastro 56/b (= cassetta 122/b). - Per la datazione, cf PM «Dal 25 febbraio al 25 di marzo, un mese di preparazione» [alla professione perpetua]. - dAS (nessuno accenno). - VV: «17/2/1963, PM: 1) alle novizie del 2° anno: Professione religiosa. 2) alla comunità: Imitare s. Giuseppe».

17 ^aR: le uditrici rispondono: "un mese". Preparando il registratore esse fanno tanto rumore e don Alberione aspetta.

¹ Cf Gv 6,44.

morte, vi sono dei presentimenti. Vi sono dei momenti in cui non sappiamo bene spiegarci quali siano le grazie, ma chi è docile al Signore, il Signore opera lui e prepara lui, opera e prepara per i^b grandi momenti della vita.

Oh, vi è diversità fra la prima professione, cioè la professione annuale, prima volta, e la professione perpetua? 18

La diversità, così, canonicamente, esteriormente è questa: che la professione annuale vale per un anno ed è come una prova, perché ci sia un po' di garanzia se noi potremo portare il peso dei voti, se potremo portar la vita religiosa per sempre. Perché, la professione temporanea è perché ognuna provi se il peso non è troppo grave, se il peso è accompagnato anche dalla soavità, dalla gioia della vita religiosa perché finalmente si è raggiunto Gesù, l'anima ha raggiunto Gesù e si congiunge con lui. La professione temporanea è ancora come una prova, è un noviziato da continuarsi; e magari durante il noviziato già si comincia ad emettere dei voti temporanei, non solamente dei voti temporanei quando prima della Professione, della prima Professione si possono emettere i voti temporanei, e così allora già si provava per conoscere se le nostre forze sono sufficienti, se vi son le grazie. Adesso le prove \rdevono essere finite, eh/^a e comincia la stabilità. Non si può mica sempre stare in attese. Certo, se uno sta sempre in attesa, vigila, sta più fervoroso.

Quelle suore che ogni anno rinnova[no] la Professione, per tutta la vita rinnovano ogni anno, e cioè, alla fine dell'anno son di nuovo libere, per un giorno, di ripetere o non ripetere i voti. E credo che sia questo uno dei segreti del progresso che fanno quelle suore. Progresso. Progresso nelle opere, che sono conosciute da tutto il mondo; e progresso anche nel numero: sono 40 mila. Ogni anno i voti scadono; sì, sempre professione annuale. 19

^bR: *pei*.

18 ^aR: dice in tono confidenziale. Le uditrici sorridono e il PM ripete la frase.

Quel lì è il pericolo che c'è e che bisognerebbe evitare perché: "Tanto si è perpetue e basta^a, si può andar tranquille". Sì, ragionano alle volte. E chi non ha proprio lo spirito, il calore interiore, che cosa fa? Eh, qualche volta si mette lì in un'andatura così, molto fervorosa no, ma una vita tiepida, in sostanza. Oh, quello è uno dei pericoli della vita della suora quando è professa perpetua. Mettersi in guardia di quello, perché finché si pensa: "Se farò..." e anche "Se sarò ammessa di nuovo..." si sta sempre sull'attenti^b, \non ci si addormenta/^c.

Oh, voi le conoscete queste suore, no?^d Ah, sì, le conoscete. ^eVedete che apostolato hanno e come si moltiplicano di numero; e come... un numero così grande e sono unite^f; perché quando il numero è piccolo, tenere l'unione non è tanto difficile, ma quando il numero va crescendo, eh, vengono in mezzo tanti pareri, e allora chi la dice così e chi la dice così e quindi ci possono venire delle scissioni, o se non scissioni, tuttavia un po' di idee diverse fra un gruppo e l'altro...

Oh, ecco il pericolo che volevo dire: il pericolo che, di lì a un po' di tempo, o ci stanca un po' la vita religiosa, sì, si sente un po' di stanchezza, oppure anche \vengono fuori tentazioni maggiori/^a, sia perché, alle volte, subentra un po' di tiepidezza; poi c'è anche l'altra ragione che andando in varie Case non c'è più così lo sguardo continuo della Maestra, della Madre. Oh, allora \si possono incontrare/^b tentazioni più forti, e il timore è sempre fra i 25, 35 anni, soprattutto. Può anche precedere e può anche seguire, venir dopo. Ma si risveglia allora, a

20

19 ^aR: pronuncia la frase sorridendo con accento di pena - ^bR: dice sorridendo e anche le uditrici sorridono - ^cR: ripete dopo aver detto: *neh?* - ^dR: le uditrici rispondono: "Sì" - ^eR: don Alberione inizia: *Poi*, ma viene interrotto dal mormorio delle uditrici ed egli chiede: *come?* Esse rispondono qualcosa, ma si percepisce solo: "le suore di carità". Il PM dice: *sì* - ^fR: dice in tono fra la meraviglia e il compiacimento.

20 ^aR: ripete - ^bR: \si può incontrarsi in/.

quell'età lì, la sentimentalità e un poco lo spirito della maternità, perché, si capisce, che la donna è creata anche in ordine a quello, e la vita religiosa fa un sacrificio di questo e concentra il cuore nello sposo celeste, Gesù, e nell'apostolato per cui il cuore è abbastanza soddisfatto. Se c'è questo amore intenso a Gesù, questo amore all'apostolato, \si superano le tentazioni/^c allora, perché il cuore è abbastanza contento, soddisfatto così.

Inoltre, bisogna anche dire che, trovandovi in altre circostanze di vita in altre Case, non abbiate più ^atutti quegli aiuti che avete qui e qualche volta potete trovarvi in qualche pericolo. Poi nel vostro apostolato presso la Pia Società San Paolo o l'apostolato nei Centri, Centri Liturgici, e le relazioni che si possono ^eavere con tante persone, supponiamo che vengono a farsi preparare gli abiti, il demonio può entrare. Entrare in che maniera? Entrare, non dico che subito subito entri nell'anima, ma dico avvicinarsi a tentare. Perciò vigilare proprio e tenersi bene in fervore nella vita che abbracciate. Amore molto vivo a Gesù.

Adesso che vi avvicinate alla Professione, bisogna che 21 la scelta della vita sia definitiva, e cioè, che quando si entra si siano già risolte tutte le difficoltà, e si sia aperto ogni problema, non che dobbiamo ancora un'altra volta rivedere il problema^a della vocazione, di nuovo capire, ripartire di lì, no, dev'essere definitiva questa risoluzione. Esporre le difficoltà in maniera che non si entri con nessun dubbio, con nessuna incertezza. Parlate a chi desiderate, soprattutto abbiate i lumi di Dio, e poi il problema della vocazione non deve più entrare.

Cosa si dovrà fare? Così che^b la tentazione contro la vocazione, la tentazione anche soltanto nei dubbi, ^becco, come regolarsi? Bisogna considerare il dubbio sulla vocazione

^cR: prima ripete: *si superano*, poi ripete tutta la frase - ^dR: in. *tutto que...* - ^eR: in. *essere*.

21 ^aR: dice sorridendo in tono arguto - ^bR: pausa prolungata.

o lasciare che nell'animo si continui a ripensare alla vocazione o entri il pensiero: "Se fossi, se mi trovassi, se avessi saputo..."? È naturale che quando andrete avanti avrete delle difficoltà. Siccome dobbiamo farci santi, man mano che passano i giorni dobbiamo superare nuove difficoltà, quindi ne troverete di maggiori. Ma l'ammettere quei pensieri contrari alla vocazione è male più grave che l'ammettere pensieri brutti, contro la purezza, supponiamo. Alle volte, a un pensiero che era venuto e magari si è fermato un po' nella mente, un pensiero contro la purezza, l'anima, la persona, la suora si spaventa, ha paura. Ma quello sarebbe il timore di una tentazione che riguarda un atto, un consenso, una parola, uno sguardo, ecc. Ma quando viene un pensiero contrario alla vocazione, è tentazione più grave perché riguarda tutta la vita; non un atto, ma la vita, per cui uno potrebbe mettersi fuori della sua strada, della strada scelta. Perciò, se rimane qualche dubbio, qualche incertezza, non portatela alla Professione. Risolver tutto prima. "Ma se avessi saputo", allora si dice. E cosa risponde s. Agostino? «Se non fossi anche stato chiamato fa, con la preghiera, che il Signore ti chiami adesso»¹.

Quando una figliuola è andata avanti e ha fatto volentieri la Professione ed è stata ammessa volentieri, la Professione c'è ed è valida. "Ma aveva la vocazione". E valida la vocazione, è confermata. E chi dà la vocazione? La Chiesa che, prima ha da esaminare se c'è l'idoneità, ma dopo è lei che chiama, la Chiesa, e quindi dà la vocazione. Perciò non può dirsi: "Ma forse non avevo, forse non sapevo, forse allora non mi ero aperto bene, mi sono illuso". Ma, l'hai fatta la Professione? Sì, la Chiesa ti ha chiamata, te l'ha data la vocazione: sei chiamata a entrar nella Chiesa e a operare così, e cioè, vivere santamente la vita religiosa e fare il tuo apostolato. Dunque la vocazione c'è sempre.

22

¹ S. AGOSTINO, Padre e Dottore della Chiesa (354-430).

Ma s. Agostino dice: «Se non sei chiamato, fa che sia chiamato». In primo luogo però, adesso come son le leggi canoniche, la vocazione vien data da chi guida, dalla Chiesa, in sostanza, da chi rappresenta la Chiesa, quindi la Chiesa. Ma allora «*fac ut voceris*»¹. Allora che non c'era questo pensiero, s. Agostino dice: «Se non avevi la vocazione, domanda di averla». E cioè, domanda di far che cosa? Di osservar la castità, povertà e obbedienza e far l'apostolato. Domanda la carità di far così \e sarai una buona suora/^a. Quindi mai possiamo dire: "Non c'è la vocazione". E se anche non ci fosse stata quella dottrina, che è stata spiegata meglio, c'era sempre: «*fac ut voceris*». Se non eri chiamata, fa in maniera di esser chiamata, cioè ottenere la grazia \di vivere la vita religiosa/^b bene. Quindi fermarsi ed escludere ogni dubbio, ogni incertezza e mai più, fino alla morte, sollevare il problema: "Chi sa se ero chiamata; chi sa se avevo vocazione; ma adesso ^cè più pesante; ora non mi sento più di osservare i voti". "Non mi sento", perché non preghi. La vocazione c'è e c'è quindi anche la grazia se tu fai quel che devi fare, cioè: pregare per aver la grazia di osservarli.

Oh, va bene. Adesso, dunque, tre cose: vi è diversità tra la prima Professione e la perpetua, non è vero? Cioè, tra la temporanea e la perpetua.

23

Secondo, potete aspettarvi maggiori difficoltà. Fortificarsi. Ma perché non si può mica sempre stare in casa, qui, tutte; vi manderà qualcuna fuori^a e bisogna pensare che troverete delle difficoltà, e bisogna vedere se le vostre forze sono sufficienti a portare il peso. Quindi, diversità; secondo, aspettarvi più difficoltà.

22 ^aR: ripete - ^bR: ripete dopo la parola *bene* - ^cR: in. *non...*

¹ S. AGOSTINO (354-430).

23 ^aR: dice sorridendo e suscita fra le ascoltatrici un mormorio che termina in una risatina.

Terzo, risolver tutti i problemi prima, poi non mai lasciarli affacciare alla mente, i problemi della vocazione, mai più.

Oh, adesso, la preparazione diretta poi la farete con tanta preghiera, ora, no? Fate il mese di preparazione all'Annunziazione di Maria per emetter la vostra Professione con Maria la quale proprio quel giorno è stata definitivamente postata nella sua vocazione, nella sua missione sublime e che ella ha vissuta. E delle prove ne ha avute tante, neh? Anche, per esempio, veder subito il Bambino cercato a morte appena nato, e: «La tua anima sarà trapassata dal dolore»¹, Maria ai piedi della croce, vedere^a suo Figlio così accusato, condannato, agonizzante. E le prove nella vita poi s'incontrano, ecco. Adesso pregare perché si possano vincere tutte le prove che avete e dalle prove ricavare maggior merito e santificarvi.

24

E poi adesso pensare così: fatta la professione perpetua, entrate nel noviziato^b eterno e così si va di professione in professione^b, perché anche la perpetua è temporanea, perché tanto si muore, no? e quindi è temporanea la Professione, sempre, finché non si entra in paradiso. Ma allora sì che è eterna. Quindi, allora non è più da scadere quella Professione^b e non c'è più nessun timore che vengano dei dubbi, uscire dal paradiso^b, di cambiare vocazione, non vi verrà. Va bene^c.

24 ^aR: si sente: *che è del* - ^bR: DON ALBERIONE tiene un tono assai vivace e le uditrici a ogni battuta esplodono in una risata - ^cR: dice: *chiudi un po' questo affare* [il registratore].

¹ Cf Lc 2,35.

4. UMILTÀ E SILENZIOSITÀ IN S. GIUSEPPE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 17 febbraio 1963*

Solamente un saluto, non la predica^a. Il saluto questo: 25
incomincia ^bil mese di s. Giuseppe. Oh, allora si deve pregare
s. Giuseppe che rappresentò il Padre celeste nella Sacra
Famiglia. S. Giuseppe, sposo vero di Maria, padre putativo
di Gesù, custode quindi della Sacra Famiglia e custode di
tutte le famiglie religiose. «Uomo caro a Dio e caro agli
uomini» - secondo l'Epistola della Messa - uomo caro a Dio
e caro agli uomini¹. Protettore degli agonizzanti, protettore
dei lavoratori, protettore della Chiesa universale e protettore
anche del Concilio Ecumenico, e quindi il Papa ha voluto
che nel canone della Messa, dopo il nome di Maria si aggiungesse
il nome di s. Giuseppe² onde ricordarlo subito dopo il
nome della sua sposa santissima, Maria.

Che cosa è che distingueva s. Giuseppe? 26
L'umiltà, la silenziosità, il lavoro, soprattutto la pietà.
L'umiltà è il segreto delle grazie. E quanto ci faremo
santi? Quanto c'è di umiltà, la quale umiltà poi è quella
che costituisce la base della fede, quindi \l'umiltà e la fede
che si uniscono/^a.

* Nastro 56/c (= cassetta 123/a). Per la datazione, cf PM:«*Incomincia il mese di s. Giuseppe*» (...). «Poi cantate bene il vostro *Vespro*». - dAS (nessun accenno). - VV (cf c17).

25 ^aR: dice in tono scherzoso - ^bR: in. la no...

¹ Cf Sir 45,1. - Cf *Missale Romanum*, die 19 martii, *Sancti Ioseph*.

² Cf *Missale Romanum*, «Canon Missae», *Communicantes*...

26 ^aR: ripete.

Umile, delicatissimo nelle sue cose, delicatissimo con Maria, umile.

E quando un'anima è umile il Signore l'adopera in tante cose. Il Signore potrebbe fare molte grazie a uno che è un po' superbo? No, \non può farle/^a. E che uno è un superbietto o c'è una superbietta^b, ricevono molte grazie? Non è possibile, perché il Signore tutto quel che fa (oh, questa è la ragione teologica; vedete, alcune la percepiscono subito e forse anche tutte, e la capite se siete umili)^b, il Signore non può fare altro che quello che riguarda la sua gloria. Ora, il superbo si prende la gloria lui, l'onore lui, e allora chiude la porta, il Signore, e le grazie non le dà. Prega, prega, e vale niente. "Eh, ma oggi ho pregato tanto". Metti l'umiltà, se no, la porta è chiusa, è inutile. E se tu l'hai chiusa con due chiavi: una è la superbia del cuore e l'altra è la superbia della lingua o della volontà, e allora chiudi la porta e poi vuoi entrare. Ma! Il nemico dell'uomo è sempre, in particolare modo, il nemico dell'uomo è sempre con se stesso, è nemico di se stesso, è in contraddizione a se stesso: vuole ottenere e intanto mette gli impedimenti e chiude la strada alle grazie di Dio, stringe la mano a Dio che non conceda, non distribuisca le sue grazie. L'umiltà.

Umiltà del cuore: «Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore»¹.

27

E s. Giuseppe è il gran santo umile di cuore. Adesso è protettore della Chiesa universale. E un falegname era, poveretto, tutto il giorno a lavorare, è diventato il patrono della Chiesa universale, quindi del Papa, dei vescovi, ed è degno di avere un culto speciale fra i santi, si chiama culto protodulia^a, un culto speciale, sopra la generalità degli altri santi. E non immaginate quindi che il Signore

^aR: ripete - ^bR: frasi dette sorridendo e suscita ilarità.

27 ^aR: *protodelia*.

¹ Cf Mt 11,29.

guardi se uno è ministro o re, se è Papa o vescovo, se è sapiente o ignorante, se è un ammalato o se è ^buno sano e vigoroso. Il Signore guarda il cuore e l'umiltà.

Umiltà della mente, poi, eh? Alcuni si difendono sempre, son pieni di se stessi. L'umiltà della mente nel riconoscere che abbiám da obbedire, e obbediamo a Dio perché: *Non est potestas nisi [a] Deo*¹. Non ci son superiori che non dipendono da Dio, e cioè, i superiori son messi da Dio a compiere quell'ufficio e rappresentare Dio stesso. E poi umiltà con le persone uguali. E poi umiltà con le persone inferiori. Poi umiltà anche coi peccatori, coi bambini. Umiltà. E sentir bisogno delle grazie, sì.

28

E poi c'è *l'umiltà di parole*, per esempio, a confessarsi dir la verità, le cose come sono. Umiltà, non star lì a contare i propri meriti.

L'umiltà poi della volontà: sottomissione, docilità. L'umiltà dunque è quella che apre la porta a tutte le grazie. Chiederla a s. Giuseppe.

Poi, siccome era umile, il Signore ha fatto di lui quel che voleva: gli ha dato a custodire, il Padre celeste, i due più grandi tesori che c'erano sulla terra, i più grandi tesori di Dio: Maria e Gesù. Vedete come lo ha innalzato. Ma voi direte: "Ma come? noi tutt'al più possiamo diventar suore". Certo. E credete che sia poco? E suore sante. E credete che sia poco? S. Giuseppe ha continuato a rimanere falegname. E voi siete arrivate^a, o lo state aspirando, a fare un giorno la Professione. Ma sia una condizione o sia un'altra, se si raggiunge la santità vera, in paradiso ci sarà \una gloria/^b proporzionata all'umiltà che c'è stata, alla santità che c'è stata. Dunque a s. Giuseppe chiedete quella grazia dell'umiltà e chiedere anche la silenziosità.

^bR: in. una

28 ^aR: forse, arrivato - ^bR: ripete

¹ Rm 13,1.

Silenziosità, non è vero? Osservare il silenzio che è un gran rimedio a tante cose che potrebbero disturbare la comunità .

Ma quando uno parla poco e parla solo a tempo, parla di quel che si può parlare, avrà più grazia: pregar bene, avrà questa grazia di parlar più bene con Dio. Le vostre Visite saranno molto più belle, le Adorazioni, quanto la moderazione e la disciplina della lingua, la moderazione nel parlare e la disciplina della lingua. Il Signore dà la grazia di parlare a lui, dà la grazia di parlare a lui bene, e la Visita sarà un dolce colloquio con Gesù che ristorerà lo spirito e otterrà tutto quello che voi desiderate di ottenere, soprattutto la santità.

Ecco, dunque, questo nel mese di s. Giuseppe ricordiamolo anche di più: l'umiltà, la silenziosità.

Vi dò la benedizione. Poi cantate bene il vostro Vespro e allora con Dio potete parlare quanto volete^a. Risparmiare la lingua a parlare con Dio.

Iesu Magister, Via, Veritas et Vita^b.

Regina Apostolorum^c.

Sancte Paule apostole^c.

Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper^d.

Sia lodato Gesù Cristo^e.

29 ^aR: dice in tono faceto e suscita una risatina fra le uditrici - ^bR: le uditrici rispondono: "Miserere nobis" - ^cR: le uditrici rispondono: "Ora pro nobis"

^dR: le uditrici rispondono: "Amen. Deo gratias" - ^eR: le uditrici rispondono: "Sempre sia lodato. Deo gratias".

5. ANNO DI PARTICOLARE SANTIFICAZIONE:
CONOSCERE GESÙ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Tokyo, ... marzo 1963*

Due maniere suggerite per l'anno di santificazione: 30
[la] prima, vivere le virtù: fede, speranza e carità; la seconda
sarebbe questa: conoscere Gesù Cristo per amarlo e
viverlo.

Un anno dedicato in particolare alla conoscenza di
Gesù Maestro. Conoscere Gesù, cioè in primo luogo,
conoscere il Figlio di Dio: *In principio erat Verbum*¹.
Dall'eternità, col Padre, regnava col Padre e con lo Spirito
Santo, da tutta l'eternità. E, egli ha creato il tutto:
*Omnia per ipsum facta sunt et sine ipso factum est nihil
quod factum est*². È tutto creato, il cielo e la terra, da lui;
creati gli angeli e creato l'uomo. È lui che ha dato a noi la
ragione: *Illuminat omnem hominem venientem in hunc
mundum*³. E come Adamo aveva peccato, così il Figlio di
Dio ^adisse al Padre: «Se vuoi, ^bmanda me»⁴ a redimere

* Nastro 183/a (=cassetta 123/b). - Per la datazione, cf PM: «Due maniere
suggerite per l'anno di santificazione» (cf PM in c1). - In dAS in data
21/2/1963 si legge: «Parte [il PM] da casa alle ore 16,30... prende l'aereo che
lo porterà a Bombay (...) arriva a Tokyo giorno 7 marzo (...) il 15 è nuovamente
a Tokyo... giorno 21 parte da Tokyo e va a Manila e rimane nelle Filippine
fino al giorno 27 (...). Ritorna a Roma il 4 aprile alle ore 11». - Questa meditazione
è stata dettata da don Alberione lentamente e tradotta simultaneamente in
giapponese da un sacerdote della PSSP.

30 ^aR: in. ris... - ^bR: in. metti.

¹ Gv 1,1.

² Gv 1,3.

³ Gv 1,9.

⁴ Cf Is 6,8.

l'umanità. Da quel punto: *Fiat mihi secundum verbum tuum*⁵. *Et Verbum caro factum est*⁶. Egli visse con noi.

È, per voi, generalmente, più facile incominciare la considerazione, lo studio della vita di Gesù Cristo, dall'Annunziazione in avanti. Ecco il presepio: il Figlio di Dio fatto bambino, là che viene adorato, primo luogo, da Maria, da Giuseppe e poi dai pastori e poi dai Magi. Il Bambino che deve rifugiarsi in Egitto per difendersi dall'ira di Erode invidioso. E poi ritorna in terra santa, cioè nella terra d'Israele e stabilisce la sua dimora a Nazaret; e per 30 anni vive una vita nascosta, una vita che chiamiamo, di famiglia: vita di preghiera, vita di progresso spirituale, vita di lavoro, vita privata, esempio \per noi come/^a dobbiamo vivere nella nostra vita religiosa. Mistero di amore: il Padre celeste manda il suo Figlio a fare il falegname.

31

E poi la vita pubblica, la vita pubblica che è di predicazione e che è di scelta degli Apostoli; stabilisce la Chiesa e istituisce i sacramenti, specialmente l'Eucaristia; e muore per la nostra salvezza e per aprirci il paradiso; e risorge da morte, così prova la sua divinità e quindi conferma la predicazione, le verità che aveva rivelato. E manda gli Apostoli a predicare in tutto il mondo: Andate e insegnate e battezzate e guidate¹. E salì al cielo alla destra del Padre, là, glorioso.

Gesù vive nella Chiesa, è sempre il capo della Chiesa, ed è per la Chiesa la Via, la Verità, la Vita. E vive Gesù Cristo in noi, nell'anima giusta, nell'anima che è in grazia di Dio: *Vivit vero in me Christus*¹. E vive la vita eucaristica, sempre con noi, sia come sacrificio per la Messa, sia

32

⁵ Lc 1,38.

⁶ Gv 1,14.

31 ^aR: \come per noi che/.

¹ Cf Mt 28,19.

32 ¹ Gal 2,20.

come unione per la comunione, e sia per la sua presenza reale, la Adorazione che voi fate abbondantemente. E in cielo, per^a mezzo di Maria, distribuisce la grazia a chi vuole arrendersi al Vangelo: «Chi crede sarà salvo»², chi non crede ^bgiudica se stesso. E quando sarà giunta la pienezza, cioè, il paradiso, sarà col suo numero degli eletti, verrà la fine del mondo e tutti gli uomini, da Adamo fino all'ultimo che vivrà, saranno radunati assieme per sentire il giudizio finale, cioè la sentenza che ha meritato ognuno.

È venuto ^cil Figlio di Dio incarnandosi, la prima volta, a presentare il messaggio della salvezza, predicare il regno di Dio. E poi salì al cielo. Ma è stato detto: «ritornerà»³ e ritornerà alla fine del mondo a giudicare, cioè, chi avrà seguito la sua Parola, il suo Vangelo, e chi sarà in opposizione e ostinandosi. Ed egli separerà, per mezzo degli angeli, la zizzania dal buon grano e la zizzania viene messa sul fuoco e invece il grano buono sarà messo nel granaio celeste⁴. E allora, condannati gli ostinati, inviterà i buoni: «Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio»⁵.

Egli precederà tutti noi che lo seguiremo ed entreremo dietro di lui nel regno eterno del Padre celeste. Ed egli, ^dGesù Cristo, presenterà al Padre suo le conquiste fatte da lui con la predicazione, con la morte di croce, con la grazia, presenterà come la sua conquista⁶. E allora il regno eterno di Gesù Cristo e noi membri di questo regno.

Conoscere, quindi, bene, sempre meglio, Gesù Cristo.

Ora, per conoscerlo, leggere una vita di Gesù Cristo. Ce ne sono tante buone e ve ne sono di adatte alla vostra intelligenza. Sarà più facile, però, leggere un Vangelo concordato, con le annotazioni, oppure lo stesso Vangelo

33

^aR: a - ^bR: in. già viene giudica... - ^cR: in. Ge... - ^dR: in. il Si...

² Cf Mc 16,16.

³ Cf At 1,11.

⁴ Cf Mt 13,24ss.

⁵ Cf Mt 25 34.

⁶ Cf 1Cor 15,24.

com'è distribuito: secondo s. Matteo, s. Marco, s. Luca, s. Giovanni.

^aE conoscere sempre più l'intimità di Gesù, non tanto la storia della sua vita, ma il suo spirito, conoscere il suo cuore, i suoi desideri, la sua docilità al Padre.

Nella prima parte della Visita, nell'Adorazione, va bene fare questa lettura spirituale.

Gesù rimproverò, una volta, uno degli Apostoli che parlava a nome degli altri. Disse Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e non mi conoscete ancora»¹.

Oh, con questa conoscenza sarà molto più facile arrivare alla fiducia^a in Gesù, all'amore^a a Gesù. Tante cose buone e consolanti allora saliranno nella vostra mente durante la Visita, nella conversazione^a, nel colloquio con Gesù. Gesù allora prenderà possesso di tutta la nostra personalità, la nostra persona resta assorbita^a dalla Persona del Figlio di Dio, ed egli guiderà noi in tutto, sia nei pensieri, che nei sentimenti, che nei voleri. La nostra persona resta come assorbita dalla Persona del Verbo divino, allora siamo al *Vivit vero in me Christus*². E quanto sarà allora lieta la vita! Sentiremo che abbiamo qualche cosa da fare sulla terra, e come lui è venuto, Figlio di Dio, incarnandosi a insegnarci che cosa fare sulla terra. Si capirà meglio ancora che cosa voglia dire viver la vita cristiana e che cosa voglia dire la superiorità della vita del religioso, della religiosa.

Siete Discepoli di Gesù Maestro. Conoscere, dunque, il vostro Maestro, stare alla sua scuola.

34

La Visita, l'Adorazione continuata, prolungata, e di ogni giorno, vi prepara, con la purificazione e con la maggior santificazione, all'ingresso in paradiso. Allora, adesso si sta con Gesù con la fede: non vediamo nulla di Gesù,

33 ^aR: In tutto il tratto si esprime con ardore accentuando qua e là qualche parola.

¹ Cf Gv 14,9.

² Gal 2,20.

l'ostia ci sembra un po' di pane come lo è prima della consacrazione; ma dopo è trasformato in suo corpo, sangue, anima e divinità. Noi lo crediamo! Ma arriveremo a contemplarlo. La fede nell'adorazione preannuncia e assicura la visione eterna di Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.

6. LA MISSIONE DELLE PIE DISCEPOLE NELLE ISOLE FILIPPINE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Manila, 22 marzo 1963*

^aQuando si è pensato alle Isole Filippine, di mandare personale paolino, questa era l'intenzione: cioè, di mettere in Oriente un posto molto avanzato e, in linguaggio militare, vorrebbe dire: testa di ponte. 35

Nell'Oriente ci sono più di metà, gli uomini del genere umano: un miliardo e 750 milioni. E tutto qui all'intorno, si può dire, le nazioni son più pagane che cristiane: India che ha ^a470 milioni. Vedete quante volte fa la nazione filippina. 700 milioni, la Cina. Quante volte fa le Filippine? E vedete, fa, $4 \times 7 = 28$, 28 volte, come 28 volte la nazione filippina. E poi c'è il Giappone, e c'è l'Australia, c'è la Nuova Zelanda, c'è Borneo, c'è Formosa e poi un complesso di isole minori (...). Allora, un posto dove c'è vita cattolica, sebbene anche questa vita cattolica abbia delle deficienze. Ma intanto è sempre un posto dove ci 36

* Nastro 176/a (=cassetta 124/a). In PM nessun indizio cronologico. - dAS (cf c30). La registrazione di questa meditazione è difettosa e molto disturbata, perciò presenta lacune qua e là.

35 ^aR: precede la meditazione un dialogo fra don Alberione e una PD, ma si percepiscono soltanto le ultime incerte battute: *come siete, come sono liete... suore... suorine... (...)* risposta della suora, impercettibile. *Quando c'è la contentezza, se viene dall'intimo, è segno che si è con Dio. Dio è la beatitudine stessa e un poco si riflette sopra...*

36 ^aR: in. tre...

son più cattolici relativamente, come percentuale; poi molte vocazioni; poi gente pacifica.

Quindi un centro dove formare Paolini, Paoline e tutta la Famiglia Paolina d'aver poi da mandare attorno, nelle varie nazioni, personale^b consacrato a Dio, personale preparato per l'apostolato. Quindi si è fatto una grande speranza riguardo alle Filippine, si è vissuti di grande speranza.

Oh, dopo quel numero di anni in cui si è iniziati i lavori, quanti anni son passati? Ma quante avventure! La Società San Paolo, e si può dire, è stata distrutta due volte e anche di più, anche di più di due volte. E allora adesso che vi è una certa pace, è il momento buono, per quanto si può vedere. E può succedere un nuovo temporale. Siamo nelle mani di Dio, sempre. Ma il Signore tien conto dei desideri, delle intenzioni, come merito; il risultato poi sarà quello che il Signore vorrà darci.

Perciò voi siete stabilite in questa nazione per far centro di preghiera per tutta l'azione apostolica missionaria di queste regioni che circondano le Isole Filippine: e l'Australia (in cui devo andare) e il Giappone, Formosa, Cina, India, Nuova Zelanda, Borneo, ecc. Ecco, qui, siete in questo Paese per ottenere le grazie a queste nazioni, la grazia della luce del Vangelo, e che questo miliardo e ^a750 milioni di uomini possano avere il messaggio della salvezza, arrivare alla salvezza in Gesù Cristo.

37

Ora, se voi compite la vostra missione qui, la vostra missione eucaristica e poi sacerdotale e poi liturgica, sarete come un centro vivo di luce e di grazia.

Quando voi fate le Adorazioni, è tanto utile aver davanti una carta geografica in cui ci sta come centro il complesso delle Isole Filippine e tutt'attorno, come in corona, le nazioni. Ecco, queste sono le anime per cui dovete

^bR: ripete.

37 ^aR: in. 700 milio...

impegnarvi a pregare, a lavorare, in quanto permette la vostra posizione.

E moltiplicarvi per fare dei centri eucaristici, liturgici, sacerdotali. Se voi conosceste tutta la vostra missione, il privilegio di questa missione, nessuna andrebbe mai via dalle Filippine, avrebbe nessun desiderio; nessuna. E ciascheduna sentirebbe la grande missione, sentirebbe la grande responsabilità: Gesù che vuole queste anime. Sì, figurarci più di metà il genere umano, sì. E vedo che a Roma le Adorazioni le comprendono in questo senso.

Anime che non si orientano bene, anime che invece capiscono la loro missione, la loro responsabilità. Oh, allora, ecco, innanzi al Signore domandare una luce sempre più chiara nell'anima vostra, per la vostra missione e un calore sempre più vivo di zelo per le anime, un desiderio sempre più intenso: che si costruiscano chiese, cappelle, altari; che tutti gli Istituti abbiano vocazioni maschili, abbiano vocazioni femminili; che ci siano anche le Annunziate, i Gabrielini e i sacerdoti di «Gesù sacerdote»; che gli apostolati nostri fioriscano, gli apostolati: stampa, cinema, radio, televisione, dischi, ecc., cioè l'apostolato delle tecniche audiovisive. 38

Dovete sentirvi Paoline, Pie Paoline e sentirvi molto Filippine. La sostanza è: *vita paolina in Cristo Gesù Maestro, e poi, di colore filippino*. Capirne l'anima, capire il modo, il senso di conquistarlo e, d'altra parte, venire all'opera con l'azione, con le attività, con la scuola, quindi con le esortazioni, con l'insegnamento, con la preghiera, con la pratica liturgica, ecc.

È bello e santo pensare a questa immensa missione che avete nelle Filippine. In primo luogo, quella eucaristica perché è sempre dal tabernacolo che (...) scaturisce l'acqua che sale alla vita eterna, sì: *Haurietis aquas in gaudio, ^ade fontibus salvatoris¹*, anzi, dalla fonte. Gesù è 39

39 ^aR: in. de salvatore, sì.

¹ Cf Is 12,3.

nel tabernacolo, egli è la fonte dell'acqua viva, acqua viva che significa grazia, acqua viva perché dà la vita spirituale.

Oh, la grande missione! Il bene che potete fare! Ma, anime generose e fervorose! Perché vi sono anime che stanno appena appena loro in piedi, un po' cascano di qua, un po' di là^b, almeno piccole cadute, poi dopo si sforzano a rialzarsi. Questa gente non sa stare in piedi essa, quanto meno potrà dare aiuto, forza, incoraggiamento e sostegno agli altri. \Anime generose e fervorose/^c, forti, robuste, piene di ideali, piene di amore di Dio. «Gloria a Dio e la pace agli uomini»².

Pensare, desiderare così come Gesù ha voluto che sulla sua culla si cantasse il programma suo: dar gloria a Dio e portar la pace alle anime. Che significa: portar la pace e la grazia e la santificazione e la salvezza alle anime. Quanto è bello questo!

Devo dire qualche cosa di particolare? Chi ha questo fervore interiore capisce e comprende tutto e risponde con generosità agli inviti della grazia, agli inviti di Gesù. Allora in ogni momento l'anima \si eleva verso Dio/^a, e, sebbene la persona poggia coi suoi piedi per terra, il cuore e la mente sono messi in Dio, sono in Dio. 40

Dobbiamo occuparci delle cose di questo mondo, per esempio, costruire le case, preparare il cibo agli apostoli. E Lui faceva anche dei miracoli perché non si mancasse di pane, quanto era necessario. Sì, tutto questo significa mettere i piedi per terra; non fantasie, ma realtà. E tuttavia la mente diretta a Dio, il cuore diretto a Dio ed alle anime. Sempre così.

Prendere perciò con diligenza tutte le cose che vengono dette, suggerite, non lasciar cadere le grazie per terra: quando c'è un consiglio, quando c'è una sgridata, quando

^bR: si esprime in tono faceto - ^cR: ripete.

² Cf Lc 2,14.

40 ^aR: ripete.

c'è una parola d'incoraggiamento, quando viene insegnato a compiere un lavoro, quando vien fatto il catechismo, quando si spiega lo spirito dell'Istituto, quando si fan conoscere gli articoli delle Costituzioni, quando si fa conoscere l'attività apostolica delle Pie Discepoli di Gesù. Non cade nulla per terra \se l'anima è generosa/^a.

Avere sempre in mente: *Ad quid venisti?*¹. Perché il Signore vi ha chiamate qui, nelle Filippine? o dalle Filippine chiamate in convento? *Ad quid venisti?* Perché sei venuta? Sì, il fine: "Io ho l'Oriente in mente, ho nel mio cuore tutte le persone, le anime che sono in questo Oriente", ecco, sì (...). E con questo pensiero certamente che voi vi sentirete liete e più responsabili^a di queste nazioni e della salvezza delle anime, delle persone che sono in queste nazioni. Il contributo che possiamo dare al Signore: di preghiera; il contributo che possiamo dare alle anime: ottenere le grazie. 41

Perfezione, perciò, perfezione in tutto. Non che si possa diventar santi in un giorno, eh? 42
Ma, siamo stati a vedere la costruzione della casa delle Pie Discepoli, oh, in quel certo Paese, siamo stati a vedere quella casa. La casa si costruisce poco per volta. E così la santità. La casa si costruisce con mattoni o con blocchi di cemento uno messo sull'altro, con ferro e cemento e si va avanti. Non che si possa fare in un giorno, no, ma con costanza, giorno per giorno si raggiunge quella santità a cui il Signore vi ha chiamate, e a compimento di quell'apostolato che è tanto bello, anzi i tre apostolati: \liturgico e sacerdotale ed eucaristico/^a. La vostra vita raccolta,

^aR: ripete.

41 ^aR: ripete.

¹ S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, Dottore della Chiesa (1090-1153). Era solito chiedersi: «Ad quid venisti?».

42 ^aR: \liturgici e sacerdotali ed eucaristici/.

serena. So che già molto fate: fate bene le Adorazioni, fate bene nel Centro Liturgico e fate bene nel servizio sacerdotale. Tuttavia, un progresso ci può essere sempre.

Quello, però, a cui interessa tutte, è il problema vocazionario. Anche se c'è una persona, una suora dedicata al lavoro vocazionario, il lavoro vocazionario interessa tutte, come la casa interessa tutte, (...) i locali vari della casa, così tutte interessa il numero e soprattutto la qualità delle chiamate, delle persone che entrano nell'Istituto, che vivono nell'Istituto.

43

Sì, i nostri superiori sempre ci dicono: guardare molto alla quantità, ma soprattutto e più di tutto, sempre \guardare la qualità/^a. Ci può essere una bottiglia piena di vino che ha 24 gradi di alcool, di zucchero; ce ne può essere un'altra bottiglia che ha 4 gradi. È piena il resto di alcool, la bottiglia; 4 gradi rispetto a 24 gradi. E allora una suora che ha soltanto 4 gradi di calore, di capacità, di umiltà; 4 in 24 quante volte ci sta? Il 4 nel 24, 6 x 4? 24. Allora ci vogliono sei a farne una, quando pure quelle lì non danneggino le altre. E una può valer sei. La qualità^b (...). Qualche volta viene la tentazione: "Oh, se arrivassimo a tal numero! Oh, se riempiamo la casa! Ci sono altri Istituti che ne han tanti!" Non guardare gli altri, guardare noi stessi. Stimare tutti gli Istituti vari, apprezzarli, lodarli, ma però amare il vostro più di tutti. Perché poi, se le suore tali o tal altre sono a tavola che mangiano, non vi interessa molto quello che mangiano, vi interessa che (...).

Coraggio, dunque. (...) Molto contento e riconoscente per questa visita, questo incontro, vedendo in particolare le speranze cristiane per voi e per tutto l'Oriente che è ancora pagano. Son tanti che non credono neppure che ci sia Dio. Alle Annunziate e Gabrielini il pensiero della riparazione è per gli atei e (...)^c. Vi dò la benedizione. Tutto (...).

Sia lodato Gesù Cristo.

43 ^aR: ripete accentuando la voce e scandendo le parole - ^bR: accentua la voce e scandisce - ^cR: segue ancora per un bel tratto, ma non si percepiscono le parole.

7. ANNO DI PARTICOLARE SANTIFICAZIONE:
LE DUE VIE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Manila, 23 marzo 1963*

Avete fatto il sacrificio, stamattina, di arrivare così presto^a. Ma Gesù vi ha accolte bene. E ringraziamo il Signore di tutto il progresso che vi è stato nella vostra ^bbella Congregazione, progresso in numero, persone, e progresso di opere.

44

Se sempre tutto si attinge dal tabernacolo, si vivrà sempre in letizia e in continuo avanzamento, avanzamento particolarmente nella santità.

Le opere che sono avviate, un po' le conoscete.

Particolarmente ci stanno a cuore le vocazioni che sono in numero crescente.

Poi vi è la costruzione ben avviata, la chiesa a Gesù Maestro¹. Poi si è aperta la Casa di cura per sacerdoti, religiosi², sebbene abbia già un inizio molto modesto; in una decina di anni, se tutto sarà fatto bene, piacerà al Signore, vi sarà un aumento consolante.

E voi compirete sempre meglio la vostra missione accanto al sacerdozio, ai sacerdoti: stare accanto alle vocazioni in erba, e al reclutamento delle vocazioni, alla loro

* Nastro 176/b (=cassetta 124/b). Per la datazione, cf PM: «Anno di particolare santificazione» (cf PM in c1). - dAS (cf c30). - Tutta la predica è molto disturbata.

44 ^aR: dice in tono amichevole - ^bR: in. Con... e poi premette bella.

¹ Si tratta della costruenda chiesa a Gesù Maestro in Roma, via Portuense 739.

² In Roma, via Portuense, 739.

formazione e, nello stesso tempo, alla vita di perfezionamento di tutte le persone che son consacrate a Dio, e la perseveranza.

Difatti, tra le Messe che il Papa³ ha concesso ve n'è una che riguarda la professione religiosa e ve n'è un'altra la quale è per domandare al Signore la perseveranza e la santificazione delle anime consacrate a Dio.

Anno di particolare santificazione.

45

In che cosa consiste? Consiste in modo speciale nella santificazione dell'intimo, dell'interno: santificare l'interiore nostro, santificare le nostre volontà, i nostri cuori, le nostre menti. Esteriormente è facile, relativamente facile custodirsi e, nello stesso tempo, fare gli esami di coscienza e migliorare. Ma facilmente ci sfugge un po' l'interno: come sono i nostri pensieri, sono veramente soprannaturali? E sono i nostri cuori tutti orientati verso Dio, la sua gloria, verso Gesù, verso il paradiso? E la nostra docilità al volere di Dio, non soltanto l'obbedienza come viene esercitata, praticata esteriormente, ma la docilità e l'abbandono nelle mani di Dio?

Questo interiore^a da santificare, il nostro intimo, perché l'anima nostra sia intima con Gesù, non sia solamente una professione esteriore o un'attività o un modo di vivere particolare quale è designato, descritto nelle Costituzioni, ma che tutta l'anima sia unita al Signore. L'amore verso il Signore vi è quando c'è tutta la mente, amore al Signore con tutta la mente, amore al Signore con tutto il cuore, amore al Signore con tutte le forze, e tutta la volontà, amore al Signore con tutta l'anima^b. Tutta l'anima orientata verso Dio, tutta la vita ordinata verso il paradiso, sì.

Perciò due mezzi ci sono da indicarsi, particolarmente, come aiuti a questa santificazione interiore.

46

Sì, in generale, sempre il gran mezzo della preghiera.

³ GIOVANNI XXIII che fu Papa dal 28-10-1958 al 3-6-1963.

45 ^aR: accentua il tono - ^bR: espressioni pronunciate con partecipazione.

Ma voi compite la vostra pietà docilmente, generosamente, specialmente la pietà eucaristica. Va bene.

Ma due vie che servono alla santificazione nostra interiore, (...) cioè, la vita interiore che deve perfezionarsi giorno per giorno. Come?

Conoscere sempre di più Gesù Cristo.

Oppure ^al'altra via: vivere le virtù teologali: fede, speranza, carità. Queste due vie per la santificazione nostra interiore sono sicure e ci portano certamente all'intimità di vita col Signore Gesù. Se si progredisce si viene sino a quello che s. Paolo diceva di sé: «Vivo io, sì, ma realmente non son più io, vive in me Gesù Cristo»¹.

Allora, primo: conoscere Gesù per amarlo, per seguirlo e zelarlo.

47

Conoscere "sempre più" Gesù. Alle volte vi è una cognizione un po' esterna. Si sanno, della vita di Gesù, quei tratti che sono registrati nel Vangelo. Ma conoscere Gesù Cristo, il Figlio di Dio prima dell'incarnazione, il Figlio di Dio nel seno del Padre da tutta l'eternità; tutta l'eternità il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E poi il Figlio di Dio ha creato il tutto: *Omnia per ipsum facta sunt*¹, e ci ha dato, creando le nostre anime, ci ha dato la ragione, la mente.

Poi c'è la vita di Gesù dal presepio alla croce, e dalla croce alla gloria di Gesù, alla destra del Padre. E Gesù che dal cielo distribuisce le grazie, i frutti della sua redenzione compita. E poi, alla fine del mondo, verrà a giudicare tutti gli uomini: quelli che l'hanno accettato il messaggio della salvezza e quelli che non hanno accettato e darà la sentenza a tutti; a ciascheduno quello che ciascheduno avrà operato, fatto.

Conoscere Gesù "intieramente": nella sua vita privata, [nella] sua vita pubblica, vita dolorosa e vita gloriosa,

46 ^aR: in. *l'altra vita.*

¹ Gal 2,20.

47 ¹ Gv 1,3.

vita eucaristica, vita nella Chiesa, vita nell'anima^a e vita eterna, quando alla fine del mondo, il Figlio di Dio incarnato, Gesù Maestro, inviterà gli eletti a entrare nella gloria e presenterà tutti gli eletti al Padre come conquista delle anime da lui redente².

Conoscere "sempre meglio" Gesù.

48

Se uno legge tutta una vita di Gesù, va bene; se non si può e non si è preparati ancora a leggere una vita, una biografia di Gesù, intanto prendere il Vangelo concordato o un Vangelo ben commentato, anche se i Vangeli sono considerati a parte, allora crescerà in noi l'amore a Gesù. E quando si sente poi che Gesù vive in noi, allora Gesù diviene come il nostro cervello - come dice s. Francesco di Sales¹ - e il nostro cuore e la nostra attività, tutto il nostro operare. È lui che guida l'anima, che guida la mente, che guida il cuore, che guida la volontà, guida tutto il nostro essere. Allora lo si ama con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze².

Oh, ecco, il valore di questo primo comandamento sta in quel «tutto», non solo una parte. Non più amor proprio, ma solo amore a Gesù, l'amore a Gesù, l'amore al Padre, al paradiso, che è sempre lo stesso, e cioè, se l'anima nostra si orienta di più verso Gesù vivo, sacramentato, oppure verso la beatitudine eterna per raggiungere Gesù. L'amore dell'anima a Gesù, quello rimane in eterno.

E questo amore a Gesù *manet in aeternum*³. Durerà per tutta l'eternità e beatificherà l'anima, la rende sempre più (...). Già sulla terra si è certi di questo amore, ma poi questo amore che ora è sentito nell'intimo nostro, diverrà il gaudio eterno: *Intra in gaudium Domini tui*⁴: entra nel

^aR: pronuncia con intensità.

² Cf 1Cor 15,24.

48 ¹ S. FRANCESCO DI SALES, Dottore della Chiesa (1567-1622). È molto noto per i suoi scritti di ascetica, specialmente la *Filotea* e il *Teotimo*.

² Cf Lc 10,27.

³ Cf 1Cor 13,8.

⁴ Mt 25,21.23.

gaudio del tuo Signore. Come adesso noi contempliamo l'ostia, sappiamo pure che dentro, che nell'ostia c'è Dio, vero, il Figlio di Dio incarnato, ma non lo vediamo con gli occhi; allora, invece, Gesù si vedrà e beatificherà (...) l'anima. Vedremo «faccia a faccia»⁵ Gesù.

Inoltre c'è l'altra via che può portarci alla perfezione e può portarci alla vera santificazione e, per molte anime, è più facile, cioè:

49

Vivere le virtù teologali: fede, speranza e carità. La fede che illumina la mente; la speranza che ci porta ad appoggiarci sopra Gesù, ad appoggiarci ai suoi meriti; e la carità è l'amore verso Gesù e verso il prossimo.

Fede. Quando l'anima è intimamente consapevole, persuasa che si è partiti da Dio, che ci ha creati e che qui sulla terra dobbiam fare qualche cosa e cioè, ognuna seguire la sua vocazione e viverla. Poi si lascia di nuovo il mondo e si torna a Dio. Come il Figlio di Dio: partì dal seno del Padre, si fece uomo, venne in questo mondo e, finita la sua missione, ritorna al Padre¹ e là siede alla destra del Padre, in paradiso². Così noi.

Quando noi viviamo di questi pensieri, le giornate sono per la nostra santificazione e (...) meriti per il paradiso, quando noi pensiamo così. Ecco la fede: creato per conoscere, amare e servire il Signore e goderlo in eterno. Questa verità fondamentale che orienta tutta la vita, quanto è consolante! E quando si pensa, quanto di gioia entra nella nostra anima e come si vive gioiosamente la vita religiosa!

Sentire che l'essere vostro è consacrato a Gesù, è tutto di Gesù e voi lo avete scelto come sposo eterno. Non persone le quali finiscono col morire... ma Gesù vive.

⁵ Cf 1Cor 13,12.

49 ¹ Cf Gv 16,28.

² Cf *Simbolo Niceno-costantinopolitano* (cf anche Eb 1,3).

Questi pensieri di fede^a. E per arrivare a questa vita eterna: la vita in Cristo e nella Chiesa³. Sì, la fede in questo insegnamento fondamentale: che cosa è la vita, per che cosa viviamo; che cosa possiam guadagnare ogni giorno, cosa possiam perdere^b anche ogni giorno.

Alcune son diligentissime a vivere momento per momento la vita di unione con Gesù; altre, invece, non la cercano tanto. Ma se c'è lo spirito di fede, allora tutto l'orientamento verso il paradiso.

Inoltre *la speranza*, cioè, la grazia che Dio infonde nella nostra anima e dà alla nostra anima una vita nuova, la vita soprannaturale, la vita di Gesù Cristo stesso, la vita eterna. E man mano che uno, giorno per giorno, osserva la volontà di Dio, fa la volontà di Dio, arricchisce. Alla sera l'anima è più ricca perché ha fatto bene nella giornata. Così avviene in un'altra giornata, così in un'altra settimana, e così un anno, così la vita. Ogni giorno arricchire l'anima nostra di nuove grazie e specialmente di nuovi meriti.

50

E c'è difficoltà a vivere la nostra vita, ma ci vuole allora questo pregare per aver la grazia, aver la grazia di vivere la nostra vita religiosa. Se non c'è l'aiuto noi non riusciremo a vivere bene, ma se si prega si ottiene l'aiuto, si fan le opere buone «che io debbo e voglio fare». Santificazione. E la via della santità, della perfezione, questa: conformarci al volere di Dio, fino a lì. Non solo obbedienza esteriore, ma docilità interiore e, ciò che è più perfetto, l'abbandono a Dio. Allora la virtù dell'obbedienza è veramente nella sua perfezione più piena: l'abbandono in Dio: quello che egli vuole, quello che egli dispone, ogni giorno, ogni momento.

Ma poi arrivare all'*amore a Gesù*, cioè *la carità: amore a Dio, amore al prossimo*.

51

^aR: accentua la voce - ^bR: tono grave.

³ Cf Ef 5,32.

E tendere a Dio: "Io ho rinunciato a tutto ciò che poteva offrirmi la famiglia e il mondo; e ho rinunciato a me stesso, alle mie vedute, ai miei desideri, a ogni comodità; rinunciato alla mia volontà per esser perfetta". Se noi rinunciamo veramente al nostro io, l'io che è amare noi stessi sopra ogni cosa, sopra noi stessi, allora c'è l'amore a Dio, la vita tutta orientata verso il Signore. Questa è la carità: l'amore a Gesù.

Se l'anima cresce nell'unione con Dio può arrivare fino al nono grado di preghiera, perché i mistici ricordano che ci sono nove gradi di orazione. E anime che arrivano alla preghiera trasformante, e anime invece che sanno appena recitare delle formule esterne, e la preghiera è piuttosto una cosa esteriore o in canti o in parole, in formule, che ha il suo valore. Ma l'intima conversazione con Gesù, allora la preghiera che parte dal cuore e dalla nostra mente, resta e finisce per essere una conversazione con Gesù, una conversazione, un discorso. Diciamo a Gesù, Gesù risponde, Gesù penetra con la sua luce nell'intimo nostro, ci attira. E la religiosa allora, è beata già, in un certo senso, sulla terra, partecipa \alle otto Beatitudini evangeliche/^a. E questa è una beatitudine proporzionata alla vita presente, ma poi vi è la beatitudine eterna, trasformante, la quale è completa e dura in eterno. 52

Allora, ecco, di lì dipende poi anche *la carità verso il prossimo*, perché se amiamo Dio, amiamo anche i figli di Dio, cioè gli uomini. Specialmente quali? Quelli che ci stan più vicini, quelli che son legati con voi per la consacrazione, per la Professione. Perché tutti gli uomini son figli di Dio, ma le anime consacrate a Dio sono figli di Dio in modo particolare, cioè, figli prediletti di Dio, figlie predilette di Dio come porta la vostra vocazione. 53

Allora, eh, che cosa dobbiamo pensare e fare? Amare

52 ^aR: ripete.

tutti. E in che gradazione? Le persone care sono quelle persone con cui vivete, perché entrando nella Religione, nella Congregazione, facendo la Professione, ^asi ha una parentela nuova con le sorelle, una parentela nuova.

Questo dipende da quelle parole che sembrano misteriose, ma che sono chiare, e cioè: Chi è^b mia madre e chi sono i fratelli miei e cugini? Disse Gesù. E poi alzò anche le mani e indicando la moltitudine di gente che lo sentiva: chi sono essi, mia madre e i cugini? Coloro che fan la volontà di Dio, questi sono come mia madre, come sorelle e come fratelli¹.

Quando si fa la Professione si ha una parentela nuova, soprannaturale, fondata nell'amor di Dio (...) e - diciamo - nata dal giorno della Professione dell'anima (...), che passano in secondo ordine e non è più solo il vincolo di sangue, ma c'è il vincolo che è consacrato dal sangue di Gesù. Questo può essere un po' misterioso, ma se le anime hanno quello spirito di interiorità, acquistano tante cose. Persone che, magari, non san leggere, ma sanno parlar con Dio e arrivano a delle cognizioni molto elevate, alle volte, perché Gesù è la luce, è lui il Maestro diretto per l'anima: «Parlate, o Signore, che il vostro servo vi ascolta»².

Oh, allora, amare le sorelle, le persone con cui si vive. E poi amare molto le vocazioni e interessarsi delle vocazioni. E poi amare tutti quelli^c che si sono consacrati a Dio, in modo particolare l'Istituto^d e, di lì avanti, tutte le persone che in qualche maniera hanno relazione con noi. Quelle che hanno più relazione saranno i genitori e le altre saranno le persone con cui abbiamo qualche vincolo o qualche (...) riconoscenza o qualche ragione di amare. E poi amare tutte le anime e del paradiso e del purgatorio e della Chiesa e [chi] non è ancora entrato nella Chiesa, i pagani, e anche gli atei, amare.

53 ^aR: in. vivi - ^bR: sono - ^cR: quel - ^dR: incerta - ^eR: pausa prolungata.

¹ Cf Mc 3,33-35.

² Cf 1Sam 3,9.10.

+ *E poi la carità è nel vostro apostolato (...)*
 l'apostolato dal mattino alla sera, il vostro apostolato eucaristico, nella Messa, nella Visita, nella comunione e l'apostolato liturgico perché siano tutti pronti a dare il culto solenne a Dio (...) pratica liturgica. E poi il servizio di coloro i quali il Signore chiama e il Signore ha chiamato affinché portino le anime a Dio, le illuminino.

54

Vi sono tante difficoltà alle volte che... o vivere con questo, quello; difficoltà con quello. Ma sappiamo superare (...) difficoltà. Persone che vivono di amor proprio e persone che vivono di amor di Dio. Vivere interamente dell'amore a Dio (...) sopportare anche.

Dunque, sono due le strade per cui noi possiamo arrivare alla santificazione: conoscenza più intima di Gesù e conoscenza (...). Secondo, la pratica delle virtù teologali: fede, speranza, carità (...). Due vie (...). E allora, non soltanto dei piccoli propositi (...), ma lo spirito di fede fa operare in tutto in ordine a Dio, al paradiso; così la nostra fiducia in Gesù Cristo e il nostro amore a lui e al prossimo. Come Gesù ci ha amati, così amiamo.

Ecco, la vostra vocazione è così bella! Avanti! Benedire il Signore perché ha voluto la vostra Congregazione. Amarla sempre di più e viverla in generosità e in letizia. Allora, (...) è tutto un incoraggiamento, è tutto (...) tutto una luce spirituale (...) se questa luce l'accendete ogni giorno (...) +.

8. LA S. MESSA
(Sabato Santo)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 13 aprile 1963*

Nell'ultima cena di Gesù con gli Apostoli: «Ho
bramato ardentemente di (mangiare questa Pasqua con voi)¹.
Sono le parole che) sono uscite dal cuore di Gesù: «Ho bramato
ardentemente». E perché? Perché in quella cena si
chiudeva la liturgia dell'Antico Testamento e si iniziava la
nuova liturgia, la liturgia del Nuovo Testamento. E come
incominciò? Con l'istituzione dell'Eucaristia, quando Gesù
dopo aver chiuso l'AT con la cena dell'agnello, ecco: «Prendete
e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete,
questo è il sangue mio che sarà sparso per i peccati»².

55

L'istituzione dell'Eucaristia: la Messa, quindi, la
comunione, l'adorazione per la presenza reale, e l'istituzione
del sacerdozio, [del] sacerdote, il quale ha così l'incarico
di ripetere quello che è avvenuto in quella cena: «Quante
volte farete questo, lo farete in memoria di me»¹. "Come
ho fatto io", significa. E così, i grandi doni del Maestro
Divino all'umanità.

56

* Nastro 67/a (=cassetta 125/a). Per la datazione, cf PM: «Ma quest'oggi è
anche giorno di lutto per la Chiesa». - dAS, 13/4/1963: «Verso le ore 5,30 va
[il PM] dalle PD in via Portuense (sabato santo)».

55 ^aR: le parole fra parentesi furono riportate nella prima trascrizione, ma in
passaggi successivi si sono perdute per la rottura del nastro.

¹ Cf Lc 22,15.

² Cf Mt 26,26-28.

56 ¹ Cf 1Cor 11,25.

In modo particolare, quindi, sentirete in questi giorni, sempre, ma in questi giorni in una maniera più forte, la riconoscenza per l'istituzione del grande sacramento, quindi la Messa, quindi la comunione e quindi l'adorazione per la presenza reale e continuata di Gesù, vivo e vero nel SS. Sacramento. In modo particolare, forse, è bene che si rifletta sopra la Messa, poi seguirà, quando si ascolta bene la Messa, seguirà la comunione ben fatta, fruttuosa: *O sacrum convivium in quo Christus sumitur*²; e tanto più si sentirà la presenza reale e la grazia di avere, nelle vostre Costituzioni, l'Adorazione in continuità; l'Adorazione per il mondo, per il mondo intiero, questo mondo così orgoglioso, questo mondo tutto intento alle cose materiali, alle cose della terra e non alza la testa a guardare il cielo. Che grande missione è questa!

Ma quest'oggi è anche giorno di lutto per la Chiesa, di lutto per Maria. E potete indovinare un poco, sebbene non possiamo capire del tutto, le pene di Maria in questo giorno. Ma ella era sostenuta dalla fede e tutto quello che era stato detto dall'angelo quando le aveva annunziato il mistero dell'incarnazione, ella era sicurissima che tutto si sarebbe adempito: *Fiat mihi secundum verbum tuum*¹. Allora già cominciava la Chiesa e Maria, il membro più santo della Chiesa, Maria.

57

La Messa.

La Messa è il centro di tutte le divozioni e cioè di tutte le preghiere e pratiche che ci sono e che sono consigliate e che sono prescritte secondo l'Istituto. Ma il centro è la Messa.

58

Secondo le parole di s. Francesco di Sales: «La Messa è il sole di tutte le divozioni». E il sole illumina e riscalda. La Messa illumina tutte le altre pratiche e riscalda e dà vita

² *Liber Usualis*, in Festo Corporis Christi, ant. ad Magnificat in I e II Vesperis.

57 ¹ Lc 1,38.

a tutte le altre pratiche, perché tutte le altre pratiche di divozione, di pietà, hanno il valore dalla Messa, dal sacrificio della croce. Quindi, il sole fra le pratiche di pietà.

Oh, e perché questo? Perché la Messa ha i suoi frutti: adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica.

L'adorazione a Dio infinito, Dio eterno, principio di ogni cosa, Dio che è la stessa sapienza, la stessa potenza; tutto si raccoglie in lui e da lui tutto è proceduto. Se volessimo per un momento immaginare quando soltanto era Dio, Dio infinito e nulla esisteva? *Omnia per ipsum facta sunt*¹. Il Verbo divino diede vita, cioè, e prima ancora, diede esistenza \^{a1} mondo/^a.

59

Ora, Dio infinito, e l'uomo è chiamato a dare a Dio \l'onore dovuto/^a. Tutte le creature son sue e tutte devono prestargli omaggio e ciascheduna nella sua posizione secondo è. Ora, Dio infinito. Cosa potrà fare l'uomo per dare a Dio un onore, una gloria che egli merita? C'è solo la possibilità: presentare ^bGesù Cristo al Padre nel sacrificio della Messa, e noi ci uniamo a Gesù che loda il Padre: «Io cerco sempre la gloria del Padre»². Noi in lui e per mezzo di lui nella Messa si dà al Padre celeste una gloria degna, viene soddisfatto tutto il dovere del mondo rispetto a Dio. Perché? Perché Gesù Cristo si immola come uomo ed ha valore infinito in quanto è Dio. Che grande pensiero!

Raccogliere nella nostra mente e nel nostro cuore tutto il mondo, il mondo insensibile e il mondo sensibile; cioè il mondo che ragiona, gli uomini, il cielo, gli angeli e *instaurare omnia in Christo*³. Tutto raccogliamo nella nostra mente e nel nostro cuore, lo presentiamo al Padre celeste attraverso a Gesù Cristo e Dio ha \l'onore che merita/^a.

59 ^aR: ripete - ^bR: a.

¹ Gv 1,3.

² Gv 8,50.

³ Ef 1,10.

*Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria*⁴. Che grande momento la consacrazione, quindi!

Come aspettare la Messa? Ho incontrato^a suore che non hanno la Messa ogni giorno, neppure una volta la settimana, fino a un mese senza Messa. E noi abbiamo tanta comodità! Che grande riconoscenza dobbiamo al Signore e che grande atto si compie quando si inchina la testa dopo la consacrazione del pane, dopo la consacrazione del vino. Stimarla! Chiedere la grazia di conoscere sempre meglio la Messa, non la si conoscerà mai abbastanza, no, non è possibile a noi povere creature. Conoscer meglio la Messa per amarla di più, per sentirla e viverla di più e per zelarla, la Messa, con tutto il movimento liturgico, perché nella liturgia vi è un centro e il centro è la Messa.

60

E tutte le volte che lavorate per la Messa è una preghiera, è un atto di adorazione, se si fa con la debita intenzione, dal momento che preparate il calice, dal momento che ricamate la pianeta o le altre suppellettili della chiesa. E la diffusione di tutto quello che serve al culto e il culto nelle sue varie parti, ha il suo centro, e cioè, la Messa. Stimarvi felici ogni volta che si contribuisce alla Messa, cominciando dalla costruzione della chiesa, cominciando dalla pulizia della chiesa e poi tutto il rimanente, perché la chiesa ha un centro e il centro è l'altare e il centro dell'altare è la consacrazione.

Conoscer la Messa e zelarla. Prima conoscerla, quindi sempre istruirsi un po' di più e usare abbondantemente del messalino. E considerando la Settimana Santa, che è chiamata la maggior settimana dell'anno, ha avuto proprio il suo centro alle tre del venerdì santo. Sì, l'anno liturgico ha il suo culmine, come Gesù fu crocifisso su un'altura rispetto alla città di Gerusalemme.

^aR: ripete.

⁴ *Missale Romanum*, «Canon Missae», Dossologia finale.

60 ^aR: incontrate.

La Messa, in secondo luogo, è un grande riconoscimento che tutto è di Dio, è un ringraziamento. Fra i pensieri di ringraziamento, la Chiesa. E l'indirizzo che abbiamo dalla Chiesa, questo: «di avermi creato». Eravamo proprio zero, niente. «Avermi creato».

61

E poi, aver ricevuto la vita soprannaturale, la seconda nascita, la nascita spirituale per mezzo del battesimo. E quanti milioni di uomini, oh! milioni, tantissimi, che non hanno avuto questa grazia. «Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano», là, quel battistero. E se si celebra il compleanno, questo ha una importanza relativa, ma la celebrazione va fatta al battesimo, il giorno in cui siamo nati in Chiesa, al battistero. «Avermi fatto cristiano».

«E conservato» fino ad ora. Perché non siamo morti prima dell'uso di ragione? Perché il Signore aveva su ciascheduno di noi dei disegni, e cioè, l'uso di ragione per conoscere, amare e servire il Signore, sì, e fare l'apostolato per farlo conoscere e per farlo amare e per farlo seguire, obbedire. Gran dono!

«E per averci condotti in questa Congregazione», sì, nella Famiglia Paolina la quale riassume un po' lo spirito e gli impegni e le pratiche che vi sono state, e sono state introdotte nei vari Istituti, sin da^a principio della Chiesa. E la Congregazione è un riassunto di tutto, di tutta la vita vostra perché doveva essere qualche cosa di aggiunta, qualche cosa che riassumeva e incentrava la vita e incentra la pietà e anche la stessa osservanza religiosa.

Approfondire gli articoli delle Costituzioni in cui si parla dell'Eucaristia.

E poi tutta l'attività della giornata ha un centro: l'Ostia che c'è in chiesa. E i raggi arrivano nei vari locali, arrivano a tutte le attività. Sentirsi^b raggi dell'Eucaristia. E poi, c\da parte vostra/^d, spandere quei raggi affinché dopo essere^e, questi raggi, arrivati a noi, li passiamo alle anime

61 ^aR: dalla - ^bR: pronuncia con intensità - ^cR: in. a vostra voce - ^dR: a vostra parte - ^eR: essersi.

in ringraziamento di tutto, dalla creazione sino a tutto quello che il Signore, nella sua misericordia, concederà al mondo, agli uomini, sì, \fino all'ultimo/^f, quando si chiuderà la storia umana. Sentir la riconoscenza, sentirla e ringraziare. Gesù - dice il Vangelo - prima di consacrare l'ostia e prima di consacrare il calice: *Tibi gratias agens*¹. Il suo impegno primo: ringraziare il Padre. Questo dovere di riconoscenza lo sentiamo più o meno. Sentiamo più facilmente in noi il desiderio di altri beni. Ma se noi ringraziamo il Signore dei beni ricevuti, egli ne aggiungerà.

E poi la Messa, oltre che esser ringraziamento, è ancora *soddisfazione*, è *propiziatoria*, la Messa. Il cumulo di peccati che dal mondo son saliti al cielo come a sfidare Dio. Povere creaturine che siamo, sfidare Dio! Facciamo l'atto insipiente degli angeli quando messi in prova, vedendosi così belli, e: "Metterò il mio seggio accanto al seggio di Dio. Uguale a lui". E l'uomo? L'uomo arriva a degli eccessi che sono possibili soltanto quando non si ragiona più, quando l'orgoglio invade tutto l'essere. E si era persino creata^a la dea ragione e oggi, invece della ragione, è la dea volontà^b. Gli uomini si credono quasi ormai onnipotenti nelle varie invenzioni, varie scoperte che oggi ricordiamo. Insipienti! Insipienti! Quello è solo utilizzare qualche cosa che Iddio ha creato, le forze che Iddio ha creato, ha immesse nella natura. E ogni scoperta dovrebbe portare l'uomo al ringraziamento e all'adorazione di Dio: "Se tutto questo potere l'hai immesso nella creazione, quanto più sei infinito e onnipotente". *Instaurare omnia in Christo sive quae in coelis, sive quae in terris*¹. E soddisfare per i nostri debiti: «rimetti a noi i nostri

62

^fR: ripete.

¹ Mc 14,23.

62 ^aR: creato - ^bR: accentua il tono.

¹ Ef 1,10.

debiti come noi [li] rimettiamo ai nostri debitori»². Non è che noi siamo molto più sapienti di altri i quali, disgraziatamente, non hanno avuto l'istruzione e l'educazione \che abbiamo ricevuta noi/^c, e allora anche certe venialità; non saranno peccati gravi, no, son venialità; ma quale responsabilità anche in noi, perché quando si commette una venialità deliberatamente, mostriamo tutta la nostra insipienza, e cioè, che non abbiamo ricordato chi è Dio e chi siamo noi. Allora, la soddisfazione.

L'assoluzione del confessionale prende il vigore dal calvario; in forza, cioè, della croce sono assolti i nostri peccati; e le nostre preghiere e i nostri suffragi per i defunti hanno il valore dalla Messa, dal calvario, perché la Messa è il calvario vivo e vero.

Ieri Gesù ha celebrato la grande Messa, la Messa che si ripete, cioè, che è portata al mattino dal sacerdote sugli altari, nel mondo. Essere presente. Ma è solo e sempre quella, la Messa, sempre il calvario portato in mezzo a noi. Soddisfazione. Volete soddisfare^d per le enormi offese che si fanno a Dio? Il cardinale Suhard³ diceva: Si perde il concetto di Dio, dagli uomini. Si perde. E Pio XII⁴ aveva detto: Si è perduto il concetto di peccato, che cosa sia il peccato rispetto a Dio e rispetto a chi lo commette. Oh, la nostra insipienza! Quanto abbiamo offeso il Signore! E che cosa possiamo dare di riparazione? Il sangue di Gesù Cristo \che ha valore infinito/^e. E non possiamo dare altro che sia degno. Sì, le penitenze, ma che sia degno, che equivalga a pagare il peccato, a riparare il peccato è solo e sempre il sangue divino di Gesù. Immaginare il centro della storia^d, il centro, elevato là, la vittima *pro totius mundi salute*⁵.

^cR: \ricevuta da noi/ - ^dR: pronuncia il termine con intensità - ^eR: ripete.

² Mt 6,12.

³ SUHARD EMANUELE CELESTINO, cardinale (1874-1949).

⁴ PIO XII, Papa dal 2/3/1939 al 9/10/1958.

⁵ *Missale Romanum*, «Ordo Missae», Offerimus tibi...

E se vogliamo delle grazie, *la Messa è impetratoria*,
ancora. Sì, possiamo servirci e pregare i santi tutti, la Vergine
compresa, gli angeli compresi; possiamo intercedere
presso Dio per^a mezzo di persone che noi stimiamo, che
son state, secondo noi, servi di Dio. Ma il valore è sempre
sul calvario, quelle tre ore di agonia, quelle parole conclusive
della vita e quindi il sacrificio: *In manus tuas, Domine,
commendo spiritum meum*¹: nelle tue mani rimetto il
mio spirito, dice Gesù al Padre celeste. *Et inclinato capite,
emisit spiritum*². 63

Vedete un poco oggi di contemplare Gesù crocifisso.
Guardare a questo Crocifisso che risponde e che rappresenta
bene la vittima, Gesù. Gesù *emisit spiritum*. Così è
rappresentato nell'atteggiamento di questo Crocifisso che
vi sta continuamente davanti, in chiesa. Allora il pensiero:
tutto per *Christum Dominum nostrum*. Entriamo nello
spirito della Chiesa che ci guida nella fede: per *Christum
Dominum nostrum*. Tutto per mezzo di lui, sì. E a noi
che cosa rimane? *Quid retribuam Domino pro omnibus
quae retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam et nomen
Domini invocabo*¹. 64

Conclusione: conoscere sempre meglio la Messa per
ascoltarla con maggior divozione e nel suo senso totale:
adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica.
Poi: zelare la Messa, particolarmente con la preghiera.
Tutta l'umanità dovrebbe rivolgersi a quell'altura, a
quel piccolo monte del calvario *in quo est salus, vita et
redemptio nostra*¹. 65

63 ^aR: a.

¹ Cf Lc 23,46.

² Gv 19,30.

64 ¹ *Missale Romanum*, «Canon Missae», *Quid retribuam...* (cf pure Sal 115,12-13).

65 ¹ *Liber Usualis*, Feria V in Cena Domini, Missa Solemni Vespertina, ant. ad Introitum.

E poi contribuire alla liturgia in generale. E tutte le parti della sacra liturgia sono ordinate alla Messa, e così, come l'altare nel centro della chiesa, le altre parti della chiesa sono ordinate al tabernacolo, all'altare. E quindi contribuire con l'apostolato liturgico, ma contribuire con la preghiera: che gli uomini siano illuminati e comprendano. Oh, allora, le vostre Adorazioni avranno un senso sempre più profondo e ugualmente senso più profondo avrà la comunione.

Quest'oggi, quindi, possiamo contemplare Gesù crocifisso e risvegliar la fede in noi; quel calvario viene ogni giorno portato sopra i nostri altari, ecco. Che grande grazia! E come vogliamo approfittarne?

Sia lodato Gesù Cristo.

9. DUE IMPEGNI:
SANTIFICAZIONE E APOSTOLATO

Esercizi Spirituali (29 aprile - 7 maggio) alle Pie Discepole,
novizie
del 2° anno, in preparazione alla professione perpetua.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 29 aprile 1963*

^a...rosario, per mettere sotto la protezione di Maria questi Esercizi. Poi col canto del *Veni Creator*, sì, la grazia dello Spirito Santo che illumini le menti, che infervori il cuore, che consolidi la volontà, che porti, quindi, un vero progresso spirituale, in modo speciale in questo periodo della preparazione alla professione perpetua. 66

Quando si entra nell'Istituto si fa la preparazione alla vestizione e al noviziato. Prima preparazione. Poi col noviziato si prepara la prima Professione, e, con i voti temporanei di cinque anni, si fa la preparazione alla^a Professione perpetua. Ma con la Professione perpetua si incomincia la preparazione alla Professione eterna sulle porte del paradiso. Sempre preparazione^b. Eh, ma questa preparazione per l'ingresso in paradiso, quella è la conclusiva e la più importante. Preparazione al paradiso, professione eterna, sì, perché ora, con la professione temporanea, si dà il nostro essere 67

* Nastro 56/d (=cassetta 125/b). Per la datazione, cf PM: «...in questo periodo di *preparazione alla professione perpetua*». «Quali saranno le disposizioni perché questi *Esercizi* portino buon frutto?». - dAS, 29/4/'63: «Andato [il PM] ad Ariccia per l'*Introduzione agli Esercizi Spirituali* alle PD». - VV: «PM. *Esercizi, novizie 2° anno, Ariccia, 29 aprile - 7 maggio 1963. 29/4/'63: Introduzione agli Esercizi Spirituali (PM)*».

66 ^aR: è priva delle parole iniziali.

67 ^aR: a - ^bR: *Preparazioni*.

a Dio, e cioè, coi beni esterni, con il corpo, con la volontà, col nostro essere, l'offerta di noi al Signore. Ma poi, e non è che ci sia già la sicurezza dell'ingresso al cielo. La professione perpetua, con la firma nel registro, indica che si riceve la tessera del paradiso: «Possederete la vita eterna»¹. E questa tessera ha poi da presentarsi al Signore quando, dopo la morte, entreremo al giudizio. Ma questa tessera può essere conservata intatta e adornata da tutti i meriti fatti nel corso della vita religiosa. E potrebbe anche stracciarsi, quando si svia una persona, una religiosa; e può anche essere conservata un po' male, questa tessera del paradiso, specialmente quando si cade nella tiepidezza. Allora questo periodo di preparazione alla professione perpetua ha l'importanza che già voi conoscete.

Ora, quali sono gli impegni che prenderete nella professione perpetua?

68

I due primi articoli delle Costituzioni, e cioè: l'impegno di santificarsi, l'impegno dell'apostolato.

Se vi fosse soltanto la vita contemplativa, l'impegno sarebbe propriamente quello dell'attendere alla propria perfezione. Ma se dopo aver pregato, aver meditato, dopo che abbiamo assicurato le nostre buone relazioni con Dio, se noi passiamo anche a portare alle anime quello che giova alla salute loro, allora ecco \la vita è più perfetta/^a. Perché qualche volta avviene che si pensa: "Oh, se potessi abbracciare la vita contemplativa"! La vita che si conduce nelle case dove vi è propriamente la vita contemplativa, e cioè la separazione totale dal mondo, credere, alle volte, che sia il più perfetto. No, il più perfetto è: contemplare il Signore, cioè, fare la preghiera, meditare, ecc., ma poi, dopo essere entrati in intimità con Gesù per mezzo delle pratiche di pietà, ecco allora portare quel bene, che abbiamo

¹ Cf Mt 19,29.

68 ^aR: ripete scandendo le parole.

ricevuto da Dio, portarlo agli altri. Doppio bene. Si adempiono allora entrambi i due precetti: amore a Dio, amore al prossimo.

La vita, quindi, vostra religiosa è tutta ^bnel senso di quei due articoli primi delle Costituzioni. Tutti gli altri articoli sono di applicazione, di spiegazione; sono, nella pratica della vita, notate le particolarità a fine di santificarsi davvero e, secondo, di far davvero e santamente l'apostolato, sì.

Ora, dove consiste la santificazione?

69

Primo articolo. La santificazione consiste nella conformità al volere di Dio, in generale. Conformità al volere di Dio.

Vi è una sola santità ed è veramente la santità che piace a Dio, cioè: conformarsi in tutto al volere di Dio, e dimostrare questa conformità al volere di Dio, con l'adempimento esatto e continuato del volere di Dio, cosicché facendo la professione la suora s'impegna a fare la volontà di Dio.

Ecco, farla sempre, farla bene, farla con coraggio.

La volontà di Dio è descritta nelle Costituzioni.

70

E poi siccome le Costituzioni impegnano le superiore a dare disposizioni, ecco: conformità a quelle disposizioni che vengono date a nome di Dio e quella accettazione di ciò che piace a Dio, ^aquando dimostra quale è il suo volere. Se manda una malattia: disposizione di Dio; se invece ci troviamo bene in una Casa, se invece ci troviamo male in una Casa: o il Signore lo vuole o il Signore lo permette; sempre però, in fondo, per nostra parte: conformità al volere di Dio. Ecco, lì è proprio la vostra santificazione: l'osservanza delle Costituzioni.

Notiamolo bene, che noi abbracciamo un genere di vita e questo genere di vita è ciò che è descritto nelle

^bR: in. sopra.

70 ^aR: in. che egli di...

Costituzioni. Allora leggere e rileggere e meditare tutti gli articoli delle Costituzioni; leggerli, meditarli per dire il "sì" della volontà. "Sì, mi conformo a questo articolo; mi conformo ^ba quell'altro articolo". Sempre sì, tutta la vita. Conformità al volere di Dio per chi entra in quella Congregazione.

Le Costituzioni sono l'applicazione del Vangelo alla vita pratica vostra, come le Costituzioni di un altro Istituto, supponiamo suore di Carità, è ancora l'applicazione del Vangelo a quella vita particolare che hanno da condurre le Suore di Carità. Per conseguenza, se la santità sta tutta, e sicuramente si consegue facendo la volontà di Dio, conoscerla.

In questi Esercizi, però, e nel corso dell'anno, ecco 71
leggere, meditare, proporre sopra ogni articolo. Quando si dice: «Mi offro, dono e consacro»¹ e «m'impegno a[d] abbracciare e conformare la vita alle presenti Costituzioni», eccolo, che ci sia coscienza di quel che uno promette, ci sia la volontà di seguirlo, quel che si legge nelle Costituzioni, generosamente. Non vi può essere sicurezza maggiore della santità che questa: fare la volontà di Dio, compiere la volontà di Dio, conformare la nostra volontà alla volontà di Dio. Di due volontà, quella di Dio e la nostra, se ne fa una sola e cioè, la nostra volontà è fusa^a, è uniformata alla volontà di Dio, alla volontà di Gesù sapendo che sicuramente osservando le Costituzioni e accettando il volere di Dio quando si manifesta in qualche punto, in qualche applicazione, abbracciandolo: sicurezza^b di santità. Non si ha da fare delle previsioni non buone, se c'è la osservanza delle Costituzioni e c'è insieme la disposizione di volontà [ad] accettare il volere di Dio che non è descritto nelle Costituzioni, perché c'è ancora quel che vuole Iddio

^bR: a quel se...

71 ^aR: pronuncia con intensità - ^bR: tono deciso e accentuato.

¹ Formula della Professione religiosa delle PD del Divin Maestro, Costituzioni (1960), art. 99.

e cioè l'osservanza dei comandamenti, accettazione del volere suo quando si manifesta in qualche maniera - come ho detto - un segno: e un giorno fa molto caldo, un giorno fa molto freddo; ho da sopportare quello; un giorno ci troviamo bene dove viviamo o ci troviamo non bene; e abbiamo accanto una persona che è gradita oppure una persona che non ci è gradita. \La volontà di Dio/^c; l'orario, la destinazione a una casa, a un'altra.

Quale maggior sicurezza, quale maggior tranquillità quando [si] può dire: io faccio il volere di Dio; non ho da discuterlo, non ho da pensare se hanno detto bene o se non hanno detto bene; se l'ordine che han dato era il migliore oppure quest'ordine poteva essere sostituito da un altro. Non importa. A noi è sicuro che, se facciamo quella volontà, se accettiamo quelle disposizioni, siamo nella via della santità. E quindi, quando si arriva in punto di morte, avere le Costituzioni daccanto al letto. Cosa porterò al Signore? Dirò al Signore che ho osservato queste Costituzioni, ho fatto quello io, dal giorno in cui ho professato. E allora: Se tu hai fatto la volontà mia - dice il Signore - adesso fa l'ultima volontà, cioè: *Vieni, sposa, Veni, sponsa mea, intra in gaudium Domini tui*²: entra nel gaudium del tuo Signore. Poiché hai cercato sempre la volontà del Signore, accetta anche quest'ultima volontà: *Vieni*.

Fra le cose, quindi, da considerarsi nella preparazione alla professione perpetua: conoscenza, meditazione, applicazione, accettazione dei singoli articoli delle Costituzioni e anche di quello che contengono gli articoli, cioè, se vi è chi dispone, è compreso che si accetta quello che viene disposto, ecco. Oh, allora si va, *laetantes ibimus*¹. Fatta la volontà di Dio, lietamente partiamo e andiamo in cielo. 72

^cR: pronuncia scandendo e in tono incisivo.

² Cf Mt 25,21 dove si dice: «Euge, serve bone et fideiis... intra in gaudium Domini tui». L'Oratore qui fa un adattamento di Cantico dei Cantici 4,8 e Mt 25,21 .

72 ¹ Cf Sal 121,1.

Ora, in questi giorni, quali saranno le disposizioni perché questi Esercizi abbiano buon frutto e che siano come luce e aumento di grazia per la preparazione alla professione perpetua?

Ci vogliono due disposizioni: *la prima è l'umiltà; la seconda è la fede.*

Persone che uniscono insieme fede e umiltà sono veramente sicure di avere abbondanza di grazia e di camminare con decisione e «progredire un tantino ogni giorno»¹. Se ci fosse solo l'umiltà, non basterebbe. Se ci fosse, invece, soltanto la fede, non basterebbe. Ci vuole sempre l'unione della fede: «Da me nulla posso», quindi l'umiltà; ma «con Dio posso tutto»², quindi la fede.

L'umiltà: come mi santificherò? Se mi metto nello stato di riconoscere la mia debolezza, fragilità, il bisogno che ho di grazia: l'umiltà.

E se insieme noi mettiamo *la fede* nell'aiuto di Dio, allora: «spero il paradiso e le grazie necessarie per arrivarci mediante le buone opere che debbo e voglio fare»³. E voi aggiungete: mediante l'osservanza delle Costituzioni che io voglio osservare e che certamente confido nella tua grazia, o Signore, di poter praticare, sì. Quindi: «mediante le buone opere che io debbo e voglio fare»³.

L'umiltà. L'umiltà è come si stabilisce: uno sguardo alle nostre debolezze passate, ci ricordano che siamo proprio fragili. Ricordare le grazie non assecondate, siamo stati molto deboli, fragili. E poi? Sento in me le passioni, sento ^ale tentazioni di Satana, che ha tentato anche Nostro Signore Gesù Cristo, e subisco un po' il mondo, cioè sento il mondo attorno a me che lusinga. E allora come ci troviamo? Sempre in mezzo ai nemici, come se uno facesse

73 ¹ Proposito di MAGGIORINO VIGOLUNGO, aspirante ssp (1904-1918).

² Parole prese dalla preghiera «Atto di umiltà» attribuita a S. FRANCESCO DI SALES; cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, Ostia (Roma) 1962, pag. 191.

³ *Ib.* «Atto di speranza», pag. 19.

74 ^aR: in. *le passioni di...*

la strada e sa che ci sono nemici e ladri e gente armata. Oh, perciò un santo timore. Ma il santo timore perché d'ora avanti poi si tratta di fare cose più perfette. Non si tratta soltanto più della osservanza dei comandamenti, ma dell'osservanza dei consigli evangelici, dunque ci vuole più grazia. Perciò conseguenza, conoscendo il nostro stato: "Signore, non son degno; Signore, abbi pietà di me". Preghiera. Se conosciamo la nostra fragilità, ecco come si dimostra, da una parte, l'umiltà e, dall'altra, la speranza. Pregare, pregare, pregare. Quindi, abbracciare tutte le pratiche di pietà che avete in questi giorni di Esercizi. Farle bene.

E poi nella vita sempre portarsi con queste disposizioni: «Da me nulla posso». E, non son sicuro che al mattino, dopo aver fatto buoni propositi, che alla sera non abbia cadute, non abbia poi da riconoscere che nella giornata ci son cadute. Umiltà. E la vera umiltà è quella: «Signore, abbi pietà di me che son peccatore»¹. E allora quel pubblicano è tornato a casa giustificato, cioè santificato. Non vi sono altre maniere di santificarsi che conformarsi al volere di Dio. E questo si fa quando c'è l'umiltà e la fede. Dopo aver conosciuto le nostre debolezze, ricorrere al Signore: «spero fermamente per la tua bontà, per i meriti di Gesù Cristo, la vita eterna e le grazie necessarie per conseguirla». Ma dirlo bene quell'*Atto di Speranza*. Fiducia^b, fede. E questo si dimostra con la preghiera. L'umiltà che ci fa ricorrere a Dio e ci porta la tranquillità perché Dio vuole esaudirci, c'invita a pregare, c'invita tanto, ci ha fatto, della preghiera, un comando. Ecco allora possiamo andare con sicurezza avanti. Perciò, per questi giorni e per tutta la vita, sempre umiltà e fede: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto».

^bR: ripete.

¹ Cf Lc 18,9-14.

Poi, riguardo a questa *fedè*, dilatare il cuore, non pensare a una piccola santità, ma a una grande santità e chiedere al Signore le grazie grosse, non fare questi limiti, queste specie di piccolezze, diciamo, che non si possa superare questa difficoltà, che non si possa superare l'altra. No, camminiamo sicuri che Dio è con noi. Fedè. Camminiamo sicuri. Domandate pure cose grandi. Al Signore non piacciono queste anime che: "fino lì posso sperare di avere, ma più in là... proprio santità, eh!". No, il Signore vuole delle anime grandi. Chiedere cose grandi. Santità vera, unione con Dio sempre più perfetta; conformità quotidianamente al volere di Dio e dimostrare che questa nostra volontà è provata^a col continuato comportamento, col continuato compimento del volere^b di Dio. Sì, chiedere cose grandi e sperarle. Fiducia.

Una falsa umiltà. Tante volte: "E questo è troppo; ma io qui non riuscirò^c ma...". Sì, si può fare una gran santa una che abbia, tutta la vita, fatte cose umili. Ha solo fatto^d la prima elementare, supponiamo, e non è stimata, non ha ammirazione da nessuno, e fatica in silenzio. Sì, l'umiltà. Ma anche in quello stato lì, e specialmente quando uno ha questa grazia di fare solamente uffici umili, è più sicuro della santità, è più sicuro. Quindi aspirare a vera e grande santità, raggiungere i primi santi, cioè i più grandi santi del paradiso. Umiltà e fedè.

Sia lodato Gesù Cristo.

75 ^aR: ripete - ^bR: vuole - ^cR: incespica molto e non si capisce bene la parola

- ^dR: in. la qua...

10. LE VIRTÙ TEOLOGALI:
FONDAMENTO DELLA SANTIFICAZIONE

Esercizi Spirituali (29 aprile - 7 maggio 1963) alle Pie Discpole,
novizie del 2° anno in preparazione alla professione perpetua.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 30 aprile 1963*

Vi sono riflessioni, meditazioni che servono di 76
completamento e vi sono, invece, meditazioni che sono
fondamentali, sulle quali tutto si può costruire: la santità. Come
una casa può essere più o meno abbellita di colore, i muri,
e ornata di quadri, ma quello che è più necessario: che
sia fondata^a bene e quindi possa resistere alle intemperie e
possa essere elevata maggiormente quando ha delle buone
fondamenta^b.

Ora, le fondamenta^b o il fondamento della santificazione
\sta nelle tre virtù teologali/^c, e cioè: fede, speranza
e carità.

Vi sono, alle volte, propositi buoni, ma particolari.
Ma i propositi generali che servono per tutto l'indirizzo
della vita, e sono quelli che orientano la vita, sono i
propositi sulla fede, sulla speranza e sulla carità.

Fede: veder Dio in tutto e indirizzar tutto a Dio.

Speranza: l'appoggio nostro per arrivare al cielo sono

* Nastro 56/e (=cassetta 126/a). - In PM non vi è nessun indizio cronologico.
- dAS, 30/4/1963: «Verso le ore 6 va [il PM] ad Ariccia per una meditazione
alle PD (...). Verso le 8,30 parte per Parigi. Ritorna a Roma il 12/5/'63 alle ore
12,40. Nello stesso pomeriggio va ad Ariccia per l'Introduzione degli Esercizi
Spirituali alle PD (corso straordinario)». - VV (cf c66).

76 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: fondazioni - ^cR: ripete dopo una
lunga pausa.

i meriti di Gesù Cristo e le grazie che son necessarie per fare il bene, cioè per vivere santamente.

E poi l'unione con Dio, la *carità*.

Queste sono le virtù da chiedersi ogni giorno. Ma non solamente una volta al giorno, più volte, quando ricordiamo o pensieri della meditazione oppure ricordiamo la comunione, ricordiamo che Dio ci vede da per tutto, quando vogliamo di nuovo sentire l'unione col Signore. Sì, fede, speranza e carità. Senza di esse non c'è la vita cristiana, non c'è la vita religiosa.

[1.] *Fede*: credere in Dio; credere ciò che non si vede. 77

E cioè, non vediamo Dio, non vediamo il paradiso, ma conosciamo che il Signore Gesù lo ha rivelato Dio, ha rivelato la SS. Trinità. Crediamo che il paradiso ci è preparato. Crediamo che Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia. Noi non vediamo, ma Gesù è il Figlio di Dio incarnato e ci ha ammaestrati e ha provato la sua divinità con la risurrezione e con gli altri miracoli. Ecco la nostra fede in Gesù Cristo: «conoscere Dio e conoscere Gesù Cristo, questa è \la vita eterna/»^{a1}. Quindi si tratta di salvezione o di non salvezione: chi crede sarà salvo, chi non crede si condanna da sé².

Quindi, conoscere Dio, ecco, Dio infinito, eterno, la SS. Trinità. Nulla esisteva, egli è il creatore di tutto, della nostra anima, ed egli è il fine nostro; cioè, la vita nostra ci è data per arrivare alla vita eterna, per arrivare a vedere, contemplare, amare, godere il Signore. il Principio e il^b Fine³. Tutti i pensieri che non sono incanalati lì, tutta la vita che non è incanalata lì è tutto un disperdimento di forze.

Considerare Dio come il fine^c; anche se noi apriamo le labbra per dir qualche parola o se moviamo un piede per

77 ^aR: ripete - ^bR: la - ^cR: accentua il tono.

¹ Gv 17,3.

² Cf Mc 16,16.

³ Cf Ap 1,8.

camminare o se noi abbiamo un respiro, tutto dev'esser ordinato lì. Il fiume porta le acque al mare, ma le gocce non tornano indietro. Noi siamo come gocce che camminiamo verso l'eternità, verso Dio, Dio che è la Provvidenza, Dio che è eterno, Dio che è infinito amore, Dio che è l'onnipotenza, Dio^c il quale è la Sapienza stessa, ^degli che, avendoci creati, ci attende e ci aspetta lassù. Così si conchiuderà la vita.

Allora: "credo perché il Signore lo ha rivelato e la Chiesa mi insegna". E allora il *Credo* recitarlo bene. Comincia con la creazione e finisce con la vita eterna. Primo, ultimo articolo. "Credo". E oltre a questo atto, questa preghiera, vi è anche l'*Atto di fede*. E, se vogliamo cominciare bene la preghiera, guardiamo il tabernacolo: atto di fede. E se vogliamo far bene la comunione, pensare chi c'è: atto di fede. E così in tutto. "Che io creda sempre più".

[2.] Poi, se Dio è bene infinito, è gaudio, e ci ha invitati al paradiso, allora lo desideriamo, lo vogliamo, ecco la speranza.

78

Ma siccome il paradiso è soprannaturale, così ci vuol la grazia, cioè: speriamo per la bontà di Dio e per i meriti di Gesù Cristo, che egli ci ha aperto il paradiso. E se noi partecipiamo ai meriti di Gesù Cristo, ecco il premio eterno. Perché? Perché ci può essere la preghiera naturale, ma per arrivare al paradiso che è soprannaturale, ci vuole l'appoggio dei suoi meriti, di Gesù Cristo, e ci vuole questo: che noi partecipiamo a questi meriti e che, per le sofferenze di Gesù, noi chiediamo le grazie per vivere bene, santamente. Quindi: *per Christum Dominum nostrum*. Speranza. \il Crocifisso/^a, il quale è morto per noi, Gesù, e sarà l'ultimo bacio che daremo sul letto di morte, ecco, perché è tutta la nostra speranza. Non c'è salute che in Gesù Cristo¹; non c'è santità che in Gesù Cristo.

^cR: accentua il tono - ^dR: in. è la.

78 ^aR: ripete.

¹ Cf At 4,12.

3. Poi, se noi crediamo in Dio, bene infinito e nostro gaudio eterno, lo speriamo; ecco segue la speranza. Per arrivare però a raggiungerlo, non solamente sperare, ma arrivare a conquistarlo: atto di *carità*, cioè congiungersi con lui.

79

Il paradiso è il congiungimento dell'anima nostra, del nostro essere, a Dio. Bisogna però che lo facciamo sulla terra. Amarlo, amarlo e amarlo specialmente nella comunione. Amarlo perché egli è il nostro sommo bene e l'eterna felicità. Amarlo e amare in lui il prossimo, perché se si ama \il Padre/^a celeste, si amano anche i figli, il prossimo, che possa il prossimo avere le benedizioni e possano tutti arrivare all'eterna felicità. Amore.

Ecco le tre virtù fondamentali, sì: fede, speranza e carità.

80

[1.] Se c'è *fede*, deriva la povertà, non si sperano i beni temporali, ciò che propone il mondo, ma la povertà perché Dio è il sommo bene. Cosa sono ^ale altre cose? Sono mezzi. E la salute, e il banco in cui ci inginocchiamo a pregare, e le occupazioni che abbiamo nella giornata, sono mezzi; le relazioni, ecc., anche il cibo, anche il riposo, sempre in ordine a Dio, sì. ^bFede! E quindi non ci si attacca alle cose terrene, neppure alle simpatie, alle antipatie.

[2.] Se poi Dio è l'oggetto della nostra *speranza*, se Dio per i meriti di Gesù Cristo vuole dare a noi la grazia «mediante le opere buone che io debbo e voglio fare», *l'obbedienza*. Deriva dalla fede ^cil voto di povertà, e deriva dalla speranza il voto di obbedienza.

3. Poi, *la carità*. Da questa virtù procede *la castità*. Amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa, senza interposte persone. Dio. Amare il Signore.

79 ^aR: ripete.

80 ^aR: in. *gli altri...* - ^bR: in. *tut...* - ^cR: in. *la po...*

[Primo:] allora le virtù teologali \sono la base^a delle virtù religiose/^b.

81

I voti sono mezzi. Le virtù religiose son la povertà, castità e obbedienza. Ci impegniamo coi voti per aver più grazia e più forza, come quando uno vuole fare un pellegrinaggio, lo pensa, se poi s'impegna anche col voto [è] più obbligato. E quindi i voti sono un mezzo per vivere la povertà, vivere l'obbedienza, vivere la castità. Significa, quindi, consacrare a Dio tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà. E significa vivere la vita cristiana; quando è meglio vissuta, diviene la vita religiosa.

Creati per conoscere. la fede. Bisogna conoscere questo Dio, ^cChi egli è. Allora la fede, si nutre la fede. Creati per conoscere Dio. E, secondo, per amarlo: ecco la carità. E poi per seguirlo, cioè servirlo: la speranza. Prender quella strada che conduce a Dio, sì.

Ora è chiaro che, se un'anima è debole nella fede o nella speranza, nella carità, non si santifica; arriverà forse a salvezza più o meno, ma se si vuol la santità, [occorrono] queste virtù fondamentali, virtù teologali. Sono più perfette in sé perché riguardano Dio.

Secondo: sono le virtù che ci orientano nella vita, in qualunque momento.

82

«Sono venuto da Dio, son venuto nel mondo, ritorno a Dio»¹. Così diceva Gesù e così dobbiam dire noi: Siamo venuti da Dio, siamo venuti in questo mondo per fare qualche cosa, e ritorniamo a Dio. Quindi, come tirare un filo, dal momento che Dio ha creato l'anima nostra al momento in cui c'è l'ingresso nel beato regno, nella casa del Padre celeste. Ci ha messi^a al mondo con la sua grazia, con la sua potenza creativa e ci vuole nella sua casa

81 ^aR: accentua il tono - ^bR: in. la base della virtù religiosa, ripete la frase e la 3a volta dice: delle virtù religiose - ^cR: in. la su...

82 ^aR: messo.

¹ Cf Gv 16,28.

paterna, \il Padre nostro/^b. Questo è concepir tutta la vita, la vita anche umana, ma specialmente cristiana e specialissimamente la vita religiosa.

[Terzo:] *poi di lì dipendon tutte le virtù.*

83

Davanti a Dio l'anima si umilia: che cosa siamo? gocce d'acqua trascinate verso il ponte dell'eternità, come un fiume. E allora *l'umiltà*.

E se veramente si spera il paradiso, tutto si utilizza per il paradiso, anche l'abito, anche le più piccole cose, tutto ci deve servire ed essere usato in ordine al paradiso, neppure un boccone preso per gusto solamente, ma in quanto serve a rafforzare le forze, mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato, che è sempre servizio di Dio.

Quindi si è sempre in un'atmosfera soprannaturale:

"Io non ho tante cose da acquistare e tante preoccupazioni della terra, io ho una sola^a preoccupazione: santità, Dio, felicità, eterna felicità, tutto". E allora non si trova altro bene da amare se non Dio e quelli che sono i figli di Dio in senso spirituale, pregando, dando buon esempio, aiutando, e tutto quello che è servizio del prossimo. Quindi: *amore a Dio e amore al prossimo*. Allora la vita è sempre orientata bene.

Allora la vita non è un peso, e anche la disgrazia che succede, e anche se la mamma è partita, (ha lasciato questa vita); anche se una ha un ufficio, se una ha un'altra... un'umiliazione, ecc., come si guarda? Tutto questo, siam persuasi, serve a Dio, cioè serve al servizio di Dio, alla santificazione: *omnia cooperantur in bonum*¹ allora, dice s. Paolo.

Coloro che sono orientati verso Dio, tutto trovano che è utile, che è mezzo per il paradiso, la vita divien soprannaturale, viene lieta; si sa che qui si sta poco tempo e

^bR: ripete.

83 ^aR: cosa.

¹ Rm 8,28.

che il nostro posto è lassù, \in cielo/^b. Allora sì che la vita è condotta in un fervore, in uno spirito soprannaturale, con vedute sempre orientate, o come diceva Pio XII, "ultra terrene". Vedere al di là della vita presente, veder sempre al di là, e allora tutto viene fatto e cordinato all'al di là. Pensieri "ultra terreni". Questa è la base.

Propositini, che sono parte di questi tre propositi, ma o l'uno o l'altro di questi tre sono necessari. D'altra parte noi vogliam santificar la mente, quindi il proposito che riguarda la mente; vogliam santificare la volontà, quindi il proposito: compiere l'obbedienza, cioè santificare la volontà. E santificazione del cuore, sì, amare il Signore. Tutto il cuore.

84

Veder se c'entra un filo^a lì dentro che non sia Dio. Il distacco completo e, per quanto sta da noi, per abituarci e andare in Dio, preferire ciò che è più comodo? No, mai. Preferire ciò che è meno comodo; preferire ciò che è più difficile a quel che è più facile; preferire lo stare con persone o in uffici che non son graditi a noi, piuttosto che a uffici o con persone che ci sembrano più simpatiche, ^bdi carattere più conforme al nostro. Contrariare le tendenze umane, perché le tendenze si concentrino poi tutte^c in Dio. E allora si arriva alla fin della vita che si è proprio preparati per il cielo, altrimenti bisogna fare quei distacchi, e distacchi mediante le sofferenze del purgatorio.

Anime che son preparate così al passaggio, all'eternità. E la morte resta come una spinta all'uscio per cui si entra da una camera, ^dche è il mondo presente, all'altra l'altra camera che è l'abitazione del Padre celeste, si entra purificati^e, abbelliti, soprannaturalizzati, evangelizzati, verginizzati^f.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete - ^cR: in. orga...

84 ^aR: pronuncia prolungando il suono della voce - ^bR: in. di maggio... - ^cR: tutti - ^dR: in. che ci ha - ^eR: ripete - ^fR: fa una lunga pausa prima del consueto «Sia lodato Gesù Cristo».

11. LO SPIRITO DI GESÙ: LE BEATITUDINI

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 13 maggio 1963*

Questa mattina abbiamo particolare bisogno della luce di Dio onde comprendere *il fondamento della santificazione che è lo spirito di fede*. Perché tutta la santificazione si appoggia sopra le tre virtù teologali o divine, dalle quali virtù procede tutta la santità, sia nella rinuncia di ciò che non piace a Dio e sia l'accettare, il volere ciò che piace a Dio. Ma se le tre virtù sono la base della santificazione, la carità e la speranza procedono già dalla fede, quindi, in primo luogo, la fede.

85

Ora, comprendere sempre meglio quello che già tante volte avete meditato, e cioè: siamo nati dotati di mente, cioè della ragione e della volontà e del sentimento. così costituito l'uomo: anima e corpo.

86

Ma poi siamo nati una seconda volta¹ - secondo dice il Maestro Divino - e cioè, un essere nuovo^a in noi che

* Nastro 57/a (=cassetta 126/b). Per la datazione, cf PM: «Questa mattina abbiamo particolare bisogno della luce di Dio onde comprendere il fondamento della santificazione (...). La santificazione si appoggia sopra le *tre virtù teologali*».
- dAS 13/5/1963: «Dopo la meditazione in comune va [il PM] ad Ariccia per gli *Esercizi* delle PD». - dAC, «12 maggio-1 giugno: ad Ariccia, primo corso straordinario di *Esercizi Spirituali*. Il Rev.mo PM, che era fuori Roma, giunge in tempo per l'*Introduzione*» (cf dAS in c76). - VV: «12 maggio-1 giugno 1963: 1° corso straordinario di *Esercizi (Madri)*» (cf PM in c210). - La meditazione di introduzione non ci è pervenuta.

86 ^aR: evidenzia il termine accentuando il tono.

¹ Cf Gv 3,3.7.

è l'abitazione di Gesù Cristo in noi, lo Spirito santo in noi, che abita nell'anima che è in grazia di Dio². E allora, come in noi c'è la mente, così c'è la fede; l'uomo soprannaturale comincia lì; la grazia, cioè la vita di Dio in noi produce, nella mente, la fede. Poi in noi c'è la volontà, ed ecco che il Signore in noi produce la volontà di vivere di Dio e di praticare la volontà di Dio, fare il bene. E terzo, come noi abbiamo il sentimento ^bche deriva dall'anima e dal corpo, così abbiamo la vita soprannaturale, la grazia, la carità. Abbiamo la carità. Ecco lì un essere nuovo in noi.

L'uomo è un composto di anima e corpo, l'uomo naturale. Ma sopra vi è steso un organismo spirituale. *Exue veterem hominem^a et indue novum hominem^a*: svesti l'uomo vecchio, ^be rivestiti dell'uomo nuovo *qui creatus est in iustitia et sanctitate veritatis¹*. E allora ecco, in questo nuovo organismo spirituale *oportet nasci denuo²*: è necessario che tu nasca una seconda volta, dice Gesù. 87

In questo organismo, ecco, si produce la fede, e la prima virtù che viene è la fede. Allora abbiamo, non solamente la ragione e la volontà e il sentimento, ma abbiamo la fede nella nostra mente; abbiamo la volontà ^cche cerca Dio, cioè il suo volere; la volontà nostra non vuole le cose soltanto secondo la ragione, ma secondo la mente di Dio; e terzo, il nostro cuore ama, cerca, desidera non soltanto le cose umane, ancorché rette, ma le cose che sono di ordine soprannaturale, cioè vive in noi Gesù Cristo e produce i pensieri e i voleri nuovi, i sentimenti nuovi, così che, per lo Spirito che abita in noi, questo essere soprannaturale che è in noi, questo organismo soprannaturale, ecco, inizia con l'esercizio che produce, in primo luogo, \la fede/^d.

^bR: in. che pro...

² Cf 1Cor 3,16 et passim.

87 ^aR: si sente *hominum* - ^bR: *vesti* - ^cR: in. che *vu...* - ^dR: ripete.

¹ Cf Ef 4,24, cf pure *Rituale* (della vestizione religiosa e chiericale) *Piae Societatis A s. Paulo apostolo, Albae Pompejæ 1947.*

² Gv 3,7.

La fede. Vi è certamente la fede nel cristiano, ma 88
 può avere tanti gradi, la fede, e si può arrivare allo *spirito di fede*, cioè: quando noi ragioniamo secondo Dio, e vogliamo ciò che vuole, allora; e amiamo ciò che Dio ama e desideriamo ciò che Dio desidera. Ecco, è Gesù che abita in noi e il suo programma è: «Gloria a Dio, pace agli uomini»¹.

In questo organismo spirituale, soprannaturale [vi è] lo spirito di Dio. Vi è lo spirito mondano che desidera^a solamente piaceri, star bene, e ambizione, ricchezze, soddisfazioni, capricci. E vi è lo spirito di Dio che è lo spirito di Gesù Cristo, che noi impariamo da Gesù, da lui. E avete imparato. Non avete cercato la ricchezza, il vestir bene, ecc., ma la povertà. Non avete cercato la soddisfazione umana, la sensualità, neppure le consolazioni della famiglia, ma avete cercato in Gesù Cristo, ciò che Gesù Cristo ha voluto: vergine, Maria, da cui nacque; vergine, s. Giuseppe, padre putativo; vergine lui. E poi volontà, cioè conformare la volontà al Padre celeste e agire secondo questa volontà di Dio cercando sempre il meglio^b, ciò che è più perfetto. ^cE avete cercato il più perfetto per l'ispirazione dello Spirito Santo: «Se vuoi esser perfetto, vieni, lascia tutto e seguimi»². Questo distacco e questa conquista, conquista di Gesù, in maniera che vive in noi Gesù Cristo. Questo è l'ideale.

Per comprendere, così, un po', fino dal principio 89
 quello che dobbiam meditare:

Lo spirito di Gesù, qual è? Qual è lo spirito soprannaturale e quanto noi lo comprendiamo?

Ecco, se vogliamo capire lo spirito di Gesù:

«Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli»¹.

88 ^aR: *desiderano* - ^bR: *accentua il tono* - ^cR: *in. E se.*

¹ Lc 2,14.

² Cf Mt 19,21.

89 ¹ Mt 5,3.

Noi cerchiamo la povertà. Cercare la povertà, sì, voto, questo è proprio desiderare lo spirito di Gesù Cristo. Quindi, egli è nato in una grotta, e allora noi desideriamo la camera meno comoda, il vestito più povero e il cibo moderato, e preferire quello che è meno gustoso rispetto a quel che è gustoso. E non misurare la quantità del cibo che uno prende perché piace di più... Indifferenza. Piace se è necessario e conforme ai bisogni della salute, non lo spirito egoistico, quel che piace, ma quello che è necessario, che è secondo il volere di Dio, anche se è amaro e anche se è medicina. E questi che non vogliono la terra, vogliono il cielo: «*ipsorum est regnum coelorum*».

Vi sono nazioni in cui farsi suore è conquistare una posizione migliore, una soddisfazione migliore perché in casa, perché nell'ambiente in cui vivevano: privazioni, vita disagiata. E allora si confonde la vocazione con la comodità, con lo spirito umano. Bisogna guardarsi sempre. In certe nazioni è una rinuncia seguire la vocazione, come lo è già in certi Paesi dove si conduce già un livello di vita più elevata naturalmente, e in altre, si confonde la vocazione con la ricerca della vita più comoda. Bisognerà in questo, tra parentesi, vedere quale sia lo spirito di un'aspirante, cioè, se è la ricerca di Dio o la ricerca di se stessa.

90

Lo spirito di Gesù: eccolo nella grotta, eccolo al lavoro di banco, falegname. E come? Se non ci fosse in noi lo spirito del lavoro, della fatica, che può essere intellettuale e può essere morale e può essere fisica...

E «*Beati i miti*»¹, cioè quelli che non si offendono e non si vendicano e sempre sopportano e sanno rimandare l'ira all'indomani, son mitigati nel parlare. Piuttosto tacere e lasciare che i pensieri di Dio e il riposo orientino le nostre parole. «*Beati i miti*», come Gesù. Veniva crocifisso, *sicut agnus*²: come un agnello guidato al macello. E taceva.

91

91 ¹ Mt 5,5.

² At 8,32.

*Iustus pro iniustis*³: lui, giusto, per noi peccatori. E desiderava, lo voleva, proprio di morire pei peccatori. Se noi fossimo capaci arrivare lì! Consumare i nostri giorni e le poche forze o le molte forze per le anime, per quelli che sono anche nemici della religione e quelli che noi desideriamo con noi in paradiso.

«*Beati quei che piangono perché saranno consolati*»¹

92

Voi sarete nel dolore, ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio², leggiamo in questi giorni nel Vangelo. E cioè: beati quelli che soffrono per i peccati che commette il mondo, peccati che offendono tanto Dio, e piangono, queste anime, son dolenti, come s. Caterina da Siena, come s. Gemma Galgani, come s. Paolo e come Maria, in primo luogo. *Qui lugent*, che piangono i propri peccati. E saran consolati perché ci sarà il perdono, e saranno consolati in cielo; il gaudio.

Se vogliamo il gaudio con Gesù Cristo, ecco, noi vivere \come Gesù Cristo/^a, sì, anche se siamo disprezzati, malveduti, interpretati in male, cacciati in un angolo, né che nessuno conti su di noi o dia importanza, neppure che si parli. Non comparire quando ci sono le lodi, ma fare il bene e sfuggire^b l'apprezzamento del mondo. Come sono invertiti^c i ragionamenti quando c'è lo spirito di Gesù Cristo! E lui^c che ha fatto, predicato così. E fu consolato, risuscitato e ora [è] alla destra del Padre.

«*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia*»,
*quoniam ipsi saturabuntur*¹.

93

Beati coloro che hanno fame e sete della santità. Ma noi cerchiamo la santità o la sanità? Noi cerchiamo la santità oppure una vita conformata un po' ai nostri privati

³ 1Pt 3,18.

92 ^aR: ripete dopo lunga pausa - ^bR: sfuggirlo - ^cR: accentua il tono.

¹ Mt 5,4.

² Cf Gv 16,20.

93 ¹ Mt 5,6.

desideri personali, capricciosi? Alle volte vi sono ragionamenti e desideri e modi così umani^a. Fossero almeno cristiani! Ma qualche volta bisognerebbe dire così. E tuttavia, tanto meno arrivano ai sentimenti di una persona consacrata a Dio. Ma che cosa si vuole ancora se non si vuole Dio che è il bene infinito, eterna felicità, e non si trova la gioia in questo? E alle volte vi sono persone che si addolorano della famiglia: gli è capitata una disgrazia, è morta la mamma. Si addolorano al modo umano^a, non al modo cristiano, tanto meno al modo religioso. Come pensiamo? Ma se vive in noi Cristo, avere lo stesso cuore, cioè: in noi, il cuore di Gesù, i sentimenti. Arriviamo?

La morte all'uomo vecchio e viva l'uomo nuovo qui, che è Cristo, l'uomo, il quale è stato creato nella santità, nella giustizia. La sete! la sete!^b La preoccupazione dal mattino alla sera di far sempre meglio la giustizia, la santità: "Questo lo faccio meglio, oggi, di ieri; e se ieri ho scopato bene, oggi con più diligenza e con spirito soprannaturale come quando Gesù scopava la casetta e il laboratorio, metteva in ordine, la pulizia, ecc.". Questa fame e sete! Ma si sente proprio fame^b dentro? proprio sete^b di Dio? Oppure noi siam travagliati perché qualche volta non abbiam tutto quel che ci soddisfa, qualche volta ci sembra che in quella giornata il pasto sia posticipato^c di qualche mezz'ora? E abbiamo quella fame e sete di Dio! *Sitivit anima mea te, Deus*²: l'anima mia ha sete^b, sete di Dio. Questo.

Dice Gesù: Io cerco quel che vuole il Padre: *Quae placita sunt ei facio semper*³. E poi santificarsi per ottenere la salvezza alle anime, perché Gesù dice: Io mi santifico per loro, cioè per la salvezza di loro. *Propter eos sanctifico meipsum*⁴. E se siete sante edificherete attorno a voi.

^aR: si avverte un senso di pena - ^bR: pronuncia con intensità - ^cR: trasportato.

² Sal 41,3.

³ Gv 8,29.

⁴ Gv 17,19.

E, d'altra parte, la santità di un'anima è quella che influisce sulla santità delle anime, per mezzo della grazia.

E «*Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia*»¹. **94**
Giudicano in male, condannano il prossimo, criticano e rilevano i difetti degli altri. «Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia». «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»². Misericordia! Misericordia!^a Perché ci salviamo sol per la misericordia, non per la giustizia. E allora, se noi abbiamo un cuore tenero per tutte le miserie umane, spirituali, in primo luogo, poi anche fisiche...

Guardare quel mappamondo, la figura della Terra e smuovere, far girare - diciamo così - quel mappamondo e guardare le nazioni. Qui, guardate, per esempio, l'India: 450 milioni di abitanti, 4 milioni di cristiani. E tutti gli altri?^b In Cina: 700 milioni, e quelli che sono cristiani sono ancor distaccati, adesso, come scisma, da Roma; ma erano pochi i cristiani e questi sono aderenti, molti almeno, non tutti certamente, ma molti, alla chiesa nazionale, cioè, scismatica. Avere un cuore tenero, il cuore di Gesù^c.

«*Beati i pacifici perché essi saran chiamati figli di Dio*»¹. Quei che amano la pace. **95**

E il Papa ha avuto il premio della pace. E l'ultima enciclica è «*Pacem in terris*»². La pace! Le invidie^a e gli odii, i disprezzi del prossimo, la voracità, il^b voler dominare con l'orgoglio... È questo che mette in rovina la pace. Ci vuole una pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla carità, ^csulla libertà umana.

94 ^aR: pronunzia con tono di incitamento - ^bR: incerta - ^cR: in tutto questo tratto si avverte una certa sofferenza.

¹ Mt 5,7.

² Mt 6,12.

95 ^aR: *L'invidie* - ^bR: *la* - ^cR: *in. sullo spi...*

¹ Mt 5,9.

² GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.

E *Beati quelli che soffrono persecuzione «propter iustitiam quoniam ipsorum est regnum coelorum»*¹.

96

E cioè, quelli che soffrono^a per la fede, quelli che soffrono^a per il peccato che dilaga e soffrono^a perché si offende Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, i sacramenti. E sono malveduti quelli che sono retti e vivono bene. E il disprezzo anche di chi porta l'abito religioso, di chi è consacrato a Dio. Abbiamo lo spirito di Gesù Cristo? È necessario conoscere lo spirito di Gesù Cristo.

Allora la conclusione: la meditazione del Vangelo. Ma non solamente di quel che Gesù ha detto, ma quel che Gesù ha fatto^a; come è nato, come è stato bambino, come ha lavorato, come viveva nella casetta di Nazaret: nella silenziosità, nello spirito di orazione, nel lavoro continuato; nella vita pubblica, e nell'immolazione di se stesso^a per noi fino poi a dare la vita come^b conclusione.

97

La fede! *Lo spirito di fede*, che nasce dalla fede. Ma la fede può essere solamente la recitazione di un *Credo* che in quel momento vale. Ma questa fede che arrivi allo spirito di fede. Dallo spirito di fede si arriva alla contemplazione e, dalla contemplazione, alla visione eterna di Dio. I passi sono quelli. Esaminare, quindi, la nostra mente come ragiona, come pensa.

Dopo le Costituzioni, che hanno il Vangelo applicato, andiamo alla fonte, al Vangelo stesso. E se vogliamo lo spirito di Gesù, vedere tutto in Dio, vedere tutto con la luce di Gesù Cristo e quello che poi è riassunto nelle otto Beatitudini. Oggi meditare le Beatitudini. Lì sta lo spirito di Gesù.

98

Sia lodato Gesù Cristo.

96 ^aR: accentua il tono della voce.

¹ Mt 5,10.

97 ^aR: dà rilievo al termine accentuando il tono - ^bR: *di*.

12. LA FEDE

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 14 maggio 1963*

La perfezione o santità, in particolare della religiosa, del religioso, è sempre qui: *Vivit vero in me Christus*¹: Gesù Cristo vive in me.

99

Gesù Cristo vive in noi, quando siamo in grazia di Dio. Egli costituisce l'organismo soprannaturale in noi e la sua abitazione in noi produce la fede, produce la speranza, produce la carità. E cioè, santifica la mente e santifica la volontà e santifica il cuore.

Gesù Cristo vive in noi dopo la comunione e vive spiritualmente, *si quis diligit me*, se uno è in grazia, *ad eum veniemus*², cioè: Padre, Figlio e Spirito Santo; e quindi, essendo in noi Gesù Cristo vi è pure il Padre e lo Spirito Santo. E allora, ecco, produce la fede, la mente; e produce le opere buone, la volontà di Dio: la speranza; e l'amore a Dio: carità.

Ora è necessario che noi lo lasciamo vivere, questo Gesù, in noi ed operare. La presenza della SS. Trinità in noi: il Padre e il Figlio che operano per mezzo dello Spirito Santo: luce, in primo luogo. Non è muto^a Gesù Cristo in noi, non è inoperoso^a in noi, Gesù. Ma deve trovare

* Nastro 57/d (= cassetta 127/a). Per la datazione, cf PM: «Insistere sopra questo punto della *fede*» (cf PM in c109. - dAS, 14/5/1963: «Come ieri, meditazione alla Casa "Divin Maestro", Ariccia» (cf dAS in c85). - dAC e VV (cf c85).

99 ^aR: evidenzia il termine.

¹ Gal 2,20.

² Cf Gv 14,23.

docilità; deve trovare, in noi, persone che sentono^b Gesù Cristo nella giornata, che sentano^b che sono tabernacoli in cui abitano Gesù e, con Gesù, il Padre e lo Spirito Santo. E Gesù - come si esprime s. Francesco di Sales - diviene il nostro cervello^c, cioè il nostro pensiero, il nostro pensare; e diviene il nostro cuore, se lo lasciamo operare; e diviene le nostre mani e i nostri piedi, cioè per l'attività della volontà. Quanto più si arriva a quello che è perfezione e santità: *vivit vero in me Christus*¹, allora tanto più noi progrediamo e ci prepariamo al cielo.

Ora, ecco, Gesù in noi, noi in lui. E ancora insistere 100
sopra questo punto della *fede*, perché qualche sproposito vien detto: "E fede ce n'è tanta, manca la carità". Manca la fede. Eh, se ci fosse la fede viene la carità, perché la carità è il frutto. Ma occorre che noi abbiamo una fede più viva^a in maniera tale che non pensiamo secondo noi, ma pensiamo come pensa Gesù in noi.

Il Padre celeste ha mandato suo Figlio a istruirci: come vivere, come pensare. Egli lo ha dichiarato, il Padre celeste: Questi^b è il mio Figlio carissimo, cioè, è il Figlio prescelto; ma egli vi parla: «ascoltatelo»^{a1}. \Ascoltare Gesù/^c.

Persone che, a un certo momento, vivono di lui, e le sentite parlare sempre^d in un senso spirituale. Persone che parlano, ragionano come fossero semplici cristiani, e pure son religiosi; e come semplici uomini, e pure son cristiani; e neppure come uomini, e pure son uomini.

Quando si finisce col guardare tutte le cose in Gesù Cristo, eh, vedendole in Gesù Cristo, ecco le vediamo in Dio, tutte le cose: perché succede questo? perché c'è quello? perché questa disgrazia? perché questa consolazione? Vedete, quanto allietta il cuore di Dio quando si sente ragionare^c secondo la fede. E alle volte, poco a poco si

^bR: pronuncia intensamente - ^cR: pronuncia scandendo e accentuando il tono della voce.

¹ Gal 2,20.

100 ^aR: accentua il tono - ^bR: Questo - ^cR: accentua il tono della voce e scandisce - ^dR: in. senza.

¹ Mt 17,5.

vedono sempre le cose in senso naturale: giudicare gli eventi, quel che è succeduto, quel che han voluto, quel che è successo, quel che è di merito mio.

Ho sentito ^eparlare, ^ediscorrere di suore veramente di spirito, ragionamenti tutti ispirati alla fede, come parlava s. Teresa, come ragionava s. Teresa d'Avila, e pure s. Teresina, e pure tutti i santi.

Perdono l'abito, perdono il noviziato, alcune perdono la Professione; sono diventate persone di vita piatta^c orizzontale, se non è abbassata.

Ma la vita ^fdev'essere, invece, voltata in sù, non piatta, non orizzontale, ma eretta, la vita, verso il cielo^a, verso Dio^a.

Il senso della vita, questo è il punto principale.

101

Perché son creato? Questo è il punto principale della fede, è da tener presente in tutto, perché noi qui siam di passaggio e tutto dev'esser fatto *sub specie aeternitatis*: come mi giova quello? questo che faccio, come mi giova? O questo mi danneggia; o questo è \una perdita di tempo/^a. E vedere soltanto quello che man mano piace o dispiace *sub specie aeternitatis*. Perché quando io sia entrato nell'eternità, come mi troverò? Secondo che ho santificato le azioni, i pensieri, i desideri, le parole, l'intimo^b. L'intimo del cuore come sta? Tutto *sub specie aeternitatis*, sì. Quasi si perde il senso del tempo e dell'eternità, da certe persone; e altre persone considerano sempre meglio il tempo e il tempo come preparazione all'eternità. \Questo momento/^c in cui comincio la giornata: come la ricevo? come la voglio spendere?

Il senso del tempo.

102

Cioè, il tempo è prova^a: *Beatus vir qui cum probatus*

^aR: accentua il tono - ^cR: pronuncia intensamente - ^eR: a - ^fR: in. dev' essere orie...

101 ^aR: \un perdite di tempo/ - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: ripete.

102 ^aR: accentua il tono della voce.

*fuerit, accipiet coronam vitae*¹: colui che ha subito e superato la prova, \riceve la corona del cielo/^b. Sì, l'istante che passa ci frutta per l'eternità, ecco.

Perché il Signore ci ha dato il tempo e ci dà il momento attuale? Persone le quali, o piangono o si rallegrano del passato. Se si tratta di ringraziar Dio, va bene; se si tratta di umiliarsi, va bene; ma devono esser pensieri che servono come esperienza per il futuro. Ma pensare, far propositi così vaghi, desideri incerti... È ^csoltanto il presente che possediamo. Non possediamo né il domani, né il pomeriggio. Noi possediamo solo questo momento e se lo santifichiamo, ecco, e se in questo momento amiamo il Signore con tutto il nostro essere, noi viviamo in Cristo: *vivit vero in me Christus*².

Sempre ricordare che per il passato quel che ci salva è la misericordia perché tante nostre azioni sono state tanto imperfette e, forse, tante grazie non corrisposte. È il futuro!^a Ma niente pensiamo al futuro, perché s. Giacomo ci avverte: Non state a far dei progetti, ma sempre dire: *Si vixerimus*^d, *si Domino placuerit*³: se vivrò, se piacerà al Signore.

Perché, che cosa possiamo contare sul futuro?

Il tempo, il tempo è quello che ci serve alla santità.

E l'eternità rifletterà la vita presente. Fortunate le anime le quali sentono ciò che è scritto in quel bel libro: ^e*Santificare il momento presente*⁴. E la meditazione che si fa, e la comunione, e il modo di ascoltar la Messa, e le relazioni che vi sono con le sorelle, e come si pensa delle altre persone, dell'ufficio che si ha, degli impegni della giornata, delle cose da evitare, come utilizzare il sacramento

^aR: accentua il tono della voce - ^bR: ripete - ^cR: in. *Il momento* - ^dR: si sente: vivu... non si sente la finale, il testo è: «si vixerimus» - ^eR: in. *Il momento presente*.

¹ Gc 1,12.

² Gal 2,20.

³ Cf Gc 4,15.

⁴ FEIGE P., *Santificare il momento presente*, EP, Ia ed. 1945.

della penitenza, utilizzare e far rendere la comunione. Il momento presente.

Aver questa fede^a: che viviamo per l'eternità e che \il momento serve per l'eternità/^f. ^gVedere il tempo, gli anni *sub specie aeternitatis*. E ^hne avremo molto? Io ne avrò poco, tempo; voi ne avrete anche di più. Ma nessuno è sicuro. E allora? E allora quando si aspetta a riempire la vita di meriti e a santificarci? *Fugit irreparabile tempus*⁵. Sfugge, passa veloce, il tempo, che non ritorna più. *Fugit irreparabile tempus*. Dolersi di non aver preso tutte le occasioni per la santificazione; eran lì le grazie: i momenti, nei momenti; poiché noi umanamente *non abbiamo altro tesoro che il tempo*, perché nel tempo vi è ogni bene.

Quindi ^avedere il tempo e la vita in questo senso:

103

Son creato per conoscerlo, amarlo e servirlo e goderlo in eterno.

Quindi: vita santa adesso, vita gloriosa, felice, in cielo. Quella è la strada.

Ma si dimenticano quelle cose o si pensano un po' nella meditazione, un po' quando si prega e poi nella giornata si va come se noi fossimo o con poca fede o anche, qualche volta, nei ragionamenti, neppure la fede cristiana.

Oh, allora considerare il tempo. Iddio mi ha creato, ed egli ^bmi guida, la sua Provvidenza, e mi dà tutte le occasioni perché mi santifichi: ora governa gli occhi; ora taci quella parola, oppure dilla quella parola; o usare quegli occhi a guardare ciò che si deve guardare; la salute che in questo momento ho, che domani forse non ho; quel che posso fare oggi: se sto bene, le attività; se sono ammalato, la malattia accettata in unione con la passione di Gesù Cristo.

^aR: accentua il tono della voce - ^fR: \che è il momento il quale serve all'eternità/
- ^gR: in. viver - ^hR: in. ne avrete.

⁵ VIRGILIO M., *Georgiche* III, 284.

103 ^aR: in. lo spirito di fe... - ^bR: che.

Vivere di fede. «*Iustus ex fide vivit*»¹. Vive, poiché quando c'è la fede, c'è la speranza \e di conseguenza/^a, la carità.

Pensare al merito che possiamo fare ogni giorno. Ma quanto possiamo acquistare oggi se vi è fede? Cioè mirare oggi e avere le intenzioni del Figlio di Dio che si è incarnato e che aveva *solo due desideri* e che egli vuole avere in me e vuole sentire che io li abbia questi desideri: *la gloria del Padre*: «Non cerco la mia gloria, ma la gloria di colui che mi ha mandato»², e *la pace degli uomini*³, cioè la santità, la salvezza.

Due desideri, due pensieri, due sentimenti: oggi posso aumentare *la gloria di Dio*, posso portare del bene facendo opere buone, pregando ed esercitando tutto quel complesso di attività che abbiamo, sempre in ordine alla gloria di Dio, in ordine alla santificazione. *Pace degli uomini*, in primo luogo per noi, poi per gli altri. Il merito di una giornata quanto è grande se noi lo santifichiamo^b.

Non stancatevi di fare il bene perché il tempo passa e viene la morte, quando *nemo potest operari*⁴. Verrà il momento in cui non potremo più far niente, perché cade il sipario, siamo all'eternità, e nell'altra vita. E se noi esaminiamo gli anni che son passati?

E se noi pensiamo alla fiducia che abbiamo ancora di ricevere altro tempo di vita? La fede cosa ci ispira? Come ci illumina? Cosa fare, come consacrare e vivere nel modo più santo questi anni?

E tutti sanno che vi è chi vive nel fervore e vive nell'unione di Gesù Cristo e lascia Gesù Cristo operare in sé.

E invece, alle volte, lo si tiene un po' prigioniero, Gesù, non lo si lascia operare, non lo si ascolta, non lo si lascia

104 ^aR: ripete - ^bR: in tutto il tratto mantiene un tono appassionato.

¹ Rm 1,17.

² Cf Gv 8,50.

³ Cf Lc 2,14.

⁴ Gv 9,4.

parlare. E^c può essere anche che qualche volta lo si continui a offendere con punzecchiature come con le spine: dispiaceri che si danno a Gesù in questo, in quello, e gli occhi, e la gola e la lingua e i movimenti e l'udito e lo spreco^d della mente^d in tante cose, pensieri inutili^d, quando pure non sono pensieri contro la carità, contro l'umiltà, contro anche le virtù più delicate, contro la povertà, contro l'obbedienza. Oh, come sprechiamo i tesori che ci ha dato Dio e i mezzi^d che ci ha dato il Signore per la santificazione! Ma vivere di fede!^d Oh, lasciatemi anche dir questo: (veramente ero in dubbio) ho sentito delle suore con dei ragionamenti così umani^d. Ma *vivit vero in me Christus?*⁵ È ancora in lui perché c'è ancor lo stato di grazia, se pure c'è, ma se c'è, lo si tiene prigioniero^e e gli si impedisce di illuminare; è come se uno girasse la chiavetta e spegnesse la lampada. Eppure ^fil Padre celeste: «Ascoltate lui»⁶. Quando è che avremo la mentalità del Padre celeste? Come la capiamo ^gla mentalità del Padre celeste? In Cristo. «Ascoltate lui». Mi è il prescelto, mi è carissimo: «ascoltatelo». Sì, ci manca tanto di fede.

Oh! [Primo:] la fede sul punto della vita religiosa della Pia Discepola.

105

Il punto della fede religiosa e particolarmente della Pia Discepola. Quale grazia è^a essere chiamati! Come si pensa alla vocazione? Quale grazia! E tutto è seguito, sì. Ma gli anni che passano non sono solamente passare da un anno all'altro, ma vedere se un anno frutta rispetto all'altro, se una volta giunti all'uso di ragione noi abbiamo fatto ogni anno un piccolo passo o un passo più grande. E la grazia della vocazione, per essere posti da Dio

^cR: in. Allora - ^dR: accentua il tono della voce - ^eR: prigioniere - ^fR: in. Gesù
- ^gR: in. la volo...

⁵ Gal 2,20.

⁶ Cf Mt 17,5.

105 ^aR: pronuncia con intensità il verbo e poi fa seguire una lunga pausa.

Padre per amore^b e con un amore di privilegio verso di noi, la vita di consacrazione a lui, perché tutto l'essere, e mente e cuore e corpo sia suo \e tutto a servizio suo/^c, come ci ha voluto. La vita religiosa, che qualche volta si oscura questo punto, nella mente, non si apprezza più quasi. Così: "Eh! ci son tante cose". E ce ne son tantissime cose, anche inconvenienti, tanti, e son prove. Ma se le permette il Signore è sempre in amore per noi e in sapienza.

Considerare molto cos'è la vita religiosa. E poi la vita religiosa della Pia Discepola. Privilegio. Pie Discepole di Gesù Cristo Maestro che è Via, Verità e Vita, cioè, che è Tutto. E se vivi la tua ^avita di Pia Discepola, ecco, in lui la verità, in lui la santità, in lui la grazia, in lui tutto quello che è e può essere di santificazione per noi.

E quella silenziosità che si deve conservare, perché *la Pia Discepola ha da conservare una silenziosità per avere un raccoglimento abituale, pure dicendo quelle cose che son necessarie, anche in letizia, se [è] momento della ricreazione, per sollievo e per riprendere l'attività spirituale o apostolica. Ma viene di nuovo, qui, da dirsi: meditare ogni articolo delle Costituzioni.*

Considerare, in secondo luogo, l'apostolato in senso spirituale e soprannaturale, ecco.

106

Come esercitar l'apostolato eucaristico? lo si intende? lo si vive in quelle ore di adorazione? E poi l'apostolato del servizio sacerdotale, come si comprende? come si compie? Come, chi guida, lo ispira e ispira la fede nel compiere sia l'apostolato eucaristico, sia l'apostolato del servizio sacerdotale e sia anche del servizio alla Chiesa, cioè, il servizio liturgico? Quali privilegi^a avete! Stimiamo le grazie che abbiamo?

L'apostolato [eucaristico.] se è considerato solamente come un tempo che impieghiamo per noi nell'adorare. Ma è apostolato^a, deve servire per tutto il mondo.

^bR: pronuncia con enfasi - ^cR: \e tutto servizio a suo/ - ^dR: in. via.

106 ^aR: pronuncia con intensità.

Come si deve fare quel *servizio sacerdotale*? cosa materiale? umiliante? *Ma se è l'ufficio della Madonna verso Gesù!*

E come è il servizio alla Chiesa, cioè l'apostolato liturgico? Non solamente l'arte, né solamente il guadagno. Quello deve venire perché si deve vivere dell'altare a cui si serve, ecco. Ma c'è dentro, l'anima, al lavoro, quando c'è lo spirito di fede, c'è dentro: perché si fa quello? a quale fine? a che cosa serve? Lo spirito soprannaturale. Se si perde questo spirito, si diviene operaie. No! Ma quando si fa nello spirito, [c'è] l'apostolato vero liturgico, quando è penetrato bene.

E su questi punti avevo da dire due cose particolarmente: **107**
 se si ha questo spirito di fede, comprendiamo che male sia il peccato, quanto il peccato offende Dio e quanto il peccato danneggia l'anima, anche la venialità. E poi estenderlo anche, se non è proprio peccato, ^aalla incorrispondenza alla grazia, alle perdite dei meriti, alle negligenze, alla vita tiepida. Se avessimo fede! Sì che scuotiamo. E l'anima e tutte \le potenze che sono in noi, a servizio di Gesù/^b. Allora \tutto è orientato al Padre/^c celeste.

Oh, poi, altra cosa, oltre che capire la infinita malizia del peccato, capire che cosa significa viver nella Chiesa. «Credo... la [santa] Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati»¹. Fede nella confessione e la comunione e la vita eterna. Proprio sentirlo il *Credo* ma adagio, passando articolo per articolo, 12 articoli. Ma portarli alla vita pratica. Sentire Gesù Cristo in noi. «Il giusto vive di fede»². E chi non è giusto, di che cosa vive? Di umanità. E la vita può servire, a che cosa? Per i cattivi è accumulare le responsabilità eterne.

107 ^aR: in. vuol dire - ^bR: \le potenze, a servizio di Gesù, che sono in noi/ -
^cR: ripete.

¹ Simbolo apostolico.

² Rm 1,17.

Oh, in conclusione, domandare al Signore la mentalità^a del Padre celeste, la mentalità della suora Pia Discepola, la mentalità che Gesù sta operando in noi e la pena di non sentirlo abbastanza, di non lasciarlo vivere^b, cioè, operare. *Vivit vero in me Christus*¹, ecco. [Se] c'è questa vita soprannaturale, questo organismo soprannaturale in noi, allora Gesù vive in noi, vive sopra la nostra natura, e allora, l'uomo nuovo, la persona nuova, quella che è in Cristo.

108

Tanto abbiamo da domandare al Signore: la mentalità di Gesù, del Padre che si conosce dalla mentalità del Figlio. «Chi vede me - dice Gesù - vede il Padre»². Se capiamo il Vangelo, capiamo la mentalità del Padre, perché Gesù è proprio venuto per mostrarci la mentalità del Padre: *Haec est vita aeterna ut cognoscant te... et quem misisti Iesum Christum*³. E questa è la vita di santificazione, la vita eterna. Chiedere la santificazione della mente, chiedere la mentalità di Gesù Cristo che è la mentalità del Padre.

Sia lodato Gesù Cristo.

108 ^aR: pronuncia scandendo - ^bR: accentua il tono.

¹ Gal 2,20.

² Gv 14,9.

³ Gv 17,3.

13. LA SPERANZA

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 15 maggio 1963*

La fede ci fa conoscere Dio, sommo bene ed eterna
felicità. L'unico e sommo bene: Dio.

109

Noi abbiamo da cercare quello che è il sommo bene,
Dio, eterna felicità. Il *Credo* che è l'atto di fede, si
conchiude con la speranza. L'ultimo articolo: \la vita eterna/^a.
*Exspectantes beatam spem*¹. Stiamo aspettando il premio,
il gaudio eterno.

Ecco, non sappiamo quanto ci lascia ancora su questa
terra, il Signore, per aumentare i meriti. E già un
sacerdote scriveva al suo superiore: "Sono già abbastanza
anziano, sono stanco, potrebbe darmi il riposo". E il
superiore ha risposto: "Ancora 15 anni di lavoro, poi:
*laetantes ibimus*², poi partiremo in letizia; arrivati al cielo, il
gaudio eterno".

Non vi è proporzione fra il lavoro che facciamo e
il premio che godremo. Anche un minimo sacrificio merita e
ottiene un premio eterno^b; un sacrificio che dura un minuto,
alle volte, un atto di amor di Dio, e questo avrà un
premio eterno. *Non habemus hic manentem civitatem sed*

* Nastro 58/a (= cassetta 127/b). - Per la datazione, cf PM: «...dopo la
considerazione sulla *fede* (cf PM in c99), viene di conseguenza la *speranza*». - dAS,
15/5/1963: «Dopo la meditazione in comune va [il PM] ad Ariccia per gli *Esercizi*
Spirituali alle PD». - dAC e VV (cf c85).

109 ^aR: ripete - ^bR: pronuncia scandendo.

¹ Tt 2,13.

² Cf Sal 121,1.

*futuram inquirimus*³. Non abbiamo qui posto stabile, non abbiamo qui la residenza perpetua, no. Si prende la residenza in una città, in un'altra, ma è tutto di passaggio: *non habemus hic manentem civitatem sed futuram inquirimus*. E sì. Però, dovunque andiamo, qualsiasi ufficio che ci è destinato, sempre noi possiamo guadagnare^a il premio per l'eternità: *futuram inquirimus*. E quindi, quando noi entriamo in noi stessi, riflettiamo: sì, poco tempo su questa terra, poi il gaudio in proporzione alle opere buone che facciamo.

Il Signore ci ha chiamati tutti, e ci ha chiamati dandoci anche i mezzi, ci ha chiamati tutti per l'eterno gaudio. Ma per chi è consacrato a Dio, è promesso un gaudio maggiore: «Riceverete il centuplo, possederete la vita eterna»⁴. E quando si è fatto la professione e si è sottoscritto nel libro delle professioni, ecco la tessera per il paradiso. Non solo: «riceverete il centuplo» ma «possederete la vita eterna».

Perciò, dopo considerazioni sulla fede, che è il proposito **110** fondamentale^a della vita, non è un piccolo proposito, è il proposito della vita, viene di conseguenza la speranza.

Se Iddio è sommo bene, eterna felicità, speriamolo. Da questa valle di lacrime, da questo esilio, speriamo, confidiamo. Ma non è una speranza vaga, come dire: speriamo che domani sia una bella giornata. E assicurata, con la speranza, ecco, assicurata la felicità eterna: «possederete il paradiso». Eh, sì.

Allora, che cosa dobbiamo pensare: il Signore ha promesso il paradiso a tutti quelli che vogliono seguire. Egli è morto per aprirci il paradiso. Se il Figlio suo, il Figlio del Padre, è morto ^bper aprirci il paradiso, questo significa

^aR: ripete.

³ Eb 13,14.

⁴ Cf Mt 19,29.

110 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: in. per il paradiso.

che egli ci vuole in cielo. E il Figlio di Dio ha pagato i debiti che noi abbiamo con Dio e quindi ha aperto il paradiso per chiunque voglia arrivarci.

Vi è una via più stretta, anche un po' ripida, ma conduce all'eterno gaudio, all'eterna felicità, alla patria beata. Dall'esilio alla patria. E vi è una via comoda, ma mette capo all'inferno. Scegliete dunque. *Elige, ergo, vitam*¹. Gesù già è alla destra del Padre; Maria, con Gesù: gaudio eterno. E là ci attendono. Dice il Salmo: *me exspectant iusti*²: i giusti, i santi, mi aspettano. Sì, ci aspettano.

Oh, la speranza, dunque, è la seconda virtù teologale. Per molte persone serve di più il proposito sulla speranza, cioè sulla fiducia.

La fiducia o speranza ha come un duplice oggetto, e cioè: il paradiso e le grazie per arrivare in paradiso.

111

La fiducia di ricevere il premio eterno. Perché? Per la bontà di Dio, per le promesse che Dio ha fatto a chi vive bene, e, soprattutto, per i meriti di Gesù Cristo. Sono tre motivi di speranza, quali ricordiamo sempre nell'*Atto di fede* e poi nell'*Atto di speranza*.

La bontà di Dio. Egli, il Signore, ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo e goderlo, quindi, in eterno [in] paradiso .

E per te che hai la vocazione? Per conoscere meglio Dio, per amare di più Dio, per servire di più Dio, meglio servirlo; ma per avere un premio più abbondante in paradiso. Credere a questo frutto della vita di consacrazione a Dio: maggior premio per l'eternità.

Oh, allora, confidiamo di ottenere due cose, e cioè: il paradiso e la grazia per conseguire il paradiso \con le/^a opere buone che dobbiamo, «che io debbo e voglio fare». Sì, la speranza.

¹ Dt 30,19.

² Sal 141,8.

Chi è che va in cielo? \Chi ha la veste nuziale/^b. Perché colui che non aveva la veste nuziale ed era entrato a partecipare alla cena preparata da quel ricco signore, ecco, trovando che non aveva la veste nuziale, lo cacciò fuori¹.

Chi vive in grazia ha in se stesso, non solo la promessa, ma la sicurezza. Perché? Perché c'è la promessa di Dio. E Dio non inganna, Dio non promette cose inutili e inarrivabili. ^cA tutti è promesso il cielo se si vive in grazia di Dio. *Ut sedeatis et bibatis in regno Patris mei*²: affinché vi troviate^d alla mensa celeste, al gaudio, cioè all'eterna felicità in cielo, sì.

Quanto ci manca per arrivarci? Vorreste, vorremmo indovinare quanto tempo ancora ci manca per l'ingresso in paradiso? Così spesso, noi, anche pensando a tutta la Famiglia Paolina, così spesso la notizia: la tale religiosa, il tale religioso è passato all'eternità; ecco, così spesso. E ci porteranno al cimitero: il corpo là, l'anima a Dio, al giudizio e, se è preparata, \l'entrata immediata in cielo/^b, sì.

Quando il Signore ha annunziato le Beatitudini voleva dire che, chi vive bene già prova una gioia e una pace interna per il bene fatto. Supponiamo per il voto di povertà bene osservato. Ma questo è una pregustazione di quel che segue, cioè il cielo. Qui, una pregustazione, là, la mensa celeste. Perché si può assaggiare il cibo, ma poi dopo si può sedersi alla mensa, alla tavola e nutrirsi e saziarsi quanto necessario, sì.

La grazia abituale è quella vita soprannaturale che è in noi, quell'organismo spirituale che c'è in noi e che produce fede e speranza e carità, ecco. Questo organismo è un organismo degno di entrare in cielo e di, quindi, partecipare alla beatitudine, al gaudio, alla gloria di Gesù Cristo.

^bR: ripete - ^cR: in. *Tutti* - ^dR: *trovate*.

¹ Cf Mt 22,1-14.

² Cf Lc 22,30.

Sì, partecipare, perché allora è la vita di Gesù in noi: «Io son la vita»³. Allora la partecipazione al gaudio, alla gloria di Gesù Cristo in cielo. Questo si chiama la grazia abituale, cioè che rimane nell'anima stabilmente.

Poi c'è la grazia attuale, e cioè, il secondo oggetto della speranza: le grazie per far le opere che son necessarie ad entrare in paradiso, l'aiuto della grazia di Dio. Quando si prega per vincere una passione, per acquistare una virtù, per osservare i propositi, per viver la vita religiosa, c'è sempre l'aiuto della grazia, se preghiamo, l'aiuto infallibile per chi prega. E, «chi prega si salva»¹ e chi prega molto si fa santo. Ecco, allora l'aiuto per compiere quello che è necessario fare: vincere una tentazione, ad esempio; accettare un sacrificio o una pena, la prova che il Signore dà. Le grazie necessarie per fare il bene, per compiere le opere buone che son necessarie, «che io debbo e voglio fare». L' aiuto.

112

Quindi, l'oggetto della speranza è duplice: la speranza del cielo; la fiducia nelle grazie, la speranza di ottenere le grazie per meritare. Due oggetti.

Allora, che cosa dobbiamo pensare adesso?

113

Il merito fondamentale è far la volontà di Dio, sempre. È l'obbedienza.

L'obbedienza può essere in un grado semplice: si eseguisce quello che piace al Signore: l'osservanza dei comandamenti e l'osservanza dei voti e accettare le disposizioni che sono date. Obbedienza alle Costituzioni e alle disposizioni date.

Ma poi ci può essere *lo spirito di obbedienza* che è molto di più: la disposizione ad accettare tutto quel che vuole il Signore: sia che è freddo, sia che faccia il caldo, e

³ GV 14,6.

112 ¹ Frase comune a S. ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI (1696-1787), Dottore della Chiesa. Cf *Del gran mezzo della preghiera*, p. 1, c.1.

sia che abbiām salute e sia che non l'abbiamo, e sia che abbiām un ufficio o ne abbiām un altro.

Poi c'è *l'abbandono in Dio* che è più perfetto dell'obbedienza.

Quindi ci son tre gradi: obbedienza, spirito di obbedienza e, terzo, l'abbandono in Dio: fa di me quel che vuoi, oggi e domani come ieri, come nel tempo che mi darai; vivere vita breve, vita lunga, in un posto, in un altro; lodato o umiliato, solo, sempre... Ecco, quello è la perfezione dell'obbedienza, cioè l'abbandono in Dio, quello che egli vuole e dispone di noi.

E allora, questo far sempre la volontà di Dio, questo abbandono in Dio. Perché non arriviamo lì? La mamma indovina i bisogni del bambinetto che fa sentire il suo bisogno come può farlo sentire, col pianto. Ecco la mamma indovina il bisogno e cerca di soddisfare al bisogno del bambino. Il bambino è del tutto lasciato alle cure della mamma, abbandonato alla cura della mamma, è una mamma buona.

Quando arriviamo a questo abbandono in Dio, nelle mani del Padre celeste, oh, allora, che cosa abbiām? Abbiām che il Padre celeste ci guida momento per momento, ci sostiene. Noi sempre: *fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra*¹. Questo è l'abbandono. Sia fatta la volontà di Dio, non in qualunque modo. E uno fa delle cose, alle volte, in qualsiasi modo, le cose che son fatte alla carlona, si direbbe. Ma fatte nel modo che vuole Dio: come in cielo, come la fanno gli angeli in cielo: *sicut in coelo et in terra*.

Allora la volontà ultima di Dio qual è? *Veni, sponsa Christi*². E quest'anima che si è abbandonata in Dio anche allora fa l'ultima obbedienza; è abbandonata nelle mani del Padre, nelle mani di Gesù. Vieni, entra *in gaudium*

113 ¹ Mt 6,10.

² *Liber Usualis, Commune Virginum, ant. ad Magnificat, I Vesperis.*

*Domini tui*³. L'ultima obbedienza. Ma questo esige che arriviamo all'abbandono in Dio, sì. Quando specialmente il Signore, per misericordia, permette che uno passi all'eternità con una malattia che precede di qualche poco, di qualche tempo, qualche giorno, la morte, se c'è ancora l'abbandono, il Padre celeste, ecco: "Mi son sempre abbandonato in lui, lui mi ha sempre dato ciò che era buono, quel che voleva da me perché mi santificassi e ora, ecco, vuole che io entri... ed andrò". *Laetantes ibimus*⁴. *Intra in gaudium Domini tui*. Questo abbandono. Arrivare non soltanto all'obbedienza, ma all'abbandono.

Ora: «mediante le buone opere che io debbo fare»¹. Vivi la vita religiosa? Preso l'impegno: «Tutto mi offro, dono e consacro»²? E: «Conformare la vita alle presenti Costituzioni»³? Questo è nella Professione.

114

Pensare punto per punto: «Tutto mi dono, mi offro, consacro», emettendo i voti, per far meglio.

Povertà: c'è il distacco sufficiente?^a Castità: c'è la delicatezza?^a E obbedienza: c'è l'obbedienza fino all'abbandono in Dio? Fino lì?^a E allora: «Conformare la vita alle presenti Costituzioni», è l'obbedienza stampata, cioè ci sono gli articoli. E poi vengono le disposizioni guardando, nei superiori, Dio^b, non tanti commenti: questa è simpatica, quella è antipatica, quella superiora; questa è molto esigente, quella, invece, lascia un eccesso di libertà; quest'oggi ^cdispone così, e domani un'altra cosa. Questo abbandono in Dio assicura l'entrata in cielo. Perché non c'è più niente di nostra volontà. Noi abbiam da scancellare la volontà nostra, o meglio, per dire più propriamente, teologicamente: la nostra volontà deve entrare nella sua,

³ Mt 25,21.23.

⁴ Cf Sal 121,1.

114 ^aR: pausa prolungata - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: in. *si chie...*

¹ Cf Atto di speranza.

² Formula della Professione religiosa delle PD, *Costituzioni* (1960), art. 99.

³ *Costituzioni* delle PD (1960), art. 507.

di due se ne fa una: "Non ho altro che il volere del Padre. Non voglio altro che ciò che vuole Gesù. Non ho nessuna preferenza umana". Ecco, nessuna sofferenza \ci deve fermare/^d. Oh! - diciamo qualche volta -: È duro^e camminare con certe sorelle, fare certi uffici". Ma questo è per un maggior bene^f, non è per tormentarti che faccia il Signore, che permetta il Signore, ma perché ti vuol più vicina in paradiso, ci vuole più vicino in paradiso. Oh, [di] quel che facciamo non va perduto niente, anche un bicchiere d'acqua data al povero in nome di Dio avrà il suo merito⁴; ma anche un sospiro, un desiderio: che quelle anime si convertano; che il Vangelo arrivi fino ai termini della terra; che le anime si salvino; che io mi prenda tutte le intenzioni con cui Gesù si immola sugli altari, tutte queste intenzioni che ha Gesù. Vivo dei desideri, delle intenzioni di Gesù.

E la sofferenza? La sofferenza, quando è accettata bene, ecco... E sappiamo sopportare senza che tutti lo sappiano - come si esprimono i santi - allora si completa nell'intimo, il merito è conseguito del tutto e quindi è promesso il premio corrispondente. La sofferenza. "E non siamo compresi". Ma ci comprende Dio, quel che abbiamo fino al fondo dell'anima. Ci comprende; comprende tutti i pensieri che abbiamo. E beati noi se santifichiamo la mente, e non in fantasticherie. Comprende [Dio] tutti gli intimi desideri, comprende tutte le aspirazioni; capisce quando c'è superbia nel cuore o quando c'è umiltà; quando c'è lo spirito di obbedienza o quando c'è un po' il capriccio e qualche preferenza^a. Il Signore vede tutta la disposizione interiore che hai quando ti confessi, quando vai alla comunione, quando senti Messa, quando fai questo lavoro,

115

^dR: pronuncia accentuando il tono della voce e poi ripete - eR: dura - fR: pronuncia con tono persuasivo.

⁴ Cf Mt 10,42.

115 ^aR: preferenze.

quando fai quell'altro e quando ti riposi e quando, invece, sei in attività o sei in un posto o nell'altro. Ma il Signore vede tutto, l'intimo, l'intimo^b. Persone che si confessano solo nell'esteriorità. Persone le quali danno l'importanza a quel che è interiore, la santificazione, e cioè: santificazione della mente, della volontà e del cuore.

Quando si dice "particolare santificazione", quest'anno, col nome di "particolare" si voleva intendere: santificazione interna, non solo una esteriorità di vita regolare; santificazione interna^b, della mente: conoscere sempre più Dio; e del cuore: per amare sempre più Dio; e della volontà: per fare sempre meglio la volontà di Dio. Questa santificazione interiore, la vera santità; non un colore bello dato al muro, fosse anche solo un buon dipinto; ma se il muro è marcio e sta per disfarsi e cascare? Non è il colore esteriore, come non è l'abito della religiosa che la santifichi; eh, l'abito indica la mortificazione del cuore, la separazione ^cdallo spirito del mondo; cioè [avere] lo spirito di Gesù, solo. Mettere un muro^b di divisione tra lo spirito del mondo, come Gesù: «Io non sono di questo mondo»¹. E diceva Gesù degli Apostoli: *et hi de mundo non sunt*¹. Ma ci son cuori che sono mezzo nel mondo, hanno da tutelare il loro amor proprio. E anime che veramente hanno lo spirito di Dio, non lo spirito del mondo.

Ora bisognerebbe parlare un poco a lungo. Come si acquistano queste grazie di cui abbiam bisogno per la santificazione? Mediante la preghiera. Ecco il mezzo. Ora, siccome richiede, questo argomento, dilungarsi un po' di più, tramandiamolo.

Intanto i due oggetti della speranza sono: Dio, sommo bene, eterna felicità, e le grazie per arrivare a quella felicità. Ma come? «Mediante le buone opere che io debbo e voglio fare». Perché, siamo venuti nel mondo senza meriti, ma dobbiamo partire dal mondo e presentarci a

116

^bR: pronuncia con intensità - ^cR: in. dello spirito... dal mondo.

¹ Cf Gv 17,14.

Dio coi meriti . E quali meriti? \Non il bene che vogliamo noi, che scegliamo noi/^a, ma quello che vuole Dio. Dio paga secondo i meriti. Se voi, per esempio (un esempio molto materiale), se voi chiamate un operaio, mettiamo un vetraio che deve mettervi i vetri alle finestre, e gli date ordine, e lui eseguisce bene, eh, si deve pagare. Se invece andasse a mettere i vetri nella casa di un altro, non lo pagate.

Se facciamo quel che il Padre celeste vuole, comanda, esprime la sua volontà, paga in proporzione del lavoro che era prezioso e che era ben fatto. E se invece lo facciamo per noi, per farci vedere, ad esempio, mostrarsi buoni in pubblico e invece il cuore non è tutto con Dio, ma Dio pagherà questo? Non è fatto per lui. Egli paga quello che è fatto per lui, cioè secondo il suo volere. Temiamo molto il nostro volere, aver molta paura della nostra o testardaggine o presunzione. Oh, abbiam paura del nostro "io"^b; vogliamo noi, preferiamo noi; abbiam paura^b della nostra volontà. Dio solo, quel che piace al Signore.

Perché c'è una santità unica, eh? Ma sicura: la piena conformità al volere di Dio.

Come si mostra questa piena conformità al volere di Dio?

Facendo quello che Dio vuole, cioè, col fare costantemente e perfettamente il volere di Dio, ecco. Costantemente, non un giorno sì e un giorno no. E perfettamente, non le cose comunque, ma in modo sempre più santo e perfetto.

C'è una sola santità ed è quella: la piena, continuata conformità al volere di Dio, compiuta santamente, diligentemente, per amor di Dio.

Oh, quanti meriti, allora! Che bel premio vi aspetta. *Laetantes ibimus*¹. Partiremo in gioia perché il Padre celeste ci aspetta a casa sua. Là è la patria, qui è l'esilio. «E^cmostraci, o Maria, dopo questo es[ilio]...»^d.

116 ^aR: \Non quel che vogliamo noi, che scegliamo noi, il bene/ - ^bR: pronuncia accentuando il tono della voce e prolungandone il suono - ^cR: in. *mostrarci, o Gesù* - ^dR: la registrazione viene interrotta.

¹ Sal 121,1.

14. LA CARITÀ: AMORE A DIO E ALLE ANIME

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 17 maggio 1963*

Abbiamo considerato la virtù della fede, la virtù della speranza. Rimane che consideriamo la virtù della *carità*^a. 117

A misura che si svilupperanno in noi queste tre virtù, la nostra vita diviene teologale^a, soprannaturale. L'organismo interiore, bene alimentato, si irrobustirà^b e questo organismo spirituale dominerà l'organismo corporale, e chi vivrà in noi sarà Gesù Cristo: *Vivit vero in me Christus*¹. Vive lui, lui^a, la Persona seconda della SS. Trinità, seconda Persona incarnata, Figlio di Dio incarnato. Allora ci resta una personalità soprannaturale, divina. Il cristiano è un altro Gesù Cristo². Questa personalità divina assorbe la personalità umana e allora: «Non son più io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me». Il mistero della grazia.

Il grande trattato della grazia che studiamo in teologia è quanto mai desiderato dalle anime che vogliono vivere in

* Nastro 58/d (= cassetta 128/a). - Per la datazione, cf PM: «Abbiamo considerato la virtù della *fede* (cf PM in c99), la virtù della *speranza* (cf PM in c109), rimane che consideriamo la virtù della *carità*...». «E quest'oggi, se volete, invocate s. *Pasquale Baylon*» [17 maggio 1963]. - dAS, 17/5/1963 (venerdì): «Alle ore 5,30, meditazione ai Discepoli Perpetui. Dopo va ad Ariccia per predicare alle PD». - dAC e VV (cf c85).

117 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: irrobustirà.

¹ Gal 2,20.

² Cf nota 4 del n. 16.

Cristo, in Cristo in quanto che è insieme Via: volontà; e Verità: mentalità; e Vita: sentimentalità³. Tutto questo essere nostro spiritualizzato.

Subito diciamo che la comunione non è mangiare un pane quotidiano materiale, ma è il pane quotidiano divino. Noi facciamo la comunione: «La mia carne è veramente cibo»¹. Molti di quelli che ascoltavano Gesù, quando egli annunciò questo, si scandalizzarono, pensarono che Gesù fosse diventato pazzo^a: Come possiamo credergli? E se ne andavano, lo abbandonavano. Ma egli confermò e stabilì: «Se non mangiate la mia carne, non berrete il mio sangue, non avrete la vita. Chi invece mangia la mia carne, beve il mio sangue, ha la vita»².

118

Ma crediamo noi che questa comunione sia come la colazione? quando si prende il caffè e il latte e il pane, ecc.? È un cibo così? No, è un cibo divino, alimenta veramente il nostro organismo spirituale e cioè, gli effetti sono: mentalità in noi, mentalità di Gesù; volontà in noi, che è la volontà di Gesù; la nostra sentimentalità che è la sentimentalità^b di Gesù. Allora vive in noi Gesù Cristo in quanto ^cè Verità e Via e Vita³.

Quando si dice tre volte: *et sanabitur anima mea*⁴, cioè, la nostra infermità umana viene sanata, la nostra mente inclinata alle distrazioni, ad esempio, a pensieri inutili. Ci nutriamo della mentalità di Gesù Cristo. La nostra volontà che è così fragile, mentre che dovrebbe, la nostra volontà, essere in Dio e quindi fino al punto dell'abbandono dell'anima nostra in Dio, allora la volontà di Gesù Cristo che si sostituisce alla nostra alimenta la nostra e domina la nostra.

³ Cf Gv 14,6.

118 ^aR: pronuncia sorridendo in tono compassionevole - ^bR: inesplica su questa parola - ^cR: in. è vi...

¹ Cf Gv 6,55.

² Cf Gv 6,53-54.

³ Gv 14,6.

⁴ Cf *Missale Romanum*, «Canon Missae», *Domine non sum dignus...*

E la sentimentalità di Gesù il quale ama il Padre e le anime; il suo cuore, ecco, in noi, che sostituisce, il suo cuore, i desideri troppo umani e quello che noi rifuggiamo da quello che ci dispiace e quindi *sanabitur* il nostro cuore, cioè la nostra sentimentalità, in maniera tale che noi amiamo ciò che ama Gesù e aborriamo ciò che aborre Gesù, cioè il peccato, le imperfezioni, la indifferenza, la tiepidezza. Entra Gesù in noi. È alimento spirituale della mente e della volontà e del sentimento. *Sanabitur anima mea*. Mangiando sempre di questo cibo, a poco a poco l'organismo spirituale che è in noi, così nutrito, si fortifica e finisce col dominare l'organismo corporale, la carne. E allora: *Vivit vero in me Christus*⁵. ^dLa vita.

Qualche anima, voi avete anche qualche cosa da ricordare, qualche anima eletta che appartenne alla Congregazione, che visse veramente Gesù Cristo. *Vivit vero in me Christus*.

La perfezione. Quello stolto modo di dire: "Io ho anche la mia personalità", che spesso vuol dire: "eh, voglio io la mia volontà, la mia libertà". Quanto è stolto questo pensiero! Ma perché, ^bti sei fatta religiosa o religioso se non per vivere in Cristo? Se già si dice dai santi Padri: «Il cristiano è un altro Gesù Cristo»¹, e del religioso, della religiosa: un altro ^cGesù Cristo, che è il religioso del Padre. I misteri della grazia.

119

Anime che sono spirituali veramente e, dovendo mangiare un pane spirituale, si preparano spiritualmente con la fede, la speranza e la carità. Perché, il cibo è spirituale, bisogna preparare uno stomaco spirituale perché avvenga la digestione di Gesù in noi, la digestione che consiste nel mettere in noi, realizzare in noi veramente il cibo divino:

^dR: in. *La nostr...*

⁵ Gal 2,20.

119 ^aR: *sto* - ^bR: in. *non* - ^cR: in. *religioso*.

¹ Cf nota 4 del n. 16.

*Panem de coelo praestitisti eis*², e cioè, vivere in Cristo. Cristo vive in me. *Vivit vero in me Christus*³.

Vi sono fra di voi molte anime che hanno questa luce. Se non l'avete ancora, questi giorni di Esercizi sono proprio i giorni ^cdi preparazione a vivere veramente Gesù Cristo: conformare la mentalità alla mente di Gesù Cristo che è Verità; conformare la nostra volontà a quella di Gesù Cristo; conformare il nostro cuore al cuore di Gesù. Ma siccome molti non sono distaccati^d ancora da sé e non aspirano a questa nutrizione, alimentazione, la comunione fa poco effetto; sì, porta sempre un po' di grazia, ma la comunione non produce quello che deve portare in noi, cioè, la trasformazione. Comunioni sante! Amare il Signore, il Padre celeste, come lo amava Gesù, sì. Egli amò il Padre di un amore infinito, era il suo Figlio, il Figlio del Padre, ed egli, come Figlio, Verbo del Padre, amava il Padre di un amore infinito. Dio. «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, Voi, bene infinito, eterna felicità»⁴. Noi, immedesimarsi ^ea Cristo.

L'amore. Questo amore ce lo ha predicato Gesù. 120
Quali sono i due precetti o, meglio, quale è il primo precetto? Il primo precetto, che è fondamentale^a e che riassume tutti gli altri: «Amerai il Signore, Dio tuo, con tutta la mente^a, con tutto il cuore, con tutta la volontà, cioè tutte le forze, con tutta l'anima»¹. E cioè, immedesimati a Cristo: mente e cuore e forze e volontà, anche il corpo compreso, quindi. E poi quel che soggiunge: «Amerai il prossimo tuo come te stesso»², secondo la legge antica, dell'Antico, cioè, Testamento.

^cR: preparati - ^dR: tono accentuato - ^eR: in. in Cri...

² *Rituale Romano*, tit. 5, cap. 2, n. 6.

³ Gal 2,20.

⁴ Cf *Atto di carità*.

120 ^aR: accentua il tono della voce.

¹ Cf Lc 10,27.

² Cf Mt 22,39.

Vi è qualche cosa lì da comprendere fino al fondo. Poche son le anime che arrivano a questo amore puro, anzi è detto che son pochissime che vivono di questo amore puro, cioè: tutta la mente, tutta la volontà, tutto il sentimento in Cristo. Arrivare a una indifferenza totale delle cose umane e desiderare, volere, cercare solo Dio e aborrire tutto ciò che dispiace a Dio. Con tutta la mente, tutta la volontà, tutto il cuore. Ma dei discorsi che alle volte vengono fuori, uno si accorge subito che ^bla mentalità non è di Cristo. E tante cose che si giudicano e si fanno osservare: e, questo piace, non mi piace, questo non è stato ben disposto, quell'altra cosa doveva farsi differentemente. Ma, non vive Cristo^c, non c'è la volontà di Gesù Cristo. E quando invece ama solamente Dio e gli affetti sono ordinati lì, a Gesù, e attraverso Gesù al Padre, e così si aborre il peccato, l'imperfezione, la venialità, la vita tiepida, ecc., ecco il cuore, il cuore di Gesù.

Occorre che stiamo proprio nelle virtù teologali: fede, speranza e carità, le quali virtù, quando sono in grado perfetto, costituiscono la religiosa, perché la quarta virtù, dopo le tre virtù teologali, è la virtù della religione. E la virtù della religione è della religiosa, del religioso. Poi vengono le quattro virtù cardinali. E poi seguono le virtù morali.

Amare Iddio, sì, «con tutta la mente». Vi è già questo abituale pensiero a Dio, non solo a Dio, ma alle cose che piacciono a Dio? Supponiamo che applichi la volontà e che applichi il pensiero a fare quel lavoro che può essere un lavoro della cucina, e può essere un lavoro ^adi pittrice, può essere un lavoro qualunque, quello non conta, né scopa, né pennello; conta ciò che c'è dentro^b quando si fa: "faccio il volere di Dio". La scopa o il pennello non hanno importanza, ciò che importa è quell'aderire e fare il volere di Dio, ciò che è spirito.

121

^bR: in. *l'amo...* - cR: pronuncia con tono forte.

121 ^aR: in. *pittore o pittura*, non è chiaro - ^bR: accentua il tono della voce.

Siccome quegli Ebrei avevano capito male: eh, mangiar la carne, «come può darci la carne a mangiare»¹, è un macellaio? potevano pensare. Non capivano nulla dello spirito.

E vi sono religiosi che sono andati avanti avanti in questo spirito, in questa soprannaturalità, e altri che sembrano... che gustino sempre meno Gesù. Non è gustata la comunione^c, o è poco gustata. Allora c'è tanto più bisogno: *sanabitur anima mea*²: che l'anima mia sia sanata.

Perché la comunione non è solamente quello che desiderava l'emorroissa: «Se arriverò^d a toccare il lembo del vestito, sarò risanata»³. Ma non si tocca soltanto il vestito, né soltanto riceviamo una carezza da Gesù, ma lo mangiamo^e, ed è cibo soprannaturale: mangiarlo spiritualmente.

I tre atti della comunione, sia nella preparazione come nel ringraziamento sono quelli, e cioè: e fede e speranza e carità. Se si penetra questo, gli Esercizi son poi fatti, eh! perché ci sarà la trasformazione, e la trasformazione in Cristo è il nono grado di preghiera. Perché ci son 9 gradi di orazione, ma col nome di orazione non s'intende solamente la preghiera che si fa in chiesa, si fa tutto quel che si fa nella giornata che tutto è orazione, cioè è lode a Dio. Chi fa la volontà di Dio, loda Dio, lo riconosce come supremo Padrone e unico Signor nostro Gesù Cristo.

«E con tutto il cuore e con tutte le forze». Tutte le forze. Come l'adoperi la mano? e come adoperi il piede? come adoperi la salute che c'è e i momenti di vita che il Signore ci dà? Vivere in Cristo. Tutta l'anima.

E un cuore conformato al cuore di Gesù. Come amò il Padre? Gloria a Dio, *gloria in excelsis Deo*⁴. Come vuole quel cuore? *Pax hominibus bonae voluntatis*⁴. L'amore agli uomini.

^cR: espressione detta in tono forte - ^dR: arrivò - ^eR: pronuncia in tono vibrante.

¹ Cf Gv 6,52.

² Cf nota 4 del n. 118.

³ Cf Mt 9,21.

⁴ Lc 2,14.

**Due amori nel cuore di Gesù: amore al Padre,
amore agli uomini.**

Il religioso: amore al Padre, amore alle anime.

Amore al Padre. E ci sta lì il vostro apostolato eucaristico, servizio sacerdotale. È l'apostolato, sì, in quanto questo dà onore a Dio perché si vive in Gesù Cristo, in quanto questo porta alle anime vantaggio, aiuto spirituale. L'apostolato . 122

Ed ecco che la vita della Pia Discepola è, nello stesso tempo, vita contemplativa e vita attiva. La vita contemplativa, considerata in sé, è superiore alla vita attiva; ma quando sono associate la vita contemplativa, la preghiera cioè, alla vita attiva, cioè all'apostolato, questo è superiore. Qualche volta la tentazione di qualcheduna o di qualcheduno, può venire questo: "Ma per essere più perfetta, io lascio questo per la vita contemplativa". Cioè, retrocede nella vita spirituale; cioè, mentre che avevi due cose, ne hai una sola, cioè la vita contemplativa.

Oh, e invece la vita contemplativa unita alla vita attiva, ecco, perfezionamento, il perfezionamento. Questa è la vita di maggior santificazione e ci siete. Non guardare dalla finestra cosa succede a destra o a sinistra, guardare il tabernacolo, questo Gesù che vi ha assunte^a per sé e per le anime in un apostolato eucaristico, liturgico, servizio sacerdotale, perché ^bl'Eucaristia vien prodotta dal sacerdote. Mistero di grazia in voi e nella Congregazione.

Oh, e allora come si considera l'apostolato? L'apostolato è una derivazione. Chi ama il Padre celeste \ama i suoi figli/^c. E tutti gli uomini son figli di Dio. Se poi sono ancora battezzati e vivono in grazia, son figli di Dio in Gesù Cristo, come membra del Figlio di Dio incarnato¹, quindi una sublimità maggiore, una posizione molto più alta.

122 ^aR: pronuncia con particolare intensità - ^bR: in. Gesù Cristo vien prodolto
- ^cR: ripete omettendo suoi.

¹ Cf 1Cor 6,15 et passim.

Allora vedete, il dottore della legge aveva considerato soltanto quel che c'era nell'Antico Testamento: «Amerai il prossimo come te stesso»¹. Che vuol dire: "come te stesso"? E cioè: se tu mangi, "come te stesso", se il povero non ha da mangiare e tu ne hai d'avanzo, nutrilo come nutri te stesso. E come dice s. Giacomo: Non stare a dire a quel povero, soltanto: Sei intirizzito, va a casa, scaldati; e lui non ha soldi per comperare il legno². Per amare il prossimo "come te stesso", dagli dei soldi che vada a comperarsi il legno per riscaldarsi.

123

Oh, ma Gesù ha migliorato questa posizione, ha sublimato la carità nel Nuovo Testamento: *Diligite alterutrum sicut ego dilexi vos*³. Cioè, far dei sacrifici per il prossimo, che vuol dire, amare il prossimo prima che il prossimo ci ami, sì, amarlo nel modo con cui Gesù ci ha amato. Sacrifici, amore costante.

E, se c'è la virtù della religione e c'è lo spirito religioso, allora \offrire la vita a Gesù per le anime/^a. *Sicut dilexi vos*³.

Come ci ha amati Gesù? Morendo sulla croce. Ora, se nella nostra vita c'è questa intenzione: Io intendo di consumare tutte le forze in quello che vorrà Gesù, o sia qua o sia là, o in un ufficio o in un altro; che abbia più salute, meno salute. No: Io offro la vita per il mio prossimo, sì. Non vuol dire con questo: mi offro vittima. Questa parola "vittima" non deve comprendere: "E io mi ammalo e muoia presto". No, no. E conservar la vita e spenderla tutta, la vita, per le anime. E cioè spendi per le anime la lingua: le tue parole siano ^bsante; e le mani: e che le tue opere siano tutte ^csante, quello che fai, o abbia un ufficio da compiere^d o ne abbia un altro; se prepari la cucina o se

123 ^aR: ripete, ma la prima volta dice *offre*, anziché *offrire* - ^bR: in. tut...s... - ^cR: tutti - ^dR: compierti.

¹ Cf Lv 19,18.

² Cf Gc 2,15-16.

³ Cf Gv 13,34 e 1Gv 4,11.

prepari il calice perché il sacerdote deve celebrare, o fai le ostie. È lo spirito che fa, non è l'atto materiale. Allora la vita viene spesa per Dio, "vittima di Dio"; cioè: consumerò tutte le forze che ho: la mente^e per Dio, la volontà per Dio, il cuore per Dio, l'attività fisica per Dio; e quel che sto a sentire con l'orecchio e quel che vedo con gli occhi, sempre in ordine a Dio. Questo vuol dire offrirci per le anime. Offrirci nello spirito con cui Gesù si è offerto là nel Getsemani e che noi ripetiamo consumando le forze, perché ogni giorno, passati gli anni, le forze vanno un po' diminuendo, ma tutte consumate nello spirito di Gesù Cristo: *Sicut ^fego dilexi vos*, facendo anche sacrifici, facendoci servi^e delle anime. Servire le anime e le anime in generale e le anime, in particolare, quelle anime che son consacrate a Dio.

Oh, la carità, quindi, quanto a Dio. La forza delle parole sta^g in quel «*totum*», in quei aggettivi, quattro, cioè un aggettivo ripetuto quattro volte: «tutta» la mente, «tutto» il cuore, «tutte» le forze, «tutta» l'anima, che vuol dire poi, tutto l'essere.

E, secondo, come dev'essere l'amore al prossimo? 124
L'amore che Gesù ha portato a noi. E se lui ci ha perdonato tante volte, e perdoniamo anche un'offesa ricevuta. Vigiliamo sopra di noi perché la nostra mente, il nostro cuore, la nostra lingua, le nostre azioni siano conformate a carità, ad amore, amore quale Gesù ha portato alle anime, il quale Gesù è il Figlio di Dio incarnato: *propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis*¹.

La religiosa, per gli uomini e per la salvezza, ebbe vocazione. Allora viver la vita di Gesù: *crucifixus, sepultus* e, alla fine, *resurrexit, ad dexteram Patris*¹. E Gesù... così entreremo nel gaudio del Signore. Soprannaturalizzarsi^a.

^eR: evidenza il termine accentuando il tono - ^fR: in. *Dei* - ^gR: *stanno*.

124 ^aR: pronuncia con fermezza.

¹ Simbolo Niceno-costantinopolitano.

Qualche volta si materializzano, vedono tutto in un senso umano, hanno solo certi gusti, certe preferenze, proprio umane. Fossero almeno rette! Ma alle volte non sono rette perché non sanno neppur mortificar la gola, sanno che quel cibo magari non gli fa bene, ma è gustoso, lo mangiano lo stesso. Meno uomini, sì^b.

Allora questo Gesù che viene in noi nella comunione. 125
 E quest'oggi, se volete, invocate s. Pasquale Baylon.
 L'*oremus* della Messa, e che diciamo nel Breviario, (siccome s. Pasquale Baylon è protettore di tutte le opere eucaristiche per la sua grande^a divozione all'Eucaristia) nell'*oremus* si dice: Come l'anima di questo Beato è \stata saziata, nutrita/^b dall'Eucaristia, così che anche noi ricaviamo dall'Eucaristia la stessa alimentazione spirituale, l'alimentazione, il pane celeste, e cioè: alimentazione della mente: la nostra mentalità ^cdominata dalla mentalità di Gesù Cristo, secondo il Vangelo; la nostra volontà dominata dalla volontà di Cristo fino all'abbandono in Dio; e la sentimentalità nostra, quella di Gesù Cristo, spirituale, in quell'amore infinito del Figlio di Dio incarnato, l'amore al Padre, l'amore alle anime, al mondo.

Il Signore ci illumini perché tante volte siamo materiali, materialisti. Oh, ma evangelizzarsi^d, spiritualizzarsi^d, verginizzarsi^d! Tre verbi importanti, fondamentali. Ma siccome molte persone sono attaccate al proprio io, allora non riescono a evangelizzarsi, a spiritualizzarsi, a verginizzarsi. Ci vuole il distacco, perché: *qui vult venire post me abneget semetipsum*¹. Il distacco da noi, dalle nostre idee, dai nostri gusti. Preghiamo insieme perché la comunione

^bR: continua: *eppure s...*

125 ^aR: accentua il tono - ^bR: viene usato il maschile - ^cR: in. *camb...* - ^dR: pronuncia in tono incisivo.

¹ Mt 16,24.

valga qualche cosa e cioè ci porti lo spirito di Gesù. Che Gesù finalmente viva in noi e prenda possesso intiero di noi. E lo sposo che vuole totalmente che viva, la sua sposa, di lui.

Sia lodato Gesù Cristo.

15. VITA MARIANA DI GESÙ

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 18 maggio 1963*

Il sabato ci prepara alla domenica, e cioè, il sabato dedicato a Maria, la domenica dedicata a Gesù. *Per Mariam ad Iesum*. Purificarci sempre meglio. Sabato poi di maggio, sabato nella novena alla *Regina Apostolorum*.

126

Consideriamo la vita mariana di Gesù, questa mattina, cioè, come Gesù visse insieme a Maria la sua vita terrena.

Era, questo, già annunciato da Dio nel paradiso terrestre, quando il Signore castigò il peccato originale, peccato di Adamo; ma promise, ^ail Signore, il Redentore, figlio della Donna¹.

La donna per eccellenza è Maria. Così nelle profezie si annunzia il Messia il quale nascerà dalla Vergine². E quando arrivò la pienezza dei tempi, ecco, è mandato l'angelo, quello che è chiamato l'angelo della Incarnazione, mandato a Maria a portarle l'annuncio: *Ecce concipies et paries Filium*³ e lo chiamerai Gesù.

Ecco, il Figlio di Dio s'incarna nel seno purissimo della Vergine, quando la Vergine ha detto: *Fiat mihi secundum*

* Nastro 59/a (=cassetta 128/b). Per la datazione, cf PM: «Sabato, poi di maggio, novena alla *Regina Apostolorum*. Consideriamo la vita mariana di Gesù, questa mattina». - dAS 18/5/1963 (sabato): «Alle ore 5,30, meditazione ai sacerdoti. Subito dopo va [il PM] ad Ariccia per predicare alle PD in *Esercizi*. (...). Parte per Torino. Ritorna a Roma il 19, ore 20,20». - dAC e VV (cf c85).

126 ^aR: in. Ge...

¹ Cf Gn 3,15.

² Cf Is 7,14.

³ Lc 1,31.

*verbum tuum*⁴: sia fatto di me quello che tu hai detto a nome di Dio. Maria è stata la Madre del Figlio di Dio incarnato. E, in un paragone, come il Padre celeste dice al Figlio: *Ego genui te*⁵: Tu sei mio Figlio, Maria, guardando il Bambino nella grotta sopra un po' di paglia, avvolto in poveri panni, Maria: «Tu sei mio figlio». E da quel presepio, andando in Egitto, ritornando in Israele, vivendo, il Bambino Gesù, e crescendo, è nutrito da Maria.

Trent'anni la vita di Gesù è stata con Maria, là, nella vita privata, trent'anni! E qualche commentatore dice \che, non solo Maria/^a ebbe il dominio sopra Gesù, perché *erat subditus illis*¹, Maria gli comandava e, sotto lo sguardo di Maria, cresceva in sapienza, età e grazia². Maria era consanguinea^b di Gesù, lo stesso sangue.

127

I discorsi intimi che si facevano là nel silenzio della casetta di Nazaret fra il Figlio e la Madre sua! Qualche autore, dunque, commenta che Gesù, dei discorsi che faceva con la sua Madre, spiegava, rivelava già la via della santificazione più alta. Quello che poi Gesù predicò a tutti, prima lo comunicava a Maria, là, nelle giornate passate in quella casa di raccoglimento, di preghiera e di lavoro. Pensare le intime comunicazioni tra Madre e Figlio: il più santo dei figli, la più santa delle madri.

E quando Gesù, dovendo compiere la sua missione, iniziò il ministero pubblico, ecco, volle partire sotto lo sguardo e quasi - diciamo - sotto il consenso e col consenso di Maria. Perché Gesù si era già radunati attorno a sé alcuni discepoli. E vi furono^c nozze a Cana e intervenne la Madre di Gesù, e Gesù e i discepoli che già avevano

⁴ Lc 1,38.

⁵ Sal 2,7.

127 ^aR: \non solo che Maria/ - ^bR: dà rilievo al termine accentuando il tono - ^cR: fu.

¹ Lc 2,51.

² Lc 2,52.

seguito Gesù. E il primo miracolo, la manifestazione di Gesù, che era il Figlio di Dio incarnato, là, il miracolo. Maria ottiene da Gesù il primo miracolo. E la conseguenza è stata che i discepoli han creduto in Gesù vedendo che aveva operato il cambiamento dell'acqua in vino: *et crediderunt [in] eum discipuli eius*³. *Initium*, questo è stato, l'inizio dei miracoli che Gesù poi avrebbe operato.

E durante la vita pubblica, in quei tre anni, Maria seguiva Gesù, se non continuamente, almeno frequentemente.

E là è ricordato l'episodio: «Tua madre e i tuoi parenti sono fuori, ti vogliono parlare»⁴. Gesù aveva finito di predicare in quella casa. «Tua madre e i tuoi parenti vogliono parlarti». Perciò Maria seguiva.

E troviamo Maria, secondo il Vangelo, che Maria si affrettava ad accompagnare il Figlio, quando sa che è condannato e con la croce sulle spalle camminava verso il calvario. Maria assistette alla sua crocifissione e assistette alle tre ore di agonia⁵. Gesù aveva cominciato con Maria, ^avoleva finire con Maria. Ed ecco poi quello che Gesù disse: «Donna, ecco il tuo figlio»⁶ e indicò Giovanni. «Giovanni, ecco tua madre»⁷. Come se volesse dire: Io, Gesù, io ho avuto da te, Maria, tutte le cure, le cure di madre verso di me. Adesso \ti affido/^e quelli che seguiranno il Vangelo, e cioè, quelli che crederanno in me.

E allora Maria cominciò a prendersi cura di noi. E, in primo luogo, si prese cura degli Apostoli. Quindi la novena allo Spirito Santo è guidata da Maria. E Maria che consolava, confortava incoraggiando gli Apostoli nei primi momenti della predicazione del Vangelo quando erano perseguitati. E poi venne il momento in cui Maria veniva

128

^aR: in. *fini*... - ^eR: ripete.

³ Cf Gv 2,1-11.

⁴ Cf Mc 3,32.

⁵ Cf Gv 19,25.

⁶ Gv 19,26.

⁷ Gv 19,27.

chiamata al cielo. E se Gesù è alla destra del Padre, Maria è alla destra del Figlio. E se Gesù è il fonte della grazia, Maria è la distributrice. Facendo un paragone grossolano, se è preparato il cibo in cucina, viene chi serve a tavola e ^adistribuisce. E Maria è distributrice della grazia, di quell'acqua salutare, santissima che è la grazia. Gesù la fonte: *fons aquae*¹ e Maria distribuisce quest'acqua alle anime assetate di Dio.

Possiamo noi immaginare una vita diversa da Gesù? 129
Se ha voluto vivere, qui sulla terra, una vita mariana, noi vorremmo^a trovare un'altra via fuori di quella che ci ha tracciato Gesù? Perché, quello che Gesù ha fatto - dice s. Gregorio - è un precetto, ^bè un consiglio fervido, valevole, valido. Come ha fatto Gesù.

Allora quella dev'essere la via migliore per la santità, se l'ha voluta scegliere il Figlio di Dio incarnato ^cquesta vita mariana. «Vi ho dato l'esempio»¹. E gli esempi di Gesù sono per noi come precetti, come indirizzi.

Chi vuole ^drealmente vivere totalmente la sua santificazione, la sua missione, il suo apostolato, si accompagni con Maria sino ad accompagnarsi, ognuno di noi, con Maria, fino [a] quando saremo sul letto di morte, ecco. Maria accompagnerà la nostra ultima confessione, il nostro viatico, l'Estrema Unzione, l'ultimo respiro. E tu? e noi? ^e«Possa chiamarti e poi morire, Maria...»².

Oh, ci imprimiamo bene nel cuore, specialmente in questi Esercizi, Maria. *Sancta Maria, Mater divinae gratiae*³. Imprimiamoci bene nel cuore la nostra vita fatta, passata con Maria. Noi con Maria, Maria con Gesù. I rosari

128 ^aR: in. e por...

¹ Gv 4,14.

129 ^aR: vorre...amo - ^bR: in. e se no... - ^cR: in. questa via - ^dR: in. vi... - ^eR: *Possa morire*.

¹ Gv 13,15.

² Lode a Maria: «Maria, che dolci affetti». Si può trovare in *Le Preghiere della Pia Società San Paolo*, edizione senza data, a pag. 326.

³ Cf Litanie della Beata Vergine.

e la comunione, la consacrazione a Maria e la professione religiosa, la Messa con Maria, la comunione con Maria, le Adorazioni con Maria. Vita dedicata a Gesù, preparata e accompagnata da Maria.

Sentiamo il bisogno noi di una vita mariana come è stata la vita mariana di Gesù? Non possiamo arrivare a quel grado perché Maria fu madre naturale del Figlio di Dio incarnato e fu consanguinea di lui. Ma noi siamo figli di Maria per adozione, ecco. Allora, noi figli di Maria, come ha voluto esser figlio di Maria il Figlio di Dio incarnandosi. Ora attendiamo le grazie da Gesù che vengono distribuite per le mani di Maria.

Ecco allora: *conosci* tua madre, Maria? »*Ami e vivi di* tua madre, Maria? *Pregghi* tua madre, Maria? E *zeli* il culto, la divozione a Maria con l'apostolato?

Questo può essere un grande esame di coscienza. Quanto ci sentiamo uniti a Maria?

Primo: conoscere Maria. Leggere di Maria, sentir volentieri ^aparlar di Maria. Conoscere sempre meglio tua madre, Maria.

130

Oh, libri mariani ce ne sono tanti. E si pensa che siano quasi 50 mila titoli di Maria, scritti, stampati, libri. Ma prendere quello che è migliore. Il migliore rimane ancora sempre il libro: *Le glorie di Maria*¹. Sì, si son fatti studi, dopo, ci sono stati approfondimenti, ma è semplice. S. Alfonso è dottore mariano. Ma s. Alfonso ebbe un'anima così^b illuminata! Finora non c'è ancora stato nessuno nella storia umana che abbia scritto e pubblicato tanti libri. Il numero può essere. Ma la moltiplicazione delle sue edizioni, anche soltanto in un breve tratto, 120 edizioni dell'Apparecchio alla morte². Oh, il gran dottore. E c'è nessuno scrittore che abbia divulgato tanti libri che sono seguiti alla

130 ^aR: a - ^bR: ripete.

¹ S. ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI, *Le glorie di Maria*.

² S. ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI, *Apparecchio alla morte*.

la sua morte, particolarmente, tanto sono pieni di spirito. Ma poi vi sono tanti libri scritti di^c Maria; altri più semplici, ma pieni di spirito soprannaturale, ridondanti ^ddell'amore, della santità di Maria; e altri saranno più dotti, sì.

Se tu ami Maria non hai bisogno di molta^b dottrina, hai bisogno di molto amore e di imitarla bene, sempre meglio. Sentir volentieri ^aparlare di Maria, sì. Conosci tua Madre.

Secondo: amare, che significa imitare, imitare Maria.

131

In che modo, in che cosa?

Ecco, noi riceviamo Gesù nella comunione: è il figlio di Maria, ecco, il figlio di Maria. Amare e imitare nello spirito di fede e nell'umiltà perché l'umiltà ci prepara le grazie. Il superbo nulla riceve. L'umiltà unita alla fede, sì, sempre le due virtù assieme. Imitazione dell'umiltà di Maria: la serva di Dio, mentre che era la Madre, che è chiamata ad essere la Madre, la serva di Dio: *Ecce, ancilla Domini*¹. «E beata te che hai creduto perché così si compiono in te le cose che ci sono state annunziate, promesse»².

L'imitazione nelle tre virtù teologali, in particolar modo. La povertà di Maria, la castità, verginità di Maria, l'obbedienza, l'abbandono al volere di Dio, di Maria.

Povertà. Maria che al mattino comincia la giornata con la preghiera, prepara il pane per la giornata come usavano allora le donne a casa; la spesa, andare a far la spesa, andare a cercar la verdura nell'orto, preparare il cibo, attendere alla pulizia, al bucato, filare la lana, tutte quelle cose che erano allora per le donne ebrae. Comunissima. Ed era la santissima. E nessuno conosceva i tesori che c'erano in quella fanciulla. Sì, l'umiltà e la fede che ci portano lo spirito di povertà religiosa, la verginità religiosa, la castità religiosa.

^aR: a - ^bR: ripete - ^cR: da - ^dR: in. di Ma...

131 ¹ Lc 1,38.

² Cf Lc 1,45.

Sentirla, vederla, sempre svelta: *cum festinatione*³. Sempre umile, sempre generosa, sempre servizievole e obbediente. E accettò la condanna del Figlio dal volere di Dio, condanna a morte, il più santo degli uomini, il santissimo. Ingiustizia. Maria non ebbe un lamento, non ebbe... chiedere al Signore il perché; e per lei c'era solo da eseguire. Obbedienza. La vita religiosa, allora: povertà, castità e obbedienza, aiutata dalla emissione dei voti e poi regolata dalle Costituzioni.

E pregare Maria, terza cosa.

132

Come pregare la nostra Madre celeste che è *gratia plena*¹, piena di grazia per riversare sopra di noi la sovrabbondanza della sua grazia; è costituita distributrice e mediatrice della grazia.

Oh, quanto si è devote di Maria? La corona che si porta è indizio che si vuole pregare Maria? Rosari, rosari, rosari. Secondo i Sommi Pontefici: rosari. Santificare il sabato, passarlo, specialmente il sabato, con Maria; tutti i giorni, ma specialmente il sabato. Poi ricevere la comunione da Maria perché è il suo Figlio, consanguineo con Maria. Offrire le nostre Adorazioni al Signore per mezzo di Maria. Quando Maria espose il Bambino nella grotta sopra un po' di paglia nella mangiatoia, fece la prima esposizione che sia stata, di Gesù, ecco, e si prostrò ad adorare il suo Figlio. La prima adoratrice. Le Adorazioni iniziate e accompagnate da Maria. Maria si trovava in due posizioni: di madre e di adoratrice del suo Figlio. E tanto credeva nel suo Figlio che gli chiede, alle nozze di Cana, il miracolo. Conosceva chi era il suo Figlio. E allora, la recitazione: «Vergine Maria, madre di Gesù, fateci santi».

Avere, la Pia Discepola, una comunicazione così intima con Gesù, sì, per mezzo di Maria. E poi tutte le preghiere

³ Lc 1,39.

132 ¹ Lc 1,28.

che avete riguardanti Maria e rivolte a Maria, specialmente per quelle grazie che son più necessarie. Vivere le Costituzioni. Che siano santissime le Adorazioni. E quando c'è l'osservanza delle Costituzioni e delle fervorose Adorazioni, la Pia Discepola si fa sicuramente santa.

Quarto: zelare il culto a Maria.

133

Zelate il culto a Maria nell'apostolato liturgico. Sì, ci sono le pubblicazioni, i periodici. E si ricorda Maria tante volte in cose che vengono commentate, le feste che vengono commentate, di Maria; particolarmente ricordare: *Regina Apostolorum*, Annunziamento, Assunzione e Immacolata Concezione.

Infondere la conoscenza^a, tra i fedeli e, alle vostre aspiranti, infondere lo zelo^a. Che si faccia amare Maria sempre di più da tutti e che tutti si rivolgano con fiducia a questa Madre.

Zelare il culto di Maria: le immagini, la produzione artistica e varia, nel vostro apostolato. Sì, \onorate Maria/^b. Zelate Maria nella forma che è ^cadatta per le vostre condizioni.

E ricordarci che, lavorando per la chiesa a Gesù Maestro¹, ecco, voi onorate il Figlio, il Figlio di Maria. E questo è graditissimo a Maria. E, d'altra parte, quella chiesa servirà ad attirare tante anime a Dio, a Gesù Maestro, ed è Maria che comunicherà le grazie per prepararle^a, queste anime, ad avvicinare Gesù e a vivere poi di Gesù, con Gesù, per l'eternità.

Oh, poi ci sono tante divozioni a Maria. Seguire quelle che sono più indicate. Vi è la consacrazione predicata dal santo Grignon de Montfort¹. Ultima, questa.

134

Bisogna però aggiungere tre cose nella consacrazione, per noi: primo, offrire anche la vita religiosa; offrire l'apostolato, specialmente nelle parti mariane; e offrire la

133 ^aR: accentua il tono - ^bR: ripete - ^cR: in. stata adattata.

¹ Si riferisce alla costruenda chiesa dedicata a «Gesù Maestro» in Roma, via Portuense, 739.

134 ¹ Cf S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716) in *Trattato della vera devozione a Maria*, EP, Roma 1976 (35a ed. italiana).

vita della Pia Discepola, lo spirito particolare della Pia Discepola, oltre a quello che viene illustrato, spiegato nei libri del santo, s. Luigi Grignon de Montfort, sì.

Allora, vita mariana sull'esempio di Gesù. Sarà una vita più lieta, sarà vissuta più perfettamente, sarà coronata da una morte serena, quando noi abbiamo ripetuto tante volte: «prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte». E quando allora giungiamo: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno». Maria al presepio presentò Gesù ai pastori, ai Magi. E che ci presenti Gesù al nostro ingresso nell'eternità. Maria che porta il suo Bambino come è raffigurato nella nostra immagine, la *Regina Apostolorum*, Maria che presenta Gesù a noi. E lo presenterà all'anima quando entrerà nell'eternità.

Ma, una certa suora mi aveva scritto: "Sì, sì, dopo la morte, ma desidero anche che mi mostri un po' Gesù mentre che vivo"^a. È giusto. \Far conoscere Gesù/^b per mezzo di Maria, come Maria l'ha conosciuto, Gesù, nel suo intimo, Dio e uomo, suo Figlio. °Che noi veniamo ad esser discepoli di Gesù, discepoli docili. Che siate Pie^d Discepole, sì, di Gesù. Ma, Maria che ci presenti Gesù, cioè, ci faccia conoscere suo Figlio nella maniera che è possibile sulla terra, per la fede; e poi nella maniera beata, per la visione eterna, gloriosa in cielo.

Dunque, vita mariana a somiglianza della vita mariana di Gesù; e morte mariana a somiglianza con cui Gesù è spirato sotto lo sguardo, accompagnato, negli intimi sentimenti di Gesù, accompagnato^e da Maria in quei momenti. Aveva partecipato ai dolori di Gesù, la sua anima era stata trapassata dalla spada del dolore². Ma di lì avanti, l'eterna gloria del Figlio e l'eterna gloria della Madre.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: dice sorridendo e suscita un lieve risolino fra le uditrici - ^bR: ripete - ^cR: in. *che cono...* - ^dR: dà rilievo al termine accentuando il tono - ^eR: *accompagnata*.

² Cf Lc 2,35.

16. AMARE LA CONGREGAZIONE:
CURA DELLE VOCAZIONI

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 20 maggio 1963*

Fondamento della santificazione è l'esercizio pratico:
vivere di fede, vivere di fiducia, di speranza e vivere di
carità: amore al Signore, desiderio del paradiso; amore al
prossimo, come Gesù ci ha amati.

135

*E, in primo luogo, quanto al prossimo: la Congregazione
e i membri della Congregazione, amare.*

L'amore alla Congregazione si mostra particolarmente
in tre cose, e cioè: *la ricerca delle vocazioni* usando i mezzi
che sono a disposizione di ognuno; *secondo, la formazione,
la formazione della vera Pia Discepola; e terzo, la vita di
santificazione religiosa* dopo la professione perpetua.

E cercare che questa vita religiosa si viva attorno a noi,
attorno a voi. Non solo l'osservanza ed il progresso, ma ancora
l'esercizio dell'apostolato, così che la suora professa
dia la maggior gloria al Signore e dia il maggior vantaggio
alla propria Congregazione.

*Santificandosi, la suora già dà il primo contributo
all'Istituto* poiché la santificazione interiore ha sempre un

* Nastro 60/a (= cassetta 129/a). Per la datazione, cf PM: «...vivere di fede (cf PM in c99), di speranza (cf PM in c109) e vivere di carità (cf PM in c117». (...)...
«La Congregazione e i membri della Congregazione, amare (...). Perciò: *formazione umana, cristiana, religiosa* (...). Ora possiamo fermarci qui. Poi, piacendo al Signore, *continueremo sopra questo argomento*» (cf PM in c210). - dAS
20/5/1963: «AIIe ore 6 va [il PM] ad Ariccia per le prediche e per sentire le suore». - dAC e VV (cf c85).

riflesso sopra le persone che costituiscono, compongono la Congregazione, sempre un'influenza. E, in primo luogo, se vi son degli inconvenienti, partire da un esame di coscienza sopra noi stessi e cioè se noi stessi siamo religiosi osservanti, se siete Pie Discepoli osservanti. E poi *si contribuisce con la preghiera, col buon esempio*. Questo tutte^a possono farlo, tutte. E inoltre, *usare le forze che sono ancora in noi*, e quando le forze vengono a mancare, le forze fisiche, c'è ancora sempre l'offerta della nostra vita al Signore per l'Istituto.

Poi tener sempre presente che le Pie Discepoli devono pregare [in] particolar modo per tutta la Famiglia Paolina onde viva sempre la propria vocazione ognuno e ognuna. Contributo, quindi. La parte vostra è quella.

Oh, allora, *primo segno di amore alla Congregazione: che aumentino i membri della Congregazione.*

136

Quando l'agricoltore miete il grano fa come una divisione, il contadino: il grano che è comune, da una parte, e il grano che è migliore, da un'altra parte. La prima parte, che consumerà nell'anno come nutrimento, e l'altra parte migliore, per la semina successiva onde seminare il miglior grano, e quindi, in attesa di un altro buon raccolto.

Così guardandovi attorno, vi sono tante anime, tante figliuole che conoscete o con le quali anche, forse, avrete relazioni, particolarmente nei Centri. Ma fra la quantità di giovani che venite a conoscere, quando ci sia qualche persona, figliuola che mostra una particolare delicatezza di coscienza, che vive separata dal mondo in quella misura che è possibile per chi vive nel mondo, ma separata di spirito; quando ama la pietà, quando vi è intelligenza buona, quando vi è buon carattere, ecco allora scegliere queste, che sono il buon grano per la semina e cioè: e queste vengono, e queste produrranno, a loro volta, altre vocazioni.

135 ^aR: sembra di sentir: tutto.

Nessuna^a può esser dispensata^a dal contribuire in quella maniera che è possibile a ciascheduna, contribuire all'aumento delle persone nella Congregazione, tutte siete impegnate e obbligate a contribuire. D'altra parte, se vi è vera carità, meditiamo: la carità vuole che noi desideriamo, in primo luogo, agli altri, il bene che abbiamo noi: «Amerai il prossimo tuo come te stesso»¹. Quel che tu desideri per te, e allora, siccome per te desideri il paradiso, così ^bdesidererai il paradiso a tante anime; e come tu sei contenta della tua vocazione, così, il desiderio che altre anime partecipino ai beni della Congregazione entrandovi, consacrandosi a Dio e compiendo quello che è da compiersi nella vita religiosa, sì.

È vero, ci sono tre Messe, approvate^c dalla Santa Sede, per riguardo alla vita religiosa. Una di queste Messe si può celebrare il giorno della Professione, quando si emettono i voti, specialmente se vi è un certo numero di persone che dovranno emettere la Professione. E questa Messa, per le religiose, come ve n'è un'altra, seconda, per i religiosi. Poi vi è la Messa la quale è ordinata a ottenere dal Signore le grazie che ognuna viva la vita sua religiosa e che progredisca, perché quello è l'impegno, e perché contribuisca alla Congregazione col suo apostolato, con le sue forze in quanto è possibile. Ma si raggiunga^d il fine della vita religiosa: il perfezionamento.

Quanto ai mezzi, riguardo al contributo vocazionario alla Congregazione, *il primo mezzo*, che tutte possono usare, che è il mezzo divino, e cioè: «*Pregate il Padrone della messe che mandi buoni operai alla mietitura*»¹.

E sì, quante anime o non hanno aiuto o non danno corrispondenza alla loro vocazione. Perciò, quella preghiera

137

136 ^aR: viene usato il maschile, ma in seguito viene usato il femminile - ^bR: in. per te - ^cR: approvato - ^dR: accentua il tono della voce.

¹ Cf Mt 22,39.

137 ¹ Cf Mt 9,38.

che devono recitare le Apostoline²: (come voi recitate l'altra preghiera)^a riparazione per le vocazioni non corrisposte o impedito o tradite. Quindi l'invocazione è: che ^ble chiamate corrispondano e che esse siano fedeli e poi vivano veramente la vita religiosa. Non formarsi una vita comoda a modo proprio, ma la vera vita religiosa che è in Cristo Maestro Gesù, Via, Verità e Vita³. Quindi, il gran mezzo della preghiera è possibile a tutte. Pregate! Lo vuole il Divin Maestro. Pregare ogni giorno: "moltiplicate le vocazioni, o Signore". E che ciascheduna abbia anche un occhio - diremmo - clinico, per distinguere quando una giovane è chiamata o non è chiamata. Questa luce divina affinché noi non formiamo delle vocazioni artefatte, ma vere; e non vocazioni che amano la vita religiosa per vivere senza fastidi e senza preoccupazioni, ma che abbracciano tutto quello che importa la vita religiosa. Oh! distinguere.

Mezzo, quindi, primo, voluto da Gesù Cristo è veramente questo, pregare: *Rogate, ergo, Dominum messis*¹. E se le Apostoline hanno questo impegno, in generale, per tutte le vocazioni, ciascheduno^c Istituto ha l'impegno in particolare per il suo Istituto, per le vocazioni al proprio Istituto.

Secondo: mezzo, però, ancor più efficace e che diviene vera preghiera, è la preghiera di fatto^d; non solo di parole, ma di fatti, che quindi è la migliore preghiera: ciascheduno \vivere la propria vocazione/^b. Questo, è preghiera vitale.

138

Quando una persona, una religiosa vive la propria vocazione bene, per una misteriosa diffusione della grazia dello Spirito Santo, si estende e arriva a molte giovani, alle chiamate, ai chiamati.

Vivere perfettamente la vita religiosa. La suora non

^aR: segue: per voi - ^bR: in. i chia... - ^cR: ciascheduna.

² Preghiera «offertoriale» composta dallo stesso Fondatore per le Apostoline.

³ Gv 14,6.

138 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: ripete.

avvertirà questo, ma sarà una calamita che esercita un potere misterioso sulle anime. E si dirà: è stata^c l'opera della vocazionista a cercarle. Sì, ognuna darà il suo proprio contributo, ma il contributo principale è la forza intima che ha la vocazione e che ha la professa essa medesima, una forza intima che procede dalla grazia interiore, dalla santità interiore. Perché Maria attira tante anime? Perché è la santissima, la purissima, è la madre delle vocazioni religiose. E così, in proporzione, se la suora è veramente santa, osservante, Pia^d Discepola. Perciò vedere se noi abbiamo e sentiamo in noi stessi questa forza di attrattiva che procede dallo Spirito Santo perché si vive la vita religiosa.

Ma vi sono anche, alle volte, contrasti e cioè, o per l'esempio, o per la mancanza di vita religiosa, si impediscono le vocazioni: o che arrivino o che si formino o che corrispondano. Temere anche questo. E tutto un mistero la grazia, la distribuzione della grazia. Ma noi abbiamo sempre da fare l'esame di coscienza \se noi contribuiamo: sia perché entrino/^e; secondo, perché corrispondano; terzo, perché si perfezionino e, quarto, perché compiano santamente l'apostolato.

In questi giorni, ecco, ognuno ha da pensare a se medesimo e ognuna di voi ha^f da pensare a se stessa.

Dopo questi due grandi mezzi: la preghiera vocale e la preghiera vitale, vi è poi l'azione esterna per le vocazioni.

139

Vi sarà chi avrà maggiori occasioni di relazioni, di conoscenze e vi è chi ne ha minori, relazioni. Vi può essere chi ha un ufficio speciale di vocazionista. E le altre che non l'hanno, contribuiranno a che la vocazionista possa compiere fruttuosamente il suo ufficio di vocazionista. E non solo per la raccolta, ma perché ci sia la corrispondenza di fatto e cioè, vivere poi, ciascheduna che avrà corrisposto, vivere la vocazione, la vita propria della Pia Discepola. Quindi, secondo le posizioni, in questo.

^cR: stato - ^dR: sottolinea la parola - ^eR: \sia perché entrino, se noi contribuiamo, entrino/ - ^fR: avete.

E non solamente in quanto alla vocazionista, ma in quanto a chi forma le aspiranti e le postulanti, e a chi indirizza le anime verso la perfezione, e chi viene a scoprire se realmente vi è una vocazione; scoprire il carattere, ad esempio, della persona, che sia fatta per la vita comune o non comune. E così, che ci sia tutta l'efficacia. Formatrici^a. I confessori, i predicatori, le relazioni, i libri che si scelgono, i libri migliori per la formazione, le scuole che si hanno e tutto il complesso. Perché poi il contributo alla formazione dipende tanto dall'esempio che le aspiranti, le novizie, le temporanee... Nelle Case di formazione è necessario che le suore siano veramente di esempio, che le altre, e cioè le aspiranti, si formino sopra. E se si desidera che la Congregazione abbia membri santi, ecco: santificarci per santificare. Qualche volta l'esame di coscienza: se tutte^b vivessero come io vivo, sarei contenta^b che la Congregazione abbia tali membri? simili membri? simili a me? Oh, nella formazione, allora, da parte di tutte^b vi è pure un contributo.

Ora, quanto alla formazione, vi è la parte, *in primo* 140
luogo, spirituale, lo spirito; secondo, lo studio, l'istruzione;
terzo, l'apostolato; quarto, la formazione umana anche, e
cristiana e religiosa. Le quattro parti che sono come *le*
quattro ruote di un carro.

[Primo], *lo spirito.* Per dare lo spirito bisogna possederlo e possedere proprio lo spirito della Congregazione. Non molti libri, non molti consiglieri, no, ma lo spirito della Congregazione. Perché ci possono essere anche mille maestri, ma è la Congregazione che col suo spirito genera i nuovi membri, la Congregazione che produce i nuovi membri, sì, nello spirito giusto della Pia Discepola. Non c'è da cercare cose estranee. Non c'è da paragonarsi: "quell'Istituto fa così;

139 ^aR: dice in tono incisivo - ^bR: non è chiaro se viene usato il maschile o il femminile.

quell'altro ha la tale pratica". No. Lodiamo tutti gli Istituti, ma amiamo lo spirito del nostro Istituto. Del resto è il perfetto, perché è in Cristo, Via, Verità e Vita¹. E allora, se questo è lo spirito, quale potrete cercare di meglio? E c'è lo spirito domenicano, c'è lo spirito salesiano, vi è lo spirito francescano e vi sono i vari spiriti^a, sono almeno una quindicina di caratteri di spiritualità.

Però ^bvoi, noi, non abbiamo una parte, per esempio il salesiano che guarda la gioventù, cura ^cdei fanciulli; o s. Francesco che si distingue per la povertà. *Ma noi, non abbiamo da considerare e seguire Gesù in una parte, ma in tutto: la vita in Cristo Maestro in quanto è Via e Verità e Vita. Tutto.* Lo spirito proprio^d. Ammirare tutti gli spiriti e lodarne il Signore, ma persuasi che quello è lo spirito della Congregazione, che è espresso, dove? È espresso nella tripla ^edenominazione di Gesù Maestro che è Via, Verità e Vita. E allora, ecco, si onora Gesù in tutta la sua perfezione e santità e di Maestro; lo si onora e lo si segue.

Non molti libri, non molti maestri. "Ma sentiamo tante cose!" Ci sono tante cose che sono molto buone, che vengono dette, consigliate a destra, a sinistra. Oh, ma la guida è la Congregazione. E quanto alle cose che sentiamo bisogna fare una distinzione: se sono utili come contributo allo spirito vostro, si prendono e si applicano; ma, in secondo luogo, se non fanno per lo spirito vostro, \è istruzione/^f, ma non è il segno della vostra via, no. Bisogna distinguere bene. Tutto è buono, tutto è santo. Ma quello che è tutto buono e tutto santo per voi è l'Istituto. Amarlo di amore vivissimo, soprattutto viverlo, viverlo, lo spirito, fino nei particolari. E non così facili, perché si va fuori, lontani dalla Casa Madre, dalla Casa Generalizia, si voglia un poco seguire altre cose. Si va in altre nazioni? E

140 ^aR: non è chiaro se dica: *spirito* o *spiriti* - ^bR: in. no... - ^cR: in. dei gio... - ^dR: accentua la voce - ^eR: in. e defini... - ^fR: ripete.

¹ Gv 14,6.

sta bene, e si deve andare. E benedetto chi arriva e contribuisce a erigere un tabernacolo nuovo, una nuova abitazione a Gesù. Ma quando si va, vi sono delle cose in cui adattarsi: agli usi, al modo di vivere, supponiamo, di cibi, ecc., come adattarsi nella lingua; non si può mica parlare l'italiano quando si va in Inghilterra, ad esempio. Ma quanto alla sostanza, quanto allo spirito, quello non si muta, anzi si cerca di tenerlo sempre vivo, lo spirito della Pia Discepola, e poi gradatamente infonderlo. Perché, dove si va si porta lo spirito, e si ricevono, invece, si adattano quelle cose che son necessarie per vivere in quella nazione - come ho detto - la lingua. E non voler imporre a tutti che abbiano lo stesso modo di mangiare, quanto ai cibi. Così bisogna che ci sia, invece, l'adattamento ragionevole, spirituale secondo l'Istituto, perché l'Istituto ha pensieri larghi. E per arrivare a tutti gli uomini bisogna che nelle cose accidentali^f ci sia il consenso e si accetti. Quanto allo spirito.

Secondo, quanto allo^a studio. Certamente vale la regola: **141** più cose si sanno^b e più cose si possono fare. E cioè: più si sa e più bene si farà. Quindi cercare sempre di progredire nel conoscer le cose, perché se una sapesse appena una cosa, e potrà fare quella; ma se ne sa due, se ne sa di più, allora è più utile all'Istituto ed è più utile a chi ne sa di più; e chi può far di più, è utile a se stessa, quanto a meriti. Quindi la santificazione della mente: conoscere sempre più cose.

Già una parte di cose son già state accennate, ma quello che è da ricordarsi... E in molti posti le figliuole avevano fatto appena la terza elementare; esse sono entrate e hanno appreso quello che la Congregazione ha insegnato, ecco; per loro han fatto la loro parte buona. Ma se

^fR: ripete.

141 ^aR: lo - ^bR: fanno.

oggi ci vuole la quinta e se oggi è imposto uno studio maggiore, e cioè, dopo le elementari, anche le medie, maggiore contributo di studio, maggiore istruzione. Diversamente si è sotto l'andamento sociale e minore efficacia si ha, sia per il reclutamento delle vocazioni, sia per la formazione. Quindi, istruzione. E si può arrivare sempre più avanti, e chi, secondo vien giudicato dalla Casa Generalizia, anche dopo, o il catechismo un po' sviluppato, \la Teologia della suora/^c.

In ogni modo non si può ignorare la Bibbia e non si può ignorare la Liturgia come oggi è predicata, come oggi viene esposta e col cuore anche aperto, perché al Concilio Ecumenico vi è un punto, un argomento che ha un'importanza particolare e al quale punto particolare siete, in modo speciale, interessate. La Chiesa vuole che tutto sia sempre più perfetto perché la liturgia è: *sanctificetur nomen tuum*¹, sia santificato, cioè lodato, ringraziato^d il Signore. ^eTre punti: adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica.

Terzo, l'apostolato. E vi sono persone che entrano, sono desiderose di imparar tutto tutto, e penetrare. Ecco, allora seguire^a e sia nell'insegnare e sia nell'esigere che imparino. E uno dei segni della vocazione è proprio anche questo: amare la vita della Congregazione, non solo, ma amare l'apostolato della Congregazione, ancora.

142

Quarto, la formazione.

143

Bisogna dire che, alle volte, non c'è la *formazione umana*, non si è neppur persone umane. Vi è l'obbedienza? Quello è di legge naturale. Vi è il rispetto e l'amore al prossimo? Quello è di legge naturale. Vi è la castità? Quello è di legge naturale. E non si può diventar più

^cR: ripete - ^dR: pausa prolungata - ^eR: in. col. Ma non è chiaro perché dice: *tre punti* e poi ne enumera quattro.

¹ Mt 6,9.

142 ^aR: ripete.

perfette quando non c'è neppure ciò che è umano. Così il rispetto alla roba degli altri. Così l'amore alla preghiera ci deve essere, perché è il primo comandamento. Quindi, la formazione umana. Il rispetto^a alla fama, al buon nome delle persone. Persone che continuano a giudicare e condannare a destra e a sinistra, bisogna dire che non son fatte per la Congregazione perché poi flagelleranno le altre a destra e a sinistra con la loro lingua. Vedere se c'è proprio lo spirito di carità perché la vita comune è un perfezionamento pratico della carità verso il prossimo. E non è come gli Istituti secolari da cui si esige di meno perché non c'è la vita comune. Ma dove c'è la vita comune, ecco, ci vuole una maggiore preparazione.

Oh, *formazione, poi, cristiana*. Formazione cristiana, forse si è ricevuta dai genitori. E *Deo gratias!* Forse si è ricevuta più nella parrocchia. E *Deo gratias!* Forse si è ricevuta anche nell'ambiente sociale, nella scuola o nell'esempio delle persone con cui si conviveva, oppure se si viveva fra le persone migliori, particolarmente chi partecipava già all'Azione Cattolica in quanto che già mostrava un desiderio di vita cristiana migliore e di apostolato attorno.

Poi *la formazione religiosa*. Questa è tutta espressa nelle Costituzioni che poi vengono interpretate giustamente e applicate nelle varie parti, nei commenti. E a suo tempo farete il *Direttorio* dopo l'approvazione definitiva, che c'è stata, delle Costituzioni. Il *Direttorio* che verrà come una miglior penetrazione, conoscenza ed applicazione degli articoli che formano le Costituzioni. Il *Direttorio*, questo, lo forma ogni Istituto religioso che va sviluppandosi o che è già sviluppato largamente.

Perciò: formazione umana, cristiana e religiosa. Quanto alla formazione umana e cristiana, questa deve essere

143 ^aR: accentua il tono. E poi continua, per tutto il tratto, in tono forte e serio .

già prima come segno di vocazione. E poi il segno che si ha tendenza, il desiderio della vita più perfetta: «Se vuoi essere perfetta»¹, allora l'Istituto dà la formazione religiosa della Pia Discepola.

Ora possiamo fermarci qui. Poi, piacendo al Signore, continueremo sopra questo argomento.

Sia lodato Gesù Cristo.

¹ Cf Mt 19,21.

17. SANTIFICARE LA MENTE, LA VOLONTÀ,
IL CUORE

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 21 maggio 1963*

^a primo saper meditare, acquistare cioè lo spirito di **144**
unione con Dio, la mente illuminata dalla fede. La purificazione
del nostro intelletto, della nostra mente è sempre
la prima, e la santificazione della mente è quella che è la
base di tutta, poi, la nostra attività e dell'orientamento del
cuore. Imparare a meditare, sì.

Vi sono, secondo molti teologi, le tre vie: la purgativa,
e poi la contemplativa, l'attiva. Ma la purificazione
della mente deve essere a base.

Conoscere sempre più Iddio. E questo è il primo fine
per cui siamo creati. E, tuttavia, lo sciupio della mente è
l'abuso del gran mezzo che il Signore ci ha dato. La mente,
gran mezzo per onorarlo. Egli vede l'intimo, vede i nostri
pensieri, conosce i nostri pensieri. Conoscere Iddio e
perciò crescere nello spirito di fede.

Il modo di meditare è vario anche secondo le persone. **145**
E chi è più inclinato a lavorare con l'intelletto, altri
sono più inclinati a lavorare più col cuore, col sentimento
e altri^a si esercitano maggiormente con la volontà, coi

* Nastro 60/d (=cassetta 129/b). - In PM nessun accenno cronologico. - dAS,
21/5/1963: «Parte [il PM] per Ariccia e torna verso mezzogiorno». - dAC e VV
(cf c85).

144 ^aR: è priva dell'inizio.

145 ^aR: altre.

propositi. Ma comunque sia, sempre la meditazione ha da avere i punti, che sono tre:

Santificazione della mente, e santificazione della volontà, e santificazione del cuore, comunque sia la nostra meditazione.

Non tutte le anime hanno le medesime disposizioni. Vi è chi si trova meglio a immaginarsi nell'inferno e chi si trova meglio a immaginarsi in paradiso. Quello è lasciato con certa libertà, sebbene l'argomento della meditazione, quando vien fatta in comune, sia vario, e tuttavia ogni anima considera l'argomento che viene proposto in comune, lo vede secondo le proprie attitudini.

Però, quando è che comincia la meditazione? Quando è che comincia l'Adorazione? Quando noi entriamo in conversazione col Signore.

Perché, può essere che l'anima preparata alla meditazione per l'abituale raccoglimento, entri subito in conversazione con Dio, con Gesù, con l'Ostia, col Padre celeste, con lo Spirito Santo, può essere che entri subito perché c'è già la preparazione. Altre volte, invece, occorre che si pensi, non solo, ma che si preghi per poter pregare, cioè domandare la grazia di saper dominare il nostro io e concentrarsi in Dio e nelle verità che si riferiscono a Dio, riferiscono alla redenzione, riferiscono al nostro fine ultimo. Imparare a meditare.

Su questo punto c'è molto da vedere. Conoscere cioè le aspiranti: a che punto sono arrivate^b di spirito di orazione? Quale raccoglimento hanno raggiunto? Non che dobbiamo esigere che siano persone taciturne, no, non è così; anzi se ci incentriamo in Dio, Dio è la beatitudine e quindi anche senza essere chiacchieroni, noi abbiamo l'abitudine, sì, di parlare, ma che le parole procedono dalla mente e cioè dal^c raccoglimento.

^bR: arrivati - ^cR: dalla.

La santificazione della mente.

146

Persone le quali vivono questa unione di mente con Dio, sono guidate dalla presenza di Dio, sono guidate \dai pensieri di Dio/^a, cioè dalla mentalità di Dio quale risulta dal Vangelo; pensieri che sono guidati da Gesù, quando l'anima è innamorata di Gesù anche come uomo, allora è molto facile che la comunicazione con Dio sia più pronta e sazia l'anima. Non pensiamo che la meditazione sia un riposo, \è un lavoro/^a, è il lavoro spirituale il quale esige proprio anche fatica, fatica di vario genere. Già si è ricordato che il dono di cui più facilmente noi ci abusiamo e del quale meno, noi, molte volte, lo usiamo, è proprio la mente. Persone che han mille pensieri che, o non le^b riguardano, sono inutili, non si sono ancora disciplinate nella mente, e ^canime che si disciplinano molto presto.

Pensieri di Dio. E alle volte invece ci son le idee proprie. Ma finché non sostituiamo alle idee nostre proprie, ai pensieri inutili, i pensieri del Vangelo, noi siamo ancor sempre ^dlontani dalla perfezione.

Pensieri inutili. Possono riguardare molte cose, fino a questo punto che vi sono persone che pensano più agli altri, e ai difetti, e agli inconvenienti, e a giudicare quel che è stato disposto. Il Vangelo è il fondamento. Finché noi non abbiamo appropriato a noi le otto Beatitudini, stiamo ancora sempre su una via troppo umana.

Ecco, arrivare a questo: dominare la nostra mente; illuminata positivamente dalla fede e dai^e tre punti già ricordati: vengo da Dio; sono in questo mondo per fare quel che vuole Dio; ritorno presto a Dio¹. Ora, la conoscenza di Dio, la fede in Dio, poi la visione di Dio eterna. La preparazione. Questa disciplina della mente che si è acquistata durante la preparazione alla vita religiosa: aspirando, noviziato, poi professione temporanea^f; sì, si può essere

146 ^aR: ripete - ^bR: li - ^cR: in. e pensieri, cioè - ^dR: in. lontane - ^eR: i - ^fR: temporanee.

¹ Cf Gv 16,28.

arrivate⁹. Ma quando poi questa disciplina non si conservasse, allora si apre di nuovo una finestra sul mondo, su quel che si è lasciato, su quel che il mondo vive e gode, su quel che sono le tendenze umane.

La tentazione che riguarda la vocazione è la tentazione molto più brutta che non quella, per esempio, che riguardi la purezza. Perché la tentazione di commettere un atto, pericolosissima, sì, ma si tratta di un momento di consenso al male; ma quando si tratta di un dubbio sulla vocazione, riguarda la vita, non un atto di un momento, e perciò sono, allora, le tentazioni più gravi. Ma queste tentazioni sono preparate da pensieri estranei alla vita religiosa, a Dio; a Dio, nostro fine; Dio, nostro amore; Dio che si è scelto per noi. L'ottima parte, sì. La purificazione della mente, perciò. 147

Si dovrà sempre pensare a Dio? O a Dio o alle cose di Dio, sì. Se pensi all'apostolato, son le cose di Dio; se cerchi di trattare bene le persone e pensare in bene, son le cose che sono di servizio di Dio. Non più andare col pensiero e con la fantasia \in giro/^a: quel che era, quel che è ormai lasciato. No, il raccoglimento è determinato, ^be deve arrivare a vivere il pensiero di Gesù, vivere i pensieri di Gesù in tutto: nelle applicazioni generali e nelle applicazioni in particolare.

Dicendo pensieri di Vangelo, diciamo pensieri delle Costituzioni, perché le Costituzioni sono il Vangelo applicato a quell'Istituto. Quindi è realizzare il Vangelo pensando secondo le Costituzioni e i vari articoli che compongono le Costituzioni. Sì, è il Vangelo applicato al caso proprio, alla vita propria della Pia Discepola.

Oh, se poi dominasse la curiosità, il voler sapere tante cose che sono estranee; e dare notizie e cercare le notizie; 148

⁹R: arrivati.

147 ^aR: ripete - ^bR: in. dev'essere de...

e occuparci di quello che non spetta a noi; o l'ambizione di far valere le nostre idee, e che sappiam giudicare ^ale cose e le persone, tutto questo allontana da Dio, la persona, l'anima.

Vivere con la mente in Dio. Perché quando si vive con la mente in Dio si è già ottenuto, si è arrivati^b al terzo grado, cioè alla vita unitiva, perché allora si ha la base. Viver l'unione con Dio. Ma non basta viver l'unione con Dio perché restate sempre due daccanto: Dio e te. *Uno^c, unità*, non l'unione. Unità di mente, e che chi pensa in noi, è proprio Gesù e costituisce allora, questo, la base della personalità *in Christo et in Ecclesia¹*; *in Christo*: il Vangelo; *in Ecclesia*: le Costituzioni che hanno applicato il pensiero di Gesù Cristo alla nostra vita. Unità^c, non solo l'unione, perché se restano due "io", non ci siamo ancora. È un mezzo, sì, ma bisogna arrivare all'unità: *Vivit vero in me Christus²*.

Questi pensieri hanno da dominare la nostra vita, tutta la nostra vita e, in particolarissimo modo, la vita religiosa. Che cosa vuol dire: «Tutto mi offro, dono e consacro»³? Lì c'è l'offerta a Dio, c'è il dono fatto a Dio, consacrata la personalità, la persona a Dio, sì. E poi l'adopereremmo noi per altre cose? Se un calice esce dalle mani dell'artefice, è bello; ma è un calice che può essere adoperato o per mettere i fiori o perché serva a bere. Ma quando è consacrato non si può adoperare e per bere o per mettere i fiori o altro^d, o soltanto per presentarlo come un ornamento, come una cosa di ambizione, no. Il calice consacrato non può servire ad altro. La tua mente consacrata a Dio non può servire ad altro. E se serve a Dio è la prima glorificazione che si dà a Dio, il riconoscere il supremo dominio su noi stessi, che non siam padroni di

148 ^aR: in. le altre - ^bR: arrivato - ^cR: accentua la voce - ^dR: altri.

¹ Ef 5,32.

² Gal 2,20.

³ Formula della Professione religiosa delle PD, *Costituzioni* (1960), art. 99.

pensare a quel che vogliamo, no. Dobbiamo pensare come vuol Dio, secondo Dio, secondo i pensieri di Dio. Vedere nel profondo della nostra coscienza.

Non turbatevi per questo che ho detto in riguardo alle confessioni^e, no; ma questa... è indicata la via della perfezione, quindi non affannarsi che ci siano stati pensieri inutili, forse perché non si è penetrato bene il pensiero della perfezione della mente. Oh, se noi arriviamo al raccoglimento... Dico una cosa per spiegare: nella teologia morale, parlando della golosità, si porta l'esempio di chi aspetta l'ora del pranzo e già sta a pensare se quel che è preparato sarà di gusto^f; e poi quando mangia lo gusta ^gcon soddisfazione sensuale, del senso della gola; e se poi dopo si ripensa e quel che si è gustato e quello che, forse, doveva esser fatto meglio, o, ecc. e, in sostanza, la golosità.

Quando noi abbiamo due vite, una per l'unione della mente con Dio nella meditazione, e poi tanti altri pensieri che non riguardano né Dio né il servizio di Dio, allora siamo due persone: un'ora è una persona, quando si è in chiesa, e un'altra persona quando [si] è fuori. Dobbiamo esser totalmente e sempre di Dio con la mente.

Oh, messo questo come fondamento della perfezione, segue l'altro passo. E cioè, se abitualmente noi pensiamo a Dio e alle cose che sono di servizio di Dio, allora la volontà si conferma, perché le trasgressioni dipendono dalla distrazione; e cioè, a un certo punto si pensano le cose umane, si pensa alle nostre idee, [ai] nostri progetti e quindi, quante parole vengono fuori che non sono di servizio di Dio, secondo il volere di Dio. Ma quando l'anima si è innamorata ed è penetrata^a dalle verità della fede e da quanto le Costituzioni dispongono, allora ecco la volontà di Dio si fa con gioia, tutto si accetta dal volere di Dio: se

149

^eR: frase pronunciata con esitazione - ^fR: dice sorridendo - ^gR: in. con sa...

149 ^aR: ripete.

è un'umiliazione, se è una malattia, se, invece, è una giornata gioiosa, piena di sole, ecc.; se si è stimati o si è criticati, condannati, giudicati in male, tutto quello non ha più l'influenza \e conseguenza/^a, cioè: dalla rettitudine della mente viene la rettitudine della volontà. È vero che ci sono di mezzo le passioni, c'è il diavolo e c'è lo spirito del mondo; ma noi abbiamo la speranza del paradiso e delle grazie necessarie per guadagnarlo^b, e cioè, per operar bene e così si faranno le opere che sono necessarie per l'eterna salute, quelle opere che «io voglio e debbo fare» e allora \non saremo delusi/^a.

Una volta una persona stava dicendo: son 24 ore della giornata, io non so quanto di queste, delle 24 ore della giornata, la mia mente è in Dio e nelle cose del suo servizio. Si capisce che si dorme, allora la mente non si... Oh, ma le ore \in cui non si dorme/^c la mente è santificata? e santifica le ore? Persone che sono già abituate a fare quel lavoro e allora la fantasia o, meglio, il pensiero va a zonzo. Oh, concentrarsi! Tendere, attendere a quello che si ha da fare: *Attende tibi et lectioni*¹. E se quel lavoro non esige più attenzione particolare perché già si fa abitualmente, allora il pensiero di che cosa si occuperà? Allora si ritorna a quello che riguarda \Dio e il suo servizio/^a.

Oh, il pensiero poi che distrae dallo spirito della Congregazione, questo pensiero è quello che poi porta le deviazioni. Si immagina tutt'altro, tutti altri mezzi. Si vede fuori: tutto ^dè buono; dentro, si giudica. E allora si seminano dei pensieri, dei desideri attorno. E certe persone hanno certe lingue che disorientano anche le sorelle, e accadono^e nelle Congregazioni degli inconvenienti molto sensibili. Perché? Perché certe persone hanno degli ascendenti, e siccome pensano sempre a loro modo, facilmente con le loro parole persuadono un po' le altre persone.

^aR: ripele - ^bR: espressioni pronunciate in tono sicuro e accentuato - ^cR: \che non si dormono/ - ^dR: in. ciò che - ^eR: cadono.

¹ 1Tm 4,16.

Allora la speranza è l'ordinamento della vita all'eternità? È tutto un andare a zozzo, e, peggio, andare a esporsi nei pericoli. Se c'è la strada diritta che si è presa^f, lo stradale buono, anche se sale, è la strada buona, è lo stradale buono che conduce al paradiso. Ma se si va un po' da una parte e un po' dall'altra, in sentieri strani, allora l'anima \si disorienta/^a. La santità vostra è proprio quella: la vita della Pia Discepola, ed è la via infallibilmente^g della ^hsantificazione. Non vi è dubbio. E non cercare tanti metodi, tanti libri, tanti consigli; \penetrare quello/^g e vivere secondo quello che è stabilito nelle Costituzioni. Il resto è deviazione che, qualche volta, è pericoloso, ⁱalmeno ci fa perdere tempo e sciupare la mente e anche la volontà.

Quindi, *la santificazione della volontà* concentrata in quegli articoli in quanto essi derivano e sono applicazione del Vangelo.

Oh, inoltre poi, *orientare il cuore*, e cioè, *santificare veramente il cuore*.

150

Questo cuore, questo sentimento è incentrato in Gesù Cristo e, attraverso a Gesù Cristo, in Dio? Eh, sì. Vi sono ancora gusti, vi sono ancor preferenze? Vi sono ancora attaccamenti alla famiglia in modo umano o ad altre cose o alle proprie idee, ecc.? Il cuore incentrato^a. Anime che non cercano più altro che Dio e il suo paradiso. E quindi il bene ai figli di Dio con l'apostolato.

La purificazione, perciò, della *mente*, della *volontà* e del *cuore*.

Oh, persone che, alle volte, cercano di più di fare quello che è la parte negativa. No, la parte positiva. Nella parte positiva noi possiamo fare un doppio lavoro, e cioè, mentre che si arriva all'unione con Dio, il cuore si purifica, quindi le purificazioni vengono di conseguenza, in

^aR: ripete - ^fR: preso - ^gR: accentua il tono della voce - ^hR: in. *santità* - ⁱR: in. *ma*.

quanto che diamo al cuore un oggetto più degno di amare: Dio, Gesù Cristo, l'Ostia santa. Oh, ora questa purificazione viene, allora, a fruttare la vita religiosa; questo stabilire le nostre facoltà in Dio viene a farci vivere la vita religiosa vera. Perciò non è difficile osservare la povertà, osservare l'obbedienza, osservare la castità, non è difficile, perché si trova che c'è di meglio e l'anima è lieta di viver nella povertà, nella castità, nell'obbedienza. E tutto questo è preparazione al cielo, per cui volendo Iddio e lasciando le cose che non sono di Dio, allora la preparazione al cielo è diretta. Allora, mente e cuore e volontà sono tutte in amore perché c'è ^bl'identità, c'è l'unità con Gesù Cristo. Come stimava lui i beni della terra? Come stimava lui i beni della famiglia? Come stimava lui la volontà propria? Basta meditare Gesù Cristo.

Oh, veniamo perciò alla conclusione. Fare, in primo 151 luogo, la parte positiva: *unità con Gesù Cristo*; unità, non soltanto l'unione. Qualche volta si dice unione per dire unità, ma forse il senso che si esprime è lo stesso, in fondo, ma è più chiaro se si dice *unità: di mente e di cuore e di volontà, con Dio*. Allora la personalità di Gesù Cristo domina la nostra personalità e si vive in lui. \Il fervore del cuore/^a. Quando il cuore è saziato, è soddisfatto nell'amore a Gesù Cristo, certamente vi è un gran segno, il segno fondamentale della vocazione e vi è insieme il segno di voler corrispondere alla vocazione. Arrivati a questo punto della vita, siamo finalmente entrati nel noviziato del cielo? Ecco. Certamente si è entrati, ma ci possono essere dei gradi, sì, dei gradi. Quando tutto l'essere cerca Dio, allora si ha la perfezione. A chi chiedere questa grazia? Alla suora delle suore: Maria^b. Basta meditare il *Magnificat* per capire i sentimenti intimi di Maria e seguire i suoi pensieri, la sua volontà, il suo cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: in. l'uni...

151 ^aR: accentua il tono della voce su *fervore* e poi ripete la frase - ^bR: espressione pronunciata con tono deciso e accentuato.

18. IL DOVERE FONDAMENTALE:
IL PROGRESSO SPIRITUALE

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 22 maggio 1963*

Vi sono diversi segni se gli Esercizi Spirituali 152
procedono bene, individualmente e socialmente^a. Ma individualmente
vi sono pure tre segni. Il principale, e cioè il primo
(si può dubitare se sia il principale), ma il primo è: sentire
la pena di avere offeso Iddio nella nostra vita. Se c'è fede,
conoscenza di Dio, e chi è Dio, allora la fede ci porta il
dolore dei peccati, delle grazie non corrisposte, dello spreco
delle facoltà^b, cioè della mente e del sentimento, e delle
imperfezioni, del tempo perduto e poi del progresso ^cche
fosse mancato; poiché, dopo 5 anni, 10 anni, 20 anni dalla
professione perpetua, se abbiamo fatto il dovere sostanziale^d,
qui il punto: *il dovere sostanziale che è il perfezionamento^d,
cioè il progresso spirituale.*

Su questo punto non sempre noi che da tanto tempo
abbiam professato... su questo punto abbiam da fermarci,
perché vi sono tante cose: e vi sono i comandamenti, vi
sono i consigli evangelici, vi sono tutte le istruzioni, le
Costituzioni. Ma quello è tutto un complesso di mezzi. Quello

Nastro 61/b (=cassetta 130/a). - Per la datazione, cf PM: «Oggi e domani la
Chiesa ci fa ricordare l'entrata trionfale di Gesù: salì al cielo...». - dAS,
22/5/1963: «m.s. come ieri: (Ariccia, una predica e dopo ascolta delle suore».
- dAC e VV (cf c85).

152 ^aR: incespica e poi dice *socievolmente* - ^bR: tono marcato - ^cR: in. *che è
manca...* - ^dR: scandisce e accentua il tono.

che è il dovere sostanziale è il progresso, il perfezionamento.

Se una madre di famiglia ha tante buone cose, anche se frequenta molto la chiesa, ma non compie i doveri suoi di madre, di sposa, quella manca ai doveri di stato^b. Ora il dovere di stato fondamentale procede dalla Professione, primo articolo delle Costituzioni. Se manca quello, non c'è né l'apostolato, né ci sono gli altri articoli, per quanto noi magari sappiamo dire cosa fanno gli altri. E se non facciamo bene questo^b, di progresso... Sono passati 365 giorni quando arriviamo a un nuovo corso di Esercizi, però, c'è stato il progresso? Punti particolari, ma la sostanza è qui: ^eil dovere fondamentale, dovere di stato è il progresso.

Va benissimo il proposito di Vigolungo Maggiorino¹: «Progredire un tantino ogni giorno». Ma almeno ogni anno, oppure ogni mese quando si fa il ritiro mensile.

Oggi e domani la Chiesa ci fa ricordare l'entrata trionfale di Gesù: «Salì al cielo, siede alla destra del Padre»¹. Ecco, salì al cielo. Dopo che è vissuto, come è vissuto, dalla greppia del presepio sino al momento: crocifisso, pendente dalla croce, «morì e fu sepolto»¹. E «risuscitò e salì al cielo, dove siede a destra del Padre»¹, ecco.

153

Il Vangelo di oggi è tanto istruttivo e anche l'Epistola, se si è ben letta e si è ben seguito^a il senso, l'insegnamento. E cioè, il Vangelo conchiude: *Et ego ad te venio*², dice Gesù al Padre, adesso vengo a te. Che bella morte è questa! Quella suora: "Vado al Padre; *ego venio ad te*, o Gesù, che mi hai chiamata^b, mi hai santificata^b, ti offro la mia vita terrena *et ego ad te venio*, ed io vengo a te".

^bR: tono marcato - ^cR: in. pro...

¹ MAGGIORINO VIGOLUNGO, aspirante della PSSP (1904 -1918).

153 ^aR: *seguita* - ^bR: *chiamato, santificato*.

¹ *Credo o Simbolo apostolico*.

² Gv 17,11.

Quindi, siccome sta conchiudendosi la prima parte degli Esercizi: siamo preparati al paradiso? Se finiti^c gli Esercizi, questo corso, [Dio] ci chiamasse, ci sarebbe tale purificazione e tale spirito di fede? E fiducia, cioè speranza vera, teologica? E quella carità che consiste nel *ex toto*? Sta lì: *tutta* la mente, *tutto* il cuore, *tutte* le forze, *tutte* le potenze dell'anima^d. L'uso degli occhi come è stato? L'uso della lingua come è stato? L'uso del gusto come è stato? L'uso del tatto, delle forze che abbiamo per servir Dio? L'interiorità^e.

Vi sono persone che si lamentano molto perché non c'è l'esposizione del^f SS. Sacramento. Questo è utile quando si può avere. Ma l'anima che cerca Dio, trova la sua interiorità^e di comunicazione con Dio, cerca quello, il Gesù nel suo cuore, \per conversare/^g con lui. Perché: «Se uno mi ama, io lo amo e il Padre lo ama ed io mi manifesterò a quest'anima»³. Vi sono persone che in questo senso di umiliazione della vita non corrisposta tutta, quindi in profonda umiltà, allora quando c'è questa umiltà, questo complesso di sentirsi indegni, il *flevit amare*⁴ di s. Pietro: pianse amaramente, allora arrivano i momenti in cui Gesù tocca l'anima e si manifesta. *Et ego manifestabo meipsum*³: io mi mostro all'anima. Persone che non arrivano mai perché guardano gli altri, curiosità, spreco di tempo (di tempo intendo di pensare alle cose che riguardano noi). La curiosità, in certe persone, impedisce il progresso. In altre persone: *attende tibi*⁵: guarda te stessa, c'è il progresso. Allora questa preparazione.

Si era confessato quel medico che aveva fatto qui gli Esercizi Spirituali e alla sera qualche cosa si era detto di preparazione al cielo; al mattino, invece di alzarsi, si sente male; si chiama il sacerdote, riceve i sacramenti e dopo

^cR: *finito* - ^dR: in tutto il periodo mantiene un tono vibrante - ^eR: intensifica il tono - ^fR: *al* - ^gR: ripete.

³ Cf Gv 14,21.

⁴ Lc 22,62.

⁵ 1Tm 4,16.

tutto: "Cosa devo ancor fare", domanda. "La Salve Regina". Ecco, allora si rivolge a Maria e: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù». E spirò. E non era una preparazione diretta? Un corso proprio fatto bene: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù».

Che cosa è il paradiso? Il paradiso è la nostra patria, qui siamo in viaggio. E allora, che cosa ci attende? «Questa è la vita eterna: *ut cognoscant te et quem misisti Iesum Christum*»¹. Quella preghiera che è divisa in tre parti e serve di meditazione profonda. E specialmente quando Gesù parla di sé al Padre e quindi ^aprega il Padre; secondo, prega per gli Apostoli; terzo, prega per quelli che crederanno in lui, in loro, cioè negli Apostoli. E la domanda ripetuta quattro volte al Padre: *ut unum sint*². Che si vogliano bene tutti gli uomini, tutti i cristiani. Ma in particolare c'è una professione, e cioè: che vi vogliate bene tra di voi. Quando Gesù è esposto, oppure anche se il tabernacolo è chiuso, ma la fede: *praestet sensum defectui*³: la fede supplisce agli occhi, l'anima vede Gesù, cioè, crede Gesù, sì. Allora *l'unum sint* in quella casa dove abiti, dove stai, dove convivi e nell'Istituto. *Ut unum sint*. C'è proprio l'intima unione? L'anima^b dell'Istituto delle Pie Discepole? Sì.

154

È di fede il paradiso. Il paradiso è corona, [per] chi ha sacrificato, [per] chi si è sacrificato per Dio; è un premio, il paradiso, ed è anche ricompensa: *corona iustitiae*⁴, è la mercede grande.

E in che cosa consiste? Nella esaltazione di tutto l'uomo, di tutto il cristiano, di tutto il religioso, e cioè il veder Dio, paradiso^c; il possesso di Dio, possedere il Sommo

154 ^aR: in. *si ri...* - ^bR: accentua il tono - ^cR: pausa prolungata; si coglie come silenzio contemplativo.

¹ Gv 17,3.

² Gv 17,11.21a.21b.22.

³ *Liber Usualis*, in Festo Corporis Christi, Inno «Pange lingua», in II Vesperis.

⁴ 2Tm 4,8.

Bene, eterna felicità, possesso di Dio. Tu cercavi qualche possesso umano. E il gaudio nello Spirito Santo, cosicché tutta la persona, tutta l'anima e poi, a suo tempo, anche il corpo, il premio totale di tutto, di ogni cosa, di un sospiro e di un bicchiere d'acqua dato al pove[ro]. E quante^d suore sono nel servizio sacerdotale e ogni giorno danno l'acqua e il cibo.

E poi la gioia^e, che ha il corpo, della preghiera, cioè lo sforzo che si ha nella preghiera, e l'unione con Gesù nella preghiera poiché ha il pieno soddisfacimento il nostro essere: la mente perché ha cercato di conoscer sempre più Dio, e vede profondo; secondo, il posseder Dio^e, lo sposo celeste raggiunto, il gaudio incommensurabile, il possesso di Dio, raggiunto^e il Sommo Bene; anche se l'anima ha solamente rinnegato se stessa anche in un'immagine che non voleva possedere, totalmente distaccata, possesso^f di Dio, unica^g ricchezza, Sommo Bene, eterna felicità. E poi il sentimento orientato nel cuore, l'amore: *caritas manet in aeternum*⁵, sì, questo amore gaudioso.

E poi il corpo che accompagnerà l'anima e parteciperà \con l'anima/^h il premio eternoⁱ, sì; perché è giusto che il corpo che ha servito l'anima ed è stato santificato, partecipi ai beni, alla beatitudine dell'anima; e cioè, se si son consumate le forze nell'apostolato e in tutto quello che richiede la giornata; se gli occhi, e l'udito e la lingua e il tatto sono stati santificati con l'uso, e la fantasia e la memoria¹ e l'immaginativa, sensi interiori.

Oh, la santificazione dell'essere: «ex toto corde, ex tota mente, ex omnibus viribus tuis, ex tota anima tua»¹. Il tutto^a.

155

^dR: *quanti* - ^eR: accentua il tono - ^fR: *in. dell'anima...* - ^gR: *in. unica rico...*
- ^hR: *ripete* - ⁱR: *si coglie un senso di godimento* - ¹R: *memorativa*.

⁵ 1Cor 13,8.

155 ^aR: *accentua il tono della voce e poi ripete*.

¹ Lc 10,27.

Oh, allora, come sarà il nostro essere in cielo? Sì, bisogna che noi ci prepariamo perché tutto il resto cade. Noi abbiamo da usare, quel che abbiamo, in ordine all'eternità. E se lo usiamo in ordine all'eternità, ecco il premio. Avere la malattia o avere la sanità è tutt'uno; ci santifichiamo quando abbiamo le forze, perché sane, e ci santifichiamo... E il Signore permette la malattia, manda la malattia, perché ci santifichiamo; e cioè, noi santifichiamo la salute e santifichiamo la debolezza della salute e santifichiamo anche le malattie. Tutto, per sé, è indifferente; noi dobbiamo essere indifferenti a una cosa, a un'altra e servirci però delle cose che ci sono, per la santificazione. Tutti sono mezzi. *Omnia tua sunt*². Tutto è tuo, tutto quel che c'è. E c'è l'Istituto e ci sono le Costituzioni e ci sono gli uffici e ci sono i lavori della giornata e ci sono tutte le attività interiori, dell'intimo: fantasia, memoria^b, immaginativa, ecc., cioè l'essere. Tutto può servire a Dio, tutto, e diviene mezzo di santificazione qui. La preghiera non basta. Non basta che ci sia l'orazione intima durante l'orazione, bisogna che sia ordinata, la preghiera, a migliorar la vita, progredire. Perché uno potrebbe anche piangere e tutto sentirsi gioioso nella preghiera. Ma tutto quello è un goder Dio, non è il servizio ancora; quella, la preghiera, è mezzo per il servizio, cioè perché l'essere sia tutto di Dio, e tutto, con tutte le forze: mente, cuore, volontà e attività varie fisiche; tutto l'essere ordinato a Dio^c, sì.

Vi sono delle madri di famiglia che faticano, si occupano intieramente della famiglia, fanno tutto in ordine a Dio e alla salvezza dei loro figliuoli e, forse, poco tempo hanno per andare alla chiesa per ragioni del loro stato, delle obbligazioni che hanno, e veramente, però, amano Dio e totalmente sono ordinate^d a Dio.

^bR: memorativa - ^cR: ripete sottovoce: ordinato al cie... - ^dR: ordinati.

² Gv 17,10.

«Noi alle volte, quasi ci compiacciamo perché c'è qualche consolazione spirituale, ci sembra di essere superiori^f ad altri, magari a dei buoni cristiani, ma Dio, Dio vede l'intimo. E il tutto^g che vale. La rinuncia e la conquista e l'uso di tutto, in ordine a Dio; in ordine a Dio usa^h e la tavola e il letto e l'ufficio che hai e le pene che incontri e le gioie che puoi sentire come consolazioni nella preghiera, e le aridità. Tutto è mezzo secondo il volere, i disegni di Dio, mezzo per il paradiso. Oh, arrivare, quindi, \al cielo/ⁱ: *ego ad te venio*, Padre santo, *ego ad te venio*³. Il nostro Padre celeste. «Ora vengo a te».

Bisogna considerar la vita come preparazione al cielo.

156

Sono le quattro preparazioni, ma le ricordiamo soltanto perché già sono state meditate o si mediteranno in varie maniere.

[Primo.] C'è la visione di Dio? L'avrai a misura che hai fede adesso, cioè che *santifichi la mente*, che usi la mente in senso naturale e in senso soprannaturale. In senso naturale, supponiamo, tieni a memoria il catechismo e gli articoli delle Costituzioni. E in senso spirituale, soprannaturale: credo la SS. Trinità, credo in Gesù Cristo, cioè l'incarnazione, la passione, la morte, la risurrezione, la redenzione; credo l'Eucaristia. Credo. Secondo la fede.

E se noi vediamo sempre tutto in Dio, e cioè: ciò che Dio permette, ciò che Dio vuole, ciò che abbiamo da usare per lui e ciò che abbiamo da rifiutare, da rinnegare in noi, per non perdere Dio. La fede^a, l'istruzione. Le curiosità sono tanto dannose, anche naturalmente, oltre che soprannaturalmente: *attende tibi*¹. Quindi la santificazione della mente.

^eR: in. Non sempre - ^fR: superiore - ^gR: pronuncia con particolare intensità -

^hR: uso - ⁱR: ripete.

³ Gv 17,11.

156 ^aR: tono marcato.

¹ 2Tm 4,8.

Vogliono le prediche, ma non le tengono a memoria, e non ne prendono gli appunti e non le^b applicano. Fede!^a Fede! Ma vogliono le prediche, le meditano come Maria: *conservabat omnia verba haec conferens in corde suo*². E conservava, cioè, ricordava tutte le parole e le meditava nel suo cuore. Dice due volte questo, il Vangelo, parlando di Maria. Santificazione della mente.

[Secondo,] poi santificazione della volontà.

157

Cioè, osservanza dei comandamenti, osservanza dei consigli evangelici, osservanza delle disposizioni particolari che sono nelle Costituzioni, e gli indirizzi e le disposizioni che son date e l'accettazione della volontà \a nostro riguardo particolare/^a. E può esserci una consolazione e può esserci un'aridità; può essere che si sia ancora nello stato dell'innocenza e può essere che, invece, si sia stati peccatori. E quindi il colore della pietà è secondo il passato.

E il colore della pietà dev'essere secondo la Pia Discepola, secondo lo spirito proprio paolino.

La santificazione della volontà. Nella misura in cui noi compiamo il volere di Dio espresso in tante maniere, c'è là il possesso di Dio, il posseder la ricchezza. Perché abbiam fatto Dio padrone di noi intieramente, di tutto il nostro essere, e allora il premio è: *Intra in gaudium [Domini] tui*¹, cioè: possiedi Dio. Perché? Perché tu hai accettato tutta la mia volontà, sì. Io ero Padrone e tu eri a mio servizio e facevi quel che volevo io. E siccome hai fatto la mia^b volontà \come tuo Padrone/^c - dice il Signore - così ora \possiedi Dio/^a, e quindi, il Sommo Bene. Perciò la volontà tutta in Dio: *ex tota anima tua*².

^aR: tono marcato - ^bR: li.

² Lc 2,19.51.

157 ^aR ripete - ^bR: tua - ^cR: \come padrona mia, padrone io, i...io/.

¹ Mt 25,21.23.

² Lc 10,27.

Terzo, la santificazione del cuore, il sentimento.

158

La liturgia, in modo particolare, e l'orazione in generale. La liturgia ben seguita, sempre meglio compresa, accompagnata; e la preghiera in generale, e l'amore, quindi, a Dio.

Allora questo amore che dura in eterno¹, carità, è questo amore gaudio. Perché qui possiamo avere qualche sprazzo di consolazione, ma la consolazione eterna... secondo che abbiamo sulla terra amato il Signore, così il gaudio, l'amore eterno, pieno, con Dio.

Amate molto la liturgia. E chi la vuol conoscere sempre meglio nel suo spirito più che nella tecnica, e la penetra^a e la segue, e chi ne scrive e chi ne legge: premio. Poi tutto quel che riguarda la preghiera. Perché la preghiera liturgica è la preghiera della Chiesa. E la preghiera individuale, particolare, sono le orazioni e le meditazioni e son le Visite al SS. Sacramento, ecc.

Il cuore che ama, che ama Dio. Vi è ancora qualche cosa che sulla terra si ami o si preferisca? O si preferisce in tutto Dio? il suo piacere? la sua volontà? Sì.

E poi, quarto, il corpo avrà parte, la parte giusta, \al premio dell'anima/^a.

159

Risorgerete, sì. Sì, si risorgerà. Allora che cosa abbiamo? Il corpo sarà glorificato e nei sensi interni, supponiamo la memoria, la fantasia; e nei sensi esterni, e cioè in tutto il corpo. E chi ha saputo tenere a freno gli occhi e la lingua, e tenere a freno il tatto e l'udito, ecc.; e chi avrà dominato la fantasia per quanto umanamente sia possibile, e la memoria, ecc., quanto si è santificato il corpo, specialmente se è stata conservata pienamente la verginità corporale e formale, spirituale cioè, perché i desideri sono stati tutti, anche l'interno, fantasia e memoria e immaginativa,

158 ^aR: *penetri.*

¹ Cf 1Cor 13,8.

159 ^aR: *ripete.*

rivolti a Dio. Verginizzarsi, spiritualizzare anche il corpo; negargli quello che non è giusto che chieda, negarglielo, quello che non è giusto e, invece, sottometterlo a quello che è giusto, e che il corpo, quindi, serva l'anima e allora il premio totale, anima e corpo. E già \il Signore ci aspetta in paradiso/^b.

Potete anche pensare a chi è già passato all'eternità, è già ammesso alla visione, al gaudio. E invocare tutti coloro che han lavorato per noi nello spirito e nelle cose anche di ordine naturale, e quelle persone che han santificato e aspettano, ci aspettano in paradiso¹.

[1.] Visione di Dio, profonda quanto è la nostra fede.

[2.] Possesso gaudio di Dio, quanto la nostra volontà è posseduta adesso da Dio.

3. Gaudio nel sentimento, amore eterno: *caritas manet in aeternum*², a misura che si è amata^b la liturgia, la preghiera, e i sentimenti son concentrati in Dio.

4. Quanto abbiam santificato il corpo con le pene, con la fatica giornaliera, col tenere ^ail corpo a freno sotto l'anima, perché la carne ha dei desideri contrari allo spirito e lo spirito ha dei voleri contrari al corpo³. E lo spirito ha da dominare il corpo.

Oh, rivolgiamoci, quest'oggi, lassù. Guardare di tanto in tanto il cielo, là è la patria, qui siamo in esilio e aspiriamo: «noi esuli figli di Eva, a te sospiriamo»⁴, Maria, Maria. Perché chi è divoto di Maria si salva, e chi è molto divoto si fa santo, chi è molto divoto di Maria. L'ascensione, l'assunzione. Ascensione di Gesù e l'assunzione di Maria al cielo. E questo che ci aspetta.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete dopo lunga pausa.

160 ^aR: in. *il cuo...* - ^bR: *amato*.

¹ Cf Sal 141,8.

² Cf 1Cor 13,8.

³ Cf Gal 5,17.

⁴ Frase tolta dalla preghiera *Salve Regina*.

19. LA FAMIGLIA PAOLINA

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 23 maggio 1963*

Oggi i pensieri, i desideri, i nostri voleri, orientati verso il cielo. Il Maestro ci ha preceduti. Maria, maestra, ci ha preceduti e ci attendono lassù. ^a*In domo Patris, mansiones multae sunt*¹: nella casa del Padre nostro celeste vi sono molti posti. Perché il paradiso ha tre proprietà. 161

La prima proprietà, questa: il paradiso soddisferà \tutti i nostri/^b *desideri e aspirazioni, tutte, legittime, secondo il Vangelo, secondo Dio. Sarà soddisfatta la mente, il cuore, la volontà, il corpo, tutto. Soddisfatta ogni facoltà.*

Secondo: il paradiso è eterno. I meriti si compiono su questa terra e ogni merito, ancorché piccolo, ancorché di un momento soltanto, avrà \un premio eterno/^c. Perciò non vi è proporzione fra quello che noi facciamo, per meritare, rispetto al premio che il Signore darà in eterno. *Momentaneum et leve tribulationis nostrae [supra modus in sublimitate] aeternum gloriae pondus operatur in*

* Nastro 61/e (=cassetta 103/b). - Per la datazione cf PM: «Oggi, i pensieri, i desideri, i nostri voleri orientati verso il cielo. Il Maestro ci ha preceduti; Maria, Maestra, ci ha preceduti...» [festa dell'Ascensione, 23 maggio 1963]. - dAS, 23/5/1963: «Celebra [il PM] verso le 5 e tiene anche la meditazione alle PD del servizio. Andato a Castelgandolfo; andato ad Ariccia (come gli altri giorni)». - dAC e VV (cf c85). - La meditazione alle PD del servizio in Casa Generalizia SSP, non ci è pervenuta.

161 ^aR: in. *mansiones in Patr...* - ^bR: in. *tutte le nostre* - ^cR: ripete.

¹ Cf Gv 14,2.

*coelis*². E si avrà una misura buona e piena e versante³ - diciamo - perché l'anima non potrà mai contenere, comprendere tutto Dio, ma ognuno secondo i meriti.

Inoltre, ^dla ^ecorona del cielo avrà una «inequalitas», cioè diversità fra l'uno e l'altro⁴, proporzionata a quello che si sarà fatto sulla terra, a quello che si sarà sofferto, secondo che la vita nostra è stata in Cristo, ecco. Quella è la misura, secondo che noi viviamo in Gesù Cristo con la mente, col cuore, con la volontà e con le attività, ciò che si compie e ciò che si soffre, tutto.

Perciò le tre proprietà che ha il cielo, cioè: soddisferà totalmente i giusti desideri, le sante aspirazioni. E poi occorre pensare come il paradiso è eterno^f. Da quanti secoli sono in cielo gli Apostoli, ad esempio? E poi l'ineguaglianza perché il Signore proporziona il premio a quello che sulla terra si sarà fatto, secondo cioè che la nostra vita sarà stata *in Christo et in Ecclesia*⁵. In Cristo fisico considerato, e in Cristo mistico, nella Chiesa.

Oh, sulla terra una Famiglia Paolina, in cielo una Famiglia Paolina. E *non habemus hic civitatem*¹ stabile. Non abbiamo qui una cittadinanza definitiva, *manentem civitatem*, no. Qui si può prendere la cittadinanza in Italia, si può prendere negli Stati Uniti, si può prendere in Giappone. Ma la cittadinanza definitiva, quella che non si cambierà più: la cittadinanza celeste; lassù, i cittadini dell'eterna Gerusalemme.

Ora, come si compone la Famiglia Paolina?

^aNon bisogna misurarla soltanto in quello che è all'esterno, cioè: si aggiunge quest'anno la tal cosa, si è

162

^dR: in. *il cielo e* - ^eR: in. *gius...* - ^fR: accentua il tono.

² 2Cor 4,17.

³ Cf Lc 6,38.

⁴ Cf 1Cor 15 ,41.

⁵ Ef 5,32.

162 ^aR: in. *Non oc...*

¹ Eb 13,14.

aggiunto quell'altra cosa, o Istituto o che sia «l'Unione per le vocazioni»² o che sia «l'Unione per la Bibbia»³. Quello che importa è considerare che la vita paolina è «in Ecclesia», come ^bl'ha voluta Gesù Cristo, la Chiesa.

Quindi Gesù ha voluto 12 Apostoli. Ecco, corrispondono i sacerdoti.

Gesù Cristo ha voluto 72 discepoli. Ecco, corrispondono i Discepoli.

Gesù ha voluto che si andasse in tutto il mondo, sì. E allora ecco la missione, lo spirito della missione nel mondo intiero.

Gesù ha voluto esser servito dalle pie donne, \Maria a capo/^c. E allora ecco le suore.

Così ^dagli Istituti sono ^eda considerarsi: la Pia Società San Paolo, la Famiglia dei Discepoli, i Gabrielini e i sacerdoti dell'«Unione di Gesù Sacerdote» affinché l'apostolato maschile sia completo, a cui si aggiunge, poi, «l'Unione dei Cooperatori» poiché tutti nella Chiesa devono cooperare⁴.

^bR: in. come l'ha voluta la Ch... - ^cR: ripete - ^dR: in. se - ^eR: in. quanto.

² *L'Unione per le Vocazioni*, si intende la «Pia Unione Preghiera, sofferenza e carità per tutte le Vocazioni» elevata a Unione Primaria dal Papa Giovanni XXIII, il 19 febbraio 1963; cf *San Paolo*, aprile-maggio 1963; CISP, op. cit., pp. 527-533.

³ *L'Unione per la Bibbia* si riferisce alla erezione Pontificia della «Società Biblica Cattolica Internazionale» ad opera di Papa Giovanni XXIII, in data 14 ottobre 1960; cf *San Paolo*, dicembre 1960, e CISP, op. cit., pp. 503-511. - Per lo sviluppo di questa Società Biblica si cf ancora *San Paolo* dicembre 1961, e CISP, op. cit., pp. 519-525.

⁴ Nota generale sulla composizione della Famiglia Paolina, come era alla fine dell'anno 1968, si trova in *San Paolo*, num. 6-7 (settembre-ottobre-novembre) 1968, pp. 1-8, al quale si rimanda per i particolari. Il Fondatore volle lasciare una specie di consegna di tutta la Famiglia Paolina ai suoi successori nella direzione generale, e mise alla sua consegna il significativo titolo: «Un saluto paolino a tutti i Fratelli religiosi e a tutte le Sorelle religiose».

Gli Istituti che componevano la Famiglia Paolina erano nel 1968 i seguenti:

1. Congregazione «Pia Società San Paolo»;
2. Congregazione «Pia Società Figlie di San Paolo»;
3. Congregazione «Suore Pie Discepole del Divin Maestro»;
4. Congregazione «Suore di Gesù Buon Pastore»;

(segue)

Oggi si scrive tanto, si pubblica tanto sull'apostolato dei Laici, del laicato. E in uno dei 17 punti degli schemi per il Vaticano II, Concilio Vaticano II, è dedicato, uno dei 17 punti, all'apostolato laico⁵. E questo, Gabriellini; e questi, che partecipano come Cooperatori.

Oh, ma il Signore Gesù ha valorizzato la donna nella sua giusta misura, sì, nella sua giusta misura, quindi, nato da Maria. Il mistero, la Sapienza di Dio, del Figlio incarnato. E come egli visse sotto la direzione della madre, e come egli si circondò, durante il suo apostolato pubblico, suo ministero pubblico, di pie donne le quali lo seguivano, le quali lo assistevano ed erano fedelissime, a capo Maria. E dice un autore: Se Gesù predicava il Vangelo, Maria mostrava come il Vangelo della perfezione si poteva vivere, come lo viveva. E allora, ecco, il Signore ha disposto che la donna fosse associata allo zelo sacerdotale e quindi, gli Istituti femminili. D'altra parte non c'è da stupirsi se il numero di quelli che sono entrati a far parte come apostoli, come discepoli, ecc., il numero è proporzionato o secondo i voleri di Dio o secondo la corrispondenza ai voleri di Dio, la corrispondenza degli uomini.

5. Istituto «Suore Apostoline»;

6. Istituto «Gesù Sacerdote»;

7. Istituto «San Gabriele Arcangelo»;

8. Istituto «Maria SS.ma Annunziata».

Seguono i «Cooperatori Paolini», che portano aiuto agli otto tra Congregazioni ed Istituti ricordati.

L'Istituto «Santa Famiglia» non viene nominato perché cominciò ad esistere nell'anno 1971.

⁵ Dei laici si parla in diversi documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II; si cf al riguardo l'Indice Analitico posto in fondo ad ogni volume che raccoglie i Documenti di detto Concilio.

Vi è un Decreto specifico sull'Apostolato dei Laici, promulgato il 18 novembre 1965. - Don G. Alberione nel 1963 ne parla come argomento da trattarsi, previsto negli schemi dei lavori conciliari. - Chi desidera leggere questo Decreto può trovarlo in *Enchiridion Vaticanum: Documenti: Il Concilio Vaticano II*. Settima edizione (Bologna, Edizioni Dehoniane, 1968) nn. 912-1041; pp. 525-585. Si trova in latino: *Apostolicam actuositatem*, e in lingua italiana. - Solo in italiano si trova sul volume: *Concilio Ecumenico Vaticano II: Costituzioni Decreti Dichiarazioni...* (Alba, Edizioni Domenicane, 1966) pp. 364-399. - Il testo autentico è in AAS 58 (1966) 837-864.

Alcuni giorni fa, mons., Segretario dei Religiosi⁶ parlando ha detto che le suore nel mondo sono un milione e 700 mila. Allora l'associazione dello zelo della donna allo zelo sacerdotale, nella sua giusta misura perché tutti abbiamo la vita soprannaturale da Gesù Cristo. Perciò: *le Figlie di San Paolo, le Pie Discepolo, le suore Pastorelle e le suore Apostoline.*

Perché la Chiesa ora ha bisogno che si moltiplichino le vocazioni. E Gesù Maestro è stato il primo vocazionista. Prima di predicare egli si è cercato le prime vocazioni, e allora: Giacomo, Giovanni, Pietro, Andrea, Natanaele, ecc. perché - si è considerato - gli Apostoli venivano eletti per rimanere con Gesù¹ e quindi potevano modellare la loro vita sulla vita di Gesù e sentire e meditare la Parola di Gesù, il suo insegnamento onde poi, a loro tempo, vivessero secondo gli esempi di Gesù e predicassero ciò che Gesù predicava e aveva predicato. Oh, la necessità delle vocazioni. Vocazioni al sacerdozio diocesano, vocazioni al sacerdozio religioso, vocazioni alla vita religiosa laica, alla vita religiosa della suora.

163

E quindi l'aggiunta delle Annunziate e l'aggiunta dei sacerdoti diocesani, poiché non possono vivere tutti in convento, vita religiosa, ma bisogna andare al popolo: «Andate e predicate»². E vivere quindi, i membri degli Istituti Secolari, cioè, «Gesù Sacerdote», i Gabrielini e le Annunziate, devono rimanere nel mondo e compiere nel mondo l'apostolato \coi mezzi del mondo/^a, ad esempio, con la scuola cristiana; coi mezzi del mondo e il mondo ha la scuola. E lo Stato promuove le scuole dalle elementari fino alle più alte scuole, università e poi le specializzazioni, ecc. E Gabrielini e Annunziate devono esercitare

⁶ Segretario della S.C. dei Religiosi, nel 1963, era MONS. PAOLO PHILIPPE, O.P.

163 ^aR: ripete.

¹ Cf Mc 3,14.

² Cf Mc 16,15.

l'apostolato con quei mezzi, cioè santificare la scuola, renderla cristiana. E pure insegnando le scienze, la scienza la quale corona le altre scienze, è la \scienza di Gesù Cristo/^a

Perciò ecco ancora, Cooperatori e Cooperatrici dovrebbero santificare le famiglie. Quindi «l'Unione delle Famiglie cristiane». E il periodico «Famiglia Cristiana»³ ha un milione e 350 mila copie, e nel mondo, con le altre dieci edizioni che ci sono, due milioni e 200 mila copie, di abbonati, cioè.

^b*La Famiglia Paolina \rispecchia la Chiesa/^a nelle sue membra, nelle sue attività, nel suo apostolato, nella sua missione.*

Quindi non è una cosa casuale come se si aggiunge qualche cosa di altro, di nuovo, ma è un completamento della Famiglia Paolina in quanto che dobbiamo vivere in Cristo, come Gesù Cristo ha insegnato e ha fatto e come la Chiesa ha insegnato e fatto.

Oh, perciò, unica origine, tutte da Gesù Cristo. E secondo il tempo in cui viviamo, perché tutto è derivato dall'Ostia, ^acol principio della notte in cui si passava dal secolo scorso al secolo che stiamo vivendo¹ e perciò, ecco, si doveva compiere quello che è nel secolo presente e utile nella Chiesa di Dio, nella quale noi ci mettiamo a servizio, ciascheduno nella sua parte.

Unica origine: Gesù Cristo, Maestro, il quale noi non consideriamo solamente in una parte, per esempio, il suo amore ai fanciulli, come vi sono Istituti per la gioventù^b, per i fanciulli, ma abbiamo da prendere tutto lo spirito, la

164

^aR: ripete - ^bR: in. affinché la Con... l'Ist...

³ La pubblicazione del settimanale La Famiglia Cristiana ebbe inizio ad Alba (Cuneo) presso la Pia Società di San Paolo, il 25 dicembre 1931.

164 ^aR: in. iniz... - ^bR: in. femm... e poi ripete: per la gioventù.

¹ Per ulteriori notizie sulla notte del 31 dicembre 1900-1 gennaio 1901, si cf *Abundantes Divitiae gratiae suae*, nn. 13-23.

vita di Gesù Cristo e, per considerarla bene: il Maestro, Via, Verità e Vita².

Quindi gli Istituti hanno da vivere uno spirito comune^c con un colore che precisa poi le particolarità, ma i principi generali son tutti uguali e cioè:

la spiritualità è sempre in Gesù Maestro, Via, Verità e Vita.

Un Istituto può avere^d più il punto: *la Vita*, come siete voi, per l'Eucaristia, l'Adorazione, lo spirito ritirato, semi - diciamo - semi-vita claustrale e semi-vita attiva, completa. Oh, quindi la liturgia e tutto quel che riguarda la pietà, la vita, i sacramenti, ecc.

E qualche altro Istituto, invece, *Ego sum Veritas*²: Io son la Verità. Perciò, i sacerdoti Paolini e le suore Figlie di San Paolo, specialmente [per] far risultare la qualità, cioè la proprietà, ciò che è meglio, ciò che è Gesù: «Io son la Verità», da comunicarsi, diffondersi. E dalla verità poi procede la morale e quindi la vita religiosa, la vita cristiana. Oh, quindi, ciò che è fondamentale è comune a tutti, a tutte le parti della Famiglia Paolina, [a] tutti gli Istituti della Famiglia Paolina.

Allora, se si guarda il fondo delle Costituzioni di ogni Istituto della Famiglia Paolina, il fondo è comune. E tuttavia nella Chiesa di Dio vi sono molte mansioni come vi sono molte mansioni in paradiso¹. Perciò il fondo è comune: e nel modo di formare, dar la formazione, e nel modo di compiere la pietà, e nel modo di compiere l'apostolato, ma che fundamentalmente è sempre lo stesso, cioè dar Gesù Cristo, Via, Verità e Vita², ecco. Anche il governo, nelle sue parti, la Famiglia Paolina, negli Istituti della Famiglia Paolina. Perciò molti articoli sono uguali: e la parte

165

^cR ripete - ^dR: *valere*.

² Gv 14,6.

165 ¹ Gv 14,2.

² Gv 14,6.

che riguarda lo spirito; la seconda parte che riguarda l'apostolato; la terza parte che riguarda lo studio; e la quarta parte che riguarda la formazione umana, cristiana e religiosa, ecco.

Le varie cose che son disposte, i vari articoli fondamentali \riflettono sempre/^a quello che è lo spirito della Famiglia Paolina; così i Gabrielini, come sono le altre parti dell'Istituto. E quando vengono i sacerdoti di «Gesù Sacerdote», vogliono che si parli di quello, che non si predichi d'altro, proprio lo spirito, perché vogliono vivere lo spirito paolino, nel loro modo, secondo il Diritto Canonico e secondo la loro vocazione particolare. Quanto alla santificazione: Paolini; e quanto all'attività apostolica: dipendenti dalla autorità diocesana.

Oh, ^be la parte spirituale, la parte di studio, istruzione, la parte apostolica, la parte della formazione, anche il governo deve riflettere lo stesso spirito. Quindi nelle Costituzioni che sono state aggiornate, quando il Signore ha voluto che si completasse la Famiglia Paolina, allora anche il governo ha preso ^cla stessa forma.

Oh, quindi, come è il governo? Il governo è, in tutte le parti, cioè in tutti gli Istituti della Famiglia Paolina: si elegge chi deve guidare, e rimane in carica per 12 anni; chi deve consigliare, e rimane in carica per 12 anni. Poi, e chi guida, chi è a capo, e chi deve consigliare, e chi deve collaborare, è tutto descritto presso a poco e nelle Costituzioni della ^dPia Società San Paolo e nelle Costituzioni delle ultime nate, e cioè le Apostoline. Tutto questo perché formiamo un corpo solo *in Christo et in Ecclesia*³.

E abbiamo quindi, questo: ci siamo specchiati^a nella Chiesa, più che specchiati, vita *in Ecclesia*^a, *in Christo et*

166

^aR: ripete - ^bR: se - ^cR: in. lo stesso an... lo stesso - ^dR: in. Famigl...

³ Ef 5,32.

166 ^aR: accentua il tono della voce.

*in Ecclesia*¹. Cristo fisico, Cristo mistico nella Chiesa. Perciò ciascheduno si ritenga membro della Famiglia Paolina. Origine comune: \il tabernacolo/b; origine comune: lo spirito; origine e anche uguali nel modo di presentarci nella Chiesa perché le quattro parti hanno un valore relativo per ciaschedun Istituto, ma fundamentalmente sono uguali. E così nel presentarci al popolo cristiano e al popolo non cristiano.

Oh, quindi, l'origine comune, perciò l'impegno di una carità vicendevole, profonda. Ciascheduno è parte, non si veda un Istituto a sé^b, non si veda, perché questo sarebbe avere una insufficiente^c cognizione delle cose e insufficiente - diciamo - modo di parlare e di vivere. No, membra di un corpo mistico che è conformato al corpo mistico che è la Chiesa. Questa unione. Perciò, se si devono amare tutti gli uomini, se si devono amare in particolare i cristiani, in particolare: gli Istituti che formano la Famiglia Paolina e le persone che stanno nei vari Istituti, con grande stima, rispetto, collaborazione^c.

E il sacerdote fa la sua parte riguardo alle altre parti della Famiglia Paolina, agli Istituti che compongono la Famiglia Paolina: deve insegnare, dare indirizzo, in generale, per mezzo di chi deve guidare l'Istituto maschile; e poi le varie attività^d sempre secondo lo spirito paolino.

E che cosa si chiede? Si chiede questo:

*Questo è lo spirito paolino: vivere in Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita*², secondo che s. Paolo ce lo presenta, Gesù Cristo, il Maestro.

Perciò la necessità di leggere \san Paolo/^c.

Nei giorni passati vi è stato un raduno di suore, suore Figlie di San Paolo. Il sacerdote (che non è certamente^a uno

167

^bR: dà rilievo alla parola - ^cR: ripete - ^dR: in. con.

¹ Ef 5,32.

² Gv 14,6.

167 ^aR: in. un pa...

della Famiglia Paolina) ma era invitato a tenere tre meditazioni per quel raduno, a un certo punto: "Voi non vi sentite abbastanza paoline ancora, non capite la vostra consacrazione totalmente, com'è, e ^bcosa vuol dire appartenere alla Famiglia Paolina. San Paolo, voi dovete conoscerlo, ^cche è lui l'anima, dopo Gesù Cristo e in Gesù Cristo, di tutta la Famiglia Paolina. Per me - dice - io vi consiglio^d che leggete un solo libro, cioè la Scrittura, particolarmente il Vangelo e San Paolo. Quando andate fuori a considerare i libri di spiritualità varie, mi pare che andiate a leggere dei romanzi rispetto a San Paolo, con queste spiritualità, con questa varietà di libri di ascetica. E avete la vostra ascetica che è tutta innestata in Cristo e in San Paolo". E spiegava come vi sono libri buoni, sì, ve ne sono, ne escono tanti di questi libri ascetici, ma valgono - diceva - come se leggeste dei romanzi, che possono avere qualche parola di buono, qualche volta, ma rispetto a San Paolo...

Quindi la vita in s. Paolo e attraverso lui, come Gesù Cristo è spiegato e presentato da s. Paolo.

E poi l'altro punto: "Voi non conoscete abbastanza le grazie che avete e non conoscete che la vostra consacrazione a Dio ha un valore particolare e cioè, lo spirito di Gesù Cristo come è presentato da s. Paolo e l'apostolato^e, e formando così tutta l'immagine della Chiesa e cioè, le varie parti dell'Istituto che rappresentano una parte, ciascheduno, della Chiesa, e tutta assieme, l'immagine della Chiesa". Oh, aggiungeva poi: "Ho sentito qualche volta ^fdire" (questo è un professore di altissimo^g grado quel che parlava), diceva: "Ho sentito qualche volta: 'Beh, adesso andiamo a pregare', finito l'apostolato. Ma come? adesso andate a pregare, ma non avete pregato lavorando? con i passi nel portare il Vangelo, con le altre attività apostoliche? E come? È sempre pregare, è passare da un modo di pregare a un altro".

^bR: in. come - ^cR: in. e pens... che è - ^dR: considero - ^eR: pronuncia con particolare intensità - ^fR: a - ^gR: ripete.

Quindi considerare tutto il vostro apostolato e tutta la vostra giornata come preghiera, anche il cibo che state prendendo, quando è il tempo giusto.

Non si è ancora capita tutta la Famiglia Paolina, le singole parti e la missione^a che ha nel mondo. È Dio che l'ha voluto^b. E la vostra consacrazione è una consacrazione particolare, sì. Sentirsi^a membri della Famiglia Paolina e sentir che si completa. Perciò una collaborazione^a in quanto si può.

168

Voi avete poi la parte di collaborazione della preghiera e del servizio sacerdotale e dell'apostolato eucaristico, quindi la parte particolare. Siccome avete una parte particolare delicatissima e che influisce sulle altre parti, *più silenziosità*. Mi sembra che ci sia bisogno di questo. Dato che, un po' si è nei Centri; un po' si è presso la Famiglia Paolina; un po' vi sono relazioni varie che son necessarie nella vita, nella società, nella Chiesa, la silenziosità mi pare che dovrebbe essere \richiamata un po'/. C'è il silenzio il quale può esser considerato di primo grado e ci può essere il silenzio che sarà di secondo grado; ma comunque, l'unione a Gesù Cristo per attingere la grazia, cioè per attingere dal pozzo di Sicar che è Gesù: *fons aquae salientis in vitam aeternam*¹. Dovete attingere^a voi affinché tutti ne bevano, in maniera invisibile, ma reale, viva, operante. Quindi l'unione intima con Gesù Cristo, i colloqui abbondanti con Gesù, modellati sopra i colloqui di Maria con Gesù a Nazaret, quando Gesù aveva 10, 15, 20 anni, 25. 30. *Maria conservabat omnia verba haec conferens in corde suo*².

Ogni benedizione, oggi, a tutto quello che farete. E se potete arrivare a considerarvi nella vostra giusta posizione, sarete sempre più felici di spendere la vostra vita. E

168 ^aR: evidenzia il termine accentuando il tono - ^bR: si esprime con tono pacato e convincente - ^cR: ripete.

¹ Gv 4,14.

² Lc 2,19.

vogliate anche pensare a questo: vita paolina che rispecchia^e la Chiesa; vita paolina in cielo dove vi sono le varie mansioni e rispetto anche alle varie mansioni che si hanno^f sulla terra. Una Famiglia Paolina in paradiso.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: si sente *rispetta*, ma poiché sopra ha detto: *rispecchia*, ci è parso ovvio sostituire il termine - ^fR: *ha*

20. TRE MEZZI PER LA SANTIFICAZIONE

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 24 maggio 1963*

È un'ottima pratica la recita del *Veni Creator Spiritus* 169
prima della meditazione, ogni giorno, invocando dallo Spirito
Santo e la luce, cioè la fede, e il dolore dei peccati e il
desiderio di santità e, in sostanza, le tre virtù teologali: fede e
speranza e carità, perché la meditazione si conchiude in
amore, in desiderio, in proposito generoso di santificare la
giornata. E quest'oggi, in particolar modo il *Veni Creator*, il
Veni sancte Spiritus.

Siamo nella novena della Pentecoste, la novena più solenne
che si sia fatta nella Chiesa e che anche è stata la prima
novena; solenne perché ebbe dei frutti straordinari; solenne
perché vi era Maria a guidare, e gli undici Apostoli e i
discepoli, e ricevettero poi tutti assieme... e celebrarono
quella novena in raccoglimento e fiducia, sì, secondo le parole
che Gesù aveva detto loro, e cioè: «^aGiovanni Battista
battezzò con l'acqua, ma voi - diceva agli Apostoli - sarete
battezzati nello Spirito Santo, fra pochi giorni»¹.
Quindi non allontanatevi da Gerusalemme². Ecco, là si fece
la grande novena.

* Nastro 62/b (=cassetta 131/a). Per la datazione, cf PM: «E quest'oggi, in
particolar modo. il "Veni creator"... Siamo nella novena di Pentecoste (...) che
è anche conclusiva del vostro corso straordinario di Esercizi» (cf dAC e VV in
c85). - dAS, 24/5/1963: «Alle ore 5 30 meditazione ai Discepoli. Subito dopo
parte per Ariccia [il PM] (meditazione e ascolto delle suore)».

169 ^aR: san.

¹ Cf At 1,5.

² Cf At 1,4.

E Leone XIII, secondo le illustrazioni \di un'anima/^b delicatissima, ecco stabilì questa novena per tutta la Chiesa che vuole sia celebrata solennemente³. Se non ci sono solennità esteriori, la solennità sia con le disposizioni \di fede/^b nel nostro intimo.

Ecco, il corso di Esercizi Spirituali straordinari è per 170 iniziare una vita di straordinaria, speciale santificazione. E, compita la prima parte di questo corso, ora tutto dev'essere indirizzato alla santificazione della vita che sperate ancora dal Signore, affinché si ripari, se vi sono state delle deficienze nel passato; ma soprattutto perché ora si ottengano le grazie più abbondanti e ci sia veramente in noi il lavoro di santificazione. Ma non aspettare dopo gli Esercizi. Oggi, in questo momento. Santificare in modo particolare il rimanente della vita, ma, in modo particolarissimo, questi giorni degli Esercizi.

Ecco, che cosa è la santificazione? È lo sviluppo della grazia battesimale; lo sviluppo, cioè: allora in noi è entrata la vita come un minimo seme; ma questo seme, destinato a nascere, a svilupparsi, crescere, diventare una grande pianta, cioè \la grande santità/^a. Oh! Perché, se anche il bambino ha ricevuto il battesimo, già ha il germe della santificazione, anzi il bambino è già santo allora, tanto è vero che, se il bambino passasse all'eternità prima dell'uso di ragione, andrebbe direttamente in paradiso. Quell'organismo spirituale che nasce in noi per la seconda vita, cioè al battistero, è subito ornato delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Oh, queste virtù che poi, a suo tempo, si cominciò ad esercitarle, sì.

^bR: ripete.

³ Per le indulgenze concesse per la novena di preghiere in preparazione alla Pentecoste, cf *Ench. Indulgentiarum* (Typis Polyglottis Vaticanis, 1952) n. 284, pag. 185. - Papa Leone XIII parla di queste indulgenze nella Lettera enciclica *Divinum illud munus*, del 9 maggio 1897. - DS (=Denzinger-Schönmetzer, *Enchiridion symbolorum*), 3325-3331. - *Acta Leonis XIII*, 17 (1898), pp. 125-148.

170 ^aR: ripete.

Quando poi si è arrivati alla cresima, allora se prima dovevamo essere santi, dopo dobbiamo ricevere i doni dello Spirito Santo per vivere nel mondo, là a quell'età in cui generalmente cominciano le difficoltà, si comincia a sentire quel che sono le tentazioni, le attrattive del mondo e l'odio che ha il demonio per l'anima che è in grazia, sì. Allora la cresima, la quale ha il particolare dono della forza, e lì è comunicata la vocazione; non che non ci fosse già antecedentemente, ma da quel momento, quella grazia della vocazione si sta gradatamente evolvendo nel cuore finché si corrisponda e finché si arrivi alla professione perpetua. Allora si è entrati definitivamente nella vita religiosa, la quale vita religiosa, è una preparazione al cielo.

Oh, lo Spirito Santo abita, allora, nell'anima, produce i frutti, presso a poco, che ha prodotto negli Apostoli. Gesù aveva predicato per tre anni, ma avevano capito ben poco, tanto che fino proprio al momento che Gesù stava per lasciarli, eh, parlavano di un regno temporale e che loro fossero i ministri nel regno nuovo. Ma quando ebbero lo Spirito Santo, oh! compresero tutti il Vangelo, furono istruiti, e sono stati i più profondi teologi, i più grandi dottori della Chiesa, scelti da Dio, illuminati dallo Spirito Santo. 171

Così, aver la luce^a, lo spirito di fede, la luce^a per capire chi è Dio, per che cosa è la vita; che giovano i respiri, le parole, i movimenti per l'eternità. Comprendere il valore del tempo, la grazia della vocazione, \il senso^a della consacrazione a Dio/^b, su che piano superiore vive l'anima consacrata a Dio rispetto al semplice cristiano e quindi su una via di maggior santificazione; ^cuna via separata bene dalla via che tiene il cristiano semplice, anche il migliore; e le grazie più importanti, innumerevoli, il centuplo che ha l'anima consacrata a Dio, e la promessa, il premio.

171 ^aR: pronuncia accentuando fortemente il tono della voce e per tutto il tratto parla con ardore - ^bR: ripete - ^cR: in. di sopra.

Oh, quando si riceve lo Spirito Santo, anche noi siamo più illuminati. E gli Apostoli ebbero il gran dono della forza. Prima, pieni di timore; erano anche fuggiti quando Gesù veniva catturato nel Getsemani. Ma come divennero coraggiosi! E anche a costo delle persecuzioni, delle battiture, del carcere e delle proibizioni avute di non nominare più Gesù, ma coraggiosamente: «È dovere di [obbedire] prima a Dio che a voi»¹. Perché il comando di predicare veniva loro da Gesù.

Oh, allora ecco, si sviluppa quella grazia battesimale; e dopo le virtù teologali, le virtù cardinali, le virtù morali, particolarmente la virtù della religione per chi è chiamato allo stato religioso, il desiderio della vita religiosa, l'amore alla vita religiosa, sì.

Poi vengono i doni dello Spirito Santo, i sette doni; i quattro doni sono specialmente intellettuali, gli altri tre doni sono, in modo speciale, morali, pratici: la pietà, il timor di Dio e tutto quello che è necessario per la santificazione. E oltre i sette doni: sapienza, ecc., i dodici frutti dello Spirito Santo quali son numerati da s. Paolo.

E poi si arriva alle beatitudini, cioè, a quella pregustazione del cielo, pregustazione sulla terra, ché l'anima è pienamente abbandonata in Dio, ché l'anima è distaccata da tutto e che ha un solo desiderio: paradiso, paradiso, vivendo già in un amore gustato, gustoso, ecco. Allora, la santificazione .

E, in quest'opera di santificazione, in primo luogo: l'orrore al peccato; l'orrore al peccato grave, ma l'orrore, insieme, al peccato veniale che è la strada al mortale, \l'orrore alla tiepidezza/^a. Quando poco stimiamo le grazie e stimiamo poco i piccoli meriti, tiepidezza. L'orrore a star fermi^b, perché se i giorni passano e le ore passano,

172

¹ Cf At 4,19.

172 ^aR: pronuncia con tono incisivo - ^bR: pronuncia in tono marcato e scandendo.

non dobbiamo sederci e stare lì in un seggiolone perché: "Eh, non si fan peccati gravi". Eh! Ma, e allora il tempo? Ogni minuto è una grazia. E allora se si sta fermi, la incorrispondenza^c alla grazia. Orrore a questo. Perché si possa ricevere lo Spirito Santo ci vuole questo.

Quando Gesù apparve, dopo la risurrezione, ^dagli Apostoli radunati, Gesù augurò loro tre volte la pace, in un tratto di Vangelo che leggiamo in una delle Messe pasquali: soffiò su di essi, alitò sopra di essi comunicando lo Spirito Santo: «lo Spirito che vi manderò»¹. E come? ^e«Ricevete lo Spirito Santo, a quelli che rimetterete i peccati saran rimessi, a quelli che voi non rimetterete i peccati non saran rimessi»², ecco. *Nolite locum dare diabolo*^{f3}; non fate posto al diavolo nel cuore - dice s. Paolo - ma lo Spirito abiti in voi e domini il vostro interiore, il vostro intimo: la mente, il cuore, la volontà. L'amore a Dio, la fiducia in Dio, l'intimo, sì. Il peccato grave caccia^g lo Spirito Santo dall'anima; il peccato veniale che si ripete così - diciamo - un po' frequentemente e ad occhi aperti, impedisce l'azione dello Spirito Santo nell'anima per cui l'anima non cammina nella santificazione. Ma se vi è questo punto già: l'orrore al male, l'orrore alla incorrispondenza della grazia, siamo già nella disposizione di ottenere l'aumento della luce: fede, speranza e carità, l'aumento della forza, robustezza spirituale, e poi lo zelo^g dell'apostolato e degli apostolati, sì^h. Oh, ecco, primo questo.

In secondo luogo: pregare lo Spirito Santo che discenda nella nostra anima, sì.

173

Pregare con Maria, pregare con gli Apostoli, che sono in cielo adesso. Ma che loro ci ispirino i pensieri e le preghiere che facevano e che han fatto Maria con gli Undici e con i discepoli.

^cR: accentua il tono della voce - ^dR: in. ai dis... - ^eR: in. re... a quelli - ^fR: diavolo - ^gR: ripete - ^hR: In tutto il paragrafo parla con tono penetrante.

¹ Cf Gv 15,26.

² Cf Gv 20,19-23.

³ Ef 4,27.

Che preghiere facevano per ottenere lo Spirito Santo? L'umiltà, la fede, disposizioni. Ma quali orazioni perché si compisse la promessa di Gesù: «Sarete battezzati ^anon nell'acqua, ma nello Spirito Santo»¹? La preghiera: *Veni creator Spiritus, Veni Sancte Spiritus*. Glorificare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e sapere quello che Gesù ha promesso: «Lo Spirito che vi manderò dal Padre - dice Gesù - vi suggerirà tutto, vi farà capire tutto»². Luce, sì, fede. E la promessa di Gesù, questa: «Vi farà capir tutto ciò che vi ho detto», perché avevano capito poco, sì. Vi illuminerà.

Persone che rimangono sempre un po' cieche, la loro vita viene un po' insipida, una vita che si strascina stancamente, in stanchezza, non sanno gustare e non possono gustare la pietà paolina, non sanno gustare la vita comune, il privilegio della vita comune, i privilegi e lo spirito delle Costituzioni, dei beni che si hanno, cioè privilegi in quanto si appartiene alla Congregazione delle Pie Discepoli di Gesù Maestro. \La luce di Dio/^b, sì. E allora chiedere questa luce, questa grazia, questa infusione di Spirito Santo.

Ecco, era sull'aereo e pregava. Ma la corona non scorreva, era sempre allo stesso punto. E come? "Per me il grande mistero è la discesa dello Spirito Santo e quindi ripeto sempre il terzo mistero glorioso, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, su Maria, e che ottenga anche a me e luce, grazia, aumento di fede \e zelo apostolico/^c, come sugli Apostoli".

Amarlo quel mistero, amarlo tanto. E qualche volta se vi è un po' di aridità nella preghiera, continuare a ripetere quel mistero, sì. Perché lo Spirito Santo è luce, ma insieme è amore, calore spirituale, *ignis*^b, fuoco. E lo Spirito Santo si è mostrato come fuoco sul capo degli Apostoli,

173 ^aR: in. nell'acqua - ^bR: ripete - ^cR: accentua il tono della voce su zelo e poi ripete zelo apostolico.

¹ Cf At 1,5.

² Cf Gv 14,26.

fiamma, fiamma di luce e fiamma di calore. Ma sul capo di Gesù discese in forma di colomba, quando Gesù era stato battezzato. E per gli Apostoli soffiò, cioè comunicò lo Spirito Santo, «lo Spirito che vi manderò». Un soffio. È un altro simbolo - diciamo - ^dpossibile che noi capiamo, un altro simbolo dello Spirito Santo come è la pace dell'anima, il soffio dello Spirito Santo nell'anima, l'innocenza della colomba, il calore, e la luce, *ignis*, come è stato sulla Vergine, come è stato sugli Apostoli. E se tarda ancora - diciamo - la luce, si ripete anche in lingua volgare, per capir meglio, il *Veni creator Spiritus, il Veni sancte Spiritus*. Quindi la preghiera.

Terzo, vivere abitualmente nel raccoglimento, sì.

174

E nella Scrittura si dice: *Non in commotione, Dominus¹*, nell'agitazione, viene il Signore, ma è un soffio leggero, una carezza^a di Spirito Santo. Allora la serenità dell'anima, l'abituale unione con Dio, l'interessarci veramente di quello che è nostro impegno e dovere, e non interessarci di quello a cui possiamo far niente. Che cosa possono certe notizie e giudizi e guardare che avviene a destra e a sinistra quando non interessa, quando ^bnon abbiamo alcun dovere di fare? Se vogliamo, e ci interessiamo degli altri: pregare per loro. Ma l'abituale raccoglimento, il quale abituale raccoglimento non va da confondersi con la taciturnità che procede, alle volte, da passioni, da scontentezza interiore, da dispetto, da carattere che non è ancora regolato, che ha bisogno di venir regolato il carattere. È invece il far bene le cose della giornata, raccolte a farle bene: dal^c primo svegliarci al mattino fino all'ultimo pensiero della sera.

La Chiesa, per noi sacerdoti, fa pregare sette volte, cioè, son le *Ore del Breviario*, per indicarci che noi dobbiamo

^dR in. *uma...*

174 ^aR: pausa prolungata - ^bR: in. *non possiamo* - ^cR: *il*.

¹ 1Re 19,11.

santificare tutte le ore della giornata. Ecco, santificare tutto quel che c'è nella giornata e tutti i momenti della giornata, rievocando il pensiero già detto, e cioè, santificare il momento presente perché è l'unico po' di tempo di cui possiam disporre, secondo il volere di Dio.

Oh, quell'abituale raccoglimento, quindi, che non è poi faticoso, è riposante e porta poi una letizia abituale, si gode la vita religiosa; escluso quindi l'abitudine di rompere il silenzio; quello non va. E quando bisogna parlare, parlare, sì; per esempio, se bisogna pregare o cantare le lodi di Dio; se bisogna parlare con le persone con cui abbiamo il dovere di parlare; parlare e ammettere i nostri falli e confessare i nostri peccati. Santificare la lingua, quindi. Abituale raccoglimento. «Tempo di parlare e tempo di tacere», dice la Scrittura². Raccoglimento, quindi, abituale in noi. E allora le parole ^ache noi diremo saranno sagge: *«Lingua [eius] loquetur iudicium, lex Dei eius in corde ipsius»*³. La persona che riflette parla sempre con sapienza, sapienza che procede da Dio, sì.

Perciò tre mezzi, perché la novena che è anche conclusiva del vostro corso straordinario di Esercizi... orrore al male, compreso^a l'orrore allo star fermi^b. Come se uno andasse alla stazione per partire, far della strada, ma si fermasse nella stazione. Si è entrati nella stazione coi voti perpetui. E siamo andati avanti? Stiamo percorrendo a gran velocità la via della santificazione? Oh, perché il tempo dei voti perpetui è^c il tempo delle maggiori grazie; quindi è su quelli^b, quei tempi lì di cui il Signore ci chiede più conto: *Peccata iuventutis meae et negligentias meas ne memineras, Domine*¹: peccati della gioventù e le negligenze

175

^aR: in. che sen... - ^eR: in. os.

² Cf Qo 3,7.

³ Sal 36,30-31.

175 ^aR: compresa - ^bR: accentua il tono - ^cR: sono.

¹ Sal 24,7.

della gioventù, Signore, dimenticale. Ma ora, ora che ci siamo messi sulla via della santificazione, avanti, quindi.

Quindi: orrore allo star fermi; secondo, fiducia; così preghiera allo Spirito Santo; terzo, *non in commotione Dominus*², ma come ^dun carezzevole soffio di vento moderato, dolce soffio \sull'anima/^e raccolta in Dio. E il soffio dello Spirito Santo è l'annuncio che viene l'ospite divino: *dulcis hospes animae*³, il dolce ospite dell'anima. Oh, santità, santità, eh? Fateci santi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^dR: in. un lie... - ^eR: ripete.

² 1Re 19,11.

³ *Liber Usualis*, In Festo Pentecostes, ad Missam, Sequentia «Veni Sancte Spiritus».

21. MARIA, REGINA DEGLI APOSTOLI

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 25 maggio 1963*

*Per te sciamus da Patrem noscamus atque Filium
teque utriusque Spiritum^a credamus omni tempore¹.* 176

Questi versi latini indicano: conoscere il Padre, conoscere il Figlio, credere allo Spirito Santo.

È molto ^butile che certe preghiere si recitino in lingua volgare, cioè secondo la lingua della nazione in cui vi trovate: italiana, spagnola, ecc. Recitarle, queste preghiere, di tanto in tanto, in lingua nazionale, cioè volgare: e i salmi del Vespro e il *Magnificat* che si canta più spesso, il *Te Ioseph celebrent*, il *Veni Creator Spiritus*, il *Pange lingua*, in maniera che anche le aspiranti possano sapere che cosa dicono per potere cantare non solamente il tono con le note esatte, ma col senso che hanno le parole che si esprimono. Avevo incontrato una persona che ormai aveva 40 anni che recitava la stessa preghiera latina e cioè, un inno: *Te Ioseph celebrent*, non aveva ancora capito che cosa si diceva, che cosa cantava, perché non conoscendo il latino... E allora si dicono le parole, ma non si può procedere con la preghiera, non può procedere dalla mente; e [la

* Nastro 62/e (=cassetta 131/b). - Per la datazione, cf PM: «Oggi è la festa liturgica della *Regina degli Apostoli*». - dAS, 25/5/1963: «Alle 5,30, meditazione ai sacerdoti... Subito dopo va [il PM] ad Ariccia (m.s.). Torna alle ore 10,30». - dAC e VV (cf c85).

176 ^aR: par di sentire: *Spiritus* - ^bR: in. in...

¹ *Liber Usualis*, In Festo Pentecostes, Hymnus «Veni Creator» in II Vesperis.

preghiera] deve procedere dalla mente perché proceda dal cuore e proceda poi dalla volontà.

Penetrar bene la liturgia e comprendere il senso. C'è questa tendenza a esprimersi sempre meglio in lingua volgare anche per la Messa: e l'Introito, gli Oremus, l'Epistola, il Credo, il Vangelo, sì. Ma anche la parte del canone capirla, e si può leggere ciascheduno secondo la propria divozione così che siamo coscienti^c di quello che diciamo al Signore, di quello che ^dla Chiesa vuole che diciamo al Signore. Così avete cantato il *Veni creator Spiritus*. E nel libro delle orazioni abbiám messo daccanto a varie preghiere, inni e lodi latine, la traduzione. E alle aspiranti farle recitare in lingua volgare, molte volte, se non sempre, molte volte. Oh, nell'inno *Veni creator Spiritus* si invoca lo Spirito Santo.

Oggi è la festa liturgica della *Regina Apostolorum*, quindi ricordiamo l'antifona che si canta a Maria: *Mater, Magistra, Regina*: Madre e Maestra e Regina.

177

Come noi dobbiamo considerare la protezione di Maria, la divozione a Maria? Come chiediamo al Signore che mandi a noi lo Spirito Santo in questi giorni, come lo chiediamo?

L'esempio che noi dobbiamo seguire dev'essere il metodo, il modo che piace a Dio. E cioè, nel santuario *Regina Apostolorum*, sul cornicione, in caratteri grandi, sono scritti i nomi degli Apostoli e il nome di Maria e le due espressioni: *cum mulieribus et fratribus*¹. E cioè: come hanno ottenuto gli Apostoli, i discepoli, le donne che seguivano Gesù e han continuato a seguirlo, le più fedeli nella Chiesa di Dio, in quei primissimi tempi? Hanno invocato, i Dodici, *cum Maria, mulieribus, fratribus*¹, e cioè, coi sacerdoti, con Maria, con le donne, con i fratelli; tutti, sì, Maria insieme, ecco.

^cR: accentua il tono - ^dR: in. *il Sì...*

177 ¹ At 1,14.

Se vogliamo noi ottenere l'abbondanza dei sette doni dello Spirito Santo, delle virtù, dei frutti dello Spirito Santo, specialmente della virtù della religione per amare la Congregazione e viver la vita religiosa vera, e poi le Beatitudini, quello è il modo: *cum Maria, matre Iesu*¹. E si dice madre di Gesù appunto per far valere che è la madre e che ha un potere presso il Figlio e che il Figlio mandi lo Spirito Santo come aveva promesso. Gesù che manda lo Spirito Santo dal cielo alla Chiesa.

Oh, nell'antifona quindi diciamo, Maria: *Mater, Magistra, Regina*.

178

Madre delle vocazioni e delle anime, in modo particolare, consacrate a Dio; *Maestra* dell'apostolato; e protettrice, cioè, *Regina* degli apostolati.

[Primo.] *Maria è madre nostra*: «Donna, ecco il tuo Figlio»¹, e indicò Giovanni con lo sguardo. E a Giovanni: «Giovanni, ecco tua madre»². Maria è madre del Capo della Chiesa, corpo mistico. È il capo, Gesù, e se è il capo ed [Ella] è la madre del capo, tanto più, cioè insieme lo è, madre, delle \membra della Chiesa/^a. Questa verità è già universalmente predicata ed è una verità prossima alla fede. Oh, madre del capo e madre delle membra. In che senso? Perché in noi, se viviamo in grazia, c'è la vita di Gesù Cristo. Ora, la vita di Gesù Cristo, Gesù Cristo procede da Maria, ecco. Così le membra che sono unite al capo procedono da Maria. Maria è la «piena di grazia»³. La «piena» significa l'abbondanza della grazia, della santità del cuore, dell'anima di Maria. Ma quella pienezza si riferiva insieme alla grazia che ella riversa sopra gli altri. Siccome ha questa missione di esser Madre di tutti quelli che crederanno in Gesù Cristo, ecco essa versa sugli altri ciò che è a sovrabbondanza,

¹ At 1,14.

178 ^aR: ripete.

¹ Gv 19,26.

² Gv 19,27.

³ Lc 1,28.

dalla sua pienezza riversa \sugli altri/^b. Quindi Maria, la nostra madre spirituale; madre naturale per Gesù Cristo e madre spirituale, per adozione, nostra. Madre, in modo particolare, per chi è chiamato a consacrarsi a Gesù perché è madre in modo particolare delle membra più importanti del corpo della Chiesa, e sono le anime consacrate a Dio, queste membra. Coloro, cioè, che sono scelti da Dio con la chiamata, la vocazione, e che hanno risposto alla loro chiamata, alla loro vocazione. Madre! Grande fiducia in questo titolo, quando noi tante volte chiamiamo Maria non solo Madre di Dio, cioè Madre di Gesù Cristo, ma, madre nostra.

Oh, da una parte allora, maggior confidenza in Maria e maggiore, quindi, amore a Maria e maggiore imitazione; maggiormente ^crassomigliare a Maria e, nello stesso tempo, zelare il culto, l'amore a Maria, che potete zelarlo con la preghiera, con l'esempio, con le pubblicazioni. ^dE avrete i vostri bei canti, i vostri buoni dischi che parlano di Maria, che predicano Maria. E insegnare anche le lodi di Maria quando avete occasioni. E accompagnare sempre il canto bene, il canto in chiesa, particolarmente nelle solennità di Maria.

Oh, secondo, noi chiamiamo Maria: *Maestra*. \Maestra di apostolato/^a, apostolato che è triplice: l'apostolato eucaristico, l'apostolato del servizio sacerdotale, l'apostolato della liturgia. Maria è *Maestra*^b, sì.

179

Bisogna capire bene che cosa significa apostolato, quale è la natura dell'apostolato cattolico, cristiano, religioso. Qual è la natura? La natura è questa: di dare agli altri ciò che si possiede, perché chi non ha non può dare, molto chiaro. E cioè, che un'anima sia piena di Dio e sente

^bR: non è chiara - ^cR: in. *rassomigliamo* - ^dR: in. e anche se.

179 ^aR: ripete - ^bR: evidenzia il termine accentuando il tono.

il bisogno di parlar di Dio, e sente il bisogno di far conoscere Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, i sacramenti.

L'apostolato è da paragonarsi, e questo è il concetto più facile a capirsi: una conca, una vasca piena, la quale, a un certo punto, è troppo piena e riversa ciò che è di troppo piena, ecco. Un'anima piena dell'acqua della grazia che, a un certo punto, riversa per troppo piena. *De plenitudine* abbiamo ricevuto da Gesù Cristo¹, *de plenitudine*, da Maria. E il popolo deve ricevere dalla pienezza dell'apostola, dell'apostolo.

Maria, Dio aveva con sé, il Figlio di Dio incarnato e lo ha dato al mondo. Ecco, [ha dato] ciò che aveva.

Quando un'anima è vuota, non può dare. Se l'anima si riattiepidisce a un certo punto, si va perdendo l'apostolato, e anche se fa delle opere, non c'è più lo spirito nelle opere. Ma se c'è l'apostolo, nell'apostolo c'è Dio, allora si dona quel che si ha; se si ha Gesù Cristo, si dona quel che si ha, l'anima. Articoli, alle volte, che son senza anima e articoli che son pieni di spirito, perché procedono da un'anima che è piena di grazia, di ammirazione, piena di fede in Gesù Cristo e ^ddella Chiesa stessa, cioè dei sacramenti, della liturgia.

Quando poi la conca o la vasca un po' si rompe e perde? Quando un'anima perde lo spirito e entra un po' lo spirito mondano, si diventa inutili nella Chiesa, si diventa inutili e le anime non ne hanno il frutto. E hanno diritto, le anime, ad avere da noi l'apostolato. Perché? Perché nella società, nella famiglia umana tutti han da contribuire: c'è la società religiosa, c'è la società soprannaturale, la Chiesa, e c'è la società della famiglia umana sotto certi principi generali. Ma se noi mangiamo il pane comune dobbiamo dare alla società, alla Chiesa, dare alle anime. Altri contribuiscono, supponiamo... vi sono in

^cR: in. *pieni di a...* - ^dR: in. *nella Chiesa*.

¹ Cf Gv 1,16.

questi tempi convegni perché tutta l'umanità, tutti gli uomini abbiano sostentamento sufficiente e, purtroppo, non l'hanno ancor tutti. Ora, se questi procurano e cercano di procurare sempre meglio il pane quotidiano per tutta l'umanità, e noi dobbiamo dare il nostro contributo^e all'Istituto, ^falla Chiesa, alla famiglia umana. È obbligatorio l'apostolato, per tutti; quindi la cresima che è il sacramento dell'apostolato.

Gli apostolati vostri che sono:

180

L'Adorazione e, attraverso all'Adorazione, fare arrivare alla Chiesa, e ^aprima alla Famiglia paolina, quindi alla Chiesa, quindi all'umanità, la luce^b di Gesù Cristo, la redenzione di Gesù Cristo, sì, affinché tutti^b ricevano i frutti della passione e morte, i frutti^b della predicazione di Gesù, i frutti^b della santità della sua vita, sì.

Domandate al Signore che si stabiliscano nella umanità, e cioè nel complesso di tutto il genere umano, tutti gli uomini... occorrono 9 milioni di tabernacoli col loro prete. Nella Adorazione considerare o una carta geografica o il mappamondo, oppure un foglio dove sono scritte le nazioni, o bastano anche i continenti. Comprendere tutti col cuore di Gesù. Apostolato grande! C'è l'apostolato della vita interiore, ma subito dopo c'è l'apostolato della preghiera e l'apostolato della sofferenza.

Quindi l'apostolato della vita interiore. Chi si santifica fa sempre un apostolato anche se si chiude in un convento e, barricate le porte e le finestre con le inferriate forti, il suo influsso, l'influsso di un'anima santa si diffonde, si diffonde ampiamente come si diffonde il *bonus odor Christi*¹ che è la santità di un'anima.

Ma la preghiera, l'apostolato della preghiera sempre recitando «Cuore divino di Gesù», l'intenzioni che ha Gesù.

^eR: accentua il tono della voce - ^fR: alla Chie... dalla Chiesa.

180 ^aR: in. alla F... - ^bR: pronuncia con particolare intensità.

¹ 2Cor 2,15.

La Pia Discepola che si uniforma^c al cuore di Gesù, ai desideri di Gesù che sono, in riassunto: la gloria al Padre e la pace agli uomini², ^dla salvezza degli uomini.

Poi viene l'apostolato del servizio sacerdotale. Dopo Gesù Cristo vi è il suo ministro, ecco. Quello è vivo, quello è operante poiché è lui che produce l'Eucaristia e quindi il pane eucaristico e quindi Gesù presente. Sempre da considerarsi Gesù eucaristico sotto i tre ^aaspetti^b, cioè: sacrificio, comunione e adorazione, presenza, cioè, reale, continuata di Gesù nel tabernacolo.

181

E considerare, quindi, quello che diceva s. Francesco d'Assisi: «Io venero il prete perché mi dà Cristo». Allora: [pregare] perché la Chiesa abbia il numero sufficiente. E quanti ne son necessari? Tre milioni di sacerdoti. Invece siamo 140 mila sacerdoti religiosi e 260 circa, sacerdoti diocesani. Poi ci sono i religiosi laici. E, secondo che ha detto il segretario della Congregazione dei Religiosi: un milione e 700 mila suore. Però è difficile fare il conto perché gli Istituti Secolari hanno il vincolo del segreto, \in generale/^c, e quindi non si conoscono i membri così facilmente. In ogni modo, suore o con l'abito in vita comune, o senza abito che vivono nel mondo, ecco, ne occorrono 9 milioni nel mondo, attualmente considerando. Queste cifre ricordarle e dirglielo a Gesù, dirglielo (...).

E chi è dedicata^d a questo apostolato del servizio sacerdotale, lo compie^e sempre più volentieri. Perché? Perché alla Chiesa occorrono tanti sacerdoti e tante anime consacrate a Dio. Ora l'umanità va crescendo e il numero [dei sacerdoti] finora non si è molto accresciuto, molto aumentato. Sono però aumentate le suore, in generale. Ma se nel mondo si raggiungessero^f i 9 milioni di suore, produrrebbero quanti preti di più? I tre milioni di sacerdoti necessari, che predichino il Vangelo, la Chiesa, la salvezza.

^cR: prolunga il suono della voce - ^dR: in. la santi...

² Cf Lc 2,14.

181 ^aR: in. a... - ^bR: rispetti - ^cR: ripete - ^dR: dedicato - ^eR: compie - ^fR: avvenissero.

Viene poi il servizio liturgico alla Chiesa. E cioè, siccome il sacerdote ha bisogno dei paramenti, degli altari, delle chiese, dei confessionali e di tutto quel che porta al culto, che serve al culto, ecco l'apostolato liturgico. Diciamo liturgico in senso generale perché, ^ada una parte, vi è quello che è strettamente liturgico, come la Messa che ne è il centro, poi vengono quelli ^b che si chiamano, non più i sacramenti, ma i sacramentali e quindi tutti gli altri mezzi che servono a portare a Dio, come un crocifisso, come la corona, l'immagine, la pittura, il disco, ecc.

182

Sotto la protezione di Maria perché il centro, ecco, procede di là, come Maria ha dato Gesù Cristo al mondo. E quindi in essa ci son stati tutti gli apostolati perché tutti gli apostolati son riassunti in Cristo, ma in Cristo Maestro, Via, Verità e Vita¹. Ed è lei che l'ha dato al mondo. Così ha voluto Iddio.

Oh, vi è la terza invocazione nell'antifona che si canta: *Regina^a Apostolorum*. Regina degli Apostoli e degli apostolati, cioè, protettrice. Come invocarla?

183

Primo, che si recluti il complesso di coloro che son chiamati ^bal servizio di Dio e a consacrarsi a Dio. Reclutamento delle vocazioni. Che i vocazionisti, le vocazioniste sappiano distinguere. E Maria li guida se si mettono, vocazionisti e vocazioniste, sotto la protezione e la guida di Maria.

Poi, coloro che attendono alla formazione dei chiamati e delle chiamate, sotto la protezione di Maria, guidate da Maria.

E poi l'esercizio dell'apostolato e la vita consacrata a Dio, ecco, terzo punto.

Quindi: reclutamento, formazione, e vita^a, vita di santificazione e vita di apostolato.

182 ^aR: in. cont... - ^bR: quello.

¹ Gv 14,6.

183 ^aR: evidenzia il termine - ^bR: in. al servizio e al, e a consacrarsi a Dio.

Conoscere bene chi è chiamato e chi, invece, non è chiamato. Certo il vocazionista, la vocazionista possono un po' comprendere, e si valgono dei mezzi per conoscere se ^cquella bambina, quel bambino mostri veri segni di vocazione, attitudini, capacità. Quando però sono entrati o sono entrate, non si possono subito chiamare aspiranti, realmente, ecco; qualunque nome si dia, è un incontro, piuttosto, il primo anno, i primi mesi (dovrebbe essere un anno).

Il bambino, la bambina, il fanciullo, la fanciulla, si avvicina all'Istituto per vedere se quello è ciò che gli piace, ciò che cerca, e si sente e ama. E l'Istituto ha il tempo di conoscere se chi è entrato, o fanciullo o fanciulla, chi è entrato mostra le qualità e mostra nel suo intimo capacità e amore, desiderio vivo, vero di vivere quella vita. Dopo si potrà già fare una certa cernita, scelta, con prudenza. L'Istituto vede. Quindi è ^d un incontro tra chi è entrato e l'Istituto che li ha accolti.

Dopo che si è presa ^euna certa conoscenza che dà garanzie, che risultino garanzie che lì vi è veramente una chiamata, se non si può dire ancor in modo assoluto, (che questo sarà poi nella professione perpetua, definitivo), ma si ha una scelta già, e allora si lavora per la formazione su quelle persone scelte, \quelle che si chiamano veramente aspiranti/^f, allora si lavora già sopra un terreno buono ed ottimo, come si esprime il Vangelo¹. E non più si semina, si predica, si lavora, ^gsu \un terreno/^f non buono, e la semente non cade più sopra la strada o tra le spine o fra le pietre, ma su un terreno buono ed ottimo che potrà dare il 30, il 60, il 100 per uno¹. Sapienza celeste, guidati dallo spirito di Dio per intercessione della *Regina Apostolorum*. Di lì in là poi c'è tutta la formazione.

Maria Regina, e allora, Regina perché è ricca, potente presso Dio, ed è ricca e potente e santissima per ottenere

^cR: in. quella pers... - ^dR: sono - ^eR: in. con una ce... - ^fR: ripete - ^gR: in. sopra.

¹ Cf Mt 13,3-8.

a noi. «*Salve Regina, mater misericordiae*». Vanno^h unite le due espressioni: Regina e madre di misericordia. Regina perché ha un gran potere presso il cuore di Dio, presso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ma \si serve/^f del suo potere, presso Dio, di intercessione, cioè potere: *mater misericordiae*, pietà di noi. Essaⁱ fa sentire presso il Signore i bisogni nostri, i bisogni dell'apostolo, dell'apostola e degli apostolati che si praticano. *Regina Apostolorum*.

La consacrazione, perciò, continua a Maria e, attraverso a Maria, al Signore, a Gesù.

Oh, questa sera recitare la consacrazione dell'apostolato e la consacrazione delle anime nostre a Maria, Madre, Maestra e Regina. Sì, consacrazione. 184

Sempre^a incontrar volentieri il nome di Maria nelle nostre preghiere, e sempre passiamo attraverso a Maria, Madre, Maestra e Regina per arrivare a Gesù, arrivare a Dio. Così è il disegno di Dio, che Maria abbia compiuto tutto l'apostolato che è riassunto in Gesù (perché gli apostolati \sono parte/^a e, supponiamo, per la gioventù, per gli ammalati). Maria ha esercitato tutti gli apostolati, in quanto ha esercitato il suo^b apostolato di dare Gesù Cristo al mondo. E in Gesù Cristo, tutto.

Veniamo, quindi, alla conclusione: sempre devotissimo il canto dell'antifona *Mater, Magistra, Regina*. E questo è venuto dall'enciclica di Leone XIII¹ che giustifica le tre invocazioni.

Oh, concludiamo: per questo la giornata di oggi tutta rivolta a Maria, in questa festa liturgica, questa solennità liturgica, sì.

Oh, per arrivare ad aver la Messa di Gesù Maestro, una decina di anni si sono impiegati, ma per la festa

^hR: incespica e poi ripete Van - ⁱR: E si.

184 ^aR: ripete - ^bR: dà rilievo al termine accentuando il tono.

¹ LEONE XIII, enc. *Adiutricem populi christiani*, 5 settembre 1895.

Regina Apostolorum c'è andato ad esser di prima classe; ma già in principio, proprio i primissimi giorni dell'Istituto, già si festeggiava la *Regina Apostolorum*.

Oh, voi godete dei frutti del lavoro, dell'Istituto, di tanti anni, godete dei frutti. E allora raccogliere questi frutti, \e farne partecipi le anime/^c. Educarle bene alle tre divozioni: al Divino Maestro, Via, Verità e Vita, alla Regina, a s. Paolo. Formarle, queste anime, perché saranno proprio nella loro via e troveranno più facile il cammino.

E soltanto con queste tre divozioni, ^dla paolina, il paolino ^esi sentiranno veramente tali^f, veramente di spirito paolino e avranno quindi poi alla^g fine tutti i meriti e tutto il premio celeste abbondantissimo, quando la Famiglia Paolina si riunirà in cielo cantando al Divin Maestro, alla Regina, a s. Paolo.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: \e i frutti farne partecipi alle anime/ - ^dR: in. la pers... - ^eR: in. si ter... -

^fR: tono marcato - ^gR: al.

22. I NOVE GRADI DELL'ORAZIONE

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 26 maggio 1963*

Questa mattina chiediamo questa grazia: di migliorare l'orazione. Però occorre pensare quel che diceva s. Pio X: «I gradi di orazione corrispondono all'ascesa spirituale di un'anima»¹. Perciò la vera orazione continua nell'azione, cioè nelle attività, e dall'azione, dalle attività, l'anima passa facilmente all'orazione. Questa espressione: "Ora vado a pregare" è un po' infelice, questa espressione. Perché finora cos'hai fatto? Hai compiuto il tuo dovere, il tuo apostolato, hai atteso alle occupazioni tue proprie. E quello non era pregare? L'apostolato e le varie occupazioni sono orazione, se compiute santamente. 185

Uno sguardo, quindi, ai gradi di orazione e perciò un po' conoscer lo stato dell'anima e quindi anche il segno di esser preparati all'ingresso in paradiso, cioè alla professione eterna. 186

Secondo i mistici (notar bene: quando si dice mistica non si parla di miracoli, di visioni, di apparizioni, di parlar

* Nastro 63/b (= cassetta 132/a). Per la datazione, cf PM: «Questa mattina chiediamo questa grazia (...). Uno sguardo, quindi, ai gradi di orazione» (cf PM in c198). - dAS, 26/5/1963 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5. Alle ore 6 va ad Ariccia, dopo va all'Ist. R.A. per le vestizioni. Dopo ritorna ad Ariccia e rimane chiuso per il suo Ritiro (...). Fino alle ore 10, però, è a disposizione delle PD per la meditazione e per sentire le suore. Ritorna a Roma il 31/5, ore 17». - dAC e VV (cf c85).

185 ¹ S. PIO X, Sommo Pontefice dal 4 agosto 1903 al 20 agosto 1914.

lingue ignote, ecc.) la mistica è ^ala più intima unione con Dio in quanto chi opera è lo Spirito Santo, interiormente.

Alla mistica, alla contemplazione tutte le anime son chiamate e tutte hanno le grazie per arrivarci e se non si arriva è per deficienza nostra, poiché la contemplazione \è l'intelligenza del Vangelo/^b, nei suoi vari capitoli e versetti.

La più alta contemplazione, la più alta preghiera è tutta espressa da Gesù Cristo, il quale non ha solamente invitato a osservare i comandamenti, ma ha invitato alla sua unione intima, all'unione dell'anima con sé, sì. E anche l'anima che arriva a un'unione semplice, ma sentita, avviene abbastanza spesso. È avvenuto abbastanza spesso che ho trovato anime molto semplici, ma vivono di contemplazione, vivono della spiritualità; ma generalmente, le anime più semplici, sì, semplici fra i cristiani veri. Qualche volta noi avrem da imparare dai veri cristiani, dalle anime semplici; da s. Giuseppe, da Maria, ecco; le persone che spesso ^cnon hanno cultura speciale, ma hanno la comunicazione di Dio, di uno spirito di fede^d, di una fermezza, delicatezza, nessuna venialità deliberata. E poi l'unione con Dio. Come vive.

I gradi di orazione, generalmente, sono indicati nove¹. Tre sono per i gradi ascetici, vita ascetica e orazione ascetica. Poi vi sono altri gradi: cinque appartengono \alla vita mistica/^a, e in mezzo, fra i gradi di ^borazione

187

186 ^aR: in. l'un... - ^bR: ripete - ^cR: in. non sono - ^dR: accentua il tono.

187 ^aR: ripete: alla via mistica - ^bR: in. vi.

¹ Elenchiamo l'ordine dei nove gradi di orazione per facilitare il confronto con quanto espone il PM:

- 1) grado: orazione vocale.
- 2) grado: orazione mentale.
- 3) grado: orazione affettiva.
- 4) grado: orazione di semplicità.
- 5) grado: orazione di raccoglimento infuso.
- 6) grado: orazione di quiete.
- 7) grado: orazione di unione semplice.
- 8) grado: orazione di unione estatica.
- 9) grado: orazione di unione trasformante.

ascetica e i gradi di orazione mistica, vi è un grado che è il quarto: orazione di semplicità che è come l'anello che passa tra i gradi di vita ascetica e i gradi di vita mistica.

Oh, che cosa sia *la orazione vocale*, è il primo grado, e tutti lo capiscono, primo grado di orazione, orazione vocale. Modello è il *Padre nostro* quale Gesù ci ha insegnato e tutte le orazioni che si dicono mattino e sera, rosario, i canti, ecc. L'orazione vocale.

Secondo grado di preghiera che supera il primo: *la meditazione*. 188

Nella meditazione sono messe in moto le tre facoltà e cioè: la mente, la volontà, il sentimento. E queste tre facoltà sono mosse, sono applicate in un grado uguale.

Meditazione: si legge il tratto di un libro; esempio, si leggono le Beatitudini: la mente; poi la volontà: dovrei arrivarci allo spirito di povertà, alla mitezza, alla sete e fame della giustizia di Dio, ecc., la volontà che detesta il passato che non fu buono e, con l'esame si viene a concludere; quindi la preghiera, il movimento, il sentimento, allora, la preghiera.

Poi, il terzo grado è orazione affettiva. 189

L'orazione affettiva si distingue dalle altre^a in quanto che, nella meditazione si applicano ugualmente le tre facoltà: mente, volontà e sentimento. Qui, nell'orazione affettiva è ancor la meditazione, ma in essa prevale l'affetto^b, il sentimento. Quindi, affettiva, il cuore. Anime che sentono di arrivar presto alla conclusione e ai propositi e poi all'orazione, così che il cuore è tutto orientato verso Dio. Perciò, c'è ancora l'esercizio di fede e di speranza, ma prevale l'esercizio dell'amore di Dio e l'amore al prossimo, quindi l'apostolato. L'affettiva.

Tra questi tre gradi, che son di vita ascetica, e i cinque gradi^a di orazione mistica e anche vita mistica, vi è un 190

189 ^aR: dall'altre - ^bR: accentua il tono.

190 ^aR: in. di vita misti...

punto, cioè, un grado di transizione, di passaggio: orazione di semplicità.

[Quarto.] *L'orazione di semplicità* - dice il Bossouet - è come una semplice visione o uno sguardo o una attenzione amorosa a qualche oggetto divino, sia Dio in se stesso o qualche sua perfezione, sia nostro Signore o qualche mistero, e siano altre verità cristiane; ad esempio, guardare il Crocifisso, e l'anima ha tutte le ispirazioni e tutta la luce che procede dal guardare il Crocifisso. Semplicità. Considerare il paradiso senza troppo studio, ma l'anima resta investita da quel pensiero, presa da quel pensiero, si ferma e già ^braccoglie il frutto dalla sua meditazione. Alle volte è l'orrore al peccato, orazione di semplicità, per cui si ha una detestazione viva e non si vuole l'imperfezione. Può esser che si consideri il mistero eucaristico, Gesù presente, Gesù che prende l'anima e la domina. Può essere l'Assunzione di Maria, può essere l'Immacolata, può essere più facilmente l'Annunziazione e può essere qualsiasi mistero del rosario. Orazione di semplicità, dove l'anima non sta a ragionare troppo e a cercare il metodo, ma è presa già, conquistata da Dio e l'anima già convive con Dio. Non, allora, disturbarsi col cercare il metodo perché si ottiene già il frutto del metodo.

Il metodo è sempre utile ai principianti perché col metodo si arriva ai gradi superiori di orazione e si arriva alla vera santificazione, cioè, di tutto l'essere: e la mente, la volontà e il cuore e il corpo stesso. Quindi orazione di semplicità. Anime che si turbano perché magari si credono di esser distratte mentre che sono raccolte; e viceversa avviene; allora l'\assenza/^c della *semplicità*.

Poi vi sono i cinque gradi che son chiamati mistici e alla quale mistica tutte le anime son chiamate. Qui entriamo nella contemplazione.

191

^bR: in. fa il frutto, cioè - ^cR: marca il tono e ripete ancora con forza.

La contemplazione è l'attenzione ad una cosa che ci conquista. Può essere che uno guardi il mare: che grandezza! Solleva il cuore a Dio. È contemplazione. L'altezza, l'imponenza dei monti: che grandezza, Dio! È già contemplazione. Ma contemplazione naturale.

Poi si può passare alla contemplazione soprannaturale. Gesù: «Sono il buon Pastore, do la vita per le mie pecorelle»¹. Che bontà! Egli che va in cerca della pecorella smarrita. L'anima resta presa. E allora cosa abbiamo?

L'orazione di raccoglimento qui, [quinto] che è il primo grado della contemplazione.

L'orazione di raccoglimento infuso da Dio, caratterizzato anzitutto dall'unione dell'intelletto con Dio. Ad esempio, quello che si considera nelle parole del buon Pastore, Gesù. Con la sua bellezza e chiarezza infinita, Dio lo attrae e lo aderisce dal di fuori, ossia oggettivamente, mentre dal di dentro con la sua onnipotente virtù lo possiede, lo soggioga e conforta arricchendolo coi preziosi doni della scienza, dei ^aquattro doni ^bintellettuali che sono: sapienza e scienza, consiglio e intelletto, mediante i quali Dio lo fa penetrare d'un colpo in codesto mondo superiore dove risplendono le sue ineffabili meraviglie, di Dio. Quindi ammirazione di Dio: bontà; il Crocifisso, il quale serve per tutti, anche ai più alti gradi; l'Ostia che serve per tutti i gradi; ammirazione, godimento, pacificazione, purificazione; e più intensa^c e valida, l'applicazione e la conquista della fede e speranza e carità.

Questo, forse, può spiegare un tantino quello che si legge nella vita del can. Chiesa che penso abbiate letta. Quando era chierico, racconta di sé (e questo risulta dai taccuini, dai notes che sono 12 quelli che abbiamo, qualcheduno forse è andato perduto), parla di sé, quando era

192

191 ^aR: in. tre - ^bR: in. dello Sp... - ^cR: ripete.

¹ Gv 10,11.

chierico. A Messa, nella cappella dei chierici, alla domenica continuava il vescovo a venir ^a celebrare la Messa ai chierici e faceva sempre la meditazione. Parlò della Sacra Famiglia, il vescovo, perché era quel giorno, secondo la liturgia. Fu così preso dal pensiero di quella Famiglia sacra: Gesù, Maria, Giuseppe, quella casa santa, quella convivenza santissima tutta in unione con Dio, in bontà. "Oh, come si sta bene in quella Famiglia! Signore, fatemi il quarto membro della vostra famiglia, concluse: voglio vivere con voi". E questo lo ha riempito così, l'animo, che, proposito e preghiera: "Accettatemi come membro, Gesù, Giuseppe e Maria, [come] ^bquarto elemento, quarta persona ^cdella Sacra Famiglia". E quindi quali conversazioni, considerandosi il quarto membro della Famiglia; conversazioni con Gesù fanciullo, giovinotto, con Giuseppe, con Maria; ^dconsiderare Giuseppe, come suo padre; Maria, come la madre; Gesù, come il fratello. Quindi, l'intimità. E questo orientò la sua vita. E stabilì poi che si celebrasse solennemente la Sacra Famiglia nel giorno dovuto, liturgico. E volle anche lasciare una somma \con la quale/^e, con gli interessi annuali, si continuasse a celebrare solennemente la festa della Sacra Famiglia nella parrocchia in cui egli era stato mandato. Quindi preso. È una svolta della sua vita, una determinazione, la scelta di una vita: vivere come quarto membro della sacra Famiglia. E allora, siccome si trovava ^dfelice quel giorno: - "Ma mi venne il timore^f che un bel giorno poi, ^gdimenticassi tutto e ricadessi nella tiepidezza". E domandò, espresse questo suo timore. E il Signore rispose: - "No, continuerai". - "Ma, che segno mi date? Son sicuro?". E domandò un segno che avrebbe potuto continuare così, vivere come il quarto membro della Famiglia santa. E nel taccuino dice: "E il segno mi venne dato", puntini, non dice quale. Ma fatto è che quella

192 ^aR: in. lui - ^bR: in. membro del - ^cR: in. della vo... - ^dR: in. come -
^eR: che per cui - ^fR: timore - ^gR: in. dimenticato tutto.

fu la divozione che ricordava in tutte le circostanze, quando era possibile.

Quello è un giorno in cui l'orazione di raccoglimento infuso [è] caratterizzato dall'unione dell'intelletto con Dio. E dopo l'intelletto viene tutto l'essere, cioè anche la volontà, il cuore.

L'altro grado che è pure di contemplazione (sono quindi ancora quattro): l'orazione di quiete, sesto^a.

193

Il sesto consiste in un sentimento intimo della presenza di Dio che assorbe^b la volontà e riempie l'anima ed il corpo anche, di una soavità e diletto veramente ineffabili. Allora può accompagnare tutta l'attività. Qualche volta l'anima è così assorbita, la volontà è così riempita, l'anima, che si manifesta anche all'esterno, non con qualche cosa di straordinario, ma con una delicatezza e un'abituale unione con Dio che si dice: quella persona è sempre su se stessa, è sempre in uno stato di unione con Dio, domina le parole, domina i sensi. Frutti sono: libertà di spirito, timore filiale di disgustar Dio, amore alla mortificazione ed al lavoro, umiltà, disgusto del piacere, aumento di virtù.

Persone che chiedono delle penitenze fisiche, corporali. Ma prima bisogna che arrivino a questo grado, sesto, perché allora la mortificazione, ^ee anche il cilicio, può diventare una tentazione di superbia, compiacenza di sé, come fosse già in alto grado perché fa qualche cosa di quel che facevano i santi. Ma le mortificazioni devono procedere da un grado distinto di orazione di quiete.

Oh, poi gli altri tre gradi che son gradi di unione.

194

Il primo è l'orazione di unione [semplice (settimo)], è quel grado di contemplazione infusa in cui tutte le potenze interne sono prigioniere ed occupate in Dio. Contemplazione

193 ^aR: *quinto*. Qui l'Oratore fa un po' di confusione; riportiamo in nota le sue parole per facilitare la lettura del testo: *l'orazione di unione, sesto; poi gli altri gradi. Oh, l'orazione di quiete (ho sbagliato, è già il quinto)* - ^bR: marca il tono della voce - ^cR: *in. può diventare.*

infusa. Le potenze \dell'anima/^a sono assorbite, quindi prigioniere di Dio. Segni sono: l'assenza di distrazioni, sicurezza di stare con Dio, e anche l'assenza di stanchezze. Ma si parla qui, non tanto della stanchezza fisica, ma della stanchezza delle potenze interiori.

Anche qui può giovare quello che è nella vita del can. Chiesa¹. Un giorno io ^bavevo mandato da Casa Madre al can. Chiesa, avevo mandato don Barbieri, che allora era chierico, a portare le bozze di un libro che si stampava (era suo). Va alla parrocchia, trova il can. Chiesa solo in un banco ^cvicino all'altare tutto intento alla sua ora di Adorazione. Allora egli, il chierico Barbieri, si avvicina e con rispetto, cercando di non disturbarlo troppo: "Canonico, vuol favorire di correggere queste bozze?". E le porge. Ma l'altro era tutto in Dio con gli occhi socchiusi. La preghiera. E allora dice un po' più forte: "Signor canonico, vuol favorire?". E non risponde^d. Allora lo tocca al braccio: ^e"Vuol correggere queste bozze, per favore?". Allora ha una scossa, come se rientrasse^f in sé, così anche un po' disgustato di essere stato sorpreso e disturbato in quella unione pacifica, intima con Dio.

Ecco, qui siamo veramente all'orazione di unione. Questo è il grado semplice di unione.

Ma poi vi è l'altro grado che sarebbe anche l'ottavo, nei gradi compresi^a. Questo grado estatico di orazione è costituito dall'unione estatica nella quale si verifica il fidanzamento spirituale. Qui sono descritti questi punti da s. Tommaso: «È un uscire fuori da sé medesima, l'anima». S. Agostino chiama: \Mentis alienatio a sensibus/^b. E cioè, non si sente più, esteriormente, quello che avviene perché [l'anima] è assorbita^c, è presa^c da Dio e i sensi poco^b usano

195

194 ^aR: queste parole erano poste in fondo alla frase, si è creduto meglio spostarle a questo punto - ^bR: l'avevo - ^cR: in. pros... - ^dR: si sente un lieve brusio fra le uditrici - ^eR: in. vuol dire che - ^fR: rientri.

¹ Il sacerdote FRANCESCO CHIESA (1874-1946), è Servo di Dio.

195 ^aR: è incerta - ^bR: ripete - ^cR: assorbito, preso.

e poco si ode, poco si vede, poco si sente anche la fatica esterna. Siamo in quello che gli autori [chiamano] e si è verificato in tanti santi, come il fidanzamento spirituale; tutta viene assorbita [l'anima] già da Gesù. Ma non c'è ancora ^dtotalmente l'essere umano che si è donato¹.

Se si facesse la professione, veramente professione, si sarebbe al fidanzamento. E se poi è fatta completamente nel senso completo, allora sarebbe:

La trasformazione che è il più alto grado o matrimonio spirituale che sarebbe, questo, il nono².

E cioè, s. Giovanni della Croce¹ lo definisce: una trasformazione totale dell'amato nell'amato, cioè in Gesù, nella quale, ambedue le parti si cedono a vicenda, cioè si trasferiscono l'una nell'^aaltra; trasferendo, l'una, l'intero possesso di sé all'altra con una certa consumazione di unione amorosa in cui l'anima diventa divina, e Dio, per partecipazione, per quanto è possibile in questa vita^b. Effetti sono: la morte dell'egoismo; l'anima tesa alla gloria di Dio che è la preoccupazione dell'anima, allora, che Gesù sia amato, quindi frutto l'apostolato. Il desiderio allora di patire, proviene da un amore sempre più sentito (godere anche di esser perseguitati, malveduti); zelo ardente per le anime; l'ansia di silenzio e di solitudine, e una pace imperturbabile qualunque cosa succeda e dentro di noi e fuori di noi.

Allora, qual è l'espressione? L'espressione di questo grado è il *vivit vero in me Christus*². La persona è ceduta tutta a Gesù, che faccia lui, e che fa lui. È lui che fa, allora:

^dR: in. il co...

¹ Su questo «ottavo grado di orazione» si cf A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, II ed. (EP, Roma 1960), da pag. 881 a pag. 897. A pagina 883 si trovano le citazioni di s. Agostino e di s. Tommaso.

² Sul «nono grado di orazione», si cf l'opera citata, da pag. 897 a pag. 912. (Il nono grado don Alberione lo completa nella meditazione seguente al n. 205).

196 ^aR: con - ^bR: continua: l'anima.

¹ S. GIOVANNI DELLA CROCE (1542-1591).

² Gal 2,20.

Vivit vero in me Christus. Per il matrimonio l'una parte che cosa fa? Cede all'altra il dominio di tutto. Dio si unisce all'anima, l'anima cede tutta se stessa a Dio: "fa quello che vuoi". Allora è l'abbandono anche perfetto, se vogliamo. E si verifica quello che dice Gesù, ed è il grado, quindi, perfetto di orazione: «Io in essi» ^cego in eis³. Gesù dice: «Io sono ^din essi». Questo, siccome è nel Vangelo, è per tutte le anime. A questo grado, le anime dovrebbero arrivare. Allora si arriva alla preparazione completa per l'ingresso in paradiso: *Vivit vero in me Christus*. Una cosa sola col Padre e con Cristo.

Domande: Tutti possono arrivarci? Sì. Questo ideale è aperto a tutte le anime: *Estote perfecti*⁴, è completo. Oppure l'altro: *Ego in eis*.

Conclusione: è il termine normale di ogni vita cristiana, religiosa, pienamente vissuta^a, quando saremo perfettamente cristiani, pienamente religiosi. Altro che pensare a cose straordinarie, è la professione che ci impegna. E impegna già la vita cristiana, ma qui in modo molto diverso. Svolgendosi infatti gradualmente e senza nostri ostacoli, cioè ostacoli da parte nostra, dovrebbe sfociare necessariamente nella unione trasformante che è per tutti il normale preludio della visione beatifica. Confusioni ce ne sono tante, sì, nelle cose. 197

E tra i libri di ascetica, quello che ci insegna le vie e quello che insieme ha la grazia, è il Vangelo^a. Cosa si vuol cercare? È il Vangelo^a, lì è il vino puro, mentre che i libri hanno molta acqua e poco vino^b e qualche volta solamente più un colore di vino.

La vita in Cristo, quindi: *Vivit vero in me Christus*¹.

^cR: in. *ego in ipsis* - ^dR: in. *in lui*.

³ Cf Gv 17,23.

⁴ Mt 5,48.

197 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: detto sorridendo.

¹ Gal 2,20.

Ma quando ci sono ancor tante cosette, ci son ancor tante idee, tanti gusti nostri, noi non finiamo di cedere tutto a Dio, tutto a Gesù, mentre che, se l'anima è tutta di Dio, ha ceduto tutto, Gesù cede all'anima se stesso, \è tutto poi lui che/^c vive nell'anima e la conquista fino a possederla tutta e a dominarla^d.

E cosa risulta? Una grande potenza^e della sua preghiera: "Io voglio questo". L'anima domanda sol più cose che piacciono a Dio, ciò che riguarda^f Dio e la salvezza delle anime. Allora l'anima domanda e ottiene. Qualche volta viene arditata: "Voglio questo". E Gesù ha ceduto se stesso all'anima in quelle cose che sono del volere di Dio, del Padre celeste.

Vi è qualche cosa in cui dobbiamo umiliarci, certamente, e tuttavia, mirare alle vette, alle altezze, sempre. Notando bene che qui sono i gradi di orazione, ma sono i gradi anche di santificazione. E si misura, quindi, la nostra più o meno alta santificazione dal grado di orazione che noi abbiamo raggiunto^d. Anime semplici, anime complicate. Semplici essere, non complicate, non tanti problemi: fede, speranza e carità nel più alto grado. Arrivare alla trasformazione, il nono grado.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: \è tutto poi che lui/ - ^dR: ripete - ^eR: tono marcato - ^fR: riguardano.

23. UN SEGNO DI PROGRESSO
NELLA SANTIFICAZIONE

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 27 maggio 1963*

Questa mattina invociamo, con maggiore umiltà e fede, la luce dello Spirito Santo, e il calore interiore, e la sapienza celeste perché questa è la principale meditazione, per parte mia, principale meditazione perché riguarda il progresso^a.

198

Come è^b il progredire^c dei giorni della vita, così il progresso nella santificazione^d. Progredire, cioè, nello spirito soprannaturale, aver compreso il Vangelo e conoscerlo bene, fino a questo:

- che sia il nostro modo di pensare, quello di Gesù Cristo;
- e il nostro modo di agire, quello di Gesù Cristo;
- il nostro modo di pregare, quello di Gesù Cristo;
- lo spirito di immolazione^e, perché non dobbiamo lasciare andare Gesù Cristo solo a morire, ma con Maria accompagnarlo. Morire a noi stessi.

L'altro giorno, mi pare ieri, abbiamo considerato i nove gradi di orazione che sono i nove gradi di virtù, di

199

* Nastro 63/e (=cassetta 132/b). - Per la datazione, cf PM: «Questa mattina invociamo con maggiore umiltà e fede la luce dello Spirito Santo». «L'altro giorno, mi pare *ieri*, abbiamo considerato *i nove gradi di orazione* (cf PM in c185). Quest'anno è *l'anno di santificazione particolare*» (cf PM in c1). - dAS (cf c185). - dAC e VV (cf c85).

198 ^aR: scandisce la parola - ^bR: sono - ^cR: incespica e poi ripete - ^dR: accentua il tono della voce - ^eR: pronuncia accentuando il tono della voce e poi ripete.

santificazione. Poiché non si può mettere da una parte la preghiera, esser buoni in chiesa ^ae poi invece la vita diversa, no. La preghiera serve a migliorare la nostra fede, la nostra speranza e la nostra carità, ma poi viverla in modo tale che ogni giorno vi sia un miglioramento, un piccolo passo.

Distinguere anime che progrediscono dalle anime che stan ferme o retrocedono. Tre qualità di anime religiose, perché parliamo di noi, non dei fedeli semplici, parliamo di noi e cioè:

200

Anime che progrediscono e ogni giorno possiedono meglio i doni dello Spirito Santo: la sapienza, la scienza, l'intelletto, il consiglio, il timor di Dio, la pietà, la fede; sono investite^a, e \il loro modo/^b di ragionare è diverso; il modo di far le cose è diverso, migliore; il modo di compiere il proprio ufficio, migliore.

E sempre più imparare cose spiri[tuali], specialmente il Vangelo e s. Paolo come poi viene applicato nelle Costituzioni. Le nostre Costituzioni sono proprio quelle che riflettono s. Paolo, cioè come s. Paolo ha conosciuto e seguito Gesù Cristo. Qui c'è, il vero mistero del Cristo. E tutte le *Lettere di s. Paolo* sono come un'ossessione - dice un autore - di voler manifestare quel che è Cristo per noi, nella nostra vita interiore: della^c mente, del cuore, della volontà, e che equivale a ripetere nelle Costituzioni quello: la vita in Cristo, Via, Verità e Vita; e la vita e la pietà e lo studio, l'apostolato, sempre. Le ^dnostre Costituzioni sono come una luce che viene da Dio, da Gesù Cristo attraverso a s. Paolo e che è rispecchiato nelle Costituzioni. E se vivi le Costituzioni vivi s. Paolo, vivi Cristo. Quello è il complesso, è il sugo - diciamo - delle *Lettere di s. Paolo* e della sua predicazione e della sua vita.

199 ^aR: in. e l'al...

200 ^aR: investiti - ^bR: \il modo di loro/ - ^cR: la - ^dR: in. le Co...

Il progresso. Progresso negli apostolati. Se ^auna persona, dopo che ha fatto i voti, continua a imparare ciò che succede attorno, non solamente il suo piccolo lavoro, supponiamo la cucina, ma persone che vengono sagge; persone che imparano \dalle altre tante cose che vedono/^b, come sentono. Persone che possiedono già una spiritualità avanzata e i loro discorsi sono *quasi sermones Dei*¹, come dice s. Pietro, sono i discorsi di Dio, si parla come Gesù Cristo, si ragiona così; diversamente si viene materiali. Quindi chi progredisce, a 50 anni dalla professione, (voglio dire, 50 anni, la prima professione sarà stata a 25, supponiamo, anni) quando anche c'è, soltanto ancora 10 anni, si vede quale differenza da quando ha fatto la professione, come è più saggia, come è più spirituale, come ama di più la Congregazione, come stima di più chi regge, guida l'Istituto, chi è più attaccata^c sempre di più, e vuol vivere quella vita della vera Pia Discepola. Magari aveva mica molte qualità, molto ingegno, ma ogni giorno ha imparato qualche cosa, ha ritenuto a memoria le meditazioni, ha preso gli appunti, ha sentito quella esortazione, ha letto quella circolare, ha penetrato di più il senso, il gusto e la responsabilità che ognuno ha rispetto agli articoli delle Costituzioni in maniera tale che quell'anima è sempre più unita a Dio, e gode sempre di più di essere entrata nella Congregazione, e sente la riconoscenza a Dio, a chi guida, a tutto quel che vien detto, insegnato, agli esempi buoni che si vedono, ecc.

201

Persone invece che stan ferme; tutt'al più, conservano un poco di quello spirito che avevano, che han raggiunto \per la professione/^a. E dopo 10 anni, 20 anni, sono ancor quelle, non sanno un filo di più, non fanno cose

202

201 ^aR: in. continua - ^bR: \tante cose dalle altre, che vedono/ - ^cR: attaccato.

¹ 1Pt 4,11.

202 ^aR: ripete.

e non le sanno fare in più, non sono di esempio perché le giovani, le aspiranti possano modellarsi. Ferme, se pure si può star fermi, perché il non progredire significa perdere il tempo e le grazie. E questo, eh, davanti a Dio che responsabilità!^b Oh, i loro pensieri sono molto diversi, ragionano da sé e vivono di egoismo. Star ferme.

Poi vi sono anche persone, terzo grado, che vanno indietro; e dopo 20 anni hanno sol delle pretese per sé, devono sempre accudire e saziare e vivere del loro io, mentre che bisogna diventar di Dio e a servizio della Chiesa, del sacerdozio, dell'apostolato liturgico.

203

Il perfezionamento. Sapeva così poco e dopo ha imparato un po' da tutto^a. E vedete, questa progredisce, l'altra niente, anzi va disimparando avendo sempre pensieri propri e diviene un'isola nell'Istituto. (Isola vuol dire, come, supponiamo, l'Elba, è lì tutta circondata dalle acque, vive lì, da sé). Ma il religioso, la religiosa non possono essere, vivere^b come isole, sono membri dell'Istituto; è vivere, è contributo all' Istituto. Devono prendere e dare, e quindi anche se c'è la persona, ci vuole un ponte, anzi ci vuole la comunicazione, ci vuole un ponte fra te e l'Istituto, anzi dev'essere proprio la tua vita nell'Istituto, ecco.

°Gesù parlando con la samaritana disse queste parole: *Ego fons aquae salientis in vitam aeternam*¹: io sono l'acqua che sale a vita eterna. Sì, egli è la fonte della grazia, ecco, l'acqua significa^a la grazia ed è questa che sale a vita eterna.

Ma considerando le tre specie di suore: che sono in continuo progresso, salgono, salgono, in tutto; e altre invece che stan ferme: "Ma non basterà essere suore buone come quando abbiám fatto la professione?" Eh, no!^e La responsabilità del tempo e delle grazie che si perdono proprio

^bR: pausa prolungata.

203 ^aR: non è chiaro se dica *tutto* o *tutti, tutte* - ^bR: ripete - ^cR: in. *Questo* e fa seguire una lunga pausa - ^dR: *significava* - ^eR: tono fortemente marcato.

¹ Gv 4,14.

nella vita religiosa... E se il dovere unico - diciamo - che riassume gli altri doveri, è [il] perfezionamento, non corrisponde mai alla vocazione, quindi, \non corrisponde alla vocazione/^b. Bisogna che questa sia la prima accusa in confessionale: "io non corrispondo, io perdo le grazie, non sono in attività, son ferma"^f. L'intelligenza è ferma, la volontà è ferma, il cuore è fermo, non capiscono mai in più, ^ge non fanno giorno per giorno meglio le loro cose. Questa è rassomigliata all'acqua stagno, e cioè: la fonte è Gesù e l'acqua dovrebbe scorrere e salire alla vita eterna, cioè \alla santificazione/^b. Ma se l'acqua invece di salire va in un terreno più basso, si fa una pozzanghera e dentro quanti insetti? animaletti? Ed ecco la seconda^h qualità di suore, di religiose. Tendono di vivere in piano, almeno; ma siccome stan fermeⁱ, non corrispondono alle grazie, non utilizzano, non salgono nella perfezione, quanti animaletti, insetti lì dentro, poi.

E quindi la terza qualità di suore che vanno indietro, e dopo 20 anni, 25, 40 anni, sono minori in santità, minori in virtù, in sapienza celeste, in fervore, rispetto al giorno in cui han fatto la professione. Terribile responsabilità! Oggetto primario¹ della confessione: "progredisco; non ho progredito; sono andata indietro". Una delle tre cose.

L'acqua stagno, grazie inutili che cadono e la responsabilità rimane.

Oh, adesso riflettiamo. Oh, c'è quel giovane il quale vuole entrare, quella giovane la quale vuole entrare e c'è la disposizione. Siccome è in quella casa: "Provalo un po'; provala un po' se... così conoscendola, rilevi ci sia la vocazione o no". E chi è superiore, chi è superiora dice: "Beh, fermala un po' in quella casa, lì c'è fervore, c'è regolarità di vita religiosa e ha solo dei buoni esempi e capirà sempre meglio la vita religiosa". Al contrario avviene: "No, noi non li teniamo qui perché vi son delle suore che

204

^bR: ripete - ^fR: fermo - ^gR: in. e non ca... - ^hR: terza - ⁱR: fermi - ¹R: sottolinea la parola.

non son di buon esempio; vi sono dei religiosi che non son di buon esempio, quindi mandatela subito in un'altra casa o nella casa centrale ^adove vengono formati direttamente le aspiranti o gli aspiranti".

Religiose quindi che han progredito e son di esempio, e le altre possono donarsi, e riflettono tutta la gioia di essere religiose, di essere religiosi; diversamente la responsabilità di non dar buon esempio^b.

Adesso pensiamo al nono grado di orazione che abbiamo considerato appunto ieri.

205

Quando si arriva, cioè, all'orazione trasformante? Quando l'anima cede tutto a Dio, a Gesù Cristo, tutto. Gesù Cristo può fare di quell'anima tutto quello che vuole. E ha ceduto, l'anima, del tutto, non c'è più niente di amor proprio, è Gesù che vive e non trova ostacoli nell'anima per comunicare i suoi doni. E Gesù \cede se stesso/^a all'anima in maniera tale che l'anima quel che chiede l'ottiene. E parliamo sempre delle grazie di santità, non parliamo adesso, per troppe distinzioni, delle grazie materiali. Quell'anima finisce con l'esser tutta^b di Gesù Cristo e Gesù Cristo è tutto^b in quell'anima. La vita di Gesù Cristo passa nell'anima, cioè, il suo modo di pensare, il modo di pensare di Gesù Cristo, divino; l'amore divino che c'è nel suo cuore, nel cuore di Gesù, passa nell'anima; così la sapienza e così la santità, i medesimi desideri, i medesimi fini. E quindi Gesù cede all'anima tutto quello che è in lui, poco a poco, sempre più perfettamente.

Adesso: chi ha realmente capito il più alto grado di santificazione? Chi? Soltanto Gesù e Maria subito all'inizio della loro esistenza, esistenza di Maria, esistenza del Figlio di Dio incarnato.

206

Se perfezionandoci noi ci uniformiamo sempre di più,

204 ^aR: in. voca... - ^bR: espressione detta in tono grave.

205 ^aR: ripete - ^bR: pronuncia con intensità.

attraverso Maria, a Gesù Cristo, dove dobbiamo arrivare? Anche molti santi non sono arrivati subito [al nono grado] e han tardato parecchio ad arrivarci. Adesso in questo ci vuole una spiegazione.

Quest'anno è l'anno ^adi santificazione particolare.

Se domandiamo: in che cosa sta la santificazione? Che cosa vuol dire farsi santo? Che norma c'è per farci santi? Ecco, generalmente, si dan tre risposte.

[Primo,] configurazione a Gesù Cristo: *conformes fieri imaginis Filii sui*¹.

[Secondo,] oppure: fare il nostro dovere in amore a Dio, tutto farlo per amore al Signore.

O, terzo, potrebbe essere questo: conformità piena al volere di Dio.

Ma per intendere, la cosa migliore, questa: la configurazione, la conformità a Gesù Cristo \secondo s. Paolo/^b.

Allora, dove si distingue che l'anima è ancora in progresso o l'anima ha raggiunto, quanto è umano, la perfezione che si può raggiungere, cioè se si è raggiunta la pienezza dell'età in Cristo, come si esprime s. Paolo¹? 207

Quando siamo guidati dal desiderio della gloria di Dio.

Non dalla nostra santificazione, che questo è il secondo fine di Dio nel creare il mondo.

Noi dobbiamo rassomigliare al Verbo di Dio, il Verbo il quale riflette tutte le bellezze del Padre, tutta la sapienza del Padre ed è costituito Persona, sì. Ora, il Verbo di Dio, tutta la gloria del Padre cercava, sempre, tutta, perché, [è] il fine ultimo, ecco, non l'intermezzo^a.

Molte anime arrivano al fine intermedio, ma non al fine ^bpiù perfetto, al fine che ha Dio stesso, in tre punti: creazione, incarnazione, santificazione; creazione, incarnazione,

206 ^aR: in. di spir... - ^bR: ripete. Tutta l'espressione è pronunciata in tono convincente.

¹ Rm 8,29.

207 ^aR: Per tutto il tratto e anche in seguito parla con particolare ardore - ^bR: in. ul... al fine.

¹ Cf Ef 4,13.

cioè redenzione e santificazione. Tutto questo procede da Dio. E Dio tutto quel che ha fatto lo ha fatto per la sua gloria.

L'immedesimazione con Dio sta nel cercare la gloria del Padre, e la incorporazione in Cristo è il mezzo per arrivare.

E quindi avete sentito spiegare Gesù Cristo e \l'anima vostra, certamente/^c ha un orizzonte più largo. Quanto valgono queste istruzioni, se si sono assimilate! O se son passate come tutte le altre cose, finiscono gli Esercizi: li abbiamo fatti, ma non ci siamo esercitati, però. Anime le quali arrivano appena al punto: desiderar la propria santità.

Ma le anime perfette devono esser simili a Gesù Cristo: «Io non cerco la mia gloria, ma la gloria di colui che mi ha mandato, la gloria del Padre». E s. Paolo: «Tutto fate per la gloria di Dio, sia che mangiate, sia che beviate, sia facciate altre cose, la gloria di Dio»³. L'immedesimazione di Gesù Cristo^d.

Il Figlio di Dio, il Verbo eterno che glorifica il Padre. E poi l'incarnazione, Gesù Cristo che glorifica il Padre. E lo Spirito Santo, la santificazione a gloria del Padre. La gloria di Dio.

Quindi, se vogliamo immedesimarci e possedere ^eil nono grado di orazione, di vita spirituale, sta nel ridursi a cercar la gloria di Dio, non più neppure il paradiso e la santità, ma la gloria di Dio. Però, si capisce, che mentre cerchiam la gloria di Dio, facciamo i maggiori meriti e quindi il maggior premio eterno. Quindi, maggiori meriti, quindi maggior - ^fdiciamo - stato di beatitudine e la maggior vicinanza a Dio, perché là, in paradiso, ci son molte mansioni⁴.

^cR: \l'anima, certamente, vostra/ - ^dR: espressione pronunciata con viva partecipazione - ^eR: in. l'ul... - ^fR: in. e par...

² Cf Gv 8,50.

³ Cf 1Cor 10,31.

⁴ Cf Gv 14,2.

Tra di voi vi sono anime che possono fare questo passo, parecchie anime^a. E vi sono da fare gli esami di coscienza: ci sono anime stagno o acqua che discende? E dopo 20 anni o 40 anni dalla professione, è cascata giù? Acqua che si è perduta o che, pure essendo sol di stagno è stata lì, piena di insetti, di animaletti? Oh, allietatevi perché vi sono molte anime tra le Pie Discepole che stanno raggiungendo questo gradino della scala, l'ultimo, il più alto gradino della scala^b. Là, anche vi son dei gradi ancora, ma in un altro senso, in quanto che il desiderio della gloria di Dio può esser sentito di più o un po' di meno; capito di più o capito un po' di meno. Ringraziare il Signore che nell'Istituto delle Pie Discepole ci sono anime che stanno salendo questo gradino^b. Come si sente, alle volte, quando si assiste una suora malata, grave, e si capiscono i sentimenti che si hanno.

Tuttavia, attraverso a Gesù Cristo, dobbiamo arrivare al Padre, e cioè: vivere più perfettamente Gesù Cristo, Via, Verità e Vita come è nel Vangelo, come è confermato e particolareggiato nelle Costituzioni. E allora il passo: «Io cerco la gloria del Padre»¹. «Tutto fate a gloria di Dio»². E tutto fate, e porta l'esempio anche del mangiare, del bere, del riposare e quindi, tanto più i doveri spirituali o i doveri di apostolato, i doveri religiosi, in sostanza.

Questa, ho detto, è la principale meditazione e, questi giorni, cioè, la terza settimana degli Esercizi, è la principale. Adesso si tratta di andare avanti. Questi son giorni di grazia straordinaria. Che \alla fine/^a della vita non possiamo, non dobbiamo dire: anche quella grazia mi è passata quasi inutilmente; oppure con letizia dire: quella grazia

208 ^aR: afferma con tono sicuro e con fermezza - ^bR: Qui il tono si fa più pacato e compiacente.

¹ Cf Gv 8,50.

² Cf 1Cor 10,31.

209 ^aR: \al fin/.

per me è stata decisiva, per il resto della mia vita, dei miei giorni; anche se prima fossi stata un po' deficiente, da quel giorno ho cominciato \a salire, «progredire un tantino ogni giorno»^{1/b}.

È per quello che, diciamo, intendiamo di proporre alla canonizzazione Vigolungo Maggiorino, perché quello fu il pensiero dominante. E questo cosa significa, questo progredire ogni giorno, pensiero dominante?^b Quanto passano i giorni, tanto più salire un gradino della scala della santificazione. Pregate per me che io prego per voi. Per questo, sia [la] sapienza che guida.

La nostra vita è preparazione diretta al paradiso in Cristo, perché come lui ha cercato la gloria del Padre in tutto e si è santificato, ha predicato, ha sofferto, è morto in croce: tutto per la gloria di Dio. Alla fine direte volentieri: *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*²: nelle tue mani, o Signore, rimetto il mio spirito. E come noi abbiamo rimesso tutto nelle mani di Dio nella nostra vita^c, così rimettiamo il nostro spirito nelle mani di Dio, che egli beatificherà la nostra anima in eterno, perché lassù si canta sempre la gloria del Padre, lassù^d. E Gesù Cristo ha voluto che la prima parte del suo programma fosse: *Gloria in excelsis Deo*³. Questo, «e in cielo», *in excelsis*, sempre in alto. Lasciamo qui da parte certe questioni, sempre più in alto.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: scandisce tutta la frase accentuando il tono della voce - ^cR: ripete sottovoce: tutto nella vi... - ^dR: accentua il tono.

¹ Proposito di MAGGIORINO VIGOLUNGO, aspirante della PSSP (1904-1918).

² Lc 23,46.

³ Lc 2,14.

24. UN INVITO PRESSANTE:
CERCARE LA GLORIA DI DIO

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 28 maggio 1963*

\Il peccato più grave, del nostro tempo/^a, è l'ateismo: 210
negare Dio e quindi abolire tutto ciò che riguarda il culto
di Dio e, in primo luogo, i ministri di Dio e tutte le persone
che zelano il culto di Dio e tutte le esteriorità, e cioè,
le chiese, la liturgia e ogni segno di religione. Atei, così
singolarmente considerati, ce ne sono stati sempre, ma oggi è
organizzato l'ateismo. Dio che guarda dal cielo, nazioni
intiere che negano lui^b. E non capiscono che Dio è
l'Alfa e l'Omega, cioè, il Principio di tutto, ed è il Fine di
tutto: *Ego sum Alpha et Omega*¹. E gli uomini danno un
culto a se stessi^b, come al tempo della rivoluzione francese,
culto alla propria ragione. Filosofia falsa. Oggi, alla
tecnica, e cioè, alla volontà; non più alla dea ragione, ma
alla volontà dell'uomo, il potere dell'uomo.

Ecco, per le^c Annunziate e per i^d Gabriellini, questo
è come il colore della loro pietà: riparazione al peccato
enorme, organizzato contro Dio, dell'ateismo e di tutto

* Nastro 64/a (=cassetta 133/a). - Per la datazione, cf PM: «*Formare la coscienza è il primo compito di un formatore, di una che deve formare le aspiranti, le suore (...) perché le superiori hanno lo scopo di formare per il cielo*» (cf PM in c135 e VV in c85). «...questo l'invito che ora è stato dato alle anime vostre in questi giorni: *cercare la gloria di Dio*» (cf PM in c220). - dAS (cf c185).
- dAC e VV (cf c85).

210 ^aR: \Il peccato del nostro tempo, più grave/ - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: alle - ^dR: ai.

¹ Ap 1,8.

quello che si vuole distruggere che riguarda il culto di Dio; quindi scancellare la liturgia come [qualche] cosa di sorpassato, e scancellare i segni di Dio e tutto il ministero dei sacerdoti, della Chiesa, sì. Non abbiám da dire che i tempi nostri sian peggiori degli altri, certo però, vi son dei peccati che in altri tempi non c'erano. E tuttavia, oggi vi son tante cose buone e vi son tante anime sante che riparano e consolano il cuore di Dio.

Ecco, questo ateismo forma un poco un ambiente come quando vi è una malattia e l'atmosfera porta, allarga come un'influenza. E subiamo anche un poco noi questa atmosfera. E quindi, quell'onore, quel culto di Dio.

S. Alfonso d'È Liguori, si è detto di lui: cercava 211
soltanto la gloria di Dio. E s. Ignazio ha lasciato all'Istituto suo la frase, che è frase riassuntiva della loro spiritualità:
Ad maiorem Dei gloriam: alla maggior gloria di Dio.

Questo è l'invito che ora è stato dato alle anime vostre, in questi giorni: cercare la gloria di Dio^a.

Riassumendo: Dio è l'Essere infinito. Il Padre glorifica il Figlio di una gloria infinita; il Figlio glorifica il Padre di una gloria infinita; lo Spirito Santo unisce e costituisce una Persona di unione, di amore tra il Padre e il Figlio. Il Signore, la SS. Trinità, poteva vivere senza che noi vivessimo^b, senza la creazione affatto, beatifica, santissima e con tutti gli attributi che possiam dare di buono, di bello. È in se stesso Dio, ecco. Quindi l'infinito amore tra il Padre e il Figlio, tra il Figlio e il Padre, e lo Spirito Santo che costituisce questo amore, questa Persona tra il Padre e il Figlio. Il Figlio è generato dal Padre e lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio. Egli è gloriosissimo, beatissimo, quindi non aveva bisogno di noi.

Adesso, però, siccome [Dio] è la bontà infinita e la bontà

211 ^aR: pronuncia questa espressione con tono pacato ma comunicante una profonda convinzione - ^bR: dice sorridendo e in tono convinto.

è diffusiva, e cioè, quando veramente c'è bontà si vorrebbe dare del bene a tutti, far del bene a tutti, ecco allora il Signore volle chiamare esseri a lodarlo, esseri i quali raggiungendo la beatitudine, glorificheranno^c in eterno Dio, raggiungendo la beatitudine. Quindi, come ha organizzato il Signore il mondo, è così. E cioè, che gli esseri che siamo noi, specialmente gli esseri intelligenti, gli angeli e gli uomini, cantiamo la gloria di Dio, della grazia cioè, che Dio ha fatto, ha creato noi. E noi ci uniamo al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo in questa glorificazione eterna. La gloria eterna di Dio è intrinseca, è infinita, completa. Si aggiunge poi la voce degli angeli, la voce dei santi [a] glorificare Iddio. Ma arriviamo alla beatitudine appunto per glorificare Dio. Quindi il fine immediato nostro, il fine per cui siamo [creati], il fine è questo, e cioè, di glorificare Dio. Ma il fine immediato...

Come si raggiunge questa gloria di Dio?

212

Vivendo in Cristo, il mistero del Cristo che è tutto lo spirito delle *Lettere di s. Paolo*. Vivendo in Cristo, e cioè: unificando la nostra mente al Cristo: pensieri del Vangelo; unificando il nostro cuore al Cristo, al cuore di Gesù; unificando la nostra volontà alla volontà di Dio, secondo Cristo ha obbedito al Padre. E obbedì.

Allora, più noi entriamo in Cristo, Via, Verità e Vita, allora di più raggiungiamo la santità, quindi la maggior gloria che avremo in paradiso, la maggior beatitudine, e daremo la maggior gloria in eterno in paradiso. Questa è tutta la vita cristiana, è tutta la vita della santificazione, del progresso.

Ora, vedete, fate un passo in avanti, dopo questi **Esercizi Spirituali**: mirare alla gloria di Dio. Oh, allora si capisce Gesù Cristo, Via, Verità e Vita¹, si capisce quello che è

213

^cR: *glorificando*.

213 ¹ Gv 14,6.

stato detto: *Per ipsum, [et] cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, et [in unitate] Spiritus sancti, omnis^a [honor], et gloria²*. Ogni gloria, tutto l'onore, tutta la gloria. Poiché ^bDio ha detto nella Scrittura: «La mia gloria non la darò a nessuno, è mia»³. E quando uno si insuperbisce e che non dà gloria a Dio dei suoi talenti, di quello che fa, Dio lo rigetta, cioè diminuisce i doni, perché tu non sai usarli per Dio, per la sua gloria, ti insuperbisci \come se fosse tuo/^c quello che hai d'intelligenza, di salute, di spirito buono, di vocazione, ecc., allora: «Io [non] darò ad altri la gloria mia»³. Se ce ne prendiamo un pezzo, Dio diminuisce i suoi doni perché non li usi; non usi la lingua per lodare lui e allora il Signore non ti dà anche la luce per glorificarlo. E allora la vita è più sterile. Così di tutte le nostre facoltà. Quindi, gloria a Dio.

Ora, quel «*in ipso*», cioè far le cose in Cristo, che cosa **214** significa? Significa questo: che noi siamo innestati nel Cristo. Il Cristo ^aè totale quando noi siamo uniti a lui; ^bl'uomo, cioè noi, più Gesù Cristo formiamo una sola cosa, è \un principio operante soprannaturale/^c, Gesù Cristo che ci ha presi a lavorare con lui, cioè, egli è il capo e fa lavorare ^dle membra che siamo noi, il cuore, la mano, ecc.

Allora le cose che noi facciamo divengono di Gesù Cristo e nostre, perché Gesù Cristo mette la parte soprannaturale, \noi mettiamo la parte naturale/^c e quindi noi siamo i tralci e lui è la vite¹. E se in un Istituto vi è chi guida e chi è guidato a fare un'opera, supponiamo a far la chiesa, è dell'Istituto, è di tutti. Poi se noi sapessimo comprendere cosa vale un atto di Gesù Cristo, anche solo

^aR: accentua fortemente il tono della voce - ^bR: in. Ge... - ^cR: ripete.

² *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

³ Cf Is 42,8.

214 ^aR: in. compl... - ^bR: in. c'è Gesù Cri... - ^cR: ripete - ^dR: in. nostre, le membra no...

¹ Cf Gv 15,5.

un sospiro. Vedete, se noi potessimo anche radunare tutti i meriti, nella nostra mente, che han fatto gli uomini dall'inizio del mondo sino adesso, i sacrifici, gli atti di virtù, gli atti dei santi, di Maria stessa e tutto quello che possono fare gli uomini di bene, i confessori, i martiri, i patriarchi, gli apostoli, tutti i vergini, tutti insieme non valgono un atto di Gesù, e cioè, tutto questo che possiamo immaginare fatto dalle creature, di bene, non vale un gemito del Bambinello nella grotta di Betlemme. Vi è qui una cosa ^esolamente che limiti le possibilità^f: è che ci entra ancora la parte nostra. Per parte di Gesù Cristo, la sola azione ha un valore che supera tutti gli angeli e tutti i santi insieme, come gloria di Dio.

Noi abbiamo da camminare con diligenza, con attenzione 215
a quel che pensiamo e diciamo e sentiamo in noi, quel che operiamo; delicatezza, mettiamoci a posto, nel giusto. Vedete un po' la pietà egoistica, alle volte, di anime, solo ^asi pentono dei peccati: eh, "perché ho meritato i castighi, meritato il purgatorio". E non pensano al disgusto che han^b dato a Dio, a quello che ha^b impedito la gloria di Dio, e allora il dolore non è mai perfetto. E si vuole vivere in Cristo, sì. Ma noi dobbiamo farci santi per la gloria di Dio. Non è il fine ultimo, è il fine intermedio, questo. Tutto il bene. E anche nell'innestarsi in Cristo è perché si glorifica Iddio, per quel fine.

E tante esortazioni che si fanno, persino quell'assistenza, alle volte, dei malati in punto di morte, che se non si elevano alla gloria di Dio, non passano alla eternità con tutta la santità che dovrebbero portare con sé. Assisterli bene^c, con atti, quali? Che quelle anime e che noi, per grazia di Dio desideriamo, che allora è come già nella vita nostra: vediamo soltanto il cielo^c della SS. Trinità, della

^eR: in. che ha - ^fR: l'impossibilità.

215 ^aR: in. si pentiscono dei peccati - ^bR: hai - ^cR: accentua il tono della voce .

sua gloria. Allora l'amore perfetto, allora la vera santità. E quindi, almeno in punto di morte.

Ma siccome anche i santi han progredito e sono arrivati a quel punto, ecco allora il *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto*, se è detto bene, e lo spirito della Chiesa è che ^alo ripetiamo spesso, se noi lo diciamo con pieno cuore, allora c'è l'amore perfetto, e quindi noi compiamo tutto quello che è, e cioè, l'amore perfetto^c a Dio, la sua gloria^c. Vanno fino all'amore a Gesù Cristo, ma lui è un mezzo^e \per il Padre/^f, cioè la gloria.

Oh, quindi, ho detto di leggere tanto il Vangelo perchè si capisca lo spirito di Gesù Cristo, l'*Imitazione [di Cristo]*, le Costituzioni che ^ahanno realizzato il modo di vivere in Cristo in quegli articoli che ci sono, ecco.

Se si vuole poi comprendere anche un po' meglio^b (non perché non sia perfetto, ma perché non sappiamo capire perfettamente), [leggere] le *Lettere di s. Paolo*.

E tra i libri di pietà, se si volessero aggiungere (non c'è niente da aggiungere, eh? ma per la nostra poca testa, nostra poca capacità) il libro che porta all'amore perfetto^c, e cioè, unirvi al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo nella gloria infinita che si danno, e nell'intenzione di Dio che ha creato tutto per la sua gloria, il libro: \Andiamo al Padre/^{d1}. «E nessuno va al Padre senza passare da me»². Quindi voi passate da Gesù Cristo con la vostra pietà, col vostro spirito, spirito con cui fate la pietà, lo studio, l'apostolato, la vita. Sì, passare di lì.

Ma se si vuol fare il passo più avanti, il testo di s. Paolo è: «Voi siete di Cristo e Cristo è di Dio»³. E cioè,

216

^cR: accentua il tono - ^dR: ce - ^eR: pronuncia in tono fortemente marcato, poi fa seguire una pausa - ^fR: ripete.

216 ^aR: in. hanno messo - ^bR: segue: quello che c'è - ^cR: scandisce la parola - ^dR: ripete - ^eR: passando.

¹ GUERRY E., *Andiamo al Padre. Meditazioni*. Prima traduzione italiana... III ediz., Milano, Società Editrice «Vita e Pensiero», 1945.

² Cf Gv 14,6b.

³ Cf 1Cor 3,23.

tutte le cose appartengono a Dio: voi siete di Cristo, Cristo è di Dio. Allora, siccome Gesù Cristo è per il Padre e tutto ha fatto per il Padre, per la sua gloria, perché allora si arriva a glorificare la Trinità. E più^f si sentirà questo nell'intimo del cuore, questo desiderio e quest'unico sentimento, (questa è poi la santità, è la preparazione diretta al cielo), quest'unico desiderio della gloria di Dio, perché tanto si va in paradiso per glorificar Dio e se noi già lo facciamo, sul letto di morte o prima, (che ci vuol molto, anche per i santi c'è voluto molto arrivare lì, più o meno secondo i doveri), allora siamo degni di stare in paradiso.

Oh, questa è una traccia di vita. E se poi si leggerà l'*Andiamo al Padre* (l'ho fatto procurare alle librerie nostre) perché mette il colmo^f di tutto il lavoro: creazione, redenzione, santificazione, e il culmine^g: *Ad maiorem Dei gloriam. Omnia ad Dei gloriam*⁴. Tutto, secondo s. Paolo. E questo è il mistero del Cristo, è tutto il sugo delle *Lettere di s. Paolo*.

Veramente volevo dire una cosa, adesso ne ho detto un'altra. E cioè, la vita comune è sorgente di tanti meriti, è \l'esercizio continuato della carità/^a in pratica, e cioè: gli orari comuni, il cibo comune, il vestito comune, lo spirito comune; l'unione di pensieri, di volontà, di sentimenti che son comuni e sono il realizzo di quello che è detto: *Ut unum sint*¹: che siano una cosa sola. Il realizzo in quanto c'è nella vita religiosa. Volevo però dire questo in brevissimi pensieri. Rendere più facile, più buona, più lieta la vita religiosa, specialmente nel vostro spirito di Pie Discepole. I mormoratori non hanno ^bla virtù della pietà e bisogna che si lascino da parte.

217

^cLa pietà bisogna intenderla bene come dono dello

^fR: pronuncia con intensità - ^gR: incerta.

⁴ Cf 1Cor 10,31.

217 ^aR: ripete - ^bR: in. la pie... - ^cR: in. E quanto la pietà.

¹ Gv 17,11.21a.21b.22.

Spirito Santo. La pietà è il sentimento di amore vivo^d a Dio e alle cose di Dio, al culto di Dio, la liturgia specialmente. Ma la pietà si estende all'amore ai fratelli, alle sorelle, alle persone, alle anime. Rendere più facile, più lieta, entusiasta la vita nella Congregazione. Aiuto vicendevole e aiuto a chi guida, con la collaborazione, cooperazione. C'è una cosa da raggiungere? E si orientano lì i pensieri e le forze, se c'è un'opera nuova, qualche passo da fare. L'unione. E non giudicare (e magari non si arriverà a questo, a condannare), ma tutto adoperare invece in favore: e le parole e le attività e i pensieri.

Oh, l'ostacolo, volevo dire, spesso è il carattere non ben guidato, non ben formato. Il carattere invece che è conformato all'Istituto e alla vita comune, santifica più facilmente e chi lo possiede e influisce verso, riguardo anche gli altri. 218

Che cos'è il carattere? Il carattere è la risultante abituale delle tendenze di una persona. Ma entrando in comunità bisogna conformare il carattere alla vita religiosa, alla vita comune, alle pratiche, alle persone con cui si convive, allo spirito, alle abitudini, al modo di parlare e, tanto di più, al modo di operare. Vedete, ogni carattere può raggiungere la santità, ma bisogna che sia guidato bene. Quindi, in questi ultimi giorni, pensare anche come si contribuisce a questa gioia, a questo progresso, a questa serenità della vita della Pia Discepola in casa; perché con le altre persone vi incontrate alcune ore o più ore nella giornata, ma con le persone e con le sorelle e con le madri e con le aspiranti, ecc., tutti i momenti, la vita della giornata, la vita quotidiana. Vedere di guidar bene il proprio carattere. Vi sono caratteri che si son fatti santi che possiede...

Ogni carattere può raggiungere la santità, però guidandolo. S. Paolo aveva il suo carattere tutto di imprenditore,

^dR: accentua il tono della voce.

zelo che lo animava e lo faceva operare notte e giorno per le anime. S. Giovanni evangelista, tutto amore, mite, intimo. E si completano nel loro spirito. Si è fatto santo s. Francesco di Sales che era tanto irascibile da giovane. E invece s. Tommaso tutto mite; mite s. Tommaso d'Aquino. E così vi sono, s. Ignazio e s. Teresa del Bambino Gesù. Ogni carattere, dominato, può contribuire; ma bisogna dominare il proprio carattere, sì. E se chi è tutto fuoco come era s. Francesco di Sales da principio e dopo è diventato così mite, altrettanto si deve dire...

E quando però ci sono caratteri che non si dominano, disturberebbero la Congregazione, le sorelle, la vita comune, sì. Il carattere, parte viene dalla nascita, parte viene un po' dall'ambiente esterno in cui si è vissuti, e, parte procede dalla nostra volontà. Quando noi, ad esempio, siamo egoisti, oh! il carattere qual è?

Qual è il carattere ideale? E il carattere equilibrato nei pensieri: intelligenza; e nelle abitudini: la volontà; e nei sentimenti retti secondo la vocazione: sentimentalità. Quindi è dominare tutto l'essere. Quello che nel carattere è già buono, allora si approva, si conserva; e quello che invece non è buono, non è retto, allora moderarlo. Alle volte c'è da spingere perché uno non si muoverebbe mai e, dall'altra parte, c'è da ritenere perché uno è ^atutto entusiasmo e non si finirebbe di intraprendere cose e, alle volte, si potrebbe cedere.

219

Per formare bene il carattere, ci vuole rettitudine di coscienza, e formar la coscienza è il primo compito di un formatore, di una^b che deve formare le aspiranti e deve formare le suore già professe per il cielo, perché le superiori hanno lo scopo di formar per il cielo; quindi, siccome si è sempre novizi per il cielo e tanto più adesso che siete tutte professe perpetue.

219 ^aR: in. è tutto entusiasmo e così - ^bR. uno.

Formare la coscienza per il cielo: ciò che è male, male; ciò che è bene, bene; ciò che vuol Dio bisogna farlo, ciò che Dio non vuole, lasciarlo; e come vivere la vita comune, come si è abbracciata, e come progredire sempre di più nell'osservanza della lettera delle disposizioni e nello spirito.

Per formare un buon carattere, quindi, prima di tutto, la coscienza^c, altrimenti è una mascherata, è un abito che si fa addosso, ma non cambia il cuore. Invece è proprio il cuore: *Indue novum hominem*¹, l'uomo nuovo, Gesù Cristo. Ci vuole la forza di volontà, bontà di cuore e compostezza nei modi. Formarlo, il carattere. Conoscere noi stessi. Formare bene il piano di vita, la direzione morale che non può essere altro che quella di Dio, dell'anno consacrato a Dio, cioè la Bibbia e il Vangelo, poi manifestato negli apostolati. Solo amicizie sante e quindi, in conclusione, la piena vita della Pia Discepola.

Allora, avanti nel Signore. Se anche queste cose dette son troppe, tuttavia si potranno meditare più avanti, quando avrete occasione o di sentirle al nastro, oppure se le avete ritenute. Ecco: *timeo Dominum transeuntem*, dice s. Agostino. Io ho paura che le grazie passino e che io non ne approfitti. *Timeo Dominum transeuntem*. Ma voi: amore, amore, sì, a Gesù. E formulare la vita nostra di santificazione in senso completo^c. Allora: paradiso. \L'animo di Maria/^a possedere, il suo cuore che è il cuore più conformato al cuore di Gesù, a Gesù stesso. E allora: *Per ipsum, [et] cum ipso, et in ipso est^e [tibi] Deo Patri Omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria²*.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: scandisce la parola - ^dR: ripete - ^eR: sit.

¹ Cf Ef 4,24.

² *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

25. IL MISTERO DEL CRISTO IN S. PAOLO

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 29 maggio 1963*

Ieri è stato l'invito del Signore a raggiungere la perfezione sino: cercare in tutto, sopra tutto, \la gloria di Dio/^a. Ma sono pochissime le anime che raggiungono questo grado e tuttavia quando l'anima è tesa verso questa altezza, il Signore tien conto del desiderio, della volontà, dello sforzo, e cioè: immedesimarsi con le intenzioni, i pensieri, i voleri, le mire della SS. Trinità^b. Dio, Dio eterno, Dio Padre, Figlio, Spirito Santo.

220

Ora, Dio ha e vuole una duplice gloria. Una gloria l'ha in se stesso. La lode del Padre, rispetto al Figlio, la gloria delle Tre divine Persone fra di loro è gloria assoluta^c, infinita, eterna. Gloria infinita. Oh, questa basta al Signore e non ha bisogno che lo glorifichiamo noi; quindi, egli non aggiunge niente e noi non aggiungiamo niente alla sua gloria intrinseca, anche quando facciamo qualche cosa di buono, di santo. Quella è la gloria intrinseca.

Quella che possiamo dare, invece, è la gloria esterna, nostra, esterna a lui, cioè che procede \dalle creature/^a tutte, specialmente dalle creature intelligenti come sono gli

221

* Nastro 65/c (=cassetta 133/b). - Per la datazione, cf PM: «Ieri è stato l'invito del Signore a raggiungere la perfezione sino a cercare in tutto, sopra tutto, la gloria di Dio» (cf PM in c210). - dAS (cf c185). - dAC e VV (cf c85).

220 ^aR: ripete - ^bR: frase pronunciata con ardore - ^cR: intensifica il tono.

221 ^aR: ripete.

angeli, gli uomini. Non aggiunge nulla a Dio in quanto che egli era già perfetto, infinito, glorioso, felicissimo, beatissimo senza bisogno ^bdelle creature. Perché creò allora? Per comunicar la sua bontà a degli esseri a fine di farli partecipi, questi esseri, della sua gloria, e che essi, noi esseri intelligenti e tutto il creato glorifichi lui, Dio. E chiaro, Dio come è infinito e beatissimo, Dio non ha bisogno di nulla e, creando, non aumenta in nulla egli, in quanto è già infinito. Oh, questo è di fede. Il fine, quindi, ultimo è la gloria di Dio e cioè, che noi, una volta creati, lodiamo il Signore.

Abbiamo considerato ieri che anche molti santi e i più dei santi sono arrivati a questo punto della maggiore altezza nella virtù: cercare solo la gloria di Dio. Anime pochissime, ma che poco a poco si sono immedesimate in Dio, e quindi, la gloria.

Dio, è di fede, non aggiunge nulla a sé, ma ^carriva a Dio questa gloria, da parte delle creature. Qui sta l'amore perfetto. Gesù e Maria han raggiunto subito, con l'esistenza, questo grado perfetto. [Gesù,] quindi, ha voluto che si cantasse sulla grotta di Betlemme: *Gloria in excelsis Deo*¹, sì. E Maria: *Magnificat anima mea Dominum*². La lode di Dio. Il punto che, come è descritto da s. Francesco di Sales, s. Teresa, s. Tommaso e gli altri dottori della Chiesa in generale, e dei santi in particolare, questo: così innamorati di Dio, così persuasi dell'infinita dignità di Dio, delle sue perfezioni, che ^d se anche non avessero il premio di quel che fanno, continuerebbero a glorificare Dio appunto perché lo merita. È allora che l'anima si immedesima nei fini di Dio, nel fine di Dio^e, cioè la sua gloria, la gloria di Dio.

^bR: in. di, delle nostr... - ^cR: in. vi è - ^dR: come - ^eR: ripete: fine.

¹ Lc 2,14.

² Lc 1,46.

Però il Signore ha disposto che noi arriviamo a vivere in Cristo, a vivere, perché in lui si dà la maggior gloria a Dio, e arrivando noi a unirci a Gesù Cristo, ecco le nostre opere han valore immenso e, d'altra parte, noi glorifichiamo il Padre celeste in Gesù Cristo; e arrivando al paradiso, alla felicità eterna, canteremo più degnamente le lodi di Dio, la gloria di Dio.

222

Quindi se anime sono invitate a questa altezza, e sono tante, fede e umiltà occorrono. Fede, perché la grazia di Dio sarà abbondante quando ci sono queste aspirazioni, e l'umiltà perché tutto è lui che fa, tutto è lui; come non esisteremmo in niente se non ci avesse creati e se non avesse creato il mondo, ci sarebbe il nulla e Dio sarebbe ugualmente eternamente felice in se stesso.

Il Padre, per via di generazione, contempla la verità e così genera il Figlio e, tra il Padre e il Figlio, c'è l'amore, e l'amore sostanziale è lo Spirito Santo. E allora la gloria va a tutte e tre le Persone, perché sono tre Persone ma un solo Dio.

Oh, per ricordare, forse un po' di più, questo, pensiamo alla preghiera che dice il sacerdote nella Messa prima del *Pater noster*. Dopo il *nobis quoque peccatoribus* ecco, quindi dopo la consacrazione, il sacerdote scopre il calice, genuflette, poi prende l'ostia fra le dita della mano destra e fa prima tre segni di croce sul calice e poi due segni di croce sul corporale. Tre segni di croce dicendo: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*, e poi dopo, facendo i due segni sul corporale: *est tibi Deo Patri omnipotenti* insieme allo Spirito Santo, *omnis honor, et gloria*¹. Tutto l'onore e tutta la gloria. Lì è veramente riassunto quello che è il nostro fine e che è il fine dell'incarnazione, e cioè: dare a Dio ogni onore e gloria. Ma in che modo? In Gesù Cristo: *per ipsum, et cum ipso, et in ipso*, sì. E unendoci a Gesù Cristo, la glorificazione del Padre e dello Spirito

223

223 ¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

Santo. Il Figlio ^adà un immenso onore alla SS. Trinità. Per *ipsum*, cioè, per Gesù Cristo, noi facciamo le nostre opere buone, per *ipsum*, in quanto lui ci ha dato l'esempio, ci ha insegnato questa via della perfezione e particolarmente col Vangelo. Per *ipsum*, per lui^b, per lui facciamo le cose.

In secondo luogo: *cum ipso*, e cioè, le facciamo bene come possiamo, le opere, cioè cerchiamo di rassomigliargli nel miglior modo, a Gesù: come egli obbediva a Maria, come possiamo, [le opere], cioè cerchiamo di rassomigliargli nel miglior modo, a Gesù: come egli obbediva a Maria, santificazione per noi, ^amaggior grazia e, d'altra parte, una maggiore glorificazione del Padre celeste, della SS. Trinità. 224

E poi, *in ipso*, cioè operiamo in Gesù Cristo. Da noi non potremmo far niente di soprannaturale, proprio niente; anche se facessi l'offerta del tuo essere, della tua vita a Dio, ma se non è *in ipso*... Che cosa abbiamo se non c'è la sua grazia? Se noi non facciamo le opere come membra di Gesù Cristo? 225

Bisogna intendere così: Gesù ha detto: «Io son la vite e voi siete i tralci»¹. La vite è unita ai tralci; attraverso alla vite passa la linfa, perché il tralcio mette il fiore, mette le foglie, mette l'uva, il frutto. E la linfa che c'è nella vite è la stessa che è nel tralcio e che forma i frutti. Così che Gesù Cristo è colui^a che opera in noi. Egli è il capo, noi siamo le membra². Dal capo viene ogni comando, disposizione, movimento, valore anche dell'azione perché è azione fatta intellettualmente, coscientemente; e il capo muove le membra, le membra sono un prolungamento del capo,

^aR: in. *ha un immenso* - ^bR: accentua il tono della voce.

224 ^aR: in. *maggior me*...

225 ^aR: accentua il tono della voce.

¹ Cf Gv 15,5.

² Cf Col 1,18 et passim.

un completamento del corpo. E Gesù Cristo è il capo e noi siamo il completamento del corpo di Gesù Cristo, siamo i tralci: «Io son la vite, voi siete i tralci». Allora siamo cooperanti con Gesù, sì. *In ipso*, facciamo le cose in^b lui. Noi siamo operanti in quanto facciamo la parte materiale; supponiamo, metti in mano la corona e reciti il rosario, ma colui che dà valore al rosario, colui che comunica il merito e quindi la grazia, l'aumento di grazia per la nostra opera, supponiamo per il rosario, è Gesù Cristo con la sua vita soprannaturale. Allora le nostre opere hanno un valore \immensamente superiore/^c.

Quindi *est tibi Deo Patri omnipotenti*.

Est, cioè l'atto fatto è, non è una preghiera che facciamo, ma in tanto che facciamo l'opera *in ipso*, cioè in Gesù Cristo, c'è già la gloria e l'onore che si dà a Dio.

Se si vivesse questa espressione, questa preghiera, la nostra vita sarebbe proprio già in quello che è il fine di^d Dio nella creazione e nella redenzione, nella santificazione: la gloria di Dio estrinseca^e. Così che facciamo tre proposizioni, cioè:

- \Dio vuole la sua gloria/^c.
- La sua gloria viene promossa ^edal Cristo.
- Noi, uniti a lui, promoviamo la gloria di Dio; ^fe per la gloria di Dio, *in gloriam Dei facite*³; e terzo, lo sforzo nostro della santificazione. Allora raggiungendo la salvezza, santificazione in Cristo, conseguiamo il fine nostro che è la salvezza eterna e, salvandoci e santificandoci, si glorifica il Padre. E lì c'è ^gla santità.

Ora, come si chiama questo lavoro di Cristo in noi?

226

Il mistero del Cristo, di s. Paolo.

^aÈ il fondo^b del pensiero di s. Paolo. Che cosa espongono

^bR: con - ^cR: ripete - ^dR: in - ^eR: in. in Cri... - ^fR: in. hoc faci... - ^gR: in. la sal..

³ Cf 1Cor 10,31.

226 ^aR: in. Quello che egli - ^bR: pronuncia accentuando il tono della voce.

quelle sue *Lettere*? Quale era la sua vita? Come ci ha presentato lui Gesù Cristo?

Ce lo ha presentato nel mistero del Cristo. Che vuol dire: che Gesù Cristo vive in noi e opera in noi sul cervello, sul cuore, sulle mani, nel nostro essere, in maniera che noi siamo, poi: Cristo più io, io più Cristo, l'uomo più Cristo. Perciò si stabilisce questa unità con Gesù Cristo e perciò i meriti sono immensi perché le nostre opere sono \fatte in lui/^c. E se vi sono delle ciliege, sono frutto dell'albero del ciliegio. Così le nostre opere divengono cristiane, soprannaturali, tanto più perfette^d quanto più noi lasciamo operare Gesù Cristo. E Gesù Cristo, quindi, entra in noi come la verità, guida il cervello; e come l'amore, e guida il sentimento; e come l'obbedienza, ^ela glorificazione del Padre nella nostra volontà e nel nostro essere fisico anche, in maniera tale che i vostri propositi son ben fatti, in generale: santificazione della mente, in Cristo; santificazione del sentimento o del cuore, in Cristo; santificazione della volontà, in Cristo. Generalmente, quindi, i vostri propositi sono orientati bene, cioè, come noi membra, o tralci di Gesù Cristo, vite. E allora il merito, il valore presso Dio, là. Allora il *Vivit vero in me Chrsitus*¹, tutto il nostro essere. Gesù che vive in noi.

Oh, allora, che cosa bisogna pensare adesso? 227
Ricordare quello che abbiamo detto ieri. Si mira a questa glorificazione di Dio? E aver proprio l'immedesimazione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo?

Il suo fine, il fine assoluto, perfetto, totale, intrinseco^a: la gloria di lui. E questo è di fede. Non si tratta mica di consigli o di opinioni, è di fede. Anche il Concilio Vaticano

^cR: ripete - ^dR: perfetto - ^eR: in. la dispo...

¹ Gal 2,20.

227 ^aR: accentua il tono della voce su ogni aggettivo, in crescendo.

I del 1870 lo esprime \come principio/^{b1}. Allora, anime che mirano lì.

E la vita religiosa ben vissuta, dovrebbe proprio^c sempre tendere a quel punto di perfezionamento massimo, così che si viva in Maria, sempre lì, la lode a Dio, tutto: *Magnificat*, che vuol dire lode: ^dio lodo il Signore. Si unisce, l'anima nostra, a Gesù Cristo che è tutto in ordine, quel che ha fatto, alla SS. Trinità: «Io cerco la gloria di colui che mi ha mandato»². E allora in Cristo noi ci uniamo ai pensieri suoi e quindi ai pensieri di Dio stesso, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Perché: ^e«Nessuno va al Padre \se non/^f, per mezzo di me³». Cioè, noi passiamo attraverso a Gesù Cristo per arrivare al Padre e a immedesimare i nostri pensieri ai pensieri di Dio, ai voleri di Dio, ai desideri di Dio, alla gloria che Dio, da se stesso dà a se stesso: glorificazione del Figlio, glorificazione dello Spirito Santo, glorificazione del Padre.

E perciò avevamo concluso, ieri, questo: possono 228
 esserci^a tre sorta di suore: in salita^b, primo; suore in salita; suore in arresto^c, ferme: sono ancora tali e quali erano quando han incominciato il lavoro di perfezionamento e non l'han fatto, sono in arresto, son ferme; alla fine tu potevi essere ^duna buona cristiana, ma ti sei preso l'impegno di salire, perfezionarti cioè, che vuol dire salire, \non l'hai fatto/^e, sei stata ferma^f. E poi quello che vien come tragedia: in discesa; più buona al giorno della professione, più buona allora che non adesso. Tre specie di suore, tre specie di anime consacrate a Dio: in salita, ferme^g, cioè in arresto: si arresta la macchina e non si è più mossa, e la

^bR: ripete - ^cR: propria - ^dR: in. io re... - ^eR: in. Null... n... Nessuno viene a me se non per mezzo di me, cioè - ^fR: senza.

¹ Il Concilio Ecumenico XX, Vaticano I, si svolse sotto il Pontificato di papa Pio IX, dall'8 dicembre 1869 al 20 ottobre 1870. - Cf DS 3000-3075.

² Cf Gv 8,50.

³ Cf Gv 14,6b.

228 ^aR: *essere* - ^bR: pronuncia accentuando il tono della voce - ^cR: tono marcato e secco - ^dR: in. un buon cristiano - ^eR: ripete - ^fR: *fermo* - ^gR: *fermate*.

macchina, perché non aveva forza, non aveva quel che doveva avere, discende solo, discende. Viene ad esser tutta piena di pretese; nella religione vuol solamente trovare una vita comoda e cerca di accomodarsela, di formarsela, meglio, più comoda che può, e serve tutto secondo essa vuole, a lei stessa, mentre che si deve servire alla Congregazione e, attraverso alla Congregazione, a Dio. Perciò questo grande esame. Categorie.

E poi, questi giorni, più che ancora negli altri giorni: preghiera, preghiera, preghiera allo Spirito Santo, sì. E tuttavia nessuna si abbia da scoraggiare; anche se una^h comincia adesso, può ancora arrivare, perché se non ha fatto tanto bene, ha più ragioni di umiliarsi e allora nell'umiliazioneⁱ aggiunga la fede e, tra l'umiltà e la fede potrà fare un grande cammino ancora. Avanti!

D'altra parte, ogni anima non sa, non conosce fino a che segno il Signore aveva dato per la vita sua; nessuna suora lo può indovinare, nessun di noi. «Alla pienezza di età»¹ allora vuol dire: fare tutto e arrivare alla santità \a cui Dio ci ha destinati/^e.

E nel *Patto*², che facciamo sempre recitare agli Esercizi, qui, per i nostri, nel *Patto* c'è il primo punto: arrivare a quella santità «a cui ci avete destinati». Ogni anno, il *Patto*. E cioè, non sappiamo, non possiamo nulla, nulla sappiamo, e tante volte non lo vogliamo anche. Ma facciamo il patto: ci impegneremo a cercare in tutto la gloria di Dio e la salute delle anime, di conseguenza, e quindi contiamo su un aumento di grazia da parte di Dio. *Il Patto, il Segreto di riuscita*, quanto ha giovatoⁱ nella Famiglia Paolina! nei vari Istituti. Raggiungere quella santità «a cui, Signore, ci avete destinati».

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: ripete - ^hR: uno - ⁱR: umiltazione (fusione di umiltà e umiliazione?) - ¹R: in. nelle Fami...

¹ Cf Ef 4,13.

² Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, Roma 1962, «Segreto di riuscita», pp. 153-154.

26. LA VITA MARIANA DI GESÙ

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 30 maggio 1963*

^a...dice l'*Imitazione di Cristo*, e cioè, fortunato il lettore di un solo libro. Questo bisogna prenderlo nel senso giusto dell'autore, e cioè: non molti libri di spiritualità, no; e neppure cercare le scuole di spiritualità, poiché **una è la spiritualità: vivere in Cristo Gesù, Via, Verità e Vita**¹. L'andare a zozzo - diciamo - di molti autori: insistono su questo mezzo, su quell'altro, su questa divozione, su quelle pratiche, sino a promuovere soltanto dei pellegrinaggi, delle esteriorità, delle feste, (come son le feste, quando fanno le feste alle superiori e poi non le obbediscono)^b. Così.

È una la spiritualità, è in Cristo, e cioè: l'imitazione di Gesù Cristo cominciando dalla grotta e morendo sulla croce e sepolto in un sepolcro non suo, e cioè, tutto è stato \ricevuto da lui in carità/^c. Imitazione e poi fiducia, appoggiati ai meriti di lui^d e operando con lui^d, nello spirito di lui^d e facendo tutto... Quando Gesù fanciullo lavava i piatti alla mamma, lo faceva bene, quando aveva già 6, 7 anni. E le nostre mamme, quando eravamo già a 4 anni,

* Nastro 64/c (=cassetta 134/a). - Per la datazione, cf PM: «E domani è anche la regalità di Maria» [31 maggio]. - dAS (cf c185). - dAC e VV (cf c85).

229 ^aR: è priva dell'inizio - ^bR: si esprime in tono faceto e suscita ilarità fra le uditrici e sorride anche lui - ^cR: \in carità, ricevuto da lui/ - ^dR: accentua il tono della voce.

¹ Gv 14,6.

a 5, ci mandavano ^eal pascolo dei tacchini o delle oche^f, eh! ci hanno insegnato a lavorare, subito.

E poi *in ipso*, in Gesù Cristo, tutto offrendo al Padre, prima possedendo più grazia, quando c'è la purificazione dell'intimo, e poi possedendo più grazia per mezzo dell'unione con Gesù Cristo e operando nelle intenzioni di Gesù Cristo.

Oh, quindi, vedete, l'inizio del libro: *La Teologia Pastorale*² dice: Guardatevi dalle discussioni spirituali; guardatevi dalle varie scuole di spiritualità che sono specialmente 15, 16: spiritualità domenicana, francescana, carmelitana, ecc. Ce n'è una sola spiritualità ed è quella che il Signore vi ha dato: in Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita.

E voi avete l'incarico di ottenere queste grazie ^galla Famiglia Paolina, e cioè: vivere in Gesù Cristo Maestro, ed è Maestro in quanto è insieme Via, Verità e Vita.

Ora un consiglio: nella scelta delle vocazioni guardate a chi ha più attitudini, più capacità, specialmente le persone più intelligenti che hanno il dono, ma che hanno anche l'umiltà perché se no l'intelligenza è ancora un pericolo (come chi ha dei soldi è in pericolo di abusarne e seguire l'ambizione, la comodità). Mirate a vocazioni scelte: intelligenti, buon carattere, distaccate dalle cose umane, soprattutto spirito di obbedienza, docilità, umiltà, perché se si possiedono qualità distinte e c'è insieme l'umiltà, allora si utilizzeranno le qualità per il Signore.

Ecco, scriveva quel papà: eh! finalmente è riuscita a ottenere la laurea; abbiamo fatto sacrifici per farla studiare, ha ottenuto 30 su 30; in famiglia stava bene, poteva avere un avvenire splendido e adesso si è cocciuta, vuole farsi

230

^eR: in. *in fa...* - ^fR: le uditrici fanno una risatina - ^gR: in. *all'Ist...*

² Sembra un riferimento alla *Teologia della Perfezione Cristiana* di A. ROYO MARIN, O.P. - Di queste diverse spiritualità don Alberione ne parla nel suo libro *Abundantes divitiae gratiae suae*, numero marginale 159.

suora^a. Quando si rinunzia a qualche cosa, sì che c'è la vocazione; ma quando invece si abbraccia la vita religiosa perché si conquista una vita comoda dove non manca niente e una vita che è anche stimata, allora non si rinunzia, ma si guadagna.

Le due condizioni prime^b, per esser di Dio: *abneget semetipsum, tollat crucem suam; poi, sequatur me*¹. Ma prima il rinnegamento. Ma vogliono però tutto, esigono tutto.

E *abneget semetipsum*, sì, ma anche insieme, *tollat crucem suam* che è il sacrificio della volontà, qualche volta della salute, qualche volta del posto dove si è mandate, ecc.

Oh! la perfezione è quella insegnata a voi: vivere *in Christo et in Ecclesia*¹, e cioè: Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita², corpo fisicamente considerato, Gesù Cristo come viveva fra gli uomini; poi *in Ecclesia*, e cioè, Gesù Cristo, il capo della Chiesa, \noi membra/^{a3}. 231

Oh ! questa mattina volevo ricordare qualche cosa della vita mariana^a di Gesù. Perché: *advocatum habemus apud Deum, Christum Iesum*¹. Noi abbiamo un avvocato, cioè colui che ci difende davanti a Dio per le nostre infermità e peccati, e ci difende e ottiene la misericordia del Padre: Gesù Cristo. Ma poi abbiamo: *advocatam nostram*^a, «rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi»; e, prima, avvocatata nostra. Abbiamo Gesù Cristo, avvocato presso il Padre, e abbiamo \Maria, avvocatata/^b presso il Figlio Gesù. Maria. 232

230 ^aR: detto in tono faceto e compiaciuto - ^bR: segue: *in primo luogo*.

¹ Mt 16,24.

231 ^aR: ripete.

¹ Ef 5,32.

² Gv 14,6.

³ Cf Col 1,18 et passim.

232 ^aR: scandisce e accentua il tono della voce - ^bR: \avvocata, Maria/.

¹ 1Gv 2,1.

Parrebbe una cosa che stupisce parlare della divozione mariana, di Maria rispetto a Gesù. Oh, ma la vita di Maria^c unita a Gesù, sì, è stato il disegno di Dio, e questo è ciò che ha disposto il Signore. Quando Dio, nel paradiso terrestre condannò l'uomo, condannò la donna che avevano peccato, il Signore annunziò insieme la donna, Maria, e il Figlio suo redentore². Quindi l'idea parte di là, e come è partita di là, così si conchiuderà alla fine del mondo, cioè, coloro che, considerandosi figli di Maria, sono arrivati ad essere figli di Dio, e vivere come figli di Dio.

Nelle profezie si parla di Gesù e della Madre, uniti i due pensieri, Maria con il Figlio suo Gesù. E quando il Figlio di Dio si incarnò e volle venire fra gli uomini a portare la redenzione, volle, il Figlio di Dio, e secondo la volontà del Padre, volle prendere l'umanità dalla donna: «Lo Spirito Santo discenderà in te, la virtù dell'Altissimo ti adombrerà e colui che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio»³, sarà chiamato il Messia, cioè il redentore. Vedete, volle essere figlio di Maria. Così dev'essere. L'esempio che ci ha lasciato il Figlio di Dio incarnandosi: volle passare attraverso Maria. Poteva nascere adulto - diciamo - come aveva creato Adamo, l'aveva creato adulto. No, ha voluto esser figlio della donna, e della donna santissima che il Padre celeste gli aveva preparato, la Vergine Madre, Maria, la più santa, la «piena di grazia»⁴ con cui era il Signore⁴, ed ella «benedetta fra le donne»⁵. Quindi nacque da Maria. Ella, l'umanità; [il] Figlio di Dio, incarnato in lei^d. Considerandola là, la vita del Figlio di Dio incarnato, Gesù, nel presepio, appare il Figlio di Dio, ma è Maria che lo accoglie, lo veste di poveri panni e \l'ha

^cR: mariana - ^dR: in sé.

² Cf Gn 3,15.

³ Cf Lc 1,35.

⁴ Lc 1,28.

⁵ Lc 1,42.

esposto/^e all'adorazione dei Magi e dei pastori; la prima esposizione fatta da Maria, sopra la paglia nella greppia. Ed ella si prostrò ad adorarlo con Giuseppe e poi coi pastori che arrivarono, ecc. Da quel momento, ^fdalla concezione immacolata, ecco, del Figlio di Dio incarnato fino ad accompagnarlo alla tomba, Maria visse sempre con Gesù, Gesù visse sempre con Maria. L'esempio.

Se noi vogliamo perfezionarci: passiamo attraverso a Maria. Se Gesù ha voluto viver così, non è la via che ha scelto Gesù, la migliore? Egli volle essere il Figlio di Maria. Vogliate essere le figlie di Maria, vogliamo essere i figli di Maria. Gesù, figlio di Maria per la natura. Madre di Dio, Madre del Cristo. Noi siamo figli di Maria per adozione, secondo il volere di Dio, secondo il volere di Gesù Cristo: «Donna, ecco tuo figlio»¹. Quindi, dal momento in cui il Figlio di Dio si manifestò agli uomini, e quando il Bambino dovette essere salvato fuggendo in Egitto, ritornando a Nazaret, e passando di anno in anno^a sino al momento in cui piegò la testa: «Nelle tue mani *commendo* il mio spirito»², sempre Maria. Lo nutrì, lo vestì, gli insegnò a pregare, gli comandava e gli insegnava le preghiere e lo abituava già al lavoro andando a prender l'acqua alla fonte per l'uso di casa e poi per la pulizia, gradatamente, gradatamente avanti. E quindi, a 10 anni, a 12 anni, a 15 anni, a 20 anni, a 25, a 30, Gesù che lavora al banco, Maria che stava come in un angolo filando la lana. Poi quell'autore fa la riflessione: siccome Maria doveva essere la più santa, e siccome il Figlio di Dio incarnato, Gesù, doveva insegnare la vita più perfetta^b, ^cla più alta

233

^eR: in. *lo esposta*, poi dice *l'ho esposto* e poi ripete ancora *lo ha esposto* dopo pastori - ^fR: in. *come era dall'incar...*

233 ^aR: *in età* - ^bR: *accentua il tono della voce* - ^cR: in. *la maggior san...*

¹ Gv 19,26.

² Lc 23,46.

santità, prima di predicarlo, Gesù, alle turbe il^d Vangelo, entrava nelle conversazioni, negli insegnamenti che dava a Maria. Il Vangelo, prima fu fatto così, la rivelazione a Maria cominciando da quel giorno in cui Gesù le disse: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»³ fino all'ultimo istante: «Giovanni, ecco tua madre»⁴. Sostituire il nostro nome: ^e...ecco tua madre.

Quindi, se il Figlio di Dio incarnato, che è la stessa sapienza, e che volle tracciare a noi la via^f: «Io sono la Via»⁵, quale via, quali i pensieri, cioè, quali le verità e quale modo di operare? Se Gesù ha scelto questa vita mariana e che fu quella divina^a, quella che egli con la sua vita ha tracciato, perché noi, perché vorremmo prender un'altra via? Passiamo attraverso a Maria: *Per Mariam ad Iesum*. E cioè, domandare la grazia della sapienza celeste, Gesù Cristo è Verità: chiediamola per mezzo di Maria; capire che cosa è la perfezione: chiediamo, questa perfezione, attraverso Maria. Cioè, seguire bene Gesù: «Io son la Via».

E come vivere più intimamente la vita soprannaturale? Come Maria ha raggiunto la più alta perfezione? In unione con Dio e in unione col Figlio di Dio incarnato. E quindi, anche durante il ministero pubblico Maria seguì, almeno quanto poteva, con le pie donne, il Figlio che predicava, come aveva cominciato Gesù il suo ministero pubblico operando un prodigio per intercessione di Maria, le nozze di Cana, il cambiamento dell'acqua in vino⁶. Ecco, riferirono a Gesù, che aveva finito una predica in una casa, qualcheduno \lo avvicina/^g e dice: «Tua madre ed i tuoi parenti ti cercano»⁷. Dunque Maria seguiva. E quando

^aR: accentua il tono della voce - ^dR: al - ^eR: fa una lunga pausa per dare il tempo di proferire il proprio nome - ^fR: vita - ^gR: viene avvicini... avvicinarlo.

³ Lc 2,49.

⁴ Gv 19,27.

⁵ Gv 14,6.

⁶ Cf Gv 2,1-11.

⁷ Cf Mt 12,47.

Gesù camminava sulla via del calvario, Maria non compare nella mattinata in cui Gesù ha ricevuto gli osanna, e cioè quando entrò Gesù trionfalmente in Gerusalemme, ma quando Gesù usciva da Gerusalemme portando la croce, ecco Maria.

Come è ben rappresentata la *Via Crucis* qui. Del resto la fate spesso, in qualunque maniera⁸. Ma di là c'è il Rosario e di qui c'è la *Via Crucis*⁹. Ecco: *Per Mariam ad Iesum*. E allora *per Mariam ad Iesum*, la santità.

Quando però Gesù stava per chiudere la sua vita terrena, ecco: «Donna, ecco il tuo figlio», indicando Giovanni, come se volesse dire: Tu, o donna, Maria, tu hai fatto il tuo ufficio, il tuo ministero, la tua missione rispetto a me; questa cura che hai avuto di me, questa cura terrena ora è compiuta, è finita; ora guarda chi ti lascio: Giovanni, (cioè figlio di Dio, perché Giovanni rappresentava la cristianità, specialmente gli apostoli), adesso abbi cura di loro. Come prima ebbe, Maria, cura di Gesù Cristo fisico, ora, la cura di Gesù Cristo mistico, cioè, della Chiesa, di tutte le anime che vivono in grazia di Dio. Quindi *Mater* della Chiesa e *Magistra* e poi *Regina*¹⁰.

Ora, in questa giornata, fare un po' l'esame^a. E noi viviamo una vita intima di Maria sul modello, sull'esempio di Gesù? La sua vita mariana? Ecco, viverla. Quali saranno i frutti? I frutti saranno propriamente: seguire meglio Gesù. Maria era la madre naturale di Gesù, figlio di Dio incarnato. E questo è di fede. E Maria è la nostra madre spirituale per adozione. E questa è verità \prossima alla fede/^b. Eh, sì! Ma è l'insegnamento universale e dei Padri, dei Dottori e della cristianità, in generale. Allora

234

⁸ Può voler dire: sia che la *Via Crucis* la fate in chiesa o sia lungo il viale (cf nota seguente).

⁹ Si riferisce ai viali della Casa «Divin Maestro» di Ariccia (Roma), lungo i quali, in uno sorgono i piloni dei misteri del santo Rosario e nell'altro, le stazioni della *Via Crucis*.

¹⁰ LEONE XIII, enc. *Adiutricem populi christiani*, 5 settembre 1895.

noi siamo figli di Maria per adozione, per volontà di Dio, sì, madre spirituale.

Oh, allora, come praticare la divozione a Maria? 235
 Come ^acondurre noi una vita mariana per essere una vita più cristiana? Poiché la perfezione sta tutta nel cristificarsi^b, nel farsi Cristo, quando egli vive in noi ed è l'anima della nostra anima. E cioè, è lui che guida il nostro essere, che guida, sostiene, santifica, eleva: *Vivit vero in me Christus*¹. Per arrivare lì, accompagnati da Maria.

La divozione a Maria. Oh, si può partire dalla massima semplicità, come ci ha insegnato la nostra mamma e, forse, ci ha anche consacrati a Maria quando siamo appena nati, la nostra mamma. Con molta semplicità le nostre mamme: manda un bacio a Maria, e ci insegnavano a chiamarla col dolce nome di madre. Maria: invocarla. E poi siamo cresciuti, ecco. E a che punto siamo in questa divozione mariana?

Quattro punti: [primo,] conoscere tua madre, Maria; 236
 [secondo], imitare tua madre, che vuol dire, amare tua madre; terzo, pregare tua madre, Maria; quarto, zelare il culto a Maria.

E domani è anche la regalità di Maria. E quindi la giornata di oggi può essere di riflessione se abbiamo la vera^a divozione a Maria. Perché ce ne son tante divozioni a Maria che non son buone. Se leggete il libro: *La vera devozione*^b di s. Luigi Grignion de Montfort¹, sono elencati i falsi divoti: i divoti che son solamente interessati, cioè, voler le grazie e, più ordinariamente, le grazie materiali; i divoti incostanti; i divoti un po' ipocriti; i divoti falsi che vorrebbero salvarsi, eh? Ma perché Maria li salvi intanto disgustano il Figlio coi peccati e sperando che in fine

235 ^aR: in. fare noi - ^bR: cristifizzarsi; scandisce e accentua il tono.

¹ Gal 2,20.

236 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: perfezione.

¹ S. LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, EP, Roma 1976 (35a ed. it.) p. 93.

trovino ^cla misericordia di Maria, e ancora si salvino. Dopo aver goduto la vita, e voler godere anche di là^d. Falsa divozione. Bisogna convertirsi. E divoti imperfetti, quelli che non danno gusto a Maria, non seguono Maria, non imitano Maria. Cosa son le parole? E quella bambina tanto voleva la mamma, tanti baci alla mamma e poi capricci su capricci. È amore vero?

E invece i divoti di Maria sono quelli che cercano, in primo luogo, di amare il suo Figlio e di vivere in Cristo Maestro, Via, Verità e Vita totalmente, in maniera tale che... Maria ebbe il figlio più santo, più docile, più buono, perfetto, e che noi non siamo tanto lontani che... Dice un santo Padre: Maria accettò noi per figli ai piedi della croce; invece del Figlio di Dio, accettò il figlio di Zebedeo, cioè, Giovanni, uomo imperfetto. E siamo noi. E ringraziarla perché ci ha accolti come figli.

Oh, allora, *primo, conoscere Maria.*

237

Il libro veramente più - diciamo - più utile, anche se oggi ^acerti pensieri sono più approfonditi e meglio organizzati, il libro rimane sempre quello di s. Alfonso: *Le glorie di Maria*. Non molte cose, ma molto, sì. Conoscere Maria nel suo intimo. E lì sono indicate: le verità da credersi, di Maria; le virtù da seguirsi, di Maria; la vita di santificazione in Maria e poi come zelare il culto a Maria. Primo, conoscer Maria. Uno solo, non moltitudine di libri. Oh, troverete tanti consigli, sì, sì, ci sono tanti consigli buoni, ma ci saranno tante divozioni, ci sono spiritualità e la salesiana e la domenicana, ecc., ma voi avete quella che è vissuta nel Vangelo e come ha operato Dio e ha operato Gesù Cristo e come lo Spirito Santo illumina e guida la Chiesa. E poi noi seguiamo. Dunque, conoscere Maria.

Secondo, imitarla nelle virtù: delicatissime nel parlare; fedelissime alle Costituzioni; prudentissime come la

^cR: in. *presso misericordia di D...* - ^dR: dice in tono arguto.

237 ^aR: in. *in certe i...*

¹ S ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI (1696-1787).

Vergine prudentissima: *Virgo prudentissima*; giustissima. E \la giustizia/^b, non infrangerla sotto vari pretesti. In sostanza: la fede e l'umiltà: *Ecce ancilla Domini*². Ecco si è dichiarata la serva. *Fiat mihi secundum verbum tuum*², però. La fede, che avveniva il miracolo più grande: la più alta verginità con la più alta maternità, miracolo più grande.

[Terzo,] poi, *pregare Maria*. Non molte cose, ma dire a Maria le cose più gradite^c: «fateci santi»; le cose più gradite a Maria: ripeter [il] ^d*Magnificat*, dire l'*Ave Maria*, recitare il rosario; tante volte: «prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte»; le festività di Maria, ecc., specialmente poi in maggio. Vita mariana. Imitare la vita mariana di Gesù.

Oh, quarto, *zelare il culto a Maria*: illustrare molto la liturgia mariana.

Abbiamo ^efatto dipingere nel santuario *Regina Apostolorum* le quattro definizioni di Maria, e poi abbiamo anche preceduto con il senso comune dei fedeli e attendendo la definizione che avverrà quando ^favverrà nei disegni di Dio.

Quindi, primo dogma che riguarda Maria: *Mater Dei*. La Madre di Dio; secondo: la *verginità perpetua* definita pure come dogma; e, terzo, abbiamo da considerare l'*Immacolata Concezione*, altro dogma; e poi l'*Assunzione*, ultimo dogma definito; e, in alto, Maria che distribuisce la grazia, e cioè, la *Mediatrice* di ogni grazia.

Poi, ^gnei mesi che ricorrono^g festività di Maria, illustrarleⁱ nelle vostre ^lpubblicazioni. La liturgia mariana, quindi.

Poi esporre bene i quadri [della] *Regina Apostolorum*. Poi le immagini che tenete, ecco, le immagini di preferenza sempre quelle che riguardano la *Regina Apostolorum*, s. Paolo e il Divino Maestro. E non abbiate troppa divozione delle immagini, eh!^m

^bR: ripete - ^cR: segue: a Maria - ^dR: in. l'An... - ^eR: in. dip... - ^fR: in. si avve... - ^gR: in. nel mese che vi sono, anzi - ^hR: occorrono - ⁱR: - illustrarli - ^lR: in. ri... - ^mR: dice in tono confidenziale e poi sorride.

² Lc 1,38.

Dice il libro della *Vita interiore*³ e l'altro della *Teologia*⁴: quando mettono daccanto tanti mezzi come tutti, e questo, e quell'altro, dimenticano oppure dan poca importanza a quello che è la vera^r divozione e a cui devono mirare le altre divozioni: la vita in Cristo, quando si arriverà a ciò che è perfetto: *Mihi vivere Christus est*⁵: la mia vita è Cristo, s. Paolo. Ora basta.

Poi diffondete molto la divozione a Maria quando vi è l'occasione di farlo; ma invitare a pregarla specialmente per «fateci santi» e la salvezza eterna. Ecco, questo: il «fateci santi» o almeno la salvezza eterna per le vostre famiglie, per tutti i parenti, per tutta l'umanità. Maria, «rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù»⁶.

Sia lodato Gesù Cristo.

^rR: accentua ii tono della voce.

³ Non è certo se si riferisca al libro *La vita interiore* di A. DAGNINO, EP, Milano 1960, o all'altro dello stesso titolo di J LECLERCQ, EP, Alba, 1955.

⁴ si cf A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, EP, Roma 1960. Da quest'opera don G. Alberione attinge molte idee trasmesse in queste prediche.

⁵ Fil 1,21.

⁶ Dalla preghiera *Salve regina*.

27. L'UNICA VIA DELLA SANTIFICAZIONE: VIVERE IN CRISTO

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 31 maggio 1963*

Un'intenzione generale per il Santo Padre nella sua infermità attuale. Siccome nella nostra Famiglia Paolina tutti recitano «secondo le intenzioni del Primo Maestro», anche questo: intenzione... dal giorno in cui, durante il Concilio, prima sessione, alla fine dell'anno scorso, sempre ho messo quest'intenzione: per la salute del S. Padre, come cantate: «il Signore lo diriga, lo santifichi e lo guidi». Perciò tutta la Famiglia Paolina prega per il S. Padre.

238

Oggi, domani, sono gli ultimi giorni di questo corso straordinario di Esercizi Spirituali. Certamente molti sono i propositi, molti sono i desideri e vivissimi della santificazione. Occorre però premunirci, quando stiamo facendo i nostri propositi, e cioè, che dopo vogliamo cambiare in qualche cosa; e cioè, in primo luogo, che togliamo quello che da^a noi è preferito, perché se vogliamo solamente avere un desiderio vago e che non ci mettiamo veramente, in primo luogo, sull'*abneget semetipsum*¹, rinnega te stesso, specialmente in riguardo alla passione predominante...

Rinnegare ^bperché il Signore possa riempirci. Se non

* Nastro 66/a (=cassetta 134/b). - Per la datazione, cf PM: «Oggi, domani sono gli ultimi giorni di questo corso straordinario di Esercizi Spirituali». - dAS (cf c185). - dAC e VV (cf c85).

238 ^aR: a - ^bR: in. perché poss...

¹ Mt 16,24.

facciamo il vuoto, dove il Signore conferirà, metterà la sua grazia, cioè, i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua attività, il suo apostolato? Allora proviamo a rinnegarci in qualche cosa che ci costi di più. Ad esempio: per acquistare la libertà dello spirito e l'esercizio della carità ed in penitenza del ^cpassato, in quanto piace a Gesù Maestro, preferire il meno facile nelle varie cose, il meno piacevole; per quanto sta da noi preferire il meno facile, il meno piacevole, l'ultimo posto, il meno gustoso, il meno apprezzato, il meno gradito, il meno comodo, le persone meno trattabili, ecc. Diventare indifferenti per quanto riguarda noi. Sempre quello che il Signore... Che la nostra riforma, il nostro perfezionamento sia vero.

Il libro: *La Vita interiore*¹ fa notare: non costituitevi una spiritualità fatta: molte immagini, molti libri di spiritualità, molti discorsi di ascetica, preferenza tra confessore e confessore. Poi essere considerati e apprezzati come persone che si danno veramente alla santificazione, all'opera della santificazione. Non facciamoci un'illusione di esser santi se non lo siamo. E chi invece pensa di non esserlo, ecco allora desidera di esserlo, lo vuole e opera per arrivarci. 239

Ma la santità interiore^a: unire i pensieri nostri ai pensieri di Gesù; i sentimenti nostri che siano i sentimenti di Gesù e poi l'azione, l'attività, quella azione, quella attività, quell'esercizio di virtù di Gesù: il presepio, la vita di Nazaret, la vita pubblica, la vita della passione dolorosa, la vita eucaristica, la vita che egli, Gesù, vive in noi.

Ora una parola sopra la lettura della Bibbia. Dice *l'Imitazione di Cristo* che il Signore ci ha provveduto per il cammino della nostra vita un lume per camminare e un 240

^cR: in. peccat...

239 ^aR: pronuncia con intensità.

¹ Cf nota 3 del n. 237.

cibo per ^asostentarci¹. Il lume è il Vangelo, la Scrittura in generale, e il pane di sostentamento per le nostre forze è l'Eucaristia, la quale è sempre più importante quanto più c'è il bisogno; ad esempio, quando ci son le malattie, quando ci si avvicina alla morte, allora è precetto anche il viatico, quindi. Quando non riusciamo a vincerci in qualche punto, a fare qualche passo, ecco: «(...)»^b *et manduca*» diceva l'angelo al profeta. Guarda questo pane e mangialo e mangialo ancora perché hai ancora un cammino lungo da fare².

Gesù, dopo che avevano ascoltato la sua Parola e lo avevano seguito, le turbe, per ascoltarlo, Gesù ebbe pena di quel popolo e disse agli Apostoli: «Date loro da mangiare perché altrimenti per ritornare a casa verrebbero loro meno le forze». E allora «date voi da mangiare». E fece il miracolo³.

Ecco due cibi: quello della mente, che è la Scrittura, specialmente il *Vangelo*; quello della volontà, del sentimento: *l'Eucaristia*.

Bisogna che consideriamo tutte le opere di pietà, voglio dire: la meditazione, l'esame di coscienza, poi il rosario e tutto quello che è di preghiera. Questo è ordinato a un fine, e cioè, a vivere in Cristo, perché la divozione delle divozioni è veramente vivere il mistero di Cristo.

Il mistero significa: uniformare a Gesù i pensieri: quelli del Vangelo^a; uniformare i desideri che sono: la gloria di Dio e la pace; la santità ai voleri... Che cosa Gesù ha preferito? La grotta, la vita umile di lavoro, l'apostolato, la morte in croce. Come son diversi, alle volte, i nostri pensieri e desideri! Sei santa? E puoi giudicarlo da te se lo sei o non lo sei.

241

240 ^aR: in. *sostener...* - ^bR: *sembra di sentire: versa.*

¹ *Imitazione di Cristo*, libro IV, II,4.

² Cf 1Re 19,5-7.

³ Cf Mt 14,14-21.

241 ^aR: *accentua il tono della voce.*

Vi è una sola santità, e cioè: vivere in Cristo: di pensieri, di sentimenti, di vita pratica, di unione con lui. Non c'è un'altra ^bsantificazione nell'attuale disposizione della Provvidenza. Perché? Perché ha voluto Iddio così e quindi non vi è in altra maniera e in altro nome per la salvezza - dice la Scrittura - fuorché^c in Gesù. sì¹.

E considerate il privilegio che sono le Costituzioni che sono ordinate^d proprio a vivere, pensare, sentire, operare in Gesù Maestro in quanto è Via, Verità e Vita². Non c'è un'altra via, la via per la santificazione è unica, cioè: fede profonda in Gesù Cristo: «Io son la Verità»; vita di imitazione di Gesù Cristo, la volontà; e vita di santità interiore, cioè di amore a Gesù Cristo. E tutto: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*³. E a che scopo? Se mirate [ad] arrivare: *est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*³.

Oh, questa unione di pensieri che è la prima unione. Quanti pensieri inutili, quanti pensieri di orgoglio, quanti pensieri si presentano (non si saranno consentiti), ma contro la carità, contro la fiducia in Dio, contro l'obbedienza, contro la povertà, contro la prudenza, contro la temperanza, ecc.

Ecco, subito allora conviene dire: la Bibbia è preparazione, per riguardo all'Antico Testamento, alla venuta del Messia e quindi preparazione al Nuovo Testamento. Quaranta e più libri dell'AT; 27 libri del NT.

242

Quando si tratta della santificazione, ecco, tutti i capitoli sono importanti, tutti i versetti; ma quelli che potrebbero dirsi, che costituiscono la base, il fondamento della santificazione sono i capitoli di s. Matteo dal 5° 6° 7°, capitolo^b. La santificazione interiore^a, la purificazione

^bR: in. santità - ^cR: fuori che - ^dR: ordinati.

¹ At 4,12.

² Gv 14,6.

³ Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...

242 ^aR: tono accentuato - ^bR: capitoli.

interiore^a, proprio amare la povertà: «Beati i poveri, beati i miti»¹. Quante volte invece di avere espresse tante parole, rileggere le Beatitudini e i tre capitoli.

Poi per entrare in quella intimità di pensieri, oltre che di pensieri, ma anche di sentimenti, vi sono i capitoli di s. Giovanni, quei capitoli che precedono la storia della Passione, quando Gesù, stando per ^csepararsi dagli Apostoli, volle passare qualche tempo in intimità con loro, i discorsi che occupano quattro capitoli, [in] s. Giovanni, fino al momento in cui si inizia la Passione.

I versetti di s. Matteo, che ho detto, sono come il programma della santificazione, e gli ultimi di s. Giovanni, quelli che precedono la Passione, sono il risultato^d. Cioè, vedere se siamo arrivati lì, come Gesù ha vissuto e come gli Apostoli devono vivere secondo il suo esempio. Prima, è come il programma, dopo è la realizzazione. Del resto, ecco: non moltiplicare gli esercizi esterni, ma riformare l'interno^a: pensieri santi, sentimenti santi, volontà santa. L'interiore, sì.

Voi avete una spiritualità così effusa nelle Costituzioni che riflettono la Scrittura, specialmente riflettono il Vangelo.

E allora abbiate anche paura che dobbiate sentire tante cose che sono estranee. E alle volte, è molto meglio che il confessore dica nulla che fare una confessione lunga. E quelle anime che credono che sia il confessore che le fa sante. Ci facciamo noi, se ci facciamo, mica lui^d. E poi, gelose del vostro spirito.

Leggere tutta la Bibbia. In quattro anni, leggendone circa un capitolo al giorno, si arriva a leggerla tutta. Oh, generalmente è utile cominciare dal Nuovo Testamento, perché lì è realizzato quello che ^eera preannunziato. E si

^aR: tono accentuato - ^cR: in. lasc...di... - ^dR: espressioni pronunciate in tono serio - ^eR: in. in vi... prima.

¹ Mt 5,3.5.

arriva al più perfetto partendo da quello che è meno perfetto, come nell'AT. Perché se l'AT si ispirava di più al timore, il NT si ispira di più all'amore. E si realizza lì, nel NT quello che è stato predetto e, d'altra parte, si viene a comprendere quello che costituisce la vera santità. Oh, la Bibbia, quindi. Come leggerla?

Leggere la Bibbia con fede: Parola di Dio, non come un altro libro di ascetica, no.

243

S. Teresa del Bambino Gesù diceva: Io non sopporto più la lettura di libri, ce n'è uno solo libro che mi piace: è il Vangelo. Questo sostituiva tutto.

Ecco, leggere l'AT dopo aver letto il NT. E si capisce anche come il Signore ha sviluppato, realizzato il piano della redenzione, come ha preparato il messaggio della salvezza, il messaggio di Gesù Cristo per la salvezza e santificazione nostra. Fermarsi sopra i punti che ci sembrano più utili. Questo si sa che ci sono i libri storici, ci sono i libri profetici, ci sono i libri sapienziali, in particolare i libri sapienziali. Oh, allora la preparazione alla lettura del NT viene fatta.

Quanto al NT, preferire i Vangeli, s. Paolo. Vangeli e s. Paolo. Naturalmente anche gli altri libri, come si è sviluppata^a, all'inizio, la Chiesa: gli *Atti degli Apostoli*; e poi le *Lettere* anche di s. Giacomo, di s. Pietro, di s. Giuda, e poi di s. Giovanni e quindi l'*Apocalisse*^b.

Vi sono libri che commentano la Scrittura. Vedete, bisogna distinguere: vi sono libri che commentano la Scrittura piuttosto ^csotto l'aspetto critico, letterario, storico, sì. Questo, dato in quella buona misura giusta, sta bene; ma specialmente ordinando la lettura alla santificazione, insistere sul concetto^d spirituale del testo^d. I commenti devono chiarire il senso delle espressioni che vi sono nel testo^d, ma i commenti non devono essere un pretesto per fare una predica propria; i commenti devono solo illuminare

243 ^aR: *sviluppato* - ^bR: *Apocalissi* - ^cR: *in. come* - ^dR: *sottolinea la parola.*

il testo e quindi la preferenza, le riflessioni vanno fatte sul testo.

Leggere, quindi, la Scrittura come è stata scritta nel disegno di Dio, sì. Con fede, quindi. Metterci con le mani giunte come si farebbe la comunione, che è la comunione della mente di Gesù, della mente nostra. Poi, se accompagniamo bene coi sentimenti, il nostro cuore col cuore di Dio, col cuore di Gesù. Quindi il *Vivit vero in me Christus*¹ parte dall'unire con Gesù i pensieri, i nostri pensieri.

Con umiltà, quindi, come si metteva Maria quando sentiva qualche parola di Gesù: *Conservabat omnia verba haec conferens in corde suo*²: umilmente ricordava le parole e poi le meditava nel suo cuore; mettendoci umili ai piedi di Gesù come Maria, la sorella di Marta, ai piedi di Gesù, e arrivare, quindi, a quella unione di pensieri, di sentimenti e quindi poi, di voleri.

Oh, oltre che l'umiltà e la fede, occorre anche, per quanto è possibile, *ricordare*.

244

Non tutti i versetti ci fan la medesima impressione, no. I versetti son tutti santissimi, ma vi è questo da dire, che alcuni versetti rispondono alla nostra necessità intima, alle nostre circostanze, alle nostre difficoltà, alle nostre necessità spirituali, in una parola: fermarsi a lungo o almeno un po' più. Alle volte una frase alimenta per un mese, e quando quello è alimento, se ci basta e ci fa bene, e continua a mangiare di quello! E se anche quando apri il libro per fare la lettura spirituale, un versetto, una parola ti colpisce: ti basta; anche se quello, forse, ti occuperebbe la mente in tutta l'ora, in tutte le due ore di Adorazione. *Dux eius fuit*¹, il Signore si fa guida dell'anima. Assecondiamo l'iniziativa sua, è lui che guida alla santità.

¹ Gal 2,20.

² Lc 2,19.

244 ^aR: in. alcuni pensier...

¹ Dt 32,12.

Se noi ricalcitriamo è perché ci son le nostre passioni, ma se noi ci rimettiamo anche nel lavoro spirituale in abbandono^b: *solus dux eius fuit*¹. Il solo, la sola guida è stata Gesù, è stato il Signore. Docilità!^c

E veramente la Parola di Dio è nutrimento, nutrimento dell'anima. *Non de solo pane vivit homo*², ha detto Gesù al diavolo che lo tentava perché mangiasse e cambiasse le pietre in pane, *non de solo pane vivit homo, sed de verbo*^b *quod procedit ex ore Dei*²: ma della Parola, questo è nutrimento, la Parola che viene dalla bocca santa di Dio. E vedete il modo con cui Gesù ha vinto Satana e lo ha cacciato, con tre frasi, una dopo l'altra, frasi della Scrittura: questa, e poi: «Non tentare il Signore Dio tuo»³, quando voleva proporgli di gettarsi giù dalla terrazza del tempio; e poi: «Allontanati, c'è un Dio solo da adorare, non te»⁴, quando il diavolo invita Gesù, nientemeno che ad adorare lui.

Ma le stranezze che passano nella nostra mente^d. E il diavolo che mette tanti pensieri. Dio! Dio! la sua Parola! Richiamarci sempre a ^equello che Gesù ha predicato, quello che il Signore ha voluto che fosse scritto nel Libro sacro. E allora egli, Dio, sarà \la nostra guida/^c.

Oh, non disorientarsi^a, perché questo avviene molte volte, e allora perdite di tempo, e poche conclusioni pratiche, e poca costanza in quel lavoro spirituale che è sempre l'incorporazione in Cristo. Tutto il resto deve servire a questo, dice due volte il libro della *Teologia spirituale*, della *Vita interiore*, due volte. E cioè, vedete, molti libri e anche, alle volte, nelle prediche, non si incentra bene la vera opera

245

^bR: accentua il tono della voce - ^cR: ripete - ^dR: dice sorridendo - ^eR: in. quello che vuol...

¹ Dt 32,12.

² Mt 4,4.

³ Mt 4,7.

⁴ Mt 4,10.

245 ^aR: accentua il tono della voce sul sì finale.

di santificazione che è in Cristo. E si mettono daccanto, si dà ugualmente importanza a una pratica, a un'altra, a un consiglio, a un altro, a un mezzo, a un altro.

L'incorporazione di Cristo non è "uno dei mezzi", ma è "il mezzo", perché in Cristo noi glorifichiamo il Padre. Egli è in noi, Gesù Cristo, e noi operiamo con lui, perché vi è in noi la doppia vita quando si vive in grazia: la vita naturale e la vita soprannaturale costituita dallo Spirito Santo. Allora *in ipso*, si opera *in ipso*, in lui, e si glorifica il Padre, ecco. Questo costituisce la santificazione. E allora più andiamo avanti in quel volere: *est tibi [Deo] Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti*¹, quanto più poi arriviamo a quello, tanto più noi siamo uniti a Dio. L'amore nostro a Dio è perfetto in quanto che, *omnis honor, et gloria*¹, si cerca l'onore e la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, della SS. Trinità. E lì la santificazione. Non disorientarvi perché si va qua, si va là, si sente quel... Sentir tutto come istruzione. Ma come alimento, quale è? L'alimento è Gesù Cristo in quanto è Via, Verità e Vita². E la nostra incorporazione in lui quanto più è profonda, piena, tanto più c'è la nostra santità.

Sia lodato Gesù Cristo.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² Gv 14,6.

28. IL SENSO SOCIALE

Corso straordinario di Esercizi Spirituali (12 maggio - 1 giugno 1963)
alle Superiori e Suore anziane delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 25 maggio 1963*

Continuare le preghiere per il Santo Padre.

246

Oggi, si dice volgarmente, è la chiusa degli Esercizi, cioè, il giorno in cui si raccoglie il frutto. E veramente non è chiusa .

Ma quello che è utile, perché ci sia la funzione conveniente dopo questi giorni, tre atti: primo, rinnovare i voti battesimali; secondo, rinnovare i voti religiosi, cioè la professione religiosa; terzo, rinnovare e confermare i propositi particolari fatti. Tre cose. Nell'ora di Adorazione, almeno in una, si possono^a particolarmente compiere questi tre atti:

Primo: rinnovazione dei voti battesimali, quando cioè siamo entrati nella vita spirituale, quando è entrato in noi il germe della vita spirituale, col battesimo. E tutta la santificazione è lo sviluppo di quel piccolo seme ^bche è diventato una pianta, se si è corrisposto, una pianta che ancora allarga i rami e ancora cresce fino al momento in cui chiuderemo la vita terrena.

Se si sta un po' osservando, meditando i voti battesimali, sostanzialmente sono questo: credo, spero, amo.

[1.] Le verità che son predicate: Dio, Gesù Cristo, la Chiesa: credo.

* Nastro 66/d (=cassetta 135/a). - Per la datazione, cf PM: «Oggi, si dice volgarmente, è la chiusa degli Esercizi». - dAS, 1/6/1963 (sabato): «Andato [il PM] ad Ariccia per una meditazione alle PD (per la chiusura)». - dAC e VV (cf c85).

246 ^aR: può - ^bR: in. che de...

[2.] Poi, fiducia^c nei meriti, nel sangue di Gesù Cristo per crescer la vita spirituale e, nello stesso tempo, per arrivare ad una santità quale ci ha destinati il Signore, secondo le grazie ricevute. E non sappiamo mai se abbiamo veramente corrisposto a tutte, ma ripariamo; e cerchiamo, nell'umiltà e nella fede, di averne un aumento.

3. L'unione con Gesù Cristo, cioè vivere di carità. In Gesù Cristo: amore al Padre, amore alle anime; gloria a Dio, pace agli uomini¹. *Est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti^a, omnis honor et gloria²*. Quindi, prima parte ben meditata.

E se i padrini han risposto per noi al battesimo, alle domande del sacerdote, adesso siamo noi che dobbiamo confermare ciò che i padrini hanno detto e dichiarato a nome nostro e che adesso dobbiamo fare noi; farlo nostro e sentirlo. Fede, speranza e carità.

Secondo: rinnovare la professione religiosa compendiata nelle parole «Tutto mi dono, offro e consacro»¹.

247

Tutto, ma non in generale. Quella è la vita religiosa per tutti: «mi offro, dono e consacro»¹, ma in particolare, e cioè, di uniformare la vita alle presenti Costituzioni². Le avete lì. E mentre che direte questo a Gesù esposto, nell'Adorazione, potete bene presentare il vostro libro: "Sono questi i pensieri, sono queste le cose, le disposizioni, i voleri sopra di me, o Signore". Uniformare del tutto la nostra vita alle presenti Costituzioni, cioè alle Costituzioni vostre particolari che avete ben meditate e vi sono state interpretate con sapienza e con amore, ecco. Conformare. Non conformar la vita alla nostra volontà. Dicevano

^cR: pronuncia accentuando il tono della voce - ^aR: aggiunge: *Deus*.

¹ Lc 2,14.

² *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

247 ¹ Formula della Professione religiosa delle PD, *Costituzioni* (1960), art. 99.

² *Costituzioni* delle PD (1960), art. 507.

di una suora, che metteva la mano sulla testa: "la mia, la volontà"^a. Allora, conformare la vita alle Costituzioni.

Terzo: i propositi in particolare. Conformare questa vita alle Costituzioni si fa poco a poco, sempre meglio, però. E però, con questo corso straordinario di Esercizi, un gran passo. Ma non è il primo, l'avete fatto in precedenza. Ogni corso di Esercizi avete migliorato in qualche punto per vivere la vita della vera Pia Discepola. Stavolta, però, un miglioramento più radicale, più esteso che ciascheduna poi ha fissato in quello in cui si è più ispirate dal Signore, c'è stata più luce dal Signore e ci sono stati più consigli dai confessori, e ci sono stati di più insegnamenti nelle predicazioni. Ma soprattutto quelle comunicazioni intime di Gesù a ogni anima. 248

I propositi sono poi sempre diretti a vivere in Cristo, a esser vere Pie Discepole di Gesù Maestro^a. E, con audacia, diciamo, o meglio, con fede: voglio arrivare al più alto grado della perfezione, quando i miei pensieri, i miei sentimenti, desideri, il mio stato dell'anima sia conformato ai voleri di Dio, totalmente, e cioè: avere gli stessi fini, desideri, voleri che ebbe il Signore creando il mondo, creando noi stessi, cioè: per la sua gloria. Se arrivate a questo punto: ^b*omnia in gloriam Deifacite*¹: fate tutto per la gloria del Signore, quindi la pietà che poteva avere un colore, forse, un po' troppo egoistico, adesso arriverebbe alla pietà, invece, \in piena carità/^c: Dio, le anime.

Oh, questi, dunque, tre punti per la conclusione degli Esercizi, nel modo di parlare comune. Ma veramente nel parlare, che è più reale, è un altro.

Gli Esercizi cominciano oggi, perché adesso si son fatti dei desideri, dei propositi; adesso esercitarli. Ecco il 249

^aR: frase detta ridendo.

248 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: in. *tutto s...omnia facite in Dei gloriam*, cioè - ^cR: accentua il tono della voce su *piena* e poi ripete la frase.

¹ 1Cor 10,31.

punto: cominciano oggi^a. Finora sono buoni desideri, sono preghiere, sono propositi che stanno nel libretto^b, ma stanno anche nel cuore. Ora si conforma la vita ai propositi, alla vita della Pia Discepola. *Conformes fieri imaginis Filii sui*¹, cioè conformarsi a Gesù Cristo. *Conformes fieri imaginis Filii sui*¹. E allora lavorare, lavorare e lavorare perché il Cristo viva totalmente in noi.

*Donec formetur Christus in vobis*². Sono stati i primi appunti che ho stampato all'inizio della Famiglia Paolina, primi appunti che sono stati stampati da altri; ma ^cl'avevano sentito nelle prediche. *Donec formetur Christus in vobis*. Il pensiero di Gesù Cristo: pensare come lui; i sentimenti di Gesù Cristo: quello che Gesù cerca e vuole, ama; e poi, i voleri di Gesù Cristo, la sua volontà.

Oh, ora incominciano allora gli Esercizi perché Gesù Cristo viva in noi, perché Gesù Cristo veramente domini. Sono due le espressioni: che io viva in Cristo. E questo è un desiderio. Ma: che Gesù Cristo viva in me, è più perfetto: *Vivit vero in me Christus*³. Che viva Gesù Cristo in me, è la via; ma la realtà e lo stato definitivo di santificazione, di perfezione: *Vivit vero in me Christus*, o quel che dice s. Paolo: *mihi vivere Christus est*⁴. La mia vita è in Cristo, è Cristo la mia vita, è lui che vive, che guida, è lui: *Vivit vero in me Christus* o, meglio, sì, così la mia vita allora risulta, cioè: *mihi vivere Christus est*. E poi: *mori lucrum*⁴.

E suffragare la sorella vostra che è passata all'eternità⁵. Certo avete già cominciato, continuare.

249 ^aR: espressioni pronunciate sorridendo e con tono persuasivo - ^bR: le uditrici sorridono - ^cR: *li*.

¹ Rm 8,29.

² Gal 4,19.

³ Gal 2,20.

⁴ Fil 1,21.

⁵ Sr. M. MARGHERITA IMPARATO pd, nata a Casale C. (CE) il 16/6/1906, entrata in Congregazione il 3/6/1934, emise la prima Professione il 20/1/1938, defunta a Roma, Casa Generalizia delle PD il 31/5/1963. Si distinse nella devozione alla SS. Eucaristia e per la sua generosa dedizione nell'apostolato del servizio sacerdotale. È sorella di Sr. M. Stefanina.

Oh, ho una cosa ancora da dire per concludere quello che ho detto nei giorni scorsi:

250

Acquistare più senso sociale. Che cosa significa?

[Primo,] *amare la Congregazione in generale, e portarvi il contributo che vi è possibile, di preghiera, di buon esempio, di vocazioni, ecc. Amar la Congregazione; secondo, amare la casa dove ciascheduna è e vive, dove passa l'anno, un anno, un'altro, e ci sono le tali sorelle e c'è la tale madre, ci sono io in questo ufficio, nella tale casa, ecc., per contribuire al progresso di quella casa, progresso su tutti gli aspetti: di spirito, di sapere, di apostolato e di vita religiosa; [terzo,] quindi, senso sociale, la Chiesa. Vivere la Chiesa: in Christo et in Ecclesia¹ Vuol dire: interessarci dei grandi problemi della Chiesa; conoscere sempre di più la Chiesa, sapere i suoi bisogni, sapere le battaglie che essa combatte, sapere i bisogni che essa ha, supponiamo, delle vocazioni. E in quante parti la Chiesa soffre: vescovi, sacerdoti che gemono in carcere ancora, altri son morti, altri cacciati, ecc. Quindi il senso sociale^b. ^cPuò essere che il cuore, la pietà si restringa a quelle piccole cose, veder solo noi stessi. Ma il cuore di Gesù è il cuore di amore, è il cuore largo: «Ecco quel cuore che ha [tanto] amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi»². Perciò:*

Primo: amore alla Congregazione.

251

L'amore alla Congregazione si dimostra interessandosi^a quante case, quante^b novizie, quante^b professe, quante opere adesso si compiono, quante iniziative; la casa tale che si apre; quando è che arriviamo alle Province; quando è che arriviamo alle Regioni. La Congregazione che vive e cresce. Questo senso sociale. Vivere come la vostra famiglia,

250 ^aR: in. *quan...* - ^bR: scandisce la parola - ^cR: in. *Ci*.

¹ Ef 5,32.

² Parole di Gesù a s. Margherita Maria Alacoque (1647-1690).

251 ^aR: pronuncia accentuando il tono della voce - ^bR: *quanti*.

ma la famiglia religiosa. E tutti i beni della famiglia sono i beni di ciascheduna, e il bene di ciascheduna ha riflesso sui beni di tutte, di tutte le suore; parlando in generale, dei membri della Congregazione.

Quando si restringe così il cuore^c, pietà che è un po' troppo stretta, egoistica, pietà così un po' chiusa che non è il cuore largo^a di Gesù. Perché ha dato la vita Gesù? Per tutto il mondo. E se egli è venuto, il Figlio di Dio, incarnandosi: Gloria ^din excelsis Deo et in terra^a, al punto, ecco là il senso sociale: *et in terra pax hominibus bonae voluntatis*¹. Il senso sociale. È vero che uno se si mette a contare le persone può farlo con vanità, e questo non piacerebbe; ma quando si fa per vedere il progresso che ha la Congregazione, perché si partecipa al bene della Congregazione, si vuol contribuire, allora non è più un atto di vanità, è un atto di carità. Amore alla Congregazione e, più di tutto, viver la Congregazione.

Il santo Cottolengo non voleva che si contassero i ricoverati, ^equanti letti, quanti orfani, ecc. E una volta gli è venuta la tentazione, dice. Ha visto che le bambine orfanelle erano in fila e formavano già una certa fila. Allora: "voglio contarle"^f. E cominciò a contarle. E dice: "mi son sentito un pugno sullo stomaco e non mi è mai più venuta la tentazione"^f. Sono del Signore e il Signore sa e basta, perché non mi venga la tentazione della vanità".

E paragonarsi all'Istituto tale, eh? superbietta^f... quello guasterebbe la Congregazione. Se si introduce la superbia sociale, la si paga in società. Non ci sia mai la superbia sociale e quindi non ci sia singolarmente in ognuna perché non ci sia in tutte^g.

Secondo: collaborare nella casa in cui si è.
Ogni casa ha dei compiti secondo che è destinata a

252

^aR: pronuncia accentuando il tono della voce - ^cR: pronuncia con tono di pena
- ^dR: in. *in altissi... in* - ^eR: in. *quanti a...* - ^fR: dice sorridendo e anche le uditrici sorridono - ^gR: *tutti*.

¹ Lc 2,14.

fare, a ottenere. Allora, che cosa c'è da dire? Ognuna in una casa ha un ufficio, accettarlo volentieri, sì. Contribuire nella maniera che si può. Se sei cuoca, a far bene la cucina; perché, se colei, coloro che si nutriranno potranno aver più forza e resistere di più alle fatiche e, forse alle volte, prolungare^a la vita. E quante volte, proprio anche quel punto che serve a prolungare^a la vita, anche dove siete nelle case presso la ^bPia Società San Paolo. Se c'è quel servizio alla Congregazione, della cucina; se c'è quell'altro servizio alla Congregazione che è nel Centro liturgico; se è nel servizio di conservare e migliorar la vita religiosa in casa. Oh, sì, il senso. Rivestirsi delle necessità di quella Casa e del fine a cui essa aspira per cooperare nella maniera migliore. Senso sociale di quella Casa. Ma anche negli uffici. E ci sono 4, 5, 6, magari 10 in un ufficio, come avviene in qualche Casa della Società San Paolo e, in quell'ufficio essere ordinate e collaborare perché il risultato \sia migliore/^c. Quindi conferire, conferire alla letizia della Casa; conferire al bene col buon esempio, con la diligenza. In una casa era proverbiale: quella suora è sempre alla coda^d. Perché arrivava da per tutto l'ultima. E la diligenza, il buon esempio ci vuole.

E proprio accompagnare chi guida quella Casa perché si viva la vita religiosa regolare, perché ci sia la pietà regolare e fervente, perché ci sia l'accordo, perché non ci siano discorsi vani, inutili, sciocchezze; non rompere il silenzio quando non vi è la necessità^e e nei limiti in cui voi avete già sentito spiegando le Costituzioni. Conferire a questo ordine della Casa. Si va in certe Case: "Tutto va bene. Siamo contente". Oh, *Deo gratias!* E c'è progresso e una impara dall'altra e una aiuta l'altra. Che pace, allora!

[Terzo:] poi *il senso sociale*, la più grande società è la Chiesa, è la Chiesa società perfetta, soprannaturale di cui siamo membri. Noi siamo la Chiesa. Perché, che cos'è la 253

252 R: allungare - ^bR: in. la Socie... - ^cR: ripete - ^dR: dice sorridendo -
^eR: ^aespressione detta scandendo e in tono esortativo.

Chiesa? È il complesso dei fedeli che sono guidati da un'autorità e adoperano gli stessi mezzi per la santificazione, per arrivare al paradiso in concordia, in partecipazione. La Chiesa poi è una società che, essendo di ordine soprannaturale ed avendo Cristo a capo, la Chiesa è il corpo mistico di Gesù Cristo. *Pro^a Ecclesia*, che è il corpo di Gesù Cristo. Amare la Chiesa, sì.

Giova sempre essere interessate sulle notizie generali della Chiesa. Avere anche in casa un periodico che porti le notizie della Chiesa è buono; ma non perdersi a leggere il giornale in quello che non interessa. Non avete da far la politica, la politica la facciamo un giorno, cioè, voi la fate un giorno, e cioè, quando date il voto. E bisogna maneggiarlo bene il voto perché contribuisce al benessere sociale, civile.

Ma la Chiesa, la Chiesa, la Chiesa di cosa ha bisogno? *Pro libertate et exaltatione sanctae Matris Ecclesiae¹*. Per la libertà e l'esaltazione della Chiesa. La libertà. Che è perseguitata in tante maniere: dagli errori^b, da quelle pubblicazioni o proiezioni cinematografiche, televisioni, ecc., gli errori che si insegnano in tante scuole. La Chiesa soffre di più con questi mezzi pubblici e tecnici che non delle violenze^b, quando incarcerano, fanno morire in carcere vescovi e cardinali, quando perseguitano. Questi mezzi adoperati contro la Chiesa, e la stampa e il cinema e la radio, televisione, dischi e pitture, e tante maniere, sì. La Chiesa .

Pregare per la Chiesa, sentire le sue gioie e i suoi trionfi, i suoi successi; e pregare perché il Signore mandi sempre più abbondante lo Spirito Santo alla Chiesa e ci sia, quindi, la predicazione sempre più abbondante, il ministero dei missionari, di tutti i sacerdoti e di tutti gli

253 ^aR: si sente Pre - ^bR: tono forte - ^cR: in. ringraz...

¹ Nel *Missale Romanum* (ediz. 1962) vi sono tra le *Orationes diversae*, quelle *Pro libertate Ecclesiae*.

scrittori e di tutti quelli che attendono all'apostolato coi mezzi tecnici audio-visivi, sì. La predicazione. E che ci sia la rettitudine nei cristiani e ritornino alla Chiesa le pecorelle smarrite. Saremmo circa 900 milioni, se non ci fossero questi scismi, queste eresie; invece siamo ridotti a 500 milioni di cattolici e non sempre i cattolici si conformano del tutto. Allora pregare sempre per la Chiesa. Interessarci e pregare.

Far bene la liturgia della Chiesa; \scrivere, divulgare, **254**
vivere la liturgia/^a. La liturgia viverla nel contributo che portate ad essa, cominciando dalle confezioni, oggetti religiosi e di tutti quei mezzi che man mano si presentano e che sono indicati da chi guida la Congregazione e col suo consiglio. E poi un po' il cuore rivolto, da tutte le parti dove andate, alla chiesa di Gesù Maestro¹, il cuore rivolto lì, lì^b. Che Gesù sparga ^cle sue grazie su tutta la Chiesa e sulla Congregazione; e che Gesù Maestro li ispiri, chi deve guidare, a compiere la sua parte; e poi ispiri e sostenga tutte per vivere quello che viene indicato. Non tante sentenze, non tanti paragoni: chi va va, chi va là, chi ha un ufficio, chi ha un altro. La santificazione^b della Congregazione.

Che sia una Congregazione veramente \viva ed **255**
operante/^a. Ma come fa a esser viva ed operante se non sono i singoli membri? I singoli membri. Come sta una bene? E sta bene quando sono sani i membri, sano il cuore, sana la testa, sani^b i piedi, sani i polmoni. Ecco, la sanità di una persona, la salute di una persona dipende dalla sanità, salute delle parti del corpo. Quindi non esser così piccoli. Vi sono delle donnette che riducono il cristianesimo, la loro pietà, a delle cose troppo ristrette e poi giudicano gli altri, magari condannano. Ma guardiamo noi, in primo

254 ^aR: dice lentamente e poi ripete - ^bR: accentua il tono - ^cR: in. *le com...*

¹ Si riferisce alla costruenda chiesa a «Gesù Maestro» in Roma, via Portuense 739.

255 ^aR: pronuncia con intensità - ^bR: *sana*.

luogo, ma l'impegno che abbiamo. Siamo membri della Chiesa. Ora, se il piede non può muoversi, si è rovinato, non interessa il resto della persona? E non puoi camminare. E se i polmoni stentano a funzionare, non interessa? Interessano anche i piedi e la testa, i polmoni, se no non si vive, e basta fermarsi per qualche minuto dal respirare... Quindi pensare questo: pietà sociale, vita sociale, pensieri sociali, sentimenti sociali: *membrum de membro*¹; ognuno è un membro dell'altro membro, perché il piede serve a camminare, alla testa; e l'occhio serve a vedere dove si va, ecc. Allora senso sociale. \È un merito/^c. Non si pensi che sia solamente un vantaggio per gli altri, è merito per noi^d.

^cR: incerta - ^dR: DON ALBERIONE, prima dell'abituale saluto, s'intrattiene ancora familiarmente con le presenti dicendo: *Adesso benedico tutte le corone e i crocifissi che avete e poi vi do la benedizione che vi accompagna tutti i giorni della vita, pensando che voi ricorderete [me], come fate già sempre, con le vostre preghiere. E poi? E poi tutti in paradiso, eh? si finisce. Benedico le corone quali sono in questa chiesa, o in mano o in tasca fa lo stesso: «Ad laudem et gloriam Beatae Mariae Virginis in memoriam vitae, mortis et resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, benedicantur, sanctificentur haec sacratissimi Rosarii coronae: in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen». "Deo gratias". Se si meditano i misteri vi sono 600 giorni d'indulgenza per ogni Pater e Ave. Se invece si dice il rosario con pensieri pii, ma non son meditati i misteri, 500. Adesso benedico i crocifissi che hanno il legno, come condizione; e poi questa benedizione conferisce ai crocifissi il potere: si acquistano le indulgenze per la Via Crucis quando non si può fare in chiesa o nel seguire le stazioni dei piloni, ma si può fare la Via Crucis in treno, supponiamo, o a letto quando uno è ammalato; poi l'indulgenza plenaria per chi bacia quel crocifisso, che si trovasse «in articulo mortis». Quindi la benedizione sui crocifissi per le indulgenze della Via Crucis e poi per le indulgenze «in articulo mortis». Adesso la benedizione a tutte nella pace di Dio. Riassumendo: «Per ipsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti Deus omnis honor et gloria». «Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen». Sia lodato Gesù Cristo. "Sempre sia lodato. Deo gratias". E portate anche quella benedizione, che avevo l'intenzione, alle vostre Case e alle vostre Sorelle. "Deo gratias". Sia lodato Gesù Cristo. "Sempre sia lodato".*

¹ Cf 1Cor 12,27.

29. SANTIFICAZIONE E APOSTOLATO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Santiago (Cile), 7 giugno 1963*

^aRingraziamo il Signore per questa grazia dell'incontro qui. Quando son venuto l'ultima volta in Cile, allora era una cosa minuscola. Ora c'è stato uno sviluppo che il Signore ha voluto darvi. E in questa nazione raccoglierete vocazioni, e farete il vostro apostolato, potete farvi sante. E lo volete? E quindi, servizio alle anime, servizio alla Chiesa .

256

Ricordiamo, in primo luogo, la santificazione; in secondo luogo, l'apostolato vostro.

La santificazione. Quest'anno è particolarmente dedicato alla santificazione.

Tutta la vita dev'essere santificazione, ma quest'anno le preghiere e la volontà tutta diretta a purificarci e unirci di più al Signore. Purificarci^b nella mente, nel cuore, nella volontà .

Che cosa significa: anno di "particolare" santificazione? Perché "particolare"? La ragione è qui, e cioè: santificazione interiore^b: della mente^b e del cuore e della volontà. Santificazione interiore^b. Perché è facile, relativamente

* Nastro 177/a (=cassetta 135/b). - Per la datazione, cf PM: «*Quest'unno è particolarmente dedicato alla santificazione*» (cf PM in cl). - In dAS, in data 3 giugno 1963, si legge che il PM «parte alle ore 22,45» e dà l'itinerario del giro. Noi stralciamo solo quello che ci interessa: «*Cile: dal 4 giugno all'8 p.m.; Argentina: dall'8 al 17 giugno. Ritorna a Roma il 13 luglio '63, poco prima delle ore 14*».

256 ^aR: Si sente una voce incisa che dice: 7 giugno 1963. In occasione della visita del nostro reverendissimo Primo Maestro, alla Casa del Cile. - ^bR: accentua il tono della voce.

facile stare agli orari, portar l'abito religioso, compiere quelle opere esterne ^cdi apostolato. D'altra parte, se uno sbaglia viene corretto, si vede. Ma quello che il Signore cerca di più da noi è la santificazione interiore; ed è la vera santità questa: l'unione di mente con Gesù; l'unione di cuore^b, il cuore di Gesù; la nostra volontà, la docilità ai voleri di Dio, all'abbandono nelle mani di Dio. Proprio interiore questo. La santità.

Santità della mente è crescer nella fede; studiare il catechismo; leggere le cose che istruiscono, ascoltare ^ale prediche, le letture buone, particolarmente il Vangelo e il catechismo, non solamente quello più semplice, ma, man mano che passano gli anni, catechismo più sviluppato. Eh, si può arrivare fino alla teologia, perché la teologia è il catechismo più sviluppato. E il piccolo catechismo è già una piccola teologia. Approfondire bene il catechismo sia nella parte dottrinale, e sia nella parte morale, e sia nella parte liturgica, sì.

257

Santificar la mente^b. Star raccolte^c in preghiera; la mente che sia a posto, eh? "Vuoi scappare?" Vivere raccolte anche nelle altre cose. E che cosa significa? Applicare la mente a far bene le cose che si han da fare, quella è unione con Dio, sì, unione della mente con Dio, la santificazione della mente. Applicar la mente a imparar tutto ciò che viene insegnato, quello è amore a Dio, è amore al Signore perché^d, in primo luogo, egli è la Verità, Gesù Cristo: «Io son la Verità»¹. Tutto quel che viene insegnato, non solamente perché si fan delle scuole, delle spiegazioni, ma proprio imparare a fare le cose con l'applicazione della mente, cosicché domani si faran le cose meglio di oggi, perché applicando la mente s'impara a migliorare sempre più le cose.

^bR: accentua il tono della voce - ^cR: in. *che, como sono.*

257 ^aR: in. *le medi...* - ^bR: accentua il tono - ^cR: *raccolti* - ^dR: *che.*

¹ Gv 14,6.

Santificazione del cuore. E il cuore che sia tutto di Dio. L'amore a Dio: «Vi amo con tutto il cuore e sopra ogni cosa, Voi, bene infinito, eterna felicità»¹. Sì, il cuore a Dio^a, il cuore rivolto al paradiso. La vita religiosa è questo: cercare in tutto Dio, direttamente, e cioè, realizzare il primo precetto: vi amo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, con tutta l'anima². Distinguere bene che cosa sia cercar Dio^a da quello che è diverso, che cercano altre giovani. Cercar Dio, voler Dio.

258

E poi, la carità verso il prossimo. E qui sta poi l'apostolato in modo particolare. Ma la carità quotidiana^b nella vita di famiglia, cioè nel corso della giornata. Volersi bene, rispettarci vicendevolmente per dare il buon esempio, ed esser servizievoli. Carità.

E poi in pace interiore, l'obbedienza, cioè la *docilità della nostra volontà*.

259

Vedete, l'obbedienza ha tre particolari punti: *obbedienza* per quel che viene disposto nella giornata; quel che c'è disposto nelle Costituzioni; quello che già è scritto nelle circolari da Roma, dalla Casa Generalizia.

Poi, oltre l'obbedienza, *docilità*, cioè pronte^a, accettar tutto per Dio sapendo che si obbedisce al Signore, che quando è disposta una cosa, è volere di Dio.

È quando c'è *l'abbandono in Dio* che è più perfetto, cioè: "Signore, disponete di me come e quando e in ciò che volete; adoperatemi in una cosa, adoperatemi in un'altra; fate che io viva in salute, e se vi piace che io abbia degli incomodi di salute, ecc.". Abbandono in Dio.

E ho visto, sentito la sorella vostra, Sr. Margherita¹, \negli ultimi/^b giorni. Quali belle disposizioni, sante

258 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: scandisce la parola.

¹ Dalla Preghiera: *Atto di carità*.

² Cf Lc 10,27.

259 ^aR: *pronti* - ^bR: *ripete*.

¹ Cf nota 5 del n. 249.

disposizioni per accettare la morte e, fino all'ultimo momento, il suo abbandono nel volere di Dio. L'avete suffragata? Sì?^c Sr. Margherita?^c Come? sì. E questo, il giorno in cui si chiudevano gli Esercizi straordinari (...) funerali.

Oh, poi, c'è l'*apostolato*, oltre la santificazione. Fare gli apostolati vostri. Gli apostolati vostri sono tre: primo, eucaristico; secondo, servizio sacerdotale; terzo, servizio liturgico.

260

[Primo.] è un *apostolato* l'Adorazione al SS.

Sacramento. E poi tutta la pietà eucaristica: la Messa e la comunione, insieme all'Adorazione. Perché quelle due ore di Adorazione sono indirizzate a ottenere dal Signore che l'Eucaristia sia conosciuta; che l'Eucaristia sia anche più sentita, e quindi, conoscer la Messa, conoscer il valore della comunione, conoscere l'Adorazione.

Parlando più facilmente, oh, domandate al Signore che nel mondo si erigano nove milioni di tabernacoli in cui abiti Gesù. Perché nove milioni? Nove milioni perché siamo tre miliardi di persone ormai nel mondo e, attualmente, i tabernacoli mi pare che siano circa un milione. Un milione è poco, un milione e duecento; \un miliardo e 200 milioni/^a.

Vedete, Gesù vuole abitare in mezzo agli uomini, e nazioni intiere che hanno appena qualche tabernacolo, e qualche piccola nazione, forse, non ne ha neppure uno ancora, che Gesù vuole abitare in mezzo agli uomini. E vuole abitare specialmente nel cuore, ma vuole \la sua presenza/^b eucaristica in mezzo agli uomini. E allora l'*apostolato* eucaristico, nelle due ore: pregare che nel mondo ci siano tanti tabernacoli; secondo, che tutti conoscano e assistano^c bene la Messa, che tutti facciano la comunione, ^dalmeno - dice la Chiesa - una volta all'anno, almeno; e che tutte le comunioni

^cR: le uditrici rispondono alle domande del PM ma le parole non si percepiscono.

260 ^aR: in. 200 mila, poi dice: 200 milioni e poi ripete tutta la frase - ^bR: ripete - ^cR: assistino - ^dR: in. secondo.

siano ben fatte; e che le vocazioni a servizio dell'Eucaristia siano tante: sacerdotali e religiose.

Secondo apostolato: il servizio sacerdotale. Quello di Maria verso Gesù: bambino, fanciulletto, giovanetto, e poi quando Gesù era adulto, 15 anni, 20 anni, 25, 30. Maria servì a Gesù sacerdote e religioso, perché Gesù è il primo religioso nel mondo, è il religioso del Padre, e Gesù Cristo è il sacerdote eterno. Allora il servizio sacerdotale. Grande apostolato. 261

Terzo, poi, c'è l'apostolato liturgico. La diffusione di tutto quel che riguarda la liturgia. E c'è bisogno che sia conosciuta sempre di più la liturgia, perché è servizio alla Chiesa. Conoscerla. Leggere le pubblicazioni che ci sono e istruirsi, \quanto è possibile/^a, sulla liturgia, nel senso tecnico e, specialmente, nello spirito. E poi diffonder tutto quello che serve al culto liturgico, alla Chiesa. E qui progredite sempre di più, fate dei buoni passi, sì. 262

Maria ha assistito alla prima Messa, quella tremenda - diciamo - e piena di amore; e Maria contemplava Gesù nelle tre ore di agonia e offriva al Padre celeste il sacrificio del suo Figlio e il dolore intimo di lei come Madre. Ascoltare bene la Messa nello spirito di Maria.

Oh, poi, in generale, tutto quello che riguarda il servizio alla Chiesa, anche gli abiti sacerdotali, come i paramenti, come gli oggetti che servono al culto, sì. E si diffonda il culto secondo lo spirito della Chiesa. Non oggetti che poco servono a portare la vera pietà; gli oggetti che servono a portare veramente la pietà, a ispirare sentimenti di fede e di amore verso Dio.

Oh, allora, due cose: santificazione particolare, interiore^a; e fare l'apostolato eucaristico, servizio sacerdotale, servizio liturgico alla Chiesa, nel vero spirito. E pregare, allora, per questo. 263

262 ^aR: ripete.

263 ^aR: pronuncia accentuando il tono della voce.

Ora, entrate bene nello spirito della Messa. ^bQualunque metodo si usi per ascoltare la Messa, ogni metodo, ogni preghiera deve sempre accompagnare Gesù che si offre al Padre. E noi offrirsi a Gesù, sia chi ha i voti, la Professione...^cè proprio il momento di rinnovare l'offerta di noi stessi al Signore con tutto quello che abbiamo e con tutto quello che possiamo fare, l'offerta di noi a Gesù e, attraverso a Gesù, al Padre.

Ora, la santa Messa. E accompagnate con le vostre intenzioni «con quelle intenzioni con cui, Gesù, vi immolate sugli altari»¹.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: in. *Qualunque modo si usi* - ^cR: si può sottintendere: sia chi non li ha ancora i voti, perché vi erano presenti anche delle giovani in formazione.

¹ Dalla Preghiera *Cuore Divino di Gesù*.

30. LA VOCAZIONE DELLA PIA DISCEPOLA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Buenos Aires, 11 giugno 1963*

^aVa bene che dopo la Messa, e poi la seconda Messa e la meditazione comune, ora parliamo un po' per quel che riguarda direttamente la vostra vita spirituale, religiosa.

264

La vocazione è la chiamata di Dio secondo il Vangelo, secondo il Maestro Divino, e cioè: «\Se vuoi esser perfetto/^b, lascia tutto, vieni a seguirmi»¹. «Lascia tutto» vuol dir la povertà; «vieni» vuol dire ^cla castità, lasciare la famiglia; e «seguimi» significa l'obbedienza. Quindi sono compresi i tre voti di povertà, castità e obbedienza. Però quello che decide e costituisce la vita religiosa \è l'obbedienza/^d, perché gli altri due voti si praticeranno con facilità, se c'è il voto di obbedienza, cioè, l'osservanza.

L'obbedienza che consiste nel fare quello che è nelle Costituzioni e c'è nelle circolari che vengono da Casa Madre, la Casa Generalizia, la quale interpreta e applica le Costituzioni; e poi nel fare l'ufficio che vien dato. L'obbedienza.

* Nastro 178/a (=cassetta 136/a). - Per la datazione, cf PM: «Oggi, s. Barnaba» [festa liturgica: 11 giugno]. - dAS (cf c256).

264 ^aR: Il PM, prima della predica, scambia qualche parola con le suore, ma si riesce a percepire soltanto: *state tranquille*, perché attorno vi è molto rumore causato dai muratori che lavorano nella casa - ^bR: Una suora dice: andate a dire ai muratori di smettere un momentino. Sono già andate, risponde un'altra. Il PM replica: *Possono lavorare in altra parte*; segue ancora qualche scambio di parole che però non si percepiscono. Poi il PM riprende la predica e ripete: *Se vuoi essere perfetto*. Il rumore dei muratori fa da sottofondo durante tutta la durata della predica - ^cR: in. *dista...* - ^dR: ripete.

¹ Cf Mt 19,21.

Ma perché l'obbedienza sia meritoria bisogna che ci sia la *docilità*^e. La docilità è un grado di più dell'obbedienza semplice. Vuol dir disporre la volontà [ad] accettare tutto per fare tutto quel che viene da Dio attraverso alla Chiesa, attraverso le Costituzioni, e attraverso alle Madri che danno le disposizioni per l'applicazione, applicazioni delle Costituzioni.

Ma la obbedienza perfetta è *l'abbandono in Dio*, cioè, disporsi a fare quello che il Signore vuole, della nostra vita: morire presto, morire un po' più in ritardo; vivere sani o viver malati; fare un ufficio, farne un altro; essere nel più alto grado in Congregazione o esserne soltanto come aspiranti o in altro ufficio; tutto insieme; anche l'accettazione delle croci, delle tentazioni per combatterle quando il Signore permette. L'abbandono in Dio è l'obbedienza perfetta, oh, sì!

La vita religiosa è quella per tutti gli Istituti femminili religiosi, come anche per i religiosi, fino là. Però gli Istituti religiosi femminili sono circa 750. Vuol dire che la perfezione si può conseguire in varie maniere. E gli Istituti applicano qualche punto del Vangelo, perché la perfezione non può essere altra che quella di Gesù, e cioè, quello che Gesù ha insegnato, quello che Gesù, egli medesimo, ha praticato. Oh! Tuttavia vi è differenza fra Istituto e Istituto. 265

Vi sono tre gradi di Istituti femminili religiosi: primo, è il grado della vita contemplativa; secondo, (il grado più perfetto già) è la vita attiva; ma il grado superiore è la vita che concorda lo spirito con l'apostolato, cioè, vita contemplativa e vita apostolica.

La vita contemplativa è, in sé, una vita di unione con Dio e quindi ha dei^a privilegi: l'unione con Dio. Ma quando ^ball'unione con Dio si viene ad aggiungere l'apostolato,

^eR: scandisce la parola.

265 ^aR: delle - ^bR: in. si arriva a... aggiungere l'unione... già.

è più perfetto, più santo, più meritorio. Quindi, voi che avete insieme la vita contemplativa, cioè di preghiera, e la vita attiva di apostolato, siete nel^c più perfetto. E se uno dal più perfetto passa al meno perfetto, che è la vita contemplativa, discende di un grado. Oh!

Allora, amare l'apostolato; è l'apostolato che perfeziona l'anima, e cioè, aggiunge alla preghiera, aggiunge l'azione. E cioè, quando si contempla Gesù, i suoi desideri, i suoi voleri: che gli portiamo anime, che aiutiamo anime a salvarsi, ecco quello che piace, in secondo luogo, a Gesù. Perché a Gesù, due cose... sono stati due fini della sua incarnazione, se volete vivere nel Maestro Divino: «Gloria a Dio»¹, cioè contemplazione. Ma Gesù ha aggiunto: «Pace agli uomini di buona volontà»¹, cioè, salute spirituale, salvezza agli uomini; cioè, che gli uomini siano in pace con Dio, vuol dire, in primo luogo; anche tra di loro, ma prima con Dio. Ora, questo significa vivere il Maestro: «Gloria a Dio». Quindi amar la preghiera vostra, la vostra pietà; secondo, piacere anche a Gesù: «Pace agli uomini di buona volontà», cioè esercitar l'apostolato.

Ora, gli apostolati sono tre che voi praticate.

266

C'è l'apostolato eucaristico. Che non sia l'Adorazione delle anime contemplative soltanto, ma sia l'apostolato. La vostra Adorazione è diversa, ha un'altra -diciamo - un altro colore, un'altra specialità.

L'apostolato eucaristico, l'apostolato del servizio sacerdotale e l'apostolato della liturgia.

Ora, l'apostolato eucaristico \è per tutte/^a. Perché si dice apostolato? Sì, c'è sempre la santificazione dell'anima, ma che cosa bisogna ancora contemplare, quali sono i desideri di Gesù? Che tutti gli uomini lo conoscano: «Andate nel mondo intiero, predicate il Vangelo»¹.

^cR: *in*.

¹ Lc 2,14.

266 ^aR: ripete.

¹ Cf Mt 28,19.

Ora l'apostolato, quindi delle vocazioni. Domandare vocazioni, vocazioni alla Congregazione vostra, ma vocazioni a tutti gli Istituti, a tutto il clero diocesano e religioso. Quindi è un apostolato di preghiera, questo apostolato interiore (beh, accenniamolo appena).

Apostolato della vita interiore, proprio quando uno si santifica e allora spande un profumo di grazie sopra l'ambiente, e poi questo profumo si estende, si allarga, quando questo profumo è vivo, sentito. Oh, vita interiore: chi fa l'esame di coscienza, chi ha spirito di fede, proprio vita interiore, poi l'unione con Gesù. Apostolato della vita interiore, della sofferenza, mortificazione, e della preghiera e del buon esempio. Questi apostolati di vita interiore che... beh! se esercitati^b particolarmente nella preghiera, nell'Adorazione.

Chiedere a Gesù che nel mondo si erigano nove milioni di tabernacoli. Sono, gli uomini, tre miliardi circa. E allora? Che ogni mille anime ci sia un tabernacolo. Questo, quando siete lì davanti al tabernacolo, dirglielo a Gesù. E così, che tutti riescano a conoscere il mistero eucaristico, la presenza di Gesù nel SS. Sacramento. Perché, voi sapete benissimo che l'atto di fede, un atto di fede, per esempio, quando siete all'Adorazione o quando andate alla comunione o sentite la Messa, l'atto di fede è più meritorio che aveste mille visioni, veder mille volte la Madonna o veder mille volte Gesù, perché quello è un atto materiale, conoscere. Ma la fede^c che vale immensamente di più, è il soprannaturale, l'atto di fede. E anzi, l'autore della *Teologia della Perfezione*² dice anche: dieci mila visioni. Bisogna che noi abbiamo lo spirito di fede^c, sì. Oh, quindi l'apostolato eucaristico mediante la preghiera, la sofferenza. Oh!

^bR: esercitate - ^cR: pronuncia con intensità.

² A. ROYO M. *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c.

Secondo, c'è l'apostolato del servizio sacerdotale. Questo, perché si preparino i ministri di Dio, intercedendo presso il Signore con la preghiera per le vocazioni, ma nello stesso tempo perché, non solo siano in numero sufficiente, ma siano santi. Preghiera. Servizio sacerdotale. Aiutare la preparazione al sacerdozio o per le vocazioni o per il servizio è certamente molto superiore all'ufficio liturgico, perché, se voi fate le pianete, fate un servizio liturgico, servizio alla Chiesa, al culto. Ma se non c'è il prete, non si celebra la Messa e quindi la differenza è molto^a diversa. A fare un calice lo fanno anche gli orefici, e ci son le fabbriche. Ma invece, a formare un sacerdote... il sacerdote può celebrare anche nel bicchiere comune, in caso straordinario, come è capitato, supponiamo, al cardinale che è ancora prigioniero e l'altro che è morto, poi, in carcere, vescovo. Oh!

267

Poi il servizio liturgico alla Chiesa e che conoscete di più. Il vostro apostolato^a che è eucaristico, sacerdotale e, nello stesso tempo, servizio sacerdotale e apostolato liturgico.

268

Ora, che cosa si richiede per il progresso? Voi andate progredendo, e vedo anche i segni: i muratori^a, ma quelli son poca cosa, ^bquelli li fanno anche i muratori; ma quello che abbiam da costruire per noi è la persona santa, formare la persona santa. Sì, santificarvi.

269

La santificazione è in Gesù Cristo. Vivere Gesù Cristo, Via, Verità e Vita secondo lo spirito di s. Paolo. Lo spirito di s. Paolo è tutto ordinato a presentarci Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, a presentarci Gesù nel mistero del Cristo e quindi, la lettura del Vangelo e la lettura delle Lettere di s. Paolo, sì.

267 ^aR: ripete.

268 ^aR: in. *liturgi...*

269 ^aR: dice in tono faceto e le uditrici sorridono - ^bR: in. *ciò che.*

Leggere il Vangelo, ma penetrarlo, perché lì c'è \tutta la dottrina della perfezione/^c. Ora, Gesù dice: *sequatur me*¹. Chi vuol venire dietro di me, mi segua, cioè, mi imiti e viva di me. Ma la condizione è: *abneget semetipsum et tollat crucem suam*¹. Rinnegare noi stessi e prendere la nostra croce e portarcela^d. Il rinnegamento!

E s. Giovanni della Croce sull'esempio, sullo spirito di s. Teresa d'Avila: preferire ciò che è meno facile rispetto a ciò che è più facile; preferire ciò che è meno gustoso rispetto a ciò che è più gustoso; preferire quel che costa più fatica rispetto a quel che costa meno; preferire un umile servizio rispetto a un servizio più grande, distinto; preferire ciò che è più umiliante rispetto a quello che è più onorato. E aggiunge anche: preferire di stare con le persone che sono antipatiche^e rispetto a quelle che sono simpatiche in maniera di rinnegarsi, se no non si procede mai perché la condizione, il primo passo è quello: rinnega te stesso, *abneget semetipsum*.

E poi prendere la propria croce e portarla. Le croci sono per tutti. Il Signore ha dimenticato nessuno^f. E lo esprimeva in una maniera un poco curiosa, ma giusta: ^gGesù ha fatto il falegname e delle croci ne ha fatto per tutti^f. Allora ne abbiamo tutti, chi più, chi meno. E chi sarà più crocifisso sarà più santo, chi crocifigge i propri desideri, la propria volontà.

Ma la Pia Discepola ha bisogno, in modo speciale, di
 270
 esser silenziosa. Non puoi narrare cose di esterni, ^aconoscer questo e quello. Il raccoglimento^b. Il silenzio è una mortificazione, ma è la disposizione per avere lo spirito interiore, per seguire davvero, cercare davvero la santità. Vi è il silenzio che è prescritto secondo sapete. Ma le persone che vogliono raggiungere la santità, vivono in un abituale

^cR: ripete - ^dR: incerta - ^eR: dice sorridendo - ^fR: si esprime in tono faceto e suscita ilarità fra le ascoltatrici - ^gR: in. *il Sign...*

¹ Mt 16,24.

270 ^aR: in. *cur...* - ^bR: pronuncia scandendo.

raccoglimento; non che siano mute, ma parlano quando è necessario, e quando non è necessario... Neppur sentire certe cose che vengono dette o neppur sentire quando non è tempo di... e se basta una parola, non dieci; quando è necessario, dire. Parlare tanto con Gesù.

E chi si abitua a parlare poco con gli uomini, avrà questa facilità di fare il discorso^c con Gesù, il colloquio^c con Gesù, perché *la Visita comincia quando cominciamo a parlar con Gesù* in chiesa, comincia lì la Visita. Prima sarà una preparazione. E se poi, nella Visita non si entra in comunicazione, in discorso, in colloquio con Gesù, non possiamo dire di aver fatto la Visita, sì. Perché, se viene una persona a trovarvi, supponiam che vien la mamma, ed è in parlatorio e tu ci vai in parlatorio e non vi scambiate nessuna parola^d... E se andate in chiesa e non vi scambiate parole con Gesù? Non c'è la Visita. Ci vuole il colloquio^c con Gesù: *stupenda familiaritas* - dice ^e*l'Imitazione di Cristo*¹. Persone che invece si facilitano la strada a tutte le distrazioni, e persone che invece si preparano e seguono la strada per vivere più raccolte, più in Dio, unione con Dio, sì. Oh, quindi, il raccoglimento!

Nel 1924 si son fatte le prime vestizioni delle Pie Discepoles. E ogni Istituto ha la sua storia, le sue vicende finché si stabilisce. E così la vostra Congregazione è portata ad una approvazione definitiva \con molte lodi/^a, le vostre Costituzioni, che sono veramente un dono di Dio per voi, e sono la via della santificazione, sì, la via. Perciò la lettura del Vangelo, (e il Vangelo poi viene applicato nelle Costituzioni), dopo segue la lettura delle Costituzioni. E la storia della Congregazione, poco a poco, la conoscerete sempre meglio e vedrete sempre meglio la mano di Dio, 271

^cR: pronuncia scandendo e accentuando il tono della voce - ^dR: detto in tono faceto e suscita una risatina fra le ascoltatrici - ^eR: in. Ge...

¹ Imitazione di Cristo, libro II, 1, 1.

271 ^aR: ripete.

che l'ha voluta ^bil Signore, che l'ha voluta il Signore veramente. E vi è stato chi ha offerto la sua vita per la vita della Congregazione. E le suore che son già passate all'eternità, per quanto io conosco, hanno offerto la vita per l'Istituto, offerto la vita per la Congregazione, per la Madre Maestra¹. Oh, tutto quello che viene indicato è tutto per facilitare la perfezione. Accettare tutto con grande riverenza.

Ma la preghiera che si deve fare adesso, che vorrei 272 adesso suggerire, è la preghiera del Maestro Gesù stesso. E recitate la preghiera, così detta, sacerdotale, sì. E in quella preghiera, quattro volte Gesù domanda: *ut unum sint*¹. Che ci sia l'unione. Quattro volte, in una preghiera. Una volta chiede l'unione tra gli Apostoli, tra coloro che avevano avuto quella vocazione all'apostolato, i primi Apostoli. Ma si son poi aggiunti altri apostoli come, oggi, s. Barnaba il quale ha avuto relazioni molto intime con s. Paolo. E il Prefazio della Messa è il Prefazio *Apostolorum*. Oh, volevo dire che la preghiera, oltre a domandare al Signore l'unione agli Apostoli, fra il clero, fra i vescovi e uniti alla Chiesa, uniti al Papa tutti, specialmente trattandosi del Concilio Ecumenico: l'unione. Si dicevano tante parole, ma alla fine c'era la concordia. È chiaro l'intervento dello Spirito Santo.

Ma poi il Signore, oltre a quella domanda: *ut unum sint*¹, ne aggiunge tre, e son la stessa cosa, ma riguardano noi, voi: *ut unum sint*. E a che punto, fino a che punto? Il paragone che porta è sublime. Dice Gesù: «Come tu, Padre, ed io siamo uno»¹. Questo è sublime^a e noi non possiamo raggiungerlo del tutto. Ma è il paragone, cioè, come è l'imitazione di Gesù. All'infinito della sua perfezione non possiamo arrivare. Ma *conformes fieri imaginis Filii*

^bR: in. D...

¹ MADRE M. LUCIA RILCCI, Superiora Generale.

272 ^aR: *sublimissimo*.

¹ Gv 17,11.21a.21b.22.

*sui*². Cercare sempre di più di rassomigliare a Gesù. *Ut unum sint, ut unum sint, ut unum sint*, tre volte.

Siete ben unite? a Casa Madre^b, a Casa Generalizia?^b Siete ben unite fra di voi?^c Sempre di più, neh? Eh!^d quando è detta una cosa, e basta. Ma volervi bene, volervi bene, volervi bene^e. Essere vicendevolmente servizievoli.

Ma se l'eternità, cioè il paradiso, è carità, per prepararci al paradiso non c'è altro che la carità [perché] ^ala fede è la base, ma poi si deve arrivare alla carità: *caritas manet in aeternum*¹. Perché cessa poi la fede e cessa la speranza, ma la carità... Il paradiso è carità, cioè, amore a Dio. È il canto delle glorie di Dio. È quindi, l'amore a Dio e l'amore a chi, e cioè, agli esseri che sono fatti ad immagine e somiglianza di Dio².

273

Ma per voi, tra di voi, vi sono impegni più gravi, riguardo alla carità, perché avete la professione, siete sorelle. Quindi volervi bene, essere ben unite. L'unione crea le forze e rende gioiosa la vita religiosa, perché questa vita religiosa è l'anticamera del paradiso, se ben vissuta, non che divenga un purgatorio^b di prove dell'uno con l'altro. Eh, ma tutti vogliono che verso... ognuno, meglio, vuole che gli altri gli usino carità e usino pazienza. Ma se vogliamo trovar carità, bisogna che cominciamo a far carità. "Ma gli altri devono aver pazienza con me". Ma noi aver pazienza con gli altri e non fare esercitare tanto facilmente la pazienza agli altri...^b L'esame di coscienza. Perché, poi, quando si fa bene, e allora si trova il bene; quando si ama, infine si è amati. Vedete che coro di lodi, di ammirazione

^bR: le uditrici rispondono: "Sì, Primo Maestro" - ^cR: le uditrici rispondono: "Cerchiamo di esserlo" - ^dR: esclamazione prolungata - ^eR: dice con tono stimolante.

² Rm 8,29.

273 ^aR: in. *che, quella è la, è la* - ^bR: si esprime in tono faceto e suscita ilarità fra le ascoltatrici.

¹ Cf 1Cor 13,8.

² Cf Gn 1,26.

per il Papa defunto! Lo chiamavano: Giovanni, \il buono/^c. Così è intitolato un libro che sta uscendo: *Giovanni, il buono*.

Allora, adesso ho parlato per chi mi capisce, perché, e la lingua...^d - Più o meno^d. Bene, allora ognuna di voi sia "la buona"^b. Siete anche liete?^e Non guardate né indietro, né troppo avanti. Santificare bene il momento^f.

Bene, il Signore vi benedica tanto, sì. Abbiate la pace, la pace e un gran cuore. Pensare a tutti gli uomini che non conoscono Dio e non sono sulla strada del paradiso. Perché il Papa ci ha dato l'esempio: offrire la vita per il Concilio Ecumenico, per la Chiesa, per la pace. *Pacem in terris* che è la sua parola come testamento, la pace, perché l'ultimo atto solenne, cioè l'enciclica *Pacem in terris*¹. Avete pace tra di voi? E letizia, e letizia?^a E le religiose quando hanno Gesù non possono neppur trattenersi dal cantare. E voi cantate, no?^a Cantate con la Madonna?

274

Oh, quanto è bella la vostra vocazione! Ma distinguate bene. Perché, alle volte, capita questo: perché una figliuola può avere una vocazione, non vuol dire che abbia sempre la vocazione o per le Figlie di San Paolo o per le Pie Discepole o per ^aun altro Istituto. Bisogna prendere quelle che han proprio i segni della vostra vocazione, se no dopo si trovano male. Se invece si trovano bene perché avevano quella vocazione, allora letizia continua e preparazione al paradiso. Bisogna distinguere. Se son tanti gli Istituti che la Chiesa ha approvato è segno che voleva, la Chiesa, presentare un po' varie vite religiose affinché

275

^bR: dice sorridendo e suscita ilarità fra le uditrici - ^cR: ripete - ^dR: una suora risponde: "Capiscono tutte, Primo Maestro" - ^eR: le uditrici rispondono: "Sì Primo Maestro, abbastanza" - ^fR: segue ancora uno scambio di parole, ma non si percepiscono.

274 ^aR: le uditrici rispondono: "Sì, Primo Maestro".

¹ GIOVANNI XXIII, Lettera enc. *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.

275 ^aR: in. una.

ognuna scelga quel che è più adatto al suo... Ma però, alle volte, la vocazione si perde; c'è, ma si perde. Si perde, come... come si perde? Si perde come fa una botte quando c'è un bucherello piccolo piccolo, poco per volta resta vuota. E si vuota lo spirito. C'è un difetto qui, un difetto là, preghiera non ben fatta, preghiera non ben fatta, e si perde gocce a gocce e poi la botte resta vuota; cioè, il cuore resta vuoto. Ma voi volete aggiungere il vino, non perderne^b. Bisogna aggiungerne. Sta bene. Sono molto contento^{cd}.

Sia lodato Gesù Cristo^e.

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum^f. Sancte Paule apostole^g. In nome del Padre...^h.

^bR: In questo tratto si esprime tra il serio e il faceto suscitando ilarità: le uditrici rispondono: "Sì, Primo Maestro" - ^cR: le uditrici dicono: "Deo gratias" -

^dR: Si scambia un dialogo fra il PM e le presenti. Lo trascriviamo sottolineando le parole del PM: *E vi saluto dalla parte di Madre Maestra. "Deo gratias". E dirò, darò buone notizie, no? "Sì". Va bene. "Ci dirà cosa dobbiamo fare ancora per l'apostolato. Non abbiamo ancora il Centro fuori". Questo è necessario. "Abbiamo bisogno anche di una cappella (...)"*. State buone e il Signore vi darà tutto. State buone e vi darà tutto. Perché ve lo meritate giorno per giorno stando buone. Perché, come si fanno le case un mattone per volta, e così le Congregazioni, e così le case, un mattone per volta. Cioè, tutti i giorni fare una piccola cosa. Perché il programma qual è? «Progredire un tantino ogni giorno», eh? Mica che diventiate sante quest'oggi, tutte assieme; ma un tantino, poco per volta, poco per volta, avanti - ^eR: le uditrici rispondono: "Sempre sia lodato. Deo gratias" - ^fR: le uditrici rispondono: "Amen" - ^gR: le uditrici rispondono: "Ora pro nobis" - ^hR: don Alberione inizia il segno di croce e le uditrici proseguono.

31. DOMENICA VII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 21 luglio 1963*

Domenica VII dopo Pentecoste. Lezione del Vangelo: 276
s. Matteo, capo 7.

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti. Essi vengono a voi travestiti da pecore; ma nel loro animo sono dei lupi rapaci. Li conoscerete dai loro frutti. Si coglie forse dell'uva dalle spine, o dei fichi dai rovi? Così ogni albero buono dà buoni frutti ed ogni albero cattivo dà frutti cattivi: l'albero buono non può dare frutti cattivi, né l'albero cattivo può dare frutti buoni. Ogni pianta che non fa frutti buoni viene tagliata e gettata nel fuoco. Voi riconoscerete, dunque, i buoni dai falsi profeti dai loro frutti. Non coloro che mi dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli, ma soltanto coloro che fanno la volontà del Padre mio che è nei cieli¹.

Dicendo i «falsi profeti» non s'intendono soltanto coloro che predicano o pretendono di predire il futuro. E vi sono sempre quelli che credono e che son presi così all'inganno. Qui s'intendono tutti coloro che insegnano il male e tuttavia insegnano o con le parole: con le conferenze, coi discorsi nelle conversazioni; o coi libri, giornali, riviste; le pellicole cinematografiche o con la radio o la televisione o

* Nastro 115/a (=cassetta 136/b). Per la datazione, cf PM: «E preghiamo anche perché stiamo preparando una Bibbia proprio adatta al popolo tradotta dai testi originali» (cf PM in c331 e c413). - dAS, 21/7/1963: «Celebra [il PM] alle 5,15 nella cappella di CG e tiene la meditazione alle PD (come le altre domeniche)».

276 ¹ Mt 7,15-21.

i dischi, ecc., tutti i mezzi che si adoperano per insegnare, e possono venire usati in bene od in male. Noi abbiamo la missione di usare di questi mezzi in bene, per il Vangelo.

Dice Gesù: Per conoscere quelli che sono veramente 277
maestri buoni e distinguerli dai maestri cattivi, c'è un segno: la condotta^a, cioè i frutti della loro vita: se è buona, se è santa, si può allora fidarsi; se invece non è condotta buona, non è santa, anzi se è cattiva, ecco, \non fidarsi/^b.

Scegliere sempre chi fa una vita santa e confidarsi e seguire. Chi invece fa una vita non buona, non fervorosa, lo si rispetta come immagine di Dio, sebbene sia un'immagine che è stata, in qualche maniera, un po' macchiata, e cioè dal peccato; si rispetta ma \non si seguono/^b.

In quello che adesso abbiamo da ricavare, frutto^a, così: 278
il Maestro buono è Gesù^b. E ringraziamo il Signore che ci ha predicato il Vangelo della perfezione, della santità. Basterebbero le *Otto Beatitudini* e le *Sette parole di Gesù in croce* per indicarci la via della santità e ce ne sarebbe da meditare tutta la vita. Egli è il santissimo, perciò quello che dice è verissimo; perché se uno dicesse quel che non è vero, eh, non sarebbe santo. Ma colui che è santo dice sempre la verità, e vuol soltanto aiutare, e vuol soltanto portare alla felicità nostra eterna. Ringraziare il Signore del Vangelo che ci ha predicato, e ringraziare s. Paolo che lo ha esposto in maniera efficace il Vangelo. Quello che in s. Paolo è predicato, scritto: il mistero di Cristo, cioè come vivere in Cristo.

E ringraziare il Signore che ci ha dato la Chiesa, la 279
quale è infallibile. Questa è, cioè, la grande fiducia che abbiamo: il Signore ci ha dato una Maestra, e la Maestra è la Chiesa. E la Chiesa, alle volte, insegna nel^a ministero

277 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: ripete.

278 ^aR: incerta - ^bR: tono marcato.

279 ^aR: nella.

ordinario o, alle volte, nel ministero straordinario, come sono le definizioni, come sono gli insegnamenti *ex cattedra*, come sono gli insegnamenti che vengono dai Concili Ecumenici, dopo che avranno avuto l'approvazione del Papa. Ringraziare. E ringraziare il Signore che fin da bambini abbiamo avuto una istruzione cristiana buona dai genitori, dai sacerdoti, dai parroci e da altri che ci hanno indirizzati bene.

Ringraziare il Signore e benedirlo: lì è la verità, lì sempre dobbiamo fidarci e credere. E recitare spesso il *Credo*. Il *Credo* è l'atto di fede, è l'atto quindi di ossequio della mente. E il primo ossequio che possiamo dare a Dio è quello della mente. Quanti meriti si fanno allora recitando gli articoli del *Credo* (...) o il *Credo* apostolico o il *Credo* che recitiamo nella Messa, quando il *Credo* è prescritto dalle rubriche. Oh, recitare l'*Atto di fede*, e fare atti di fede quando leggiamo il Vangelo, quando leggiamo s. Paolo, quando stiamo alla predica, quando attendiamo ispirazioni interiori. Non fa bisogno di aver molta scienza, ma di avere molta docilità di mente: io credo, io credo, io credo. Allora: chi crede in me *salvus fierit*¹. Chi crede sarà salvo. Chi crede quindi, poi in pratica vive secondo il *Credo*, secondo l'insegnamento di Gesù Cristo, l'insegnamento della Chiesa la quale ci ammaestra per mezzo dei sacerdoti. Oh, allora abbiamo d'aver tanta riconoscenza. Quanta gente è fuori strada! Anche se l'Italia, ^asi dice cattolica, ma si vede un po' dalle elezioni se son cattolici veri, se credono davvero.

280

Distinguiamo sempre: il nostro Maestro è unico: *unus est Magister vester, Christus*¹, il quale ha predicato, il quale ha lasciato la Chiesa, ecco, a interpretare il Vangelo.

281

280 ^aR: in. *si chiama*.

¹ Cf Mc 16,16.

281 ¹ Mt 23,10.

E noi dobbiamo leggere il Vangelo che è approvato dalla Chiesa, non quello che viene dato dai protestanti, ad esempio, nei commenti che non sono autorizzati dalla Chiesa, non approvati dalla Chiesa.

E preghiamo anche perché stiamo preparando una Bibbia proprio adatta al popolo, tradotta dai testi originali e commentata secondo la dottrina della Chiesa, come interpretato il Vangelo dalla Chiesa. Oh, questo sarà un buon passo.

Ringraziare il Signore perché tutto l'insieme, la Famiglia Paolina, insegna: e chi insegna più il dogma, e chi insegna più la morale, e chi insegna più la liturgia, il culto, ma formano una sola cosa: la religione, e cioè: dogma, morale e culto costituiscono il cristianesimo. E ringraziamo il Signore che ci ha dato questa grazia di insegnare quello che il Maestro Divino ha insegnato e che vuole che noi insegniamo.

Ricordo che il can. Chiesa, in ultimo, prossimo a passare all'eterno riposo, diceva: "Ti ringrazio, o Signore, che mi hai dato la grazia di insegnare sempre la tua dottrina, o Gesù, la teologia, e con la scuola e con la predicazione e con lo scritto". E Dio sia benedetto, ecco. Poi abbiamo sempre la dottrina della perfezione ^ache è applicata, la dottrina della perfezione, della santificazione, negli articoli delle Costituzioni.

Perciò benediciamo molte volte il Signore che ci ha privilegiati. Siamo nati e subito abbiamo ricevuto il battesimo; siamo nati nella Chiesa cattolica, \nella Chiesa della verità/^a, ecco; e quindi abbiamo avuto la grazia di poter subito fare l'ossequio della mente a Dio: \il Credo/^a. Il Credo che poteva esser semplice quando le nostre mamme ci consacravano alla Madonna appena nati, o quando eravamo portati, guidati in chiesa e la mamma indicava il tabernacolo: "Dì una parola a Gesù, dando un bacio a Gesù".

282

^aR: in. che viene nelle Costituzioni.

282 ^aR: ripete.

Il che vuol dire l'insegnamento: nell'Ostia c'è Gesù veramente. È un atto di fede ed è, insieme, un atto di amore.

Sempre considerare questo: che il primo atto meritorio è l'ossequio della mente: "Io credo, o Signore". E quando si fanno le rinnovazioni dei voti battesimali:

- E voi credete?

- Credo, si risponde, credo in Dio creatore; credo nel Figlio incarnato, morto sulla croce; credo nello Spirito Santo. Crediamo.

E questo atto di fede \si può fare/^a brevissimamente, ma efficacemente guardando il quadro della Madonna, ad esempio, guardando il Crocifisso, ^bguardando Gesù in un'immagine, massimamente poi quando veniamo in chiesa, salutiamo Gesù. Il pulir la chiesa è tutto un atto di fede; è, cioè, l'abitazione di Gesù e vogliamo tenerla bene. Quindi è un atto di fede, come principio, poi viene l'applicazione, e cioè, oltre il credere interiormente, si mostra esteriormente col lavoro che si fa. Tutto. E così noi abbiamo subito al mattino: \«Vi adoro/^a, mio Dio». E perché? «Vi ringrazio di averci creati», cominciando l'atto di fede. Crediamo che l'anima nostra è creata e che tutto il mondo è creato. E allora: Dio autore di tutto, noi crediamo. E «credo in Dio Padre onnipotente», e «credo la vita eterna». E così il *Credo* comincia, e così il *Credo* finisce: la vita eterna. Così sia.

Oh, allora prendiamo l'occasione di sempre più istruirci, **283** quanto ci è possibile, specialmente la lettura del Vangelo, la lettura delle Epistole di s. Paolo.

Vedete, il libro della *Teologia della perfezione*¹ che abbiamo stampato e che è veramente conforme alla dottrina della Chiesa, dobbiamo dire quel che è letto in quel libro... il 90 su cento dei libri di ascetica \non portano/^a alla

^aR: ripete - ^bR: in. lo sguardo nel Cro....

283 ^aR: ripete.

¹ Riferimento al libro di A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione cristiana*, EP, Roma 1960, II edizione.

vera ascetica, alla vera perfezione. Allora bisogna leggere ciò che è puro. Se possiamo attinger l'acqua alla fonte proprio mentre che esce dalla terra limpida, ecco, sì. Ma poi l'acqua, quando scorre nei rigagnoli, quando esce nei fossi, non è più così limpida e così pura. E se vogliamo noi attingere all'acqua pura: «Io son la fonte». *Ego fons aquae salientis in vitam aeternam*². Gesù è l'acqua pura che sale alla vita eterna, cioè che ci porta alla vita eterna. Quindi sempre più scegliere il meglio^b dei libri di ascetica e di mistica. Oh, perché molti scrivono per esser pagati, perché vengono pagati tanto alla riga o tanto per pagina. Ma Gesù non si è fatto pagare e ha predicato la sua dottrina, la dottrina della verità e della santità. Poi i commenti, quando sono approvati dalla Chiesa, allora siamo sulla via di Dio, sulla via che ci ha indicato il Maestro Divino.

Perciò una gran gioia deve venire da questo: abbiamo avuto la grazia di essere istruiti nella verità, nella Chiesa, Madre infallibile. Dio sia benedetto! Vuol dire che intanto noi facciamo gli atti più meritori che son gli atti di fede fatti di cuore, e poi dopo, seguire gli ammaestramenti, gli insegnamenti che ci servono a portarci alla santità: le *Otto Beatitudini*, le *sette parole di Gesù in croce* o la preghiera che dice il sacerdote quando arriva, nella Messa, poco prima del Padre nostro; il prete prende fra le sue dita l'ostia santa e fatti cinque segni di croce, tre sul calice e due sopra il corporale: *\Per ipsum, et cum ipso, et in ipso/*^c, *est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*³. La gloria e l'onore solo e tutto a Dio. Quella formula è il riassunto di tutta l'ascetica ed è il riassunto del Vangelo stesso, come possiamo esprimerci noi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: accentua il tono - ^cR: «*Per ipsum, et in ipso et cum ipso*».

² Cf Gv 4,14.

³ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

32. PER IPSUM, ET CUM IPSO, ET IN IPSO...

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Torino, Corso Regina Margherita 1, 25 luglio 1963*

^a...e della sera. La Chiesa desidera che noi tre volte al 284
giorno ci rappresentiamo l'inizio, il principio della redenzione
e cioè, l'apparizione dell'arcangelo s. Gabriele a Maria,
annunziando^b che stava per compiersi la redenzione, e
difatti, si iniziò: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum
verbum tuum*¹. *Et Verbum caro factum est, et habitavit in
nobis*². Maria si dichiarò la serva di Dio e il Figlio di Dio si
è incarnato^c in lei. Cominciò allora la redenzione per
l'umanità. Quindi, in questo *Angelus* noi troviamo pensieri
e per le Annunziatine e per i Gabrielini. Qui assieme s'inizia
la redenzione e quindi la grande missione del Figlio di
Dio che s'incarna nel seno di Maria: «Ecco l'ancella di
Dio». «E il Verbo di Dio si è fatto carne, cioè si è fatto uomo,
e venne ^da convivere con gli uomini».

Altro pensiero. Vi è nella Messa una orazione la quale 285
molto spesso è considerata, ma anche molto spesso non
è considerata abbastanza. Dopo la consacrazione e dopo
alcune preghiere che seguono la consacrazione vi è una

* Nastro 179/a (=cassetta 137/a). - In PM, nessun indizio cronologico. - In
dAS, in data 23 luglio 1963, si legge: «...parte [il PM] per Torino. Ritorna a
Roma il 25, alle ore 20,30 (aereo)». - La registrazione di questa predica è molto
imperfetta specie verso la fine.

284 ^aR: è priva delle frasi iniziali - ^bR: ripete - ^cR: in. si sente incarnata -
^dR: in. ad ab...

¹ Lc 1,38.

² Gv 1,14.

preghiera breve, ma di immenso valore, prima del *Padre nostro*. Questa preghiera riassume tutta la teologia e l'ascetica e la mistica. E chi vivesse del tutto questa preghiera, non solo recitarla, ma viverla, sarebbe veramente santo, sarebbe veramente santo, perché: *omnis honor, et gloria*¹: tutto l'onore e la gloria a Dio. Se noi arrivassimo a vivere coi pensieri di Dio, Dio che creò il mondo e redense il mondo e santifica il mondo, perché? Per la sua gloria. Se noi entrassimo nei pensieri, nei desideri della Trinità, noi vivendo tali pensieri, tali desideri, tali azioni, avremmo raggiunto l'apice della perfezione. E quale? Questo di immedesimarsi coi pensieri di Dio, coi desideri di Dio.

E perché Dio creò il mondo e lo redense e lo santifica? Per la sua gloria: *omnis honor et gloria*. Noi glorificandolo \saremo felici in eterno/^a. Dio creandoci ci comunicò la sua bontà, sì, e mostrò le sue perfezioni. Ma quante sono le anime che arrivano a concepire e vivere di questi pensieri della Trinità?

Tutto per la gloria di Dio, sia nelle cose piccole, sia nelle cose grandi: e il mangiare e il bere o il riposarsi, e quello che si deve fare lungo la giornata, e l'apostolato, ecc., tutto alla gloria di Dio: *Omnia in gloriam Dei facite*², dice la Scrittura. Fate tutto a gloria di Dio. Se un'anima fosse così perfetta che cerca solo la gloria di Dio e si santifica per la gloria di Dio, oh, la beatitudine! E allora l'anima che vive già dei pensieri eterni di Dio, dei desideri, dei voleri eterni di Dio, è già, quest'anima, come immedesimata, in certa maniera, come è possibile a noi, \con Dio/^a, come viveva Gesù Cristo. *Vivit vero in me Christus*³, così, come si esprimeva s. Paolo. Non solamente vivere uniti a Dio, ma che Dio, cioè Gesù Cristo che viva in noi.

285 ^aR: ripete.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² 1Cor 10,31.

³ Gal 2,20.

Qual è, dunque, questa preghiera? Il sacerdote scopre 286
il calice, fa [la] genuflessione, prima del *Pater*; poi prende,
fra le sue dita della mano destra, l'ostia consacrata; quindi
fa cinque segni di croce: tre sul calice e due sul corporale e,
facendo il segno di croce sul calice, dice: *Per ipsum*, che
vuol dire «Per Cristo», e fa un segno di croce; poi un secondo
segno, e: *cum Christo*, cioè, *cum ipso*; e poi un altro segno
di croce, *et in ipso*, cioè, «in Cristo»; quindi due segni di
croce sul corporale: ^a*Deo Patri omnipotenti [in unitate] Spiritus
Sancti, omnis honor et gloria*. Al Padre, al Figlio, allo
Spirito Santo, in Cristo, ogni onore e gloria.

Cosicché, «per Cristo»: cioè le nostre preghiere valgono
per Gesù Cristo, le nostre opere buone hanno grande
merito e sono santificate per la grazia di Gesù Cristo:
Per Christum Dominum nostrum.

E poi «con Cristo»: quando facciamo il bene, un'opera
buona, qualunque cosa che facciamo, anche il mangiare,
il bere, il riposare: *omnia in gloriam Dei facite*¹, glorifichiamo
Dio con Cristo, avendo Gesù Cristo con noi, cioè, la
grazia del Signore, Gesù Cristo unito a noi.

E poi *in ipso*, \in Gesù Cristo/^b, a Dio Padre onnipotente,
allo Spirito Santo, ogni onore e gloria. E quindi il
valore immenso delle nostre azioni: «per Cristo, con Cristo,
in Gesù Cristo». E allora sale a Dio, Padre onnipotente,
allo Spirito Santo, alla Trinità, ogni onore e gloria.

Se noi fossimo unificati e vivessimo questa preghiera,
saremmo santi. Anzi bisogna dire che solo due persone
hanno subito raggiunto la perfezione di unione coi pensieri,
coi desideri della Trinità, e cioè: la Vergine concepita
senza peccato originale, dal momento in cui è concepita,
Maria; e dal momento: *Verbum caro factum est*², del Figlio
di Dio incarnato. Anche i santi sono arrivati più tardi

286 ^aR: in. *Deo omnipotenti et* - ^bR: ripete.

¹ 1Cor 10,31.

² Gv 1,14.

a questa perfezione in pensieri di Dio e in desideri di Dio, cioè mirare soltanto alla gloria di Dio e anche santificarsi per la gloria di Dio. E alla beatitudine arriviamo glorificando Iddio, dopo questa vita, e, glorificando Iddio, saremo felici e aumenteremo la gloria estrinseca a Dio.

Anime che arrivano fino a un certo punto. Ma c'è una sola via, ora, per la santificazione: è in Cristo. Perché (...) Gesù Cristo ha detto: Chi vuole arrivare al Padre, *propter me*, deve passare attraverso a me³, cioè: «per Cristo, con Cristo, in Cristo».

Abbiamo, qualche volta, fatto attenzione a questa preghiera? «In Cristo», ad esempio, perché è il punto un po' più difficile a capirsi, «in Cristo». Che cosa significa? Significa che l'anima nostra è in grazia di Dio, e facciamo un'azione, supponiamo, state scrivendo o state mangiando, son sempre azioni secondo il volere di Dio. Ora «in Cristo» vuol dire che noi portiamo frutto di vita eterna, di santità, di glorificazione a Dio. Ma da noi soli? No, «in Cristo». La stessa azione si fa da noi e in Cristo. Gesù Cristo che vive in noi.

287

Gesù ha voluto portare dei paragoni per farci capire, e molte volte si scorre sopra le espressioni di Gesù quasi non badandoci, quasi quasi che annoiano. E si capisce come si legge tante volte il Vangelo e non si comprende e si va avanti come se leggessimo un qualsiasi libro. «In Cristo». Siamo noi con Cristo a fare il bene, a fare quell'opera buona, ho detto. «Sia che mangiate, sia che beviate», dice s. Paolo¹.

Il paragone è questo. Gesù dice: «Io son la vite» (e delle viti ne avete vedute tante) «e voi siete i tralci»², cioè i rami della vite. E vedete che dalla vite si allungano i rami e i rami, cioè i tralci, portano l'uva. Ma che cosa è

³ Cf Gv 14,6b.

287 ¹ 1Cor 10.31.

² Gv 15,5.

che dà l'uva? È la linfa. Sono in due a dare il frutto: la vite e i tralci, perché c'è una sola linfa ^ache fa l'uva, e cioè: la linfa che è nella vite e la linfa che è nel tralcio, cioè nel ramo.

Noi con Cristo facciamo [le azioni], e le facciamo in Cristo perché siamo noi con Cristo, perché quando si vive in grazia, e specialmente in fervore... ricordare le parole di s. Agostino: *Christus facti sumus*³: siamo fatti Cristo. Il Cristo è totale, non da sé, è totale quando vive in noi, cioè c'è il Cristo in noi e facciamo [in] Gesù Cristo \corpo mistico/^b. ^cNoi in Cristo, noi in lui si opera, si fa il bene, e si ha un merito che quasi si direbbe che confina con l'infinito, col perfetto. ^dQuanto è preziosa questa preghiera! E quanto è preziosa nella giornata, e i meriti che si fanno! E allora si vivrà e si glorificherà, in Cristo, e per tutta l'eternità, la SS. Trinità. Che felicità! Che beatitudine! Quanta gloria estrinseca si darà alla Trinità.

^aChiedere e aspirare a questo. Capire la preghiera: **288**
 «per Cristo, con Cristo e in Cristo», *est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti omnis honor et gloria*: Ogni onore e gloria. Questa sarà l'eternità felice nostra. Qui si può pregustare. E vi sono anche persone che sono ben poco istruite, ma capiscono queste cose e cercano solo la gloria di Dio.

E di s. Alfonso si diceva: ^bAlfonso non cerca che la gloria di Dio, il resto, non gli importa, delle cose che vanno a suo onore o che non vanno a suo onore, vuole solo la gloria di Dio. Allora aveva già raggiunto la perfezione, che pure ha dei gradi, però, eh? A 90 anni aveva consumato la sua vita nel vivere secondo Gesù Cristo e avere gli stessi pensieri di Gesù Cristo che sono i pensieri eterni del Padre celeste.

^aR: in. *che fa il tral... che fa la* - ^bR: ripete - ^cR: in. *Gesù Cristo* - ^dR: in. *Quanto è prezioso questo.*

³ s. AGOSTINO, In Ps enarr., 2,2; ML 36,200.

288 ^aR: in. *vedete* - ^bR: in. *San.*

Andiamo al Padre e, quindi: Chi passa per me sarà santificato. Questa è divozione. Non è come l'esame di coscienza o come una lettura di un libro, no, \è costituir la vita nostra in Cristo/^c. ^dÈ già santo molto: sono unito a Gesù Cristo. Ma più santo: vive in me Cristo. *Mihi vivere Christus est*¹: la mia vita è Cristo. Anime che tendono a questa perfezione. E allora c'è la preparazione diretta al paradiso e quindi una beatitudine incommensurabile.

Ho detto che qui c'è tutta la teologia e c'è tutta l'ascetica e c'è tutta la mistica. Per andare al Padre c'è una via sola, adesso: è Cristo: «Io son la Via»². Quante divozioni, alle volte. Danno importanza a cose che sono... hanno anche del valore: andiamo in pellegrinaggio fino a Lourdes. Eh, ma l'hai qui in chiesa, che ti trasforma in Gesù Cristo, cioè c'è il paradiso con te, perché \lì vive/^e il Cristo. Ci sembra quasi che, quando si arriva a questa preghiera durante la Messa, si affollino^f gli angeli attorno al calice ed essi hanno la loro beatitudine così, perché anche gli angeli hanno rinnovato la loro vita a Gesù Cristo: *Instaurare omnia in Christo, sive quae in coelis, sive quae in terra sunt*³. Gesù Cristo, per gli angeli che sono rimasti fedeli.

Non il molto, ma l'intimo, il profondo; non una santità che non si risolve e non si manifesta nella vita. Gente che fanno delle preghiere anche lunghe, ma poi dopo mancano, con la stessa lingua, alla carità, criticano, giudicano male. La santità è qualche cosa d'altro, non sono solamente pratiche; le pratiche sono i mezzi necessari per arrivare, ma non sono il fine, sono mezzi.

E vorrei che miraste tutte a questa perfezione, cercando soltanto la gloria di Dio. La santità stessa si fa in ordine alla gloria di Dio, e Dio non può cercare altro che la

289

^cR: pronuncia scandendo - ^dR: in. È già tan... - ^eR: non chiara - ^fR: affollano.

¹ Fil 1,21.

² Gv 14,6.

³ Ef 1,10.

sua gloria, la gloria estrinseca, da noi, e cioè: *Ad maiorem Dei gloriam*, tutto; tutto quello che facciamo: per la maggior gloria di Dio.

Vedete di avere molti lumi da Dio. Considerare il valore^a delle cose. E siccome il valore è lì: Gesù Cristo è la Via e la Vita, la Verità¹, allora la divozione paolina è incentrata nel Cristo perché quello è il mistero che ha predicato s. Paolo, il mistero di Cristo, ecco. Cosa abbiamo allora? Abbiamo la Messa e la comunione e la Visita. Il centro della vita paolina. E cioè: vivere il Cristo secondo il mistero del Cristo spiegato da s. Paolo, presentato da s. Paolo. Ed egli è arrivato a quella perfezione: «La mia vita è Cristo»². Quel che è più perfetto, quindi: *Vivit vero in me Christus*³.

Non solamente noi uniti a lui, ma lui che vive in noi e che domina in noi e che ci fa muovere le mani e la lingua e i piedi e la bocca, tutto, perché è lui che comanda in noi, ci fa operare, [ci] fa pensare. Allora: *Vivit vero in me Christus*, è lui che vive e noi siamo come le membra che eseguiamo, come la testa dà gli ordini alle membra, alle mani, e ai piedi che camminano, alla bocca che mangia, e alla mano che scrive. E noi siamo prolungamenti, per esprimerci, della santa Umanità, per esprimerci, santa Umanità di Gesù Cristo. \Diverrai più perfetta/^b.

In questa via manca ancora tanta purificazione nostra. E poi sapere dare il valore ad ogni cosa. Quello che è indispensabile è il Cristo. Vi è una sola cosa e cioè: «Nessuno va al Padre se non attraverso a me»⁴. «Io son la Via». Quindi, bene. ^cQuesta è la teologia, eh? che vi ho

289 ^aR: accentua il tono; in tutto il paragrafo, e anche in seguito, si esprime con grande ardore - ^bR: Espressione dubbia; potrebbe anche essere quest'altra: *Si avrà il più perfetto* - ^cR: in. *E chi non ha fa...*

¹ Gv 14,6.

² Fil 1,21.

³ Gal 2,20.

⁴ Gv 14,6b.

detto (...) ma non fa bisogno di avere molta scienza, purché uno faccia bene [la] comunione, bene la Messa, bene la Visita e ogni tanto si riunisca a Gesù Cristo nella giornata o sia che uno faccia una cosa o sia che [ne] faccia un'altra: *Sive manducatis sive bibitis*⁵: sia che mangiate, sia che beviate. È l'unione.

Ma lo star sempre in questa casa, dove abita Gesù e noi con lui, è una cosa preziosa; ma bisogna che lui sia in noi per esser perfette, e cioè: *Vivit vero in me Christus* e così realizziamo la Professione, non solamente perché abita nella stessa casa, ma perché abita nella nostra anima e la fa operare. Vi vorrei molto più perfette, anche nel valutare le cose. Giudiziosità, spirito soprannaturale nelle cose. Se leggerete molto la Bibbia e se zelerete la divozione della Bibbia avrete questa comunicazione dei pensieri di Dio e dei desideri di Dio che sono poi riassunti: «Gloria a Dio, pace agli uomini»⁶, e cioè, è il motivo dell'incarnazione del Figlio di Dio. Dunque, il valore a ogni divozione, ma la divozione è questa, però, le altre sono aiuti. Questa è la vita di divozioni.

Sia lodato Gesù Cristo.

⁵ 1Cor 10,31.

⁶ Lc 2,14.

33. LA GLORIA DI DIO: FINE ULTIMO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 26 luglio 1963*

Nella santa Messa, dopo la consacrazione e dopo che il sacrificio viene offerto, primo alla SS. Trinità, poi offerto per le anime purganti ed offerto *nobis quoque peccatoribus*, cioè per noi peccatori, e allora, dopo queste orazioni e prima del *Pater noster* vi è una cerimonia ed una preghiera di massimo valore, una preghiera la quale riassume, se considerata profondamente, riassume la teologia e l'ascetica e la mistica, preghiera alla quale noi abbiamo da considerare e penetrare nel suo senso intimo. E potrebbe essere la tesi, il pensiero dominante di una Visita al SS. Sacramento, oltre che nella Messa e nella stessa comunione.

290

Il sacerdote, quindi, scopre il calice, prende l'ostia santissima, consacrata, fra le dita della mano destra e forma cinque segni di croce: tre sopra il calice con l'ostia e poi ugualmente con l'ostia due segni di croce sul corporale. E il senso delle parole qual è? *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*¹. E a ogni espressione, il segno di croce. Poi: *est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti*¹, e le due croci sopra il corporale sempre con l'ostia santa. E la

* Nastro 67/b (=cassetta 137/b). - In PM, nessun indizio cronologico. - dAS, 26/7/1963: «Alle ore 5,30 [il PM] va in via Portuense nella Casa Generalizia delle PD per la *celebrazione e meditazione*». - dAC, 26/7/1963: «Il PM ha celebrato la Messa per la santificazione di Casa Generalizia e i suoi membri, e ha fatto *meditazione*».

290 ¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

conclusione è: *omnis honor et gloria*¹: ogni onore e gloria alla SS. Trinità; a Dio Padre onnipotente, allo Spirito Santo, e con l'ostia, la SS. Trinità, il Figlio di Dio incarnato, fatto uomo.

Ecco, è riassunta tutta l'ascetica e tutta la mistica, oltre che, se si considera più profondamente, tutta la teologia comprende.

Omnis honor et gloria. Perché? Perché il Signore, la SS. Trinità ha creato... Abbiám da considerare tre azioni della SS. Trinità come opere *ad extra*, perché l'infinita gloria che la SS. Trinità dà a se stessa, questo è immancabile: *omnis honor, et gloria*, perché il Signore ha creato il mondo, e ha voluto la redenzione, e opera la santificazione di coloro che seguono Gesù Cristo.

291

Però, ^atra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, vi è una gloria infinita, eterna, per cui Dio non aveva bisogno di noi creature. Il Padre per generazione intellettuale produce il Figlio, e il Figlio ammira il Padre, e fra Padre e Figlio vi è come una linea che^b è lo Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figlio. Eterna gloria, infinita gloria. Non aveva bisogno di noi. Quindi è detto: non ci ha creato per indigenza, cioè perché aveva bisogno di qualche cosa, ma \per sola bontà/^c, affinché noi, creature intelligenti, comprendessimo qualche cosa di Dio, conoscessimo qualche cosa di Dio e adoperassimo tutte le creature in ordine a Dio. Quindi la gloria intrinseca è infinita, eterna nella SS. Trinità.

Ma poi c'è una gloria esterna. Il Signore creando tante cose e volendo che arrivasse, dalle creature, la sua gloria estrinseca, ecco, noi arriviamo a glorificar Dio e, in questa glorificazione della... portar quindi gloria esterna

292

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

291 ^aR: in. la SS. Trinità, Dio - ^bR: in. per cui - ^cR: pronuncia scandendo e poi ripete.

alla SS. Trinità, una gloria estrinseca; abbiamo la nostra felicità nel glorificar Dio e Dio ha la sua gloria estrinseca.

Questo punto dell'altezza, questo pensiero, il quale dovrebbe essere il più intimo alla SS. Trinità. Come consideriamo? Ecco, Iddio ha i suoi pensieri, la SS. Trinità, per modo di esprimerci, e ha i suoi fini, la SS. Trinità, ^asì. Allora, quando è che noi ci rassomigliamo a Dio? Quando abbiamo gli stessi pensieri, gli stessi desideri; quando l'anima, ripulita da ogni amor proprio, è arrivata a glorificare Dio in sé. Allora: *Omnia in gloriam Dei facite*¹. E cioè: tutto quel che facciamo offrirlo alla gloria di Dio: *omnia in gloriam Dei facite*.

Questo fine della glorificazione di Dio è il *fine ultimo*^a, assoluto^a della creazione, redenzione e santificazione, mentre che c'è un *fine relativo*, un fine che riguarda noi, cioè la santificazione, e cioè, dare a Dio la gloria estrinseca. E quindi ogni canto che fate, e il *Magnificat*, si dà alla SS. Trinità una gloria esterna. 293

Quando l'anima è giunta a vincere tutto l'amor proprio, anche l'amor proprio che sembrerebbe più spirituale, allora entriamo nell'intimo della Trinità e accompagniamo Dio, rassomigliamo proprio a Dio nei suoi pensieri e nei suoi desideri, nei suoi fini. L'anima, allora, resta del tutto purificata e quindi, essendo così simile a Dio, ecco può essere immessa immediatamente in paradiso, dopo la morte.

Il fine ultimo. E anche la nostra santificazione, il nostro lavoro spirituale è ordinato alla gloria di Dio. E noi ci santifichiamo proprio per la gloria di Dio. Allora l'anima può arrivare alla perfezione quando veramente: *omnia in gloriam Dei facite*¹.

Quanto si diceva di s. Alfonso, e cioè: Quest'uomo

292 ^aR: in. nella cr...

¹ 1Cor 10,31.

293 ^aR: dà rilievo al termine.

¹ 1Cor 10,31.

non cerca che la gloria di Dio, il resto non gli importa nulla; quanto s. Ignazio ha lasciato come ricordo ai suoi figli: *Ad maiorem Dei gloriam*, è la perfezione^b, l'apice. Solo due creatu... due Persone (non creature), due Persone hanno incominciato subito quella perfezione: l'Immacolata Concezione e l'Incarnazione: *Fiat mihi secundum verbum tuum*². *Et Verbum caro factum est*³. Subito han raggiunto la perfezione, che tuttavia ha dei gradi, perché, come Maria, così Gesù *proficiebat*, progrediva in sapienza, età e grazia presso Dio e presso gli uomini⁴. Oh, anche i santi, arrivare a questo punto han tardato, tardato notevolmente nella vita, sebbene abbian lavorato con tanto impegno per la loro santificazione.

Ecco l'apice, il punto più alto di arrivo. Lì sta la santificazione.

Se si domanda: in che cosa consiste la santificazione?

294

Generalmente si danno tre risposte. E primo, la risposta: ^ala vita in Cristo; l'altra risposta: l'unione con Dio; l'altra risposta: far la volontà di Dio in tutto. Ma è la prima risposta: la vita in Gesù Cristo.

Perché la perfezione è detta, quel che ho ricordato, ma la via unica per arrivare alla Trinità ed avere i pensieri della Trinità e i desideri e i fini della Trinità, è in Cristo, la configurazione \nostra a Gesù Cristo/^b, la conformità a Gesù Cristo: *conformes fieri*¹. Qui è il gran mistero che predica s. Paolo, il mistero del Cristo. Nessuna via arriva al Padre se non per Gesù Cristo: «Io son la Via»². E si arriva al Padre, cioè alla SS. Trinità «per me», ha detto Gesù Cristo³, io che son la Via. Perché gli chiedevano:

^bR: pronuncia scandendo le sillabe.

² Lc 1,38.

³ Gv 1,14.

⁴ Lc 2,52.

294 ^aR: in. *si dice l'unio...* - ^bR: \a Gesù Cristo, nostra/.

¹ Rm 8,29.

² Gv 14,6.

³ Gv 14,6b.

Qual è la via? Son la via io, rispondeva agli Apostoli, Gesù Cristo.

Quindi vi è un'unica santità, vi è un'unica spiritualità, vi è un'unica via per cui noi possiamo arrivare \alla perfetta/^c santità, e cioè, quando c'è l'unione, attraverso Gesù Cristo, l'unione alla SS. Trinità. Quindi: *omnis honor et gloria*⁴. Oh, poche anime capiscono! Ma quella santa che diceva: "Il mio cielo è unico, è il cielo della gloria di Dio". E ^as. Giovanni della Croce: "Su quel monte non ci sta che la gloria di Dio" (cioè sul monte della perfezione).

Così Gesù Cristo ha glorificato la SS. Trinità, egli, il Figlio di Dio incarnato, e così abbiamo da unirci a lui, prima nelle intenzioni, nelle opere buone che facciamo. *Per ipsum*, che vuol dire: per Gesù Cristo. E la Chiesa adopera spesso ^al'espressione: *Per Christum Dominum nostrum*. È tutta la morale.

295

Secondo: *cum ipso*, cioè con Cristo^b. E cioè: vivere in grazia e \operare in grazia/^c. Allora *cum ipso*, come Gesù operava, e da quando era bambinello che stava nella culla, quando era fanciulletto, quando era giovinotto, quando era uomo adulto, quando predicava, quando si è immolato sulla croce. Noi ci uniamo a lui, lui ci fa partecipi della sua grazia e noi, avendo la grazia nell'anima, operiamo con lui.

E allora *in ipso*. Questo poi è qualche cosa che - si direbbe - che va sui confini, sui limiti dell'infinito. *In ipso*. Le nostre opere buone non sono solamente fatte da noi e con la retta intenzione e con lo stato di grazia. Ma noi *in ipso*, cosa abbiamo? Noi e Gesù Cristo insieme, o come dice s. Agostino: Il Cristo per esser completo risulta da: il Figlio di Dio incarnato e noi: noi con lui, lui in noi.

^cR: pronuncia accentuando il tono e scandendo, poi ripete - ^dR: in. *s.Fran...*

⁴ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

295 ^aR: in. *la fra...* - ^bR: segue: *cum ipso, a Cristo* - ^cR: ripete.

Il paragone che ha portato Gesù è da approfondirsi, da conoscersi bene, sempre meglio, almeno: «Io son la vite e voi i tralci»¹. Dunque, considerate ^duna vigna: vi è la vite e, attaccata alla vite, ci sono i rami, cioè i tralci e, alla stagione buona, vi è l'uva: questo è il frutto. Ora, come si produce questo frutto? Che cosa contribuisce a dare questo frutto? La vite che ha la linfa, il tralcio che ha la medesima linfa. E il frutto è di Gesù Cristo e nostro, che diventiamo due cooperatori, cooperatori di Gesù Cristo, e quindi il Cristo per intero: ^eil Figlio di Dio incarnato più noi, o, come dice s. Agostino: *Christus sumus*². Siamo Cristo noi.

Se noi capissimo che cosa siamo quando possediamo Gesù Cristo e operiamo «con Cristo» e, prima ancora «per Cristo» e poi *in ipso*, noi ci sentiremmo tanto elevati. Gesù Cristo che è il capo, noi le membra³. Il capo è la vite, le membra operano per la linfa che procede da Gesù Cristo, e le membra siamo noi: e le mani che operano e i piedi che camminano e il cuore che ama e la testa che pensa e la volontà che vuole. Vi è il mistero del Cristo, quello che è l'argomento che viene sempre fuori dalle Epistole di s. Paolo, e si dice: *secundum evangelium meum*⁴, cioè, è lo stesso Vangelo capito meglio, non è un altro Vangelo, è il Vangelo capito meglio, compreso meglio e presentato a noi. È lì la base dello spirito paolino, è quella.

Allora, siccome Gesù Cristo: *Gloria in excelsis Deo, pax hominibus*¹, ecco tutto: il Figlio di Dio che glorifica il Padre, e noi, uniti a lui, glorifichiamo. E quanto più noi arriviamo veramente a dire: *omnis honor et gloria*², mai un amor proprio, mai un'espressione, un'intenzione di

296

^dR: in. una bella vite - ^eR: in. Gesù.

¹ Gv 15,5.

² S. AGOSTINO, *In Ps enarr.* 2,2; ML 36,200.

³ Cf 1Cor 12,27 et passim.

⁴ Rm 2,16.

296 ¹ Lc 2,14.

² *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

amor proprio, neppure la santificazione, (ma non si scandolezzi qualcheduna perché non lo capisce) ma quello è poi la penetrazione, quando si arriva lì: *omnis honor et gloria*; non la nostra, in nessun modo.

E tuttavia Iddio ha ordinato le cose che, glorificando lui, lodando lui, siamo felici in paradiso, quando noi avremo completamente unificato il nostro essere, le nostre volontà, i nostri desideri, le nostre parole, la nostra attività alla SS. Trinità: *omnis honor et gloria*.

Adesso, questa preghiera di grande importanza, di grande valore, si può penetrare sempre meglio, e si può fare in modo più semplice: facendo bene la comunione, ascoltando bene la Messa e facendo bene le Visite al SS. Sacramento. Può essere anche più semplice: la lettura del Vangelo e di s. Paolo, comprendere^a. *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*¹, ogni onore e gloria a Dio.

297

Mirare a questa altezza, se ho detto, anche i santi han tardato a raggiungere questa purificazionea.

L'espressione della *Teologia della Perfezione*² dice: Anche la santificazione non si opera che in ordine alla maggior gloria di Dio. Allora è la perfezione. Perciò chi passa da questa vita all'altra si ha da entrar subito in paradiso. *Instaurare omnia in Christo sive quae in coelis, sive quae in terra sunt*³: e gli angeli che hanno la loro glorificazione per Gesù Cristo e ^btutti gli uomini della terra^c.

Perciò camminare sempre con molta umiltà: sono ancor lontano. Quando si dice: fatevi santi, non si finisce lì; ma se si vuol raggiungere la vera santità, è questa immedesimazione dei pensieri e dei desideri e della volontà nostra alla SS. Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Perciò ecco, ogni giorno un pochettino di più capire

297 ^aR: ripete - ^bR: in. tutte - ^cR: incerta.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² Si tratta del libro: *La Teologia della Perfezione cristiana*, già citato.

³ Ef 1,10.

questa preghiera e farla sempre più di cuore, e quindi i segni di croce. *Per ipsum^d, et cum ipso, et in ipso¹*; e poi ecco: *omnis honor et gloria¹* al Padre, allo Spirito Santo, alla SS. Trinità. Oh, seguite pur la via semplice perché vi sono molte anime che non hanno molta cultura, ma \hanno tanta luce di Dio/^a. Se anche nell'assistere ai morenti noi li portiamo: *omnis honor, et gloria*, risparmiamo loro il purgatorio. Aiutare, aiutare^e, sì, perché si vuole il paradiso in premio, certamente. E questo sempre *per ipsum, et cum ipso, et in ipso*, ma che si arrivi^f: *omnis honor, et gloria*, perché in cielo è così, così la nostra beatitudine eterna^g.

La lode a Dio anche nelle minime cose: mangiare, dormire, bere, tutte le piccole cose: *sive manducatis sive h**h**ibitis, omnia in gloriam Dei facite⁴*.

Preghiamo un po' il Signore che ci dia questa grazia di mirare all'apice, pure nei diversi gradi. Preghiamo.

Sia lodato Gesù Cristo.

Cara e tenera mia madre, Maria...ⁱ.

^aR: ripete ^dR: *Christum* - ^eR: dice in tono di preghiera - ^fR: accentua il tono
- ^gR: incerta - ^hR: in. *qui...* - ⁱR: don Alberione inizia la preghiera, ma viene subito staccato il registratore

¹ *Missale Romanum, canon Missae, Per ipsum...*

⁴ 1Cor 10,31.

34. DOMENICA VIII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 28 luglio 1963*

La lettura del Vangelo secondo s. Luca, capo 16°. Anche semplicemente la lettura ha già un gran merito e vi sono le indulgenze della Chiesa.

298

Gesù disse ai discepoli una parabola: Un signore venne a sapere che un suo fattore dissipava i suoi beni. Lo mandò a chiamare: Cos'è mai quello che sento dire? Rendi conto della tua amministrazione perché non potrai più tenerla. Il fattore pensò tra sé: Cosa faccio io, ora che il padrone mi toglie la fattoria? Zappare? Non ho forza. Mendicare? Mi vergogno. Ecco, farò in modo che qualcuno mi dia ospitalità in casa sua quando sarò senza lavoro. Mandò a chiamare i debitori del padrone e domandò al primo: Tu quando devi al mio padrone? Colui rispose: cento barili d'olio. Ed egli: prendi la fattura, siediti e scrivi cinquanta. Poi domandò ad un altro: E tu quanto devi? Rispose: cento misure di grano. Su, prendi la ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò l'accortezza del fattore perché aveva agito con astuzia. Poiché i figli di questo mondo, nei loro affari, sono più avveduti dei figli della luce. Ed io vi dico: Fatevi degli amici con le ricchezze che sono occasione di peccato, affinché quando veniate a morire, essi vi accolgano in cielo¹.

* Nastro 115/b (=cassetta 138/a). - Per la datazione, cf PM: «E il papa Giovanni diceva nel suo testamento, che egli seguiva e professava il Credo della Messa, non l'altro breve...». - dAS, 28/7/1963 (domenica): «m.s. (= Messa e meditazione alle PD del servizio)».

298 ¹ Lc 16,1-9.

E questo viene anche a concordare, come insegnamento, nell'Epistola di s. Paolo:

Noi cristiani non dobbiamo più seguire le passioni, poiché se vivrete secondo la carne, morirete, se invece, per mezzo dello Spirito soffocherete le tendenze della carne, vivrete. Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio. Lo Spirito che avete ricevuto non vi rende schiavi \per ricadere nella paura/^a ma vi rende figli adottivi di Dio e ce lo fa chiamare col nome di Padre. Ed è lo Spirito che ci dà la certezza che Dio ci chiama figli. E se figli, siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo².

Qui viene a dire il Vangelo, e insieme l'Epistola, che dobbiamo pensare rettamente e, nello stesso tempo poi, operare rettamente. E l'Oremus: «Concedi, o Signore, la grazia di pensare ed agire sempre secondo giustizia, affinché noi che non possiamo esistere senza di te, o Signore, che riusciamo a vivere secondo il tuo volere».

In primo luogo bisogna che abbiamo la rettitudine della mente: *semper spiritum cogitandi quae recta sunt, propitius et agendi*. Che in primo luogo guardiamo di esaminarci sopra i pensieri, su quello che pensiamo, perché se sono retti i pensieri, poi saranno rette le opere, le parole; ma se i pensieri non sono retti, non son secondo Dio, secondo la fede, secondo la legge di Dio, secondo i voleri di Dio, se non sono retti, allora anche il nostro cuore non sarà retto e le nostre opere non saranno...

Allora, ecco, quello che abbiamo da considerare: una fede profonda. Questo fattore che non amministrava bene e veniva dimesso dal padrone perché non amministrava bene, aveva operato male, e adesso ne combina delle altre ancora più brutte ingannando ancora il padrone, perché pensava: io se non ho questo lavoro, cosa farò per vivere?

299

^aR: non chiara, perciò si è completato con il testo della CEI.

² Cf Rm 8,12-17.

Per zappare no, non ho forza; e chiedere l'elemosina mi vergogno. E allora ricorse a una astuzia maligna.

Oh, il Signore Gesù però insiste su questo: che i cattivi studiano di fare delle cose cattive, ci pensano a ingannare il prossimo, coprire il male e mostrar soltanto il bene; ma i figli della luce, cioè coloro che sono figli di Dio, tante volte non sono così prudenti, così impegnati a farsi santi. I ladri combinano notte e giorno e poi nelle tenebre cercano di rubare. Ora, noi combiniamo sempre, notte e giorno, cose buone? che piacciono a Dio? Abbiamo noi l'impegno di farci santi, in confronto di quelli che, essendo cattivi, pensano^a di riuscire nelle loro cattive imprese? «Fatevi degli amici con le ricchezze che sono occasione di peccato affinché quando veniate a morire, essi vi accolgano in cielo». Ma la sentenza di Gesù è: «I figli di questo mondo, nei loro affari, sono più astuti dei figli della luce».

Essere astuti. Che vuol dire: essere prudenti. Qui si tratta della virtù della prudenza, cioè, prudenza virtù cardinale. Oh, procede, però, questa prudenza, dalla fede, se vi è una profonda fede; e procede anche dalla speranza, da una profonda speranza. Prudenza.

300

La prudenza, in generale, è così: la vita presente è una prova, è il tempo di accumulare meriti per l'eternità. E avremo un paradiso proporzionato, nella gloria, nella felicità, proporzionato all'uso dei giorni, del tempo della vita presente. Quindi, chi è prudente? È prudente cioè chi, anche facendo solo piccoli sacrifici, un giorno avrà una gloria sproporzionatamente grande al bene fatto. E diceva quel tale che aveva acquistato un terreno: "L'ho pagato veramente poco e intanto adesso mi rende molto, e a rivenderlo, faccio una somma cinque volte tanto che ho speso nel comprarlo". Ecco, così noi per l'eternità. Perché, anche un'azione minima, una parola buona, un sentimento

buono, un pensiero buono, *momentaneum et leve*¹, anche se è una piccola sofferenza, ma il premio è eterno^a. Una sofferenza di una giornata, di un cinque minuti, di un'umiliazione, ma il premio è eterno, non cessa più, è eterno. Quindi la ricompensa è sproporzionata ai sacrifici che abbiám da fare, alle mortificazioni, alle nostre opere. \Quanta gloria le vergini in cielo!/^b Hanno santificato i loro giorni, santificato se stesse. E s. Agnese è morta a 14 anni; altre sante sono morte più avanti. Ma anche ^cse fossero vissute come s. Tecla, oppure qualche altra santa vergine, anche 100 anni, ma il premio non dura soltanto 100 anni e neppure \cento milioni soltanto di anni/^d, di premio. Quindi è sproporzionata la ricompensa. Perché? Perché le nostre piccole azioni, se son fatte in grazia di Dio, eh! piacciono a Dio. Perché? Perché noi operiamo in Gesù Cristo e per Gesù Cristo e con Gesù Cristo. Allora il premio è sproporzionato alle piccole nostre cose e alla breve nostra vita, anche se fosse tutta una vita di crocifissione. Ecco la prudenza. «I figli delle tenebre sono, alle volte, sono più astuti che i figli della luce».

Ma da che cosa dipende? Dalla fede. Se pensiamo rettamente. Diversamente guardiamo solo le ragioni presenti. Si riceve un torto, c'è stata una critica, si è interpretati... un'azione che abbiám fatto; è un po' di disgusto, sì, si offre al Signore come Gesù è stato tanto calunniato, e quando venne condannato alla morte di croce. Ma è eterno il premio, eterno. Perciò, ecco, qui si parla tre volte, nell'Epistola, dello Spirito Santo. Chiediamo questa virtù cardinale: prudenza. È vero che c'è una prudenza naturale anche, ma qui si parla della prudenza come grazia di Dio e come virtù soprannaturale infusa in noi ^aper lo Spirito Santo. 301

300 ^aR: accentua il tono - ^bR: ripete - ^cR: in. avessero - ^dR: ripete tralasciando la parola *soltanto*.

¹ 2Cor 4,17.

301 ^aR: in. *per l'azion...*

Ora, dunque, impariamo a ragionare un po' meglio: *spiritum recta cogitandi*. Lo spirito di pensare in bene. Qualche volta le passioni, l'amor proprio portano a pensare non rettamente, ma secondo la carne, secondo il tempo presente. Ma se abbiamo la luce di Dio! I figli di Dio che abbiano la luce grande! Chiedere al Signore la grazia di pensare sempre in bene. Perciò l'esame di coscienza come si deve fare? Sempre ci hanno insegnato: esaminatevi sui pensieri, ecco, primo punto; e se i pensieri son santi, o se i pensieri non sono abbastanza santi, cerchiamo di purificarli. Perché quello che rende più onore e gloria a Dio è sempre, in primo luogo, la fede, il pensare soprannaturalmente, il pensare secondo le frasi del Vangelo. Basterebbe pensare alle otto Beatitudini e alle sette parole di Gesù in croce per venire sapienti, cioè per pensare sempre secondo la rettitudine, secondo Dio. Sempre, in primo luogo, chiedere la fede.

302

E il *Credo* dirlo sempre meglio, riflettendo un po' alle varie espressioni che ci sono, alle varie verità che contiene il *Credo*, ecco, sì. Qualche volta va molto bene che, sentendo La Messa, si dica il *Credo* più lungo, quello che la Chiesa vuole che noi diciamo nella Messa, sì. E il papa Giovanni XXIII diceva, nel suo testamento, che egli seguiva e professava il *Credo* della Messa, non l'altro breve *Credo* che diciamo nelle orazioni. Questo come suo testamento e per morire secondo la fede espressa nel *Credo* della Messa. Domandiamo al Signore questa grazia: di pensare rettamente e pensare sempre secondo la fede: «credo la vita eterna».

Sia lodato Gesù Cristo.

35. INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Esercizi Spirituali (31 luglio - 8 agosto 1963) alle Pie Discepolo del
Divin Maestro addette al servizio sacerdotale.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 31 luglio 1963*

Gesù Maestro aveva mandato i suoi discepoli a predicare nei vari paesi dove egli intendeva di arrivare, e i discepoli hanno compiuto bene la loro missione. Ritornando raccontavano quello che avevano trovato e come erano stati ricevuti. Gesù li ascoltò, poi concluse così: «Venite in un luogo solitario, riposatevi un po'»¹ dal lavoro fatto. E il riposo era essenzialmente la preghiera e la riflessione, così, come un Ritiro, Ritiro che sarà stato un po' più lungo o un po' più breve.

303

Ecco, anche voi avete compiuto la vostra missione in questo anno, dall'ultimo corso di Esercizi ad oggi, e molto avete lavorato in varie occupazioni. Ecco che Gesù ^avi ha invitate: «Venite in luogo solitario, riposatevi un poco». Riposo in Dio, con Dio, ecco, riposo dello spirito. Se nel corso dell'anno si è trattato con molte persone, si sono ^bavute le relazioni di famiglia ed altre, ora il discorso,

* Nastro 68/a (=cassetta 138/b). - Per la datazione, cf PM: «Perciò adesso incominciando gli Esercizi...». - In dAS, in data 29 luglio 1963, si legge: «Dal 29 luglio fino al 9 agosto mattino, rimane [il PM] sempre nella Casa "Divin Maestro". (...). In questo periodo hanno fatto gli *Esercizi Spirituali* le PD e le Apostoline (insieme). Lui tiene solo qualche predica (4 in tutto). L'8 agosto, a chiusura degli Esercizi, [il PM] funziona per ricevere la Professione di qualche suora Apostolina. Il 9 agosto torna a Roma, verso le 8. Alle ore 11,30 ...rientra ad Ariccia. Giorno 13 torna a Roma». - VV: «*Esercizi, Ariccia, 31 luglio - 8 agosto 1963 (PM)*».

303 ^aR: in. vi inv... - ^bR: ebbero.

¹ Cf Mc 6,31.

la conversazione è con Dio^c, con Gesù. Questi sono i giorni belli, i giorni migliori dell'anno, dedicati intieramente, a che cosa? A ciò che è eterno^c, ciò che è la nostra salvezza, la nostra santificazione, sì. *Ecce, nunc tempus acceptabile*². Ecco il tempo che vi dà il Signore per gli interessi dell'anima. *Ecce nunc dies salutis*². E sono i giorni in cui noi maturiamo la nostra santificazione, i giorni degli Esercizi, sono i giorni più belli, più preziosi della vita. Allora con animo generoso, anche se si richiederà qualche sacrificio, con animo generoso accogliere questo tempo che il Signore vi concede.

Ecco, che cosa sono gli Esercizi? Che nome hanno?

304

Esercizi sono esercizi, e cioè sono quei giorni in cui noi ci esercitiamo in *tre cose*, cioè: *riflessione*, la mente^a; e, secondo: la *preghiera*, il cuore, la pietà, il parlar con Dio^a; e poi: la *pratica delle virtù*, e cioè di quello che il Signore vi chiederà, per esempio, la silenziosità, la bontà di animo, il raccoglimento. Sì, sono Esercizi, in sostanza, di riflessione e di preghiera e di virtù, cioè, di opere buone, opere di preghiera, l'orario, la silenziosità, e poi tutto quello che serve per la ^bsantificazione, sì. Che possiate avere questi giorni sereni, sotto lo sguardo di Dio.

Ecco, siete arrivate vicino al tabernacolo, siete arrivate a Gesù che in questi giorni vorrà parlare con voi e vorrà sentire voi, quello che voi volete dirgli, specialmente i problemi spirituali, i problemi della vita. Gesù si degna di stare con noi: *vobiscum sum omnibus diebus*¹: sono con voi ogni giorno. Gesù. E, egli, di qui vuole illuminare², vuole illuminare ogni anima ^cnostra ^dperché comprendiamo

^cR: pronuncia accentuando il tono.

² 2Cor 6,2.

304 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: in. no... - ^cR: in. vo... - ^dR: in. *perché cre...*

¹ Mt 28,20.

² Cf *Abundantes divitiae gratiae suae*, o.c., n. 152.

quello che egli vuole e quello che è più utile per la nostra anima, la nostra santificazione e salvezza, egli. Come la Maddalena si è ritirata con Gesù in un ambiente un po' appartato per sentire^a e per parlare con Gesù, ecco, così vi raccogliete con Gesù per parlare con lui e sentire lui e domandargli quello che ogni anima ha bisogno di ricevere.

E vi è Maria che vi ha attese, ecco; le sue mani sono piene di grazie, son preparate le grazie per ogni anima, anima vostra. È la madre^a essa, la madre. Come ella ama ogni anima! Noi siamo figliuoli di Maria e questa madre quanto ci ama! Se conoscessimo bene il suo cuore!

Poi s. Paolo, s. Paolo che è il nostro protettore, padre e maestro: protettore, per intercedere per noi; padre, in quanto siamo... e l'Istituto ha come questa sua paternità; e poi maestro di ogni sapienza, di ogni santità, di ogni opera di zelo^a, di ogni apostolato, sì.

Perciò adesso, cominciando gli Esercizi... non siamo venuti e non siete venute^e così senza un determinato scopo, cioè, un determinato fine, siete venute per qualche cosa, sì. Ora, gli Esercizi Spirituali devono avere un fine. Ciascheduna ha da proporsi un fine: che cosa voglio ottenere in questi giorni? Cosa voglio, in questi giorni, dire al Signore, e quali grazie chiedere al Signore, e come prepararvi per le grazie. Esercizi vari secondo la condizione spirituale di ogni anima.

Primo luogo: gli Esercizi possono essere di conversione.

305

Un'anima che ha bisogno di Dio, un'anima che si è separata da Dio e sente il bisogno di Dio, sente che è \la pecorella smarrita/^a, vagando di qua e di là senza accompagnare il buon Pastore il quale guidava il gregge. E

^aR: accentua il tono della voce - ^eR: venuti.

305 ^aR: ripete.

possiamo ^banche paragonarci al figliuol prodigo allontanatosi dal padre, caduto nella miseria spirituale e morale e fisica anche. Oh, bisogno di Dio! Bisogno che il figlio ritrovi suo padre, che la pecorella sia ritrovata da Gesù. E Gesù come ha trattato la pecorella smarrita? Se l'ha messa sulle spalle per ^criportarla all'ovile. Gesù^d. Cosa vuol dire sulle sue spalle? Ha preparato le grazie e ^evuole di nuovo che la pecorella lo segua e quindi cammini insieme al gregge, cammini verso la santificazione. Cambiamento. Gli Esercizi possono essere di conversione.

Secondo: possono essere gli Esercizi, invece, di scelta dello stato.

306

Cioè lo studio della vocazione, e cioè, che dopo giorni di preghiera e di riflessione, ^ainoltre il consiglio, ecco, in modo che gli Esercizi servano a orientar definitivamente la vita. La scelta dello stato, quello che il Signore vuole per la santificazione, ecco.

Tutti son chiamati alla santificazione, ma chi in uno^b stato e chi in un altro; e chi nella santificazione avrà più grazie perché adopera i mezzi più efficaci, e chi, invece, avrà altre grazie, secondo la preghiera, la prudenza, e tutte quelle attitudini, quelle vie che servono alla nostra santificazione, alla nostra salvezza eterna. Si tratta della salvezza eterna. Si tratta, non di guardare avanti a una vita di 50, 60, e vogliate anche, se al^c Signore piacerà, 80 o 90 o 100, ma di là^d guardare, di là dei 100 anni, dei 100 anni se... supponiamo che il Signore voglia darveli. Là si entra nell'eternità. Non cento milioni di secoli, ma l'eternità.

Terzo luogo: gli Esercizi possono essere ordinati a ottenere fortezza^a.

307

Dopo tanti propositi, dopo tante decisioni, dopo le

^bR: in. anche consi... - ^cR: in. por... - ^dR: pronuncia il nome Gesù con particolare intensità come a volere infondere fiducia - ^eR: in. vuole rico...

306 ^aR: in. preghiera - ^bR: un - ^cR: il - ^dR: accentua il tono.

307 ^aR: tono marcato.

professioni, si è camminato? O si è; così, proceduto con la tiepidezza, la freddezza, trascuranza? Occorre domandare la virtù cardinale: la fortezza^a, ecco; non solo la giustizia e la prudenza, ma la fortezza; poi questa fortezza sarà accompagnata dalla prudenza, non solo, ma anche dalla temperanza. Bisogno di fortezza.

Perché non abbiamo ancora tagliato certi fili che ci tengono legati? Quel passero è legato da un piccolo filo, ma il ragazzo che lo ha legato al piedino, l'uccello, non lo lascia lanciarsi nel volo, lo tiene come prigioniero. E quest'anima che non ha finito col romperla con certi difetti, certe tendenze, ecc., non ha ancora rotto quelle abitudini, allora è necessario ottenere, in questi giorni, la fortezza^a. Che se poi si son già fatti degli sforzi per superare alcune difficoltà, che può essere anche, alle volte, una sola difficoltà, allora ecco abbiamo bisogno di \raggirare^a l'ostacolo/^b. Se non riusciamo a vincere in quel punto, passiamo ^ca un'altra virtù, passare all'amor di Dio, passare allo spirito di fede, passare alla fiducia in Dio^d. E allora, se abbiam trovato un ostacolo che ^eabbiam finito col dire: ho sempre i medesimi difetti, passare daccanto e camminare: spirito di fede; con fiducia nella misericordia, nella grazia di Dio, che è poi, questo, per la speranza; e poi nell'amore a Dio, nell'anima tesa verso il Signore, verso la santità. E poi allora l'ostacolo sarà superato. Quindi, ^fanime che hanno bisogno di ottenere, in questi giorni, il dono della fortezzaa.

Camminare, camminare. La vita nostra non può essere sempre piatta, orizzontale. La nostra vita dev'essere una crescita. Fu seminato il più piccolo granello, sì, nel terreno, ma quel piccolo granello si è sviluppato; è nata, quella semente e va crescendo, si alza e diviene una pianta, un albero; sì, ecco.

308

^aR: tono marcato - ^bR: ripete - ^cR: in. a un'altra cosa, a un altro... - ^dR: espressioni pronunciate in tono inculcante fiducia - ^eR: in. ha fini... - ^fR: in. chie...

La grazia del battesimo che abbiám ricevuto, che deve crescere^a; perché la santità è lo sviluppo della grazia del battesimo, lo sviluppo, in maniera che si cresca ogni giorno. E Gesù che cosa ha detto? Son venuto a portarvi la vita, cioè la grazia, ma *abundantius*¹, perché vi facciate santi e \più santi/^b. Allora, anime che sentono ora il bisogno di maggior santità. E cosa ha detto Gesù alla samaritana? Ecco: se tu mi ^cavessi chiesto l'acqua, ecco, a me, ma darò l'acqua che sale alla vita eterna². L'acqua, cioè la grazia che sale alla vita eterna e cioè: se siamo già santi, più santi: *Qui sanctus est, sanctificetur adhuc*³.

Vedere se, in quarto^a luogo, noi abbiám compìto ^bil complesso delle cose, quello che si richiede per vivere perfettamente la vita religiosa secondo il vostro stato, e cioè: *l'osservanza delle Costituzioni e la pratica dell'apostolato*. 309

Osservanza delle Costituzioni, perché una volta che si è professato, la via della santità è quella segnata dalle Costituzioni, ed è sicura, piace a Dio, è approvata dalla Chiesa. Che cosa ci vuole di più? Non andar troppo in cerca di predicatori e di confessori e di libri, ma le Costituzioni hanno già decisa la vita e si ha da meditare ogni articolo delle Costituzioni e compiere quello che nelle Costituzioni si dice riguardo all'apostolato^c.

Perciò ciascheduna deve proporsi il fine di questi Esercizi: Cosa voglio ottenere? Cosa aspetta da me il Signore? Sì. Determinato bene il fine, cosa si ha da fare? Tre cose si hanno da fare: 310

In primo luogo, ^asentire la voce di Dio: ci sono le prediche, ci sono i buoni libri, ci son le ispirazioni di Dio,

308 ^aR: intensifica il tono - ^bR: ripete - ^cR: in. chie... avresti.

¹ Cf Gv 10,10.

² Cf Gv 4,10.14.

³ Ap 22,11.

309 ^aR: terzo - ^bR: in. il complesso, quello che si richiede - ^cR: in tutto questo tratto mantiene un tono convinto e convincente.

310 ^aR: in. la parol... la voce di Dio.

ci sono i consigli che vengono dati in qualche maniera, ci sono le conferenze, ecco. Allora, in primo luogo, questo: \essere illuminati/^b. Specialmente la fede, le verità di fede e, tra le verità di fede, quella da tenersi presente come principio: perché son creato? Per conoscere, amare e servire il Signore e goderlo in eterno al di là. La felicità eterna, allora.

Ecco, abbiamo da considerare proprio questo: siamo ^cusciti dalle mani di Dio, siamo venuti su questa terra a fare qualche cosa, e poi lasciamo la terra e ritorniamo a Dio. Ma siamo usciti dalle mani di Dio forniti poi della sua grazia per santificar la vita, e poi arrivare alla fine, presentarci a Dio. Come abbiám fatto? Come abbiám speso i nostri giorni?

Gesù ^ddisse lo stesso, possiamo esprimerci. Dice Gesù: «Son venuto dal Padre, son venuto in questo mondo»¹ - è venuto per fare la sua missione di redenzione dell'umanità - «e di nuovo lascio il mondo e ritorno al Padre»¹. Così, [tener] presente questo: la vita, \il concetto della vita/^b, quel tempo, quelle grazie che noi dobbiamo usare per tornare a Dio, ma \ricchi di meriti/^e. Non pensiamo solo alla vita che può durare più o meno lunga, più anni o meno anni, ma quello che importa è tornare al di là al sicuro. Conoscere, amare e servir Dio e godere Dio per tutta l'eternità. Prepararci il posto lassù. Quindi considerar la vita «sub specie aeternitatis», sotto la luce dell'eternità. Questi pensieri che devono dominare. E ci sono tante ragioni, tante considerazioni umane: e il mondo e i parenti e le tentazioni e il diavolo che tenta. La fede deve tenerci illuminati. Qual è la via che devo tenere per giunger là? Ecco, questo è il pensiero dominante degli Esercizi.

Poi pregare. Pregare Maria, pregare s. Paolo, pregare Gesù Maestro. Prima della ^aistruzione, al mattino, dire la

311

^bR: ripete - ^cR: in. ve... - ^dR: in. dice e - ^eR: ripete, prima: ricchi di, poi tutta la frase.

¹ Cf Gv 16,28.

311 ^aR: in. medi...

preghiera che nel libro ha il titolo: «Il segreto di riuscita¹». E adoperate abbondantemente il libro delle preghiere che usiamo a San Paolo. Poi, alla sera, prima dell'istruzione, si può recitare la preghiera per una morte santa, cioè, il nostro ritorno al Padre celeste. Che cos'è la morte? È il ritorno al Padre celeste, è ritorno a casa del Padre, Padre nostro che è nei cieli². Così va considerata.

Oh, quindi, molta preghiera. E vi sono, da una parte, la *Via Crucis* e, dall'altra parte, i Misteri del Rosario sì, così anche passeggiando si può pregare³. Quindi domini la preghiera, e i rosari e poi tutte le altre orazioni che siete abituate anche singolarmente a recitare.

Il compito quindi complesso degli Esercizi sarà questo: 312

[1.] Purificarci. Abbiamo qualche debito con Dio? Abbiamo bisogno della confessione? Questo, ecco: purificare l'anima nostra.

Diceva il libro che stavo meditando questa mattina: la più bella grazia è di capire il grave male che è il peccato. Allora uno prende orrore dal peccato e detesta ogni mancanza che c'è stata e fugge, con tutte le forze, dal peccato, dalle occasioni di peccato e dalle tentazioni o interne o esterne. Una, la più bella grazia - dice - è di concepire un orrore profondo al peccato.

2. Poi, in questi giorni, *arricchirsi di grazia, di santità*.

Oh, passare otto giorni con Gesù Cristo, sì, con Gesù, e per *ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*¹. Glorificar Dio, ringraziar Dio che siamo qui, sue creature che egli ama e che ci vuole in paradiso felici^a. Ci

¹ Cf *Le Preghiere della Famiglia paolina*, (1962) «Segreto di riuscita», p. 153.

² Cf Mt 6,9.

³ Si riferisce ai viali della Casa «Divin Maestro» lungo i quali sorgono, in uno, i piloni della *Via Crucis*, e, nell'altro, quelli dei *Misteri del Rosario*.

312 ^aR: espressioni pronunciate con tono sentito.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

ha creati per questo, perché noi lo glorifichiamo e, glorificandolo, la nostra felicità eterna. \Per il paradiso/^b. Come è buono il Signore! Che cosa ci ha preparato, ecco, paradiso.

Quindi, in questi giorni, santificarci, sì, unione a Dio. E consigliarvi anche per quei mezzi che volete adoperare per maggiore santificazione per il progresso spirituale. Oh, otto giorni, quindi, dedicati interamente all'anima. Nel corso dell'anno si è occupati e preoccupati di molte cose, qui occupati e preoccupati solo della salvezza eterna e della santificazione. Questo è il problema, questo è da risolversi in questi giorni di Esercizi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete.

36. FAR CRESCERE LA GRAZIA DI DIO IN NOI

Esercizi Spirituali (31 luglio - 8 agosto 1963) alle Pie Discepolo del
Divin Maestro addette al servizio sacerdotale.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 7 agosto 1963*

Il *Veni creator*¹, il *Veni sancte Spiritus*¹ è sempre 313
perché noi siamo illuminati nell'udire la Parola di Dio, e poi
sentire il calore dello Spirito Santo che è amore, e quindi buone
risoluzioni. E le buone risoluzioni le avete già formulate.

E tuttavia abbiamo da considerare, questa mattina, il
frutto delle meditazioni e delle istruzioni varie che avete
sentite in questi giorni.

Ci serve la parabola che ha narrato Gesù Maestro.
Venne il seminatore e gettò il seme; e una parte del seme
cadde sulla strada e non fruttò perché i passeggeri lo
calpestarono, il seme, o gli uccelli lo beccarono, non diede
frutto; altra parte del seme cadde in terreno pietroso,
sabbioso e, non avendo umore, appena si è sviluppato, morì,
mancando l'umidità; poi cadde, una parte del seme, in un
terreno coperto di spine, di ortiche; nacque, sì, ma con le
ortiche e con le spine venne soffocato.

E così, tre parti della predicazione di Gesù e tre parti
delle predicazioni che vengono date dai sacerdoti, tre parti
del seme non produce; non produsse e non produce.

* Nastro 68/b (=cassetta 139/a). - Per la datazione, cf PM: «Oggi s. Gaetano...».
«Questi due giorni con cui si concludono gli Esercizi Spirituali...».

- dAS (cf c303; e anche per VV).

313 ¹ *Veni creator Spiritus* è il primo verso dell'Inno allo Spirito Santo. - *Veni, Sancte Spiritus* è il primo verso della Sequenza dello Spirito Santo che si recitava nella Messa di Pentecoste e in quella tra l'Ottava di Pentecoste.

Ma invece vi fu una parte del seme che cadde in buon terreno, terreno buono ed ottimo; secondo i gradi dello stesso terreno, poteva essere più buono o meno buono. E allora, una parte produsse il 30 per uno, cioè, un granello ne diede 30; e una parte cadde in un terreno ancora migliore e produsse il 60 per ogni granello; e una parte cadde in un terreno ottimo e produsse il 100 per uno².

Ora, il seme caduto nei vostri cuori, nelle vostre anime, ha illuminato le vostre menti. I propositi son tutti buoni, ma ora dipende dal valore della bontà^a dell'intimo, cioè, il terreno ben preparato: la luce della mente, il calore che si è risvegliato nel cuore mediante le comunioni, le preghiere tutte, e poi con la collaborazione più viva ai propositi con l'impegno. Ecco, chi produrrà il 30, chi il 60, chi il 100 per uno? E la risposta nei vostri cuori a Gesù; la parola è sua, la parabola è sua.

Oh, la Parola di Dio qualche volta suscita anzi una odiosità. E così Gesù predicava e cercavano di prenderlo in parola e l'han condannato perché insegnava, aveva insegnato la sua dottrina.

Oh, allora ecco, noi possiamo far rendere la nostra vita il 30, il 60 e il 100 per uno. Noi siamo destinati a crescere, non a star fermi. Perché, quando siamo stati portati al battesimo, è stata immessa nella nostra anima la semente, il buon seme, che è la grazia di Dio. Ora la santità dipende dallo sviluppo di questo seme.

314

E, nati piccoli piccoli, poco per volta, giorno per giorno, anno per anno, si è cresciuti, quanto al corpo; e questo è chiaro. Oh, e il seme e la vita nuova che è immessa dal battesimo nelle nostre anime? Anime che rimangono sempre piccole. Anime che svolgono in se stesse quel seme e crescono; anime che crescono il 30, il 60, il 100 per uno.

Tutti abbiam ricevuto la grazia. Ma guardiamo ai

^aR: accentua il tono.

² Cf Mt 13,4-23.

santi, alle sante. Oggi, ad esempio, s. Gaetano¹, il quale fece dei voti che, generalmente, neppure si capivano. Come è stato il suo spirito? E come l'*Oremus* della Messa ^achiede: che si ritorni alla forma^b, cioè al modo di vivere insegnato da Gesù Cristo, ecco. Crescere, allora.

Se il bambino non crescesse niente, o crescesse poco, o rimanesse un nano, gli uomini lo vedrebbero? Ma gli uomini non penetrano nell'anima se è cresciuta molto o poco o niente o è morta, secondo lo stato. Ciascheduno può misurare la sua statura spirituale? Sì. E, può essere un metro, può essere un metro e mezzo, può essere più alto. E Gesù indica. E s. Paolo spiega \questo crescere/^b.

Allora, che cosa è il crescere? È l'aumentare i meriti giorno per giorno, e meriti che si fanno sulla terra che sono il 30 o il 60 o il 100 per uno. E ciascheduno riceve poi secondo ha fatto, ^cche cosa? *secundum suum laborem*². Secondo che ha lavorato per la sua anima, ecco, ciascheduno riceverà.

Siamo noi che ci costruiamo la felicità eterna, e chi si prepara il posto. Cioè, Gesù l'ha preparato a ciascheduno, ma che poi noi andiamo al posto che egli ci ha preparato. E invece, se perdiamo dei meriti, allora il posto sarà inferiore o ancora molto più inferiore, ecco. Noi lavoriamo per noi; anche se dite: lavoriamo per le anime, lavoriamo ciascheduno per sé, perché lavorando per le anime, lavora per sé ognuno, e guadagna quindi meriti per la vita eterna: *Quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius*¹. Cercate il regno di Dio e la santità. Il regno di Dio cercare, questo è carità perfetta. E poi la santità, carità individuale, per noi.

315

314 ^aR: in. *uo...* - ^bR: accentua il tono della voce e ripete - ^cR: in. *unusquisque lab...*

¹ S. GAETANO DA THIENE (1480-1547); festa il 7 agosto.

² Cf 1Cor 3,8.

315 ¹ Mt 6,33.

Oh, allora, cosa significa merito? E quella giovane ha studiato, dà un buon esame: merita 10; ha studiato meno: merita 8; ha studiato niente: ripeta l'anno. Ma il ripetere della vita non si dà più, si muore una volta sola. E ha fatto questo lavoro e ha fatto bene, con diligenza, quell'operaio: merita una buona paga; ha fatto quel lavoro, quel pittore, quello scultore: merita. E vi sono cuoche che fanno bene il loro lavoro e mettendoci quell'impegno hanno il merito come se ^asi trattasse di un pittore, uno scultore. Ecco, il merito. Ogni giorno possiamo accumulare meriti per la vita eterna, ogni giorno.

Ora, la santità, è chiaro, si raggiunge quando si vive per la gloria di Dio. Allora, sì, siamo all'apice e, tuttavia, anche all'apice vi sono gradi. 316

Ma quello che è più facile per la santificazione, per le anime che non hanno ancora contemplata bene l'unione con Gesù, o questa ricerca della gloria di Dio, trovano più facile santificare \il momento presente/^a. Il futuro non c'è ed è dubbio se l'avremo; ma il momento presente, sia che scopi o sia che pitturi con un buon pennello, dipende dall'amore con cui la cosa si fa. Oh, la santificazione del momento.

È in questo pensiero per cui si facilita per tutte la santificazione, secondo la definizione di Benedetto XV¹: «La santità consiste nella piena conformità al volere di Dio». Conformità nella vocazione, conformità negli uffici che hai da compiere, conformità all'obbedienza, quello che è disposto, dall'orario del mattino fino all'orario della sera, o che c'è un'altra distribuzione di uffici, di lavori. Conformità piena: ^bo siamo malati o siamo sani; o ci dicono del bene oppure ci criticano, è la stessa cosa; cioè prender tutto come viene, è sempre per Dio, e così sempre

^aR in. av...

316 ^aR: ripete - ^bR: in. o sei mal...

¹ BENEDETTO XV, Sommo Pontefice dal 3 settembre 1914 al 22 gennaio 1922.

conformità piena al volere di Dio. Questa è la vera santità, dice Benedetto XV.

Ma come si prova che ci sia questa conformità al volere di Dio? Come possiamo rendercene conto? In questa maniera: se vi è il continuato ed esatto compimento del volere di Dio, cioè, se noi facciamo esattamente quello che Dio ha disposto di ciascheduno di noi e quello che viene disposto anche attraverso a chi guida, farlo sempre esattamente, farlo esattamente, non le cose così comunque siano, alla meglio o alla peggio; la preghiera, ad esempio, la comunione, le conversazioni con le persone con cui si convive e poi gli uffici vari. Si prova con l'esatto compimento: è studente, e studia davvero; ha un ufficio in Congregazione e lo fa davvero, se lo prende a cuore, lo ama, non lo accoglie così con una certa ripugnanza; e qualche volta viene la ripugnanza naturale, ma parliamo della ripugnanza spirituale o dell'adesione spirituale, sì. E può essere che il cibo sia malfatto, quel giorno, e può essere quindi che abbiate da fare una mortificazione.

Ora, esatto e continuato^c, non solo un giorno, ma tutti i giorni, esatto e continuato compimento del volere di Dio. Questo dimostra, prova che si vive in conformità al Signore, alla volontà di Dio. E questa santificazione che è molto elementare, che è adatta per tutti, anche per chi non sapesse né leggere né scrivere, si adatta per tutti. Pensare a s. Giuseppe, pensare a Maria. Esatto, continuato compimento del volere^d di Dio, ecco. Conformità, allora, alla volontà di Dio, sì, ecco.

Oh, il Signore è venuto perché noi riuscissimo, così, 317
soltanto a salvarci e a stentare appena di potere essere ammessi nel paradiso e, così volgarmente si dice, ^avicino alla porta? Gesù ha detto: «Son venuto a portare la vita»¹,

^cR: pronuncia scandendo e poi ripete - ^dR: vole...

317 ^aR: in. diet...

¹ Gv 10,10.

cioè la santità, la grazia. Ma ha aggiunto: *abundantius habeant*¹.

Non fermatevi, lui ha portato una vita spirituale, una grazia \più abbondante/^b. E volete? Gesù lo vuole che ciascheduno aumenti la grazia: *abundantius habeant*. Ma vi sono anime [che pensano:] "Ma io tanto non mi faccio santa". E così cominciano a chiudere - diciamo - per metà la bocca a Gesù. "Tanto lì non ci arrivo^c *abundantius*"; fino a salvarsi, sì. Oh, e Gesù viene nell'anima (mi pare che siete oltre 160), è lo stesso Gesù che avete ricevuto ognuna, che abbiamo ricevuto ognuno questa mattina. Dunque c'è lo stesso Gesù che porta le medesime grazie, che ama tutte le anime. Da che cosa dipende? Da noi, dalle disposizioni. *Abundantius habeant*.

Vedere che disposizioni portiamo, che sono, si riassumono sempre, sia nella^d preparazione e sia nel ringraziamento: fede, speranza, carità. Son sempre queste le disposizioni per farci santi e specialmente per ricevere i sacramenti: la confessione, in particolare poi, la comunione. Preparazione e ringraziamento. Bisogna che cerchiamo in noi.

Tutti son chiamati alla santità. E questo è già insegnamento dei Santi e dei Padri della Chiesa. Ma il Concilio Ecumenico \fisserà questo punto/^b: tutti son chiamati alla santità². E poi esalta la santità della vita religiosa, quando è ben vissuta³.

Oh, allora, questa comunione o questi nostri atti, questo lavoro che facciamo nella giornata, e anche quando si va a riposo e anche quando si va a tavola.

Uno può ricevere di più e l'altro ricevere di meno, o il 30 o il 60 o il 100 per uno, di frutto. Da cosa dipende?

318

^bR: ripete - ^cR: vado - ^dR: nel.

¹ Gv 10,10.

² Cf Cost. dogm. *Lumen Gentium*, cap. V, nn. 39-42.

³ *Ibidem*, cap VI, nn. 43-47.

Dipende da due condizioni, da due punti, se c'è più grazia, se riceviamo *abundantius* e fino al 100 o meno, dipende da due condizioni: [primo,] *secondo l'amore con cui si fa quello che si fa*; e cioè, il momento presente, ad esempio, come si medita la Parola di Dio; secondo, *dal capitale di grazia che già si possedeva*.

\Ora, prima condizione: *dall'amore con cui si fa, quel che si fa*^a, o lavarti la faccia oppure andare alla comunione. Oh, l'amore è che decide, le opere son tutte buone, son conformi^b alla volontà di Dio, ma dipende dall'amore, dall'amore di Dio con cui si fanno le cose, tutte le cose. E perché si dà, da certe anime piccole: soltanto che meritano quando sono in chiesa. Ma è tutta la giornata che vale lo stesso, perché se sei andata alla comunione e poi al mattino, un po' più tardi, devi andare a fare un certo lavoro, è sempre la volontà di Dio. Ma è l'amore, il grado di amore con cui si riceve Gesù, il grado di amore con cui si fanno le cose che sono disposte, che sono secondo il volere di Dio, secondo la nostra condizione spirituale, morale, secondo la vocazione, infine. L'amore. E non sforzarsi in sentimentalità. Eccitar la fede; e poi confidenza in Dio, perché ciò che ci salva è la misericordia, nessuno si salva per la giustizia, ma per la misericordia; e, terzo, il cuore, amore al Signore, in tutto. E anche la cosa minima? Sì, viverla, cioè:

[Primo,] pensarla secondo la fede: adesso vado a scopare, la Madonna scopava; Gesù, alla sera, dopo che aveva lavorato con s. Giuseppe, puliva lui la bottega, diciamo, il laboratorio. Oh, secondo la fede. Cosa vale davanti agli uomini? Non facciamo conto, quel che vale è davanti a Dio.

Secondo: ^cio faccio questo lavoro, lo faccio insieme e con lo spirito e le intenzioni di Gesù. Allora, ecco, il nostro piccolo lavoro è piccolo veramente, ma unito a Gesù

318 ^aR: \Ora, dall'amore con cui si fa, prima condizione, quel che si fa/ - ^bR: conforme - ^cR: in. Gesù.

Cristo, quanto vale? È lui che dà il valore soprannaturale a quella opera che si è fatta.

E terzo, l'amore, cercando la gloria di Dio e dando gusto a Gesù, e cercando l'aumento di grazia e di vita interiore. \In crescita/^a, sì, come il seme, che era il più piccolo dei semi, si è sviluppato, nato, cresciuto, ^eè diventato un albero.

Quindi, il primo mezzo, la prima disposizione: l'amore, che comprende la mente, la volontà il cuore.

E se fate i propositi così, poi tutto l'anno è ispirato così a quel proposito: la mente, la volontà, il cuore, supponiamo, riguardo alla carità o riguardo all'obbedienza o riguardo al fervore della pietà, ecc.

L'altro mezzo per cui si aumentano di tanto valore le opere, quindi tanti meriti, dipende dal capitale pre-esistente di grazia, capitale precedente di grazia.

319

Cosa vuol dire? Chi è già santo, ha già quindi molta grazia; con la nuova opera che sta facendo, moltiplica il merito precedente, l'opera nuova, secondo il capitale di grazia, sì. Pensare a Maria che aveva in se stessa, fino dal primo momento della concezione, un grande capitale di santità, di grazia. E ognuno di noi, secondo che ha già accumulato di grazia nel passato; con la nuova opera, con quello che adesso va a fare, si moltiplica quello. Non solo si aggiunge quello, ma \si moltiplica/^a. Ecco, questo è l'insegnamento della Chiesa, l'insegnamento dei Santi. Quindi, più abbiam già accumulato in passato e più \renderà oggi la giornata/^a per la vita eterna.

E allora, che cosa dobbiamo pensare? Pensare a Gesù: *proficiebat*¹. Non stava fermo, ma progrediva. Anime quasi che si credono ^baver fatto abbastanza, perché ^chan già fatto la professione o temporanea o perpetua. Eh, sono arrivate lì, arrivate sul campo del lavoro. Perché il tuo lavoro a cui sei chiamata è la santificazione. E sei arrivata

^aR: ripete - ^eR: in. e ha po...

319 ^aR: ripete - ^bR: in. basta - ^cR: in. fa...

¹ Lc 2,52.

sul campo della santificazione, cioè \nello stato/^a di anima consacrata a Dio. E allora che si guadagnano più i meriti, che si cresce nella santità. Quindi, non mai dire, "bastanza"^a, no: «Oggi incomincio»², quelli che han proprio la volontà ferma. Finora sono stato debole, ho fatto quel che potevo, ma oggi comincio con tutta la mia volontà, con tutto il mio essere.

Sempre: fede e speranza e carità, cioè, la santificazione della mente e della volontà e del cuore, sì. Allora si cresce. Mirare perciò, a che punto? In fiducia: la grazia di Dio, la volontà: 30? 60? 100? Ecco.

Questi due giorni con cui si concludono gli Esercizi Spirituali, domandare... e fissarsi sulle vette. Salire, non in piano, salire; o meglio, per esser più chiaro: mirare al 100 per uno. Che questi Esercizi producano il 100 per uno secondo la predicazione, secondo le meditazioni e le istruzioni che sono state date. Avanti in fede, quindi. Fede, sì, amore e volontà ferma.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete - ^dR: si può intendere: "ho fatto abbastanza".

² Cf Sal 76,11.

37. LA PIA DISCEPOLA, ALTRA MARIA (I)

Esercizi Spirituali (31 luglio - 8 agosto 1963) alle Pie Discepole del Divin Maestro addette al servizio sacerdotale.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 31 luglio 1963*

Nella enciclica, che è veramente, come ha detto Paolo VI, un monumento, l'enciclica *Pacem in terris*¹, in quella enciclica vi è una considerazione, tre considerazioni, ma adesso ricordiamo quella che è al caso nostro, e cioè, \la valorizzazione/^a della donna, il movimento femminile, il quale serve a mettere accanto all'uomo ^bil posto della donna secondo la natura e secondo la rivelazione. Ed ecco che voi state prendendo la vostra posizione giusta secondo i disegni di Dio. Allora, nel 1912, il libro: *La donna associata allo zelo sacerdotale*². 320

Ecco, il Signore creando l'uomo, volle dare all'uomo una compagna. Perciò disse: Non è bene che l'uomo sia solo, facciamogli un *adiutorium simile sibi*¹. Diamo 321

* Nastro 68/c (=cassetta 139/b). - Per la datazione, cf PM: «Quest'oggi ho ricordato e ringraziato il Signore perché abbiamo inaugurato il primo tabernacolo in Casa nostra, giorno di s. Gaetano e, nello stesso tempo, giorno di s. Donato». (...). «Che cosa fate voi presso la PSSP (...) è un imitare la missione di Maria, è far l'ufficio di Maria» (cf PM in c331). «Questa sera, doveva essere più breve, continuiamo poi domani». «..si è acquistato il terreno e già si è approntata una Casa per gli infermi, sacerdoti, che adesso è piccola, ma è destinata a crescere...» (cf PM in c347). - dAS e VV (cf c303).

320 ^aR: il valorizzamento - ^bR: in. il suo posto.

¹ GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.

² G. ALBERIONE, *La donna associata allo zelo sacerdotale*, prima ed.: Alba, 1915.

321 ¹ Gn 2,18.

all'uomo un aiuto, cioè, una persona di aiuto simile all'uomo; simile nel senso di essere persona composta di anima e corpo, ma persona vera, ecco. E allora creò la donna e la mise accanto ad Adamo, sì. Questo è secondo la natura, come Dio ha voluto.

Ma poi, quanto alla redenzione, ecco che Gesù ha voluto accanto a sé la donna: Maria^a. E l'ha voluta come a partecipare la sua missione, ma partecipare della missione del Figlio di Dio incarnato, secondo la natura della donna. Perciò, fino dal paradiso terrestre, quando Adamo aveva peccato, Dio predisse il Messia. Ma le sue parole: *Inimicitias ponam inter te et mulierem, semen tuum et semen illius*². Così condannava il serpente: Ella, la donna, ti schiaccerà il capo. E la donna di cui si parlava, che veniva predetta, era Maria. Allora, ecco, Maria che accompagna il Salvatore, il Redentore. Così è nelle profezie e così nella realtà. Difatti il Signore mandò l'angelo a Maria [ad] annunziarle il mistero della Incarnazione.

Ora, ecco, voi siete messe daccanto al sacerdote, come Maria è stata messa daccanto a Gesù. *Tu es sacerdos in aeternum*³, Gesù Cristo, il gran sacerdote, *secundum ordinem Melchisedek*³. E Maria, ecco, associata nel mistero della redenzione. Così, chiamate ad essere accanto al sacerdote, come Maria è stata ^bdaccanto a Gesù.

Voi avete tre apostolati: l'apostolato eucaristico, 322
l'apostolato sacerdotale, del servizio sacerdotale, e
l'apostolato liturgico. Sarebbero tre servizi: servizio a Gesù
eucaristico, servizio al sacerdote, e servizio alla Chiesa nella
liturgia sacra; sempre. Perché tutti nella Chiesa siamo
servitori^a. Il papa, Paolo VI^{b1}, parlando della sua missione,

^aR: ripete - ^bR: in. dacca...

² Gn 3,15.

³ Sal 109,4.

322 ^aR: ripete - ^bR: Pio VI.

¹ Cf «I discorsi per l'Incoronazione», 30 giugno 1963. Discorso in lingua italiana, in *Encicliche e Discorsi di Paolo VI*, Vol. I (1963) pp. 36-38.

ecco, chiaro: "Sono messo a servizio della Chiesa totale, universale". Tutti siamo a servizio e, attraverso alla Chiesa, servizio a Dio. Servi di Dio, tutti.

Il servizio eucaristico specialmente si manifesta nella Messa, Comunione e Adorazione. 323

Quest'oggi ho ricordato e ringraziato il Signore perché abbiamo inaugurato il primo tabernacolo in casa nostra, giorno di s. Gaetano e, nello stesso tempo, giorno di s. Donato¹. E allora si erano desiderati tanti tabernacoli. Ora i tabernacoli che la Famiglia Paolina ha, sono ^aun buon numero, sono certamente più di 400. Voi domandate a Gesù la grazia ^bche si arrivi a tre milioni di tabernacoli. Vi pare poco o vi pare molto? ^cPerché, tre milioni di tabernacoli corrisponderebbero a un tabernacolo ogni mille persone, perché sono tre miliardi gli uomini viventi, quindi non ho esagerato, no? ^cAnzi non basterebbero. Oh, allora, l'apostolato eucaristico^d. ^eGuardando la carta geografica che rappresenta il mondo, oppure un mappamondo, ricordare che là, sopra quelle terre, deve regnare Gesù: *\Adveniat regnum tuum/*^{f2}, il regno di Gesù eucaristico, il Maestro.

Poi, *il servizio liturgico*, diciamo adesso, servizio liturgico è più facile che lo comprendiate e lo fate in servizio della Chiesa e [in] accompagnamento del lavoro e del sacerdote il quale è colui che rappresenta il Liturgo^a, cioè, Gesù Cristo, nella Chiesa di Dio. 324

Ora, in mezzo vi sta *il servizio sacerdotale*. 325
Servizio sacerdotale, in che cosa consiste? Il servizio

323 ^aR: in. un ce... - ^bR: in. di arriva... - ^cR: dice in tono familiare e suscita ilarità fra le ascoltatrici - ^dR: liturgico - ^eR: in. Chiedere - ^fR: ripete.

¹ Il primo tabernacolo che i primi Paolini ebbero in una Cappella loro propria, fu quello della chiesetta annessa all'abitazione di Moncaretto, alla periferia di Alba. Fu inaugurato il 7 agosto 1915. Si cf CISP, p. 1490.

² Mt 6,10.

324 ^aR: *il liturgico*.

sacerdotale ha questi punti: *primo, le vocazioni*, reclutamento delle vocazioni con la preghiera. Che il Signore susciti ministri di Dio degni^a, sacerdoti sufficienti al mondo. Perché ci sia un sacerdote ogni mille anime, dovrebbero essere, i sacerdoti, tre milioni, come i tabernacoli. Ora non ne abbiamo neppure 500 mila e quindi non siamo ancora neppure a un sesto delle necessità. \Pregare per le vocazioni/^b, allora.

Oh, vocazioni, perché la scienza e la virtù di un vocazionista richiede tanto di sacrificio e tanto di industria e tanto di formazione, cioè una formazione buona per conoscere le vocazioni e per persuadere coloro che son chiamati, istruirli, incoraggiarli, sostenerli. Quindi: «Mandate, o Signore, buoni operai alla vostra messe»¹, buoni operai alla mietitura, in sostanza. Questa preghiera sempre si ripete. Recitarla con cuore. E, d'altra parte, nelle Adorazioni sempre: che tutti i chiamati corrispondano, e che i chiamati siano ben formati, e che quelli che han corrisposto, dopo lavorino nella Chiesa di Dio e si santifichino e salvino anime.

E poi c'è *l'assistenza al sacerdote nell'infermità*; e poi, **326** quando il sacerdote è passato all'eterno riposo, \i suffragi/^a. L'amore ^{ba} a Gesù Cristo attraverso al sacerdote, l'amore a Gesù Cristo sacerdote attraverso ai sacerdoti che sono destinati a continuare l'opera stessa di Gesù Cristo sacerdote.

Quanto, poi alla formazione, si possono aiutar le vocazioni, come fate; da una parte vi è la cucina e, dall'altra parte vi è il bucato. Ma vi sono anche gli aiuti economici vari e questo pure appartiene al servizio sacerdotale. Poi, quando il giovane ha raggiunto l'ordinazione, ha bisogno

325 ^aR: sottolinea il termine - ^bR: ripete.

¹ Cf Mt 9,38.

326 ^aR: ripete - ^bR: in. al sacerdo...

di essere accompagnato con la preghiera. Vi sono molte anime che si sono offerte vittime per il sacerdote affinché sia perseverante nella sua missione e perché si santifichi nella sua missione e perché operi nella Chiesa di Dio secondo i disegni della Chiesa, sì, cioè, quali sono i disegni della Chiesa riguardo al sacerdote. Quindi accompagnare il sacerdote nel suo ministero, e questo, quando un'anima è delicata, lo comprende bene.

D'altra parte, la nostra Unione per le vocazioni¹, chiede preghiere per il reclutamento delle vocazioni; poi preghiere per la formazione; e, terzo, preghiere perché, quando uno è formato, si santifichi e santifichi altre anime e salvi anime, sì. Oh, ma oltre che la preghiera, ^csi offrono al Signore anche sacrifici, e si può arrivare sino all'offerta della vita \in senso di vittima/^a. Offrirsi vittima per i sacerdoti.

Oh, la parola, però, "vittima", va compresa nel suo 327
^asenso giusto. Non vuol dire che il Signore vi prenda o vi chiami subito al cielo, quindi la morte, no, non in questo senso, ma nel senso di saper sopportare le difficoltà e compiere, giorno per giorno, quei doveri che sono per ognuna, che riguardano ognuna, che sono assegnati dall'obbedienza, in sostanza; sì, prender le cose in pace e consumare ^ble vostre forze. Perciò, chi si offre vittima, consumar le forze con l'intenzione che siano ordinate tutte, queste, alla santificazione del clero, dei religiosi.

Vi è poi anche l'assistenza nell'infermità e, qualche 328
volta, anche l'assistenza nei bisogni spirituali dei sacerdoti.

Quanto ad assistenza si può fare questa assistenza nelle Case rispettive, supponiamo, della Pia Società San Paolo. Ma per questa assistenza, vedete che si è acquistato

^aR: ripete - ^cR: vi si.

¹ Cf n. 162, nota 2.

327 ^aR: in. sign... - ^bR: in. le nostre for...

il terreno e già si è approntata ^auna Casa per gli infermi, sacerdoti, che adesso è piccola, ma è destinata a crescere, come era assai piccola la Casa di cura delle Figlie di San Paolo, per le suore. Ora è necessario che sia ingrandita e sta ingrandendosi appunto perché le inferme sono tante. Quando poi il sacerdote è passato all'eternità, molte volte il sacerdote è dimenticato. Vi sono quelli che non pregano per il sacerdote perché pensano che il sacerdote non ne abbia bisogno; e altri non si curano di fare i suffragi e allora il sacerdote vien dimenticato^b. E se è in purgatorio? Oh, allora riparare pregando ^cper i sacerdoti che son passati all'eternità.

Maria accanto a Gesù sacerdote. Ella è stata accanto a Gesù sacerdote in modo ineffabile, perché: *ut dignum effici*, affinché diventasse degno ^atabernacolo, il cuore di Maria, il cuore di Maria ornato di tante grazie. Ella divenne la madre naturale del gran Sacerdote conservando in modo miracoloso la sua verginità: Madre del gran Sacerdote.

329

Voi potrete essere madri spirituali, ma in generale, senza aver di mira uno o l'altro, in generale.

Ma intanto Maria, Madre di Gesù. Ecco là, Gesù bambino nel presepio, il frutto benedetto del suo seno: *benedictus fructus ventris tui*¹, diciamo nell'*Ave Maria*. Ed ella ebbe tutte le cure di una madre per il bambino, tutte le cure, perché il Figlio di Dio incarnandosi ha voluto assoggettarsi a tutte le nostre miserie e le nostre necessità fuorché^b nel peccato e in quello che è conseguenza del peccato, sì². Ecco Maria che nutre il Bambino, lo veste, lo avvia alla preghiera; è lei che comanda: *erat subditus illis*³. E Gesù obbediva, obbediva fino al^c compimento

328 ^aR. una vi... - ^bR: dice sorridendo con accento di pena - ^cR: in. per coloro.

329 ^aR: in. di un - ^bR: fuori che - ^cR: alla.

¹ Lc 1,42.

² Cf Eb 4,15.

³ Lc 2,51.

la sua missione pubblica. E anche Gesù, ^dquando era giunto a 12 anni, era rimasto a Gerusalemme senza avere il permesso, perché allora egli si trovava nella casa del suo Padre, cioè nel tempio: *et nesciebatis quia in his quae Patris mei sunt, oportet me esse?*⁴, sì.

E così Maria convisse con il sacerdote Gesù fino ai 30 anni. E, in certo modo, ella aprì il ministero pubblico. In che senso? Gesù aveva già raccolto alcuni apostoli, sì; ma loro avevano capito poco. E Gesù aveva risposto a Maria, che l'aveva interessato per la mancanza del vino alle nozze di Cana: *nondum venit hora mea*⁵. Ma ^eMaria volle che sonasse l'ora ed ecco il miracolo: l'acqua cambiata in vino. *Et crediderunt [in] eum discipuli eius*⁶; allora cominciarono a credere. Quindi, in certo modo, aperse, fece suonare l'ora del ministero pubblico di Gesù. Maria seguiva Gesù in quel modo che conveniva a lei, non sappiamo quanto e come; sappiamo che c'è un episodio nel Vangelo, quando, dopo che Gesù aveva predicato in una casa, vengono ad avvertirlo: «Tua madre e i tuoi cugini ti aspettano, vogliono parlarti»⁷. Sì, segno [che Maria seguiva]^f. Oh, e Maria accanto al sacerdote Gesù. Quando Gesù è condannato, Maria si affretta per raggiungerlo sulla via del calvario, Gesù, che sta portando la croce e sta per compiere quello che è il sacerdote grande: il sacrificio di se stesso. E assiste alla crocifissione, e assiste alle agonie, e raccoglie il suo ultimo spirito. Però, prima: «Donna, ecco tuo figlio»⁸ e indica Giovanni, Giovanni come apostolo, come sacerdote, sì. Quindi Maria, dopo avere assistito Gesù, il sacerdote, ecco Maria è data in madre ad un sacerdote, da Gesù.

^dR: in. aveva - ^eR: in. Ge... - ^fR: la registrazione è interrotta. Si è così completato perché don Alberione riporta più volte questo episodio evangelico e termina sempre con queste parole (cf n. 127, pag. 130; n. 233, pag. 243).

⁴ Lc 2,49.

⁵ Gv 2,4.

⁶ Gv 2,11.

⁷ Cf Mt 12,47.

⁸ Gv 19,26.

Ora, che cosa fate voi nelle Case presso la Pia Società San Paolo? Fate questo. È una grande dignità, è un^a imitare la missione di Maria, è far l'ufficio di Maria. Siete tante Marie. E ho sentito, in India, che chiamavano le suore, le chiamavano "Maria". Ma, nel caso nostro, molto giustamente si può dare a tutte il nome "Maria", sì.

Allora, questo compito. (Oh, questa sera doveva essere più breve; continuiamo poi domani, se piacerà al Signore). Intanto accenno: ufficio di fede^b, pensare in modo soprannaturale, considerando la missione sotto ^cla luce di Dio; secondo, molta carità, perché tutto è un ufficio di carità; e poi, speranza, sì: \avrete un grande premio/^d; e questo certamente lo capite bene perché il vostro lavoro ha i sacrifici e ha i suoi pesi, certamente. Però il servizio ^eal sacerdote, eh! quanti meriti vi accumula, quanti meriti! E di questo, domani. Per intanto chiedete a Maria la grazia di compiere, verso il sacerdote, quella stessa missione che Maria ha compito verso il gran Sacerdote Gesù Cristo. Chiedo^f a Maria \che siate/^g veramente tante "Maria"^h, ⁱcon le disposizioni e i sentimenti di Maria stessa nel servire a Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.

330 ^aR: una - ^bR: accentua il tono della voce e dice: *soprannaturale* - ^cR: in. il lu... - ^dR: ripete - ^eR: in. *sacerdota*... - ^fR: si sente: *chiede*: quindi potrebbe anche essere: \chiedere a Maria di essere/...è incerta - ^gR: *di essere* - ^hR: non è chiaro se dica: *Marie o Maria* - ⁱR: in. *con le dovu...*

38. LA PIA DISCEPOLA, ALTRA MARIA (II)

Esercizi Spirituali (31 luglio - 8 agosto 1963) alle Pie Discepole del
Divin Maestro addette al servizio sacerdotale.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 8 agosto 1963*

Sotto la mensa dell'altare vi è il segno della croce con **331**
le quattro parole, o lettere, meglio: A.L.B.A.

Formano, queste, quattro iniziali dei quattro evangelisti:
A = s. Matteo. B = s. Marco. L = s. Luca. A = s. Giovanni,
secondo le iniziali dei simboli che tante volte si vedono
nelle chiese.

La cooperazione della donna. Primo, secondo la natura, **332**
nella famiglia; secondo, la cooperazione della donna
nella redenzione: Maria accanto a Gesù, il grande Sacerdote.
Maria che serviva, nello stesso tempo, il suo figlio
Gesù, il sacerdote eterno *secundum ordinem Melchisedek*¹
e servizio a s. Giuseppe, religioso, il primo religioso laico,
come Maria è la prima religiosa delle anime che si consacrano
a Dio.

Così le Pie Discepole hanno da accompagnare tutta la
Famiglia Paolina col contributo necessario e di primo ordine
e di maggiore efficacia: la preghiera, le Adorazioni.
Perché gli altri contributi sono di minore importanza, pure

* Nastro 68/d (= cassetta 140/a). - Per la datazione, cf PM: «Ieri sera già abbiamo
parlato (...). Ho accennato a questo (...) e cioè: *considerarsi, la PD,*
...come fu la missione di Maria accanto a Gesù» (cf PM in c320). «Allora, questo
impegno di portare *la Bibbia a ogni famiglia*, cerchiamo di iniziarlo e di
compiarlo *da ottobre prossimo*. Intanto la Bibbia è in corso di stampa» (cf PM
in c276 e c413). - dAS e VV (cf c303).

332 ¹ Sal 109,4.

avendo ciascheduno la propria importanza, sì; contributo, quindi, primo la preghiera, l'Adorazione.

Poiché la Famiglia Paolina ha un'anima propria, uno spirito proprio, ^ada interpretarsi con esattezza, e cioè il Vangelo, Gesù Cristo, Salvatore, Maestro, Sacerdote, nella maniera che ce lo presenta s. Paolo nelle sue *Lettere*. Quindi lo spirito paolino: l'interpretazione di s. Paolo, interpretazione del Vangelo. Egli, s. Paolo, che fu istruito direttamente dal Maestro Divino nelle sue estasi, nelle sue contemplazioni, specialmente nel periodo che s. Paolo trascorse nel deserto per circa tre anni, la trasformazione di se stesso in Cristo: «Il mio vivere, la mia vita è Gesù Cristo», *vivit vero in me Christus*¹, e l'altra frase che è ancora più significativa, sotto un certo aspetto, e cioè: la mia vita è Cristo, *mihi vivere Christus est*²; la sua vita.

333

Ieri sera già abbiamo parlato del^a contributo delle Pie Discepolo che danno ai vocazionari della Società San Paolo. Ho accennato a questo, e cioè: occorre spirito di fede e una speranza viva e una carità costante, paziente: *caritas patiens est*¹.

334

E cioè, considerarsi, la Pia Discepola che dà il suo contributo nelle Case paoline, da considerarsi come fu la missione di Maria accanto a Gesù, Gesù sacerdote, Gesù il religioso del Padre, come viene chiamato, il religioso del Padre, sì, perché la virtù della religione è la virtù dei religiosi. Gesù Cristo è il religioso del Padre. Considerare la cosa sotto quell'aspetto: l'ufficio di Maria, e in questo senso sentirsi più elevate^b, sebbene tante cose nel corso della giornata o nel corso dell'anno si possono vedere, oppure si è tentate^c di vedere, in senso umano, soltanto in

333 ^aR: in. *che*.

¹ Gal 2,20.

² Fil 1,21.

334 ^aR: *il* - ^bR: *elevati* - ^cR: *tentati*.

¹ 1Cor 13,4.

senso umano, e allora possono nascere degli scoraggiamenti e quasi delle delusioni. Sì, lo spirito di fede: *lucerna pedibus meis*². La lucerna è sempre Gesù Cristo: \«Io son la luce»/^{a3}, ecco

Vivere di fede. La base di ogni virtù e di ogni apostolato è sempre la fede, la fede la quale poi matura la speranza e matura la carità, la quale rimane, poi, in eterno⁴, rimane in eterno, carità che beatifica l'anima, in cielo.

Poi nutrire la speranza e cioè, quel premio particolare che avrà la Pia Discepola che ha fatto questo servizio, ecco, questo servizio sacerdotale; un premio particolare. E poi, in secondo luogo, vi è tutto una continuità di lavoro, si può dire, incessante; non vi son giorni festivi e, dei giorni che vi sono maggiori solennità, la Pia Discepola ha da lavorare più ancora^e. Oh, e allora può nascere uno scoraggiamento, anche. Però se c'è lo spirito di fede e c'è la speranza...

Voi che operate in questo vostro apostolato, parteciperete a tutto il bene che farà il religioso e che farà il sacerdote, partecipate a tutto il bene. E quale bene? Tutto quello che predicherà il sacerdote; tutta l'amministrazione dei sacramenti che darà il sacerdote; tutte le Messe, in modo particolare, con frutto speciale che ^aviene a chi ha contribuito a formare il sacerdote, contribuito o spiritualmente o materialmente; tutti i Breviari che reciterà tutta la sua vita. Così dell'apostolato, l'apostolato che eserciterà il ^bsacerdote in tante maniere, nel nostro caso, specialmente l'apostolato delle edizioni. 335

Una partecipazione propria^c e quindi una letizia propria^c deve avere la suora che dà questo contributo ai vocazionari; un premio particolare, un merito particolare, suo. Perciò fare con letizia. E allora si frutta, che cosa? La carità:

^dR: ripete - ^eR: detto in tono familiare.

² Sal 118,105.

³ Gv 8,12.

⁴ Cf 1Cor 13,8.

335 ^aR: in. ave... - ^bR: in. il pa... - ^cR: accentua il tono.

lo si ama, lo si fa in ispirito di devozione, di devozione lo si fa. E poi, ricordando che non è il principale vostro contributo materiale, supponiamo, per la cucina o per il bucato, ecc., **il vostro contributo principale sono le Adorazioni**, \il contributo di preghiera/^d, affinché tutte le vocazioni arrivino, cioè vi sia il reclutamento e vi sia la formazione; e poi, per chi è arrivato o alla professione perpetua o all'ordinazione sacerdotale, si santifichi, perseveri e operi secondo la sua vocazione.

La Santa Sede ha approvato varie Messe: la Messa per la professione del religioso, la professione della religiosa; la Messa per la perseveranza e per la santificazione di chi si è consacrato a Dio, sì.

Quindi il contributo; contributo di preghiere quando il sacerdote è infermo; contributo di suffragi quando il sacerdote è passato alla eternità.

Ma sottolineate bene questo: il frutto particolare che risulta a chi opera nei vocazionari, [è] il frutto particolare della Messa, perché la Messa ha il suo valore, valore infinito, e vi sono i quattro frutti della Messa di cui una parte va sempre a chi contribuisce alle vocazioni religiose, sacerdotali.

Oh! Ora, quali sono le virtù più necessarie, in questo caso, per chi è addetto a questo ufficio, a questo apostolato? In primo luogo, l'obbedienza. E quando si dà l'obbedienza, l'obbedienza vien detta chiara affinché ci sia veramente la comunicazione della volontà di Dio, sì, la quale comunicazione ha già una benedizione da Dio. E poi l'accettazione chiara fa sì che l'obbedienza sia illuminata, ^ae poi dallo spirito di fede verrà la gioia di fare questo apostolato e il farlo sempre meglio. Oh, questa obbedienza, che si perfezioni^b, perché la responsabilità è notevole. Se adesso vi è quella cura della scuola anche di economia

336

^dR: ripete.

336 ^aR: in. e quindi - ^bR: sottolinea il termine.

domestica e poi tutte le cose che sono date e dette per questo apostolato, ecco: come Gesù si comportava con Maria, come Maria si comportava con Gesù, sì.

Certo vi sono difetti da una parte e dall'altra, non si è perfetti nessuno, ma da questo dipende la virtù della prudenza, che è necessaria. La prudenza: *est est, non non*¹; nessuna parola inutile, ma secondo il Maestro Divino: «sì, sì, no, no» e basta. Non commenti e non lungaggini e non discorsi che non [vi] appartengono, e non occuparsi di quello che non spetta, e di occuparsi bene di quello che spetta, perché una suora che fa bene la parte della cucina, ad esempio, può prolungare la vita di un religioso, di un sacerdote, ^cfacendo bene il suo ufficio; anche [per] degli anni può prolungare la vita, e allora il merito è più grande; e, d'altra parte, sarà ancora il lavoro per qualche anno, per più anni, lavoro del sacerdote, ^dl'apostolato del religioso. Certamente questo ha un'influenza. Prudenza, quindi.

E tuttavia si può sempre migliorare, ho detto. Non che si sia come sopra un piano orizzontale, ma tutto si può migliorare, tutto. E si può migliorare quello che riguarda le virtù, e qui c'è l'esercizio di una virtù, le virtù che chiamiamo domestiche, e, sotto un aspetto, domestiche, e sotto l'altro aspetto più generale, sociale. Sì, Maria, Maria.

Oh! Ora un accenno ad altre cose: formarvi cooperatori^a e cooperatrici nelle Adorazioni. Nelle Case dove è possibile, accanto a voi, nelle ore di Adorazioni, potrebbero esserci dei secolari, quando questo è possibile. Ma mentre che non è sempre possibile che possiate riceverli nelle Case vostre, ispirare, zelare l'adorazione del SS. Sacramento, particolarmente, poi, della Messa. Che possano cioè, i

^cR: in. e come fa... - ^dR: in. lavoro.

¹ Mt 5,37.

337 ^aR: cooperatore e poi ripete cooperatori.

semplici fedeli, possano stimare di più la Messa e, nello stesso tempo, stimare di più la comunione. E anche scegliersi una Ora al mese, supponiamo, un'Ora di Adorazione, oppure un'Ora settimanale di Adorazione. Con la *Rivista*¹, che fa una bella missione, e che si allarga sempre di più, istruisce il popolo in tutta la parte della liturgia, specialmente le parti più essenziali che sono la Messa e poi la comunione. L'Eucaristia è il centro di tutto, di tutta la liturgia.

Quindi, questo: tutte cooperate a essere illuminate sempre di più da Dio, dal Maestro Divino per presentare sempre meglio la sacra liturgia. E nelle illustrazioni anche, tanto più poi nei vari articoli. E più li fate voi e più hanno la benedizione, quegli articoli, perché nascono dal vostro cuore e dalla vostra mente, anime consacrate a Dio che hanno una grazia e un'unzione particolare². Sì, che sia sempre migliorata.

Oh, quindi, cooperazione. Poi domandare al Signore 338
che possiate essere *maestre*^a nel vostro ufficio di liturgia. Sì, perché, come alle Pastorelle spetta la Pastorale, così a voi spetta illuminare questo punto: la religione, e cioè, il culto, ecco. C'è domma, morale e culto. La terza parte della virtù della religione è il culto. In questo avete da dare^b \un grande contributo/^c.

Maria ha dovuto seguire due liturgie: la liturgia del tempo antico fino a che Gesù non aveva ancora 30 anni, la liturgia del tempo antico che essa seguiva, liturgia mosaica. Ma dopo, ecco Gesù che ha introdotto l'altra liturgia, la liturgia del Nuovo Testamento, quindi.

Invocare Maria per la liturgia. Il contributo^d, l'illuminazione^d.

¹ *La vita in Cristo e nella Chiesa*, rivista mensile di liturgia edita dalle Pie Discepole del Divin Maestro dal 1952.

² Indirizzo carismatico di don Alberione per la redazione fatta dai membri della Famiglia Paolina.

338 ^aR: dà rilievo alla parola - ^bR: fare - ^cR: ripete - ^dR: pronuncia con intensità .

Cooperatori, eccitare dei cooperatori che cerchino le vocazioni, sia per voi e sia per ^atutta la Famiglia Paolina.

339

Ora poi vi è una ragione molto importante ed è questa: un merito, che adesso è temporaneo, se possiamo dire, sotto un certo aspetto, cioè la costruzione della chiesa al Divin Maestro. Che tanti contribuiscano! Se voi faceste anche tutta la vostra costruzione senza nessuno aiuto, ecco avreste un gran merito, ma è bene far partecipare altri a questo merito: erigere un monumento al Maestro Divino, \in Roma/^b

Avevo chiesto, quando ci han chiamato per accettare la parrocchia, una parrocchia in Roma, nella diocesi di Roma, avevo detto: ^cla nostra parrocchia la intolleremo^d a Gesù Maestro. E la risposta: "È molto bello^e, ma non è ancora popolare perché poco viene ancora onorato questo titolo ^fdi Gesù "Maestro". E allora ho risposto: al "Buon Pastore". Ma verrà il suo tempo in cui Gesù, proprio in centro di Roma, avrà il suo onore: una chiesa nella quale si domanderà sempre la luce al mondo. Il Maestro vuole illuminare: «Io sono la luce»¹, ecco. «Di qui voglio illuminare»². E illumina dal tabernacolo. E voi, con le preghiere, otterrete sempre più che questa luce si dilati e arrivi a tutte le anime del mondo, a tutti gli uomini.

Ora abbiamo da consolidare le ultime iniziative, sì, che voi le conoscete; gli impegni che abbiamo e quindi la necessità di molta grazia. Allora orientare anche le vostre preghiere in questo senso: che le opere iniziate siano sviluppate, si consolidino e abbiano la loro vita normale. Oh, pregare perché l'opera liturgica vostra sia allargata^a, sia penetrata^a anche nelle convinzioni. Su questo punto, il Concilio Ecumenico molto già si è interessato, sì, ^bnella

340

339 ^aR: in. tutte - ^bR: ripete - ^cR: in. chiam.. - ^dR: la chiameremo - ^eR: bella - ^fR: in. di Ge... e poi dice a.

¹ Gv 8,12.

² Cf *Abundantes divitiae gratiae suae*, n. 152.

340 ^aR: accentua il tono - ^bR: in. nelle sez...

prima sessione e ora è in preparazione, o anche, se possiamo dire, è preparato lo schema definitivo che riguarda la liturgia. Pregare perché tutti i Padri conciliari siano illuminati e \tutti comprendano/^d quello che è essenziale nella liturgia, non soltanto la parte tecnica, ma soprattutto la parte spirituale, intima, quella che costituisce la vita. E voi avete intitolato: *La Vita*, il periodico, *La Vita*. Sì, ci vuole anche la parte tecnica perché bisogna regolare le cose nel senso giusto, tuttavia quello che sta più a cuore è il senso^a, l'intimo della liturgia. La liturgia ha all'esterno un corpo, ma questo corpo deve avere un'anima e l'anima è lo spirito, sì.

Oh! Una intenzione, nelle vostre preghiere, che volevo raccomandare, questa: La Società Biblica Cattolica¹, che è primaria nella Chiesa, ha degli impegni, impegni per quel che riguarda l'Italia e quel che riguarda le altre nazioni. Ora la raccomando^a alle vostre intenzioni, questa. Particolarmente per quello che vogliamo iniziare.

341

E io ho l'impegno di fare questo, essendo Presidente di questa Unione Biblica Cattolica, allora questo impegno di portare la Bibbia a ogni famiglia². Questo impegno cerchiamo di iniziarlo e di compierlo da ottobre prossimo. Intanto la Bibbia è in corso di stampa ed è un impegno grande. Bisognerà trovare anime calde, anime che amino la Parola di Dio e quindi^b fare un lavoro, come si dice ordinariamente, "a tappeto" che significa: famiglia per famiglia; passare^c famiglia per famiglia [a] portare la Bibbia.

Oh, questo richiederà un tempo notevole, eh! perché in Italia ci sono 14 milioni di famiglie. Ora lasciamo da parte un due milioni perché, o hanno già la Bibbia, ^doppure

^aR: accentua il tono - ^cR: in. sezione - ^dR: ripete.

341 ^aR in. a vo... - ^bR: in. la vuol - ^cR: da - ^dR: in. o pers...

¹ Per conoscere meglio questa Società Biblica Cattolica Internazionale, si cf CISP, o.c. alle pagine 519-525.

² Per quanto riguarda la Bibbia in ogni famiglia, per l'anno 1963, si può confrontare CISP, pp. 900-903.

vi sono famiglie disfatte, purtroppo, in Italia. Anche questa pena abbiamo. Allora, almeno che entri in 12 milioni di famiglie. Ci vorran degli anni. Ma quanto più avremo contribuito di forze, di persone, tanto più la cosa si compirà.

Oh, in ultima conclusione, sempre avere di mira questo: **342**
 Famiglia Paolina in terra, Famiglia Paolina in cielo.
 Lassù sperare. Già il vostro pensiero va a Sorelle, a Fratelli che confidiamo sian già nel gaudio e si occupano di noi con le loro preghiere presso il trono dell'Altissimo. Che la Famiglia Paolina cresca sulla terra, sì, ma per popolare [il cielo;] un bel posto^a ^b\in cielo/^c. Il vostro contributo di preghiere per questo. Tutti salvi^a, tutti santi secondo la distribuzione della grazia, secondo i disegni di Dio, secondo dice s. Paolo, questo¹.

Qualche volta alzare lo sguardo al cielo. Lassù^c c'è un mondo tutto diverso, tutto un mondo spirituale di angeli e di anime attorno a Maria, attorno a Gesù, attorno alla SS. Trinità e, lodando Iddio, ^dson tutti felici. Che la Famiglia Paolina, su in cielo, ecco, dove siamo attesi: *me expectant iusti*²: i giusti ti aspettano, tutti i santi. Chiedere questa grazia: che nessuno^e si perda^e. E sempre un po' misteriosa la parola, cioè: «Non si è perduto che il figlio della perdizione»³, Gesù, quando parlava della salvezza degli Apostoli. Pregare. Nessuno abbia da smarrirsi per la strada. E tutti teniamo la via retta senza fermarsi a destra e a sinistra, guardando le altezze, lassù, lassù. Questo Gesù che è qui presente, questo Gesù ci aspetta in paradiso.

Avanti tutti e felici che il Signore vi abbia dato una

342 ^aR: tono intenso - ^bR: in. vicini... - ^cR: ripete - ^dR: in. saran... - ^eR: in questo tratto e in seguito, si coglie una viva partecipazione.

¹ Cf 1Tm 2,4.

² Sal 141,8.

³ Cf Gv 17,12.

vocazione così bella e una Congregazione così organizzata e di spirito soprannaturale e nelle cose più importanti, i contributi maggiori che si potessero dare alla Chiesa: il servizio eucaristico, il servizio sacerdotale, il servizio liturgico.

Sia lodato Gesù Cristo.

39. CHIUSURA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Esercizi Spirituali (31 luglio - 8 agosto 1963) alle Pie Discepole del
Divin Maestro addette al servizio sacerdotale.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 8 agosto 1963*

Siamo alla chiusura e, chiudendo, primo, ringraziare;
secondo, invocare le grazie perché si possa passare bene
\l'anno spirituale/^a, che comincia da questa sera e si
conchiuderà quando entrerete in altro corso di Esercizi
Spirituali.

343

Ringraziamo il Signore e chiediamo tre ordini di
grazie.

Ringraziare perché il Signore ci ha creati; perché ci
ha chiamati al battesimo, il dono del battesimo; e perché
vi ha, egli, conservate^b, ci ha conservati finora in vita.

Ringraziare. Il dono della vita, il dono della vita
naturale e della vita soprannaturale^c. Prima, figli dei genitori,
poi anche figli di Dio, il battesimo.

E se tutte ^avoltate lo sguardo attorno, non tutti coloro
che sono nati l'anno in cui ciascheduna di voi è nata,
non tutti sono ancora vivi. Perciò: «avermi creato, fatto
cristiano e conservato»¹.

* Nastro 68/e (=cassetta 140/b). - Per la datazione, cf PM: «Siamo alla chiusura
(...). L'anno spirituale comincia da questa sera». - dAS e VV (cf c303). -
Questa predica pare sia stata registrata tenendo il microfono lontano
dall'oratore.

343 ^aR: ripete - ^bR: conservati - ^cR: pronuncia in tono invitante alla riflessione - ^dR: vi.

1 Dalla preghiera: Vi adoro, mio Dio.

Ringraziare per il gran dono della vita naturale, il gran dono della vita soprannaturale, sì.

E come la spendiamo questa vita? Come l'abbiamo spesa finora, questa vita? Ecco, questa vita che è stata favorita da molti doni di Dio: nati in buona famiglia, in una buona parrocchia e si sono avuti maestri e aiuti spirituali in tante maniere, sì, in tante maniere. E quanti sacerdoti ci hanno confessati, ci hanno predicato, ci hanno fatto il catechismo; quante Messe sentite e poi, successivamente, quello che è come conferma del battesimo, e rafforzamento del battesimo, cioè la cresima, la quale cresima serve a ordinarci all'apostolato. E voi troverete l'apostolato. Ringraziare.

Abbiamo già domandato perdono al Signore perché^a non sempre tutti i giorni della vita nostra sono stati spesi santamente, e quindi la buona confessione. Ora, ecco l'impegno: vogliamo spendere questi giorni che il Signore ancora ci darà, spenderli bene, tutti i minuti. Ordinar tutta la nostra attività, tutte le nostre giornate, quanto abbiamo di forza per compiere ciò che vuole il Signore \nell'obbedienza/^b: *Fiat voluntas tua*¹. Mi hai creato per fare la tua volontà, Signore. (...) E ci ha creati per dar gloria a lui e per ottenere a noi santità^c.

344

Adesso, volete fare i riflessi un momento: come spenderete le forze fisiche, la salute, l'intelligenza, il cuore, la volontà; come spenderete ora il tempo che il Signore vi vuole ancor dare. Venire a dei propositi. Santificare la nostra vita. Riflettete un momento. Ciascheduna ha delle cose da dire al Signore. Poi rinnoviamo i voti battesimali; secondo luogo, rinnoverete i voti religiosi e, terzo luogo, i propositi. Ma per questo punto, brevissimo.

Ringraziare il Signore, e impegnarci a utilizzare i giorni della vita che il Signore può darci ancora e tutta

344 ^aR: che - ^bR: ripete - ^cR: dare e poi ripete: ottenere per noi santità.

¹ Mt 6,10.

ordinarla alla vita eterna. Ciascheduna rifletta e preghi Iddio. Poi rinnovazione dei voti battesimali^d.

Secondo punto: rinnovare la professione religiosa. Ed 345
 è il quarto dono: «Mi avete condotto in questa Congregazione»¹.
 La vocazione di Dio, la vocazione che vi ha immesso
 in un altro ordine spirituale, superiore alla vita
 cristiana. Ringraziamento della vocazione, in generale, e, in
 particolare, la vocazione alla vostra Congregazione. Duplice
 ringraziamento, duplice riconoscenza. Che gran dono!
 Gesù vi ha scelte, ^apotrete dire. Gesù dal tabernacolo,
 fra tante figliuole, tra tanti fiori, ha scelto voi. Voi, che
 non portiate solamente i fiori del giardino, ma il fiore vostro:
 il vostro cuore, la vostra vita vergine consacrata a
 Dio. Avete corrisposto donando a lui tutto ciò che voi
 avete, cioè il vostro essere: la mente, il cuore, la volontà,
 con i suoi distacchi per potere amare di più Iddio; distacchi
 che vengono dal voto di povertà, dal voto di castità,
 dal voto di obbedienza. E il bene che avete ricevuto
 entrando in una Congregazione moderna in cui si riassume
 tutto quel complesso di beni, di pratiche, di disposizioni,
 di mezzi, ricchezza, quello che i secoli ci hanno lasciato di
 eredità, come eredità della vita religiosa praticata in un
 momento della Chiesa. Quindi è un fiore tra i fiori, e
 allo

^dR: le presenti si inginocchiano facendo molto rumore. Segue una pausa di circa un minuto, poi il PM inizia a voce alta: *Io credo in Dio Padre onnipotente...* e le uditrici proseguono mentre don Alberione accompagna sottovoce: *...creatore del cielo e della terra.*

Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge e di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa, e il prossimo come me stesso per amor di Dio.

Rinunzio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato.

Prometto di unirmi a Gesù Cristo, e seguirlo e di voler vivere e morire per lui.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

345 ^aR: in. come.

¹ Dalla preghiera: *Vi adoro, mio Dio.*

allora qualche lacrima di ^briconoscenza al Signore, di amore. Un momento, poi rinnoviamo la professione^c.

Terzo punto: i propositi degli Esercizi. Otto giorni di luce è arrivata alle vostre anime, alle vostre menti; un'azione continua ha operato il Signore sopra di voi: «Nessuno viene a me se il Padre non lo attiri»¹. E lo ha attirato a Gesù, a lui, il vostro cuore.

346

Ecco, ho benedetti tanti propositi in questi giorni. Ora che il Signore li ha ispirati, ora che noi li osserviamo. Impegno. I primi giorni saranno di fervore, poi ^asi cominciano a sentire alcune difficoltà, qualche altra può anche trovarsi in qualche scoraggiamento. È il momento di chiedere grazia e di essere forti. E il dono della forza, ecco, il dono della forza viene dallo Spirito Santo. La forza è anche una virtù cardinale e questa virtù cardinale si pratica più facilmente se viene aggiunto il dono dello Spirito Santo.

Allora adesso ciascheduna rinnovi i suoi propositi, quelli che ha scritto in questi giorni nel taccuino e quelli che si è scelto e si conserva nella memoria. Sì, domandare la grazia dello Spirito Santo, che resta la corona delle altre grazie ricevute in questi giorni.

Poi (...) il ringraziamento solenne e la benedizione di Gesù. Ora in silenzio ciascheduna rinnovi i suoi propositi e invochi tanta grazia, specialmente il dono della forza^b.

^bR: in. ringra.... - ^cR: pausa di circa 15 secondi. Poi don Alberione inizia a voce alta: *Ad onore... le uditrici proseguono ed egli accompagna sottovoce: ...della SS. Trinità, di Gesù Cristo, Divino Maestro, di Maria, Regina degli Apostoli e di s. Paolo Apostolo, per la santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono, consacro tutta me stessa a Dio e professo i voti di obbedienza, castità, povertà secondo le Costituzioni delle Pie Discepolo del Divin Maestro. Così Dio mi aiuti. Amen. (Cost. 1960, art. 99).*

346 ^aR: vi si - ^bR: il registratore viene subito staccato.

¹ Cf Gv 6,44.

40. DOMENICA XII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 25 agosto 1963*

Il Vangelo preso da s. Luca, capitolo X.

347

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: Beati gli occhi che vedono quanto voi vedete, perché vi assicuro che molti profeti e re desiderarono vedere quello che vedete voi e non lo videro; udire quello che udite voi e non lo poterono udire. Allora un dottore della legge, alzatosi, gli domandò per metterlo alla prova: Maestro, che cosa debbo fare per ottenere la vita eterna? E Gesù: Che cosa vi è scritto nella legge? Che cosa vi leggi? Quello replicò: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso. Hai risposto bene, riprese Gesù, fa' questo e vivrai. Ma colui volendo giustificarsi domandò: Chi è il mio prossimo? E Gesù prese a dire: Un uomo scendendo da Gerusalemme verso Gerico, incontrò dei ladroni, che, spogliatolo, lo caricarono di ferite e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso scendeva per la medesima strada, un sacerdote, guardò il disgraziato e passò oltre. Così pure un levita, arrivato lì vicino, guardò e tirò dritto. Un viandante, samaritano, invece, che passava di lì, vedutolo ne ebbe pietà, gli si accostò, gli fasciò le ferite versandovi su dell'olio e del

* Nastro 115/c (=cassetta 141/a). - Per la datazione, cf PM: «Mettete anche l'intenzione che la clinica per sacerdoti e religiosi che si è aperta, porti il frutto che è nella mente nostra... e nei disegni di Dio» (cf PM in c320). - dAS
25/8/1963 (domenica): «m.s. meditazione alle PD».

vino, poi dopo averlo fatto salire sul suo giumento, lo condusse a un albergo e ne ebbe cura. Il giorno dopo, presi^a dalla borsa due denari, li diede all'oste dicendogli: Abbi cura di lui e quanto spenderai di più te lo renderò al mio ritorno. Quale di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo per quell'uomo che s'incappò nei ladroni? Colui rispose: Quello che ebbe compassione di lui. E Gesù conclude: Va' e fa' anche tu come lui¹.

Qui sono ricordati i due comandamenti della carità: l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

Amore al Signore. Quel dottore della legge, \conosceva la legge/^b, cioè, conosceva quello che era stato scritto da Mosé, ma non aveva molto capito di quello che riguardava l'amore al prossimo. Intanto Gesù volle che lui stesso, cioè il dottor della legge, recitasse ciò che era stato scritto nella legge, cioè, nella Sacra Scrittura: «Amerai il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima con tutte^c le tue forze, con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso». Hai risposto bene - riprese Gesù - fa' così e vivrai; cioè sarai salvo, ecco, se si osservano i due comandamenti.

La religione, in fondo, è sempre la carità. La carità, l'amore che sale direttamente a Dio, tra l'anima e Dio, e la carità che passa, invece, attraverso al prossimo, ma che sale anche a Dio. Quindi tutto finisce in Dio, perché noi siamo chiamati a glorificar Dio e il nostro amore^a si deve rivolgere verso Dio; se anche serviamo il prossimo, lo serviamo in quanto il prossimo è creatura di Dio, e siccome tutti siam figli di Dio, colui che serve il prossimo^b serve il figlio di Dio, e quindi rende omaggio e fa ossequio a Dio.

348

347 ^aR: preso - ^bR: ripete - ^cR: tutta.

¹ Lc 10,23-37.

348 ^aR: in. si ri... - ^bR: in. serve al pross...

La perfezione e la santità è proprio la carità, carità quando si arriva a quello che è scritto: con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua, ecco. Tutto.

349

Se noi siamo sempre, in tutto, intenti, desiderosi, impegnati alla volontà di Dio, a cercare le cose che piacciono a Dio, allora non sprechiamo le forze.

Quando noi sciupiamo la mente? A pensare a cose che non ci interessano, tanto meno a cose che non sono buone, supponiamo, quando c'è la superbia interna, quando c'è l'amarezza verso i fratelli, ecc. Non sciupare niente della mente e niente del cuore, e cioè: non amare quello che non si deve amare, e non sciupare le attività, le forze, le energie. Tutto dobbiamo ordinare a Dio.

Ah, è ben raro che si trovi chi non sciupi niente di se stesso, ecco; ed è raro che un'anima proprio tutto ordini a Dio, tutto impegni per Dio: quando i nostri pensieri sono ordinati a Dio, e i nostri pensieri che ^apiacciono a Dio; quando il cuore cerca solo Dio; e quando le opere che facciamo nella giornata, anche il riposo e anche il cibo, tutto, cioè tutto si fa in ordine a Dio, tutta l'anima, corpo e anima.

Ed è raro che in... anche in mezzo a quello che facciamo di bene, tante volte si^b mescola di quello che, se non è proprio addirittura cattivo, \almeno è inutile/^c; perché se noi abbiamo pensieri cattivi, sono contro Dio, ma se preghiamo con distrazioni e anche distrazioni di cose non cattive, è sciupio della mente. E vero che tutti abbiamo delle distrazioni, ma che non siano volontarie e non siano causate, queste distrazioni, da cose inutili o perché non abbiamo messo abbastanza impegno nel raccoglierci a pregare.

349 ^aR: in. che son... - ^bR: ci si - ^cR: ripete.

Così è dei sentimenti. Tanti amano Dio, ma amano anche con Dio tante cose. E sì, amano il Signore, ma amano ancora tante cose: curiosità, letture, spettacoli inutili, discorsi che non interessano e non servono per il bene, ecc. Ecco, molte anime amano Dio, ma non amano soltanto Dio, amano ancora tante altre cose, che non son cattive, ma sono inutili, e, d'altra parte, è sempre spreco del tempo, spreco della lingua, spreco del cuore, sì. Perché ci sono quattro gradi di amore, dice s. Francesco di Sales. E anime che arrivino proprio ad amare Dio davvero, come dice il comandamento: tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze, tutta l'anima, ^asono pochissime.

350

Allora chiedere sempre questa grazia di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa. Ma dire soltanto «con tutto il cuore» è un po' poco, ecco, perché bisogna amare Dio con tutta la mente; con tutto il cuore, sì, ma anche con tutta la mente, prima. Con tutte le forze, vuol dire con tutta la volontà; e con tutta l'anima, vuol dire, l'anima e il corpo. Sì, per esempio, misuriamo il cibo che dobbiamo prendere e dobbiamo prenderlo, e prenderlo (quel che è necessario)¹, quello che non è necessario, non è necessario; prendere il riposo necessario e prenderlo, e non prendere quello che non è necessario. Oh, tutto, quindi, quel che si può fare. E però ci son sempre tante imperfezioni, sì, e si muore con dei difetti, ma almeno che li condanniamo e che abbiamo il desiderio di correggerli e che ci mettiamo di buona volontà.

E poi il perfezionarsi, quanto è necessario! Dante ha scritto la *Divina Commedia*, e l'ha rifatta - dicono - una trentina di volte, sempre migliorando. Scultore che non finiva più di ritoccare la statua, e il volto e le mani e il vestito, e non [la] voleva mai consegnare a chi [gli] aveva ordinato la statua: "Ho ancor da finire, ho ancora da

351

350 ^aR: in. sono anime.

¹R: Le parole tra parentesi sono desunte dalla prima registrazione. Non si trovano in questa perché nel riprodurre la registrazione si è rotto il nastro (cf anche il n. 353).

^amigliorare". E anche quando ha dato la statua, dopo che la statua messa là, a vista di tutti, lui domandava ancora il permesso di rivederla, di come erano le mani, come potevano anche segnarsi le vene, ecc., le vene delle mani. Ecco il perfezionamento quotidiano.

Noi siamo le immagini di Dio, noi dobbiamo riprodurre l'immagine di Gesù Cristo, dobbiamo sempre ritoccarci: un po' della testa, un po' del cuore, un po' della volontà, un po' del corpo; la regolarità della vita.

Ecco, è una grande cosa, è un grande dovere che hanno i superiori di santificare la Casa e i membri della Casa, per quanto è possibile; cioè, ritoccare sempre là, quello è il loro ufficio, il loro dovere. Ma per ognuno di noi è dovere di sempre togliere qualche cosa. E ce n'è ancor sempre tanto da togliere per aggiungere qualche cosa, perché ce n'è ancora immensamente da aggiungere.

Così, come leggevo nel libro, l'altro ieri, una predica di Pio XII: «Mirate alle vette»^b. Alla santità, voleva dire, alle più alte cime delle vette.

Non contentarsi mai: "Beh, e che male faccio?", qualcheduno si scusa. Ma il nostro superiore, quando ero chierico, rispondeva: "Piuttosto ti domando: e che bene fai? e fai tutto bene?" E così questo ce lo ricordava sovente; ogni domenica sera che veniva a farci la conferenza, e spesso nella conferenza ricordava quello: "Non contentatevi mai di non far del male, ma fate il bene ed il bene perfezionato".

Sì, perché possiamo migliorar le parole, possiamo migliorare la testa coi pensieri, possiamo avere sempre più il cuore concentrato in Dio, sempre più la regolarità della vita, sempre attenti a noi stessi senza guardare a destra e a sinistra, ma: *Attende tibi*¹: guarda te stesso, dice s. Paolo. *Attende tibi*¹. E così s. Paolo raccomandava al suo discepolo.

351 ^aR: in.far... - ^bR: accentua il tono.

¹ 1Tm 4,16.

Oh, domandiamo un po' questa grazia di amare davvero il Signore: con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore, con tutta l'anima. Poi di conseguenza verrà... perché chi ama il Padre amerà anche i suoi figli, e quindi il prossimo. Sì, ogni uomo è figlio di Dio, creatura di Dio, e allora ecco la parabola, che ha detto Gesù, del Samaritano.

Oh, sì, in questo mettete anche l'intenzione, a riguardo del^a Samaritano, che la clinica per sacerdoti e religiosi che si è aperta, porti il frutto che è nella mente nostra, e, più di tutto, è nella mente, nei desideri, nei disegni di Dio. Quindi, mentre che si prega per la chiesa¹ da una parte, e lì c'è l'amore a Gesù Cristo Maestro; dall'altra parte \pregare per la Clinica, e lì c'è/^b l'amore al prossimo, Samaritano, cioè la cura di coloro che son consacrati a Dio o come semplici religiosi, o come religiosi e sacerdoti assieme. 352

Ecco, di questo mi ha domandato, mi ha parlato il Papa, ^cgiovedì, come abbiám parlato della Casa degli Esercizi. Oh, allora ho chiesto la benedizione sopra la Casa che deve servire di clinica per i religiosi sacerdoti.

Dunque, se noi siamo orientati e totalmente orientati verso Dio, l'amore del prossimo viene di conseguenza. 353

^aQuindi facciamo adesso i nostri propositi. E specialmente domandare sempre la grazia: amare il Signore, Dio tuo, con tutto il cuore, con tutte le forze, ecc., e poi: amare (il prossimo come te stesso)¹. Mai nessuna amarezza nel cuore verso nessuno. Tutte cercare di rendere lieta la convivenza religiosa, gioiosa, perché ci prepariamo al paradiso, e, come ci vorremo bene in paradiso, cominciamo

352 ^aR: della - ^bR: \della clinica, ecco della clinica, cioè dall'altra parte della Casa, l'amore.../ - ^cR: in. l'al...

¹R: Si riferisce alla chiesa di «Gesù Maestro» allora in costruzione, in Roma, via Portuense.

353 ^aR: in. Quindi faceva.

¹ Cf la nota 1 del n. 350.

ad esercitarci in questo volerci bene, sulla terra. Chiedere (...)° e come chiederla? Recitare spesso l'*Atto di carità*. E alle volte, si va, si viene, e ci vuole così poco a ripetere l'*Atto di carità*! Si può ripetere con la formula che c'è nel libro, e si può anche esprimere il nostro amore verso Dio e verso il prossimo, con altre parole che escono, però, dalla nostra anima, dal nostro cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

°R: parole incomprensibili, si percepisce soltanto l'ultima: *carità*.

41. CONFESSIONE E COMUNIONE:
PRINCIPALI MEZZI PER LA SANTIFICAZIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Montreal (Canada), 30 agosto 1963*

^aPrima di partire da Roma ho preparato la circolare 354
che riguarda la santificazione, la "particolare" santificazione.
Non è la prima circolare di questo argomento, ma
si continua a sviluppar lo stesso argomento¹.

Anno destinato, in modo particolare, al lavoro di 355
santificazione.

Perché si dice "particolare" santificazione? Santificazione
interiore, in primo luogo. "Particolare". Non tanto
la parte esteriore, (è più facile), quanto la santificazione,
la parte interiore: della mente^a e della volontà e del cuore.

* Nastro 182/a (=cassetta 141/b). - Per la datazione, cf PM: «*Anno destinato, in modo particolare, al lavoro di santificazione*» (cf PM in c1). «Vi preparate alla *grande giornata di domani*». - in dAC, in data 31 agosto 1963, si legge: «A Montreal (Canada) presente il PM, vestizione di 4 postulanti». - dAS, 27/8/1963: ...«parte [il PM] ore 10, diretto a Montreal. Itinerario: Montreal/: 27 agosto - 4 settembre; Derby: 4 settembre; Fresno: 11-12 settembre, ecc. Roma: 16 settembre, ore 9,35». La registrazione di questa predica è molto imperfetta, per cui la trascrizione risulta lacunosa.

354 ^aR: Prima di iniziare la meditazione, don Alberione si intrattiene familiarmente con le suore. Trascriviamo quello che si è riuscite a percepire: «... di Gesù sacramentato, che questo è il migliore incontro, incontro fra noi e Gesù, poi istintivamente fra me e voi. Porto anche i saluti e gli auguri della Madre Maestra la quale, particolarmente adesso è tesa verso la costruzione della chiesa a Gesù Maestro.

Ora qualche pensiero, poi domani sarà il (...).

¹ Cf *Divin Maestro*, n. 6, agosto 1963.

355 ^aR: tono marcato.

Ma la circolare riguarda i mezzi di santificazione.

356

Vi sono ^avari mezzi di santificazione: e vi è l'esame di coscienza, ad esempio; vi è la direzione spirituale, vi è la meditazione.

Ma i due mezzi sacramentali che hanno la maggiore efficacia, quali sono?

La confessione e la comunione.

Due ^bmezzi sacramentali: buone confessioni e buone comunioni. Perché? Perché la santificazione consta di due parti: purificazione, e per la purificazione serve il sacramento della confessione. Poi vi è la costruzione di Gesù Cristo in noi, della vita nostra in Cristo: la comunione. Quindi, questi sono i due principali sacramenti e i due principali mezzi che servono per raggiungere, giorno per giorno, sempre un po' di più, la santificazione.

La confessione è purificazione, toglie il peccato, toglie anche le abitudini cattive, toglie, o almeno sembra^a, le passioni, i sentimenti che vengono dalla natura.

357

La confessione è sempre preparata bene quando c'è un buon esame di coscienza. Quando ogni giorno si fa un buon esame di coscienza si è preparati per il giorno della confessione, ^bad avvicinarsi al sacramento e accusare le nostre mancanze, e poi^a ricevere l'assoluzione e con l'aumento \di grazia/^a. La confessione ben fatta.

Ma per questo dobbiamo pensare che non è ^cil sacerdote che ci santifica, siamo noi come penitenti, è il penitente che deve santificare se stesso. Sì, il confessore dà l'assoluzione e quindi le macchie sono tolte, e può anche ^ddire buone parole, il confessore, che servono di indirizzo. Ma soprattutto, quello che ci porta alla purificazione. Quindi, arricchire il sacramento della confessione \dipende

356 ^aR: in. *i me...* - ^bR: in. *ri...*

357 ^aR: ripete - ^bR: in. *ad ac...* - ^cR: in. *il pre...* - ^dR: in. *dar...*

da noi/^a: dolore e proposito: ho sbagliato, e non voglio più commetterlo quello sbaglio. Ecco: non voglio più commetterlo, è il proposito. Son pentito di averlo fatto: è il dolore. Quanto più profondo è il dolore e quanto più profondo è il proposito, tanto dà di frutto, la confessione, tanto più dà di frutto la confessione. Perciò una preparazione un po' abbondante, ma le confessioni brevi.

Non si correggono d'un tratto, subito, tutti i difetti che abbiamo, no. Ma col dolore e col proposito, poco a poco; qualche cosa rimane di ricordo, qualche difetto poco a poco viene corretto, almeno gli sbagli saranno più rari. Questa settimana paragonata con la settimana antecedente: ho fatto un progresso? Ecco la domanda. Specialmente nella confessione mensile: questo mese che si conchiude, ho progredito rispetto al mese antecedente? E come voglio progredire nel mese che sta per incominciare? Così, se l'esame di coscienza è fatto bene, senza scrupolo però, ma bene, con delicatezza di coscienza e con pentimento, con il proposito, almeno in un anno si arriverà ad avere corretto molte cose, diminuire cioè, il numero delle mancanze, e anche le mancanze stesse, meno gravi. La purificazione. E quanto c'è di purificazione, tanto di più la comunione porta molte grazie. Purificazione.

Gesù però ha detto: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»¹. «Il mio corpo è veramente cibo»², ha detto Gesù. Ecco per il corpo c'è un nutrimento: «Dà a noi il pane quotidiano»³. E il Signore ha voluto preparare una alimentazione, un cibo per l'anima: «Il mio corpo è veramente cibo»², sì. «Chi mangia la mia carne ha la vita, chi non mangia la mia carne non ha la vita»⁴ (...).

358

^aR: ripete.

358 ¹ Mt 26,26.

² Cf Gv 6,55.

³ Mt 6,11.

⁴ Cf Gv 6,53.55.

Ecco anche qui, il frutto della comunione dipende dalle disposizioni. Come nella confessione principalmente son necessarie le disposizioni di dolore e di proposito, così nella comunione. Abbiamo fame^a di Dio? ecco; il desiderio di Dio? Quando l'anima cerca Dio^a e vuol nutrirsi di Dio. Gesù ha paragonato se stesso alla vite: «Io son la vite e voi siete i tralci»⁵. Se il tralcio, che è il ramo della vite, sta unito alla vite stessa, ecco, mette i fiori, mette le foglie e poi dà ^bil frutto. E da che cosa viene questo frutto? Viene dalla linfa che c'è nella vite. La stessa linfa che c'è nella vite passa al ramo e dal ramo poi proviene e il fiore e quindi anche le foglie e così il frutto. Così noi, uniti a Gesù, siamo sostenuti dalla linfa di Gesù Cristo, cioè di Gesù Cristo stesso.

E allora, ecco, quali sono i frutti: Gesù porta a noi pensieri di santità, pensieri santi, pensieri di fede. Pensare secondo rettitudine, secondo la fede.

359

Per mezzo della comunione passa nella nostra volontà la volontà di Gesù, e cioè, Gesù ci facilita, ci rende più facile l'obbedienza: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà»¹. «Sia fatta la volontà di Dio come in cielo così anche in terra»². Per mia parte, come gli angeli fanno in cielo la volontà di Dio.

Oh, e poi Gesù infonde nel nostro cuore ^ai sentimenti del suo cuore, e sono sentimenti di amore verso il Padre, sentimenti di amore verso gli uomini, verso le anime.

Ecco, nutrendosi così un'anima, crescerà di giorno in giorno in fede e in docilità, obbedienza e in amore verso Dio, verso il prossimo. E continuando a ricevere comunioni e a riceverle bene, a che punto si arriva? «Vivit vero

^aR: tono marcato - ^bR: in. l'uv...

⁵ Gv 15,5.

359 ^aR: in. i suoi.

¹ Cf Lc 22,42.

² Cf Mt 6,10.

in me Christus»³. In me vive Gesù. Che cosa significa? Significa che Gesù Cristo ha comunicato a noi i suoi pensieri e pensiamo allora come Gesù. Per esempio Gesù ha detto: «Beati i poveri...»⁴ (...) valore riflesso della povertà. Che ricchezza è la povertà! (...)

E così la nostra volontà che ha (...) della volontà di Gesù Cristo, è lui che vuole in noi, e che noi diventiamo docili sotto la sua azione, obbedienti, pronti al volere di Dio.

E poi che il nostro cuore, ordinato tutto, orientato verso Dio e verso le anime che vogliamo salvare, che desideriamo di aver con noi in paradiso.

Così s. Paolo ha quelle due sue espressioni, e cioè: «*Mihi vivere Christus est*»⁵. La mia vita è Cristo. O l'altra: «*Vivit vero in me Christus*». Si era immedesimato^b a Gesù.

E quando l'anima si purifica continuamente per mezzo dell'esame di coscienza, della confessione ^cin modo speciale, e l'anima vien nutrita di Gesù, noi già ci prepariamo al paradiso dove tutto è bianco, tutto è santo, tutto è puro. Se noi passiamo all'eternità ancora così, si passerà con la veste bianca che è la grazia; ma alle volte la veste ha qualche macchia, qualche strappo, allora bisogna che l'anima sia (...) fino al cielo. Che se poi Gesù Cristo vive già in noi, allora siam degni di entrare direttamente, subito, dopo il passaggio (...)

Però, ripetiamo: occorrono le disposizioni, sia per la confessione, come per la comunione. E ci vuole il ringraziamento per la confessione e il ringraziamento dopo la comunione .

S. Alfonso, parlando del ringraziamento dopo la comunione, lui voleva un'ora di ringraziamento. (...) Ma

360

^bR: pronuncia con enfasi - ^cR: in. parti...

³ Gal 2,20.

⁴ Mt 5,3ss.

⁵ Fil 1,21.

almeno \un quarto d'ora/^a. E tuttavia noi facciamo la preparazione e il ringraziamento nell'ora di Adorazione; nelle due ore, per voi. Perché, nell'ora di Adorazione, o nelle due ore di Adorazione^b, si dividono i tempi: cioè 40 minuti, 40 minuti e 40 minuti: son 120. E l'Adorazione è il cuore e (...) che l'esame di coscienza che ci prepara alla confessione che si farà alla^c fine della settimana e poi chiedendo le grazie. Ecco, (...) il ringraziamento della comunione è ben fatto (...) quindi, compreso, perché si tratta sempre di preghiere.

La Visita per le tre parti, prima, è per l'aumento di fede; secondo, per l'aumento della speranza; e la terza parte, è l'aumento della carità, o se vogliamo dire più semplicemente, prima parte, fede (...) secondo Dio (...) così poi la volontà (...) la speranza; (...) mediante la grazia per quelle opere che io debbo o voglio fare (...) e poi: Signore, amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa Voi, Bene infinito, eterna felicità e così abbiamo anche (...). Voglio dire che basterà un quarto d'ora di ringraziamento dopo la comunione, ma serve poi come ringraziamento, l'Adorazione, la Visita. E così la Visita serve pure di preparazione sia alla confessione che alla comunione.

Crescere, crescere^d. «Progredire un tantino ogni giorno»¹, ecco. E perché? *Iesus proficiebat sapientia et aetate et gratia*². Gesù progrediva in sapienza e in età e così in grazia presso Dio e presso gli uomini. Crescere!

Anime che si raffreddano, anime che ragionano sempre con principi soltanto umani; anime invece (...) e man mano che passano i giorni vivono sempre meglio (...) sempre più pure, delicate, fervorose, sempre più unite a Gesù. Allora la preparazione al cielo, sì.

Questo non doveva essere il tempo di una meditazione.

360 ^aR: ripete - ^bR: Adorazioni - ^cR: al - ^dR: pronuncia in tono incalzante.

¹ Proposito di MAGGIORINO VIGOLUNGO, aspirante della PSSP (1904-1918).

² Lc 2,52.

Tuttavia perché abbiamo avuto questa grazia di incontro, cosa buona, ci siamo intrattenuti sopra quello che è il *compito dell'anno: santificazione*, ricordando che vengono proposti \tanti mezzi/^a. E si parla, alle volte, troppo poco, e si bada e si medita troppo poco sul grande valore (...). Le Costituzioni parlano e della confessione e della comunione. Leggere quei capitoli, meditarli bene e si capirà sempre meglio quali siano le disposizioni per prepararsi, e poi, sia il ringraziamento e il frutto (...).

Adesso vi do la benedizione (...) Gesù; ma la confermiamo e la chiediamo di nuovo (...) affinché abbiate (...) e così vi preparate per la grande giornata di domani³.

- *Iesu Magister, Via, Veritas et Vita*^d.
 - *Regina Apostolorum*^e.
 - *Sancte Paule apostole*^e
 - *Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper*^f.
- Buona notte^g.

^aR: ripete - ^dR: le uditrici rispondono: "Miserere nobis" - ^eR: le uditrici rispondono: "Ora pro nobis" - ^fR: le uditrici rispondono: "Amen. Deo gratias"
- ^gR: le uditrici rispondono: "Deo gratias".

³ Era il giorno in cui 4 postulanti vestivano l'abito religioso (cf dAC in c354).

42. SANTIFICARE LA MENTE,
LA VOLONTÀ, IL CUORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Derby (USA), 4 settembre 1963*

Il saluto è sempre questo: *Dominus vobiscum*. E voi rispondete: «E con lo spirito tuo». Cioè: il Signore sia con voi e sia con chi fa il saluto. Che il Signore sia sempre con voi: nella mente e nel cuore e nella volontà, sì. Il Signore sempre con noi^a, ma entro di noi, in modo particolare, quando Gesù Cristo vive in noi. *Vivit vero in me Christus*¹, diceva s. Paolo, ed era arrivato alla più alta perfezione.

361

Quando in un'anima vive Gesù Cristo, allora si è arrivati sul piano superiore^b, sì. Perché allora si hanno gli stessi pensieri di Dio, le stesse intenzioni di Dio, e tutto: alla gloria di Dio. Perché il Signore ^cvuole la sua gloria e tutto quello che fa: alla sua gloria. E noi glorificandolo, in paradiso, saremo felici. La sua gloria nella creazione, la sua gloria nella redenzione, la sua gloria nella santificazione. Totalmente. Nelle sue opere, Dio non può cercare che la sua gloria.

Ma anche le anime che sono già arrivate a una certa santità, non sono ancora arrivate precisamente a cercare unicamente la gloria di Dio, perché quello, dunque, sarebbe

* Nastro 180/a (=cassetta 142/a). - Per la datazione, cf PM: «Quest'anno, in modo particolare, è dedicato alla santificazione» (cf PM in c11). - dAS (cf c354).

361 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: ripete - ^cR: in. ha cerc...

¹ Gal 2,20.

su un piano più alto. Solo Maria e solamente Gesù, Figlio di Dio incarnato, han cominciato subito dal primo momento dell'esistenza a vivere nella perfezione, cioè: cercare unicamente la gloria di Dio. Maria perché concepita senza peccato originale, e Gesù perché è il Figlio di Dio fatto uomo.

Il pensiero primo è questo: riconoscenza a Dio, di tutto.

362

Riconoscenza, cosa significa? Significa riconoscere. Cioè, riconoscere fa riconoscenza. Riconoscere che tutto è di Dio: e se esistiamo è per Dio, e se c'è una vocazione è per Dio; non c'è un capello nostro che non sia di Dio e che non sia contato da Dio. Ogni vostro capello è contato - dice Gesù - e non [ne] cade^a nessuno senza il permesso di Dio¹. Entra nelle minime cose Dio, [in] tutto. Se abbiamo un po' di buona volontà, viene da Dio e se abbiamo un pensiero di voler far del bene, è da Dio. Il male è che qualche volta non siamo sempre guidati dal desiderio della gloria di Dio, ma ci entra, alle volte, un po' l'io. E quando ci entra l'io non ci entra più Dio. Dio e l'io non van d'accordo, cioè l'amor proprio e l'amor di Dio non stanno insieme. Ci svuotiamo di Dio quando cerchiamo il nostro io e invece Dio ci riempie \di sé/^b quando noi cerchiamo solo Dio, ci riempie, riempie noi, riempie di se stesso, Dio. Ecco: ^cmirare alla più alta santità.

Questo anno è, in modo particolare, dedicato \alla santificazione/^a.

363

Si dice "particolare" santificazione. Che cosa vuol dire quella parola "particolare"? Vuol dire non santificarci solo all'esterno^b, far bene all'esterno, ma l'intimo che dobbiam santificare, l'intimo nostro, cioè:

362 ^aR: incespica e la parola rimane poco chiara - ^bR: di noi - ^cR: in. ar...

¹ Cf Mt 10,30.

363 ^aR: ripete - ^bR: sottolinea il termine.

- *santificare la mente*, intelligenza;
 - *santificare la volontà*: la docilità al volere di Dio;
 - *e santificare il cuore*: tutto il cuore rivolto a Dio, e tutta l'anima. Tutto il nostro interno santificare. L'esterno viene poi di conseguenza. È come se uno sta bene di salute, lo mostra all'esterno che ha capacità, ha forze, ha attività e può fare molte cose. Ma se non c'è la salute interna, e anche l'esterno non si può attivare^c, cioè non si può fare attività, sì. Quindi ci vuole la salute spirituale, cioè la santità interiore. È qui la santità interiore. L'esteriore: portare l'abito, che indicherebbe persona che vuole santificarsi, che vuole amare il Signore di più che i cristiani; vivere l'orario, vuol dire che si sta in ordine, non avere richiami e rimproveri; fare quel tanto di lavoro, di apostolato che è assegnato; vuole conformare un po' tutta la giornata a quello che viene disposto. Ma questo è l'esterno .

Santità interiore^d, che richiede riflessione, richiede l'unione con Dio. Richiede tre cose e si mostra in tre cose:
 - tutta la mente: adempiere il primo e principale comandamento di Dio: «Amerai il Signore, Dio tuo, con tutta la mente»^{e1}, cioè, con fede viva;
 - secondo: «Amerai il Signore, Dio tuo, con tutte le forze»¹, cioè, con tutta l'attività, con tutta la volontà, qui vuol dire, tutta la volontà; non mai capricci nostri, ma la volontà di Dio;
 - e: « Amare il Signore, Dio tuo, con tutto il cuore»¹. Cioè, cercar Dio solo, paradiso e Dio, la sua gloria. E quando arriviamo lì...

Ecco la santità interiore: con tutto il cuore, con tutta l'anima. Solo il religioso, solo la religiosa adempiono perfettamente il primo e principale comandamento. Perché?

^cR: *attivarsi* - ^dR: pronuncia scandendo - ^eR: tono marcato.

¹ Cf Lc 10,27.

Perché hanno tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà, tutta l'anima diretta, volta a cercare la gloria di Dio e il bene delle anime.

Nella Famiglia Paolina bisogna dire che si cerca quello che è completo^a nel volere di Dio, e cioè: dopo il primo comandamento, c'è il secondo: «Amerai il prossimo tuo come te stesso»¹.

364

Ora, gli Istituti della Famiglia Paolina hanno tutti: la santificazione interiore e l'apostolato. E allora si imita precisamente il Maestro Divino, il quale ebbe un solo programma, oppure possiamo dire, un programma completo:

«Gloria a Dio»², ecco, primo punto. Quindi la pietà, l'umiltà, la docilità, lo spirito interiore, pensieri soprannaturali.

E poi: «Pace agli uomini»², cioè, l'apostolato^b, il quale apostolato è portare del bene agli uomini. Pace agli uomini. Pace vuol dire salvezza. Pace, cioè unione con Dio, cioè, trovarsi bene con Dio, non avere il peccato, e poi andare con Dio, in eterno gaudio, in cielo.

Quindi gli Istituti nostri sono più perfetti^a che non la vita soltanto claustrale, contemplativa, quando l'apostolato esce dalla unione con Dio, dall'amore a Dio e dall'amore alle anime.

[1.] Ecco, *santificazione della mente*.

365

Dalla mente viene tutto. Se uno fa un'opera buona è perché l'ha pensata e poi l'ha voluta e poi l'ha fatta. Quindi sempre, primo punto da guardare, è la mente. E se c'è qualche peccato o qualche imperfezione, qualche difetto, prima è nella mente. Oh, santificar la mente, cioè, secondo la verità. Usare bene la mente, la intelligenza.

Se uno, un bambino, si sviluppa e intanto non ha l'uso di ragione, eh, è folle. Che disgrazia! Perché non ha

364 ^aR: dà rilievo al termine - ^bR: ripete.

¹ Mt 22,39.

² Lc 2,14.

la mente, e cioè, ha il cervello, ma ha qualche difetto per cui non funziona.

Allora, abbiamo avuto il dono della mente e dobbiamo, prima di tutto, servire il Signore con la mente. E come? Lo studio delle cose divine: catechismo, meditazioni, ^abuone letture. Leggere specialmente la Bibbia. Poi imparare la vita religiosa bene, imparare le Costituzioni, imparare gli apostolati. Pensare: adesso cosa devo fare? Poi ordinare la giornata. La mente. Così pregare con raccoglimento, raccogliere la mente, perché solamente dire delle parole con la bocca, allora non dà gloria a Dio, questo. Bisogna che la mente accompagni e preceda le parole che si dicono. E pensare soprannaturalmente, e cioè; io sono da Dio, quindi: «Vi ringrazio di avermi creato»; sono una sua creatura, di lui. E perché mi avete «fatto cristiano» col battesimo, fatti cristiani. E poi: «conservato fino a oggi»; e se stiamo vivi è solo perché il Signore ci sostiene. E perché «ci ha condotti in questa Congregazione»: la vocazione, e la vocazione così bella nella vita paolina, nell'unità della Famiglia Paolina, perché c'è un solo pensiero e c'è una sola direzione spirituale.

E poi: fede, fede. In questo senso: sono venuto da Dio. Sono mandato sulla terra a fare qualche cosa. E quello che è la vocazione, e seguirla bene. E poi si lascia la terra e si torna a Dio. Così come Gesù diceva di sé: Sono venuto dal Padre. *Exivi a Patre, veni in mundum*¹ cioè venne ^ba fare la missione; la sua vocazione: redimere il mondo. *Et iterum relinquo mundum*¹. Ed ora lascio di nuovo il mondo e ritorno al Padre. *Relinquo mundum et iterum vado ad Patrem*¹. Così noi. E arriviamo alla fine presentando al Signore quello che abbiam fatto di bene e quello che ci mancava ancora, quello che non era ancor perfetto. E se è già perfetto tutto, allora, immediatamente:

365 ^aR: in. vivere con le - ^bR: in. a santi...

¹ Cf Gv 16,28.

paradiso. E se invece ci sono ancora tante imperfezioni o qualche imperfezione o qualche penitenza da fare, si va in attesa nel purgatorio, in attesa che si apra la porta del cielo. Quindi pensar la vita così: che la vita è preparazione al cielo e niente altro.

E la vocazione? La vocazione è preparazione migliore al cielo. Quindi aver fede^a che la vita religiosa è vita di maggior perfezione, è vita di maggior santità, che tutto quello che si fa nella vita religiosa, è di religiosi, è di religiose, quindi ha un merito doppio. Il valore della vocazione, della consacrazione a Dio! Aver fede. Capire il privilegio che abbiamo avuto e quello che Dio, che ci ha dato più grazie, \aspetta da noi/^b. E quindi, avendo più grazie, dovremo render conto ^cdelle grazie che abbiamo ricevuto in più che non i cristiani. Vivere di questa fede. Anche la minima cosa, se fatta a gloria di Dio, ha doppio merito: sia che mangiate, sia che beviate, sia qualunque altra cosa che facciate, ^d*in gloriam Dei facite*¹ ecco, dice s. Paolo. Sì, il mangiare, e il caffè che fate, e la pulizia che fate, e tutto il servizio liturgico, cominciando dallo scopare la chiesa, poi tutto quello che si riferisce alla liturgia; ma poi tutta l'attività, tutto l'apostolato. Questo spirito di fede!^a Quando si pensa così, non notizie vaghe, inutili, non, e vedere, e sentire così facilmente la radio, la televisione, altre cose. Si finisce con l'aver una mente mondana, alle volte. Sì, il velo sta sulla testa, ma dentro la testa cosa ci sta? ^eE vi sono pensieri^b, secondo la ragionevolezza? E, per esempio, imparare l'apostolato. E si pensa a far bene l'apostolato. Oh, la ragionevolezza e la fede. Vivere secondo la fede, pensare secondo la fede, sì. Santificare la mente, in primo luogo, poi viene, che cosa, dopo? Viene la volontà.

366

366 ^aR: tono accentuato - ^bR: ripete - ^cR: in. delle più - ^dR: in. ad maiorem Dei gloriam - ^eR: frase detta in tono bonario che suscita ilarità.

¹ 1Cor 10,31.

[2.] Prima c'è l'atto di fede e poi c'è l'atto di speranza. L'atto di speranza per la bontà di Dio, per i meriti di Gesù Cristo, la grazia; la grazia per far le buone opere «che io debbo e voglio fare». 367

Quindi *la volontà in Dio, secondo il volere di Dio*. E quindi l'osservanza dei comandamenti, chiaro, per noi e per tutti gli uomini e tutti i cristiani. Ma poi c'è quel che è più perfetto, perché la volontà: \Non la mia volontà sia fatta/^a, ma la tua¹, diceva Gesù al Padre, nel Getsemani. Non la mia volontà sia fatta, ma la tua. E così dobbiamo sempre dire. E se ci capita una disgrazia "Non la mia, ma la tua volontà". E se una cosa va bene: "Non ho fatto la mia volontà, ma ho fatto la tua. Sia a tua gloria e che adesso non me ne compiaccio, perdendo il merito, ma di tutto quel che ho fatto di bene, Signore, accettatelo". E vada, questo bene fatto, vada sulle porte del paradiso per accompagnarci al cielo, alla gloria, alla felicità eterna.

C'è *l'obbedienza semplice*: ^ai comandamenti, le Costituzioni. È disposto la via della santità e dell'apostolato sopra le Costituzioni. L'obbedienza semplice. 368

Poi c'è l'obbedienza che è più perfetta, che è la *docilità*. Anima docile, pronta, di cui Dio può disporre liberamente anche se^b l'anima è sottoposta a delle prove, o timori, o scrupoli, o agitazioni, o tentazioni di vario genere, perché è il Signore che guida l'anima per la santità, affinché sia provata, l'anima, se sia fedele, se vuole bene al Signore. La docilità.

Ma poi, il più perfetto, quanto all'obbedienza: ^c*l'abbandono in Dio*: Signore, oggi fate di me quel che volete. «Parlate, o Signore, che io vi ascolto»¹. L'abbandono in

367 ^aR: \non la mia, fatta la volontà/.

¹ Cf Lc 22,42: più esattamente è: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

368 ^aR: in. è disposto - ^bR: che - ^cR: in. è la docilità, vi è ciò che è più perfetto.

¹ 1Sam 3,9.10.

Dio. Non farsi dei progetti di qua e di là. L'abbandono in Dio. E non metterci tanto facilmente dell'io, perché allora non c'è ciò che è perfetto. Perché tutto sia perfetto, ecco bisogna che l'anima sia abbandonata in Dio. Ah, questo, quanto è difficile! Bisogna uniformarci a Gesù Cristo: *Subditus illis*². Gesù stava obbediente a Maria e a Giuseppe. E compì la volontà del Padre fino al Getsemani e fino all'ultima espressione, alle ultime espressioni: «Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito»³. E: *inclinato capite, emisit spiritum*⁴. Piegò la testa, spirò. Tutto era compiuto⁵. Sempre la volontà del Padre celeste.

Ah, questa perfezione la si trova in poche^d anime e, vorrei dire, e devo dirlo: pochissime, quelle anime che cercano unicamente Dio, cioè l'abbandono in Dio. Questo è il pensiero di s. Francesco di Sales: pochissime anime vi arrivano.

Ma bisogna tendere, almeno desiderarlo. Se si desidera, poi facilmente, in qualche maniera ci si arriva un po'. Perché l'abbandono può essere ^eper cose più grosse, ma l'abbandono anche per le cose piccole che vale: e un mal di denti, e una parola contraria a ciò che piace a noi, e perché c'è un altro carattere, e perché quella fa esercitare la pazienza e perché... abbiamo ancora dei difetti che non riusciamo a correggere, quindi il Signore ci lascia nell'umiliazione. Perché? E perché non alziam mai la testa in superbia. Questa santificazione della volontà! Disgrazia per noi che abbiamo da coma... per chi ha da comandare, specialmente per me, ma per ognuna che ha qualche responsabilità; si finisce col voler che gli altri ascoltino e abbiamo da farli esaminare. Da esaminare noi stessi se ascoltiamo e se vogliamo fare quel che vuole Dio. Del resto

^dR: scandisce - ^eR: in. per mol...

² Lc 2,51.

³ Lc 23,46.

⁴ Gv 19,30.

⁵ *Ibidem*.

non c'è nessuna^f che sia dispensata dalle Costituzioni e nessuna^f è dispensata^f dal fare la volontà di Dio.

3. Poi, la *santificazione del cuore*.

369

La vita religiosa: con tutto il cuore, con tutta l'anima voltata verso Dio: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, Voi bene infinito, eterna felicità»¹. Volere Dio, volere il paradiso suo, ecco. Sommo Bene, eterna felicità.

Quando noi amiamo veramente Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, cioè non cerchiamo più ^aconsolazioni, né soddisfazioni, né alcuna cosa che serva a soddisfare un poco i nostri capricci? C'è sempre la retta intenzione? Si cerca proprio in tutto Dio? E quando diciamo: «Vi offro tutte le orazioni, azioni, patimenti della giornata»², veramente tutto? Questo amor proprio è come mettere in una bottiglia in cui^b c'è un po' di vino, che rappresenta l'amor di Dio, metterci tanta acqua da riempirla, e allora quest'acqua rappresenta l'amor proprio. Ah, la rettitudine d'intenzioni! Il cercar Dio solo in ogni cosa! Questo è l'amor di Dio! Perché piace a Dio, ^ce farlo proprio per il Signore. Se una arriva a farlo sempre per la sua gloria, è sul piano di perfezione; se una arriva solamente: per la santità, è già sulla via della perfezione, non è ancora il più alto grado, ma intanto si cammina, si sale verso quello che è: *omnia in gloriam Dei facite*³, quando si cerca unicamente la gloria di Dio^d.

Oh, mi è capitato, proprio un giovane sui 14 anni, sentita questa predica (in una nazione), il quale mi dice: "Ma io voglio mica farmi solo santo, voglio la gloria di Dio, perché mi accorgo che c'è dell'amor proprio: solo per star bene in paradiso. Questo è quel che prima pensavo:

370

^fR: Non è chiaro se viene usato il maschile o il femminile.

369 ^aR: in. no... - ^bR: che - ^cR: in. e io - ^dR: segue: perché quan...

¹ Dalla preghiera: *Atto di carità*.

² Dalla preghiera: *Cuore divino di Gesù*.

³ 1Cor 10,31.

per rassomigliare a Gesù. Ma vedo che in questo ci sta ancora del mio amor proprio". Oh, (...) ma tra di me ho pensato: questo figliuolo deve già avere avuta molta fede, molta luce da Dio.

Anime che son piene ancora di terra e anime ^ache si purificano, oh, e tendono unicamente al Signore, alla sua gloria. E se un'anima arriva presto su quel piano là, certamente...

S. Ignazio ha lasciato questa eredità ai Gesuiti: *Ad maiorem Dei gloriam*. Tutto alla maggior gloria di Dio. Allora il posto più elevato in cielo, perché si ha un'intenzione purissima, cioè: vive in noi Gesù Cristo, anzi, vive la Trinità^b. Allora la vita trinitaria.

Sì, ci sono delle anime le quali sono umili, le quali vivono proprio di pensieri e di intenzioni che ^csono intenzioni stesse di Dio, i fini che ha Dio: la sua gloria. E la felicità in paradiso sarà in proporzione di quanto abbiam cercato la gloria di Dio. Anche nell'apostolato cercar la gloria di Dio, perché se facciamo del bene alle anime è per glorificare maggiormente Dio. E anime che invece arrivano soltanto fino al punto: in paradiso, premio.

Oh, e allora, che cosa abbiam da concludere?

371

La santità interiore:

- *santificar la mente*: fede;
- *santificar la volontà*: arrivare all'abbandono in Dio;
- *santificare il cuore, i sentimenti*: l'amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi.

Vogliamo questo?

Ecco, in tutte le Case che visito, celebriamo la Messa per la santificazione della Casa e la santificazione dei membri che sono^d...

370 ^aR: in. *che san...* - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: in. *sono ugu...*

- ^dR: è interrotta, probabilmente sarà finito il nastro.

43. CONFESSIONE E COMUNIONE:
PRINCIPALI MEZZI PER LA SANTIFICAZIONE

Meditazione alla comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Fresno (USA), 12 settembre 1963*

Chiedere questa grazia al Divino Maestro Gesù, e cioè, che abbiate presto due Centri Liturgici in California: uno può essere in questa città, altro in una città più grande.

Ma soprattutto domandiamo nella Messa, che adesso sarà celebrata, *la santificazione*.

Quando arrivate al mattino in chiesa, (tutti arriviamo in chiesa), dove abita Gesù: *sancti estote, quoniam ego sanctus sum*¹, ^apensare che Gesù dal tabernacolo dice quelle parole che sono registrate nella Scrittura, Antico Testamento: siate santi perché io son santo, e cioè: *quoniam ego sanctus sum*, se siete qui alla mia presenza, ecco.

Purificazione da ciò che è male. E poi la vita in Cristo. La santità consta, infatti, di due parti, e cioè: togliere ciò che è male (...) ^b e mettere ciò che è bene. E il bene qual è? È il Sommo Bene. «Voi, siete Bene infinito». È Dio. «Vi amo con tutto il cuore, Voi, Bene infinito». Dio nella nostra vita. Dio nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra volontà. Ecco la santificazione. E, man

372

* Nastro 181/a (=cassetta 142/b). Per la datazione, cf PM: «Ma sopra tutto, domandiamo nella Messa, che adesso sarà celebrata, *la santificazione*» (cf PM in c1). - dAS (cf c354).

372 ^aR: in. man... - ^bR: si sente: *declina male*. In 1Pt si ha: *declinet a malo et faciat bonum*; in Sal 36,27: *recede (declina) a malo et fac bonum*.

¹ Lv 11,44.

mano che abbiamo i pensieri, i desideri, i discorsi, le attività conformate a Gesù Cristo, allora maggior santità. E siccome Iddio, Uno e Trino, tutto quel che ha fatto lo ha fatto a sua gloria, unificare i nostri pensieri ai pensieri di Dio creatore, di Dio redentore, di Dio santificatore; gli stessi fini, gli stessi desideri.

S. Francesco di Sales dichiarò questo: che pochissime anime arrivano così. Però, tra le pochissime anime, quali sono? Dovrebbero essere tutte le anime consacrate a Dio. Fra i tre miliardi di uomini le suore sono circa un milione e mezzo, e poi ci sono tutte le altre anime consacrate a Dio. Ma un milione e mezzo di fronte a tre miliardi, pochissime. Allora tra queste anime, le "pochissime" dovrete essere voi, dovrei essere io, dovremmo essere tutti noi consacrati. Cosa abbiamo ancor da cercare sulla terra se non Dio solo? Cosa ci rimane? "Non ho questo, non ho quello; vorrei questo, vorrei quello". Non ci consacriamo se non facessimo precisamente quel che dice la consacrazione. Tutto, totalmente, di Dio e cercare Dio solo: «Tutto mi dono, offro, consacro»², si dice nella formula di professione, «Tutto mi dono, offro, consacro».

Dunque, la prima parte della santificazione sta nella purificazione: togliere il male, e, dall'altra parte, mettere il bene: Dio Sommo Bene.

Ora, per la santificazione ci sono molti mezzi. E i 373
mezzi sono: le Costituzioni, le letture spirituali, specialmente della Bibbia; gli esami di coscienza, le preghiere varie, i propositi che si fanno; sono tanti mezzi; e poi le divozioni. Sì, tanti mezzi che sono utili e raccomandabili.

Ma vi sono due mezzi che sono i più eccellenti, ai quali bisogna dare la somma importanza. Son mezzi istituiti da Gesù Cristo, mezzi che la Chiesa ci propone, e mezzi che son descritti nelle Costituzioni, e cioè:

² Formula della Professione religiosa delle PD, Costituzioni (1960), art. 99.

confessione^a, comunione^a. I due capitoli delle Costituzioni sulla comunione e sulla confessione.

La confessione: purificazione: togliere il male.

La comunione: si mette Dio in noi.

Lo abbiamo allora, dopo questa comunione, Dio, Sommo Bene in noi, e che se la comunione è ben fatta, sentiremo certo un po' meglio: *Mihi vivere Christus est¹*: la mia vita è Cristo. Consacrati a Dio fino alla punta dei capelli, totalmente, ecco.

Purificazione. Dunque, *il primo grande mezzo* e che è sacramentale e in cui interviene l'azione di Gesù Cristo: *la confessione.*

374

Parlando poi della comunione, non c'è solamente il potere di azione di Gesù Cristo, ma c'è Gesù Cristo vivo e vero, corpo, sangue, anima e divinità.

Purificazione. Lungo la settimana facciamo l'esame di coscienza e questo serve di preparazione alla confessione.

375

Sono, gli esami di coscienza ben fatti, sono come confessioni spirituali, come c'è la comunione spirituale. Confessione spirituale, e cioè, il nostro esame, il nostro dolore, il nostro proposito, l'accusa a Dio, a Gesù, quando si è in chiesa, senza intermezzo del ministro di Dio; far la confessione a Gesù Cristo perché l'esame di coscienza principale della giornata, è quello della Visita. Ci accusiamo e con tranquillità e sincerità si vede tutto, e gli diciamo: "Molte cose non le conosco, perdona anche quelle che non conosco o dei cattivi esempi che ho dato agli altri". È un'accusa (...). Si sa che, se c'è un vero dolore, l'assoluzione dei veniali, viene fatta. E poi, ci fossero anche peccati gravi, se c'è il dolore perfetto, allora vengono assolti^a, sebbene ci sia ancor l'obbligo di accusarli in confessione, e si può solamente fare la comunione dopo tale confessione, nei casi ordinari.

373 ^aR: *confessioni, comunioni.*

¹ Fil 1,21.

375 ^aR: *viene assolto.*

Oh, allora, la confessione serve a togliere i peccati o gravi o veniali; ci aiuta a togliere i difetti, che ne abbiamo tanti. È vero che moriremo ancor con dei difetti, ma almeno detestarli e cercare di correggerli, quanto possiamo. Togliere le cattive abitudini nel parlare o nel pensare interiormente, o quello che non è propriamente conforme al volere di Dio; poi togliere quelle resistenze^a alla grazia: quando il Signore bussa al cuore e non diamo risposta. Egli bussa. È come se si suonasse cinque volte, dieci volte il campanello, e poi non si è andati ad aprire. E Gesù che aspetta, e tu lo fai aspettare.

376

Oh, togliere, quindi, tutto quel che è male, in primo luogo, quel che può essere di volontario; e poi tanta purificazione. Perché quando non c'è il peccato grave, c'è la veste bianca, però ci possono essere, su questa veste, qua e là, delle macchiette e anche degli strappi. Anime che sono, quindi, in grazia ma hanno qua e là degli strappi nella veste e qualche macchia o più macchie. E non andare poi a dover rimettere bene a posto la veste con l'attesa dell'entrata in cielo. L'attesa è il purgatorio.

La confessione ben fatta. Non è il sacerdote che ci santifica, ma sono le nostre disposizioni; il sacerdote fa il ministero suo a nome di Gesù Cristo, ed è Gesù Cristo che assolve perché non c'è che Dio che possa perdonare¹. Ma le disposizioni devono essere nostre: dolore e proposito, soprattutto. \Dolore e proposito/^a.

377

- Ho sbagliato: ecco il dolore.

- Non lo voglio fare più: ecco il proposito.

Aspettare con desiderio il giorno della confessione. E la preparazione remota e prossima. Remota, cioè, quella di ogni giorno con gli esami di coscienza. E prossima è poi quel tempo che precede la confessione sacramentale. E ci andrà un po' di più, un po' di meno, ma intanto il

376 ^aR: sottolinea il termine.

377 ^aR: ripete accentuando il tono della voce su *dolore*.

¹ Cf Mc 2,7.

frutto dipende, da che cosa? Dipende dalle disposizioni, per parte nostra. Quindi prepararsi con molto dolore ^be con buon proposito. E poi non è finita la confessione perché si comincia di nuovo ^ca rinnovare i propositi per non cadere più.

Quindi dopo la confessione, la preghiera. Perché 378
l'assoluzione non solo aumenta la grazia che già c'è nell'anima, se già è in grazia, ma la confessione, cioè il sacramento della penitenza conferisce la grazia di non cadere, di migliorare. E allora confrontare la settimana presente con la precedente se c'è stato un piccolo progresso, o almeno, alla fin del mese, nel ritiro mensile, confrontare lo stato dell'anima con lo stato dell'anima nel mese precedente, e così, in modo particolare, nel corso degli Esercizi, confrontare un anno con un altro se c'è stato un po' di progresso. «Progredire un tantino ogni giorno»¹. Almeno possa progredire un tantino ogni settimana: più bontà, più spirito di fede, più amore a Dio.

L'amore a Dio. E il mezzo perché questo amore cresca, qual è? È la professione, cioè: povertà, castità, obbedienza, che sono mezzi per la santificazione, mezzi particolari per arrivare ad una maggior santificazione.

Poi, ecco, la confessione. E nella confessione particolarmente renderci conto: com'è lo stato dell'anima mia? Sono in stato di fervore? O sono in stato di tiepidezza? Ho buona volontà o svogliatezza? ecc. Farsi le domande. Più che i singoli casi, sono... (dei difetti ne avremo fino alla fine della vita. Tutti i santi), ma lo stato dell'anima, quando cerca proprio Dio, che è il fervore questo, che cerca proprio di vivere in Cristo, cioè Via, Verità e Vita; come Gesù è vissuto; quello che Gesù ha predicato nel Vangelo; e vita che ci viene da lui.

^bR: in. e con mol... - ^cR: in. o fa...

378 ¹ Proposito di Maggiorino Vigolungo, aspirante della PSSP (1904-1918).

Secondo mezzo: la comunione.

379

Ripulita l'anima, ecco, Gesù Cristo: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»¹. L'invito di Gesù. Quale cibo il Signore dà all'anima nostra! Chiediamo nel *Pater noster*: «Dà a noi il pane quotidiano»². È l'alimento del corpo. Ma il Signore ha voluto dare anche un cibo all'anima, e quale cibo! Il più prezioso che si possa mai... non potevamo mai immaginare: Iddio stesso. «La mia carne è veramente cibo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita»³. Che cibo! Cibo che entra in noi e nutre l'organismo spirituale, l'organismo spirituale che si è sovrapposto all'organismo fisico, quando siamo nati. L'organismo spirituale, ecco, allora ci ha infuso: fede, speranza e carità e, in ogni comunione dobbiamo alimentare questo organismo: fede, speranza e carità, cioè l'aumento interiore della fede, della speranza e della carità. *Manducat Dominum, pauper servus et humilis*⁴: mangiamo il Signore. E chi è che lo mangia? *Pauper, il povero, servo umile*^a.

Che atti di fede dobbiam fare prima della comunione! Chi è che riceviamo?

Atti di speranza: porta un aumento di grazia e di santità e di forza, i doni dello Spirito Santo per praticar meglio le virtù teologali e cardinali. I doni. «Lo Spirito che vi manderò dal Padre»⁵.

E poi la santificazione positiva è lo spirito della grazia battesimale. Ora, ecco il nutrimento: l'uomo mangia di Dio stesso, spiritualmente. Oh, la grazia di poter fare la comunione ogni giorno!

Se si vuol fare la comunione ogni giorno, ci vuole una preparazione remota e una prossima, e poi un buon ringraziamento.

380

379 ^aR: pronuncia tutta l'espressione scandendo le sillabe.

¹ Mt 26,26.

² Cf Mt 6,10.

³ Cf Gv 6,54.55.

⁴ *Liber Usualis*, in *Festo Corporis Christi*, hymnus «*Sacris solemnis*», strofa «*Panis Angelicus*», ad Matutinum.

⁵ Cf Gv 14,26.

Preparazione remota è la confessione, la prima cosa; secondo, son le comunioni spirituali. La confessione per ripulire l'anima e poi, dopo aver ripulito l'anima, fede, speranza e carità.

Prossima preparazione: da mezzodì, nel pomeriggio e fino all'indomani mattina: *sitivit anima mea ad te, Domine*¹: l'anima mia ha sete di te; come Gesù ha sete di noi: *Sitio*². Lo Sposo si unisce alla sposa, la sposa si unisce allo Sposo Divino. L'alimentazione.

Gesù ha detto: «Io son la vite, voi siete i tralci»³, cioè i rami. Se il ramo è unito alla vite, al tronco della vite, i rami producono e foglie e producono uva, perché c'è la linfa della vite. Ora, questa linfa è Gesù Cristo stesso, e allora noi, facendo buone comunioni, produrremo frutti di santità, frutti di virtù, umiltà, carità, bontà e fiducia in Dio, osservanza religiosa. E allora?

Costituzioni bene osservate e Adorazioni ben fatte assicurano la santità della Pia Discepola.

Costituzioni bene osservate e Adorazioni fervorose.

La preparazione e il ringraziamento alla comunione, in certo modo, è reale; però, l'Adorazione che fate, che è insieme preparazione e ringraziamento: preparazione sotto un aspetto, certi sentimenti, e ringraziamento, altri sentimenti di riconoscenza a Dio.

S. Alfonso dice: ci vuole un'ora di ringraziamento alla comunione; altri, una mezz'ora, dicono. Ma almeno un quarto d'ora. Fare bene il ringraziamento \della Messa/^a, e poi prolungare almeno quel pochino di tempo che forma un quarto d'ora dopo aver ricevuto Gesù. Ecco, dopo, anche per chi ha qualche occupazione particolarissima, può anche tramandarlo il ringraziamento, ma poi che ci sia davvero, ci sia davvero.

380 ^aR: ripete.

¹ Cf Sal 41,3.

² Gv 19,28.

³ Gv 15,5.

Oh, allora: *Panem de coelo praestitisti eis. Omne delectamentum in se habentem*⁴. Ci ha dato un pane celeste.

Dunque, ci sono questi due mezzi sacramentali per progredire. Rileggete bene le Costituzioni nei due capitoli: comunione e confessione. Sono questi due mezzi che superano gli altri mezzi, sì.

381

Qualche volta sono entrato in chiesa, ho visto: c'era la statua di s. Antonio, la statua di s. Giuseppe e altri santi: 50 candele, 100 candele accese o lumini, e al tabernacolo c'era un lumicino che appena appena si scorgeva. Ma non... siamo cristiani e abbiamo le idee... I santi sono intercessori. Ma Dio^a, Dio^a è la sorgente di tutto e di tutto il bene ^ba *quo omnia bona procedunt*¹. Quindi avete le divozioni centrali voi, la più centrale è l' Eucaristia e poi quel sacramento il quale prepara all'Eucaristia.

Quindi, nel santuario *Regina Apostolorum*, a Roma, si accendono i lumicini, ma davanti al tabernacolo, davanti all'altare, in primissimo luogo, e poi si può anche accendere qualche candela a un altro altare, come per esempio a s. Paolo. Ma se la divozione dei fedeli non è perfetta, voi dovete avere una divozione perfetta: Gesù Cristo, il centro; la Messa il centro delle divozioni, \il sole, anzi, delle divozioni, dice s. Francesco di Sales/^c. Quindi, la proporzione.

E perciò vi sono, in principio del mese, le divozioni, la settimana delle divozioni. Ma questi mezzi, queste divozioni, per prepararsi all'Eucaristia, che s. Tommaso dice: comprende tutti gli altri sacramenti perché c'è lui, vivo e vero, e l'abbondanza della sua grazia².

Perciò essere ben istruite:

⁴ *Rituale Romanum*, tit. 5, cap. 2, n. 6.

381 ^aR: tono marcato - ^bR: in. e tutte - ^cR: \il sole, anzi - dice -delle divozioni, s. Francesco di Sales/.

¹ Cf Gc 1,17.

² S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* III pars, q. LXV, a. 3.

- centro: Eucaristia;
- confessione: preparazione alla comunione;
- tutte le divozioni: preparazione all'Eucaristia;
- l'Eucaristia: preparazione al paradiso, quando saremo trasformati: *Vivit vero in me Christus*², cioè i nostri pensieri, i nostri desideri, i nostri propositi e la nostra volontà. Che sia Gesù Cristo che ci comanda e ci dirige come l'autista nostro. Quale autista? L'autista è colui che ci porta e ci conduce; così che sia Gesù Cristo l'autista nostro, l'autista che dirige la lingua ^ae lo sguardo e la giornata in tutte le varie occupazioni che abbiamo. Che sia lui il nostro autista. La comunione.

Allora, concludiamo adesso. Tutti i mezzi di purificazione e di santificazione sono da apprezzare. I mezzi centrali sono i due sacramenti. Sono mezzi sacramentali; quindi! ^aCi sono le preghiere nostre individuali, supponiamo una giaculatoria; ci sono le preghiere che son della Chiesa, supponiamo quello che ho già ricordato: *Per ipsum, [et] cum ipso, et in ipso*, ecc.¹. Ma poi c'è la preghiera ^bsacramentale che è la massima, dove chi prega è il Figlio di Dio stesso, Gesù Cristo.

382

Quindi orientarsi bene, e tutta la vita, in maniera che non ci sia un respiro, che non si muova un piede che non sia tutto indirizzato a Dio e alla nostra santificazione.

Perciò adesso raccolgo tutti i vostri desideri, li raccolgo spiritualmente. Formulate le intenzioni e io offro le stesse vostre intenzioni nel calice, al Padre celeste, sì, perché i vostri desideri santi si cambino in azioni, in opere; non solo desideri, ma opere, sì. Oh, questa è la santa, buona volontà che avete.

^aR: in. e gli occ...

² Gal 2,20.

382 ^aR: in. *Ci sono perché* - ^bR: in. *in cui*.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

Ringrazio tanto il Signore delle grazie che avete ricevuto finora, qui. Ma il Signore vuol darvene ancora delle altre, molte altre. Sentire bene le voci del tabernacolo e operare secondo gli inviti di Dio, di Gesù Cristo.

Siete le Pie Discepole, ma Pie, e Discepole, cioè che sono seguaci, che ascoltano, che seguono cioè, Gesù Cristo, i suoi desideri.

Sia lodato Gesù Cristo.

44. CONFESSIONE E COMUNIONE:
PRINCIPALI MEZZI PER LA SANTIFICAZIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Alba, Casa Madre, 22 settembre 1963*

Il Signore sia sempre con voi. Egli è sempre presente nella vostra Casa. Ma: *Regnum Dei intra vos est*¹. Egli vuole regnare nel cuore, nell'intimo, e cioè, nella mente: pensieri santi, buoni; e nella volontà: il volere del Signore; e nel sentimento, nel cuore: come è il suo cuore, così che sia il nostro cuore. E cioè:

383

Cercare la gloria di Dio e cercare la pace agli uomini, cioè ^ala salvezza.

Ecco, il punto più elevato o l'apice della perfezione è cercar la gloria di Dio e, nella gloria di Dio, cercare il bene alle anime. Pochine sono le anime che arrivano a immedesimarsi coi pensieri, coi desideri, coi voleri della Trinità, di Dio, perché lì si starebbe sull'apice. E tuttavia anche i santi sono arrivati soltanto dopo molto dominare, in se stessi, l'amor proprio.

L'amore perfetto a Dio è cercar solamente la gloria di Dio. Il mezzo è la santificazione, e il fine, la gloria di Dio.

* Nastro 95/b (=cassetta 143/a). - In PM, nessun accenno cronologico. - In dAS, in data 20 settembre 1963, si legge: [il PM] «parte per Torino. Ritorna a Roma il 22, ore 20,30».

383 ^aR: in. la sant...

¹ Lc 17,21.

*Omnia in gloriam Dei facite*². Fate tutto alla gloria di Dio. Ho detto che son pochine le anime che arrivano qui.

Oh, allora, servirsi dei *due mezzi principali*, servirsene bene di questi due mezzi che sono *la confessione e la comunione*. 384

Vi sono tanti mezzi per la santificazione: vi son le Costituzioni; vi sono le varie preghiere; vi è la lettura spirituale, l'esame di coscienza, ecc. Però, i due mezzi principali, più efficaci, sono i due sacramenti istituiti da Gesù Cristo per la santificazione nostra: confessione e comunione. A questi due sacramenti dare la massima importanza perché sono i due massimi mezzi, la massima importanza perché sono i due massimi mezzi.

Nel sacramento interviene Gesù. Confessione: egli che assolve: «Chi può rimettere i peccati se non Dio soltanto?»¹. Soltanto lui può rimettere i peccati, togliere il nostro male. E poi, quanto all'Eucaristia: è Gesù vivo, vero, corpo, sangue, anima e divinità nell'ostia santa.

Perciò leggere bene di nuovo, come già avete molte volte letto, i due capitoli delle Costituzioni, l'uno parla della confessione, e l'altro della comunione. Considerare ogni espressione che fu ben studiata e ben veduta dalla Santa Sede; veduta, riveduta e come risulta, ecco, il modo di far la comunione, il modo di confessarsi.

Perché sono i due mezzi principali per la santificazione? Perché la santificazione sta in due parti: togliere il male e mettere in noi Gesù Cristo, ^ache è il Bene, sommo Bene. 385

Togliere ciò che è male, ed è la confessione; togliere il massimo male che è il peccato. E beato chi ha sempre in orrore il peccato.

² 1Cor 10,31.

384 ¹ Cf Mc 2,7.

385 ^aR: in. cioè.

Confessione: toglie il peccato o mortale o veniale; toglie anche, una parte almeno, della pena dovuta ai nostri peccati; toglie anche difetti, idee, abitudini; e dà la grazia per combattere il male, le tentazioni, il demonio, sì.

È il sacramento della misericordia, quindi, la confessione. E, da parte nostra, è il sacramento dell'umiltà e della fede: umiltà, perché siamo colpevoli; fede, perché abbiamo piena sicurezza che \l'assoluzione data dal sacerdote a nome di Dio, e per la grazia del sacramento, valga/^b ca correggerci.

Però il grande sacramento ha da essere ricevuto bene. Le disposizioni le conoscete, i principali sono: *il dolore e il proposito*; per cui la preparazione può essere un po' più lunga, ma la confessione, assai breve. Perché non è il confessore che ci santifica, è la grazia di Dio, per cui, pregare; ed è la buona volontà di emendarsi: quando si detesta veramente il male, la incorrispondenza alla grazia; e quando si vuole veramente corrispondere alla grazia, ecco le due migliori e necessarie disposizioni per avere il frutto del sacramento.

Quando vi è un dolore superficiale, quando vi è un proposito che è espresso soltanto con le labbra, se ne faranno 52 confessioni in un anno, e si continuerà, magari, in seguito, altri anni, e si rimane lo stesso, con gli stessi difetti, magari con le stesse cadute, e magari andando indietro, ancora. Passando gli anni: più difetti, meno obbedienza, meno delicatezza, meno spirito di povertà, perché ci resta anche la responsabilità della grande grazia del sacramento se non ricaviamo frutto. Ricavando il frutto, rispondiamo alla grazia, togliendo il male, cioè purificandoci. E questa è la prima parte della santificazione. E dopo la confessione, il ringraziamento.

Ma prima, perché sia preparata bene l'anima al sacramento della confessione, giovano \le confessioni spirituali/^a.

386

^bR: \l'assoluzione, valga, data dal sacerdote.../ - ^cR: in. arrivare.

Quali sono? E sono gli esami di coscienza quotidiani, specialmente quello della Visita, perché lì ci esaminiamo, detestiamo il male commesso, vogliamo evitarlo; e ci riconosciamo davanti a Gesù, e ci confessiamo a lui che è nel tabernacolo, confessione diretta a Gesù Cristo, non più attraverso al ministro di Dio.

Allora, se sette giorni della settimana si fa bene la Visita, e nella Visita si fa bene l'esame di coscienza, son tante confessioni spirituali che preparano una buona, santa, fruttuosa confessione ^bsacramentale.

Secondo mezzo: sostituire al nostro io, Dio. Dio in noi. Cioè, sostituire al nostro amor proprio, l'amore a Dio; sostituire il nostro egoismo, sostituirlo con Gesù Cristo. Se noi progrediamo arriviamo sino a quello che dice s. Paolo di se stesso, e cioè: *Vivit vero in me Christus*¹: Gesù Cristo vive in me. Anzi egli ha quell'altra espressione: la mia vita è Cristo. *Mihi vivere Christus est*².

387

Allora abbiamo da prepararci bene alla comunione e da ricevere santamente la comunione e ringraziare santamente dopo che Gesù è venuto in noi.

Oh, preparazione alla comunione del giorno seguente può essere una comunione spirituale fatta alla sera antecedente o una comunione spirituale, un desiderio di ricevere Gesù allo svegliarsi al mattino. Le comunioni spirituali sono tanti desideri e sono tanti inviti a Gesù che prenda possesso del nostro essere: della mente, della volontà e del cuore.

La comunione. Lì è la parte positiva, cioè: dopo la purificazione, la conquista della virtù, conquista di Gesù Cristo, cioè, stabilire la vita in Gesù Cristo. E, il mezzo grande: la comunione.

388

386 ^aR: ripete - ^bR: in. nel sacramento.

387 ¹ Gal 2,20.

² Fil 1,21.

Perché il Signore ci ha dato come due vite: primo, ^asiamo nati, eh, figli dei nostri genitori. Ma c'è un'altra vita in noi: è la vita soprannaturale per mezzo del battesimo. E allora diventiamo figli di Dio.

E come il Signore ha procurato il pane per sostentamento corporale, così ha preparato un pane per sostentamento spirituale. E il pane, cioè il cibo, l'alimento comunica le forze, fa crescere il corpo. Oh, e lo spirito?

Dopo il pane quotidiano: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»¹, l'alimento spirituale, il cibo spirituale. E se al mattino aspettate colazione, prima la colazione ^bdell'anima, la comunione. Vi è la mensa in refettorio, e prima vi è la mensa alla balastra: ^c*Manducat Dominum, pauper servus et humilis*²: colui che è povero, che è servo e umile, mangerà il Signore. E quale cibo? Dio, il Figlio di Dio incarnato presente nell'Ostia: corpo, sangue, anima e divinità, cibo dell'anima: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, avrà la vita»³. E chi ne mangia tutti i giorni e fa bene la comunione: *abundantius. Veni ut vitam habeant et abundantius habeant*⁴. È venuto il Signore a darci la vita, ma *ut abundantius habeant*. Che cresca \la vita spirituale/^d, la vita soprannaturale in noi, cresca.

Se il bambino, se il fanciullo, se il giovane non si nutre o si nutre male, come crescerà? Come si svilupperà il suo corpo?

E se uno non fa la comunione e se non la facesse bene, ancorché la faccia, ma non la facesse bene, come crescerà la santità, la vita spirituale, interiore?

Se non mangia, quella persona, non mangia sufficientemente^e,

388 ^aR: in. la na.. - ^bR: in. di dar lo spirito - ^cR: in. *Manducat, homo, Dominum*

- ^dR: ripete.

¹ Cf Mt 26,26.

² Cf n. 379, nota 4.

³ Cf Gv 6,54.

⁴ Gv 10,10.

eh, si indebolisce; e poi se non mangia affatto, muore.

E ^f[si] viene a ragionare dello stesso modo per l'anima, come ragioniamo per il corpo. E per vivere e per star bene bisogna mangiare sufficientemente e cibo sano. E questo ragionamento vale per l'anima.

Ma il cibo è quanto mai divino, è Dio. L'uomo mangia il Signore, sì. Ma tocca a noi: che noi lo riceviamo e lo riceviamo bene.

Se lo stomaco non è preparato a prendere il cibo, anche il malato lo rifiuta, e lo stomaco non ne riceverebbe bene e non potrebbe arrivare alla digestione, quindi a rinforzare le forze. E poi bisogna digerirlo, il cibo che si è preso, se no non si converte in sangue e ossa, sostentamenti, in sostanza.

Oh, ecco lì: «La mia carne è veramente cibo»⁵. E: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»¹.

Allora pensare al nutrimento, e al nutrimento e al cibo divino: l'Eucaristia.

389

Preparazione. La purgazione e la confessione sono la preparazione alla comunione; in primo luogo, togliere il male per ricevere bene Gesù; e, secondo, preparare a Gesù un cuore caldo, uno spirito di fede.

Sono sempre i tre atti, per far bene la preparazione, i tre atti uguali per il ringraziamento: ^ae fede più viva, e speranza più viva, e amore, cioè carità più intensa, amore a Dio e carità verso il prossimo.

Oh, avete avuto la grazia di cibarvi così, di questo pane divino, dai sette anni, forse, circa. Questo nutrimento così, divino, ha portato i frutti in noi? C'era in noi quello che riguarda le disposizioni? E c'era in noi un buon ringraziamento?

^eR: sufficiente - ^fR: in. l'anima.

⁵ Cf Gv 6,55.

389 ^aR: in. cam... volgendo in bene.

Bisogna digerire Gesù, e cioè, che l'anima nostra sia assorbita^b da Gesù, che gli diamo tempo a comunicar la grazia. Quindi s. Alfonso voleva un'ora di ringraziamento; ma altri dicono mezz'ora; e basta un quarto d'ora.

Però quello che prepara alla comunione e quello che forma il ringraziamento per voi, è l'Adorazione:

- l'Adorazione dove si purifica l'anima;
- l'Adorazione dove si fa la comunione spirituale;
- l'Adorazione dove si fa il ringraziamento della mattina, in modo particolare, così che la giornata viene, non solamente nutrita nella comunione sacramentale del mattino, ma nelle comunioni spirituali che seguono la comunione sacramentale. E allora l'anima si dona a Dio, fa la comunione spirituale donandosi a Dio e invocando Gesù che prenda possesso del nostro essere. La comunione spirituale.

Ecco, dunque, questi sono i due mezzi principali: sono sacramenti. C'è la preghiera individuale, come è la Visita. Ma lì, chi opera è Gesù Cristo, interviene nell'assoluzione, nel comunicar la grazia, sia santificante e sia attuale; e interviene nella comunione lui stesso: corpo, sangue, anima e divinità. Dunque, dare la massima importanza a questi mezzi che sono i massimi per la nostra santificazione.

390

Oh, non prender l'abitudine e trascinarci avanti sempre coi nostri difetti, e così un po' stentatamente, vivere stentatamente la vita religiosa. No, veramente sempre più puri: la mente: pensieri più santi, non pensieri inutili, vaghi, pensieri contro la carità, contro lo spirito di umiltà, la fede; ma pensieri di carità, pensieri secondo la fede, secondo l'obbedienza. Questa purificazione, poi, della volontà, quando si fan le cose così, ^aun po' tiepidamente. È il nutrimento, la comunione.

È così che ci si prepara al cielo, sì. Sei tu, oggi, dopo 20 anni dalla professione, sei almeno fervorosa come eri

391

^bR: accentua il tono.

390 ^aR: in. alla.

al noviziato o sei cresciuta sempre di più nello spirito di perfezione, cioè di purificazione e di vita in Cristo, della vita in Cristo?

E come crescerai ad arrivare alla perfezione^a?

Primo mezzo: buone confessioni, 52 confessioni. Alla fine del mese o alla fine dell'anno: ho progredito? Son più purificata^b? Ecco, allora ci si prepara a dare tutto il nostro essere a Dio, vi preparate a darvi totalmente a Dio, a quel Gesù che si dà intieramente a noi nell'Ostia santa.

Il Signore vi benedica^c. Faccio questo augurio e questa preghiera per voi: che facciate bene le confessioni e le comunioni, ecco. Adesso non ho tempo a fermarmi perché, perché non posso^d. E ne ho detto abbastanza, però, adesso, neh?^d Se fate questo vi farete sante.

Sia lodato Gesù Cristo^e.

391 ^aR: professione - ^bR: purificato - ^cR: le uditrici dicono: "Deo gratias" -

^dR: detto in tono familiare e le uditrici sorridono - ^eR: Il PM, dopo il consueto saluto, si intrattiene ancora a parlare familiarmente con le suore. Il registratore, già disinnestato, viene rimesso in funzione, ma le prime parole si perdono:

...in tutta la Famiglia Paolina, in tutte le parti e nelle varie nazioni, che vi è tanta gente che ho visitato, domandar la grazia che si faccia bene la confessione e si faccia bene la comunione, da per tutto e da tutti. Sia lodato Gesù Cristo.

45. CONFESSIONE E COMUNIONE:
PRINCIPALI MEZZI PER LA SANTIFICAZIONE

Ritiro mensile alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 29 settembre 1963*

^aIl Ritiro è una grazia che il Signore concede. E allora, prima parola, primo pensiero, è ringraziare il Signore. Tanto in paradiso sarà un continuato gloria: gloria al Padre creatore, al Figlio redentore, allo Spirito Santo santificatore.

392

E questo anno, in particolare, è dedicato alla santificazione.

Santificazione nostra, religiosa, particolare. Non è quella del semplice cristiano, ma è quella dell'anima consacrata al Signore. Perché, se gli altri devono attendere *ut essemus sancti*¹, che ci sia la santità, ma \per la religiosa è il mestiere/^b, è il lavoro che deve fare, e cioè: perfezionarsi, il che significa santificarsi, e, perfezionarsi secondo è la professione, le parole della professione, cioè: «Tutto mi dono, offro e consacro»², conformare la vita alle Costituzioni

* Nastro 67/c (=cassetta 143/b). - Per la datazione, cf PM: «Il Ritiro è una grazia che il Signore concede». «*E quest'anno, in particolare, è dedicato alla santificazione*» (cf PM in c1). - dAS, 29/9/1963 (s. Michele): «Nel pomeriggio tiene un Ritiro alle PD con due prediche». - dAC, 29/9/1963: «Ritiro predicato dal PM con tre meditazioni» (cf dAS in c413).

392 ^aR: DON ALBERIONE inizia: «*Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto*». Le uditrici non rispondono, e lui esorta: *Rispondete*, ed esse allora: "Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen" - ^bR: accentua il tono della voce.

¹ Ef 1,4.

² Formula della Professione religiosa delle PD, *Costituzioni* (1960), art. 99.

e emettere i voti che sono mezzi, mezzi per arrivare all'amor di Dio.

I mezzi ^alavorano in questo senso, di togliere gli impedimenti all'amor di Dio affinché l'anima libera, e dalle cose terrene, e dalla propria famiglia, e dalla propria volontà, libera se ne va a Dio, cioè si concentra in Dio e vive in Gesù Cristo. 393

Vi sono molti mezzi per la santificazione; esempio: la lettura spirituale, l'esame di coscienza, le Costituzioni stesse sono un gran mezzo, anzi sono il gran mezzo.

Ma tra i mezzi che sono molti: uso delle giaculatorie, propositi vari, ecc., tra i mezzi, ve ne sono due che sono i principali, due a cui si deve dare la massima importanza perché sono i mezzi più importanti, ecco. Allora darvi molta importanza perché sono i mezzi più importanti, sono i due sacramenti: *confessione ben fatta, comunione ben fatta*. Perché gli altri mezzi sono preghiere, poiché la gradazione delle preghiere è: preghiera individuale, preghiera ^a con la Chiesa, e preghiera nei sacramenti. Perché nei sacramenti interviene Gesù a pregare, mentre che la preghiera con la Chiesa è l'unione con la Chiesa nell'orare. Ma nel sacramento della penitenza interviene Gesù. «Chi può rimettere il peccato se non Gesù, se non Dio solo?»¹. E poi, quanto all'Eucaristia, vi è nel sacramento Gesù stesso: corpo, sangue, anima e divinità, lui, vivo e vero. 394

Oh, perché questi sono i due mezzi principali?

- Sono i due mezzi che ha dato Gesù Cristo alla religiosa, al religioso, in particolare;
- perché la Chiesa insiste su questi due mezzi: confessarsi bene e comunicarsi bene;
- e perché è disposto nelle Costituzioni.

393 ^aR: in. sono.

394 ^aR: *preghiere*.

¹ Cf Mc 2,7.

Quindi, anche in questo ritiro mensile, potete leggere bene, meditando, riflettendo sui due capitoli delle Costituzioni, cioè: la confessione, capitolo; la comunione, altro capitolo. Non smarrirsi in pratiche secondarie, no; centrare, dare l'importanza giusta a questa retta pratica del cristianesimo.

Primo, la confessione.

395

Ora bisogna dire così: la santificazione consta di due parti: togliere il male: ecco la confessione, il mezzo; mettere il bene, cioè mettere in noi Gesù Cristo: ecco la comunione. Perché la parte positiva è vivere in Cristo, è vivere con Cristo, *in ipso*, in Cristo, *per Christum, cum Christo, in Christo*¹. Ecco allora la santificazione^a.

Purificazione. Il sacramento della penitenza assolve dal peccato mortale; assolve dal peccato veniale; conferisce una grazia in aumento dell'organismo spirituale; perché la confessione comunica una grazia per evitare altre colpe in avvenire; perché la confessione aiuta a perdere abitudini, idee proprie, attaccamenti, e, in parte anche, almeno in parte, toglie la pena che abbiamo meritato coi nostri peccati da scontarsi su questa terra o al di là, cioè in attesa dell'entrata in paradiso. È il mezzo principale per la purificazione il sacramento, quindi, per la prima parte della santificazione.

La confessione sacramentale può essere preparata dalle confessioni spirituali. Se vi sono ogni giorno le confessioni spirituali, ecco vi è, si può dire, già una preparazione remota alla confessione sacramentale; poi in attesa di accostarsi al confessionale, allora anche la preparazione immediata. La preparazione remota, dunque, sono le confessioni spirituali.

396

Cosa s'intende con questa parola? Perché si capisce più facilmente la comunione spirituale.

395 ^aR: purificazione.

¹ Cf *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

La confessione spirituale si fa nell'esame di coscienza, e si fa l'esame di coscienza, come principale, quello della Visita al SS. Sacramento; c'è tutta la calma, c'è tutto il tempo. E spirituale perché si comunica direttamente con Gesù, si fa la confessione a lui. E infatti ^ala confessione spirituale richiede che si faccia l'esame di coscienza, si ecciti al dolore, si ecciti al pentimento, si faccia l'accusa a Gesù, diretta, senza l'intermezzo del confessore, si chiede perdono, e se il dolore è vivo e vero, poi si fanno i propositi, ecco; anche imporsi una penitenza di quello che abbiamo fatto di male.

Però le due disposizioni più importanti sono sempre: 397
il dolore: ho sbagliato; non voglio far più: il proposito.
 Sono le due disposizioni principali; perché potrebbe anche essere che uno non potesse più confessarsi, non potesse più accusarsi, ma se il dolore è vero, specialmente se è perfetto, ecco...

Allora l'esame di coscienza, sì, con calma; particolarmente sopra certe domande intime.

Come esame di coscienza: in che stato sono? Stato di buona volontà? Stato di fervore? Stato di tiepidezza? Nessuna volontà, ^avolontà non efficace, volontà a salti, cioè, incerta? Esame di coscienza sullo stato^b dell'anima.

E quindi questo lo riconosciamo particolarmente dall'osservanza religiosa: gli articoli delle Costituzioni; e si verifica se c'è qualche progresso nella confessione. Questo si riconosce poi particolarmente da questo fatto: quando ci sono già state quattro confessioni in un mese, specialmente quando le confessioni son già state 52 in un anno, qualche pulizia l'avrem fatta, qualche difetto l'avran tolto, qualche progresso ci sarà stato. Se proprio non c'è nessun frutto, nessuno, anche lo stato spirituale, intimo dell'anima,

396 ^aR in. *la comunione spi...*

397 ^aR: in. *me...* - ^bR: pronuncia accentuando il tono della voce.

possiamo dubitare se le nostre confessioni son buone o no, e se, cioè, ci sono state le disposizioni. E allora procurare le due disposizioni principali: il dolore e il proposito. Bene. ^cConfessioni brevi, ma preparazione un po' più lunga, in generale, cioè sufficiente^d e anche un po' abbondante; ma è sempre abbondante quando un'anima fa il suo esame puntualmente ogni giornata, ecco.

Allora non pensare che è il confessore che ci santifica; **398** il confessore compie il rito, dà l'assoluzione; ma siamo noi che dobbiam santificarci; e cioè, se noi prendiam fervore; \se c'è/^a il pentimento vero, sentito di quelle mancanze particolari che ci sono state nella settimana, e un proposito fermo, sentito, forte, allora è segno che c'è una vera volontà.

Pensando sempre così, che la grazia principale di un'anima che si consacra a Dio, o si è consacrata o si prepara, la grazia più importante ^bè avere l'orrore del peccato veniale. Perché, finché non si ha l'orrore del peccato veniale, deliberato, si capisce, il progresso non ci potrà mai essere.

Siccome ^cil lavoro principale di un'anima consacrata a Dio è la santificazione, se, giorno per giorno, settimana per settimana, anno per anno, constatiamo qualche miglioramento, è segno che si compie il dovere primo^d per un'anima consacrata a Dio, sì, si compie^e il dovere primo. Perché se poi passando un anno, due, tre dalla Professione o passando anche un certo numero di anni, i difetti aumentano anziché togliersi, diminuire^f, alla fin della vita ^gnon abbiám vissuto la vita religiosa. Se, invece, si è man mano, gradatamente purificata, l'anima: più docilità, più delicatezza, più amore alla povertà, più dipendenza, anche nelle cose piccole; se si tolgono certe idee, certe preferenze,

^cR: in. *confessioni m...* - ^dR: ripete.

398 ^aR: *che* - ^bR: in. *che, e ha quest...* - ^cR: in. *il pro...* - ^dR: accentua il tono della voce - ^eR: *corrompe* - ^fR: *diminuiscono* - ^gR: in. *abbiam fat...*

certi attaccamenti, ecc., ecco, a poco a poco, la grazia potrà farsi strada, entrare nell'anima.

Allora l'esame sopra le confessioni.

Secondo mezzo sacramentale è la comunione.

399

Perché la seconda parte della santificazione è l'accrescimento dell'organismo spirituale in noi. Perché col battesimo si è formata in noi la seconda vita, e cioè, un organismo spirituale che è costituito dalla grazia dello Spirito Santo e ha gli effetti: nella mente, con la fede; e nella volontà, allora, c'è la speranza; e nel cuore, c'è la carità, sì. Quindi la infusione delle tre virtù teologali per mezzo del sacramento del battesimo.

Ora, quel bambinetto è piccolo, lungo qualche palmo^a; ma dopo 25 anni è diventato^b una persona adulta, sviluppata, magari robusta. Perché? Perché si è nutrita continuamente, giorno per giorno.

E il Signore ha insegnato a noi [a] domandare^c ogni giorno *panem nostrum quotidianum*¹: dà a noi l'alimento.

Ora, se il corpo cresce e l'organismo spirituale non crescesse, cosa avverrebbe? E, forse, quella persona è già adulta, ha 25 anni, sviluppata fisicamente; \ma se invece non avesse nutrito^d questo organismo spirituale, è ancora una bambinetta, un bambinino, se pure non è morto quell'organismo spirituale.

E come il Signore ha dato a noi il cibo «dà a noi il pane quotidiano» come alimentazione per il fisico nostro, così: *Panem de caelo praestitisti eis*². Signore, ^eci hai dato un pane celeste. E Gesù: «Chi mangia la mia carne ha la vita. La mia carne è veramente cibo»³. E poi: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»⁴. Allora, qual è il nutrimento?

399 ^aR: dice sorridendo - ^bR: diventata - ^cR: dimandare - ^dR: accentua il tono della voce - ^eR: in. *ci hai fatto un pane.*

¹ Mt 6,11.

² *Rituale Romanum*, tit. 5, cap. 2, n. 6.

³ Gv 6,54.55.

⁴ Mt 26,26.

Il nutrimento è Dio stesso. L'uomo *manducat* **400**
*Dominum*¹. L'uomo mangia il Signore, *pauper servus et*
*humilis*¹. Quando ci sono le comunioni ben fatte, la
robustezza spirituale si va formando, perché quel seme di
grazia si va sviluppando avanti avanti negli anni, e anche se,
per caso, qualche tempo si è perduto, che non si è alimentato,
ed anche se qualche momento si son prese delle malattie,
cioè, o abitudini non buone, o cadute, ecc., si rimedia;
e poi, tolto quello che è stato male, si continua a nutrire
lo spirito, l'organismo spirituale. Perché? Perché la
confessione, anche ci fossero stati dei peccati gravi,
restituisce la grazia precedente, l'organismo come era già
cresciuto, lo restituisce. E allora di nuovo: alimentazione,
alimentazione. Son venuto a portar la vita - dice Gesù - *aut*
*abundantius habeant*². Che l'abbiano più abbondante.
E se tutti i giorni la mangia, questa nutrizione, questa
alimentazione entra nelle vostre anime, allora va crescendo,
crescendo la vita spirituale, la grazia, e questa vita spirituale
dà i suoi frutti: una fede più profonda, una speranza
più ferma^b, una carità più ardente^b. Ecco il nutrimento
spirituale. C'è al mattino, c'è la colazione, sarà alle otto,
alle otto e mezza. E prima andate alla mensa celeste, prima
della mensa che c'è in refettorio^c.

Però bisogna ricordare come dice bene s. Tommaso. **401**
Che il Signore ha dato l'Eucaristia sotto forma di alimento,
di pane e ha gli effetti proporzionati, cioè: gli effetti che il
pane fa sul nostro organismo, effetti simili lo fa il pane
eucaristico sull'anima. Però ci vogliono le due condizioni perché
il cibo faccia bene al corpo, perché il pane eucaristico
faccia bene all'anima. E cioè: stomaco preparato [quanto
al corpo]. Ci vuole la preparazione ben fatta alla comunione.
E che si faccia la digestione perché il cibo preso si cambi

400 ^aR: incespica e poi pronuncia correttamente - ^bR: accentua il tono - ^cR:
espressione pronunciata in tono esortativo.

¹ Cf nota 4 nel n. 379.

² Gv 10,10.

in sangue e ossa, ^ail tessuto, ecco, quanto al corpo. L'anima richiede, dopo la comunione, una digestione, cioè il ringraziamento^b. Allora Gesù assorbe l'anima nostra, sì, e alimenta l'anima nostra. Allora, ecco, quello che abbiamo da considerare: preparazione e ringraziamento.

Preparazione.

La remota, già detto, è la confessione. Ma poi c'è la preparazione per mezzo di comunioni spirituali. Nel pomeriggio qualche comunione spirituale, vero desiderio di Gesù: *sitit anima mea*¹, di lui: l'anima mia ha sete di Dio. Sentir fame e sete. Perché se si va a tavola senza né fame né sete, ^ccome si prende il cibo? Occorre aver fame e sete di Dio, desiderio che Gesù si unisca a noi. Nel pomeriggio qualche comunione spirituale, qualche pensiero buono e desiderio buono nella serata, prima di riposare, magari, e poi desiderio vivo al mattino preparando l'anima nostra a ricevere Gesù. Il pentimento di nuovo e il desiderio di nuovo di avere Gesù, ricevere Gesù e quindi domandare al Signore che accresca in noi la grazia. Il crescere in Cristo, specialmente si dà con la comunione, si effettua con la comunione, sì. Ed è Dio stesso che ci vuole, che ci nutre. Allora la linfa che è in Gesù Cristo passa ai tralci che siamo noi², e con la linfa che si comunica ai tralci fa sì che il tralcio può sopportare fiori^a e foglie e frutti.

Il ringraziamento alla comunione.

402

La preparazione comunque si faccia deve sempre ridursi, in qualunque sia la formula o preghiera che facciamo: fede in Gesù Cristo; speranza in Gesù Cristo; amore a Gesù Cristo che dobbiamo andare a ricevere. E poi: fede in Gesù Cristo venuto; fiducia in Gesù Cristo venuto; Gesù Cristo amato che è in noi, che è unito a noi.

401 ^aR: in. car... - ^bR: ripete - ^cR: in. come si a... - ^dR: fiore.

¹ Cf Sal 41,3.

² Cf Gv 15,5.

Ah, allora, quanto si fa di ringraziamento?

S. Alfonso diceva un'ora, lui; faceva un'ora. Molti santi, una mezz'ora; ma almeno un quarto d'ora dal momento in cui si è ricevuto l'ostia fino al momento di passare alle altre cose, ad altre occupazioni. Può essere che segua la meditazione o segua altra pratica di pietà, ma comunque, almeno un quarto d'ora occorre. Allora incominciare un colloquio con Gesù, un discorso con Gesù, possibilmente non con tante formule di preghiere che sono già presentate; queste valgono particolarmente per chi non è ancora abituato a trattare più intimamente con Gesù; ma chi è già abituato, allora incominciare il colloquio con Gesù, esporre i bisogni, ringraziare Gesù, e poi domandare quello che noi abbiamo bisogno di ricevere. E poi nella mattinata ricordarvi, ^aqualche volta almeno, la comunione, ed operare, come ringraziamento, facendo bene le cose della mattinata. Oh, allora, la comunione ben fatta.

Vi è in anime, che hanno già la grazia di far bene le Adorazioni, vi è molta facilità a trattare con Gesù. 403

E le ore di Adorazioni che avete, sono parte di ringraziamento e parte anche di preparazione alla comunione, perché durante la Visita ^asi entra nelle comunicazioni con il Signore. Prima la parte che richiede il dolore dei peccati come preparazione alla comunione^b, e poi dopo [la] parte, supplica perché la comunione sia veramente il nostro alimento quotidiano. Non c'è l'obbligo di fare la comunione quotidiana, ma si esorta. E tuttavia: buon ^cpreparamento, buon ringraziamento.

A poco a poco entra in voi lo spirito di fede per cui si ragiona soprannaturalmente, si vedono le cose sotto la luce di Dio e, mentre che l'anima si umilia di più, confida di più, invece, in Gesù Cristo, la sua grazia. E i propositi.

402 ^aR: in. tan...

403 ^aR: ci si - ^bR: confessione - ^cR: in. preparaz...

E poi l'amore sempre più intenso verso Gesù. E così, con le virtù teologali, ecco l'accrescimento.

Crescere in Cristo. Mirare: *Mihi vivere Christus est*¹: la mia vita è Cristo. Ah, questo stato felice di un'anima: *Mihi vivere Christus est*. Esempio s. Paolo: la mia vita è Cristo. Può essere anche l'altra frase, questa ^dè più completa: *Mihi vivere Christus est*¹. Che serva pure.

Ora usare dunque questi due sacramenti santamente come ^ei principali mezzi per la santificazione nostra.

Sia lodato Gesù Cristo.

^dR: in. è la, più - ^eR: in. cre...

¹ Fil 1,21.

46. IL "MESTIERE" DELLA RELIGIOSA:
LA SANTIFICAZIONE

Ritiro mensile alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 29 settembre 1963*

L'invocazione: «Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi» (e stavate ripetendola^a e la ripetete tante volte alla sera e al mattino) sarà una delle giaculatorie che si possono recitare. *Regina sanctorum omnium*. Maria è la Regina di tutti i Santi. Perciò ecco, che ^bci accolga nel numero delle anime di cui^c lei si prende cura per la nostra santificazione, sì.

404

Oh, allora, questo è l'impegno che avete, è *il mestiere che avete scelto*^d, e cioè, il lavoro di santificazione, primo articolo delle Costituzioni.

Vi sono nel Vangelo due brevi parabole o, si potrebbero dire, due paragoni, e questi spiegano la vita religiosa e indicano il lavoro della religiosa, del religioso, e cioè: guardar Dio^a, cercar Dio^a soltanto, Dio e il suo paradiso. Ecco, quell'uomo andava in cerca di pietre preziose, di gemme preziose, e, fra tante, ne trovò una bellissima, preziosissima e ne ebbe vivo desiderio. Allora, per acquistarla, mise insieme tutto il denaro che poteva avere,

405

* Nastro 67/d (=cassetta 144/a). - Per la datazione, cf PM: «*In principio di questo mese sono passate all'eternità, in una settimana, tre Figlie di San Paolo*» (cf n. 412). - dAS e dAC (cf c392).

404 ^aR: dice soddisfatto e le uditrici sorridono compiaciute - ^bR: in. noi - ^cR: che - ^dR: dice sorridendo.

405 ^aR: tono marcato.

vendette tutto pur di acquistare quella pietra preziosa. E l'acquistò e ne fu ricchissimo¹.

Ecco, la pietra preziosa, in questo caso, è Dio. Nel *Salterio*, nei Salmi, quante volte ^bnominiamo Dio, lo chiamiamo *pietra: pietra*; e il significato è molto chiaro: *pietra preziosissima, Dio*.

E non avete, quindi, pensato ad altre cose terrene, né nella famiglia, né nel mondo, né in altre occupazioni. Ecco, avete ^ctrovato Dio che vi ha invitate. Ebbene bisogna dar tutto^d, sacrificar tutto pure \di conquistar Dio/^e, cioè, Dio, eterna felicità, Dio Sommo Bene, sì. Se si riesce a disfarci di tutto, da tutti i desideri vani, inutili, da tutte le tendenze meno buone, dall'attaccamento alla propria idea, attaccamenti vari, quando si preferisce qualche cosa che, senza essere cattivo, non è anche il migliore. Rinunziare a tutto: o religiosa perfetta^f o non religiosa. Che cosa sono queste vite le quali sono né di Dio né del mondo.

^gPerché sarebbe lo stato di un'anima di cui si lamenta il Signore: *utinam frigidus esses!*²: sei tiepido, fossi almeno freddo! Perché, colui che è freddo, magari cattivo, può un giorno ^hrisvegliarsi e pensare a come spender la vita. Ma chi è tiepido non è buono né per sé, né per altri; e non è buono né per sé, né per Dio. *Utinam frigidus esses!* Ma perché sei tiepido *incipiam [te] evomere a ore meo*³: comincio a rigettarti, e cioè, \ci diminuisce le grazie/ⁱ.

Secondo paragone o parabola. L'uomo trovò un tesoro in un campo, ma il campo non era suo. E allora, avendo desiderio di posseder quel tesoro, che cosa fece? Vendette tutto, mise insieme la somma necessaria e andò dal padrone del campo e lo acquistò. E allora, nel campo

406

^bR: in. *incontriam la pa...* - ^cR: in. *cerc...* - ^dR: accentua il tono - ^eR: ripete accentuando il tono - ^fR: scandisce la parola - ^gR: in. *E qui* - ^hR: in. *svegliarsi* - ⁱR: ripete.

¹ Cf Mt 13,45-46.

² Ap 3,15.

³ Ap 3,16.

^amosse la terra, e divenne padrone^b del grande tesoro che era là nascosto¹.

Ecco, il tesoro di infinito prezzo, è Dio, Dio, Dio Sommo Bene, eterna felicità. Questo spiega la vita religiosa. Non mezze misure, no. Preferire quello che costa un po' più di sacrificio, che è maggiore immolazione della nostra volontà; quello che, magari, è meno gustoso; quello che ci porta in ambienti non graditi, ecc. Se sappiamo veramente rinunciare a tutto pure di ^cconquistar Dio, ecco, Dio Sommo Bene, allora è vero che non ti godi il mondo né il tuo io, ma il tuo cuore si concentra tutto in Dio e cerchi unicamente Dio. Oh, allora, ecco, questo ricorda \l'impegno della vita religiosa/^b.

Ma per andare un po' più addentro a questo pensiero, ricordare la parabola del seminatore.

407

Il seminatore sparse il seme e, una parte del seme cadde ^asulla strada, una parte cadde fra le spine, una parte cadde in terreno sabbioso, ghiaioso, e tutte^b queste tre parti non dettero frutto. Ma poi una parte è caduta sopra terreno buono ed ottimo, dice il Vangelo, sì. Cioè, l'invito di Dio, quando il Signore ti fa sentir la sua voce. Ma di questo seme caduto in buon terreno, quale è stato il frutto? Una parte diede il 30 per uno: 30 granelli per un granello; una parte diede 60 per uno: un granello ne diede 60; e una parte produsse il 100 per uno: 100 granelli per un grandello¹.

La vocazione è per tutte, siete state tutte chiamate. Ora, l'esame: io produco il 30, io produco il 60, io produco il 100? La vocazione è l'ispirazione, la voce di Dio, la Parola di Dio, ^cquesto germe, questa semente che il Signore ha immesso nel vostro cuore. Alla fin della vita si raccoglie

406 ^aR: in. sco... sco... - ^bR: ripete - ^cR: in. ac...

¹ Cf Mt 13,44.

407 ^aR: in. su te... - ^bR: tutto - ^cR: in. il se...

¹ Cf Mt 13,4-23.

quello che si è seminato², si raccoglie quello che si è fatto di giorno in giorno, sì. E certamente vi sono vite veramente sante, vi sono vite meno sante, e vi sono vite ancora buone. Ma che cosa volete scegliere? Che cosa volete raggiungere? Quale mietitura avrete? Ecco, c'è da fare l'esame di coscienza.

E da che cosa dipende? Dipende da due mezzi, secondo si usano. Non basta istruirsi e non basta pregare. Bisogna che l'istruzione ci sia e si preghi per aver la volontà di fare. Si tratta di far le cose con tutte le forze mettendo tutte le nostre facoltà^a: per capire bene le cose, per mettersi ^bcon generosità, per applicare, quindi, la volontà, le nostre attività, le nostre forze. Sempre pronte, ecco.

408

Perché si può arrivare, supponiamo, a chiuder la vita, tre persone, a 60 anni. E la mietitura? *Unusquisque mercedem accipiet secundum suum laborem*¹: ciascheduno riceverà la mercede secondo che ha faticato. Siamo noi che ci fabbrichiamo il posto, l'eternità, il posto in cielo, siamo noi.

E alle volte vi sono anche dei principî che sono del tutto sbagliati: "O un po' più, un po' meno, purché mi salvi". "Tanto io farmi santo non posso". "Ho sempre gli stessi difetti". ^cSe abbiamo gli stessi difetti prendiamo un'altra via e scavalchiamo, oppure prendendo, aggirando l'ostacolo, in sostanza. Amore a Dio, ad esempio, che fa superare tante cose, che son poi difetti, praticamente. E se invece si prende di fronte non si riesce a superarli.

Oh, dunque, fra queste tre persone che hanno fatto la stessa vita, supponiamo tre persone consacrate a Dio e che han vissuto tanto numero di anni tutte^d tre: *unusquisque mercedem accipiet secundum suum laborem*. Sarà la mietitura di 30, di 60, di cen[to]. Quindi, preghiera^e e volontà.

² Cf Gal 6,7.

408 ^aR: accentua il tono - ^bR: in. con buona di... - ^cR: in. se av... - ^dR: tutti - ^eR: preghiera.

¹ 1Cor 3,8.

Ora, poi, considerando bene il nostro stato attuale, il momento attuale, ecco: il passato è già passato, ciò che è fatto è fatto. Possiamo dire: "Se ho fatto un po' di bene, Signore, accettatelo; se ho fatto del male, perdonate[mi]. Mai futuro. Futuro, sì: fare i propositi. I propositi son sempre un atto di amor di Dio, quando son sinceri, quindi è sempre un merito; anche se, qualche volta, dopo i propositi non si realizzino, ma se c'era la buona volontà... Oh, come ragiona male quella persona che dice: "Tanto dopo non lo faccio, è inutile che m'impegno". Oh, no! Arrendersi così, eh, quel lì \è il programma dei prigri/^a, oh!

409

Intanto abbiamo il momento presente, l'unica cosa che abbiamo, di cui disponiamo; né del passato, né del futuro, che non sappiamo ^bquanto ne avremo. Solo del momento noi abbiamo l'uso e del quale uso possiamo acquistare meriti più grandi. La santificazione del momento, quanto giova! Ma pensando al momento attuale, ad esempio: ora state qui ^ca far la meditazione. Oh, quale merito santificando questo momento presente?

Il merito dipende, da che cosa? Da due fattori dipende. Perché, dopo la meditazione, una avrà più merito, l'altra avrà meno merito. Dipende da che cosa?

410

Dall'amore con cui si fan le cose, prima ragione.

E, secondo, dal capitale di grazia precedente già acquistato.

Quanto amore si porta a questa occupazione? Quanto se ne è portato? Sì. Se si è andati a cercar Gesù: l'intenzione retta, più intensa, il desiderio di conoscere la via della santificazione?^a Sì, c'è grado e grado. Allora l'azione diviene meritoria in proporzione dell'amore con cui si fa. E una può sentir la Messa in un grado di amore o in un altro grado di amore, quando la Messa è penetrata e la si sente, la si vive; due possono attendere alla pulizia,

409 ^aR: dice sorridendo e poi ripete - ^bR: in. se l'a... - ^cR: in. a sen...

410 ^aR: espressioni pronunciate con ardore.

supponiamo, della casa, ma con diverso frutto, con diverso merito, quale gradazione.

Oh, persone che fan le cose così, un po' divagate ^bo son trascurate. E persone, invece, che son delicate^c, diligenti, attente^c, e applicano proprio la mente a far bene, a far riuscir bene quella cosa che ^dhanno affidata^e. E sicuro, che tante volte bisogna faticare, bisogna muoversi, possiamo far rendere la vita il 60 o il 100.

Quindi l'intenzione con cui si fa, che è poi l'amore con cui si opera.

Seconda ragione: con l'azione buona che fai e la fai bene, allora *si moltiplica il capitale precedente di grazia*, si moltiplica per mezzo di questa nuova azione, sì. E allora pensare a Maria che già ha cominciato la sua vita tanto santa. Tutte le sue azioni compiute con tanto amor di Dio e nella serenità e nell'umiltà. Che capitale immenso di grazia! E poi, ogni volta che compiva^a un'azione buona, ecco ancora si moltiplicava^b il capitale di grazia. 411

Ecco la santificazione, quindi, del momento presente. E tenendo conto che se noi santifichiamo i momenti che passano e in cui ci troviamo, allora ecco noi arriviamo alla fine: *dies pleni invenientur in eis*¹: giorni pieni nella vita.

Ma anime belle che appena han conosciuto il Signore a 6, 7 anni, come si sono consacrate a Dio, come hanno avuto tanta delicatezza, tanto spirito di preghiera, tanto orrore al peccato, tanto desiderio di amare il Signore. E poi avanti avanti negli anni, persone che si van perfezionando in continuità con, specialmente, con - abbiamo detto - confessione e comunione, e migliorando tutto, l'interno: la mente: occupata in Dio e nelle cose di Dio; la volontà: le opere di Dio, la volontà di Dio; il cuore^c il cuore^c rivolto al Signore e non diviso fra cosa e cosa, cioè,

^bR: in. o fa... - ^cR: delicati, attenti - ^dR: in. ci - ^eR: affidato.

411 ^aR: c'era - ^bR: moltiplicando - ^cR: pronuncia con enfasi.

¹ Sal 72,10.

una parte [a] Dio e una parte, invece, al nostro io, al nostro amor proprio. *Dies pleni invenientur in eis*. Questo è un grande problema.

Questo Ritiro può aver grandi conseguenze per qualche anima: voglio il 100, con umiltà, con fede. E mettendo insieme umiltà e fede, perché ci vogliono sempre le due virtù. L'umiltà da sola può portare allo scoraggiamento; la fede da sola può ispirare orgoglio. Ma l'umiltà del cuore e \la fede/^a nel nostro interiore^b. Ecco, si può dire che l'esercizio di queste due virtù o disposizioni, sono come due piedi: e prima si fa un atto di umiltà, e poi: "È vero che son niente e che sono peccatore, ma ho fede nella misericordia". E allora: un atto di umiltà e un atto di fede. E poi di nuovo un altro passo: e un atto di umiltà e un atto di fede e si procede, si procede. Allora il 100 per uno.

412

Sono passati alcuni giorni, una settimana; [in] principio di questo mese, [ora] sta per finire, sono passate all'eternità, in una settimana, tre Figlie di San Paolo¹. \Sono andate^c al Signore/^a. Crediamo che abbiano raccolto ^dtutte la mietitura abbondante, fino al 60 o il 100. Ma di una si facevano tanti elogi per la sua umiltà e per la sua bontà, carità.

Oh, la vita passa e si conchiude ^eun giorno, la vita presente. Ma non bisogna mai disgiungere i due pensieri: la vita presente, disgiungere questo pensiero dall'altro pensiero dell'eternità: è una vita sola. Solo che qui si guadagna il merito e di là lo si gode. E ognuno lavora per la sua anima.

Oh, che santo amor proprio è questo davvero: mirare alla santità, mirare al 60, mirare al 100 per uno. Questa che è saggezza. Questa è la prudenza \della vergine/^a, la

412 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: andati - ^dR: in. tutti e poi si corregge - ^eR: in. un be...

¹ SR. CECILIA CAMPAGNA (def. 1/9/1963) - SR. DOMENICA DOLCINI (def. 6/9/1963)
- SR. CLAUDIA CRUZ (def. 7/9/1963).

quale tiene sempre lo sguardo al futuro, cioè al cielo, al giorno dell'incontro con Gesù.

Maria *Virgo prudentissima*². Di tanto in tanto quella invocazione si può ripetere. *Virgo prudentissima*, Maria. E raccolse il 100 per uno.

Sia lodato Gesù Cristo.

² Cf *Litanie della Beata Vergine*.

47. LA GLORIA DI DIO:
FINE DELLA NOSTRA SANTIFICAZIONE

Ritiro mensile alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 30 settembre 1963*

(Il Signore)^a creando il mondo, creando noi ebbe un fine, e cioè: per la sua gloria. E non potrebbe esser diverso. Il Signore ha ^buna vera duplice gloria: una gloria intima nel seno della SS. Trinità, gloria intrinseca; e una gloria esterna che viene dalle creature, cioè dall'uomo e da tutto il creato, specialmente dalle creature ragionevoli: l'uomo, gli angeli.

413

Ha una gloria intrinseca. ^cDa tutta l'eternità il Padre celeste, per via di generazione intellettuale forma di sé un concetto, un'idea esattissima, ed è il Verbo Divino, il Figlio suo. Contemplandosi a vicenda, il Padre e il Figlio, corre, vi è, anzi, una corrente di amore fra il Padre e il Figlio, e allora, per modo di processione, procede, quindi, dal Padre e dal Figlio, lo Spirito Santo. Si glorificano eternamente le tre Divine Persone. La gloria intrinseca.

Creò, allora, noi perché gli dessimo quella gloria esterna^a. Non aggiunge niente alla sua felicità, ma il Signore ha creato per sua bontà, e cioè per partecipare a

414

* Nastro 67/e (=cassetta 144/b). - Per la datazione, cf PM: «Stiamo facendo la diffusione della Bibbia in un raggio più largo (...) che si arrivi a portare la Bibbia all'offerta di mille lire e a portarla alle case, la Bibbia» (cf PM in c276 e c331). - dAS, 30/9/1963: «Ore 6: terza predica del Ritiro alle PD». - dAC (cf c392).

413 ^aR: Queste parole, a causa della rottura del nastro, mancano in questa registrazione - ^bR: in. *come una doppia vi...* - ^cR: in. *finché*.

414 ^aR: segue: *che consi...*

noi la sua felicità. E noi, se lo glorifichiamo, saremo felici, e felici nel glorificarlo.

Le anime che arrivano a questo punto: di cercare unicamente la gloria di Dio, si trovano sul piano superiore di santificazione; quando cioè l'anima si è distaccata da tutto, ha vinto l'amor proprio per intero e cerca, quindi, la gloria di Dio, e allora, [è] il fine di Dio, \il fine per cui ha creato/^b, il fine \per cui/^c ci ha redento; il fine [per cui] ci santifica. Allora si è immedesimati negli stessi fini, nelle stesse intenzioni, negli stessi pensieri della Trinità. Perciò l'anima è preparata \all'ingresso in cielo/^d. Quindi occorre una vittoria continuata sopra di noi, tutto un amore intimo verso Dio. Questo è il punto più elevato. E allora non vi può esser purgatorio quando si arriva a cercare in tutto la gloria di Dio: *omnia quaecumque facitis in gloriam Dei facite*¹: qualunque cosa che fate, fatelo^e alla gloria di Dio. Questo è l'apice e questo è il fine ultimo, supremo.

Ma poi vi è un fine intermedio^a che è la nostra santificazione, la nostra santificazione che sta nel vivere Gesù Cristo: 415

- vivere Gesù Cristo nella mente: i suoi pensieri;
- vivere Gesù Cristo, della sua volontà: l'obbedienza, la santità di Gesù;
- vivere Gesù Cristo nell'intimo del nostro cuore: amare lui solo, Dio, supremo bene, Dio, eterna felicità.

E sì, \mirare al punto più elevato/^b che sta nel cercar la gloria di Dio: *Ad maiorem Dei gloriam*. Questo è come la consegna di s. Ignazio ai suoi religiosi, ai Gesuiti: cercare sempre la gloria di Dio.

Di s. Alfonso si diceva: Quest'uomo non cerca altro che la gloria di Dio, non gli importa nulla dell'esterno,

^bR: \per cui il fine ha creato/ - ^cR: che - ^dR: ripete - ^eR: in. ad - ^fR: in. in gloria.

¹ 1Cor 10,31.

415 ^aR: intermezzo - ^bR: ripete.

quel che capita; ciò che gli importa, tutto, è: la ricerca della gloria di Dio.

Però, [per] arrivare alla gloria di Dio, cioè a cercar soltanto la gloria di Dio, noi dobbiam passare attraverso a Gesù Cristo, perché non c'è altra via [per] andare al Padre che non questa: Gesù Cristo. Egli stesso lo ha dichiarato, alle volte più... qualche volta esplicitamente, qualche volta meno esplicitamente, ma il senso è quello, e cioè: Nessuno va al Padre senza di me¹, nessuno va a Dio senza di me.

Così è la via della santità: passare attraverso a Gesù Cristo.

Abbiamo nella Messa quella bella preghiera che riassume un po' tutta l'ascetica e la mistica. Quando il sacerdote, un po' prima del *Pater noster* dopo la consacrazione, il sacerdote prende l'ostia e traccia tre segni di croce sul calice con l'ostia, e due segni di croce sul corporale dicendo:

416

*Per ipsum*¹, cioè per Gesù Cristo, per mezzo di Gesù Cristo.

*Et cum ipso*¹, cioè con Gesù Cristo, operare come egli ha operato, sì, cioè, vivendo giorno per giorno, facendo quello che Gesù Cristo ha fatto, cioè gli esempi che ci ha lasciato, come egli si è comportato, sempre, *quia omnia bene fecit*²: che fece tutto bene.

E poi *in ipso*¹, perché quando facciamo, arriviamo a un merito, c'è qualche cosa del nostro e c'è qualche cosa di Gesù Cristo, e cioè: la nostra volontà che corrisponde al volere di Dio, e Gesù Cristo ci dà la grazia di compiere quell'atto virtuoso. Interviene quindi lui come in aiuto e come ^aelevando le nostre opere a merito, opere buone a merito.

¹ Cf Gv 14,6b.

416 ^aR: in. ad.

¹ Cf *Missale Romanum*, Canon Missae, *Per ipsum*...

² Cf Mc 7,37.

*Est tibi, Deo Patri omnipotenti*¹. E, in Gesù Cristo, una gloria a Dio Padre onnipotente e allo Spirito Santo: *omnis honor et gloria*¹.

E sarebbe lì il punto, quando, seguendo Gesù Cristo Via, «Io son la Via»³, si arriva veramente alla santità. E non c'è altra via di santità che in Cristo. E perché sia più facile, ecco, Gesù Cristo ha detto: «Io son la Via, la Verità e la Vita»³. Cioè, egli è la Via al Padre; egli è la stessa Verità, quindi santificazione della mente; egli santifica il nostro cuore, eleva i nostri affetti, i nostri desideri; le nostre intenzioni, cioè, tutte rivolte a Dio, rivolte al bene del prossimo.

Vivere in Gesù Cristo. Santificazione. L'unica via è questa: ^bSoltanto per me, attraverso a me si va al Padre⁴, a Dio.

Oh, ^aGesù ha detto: «Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è nei cieli»¹. Come conosciamo il Padre? Come conosciamo quello che egli fa? Come sono le sue perfezioni? «Chi vede me - dice Gesù - vede il Padre»². E cioè, se noi facciamo come ha fatto Gesù, rassomigliamo al Padre, cioè siam perfetti come il Padre. Quindi la lettura del Vangelo, studiare le virtù di Gesù Cristo, la sua vita per seguirla^b. Perciò, ecco, la santificazione.

417

Prima la purificazione. E vi siete distaccate realmente dal mondo e da voi stesse, dai pensieri propri, dalle tendenze, dalle preferenze naturali.

Oh, la vita religiosa non è una esteriorità: perché si sta insieme, perché c'è lo stesso abito, perché si segue un orario, ecc., quello è la corteccia. Ma la sostanza sta lì,

^bR: in. *Per m...*

¹ Cf *Missale Romanum*, Canon Missae, *Per ipsum...*

³ Gv 14,6.

⁴ Cf Gv 14,6b.

417 ^aR: in. No... - ^bR: ripete.

¹ Cf Mt 5,48.

² Cf Gv 14,9.

nel liberarci da tutto quello che non è Dio e far vivere Gesù Cristo in noi, invece. Sostituire al nostro io, Dio, Gesù Cristo. Quindi l'intimo^c della vita religiosa vivere, e cioè, ^dla vera donazione di noi stessi a Dio; «Tutto mi offro, dono e consacro»³. Ecco, primo passo.

Secondo, per vivere questa donazione: i voti, che ci liberano dagli attaccamenti alle nostre idee, alla nostra volontà, ai nostri affetti, agli affetti umani, terreni.

E poi: l'uniformità alle Costituzioni, le Costituzioni ben vissute. Perché Gesù Cristo lo si può imitare in vari stati: e ci può essere il religioso di uno stato secolare, e ci può esser la vita di un buon cristiano. Ma il modo di vivere Gesù Cristo è descritto nelle Costituzioni e, vivendo le Costituzioni, si vive in Gesù Cristo Maestro. La santità.

Ora, per questo: conoscere sempre meglio Gesù Cristo per amarlo di più e per imitarlo e per vivere in lui, in Gesù Cristo. Leggere, allora, molto il Vangelo e fare bene le ore di Adorazioni.

Il Vangelo. Ma non leggerlo come si leggerebbero delle notizie ordinarie o un libro ordinario, anche se fosse un libro di ascetica. Il Vangelo si legge molto diversamente, e cioè, si legge per pensare come Gesù ha pensato, e per operare come Gesù ha operato, e concentrare^a il nostro cuore nel cuore di Gesù Maestro, sì. Questo è sapienza. 418

Sempre domandare i lumi, la grazia di essere illuminati interiormente per essere guidati da Dio; ^bsempre vigilare in questo: che la vita religiosa non stia solamente nelle cose esteriori, ma che sia il cuore^c religioso, che sia la mente^c religiosa, che sia la volontà^c religiosa. Abbiam da trasformarci. Che l'intimo nostro sia veramente religioso, cioè, la pratica sincera, vera della virtù della religione

^cR: accentua il tono della voce - ^dR: in. *il ve...*

³ Formula della Professione religiosa delle PD, *Costituzioni* (1960), art. 99.

418 ^aR: *concentrato* - ^bR: in. *perché* - ^cR: sottolinea il termine.

che è la virtù \che segue le tre virtù teologali^d ed [è] prima delle virtù/ cardinali. Amare proprio intimamente^e la vita religiosa e ^fosservare perfettamente i tre voti per liberarci da ciò che impedisce la santità; «mediante... i voti», per arrivare a vivere in Gesù Cristo. E allora, sarà la vita perfettamente uniformata a Gesù Cristo quando, spogliati dalle cose terrene, noi ci concentriamo in Dio.

Perciò \i due libri guida/^g che sono: il Vangelo e le Costituzioni. E quanti libri di ascetica e di meditazione, lettura spirituale, creano delle illusioni; realmente non guidano alla santità vera. Quindi vigilare perché non sbagliamo. Tanti metodi, tante espressioni, parole. Attingere alla fonte^e, l'acqua. E la fonte è Gesù: *fons aquae salientis in vitam aeternam*¹. Se sarete le lettrici del Vangelo, di un libro solo - diciamo - come viene poi applicato, per mezzo delle Costituzioni, nel nostro caso particolare, ecco la vita resta guidata da quel che è il Vangelo, cioè, realmente discepolo di Gesù Maestro.

E occorrerebbe anche la diffusione della Bibbia. Stiamo facendo la diffusione della Bibbia in un raggio più largo, e cioè, con sacrificio la *Società Biblica Cattolica* ha disposto che si arrivi a portar la Bibbia all'offerta soltanto di mille lire e a portarla alle case, la Bibbia.

419

Oh, questo impegno che si è assunto la *Società Biblica Cattolica*, è da assecondarsi. E pregare perché questo possa realizzarsi in pieno. Per ora sono stampate 250 mila copie, altre 250 mila copie si stanno stampando. Ma le famiglie, in Italia, sono 14 milioni.

Oh, allora, leggere la Bibbia, in generale, ma particolarmente il Vangelo.

^dR: prima dice *cardinali*, poi si corregge immediatamente e ripete tutta la frase omettendo la parola *tre* - ^eR: accentua il tono - ^fR: in. *adoperare, quindi, esattamente* - ^gR: si esprime con fermezza e ripete nello stesso tono.

¹ Gv 4,14.

Quindi, concludendo, due cose: leggere la Bibbia, specialmente il Vangelo. E poi vivere di quei pensieri, vivere secondo Gesù Cristo, e amare, indirizzare tutto il nostro essere a lui, e, attraverso lui, si arriverà, [a] che cosa? «Io non cerco la gloria mia»¹, dice Gesù.

420

Egli cercava la gloria del Padre. E volle, il Figlio di Dio incarnato, che fosse cantato dagli angeli il suo programma: \«Gloria a Dio»/^{a2}. Poi, secondo luogo: «Pace agli uomini di buona volontà»². Ma quello è il fine ultimo.

Per non attendere in purgatorio, l'ingresso in cielo, cercare, perciò, la gloria di Dio. Attraverso Gesù Cristo si arriverà ad avere in mente \le stesse intenzioni sue/^a. E allora viene spontaneo il *Magnificat*, viene spontaneo il *Te Deum*, viene spontaneo il *Gloria Patri*, il *Gloria in excelsis Deo* e tutto ciò che è ringraziamento a Dio, e ciò che è lode di Dio. Quanti Salmi vi sono che sono indirizzati propriamente a glorificare Dio, la SS. Trinità.

Vi sono tra di voi anime che hanno molta grazia e che questo^a punto^b lo possono raggiungere. Non che si fermino soltanto all'imitazione di Gesù Cristo, ma le intenzioni^c di Gesù Cristo: gloria a Dio, e cercar la gloria di Dio.

421

Oh, in quest'ultimo viaggio che ho fatto, sono stato impressionato da confidenze di un aspirante sui 16 anni. Aveva capito del tutto^c: "Non opero per il paradiso, ma opero per la gloria del Padre celeste, perché cercando solamente la mia eterna felicità, mi si nasconde un egoismo nell'intimo, sì; ed è^d un po' di tempo che le mie intenzioni vanno alla gloria di Dio; tutte rivolte alla gloria di Dio, le mie opere". E questo giovane doveva avere avuto una luce buona, sì.

La troviamo, questa luce, molte volte anche un po'

420 ^aR: ripete e fa seguire una pausa.

¹ Cf Gv 8,50.

² Lc 2,14.

421 ^aR: ripete - ^bR: in. lo potrete... - ^cR: accentua il tono della voce - ^dR: ha.

tardi nei santi, ma alle volte, per una maggiore effusione di grazia del Signore, uno può anche arrivarci molto presto. Però che non siano parole, occorre che siano fatti, siano opere. Avanti, dunque, in questa via. E se ^el'anima non è ancora arrivata a dire: *omnis honor et gloria* e a sentirlo, poco a poco, con le Adorazioni si otterrà, si arriverà. Non scoraggiatevi. È un punto alto. Ma mirare, non a metà della salita, sulla vetta^f. E dalla vetta non si vede più altro che il cielo, Dio, non si cerca più che Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: in. ancora - ^fR: dice in tono incalzante.

48. LA FEDE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Alba, Casa Madre, 20 ottobre 1963*

^a...è virtù fondamentale, e tutte le altre virtù sono in proporzione della fede. La fede è paragonata al fondamento di una casa, la base di una casa. Il fondamento non si vede, ma è quello che sostiene la casa: *Domus Dei, credendo fundatur*, e poi: *sperando erigitur*, e poi: *amando perficitur*¹. Ma le due altre virtù sono in proporzione della fede.

422

È inutile dire: umiltà, obbedienza; e poi, carità e apostolato e vita comune. Ispirare maggior fede, perché quando c'è una fede debole, se pure c'è, si aspetta e si cerca la vita cristiana soltanto. Ma se la fede è più profonda, allora che sorgono le vocazioni, perché credono meglio; e cioè, se un fondamento è debole, si alzerà la casa di un piano, due, forse, ma non si arriverà a dieci piani perché cascherà la casa, cascherebbe la casa perché non c'è il fondamento proporzionato.

E così: se c'è la fede si arriva alla vocazione; se c'è la fede viva, si arriva a vivere la vita religiosa. Ma se si

* Nastro 95/c (=cassetta 145/a). - Per la datazione, cf PM: «Oggi è giornata mondiale dedicata alla vita missionaria». - Nel 1963, la giornata mondiale fu celebrata al 20 ottobre. In dAS, in data 18 ottobre 1963, si legge: «Dopo cena [il PM] parte per Torino con l'Alitalia; giorno 19: predica il Ritiro in Alba (sacerdoti); giorno 20 arriva a Roma alle ore 20,30».

422 ^aR: è priva delle parole iniziali.

¹ L'argomento è svolto in S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, *Secunda secundae*, q. 4, a. 7.

indebolisce la fede, la vita religiosa va scadendo^b e si conduce avanti una vita religiosa tiepida^b, poco osservante e quindi poca santificazione.

Quando si capisce che anche un atto minimo di obbedienza vale un merito e un premio ^ceterno, allora si è pronti a fare; se invece non lo si capisce, non si ha questa fede, si trascura: trascuranza nelle parole, trascuranza negli orari, trascuranza nell'apostolato, e allora la vita di perfezione, l'osservanza, quindi, del primo articolo delle Costituzioni, non può venire realizzato, non viene realizzata la santificazione.

Molti avvisi, consigli, e anche molti propositi, \secondo c'è la fede/^d, perché dando certi avvisi non si capiscono nel loro valore soprannaturale, non si capisce l'obbedienza in tante cose, perché non c'è la fede. E così, se invece c'è questa fede, l'osservanza sarà costante, generosa; l'apostolato si capisce e si fa con costanza e generosità; e si amano le persone, le Sorelle; e si vede, in tutto quel che è disposto, si vede Dio, la sua volontà: o che Dio vuole o che Dio permette. Si vive una vita di pensieri soprannaturali.

Quanti discorsi inutili, quante notizie inutili. Sono pensieri, allora, che non procedono dalla fede, fanno perdere tempo, almeno, fan perdere quello che abbiamo di forza in noi, sì. Fede ci vuole! Poi verrà la speranza, verrà la carità; poi verrà la povertà, la castità, l'obbedienza; verrà l'umiltà, verrà la perseveranza, sì.

Molte cose non si hanno da dire, si ha da ispirare il principio di fede, e cioè: \veder Dio in tutto/^a; e poi sentire quel che è il valore di un'opera buona davanti a Dio, quel che serve un'opera buona davanti a Dio, cosa serve rispetto all'eternità; che cosa è l'apostolato o ^ese viene ad essere soltanto un lavoro. E tanto \è fare/^f un servizio sacerdotale come se \si facesse/^g un servizio di una famiglia.

^bR: dà rilievo alla parola - ^cR: in. infi... - ^dR: ripete - ^eR: in. solamente un lavoro, e - ^fR: si fa fare - ^gR: fosse fare.

Si comprende l'apostolato, allora, non un lavoro. Ma [per] questo, occorre che ci sia la fede.

Se questa fede si attinge dal tabernacolo, ed è ^hil primo punto della Visita, riguarda la fede, se si attinge non si ha bisogno di molte esortazioni, l'anima stessa lo sente, capisce il valore di ogni momento della vita, che in ogni momento si possono guadagnare premi per un'eternità; un momento può valere un premio eterno. Credo la vita eterna, credo che Dio mi vede, credo che Dio mi sente, credo che tutto è notato nel libro della vita: quel che faccio, quel che dico, quel che penso. Allora si vive di fede.

Il Credo è la preghiera di fondamento^b. Quando al Concilio Ecumenico, dopo la Messa, viene processionalmente portato il Vangelo per esporlo in mezzo a tutti i Padri del Concilio, è un saluto al Vangelo con un grande - *Credo*ⁱ, e se vi è la *schola cantorum* che lo intona, di lì a un momento la voce della "scuola" è coperta. Tutti con grande entusiasmo: «Credo in Dio Padre onnipotente, credo nel Figliuolo di Dio incarnato, credo nello Spirito Santo. Credo».

Come va? Come non va? Secondo la fede. Come perseveri? Come non perseveri? Secondo la fede. Sei una religiosa esemplare, sei una religiosa meno esemplare? Secondo la fede. E a molte anime si dovrebbe dire: hai fatto un elenco di propositi, ma ti manca il primo, quel che riguarda la mente, cioè la fede. E perciò, se dobbiam fare degli atti di virtù: fede; poi, speranza; poi, carità. Vengono dopo tutte le altre, di seguito, le virtù.

Oggi è da pregare perché la fede si ^aallarghi nel mondo, conquisti molte anime, tutte le anime, perché è giornata mondiale dedicata ^balla vita missionaria. E abbiamo da contribuire. Chi non può contribuire col denaro contribuirà

423

^bR: dà rilievo alla parola - ^hR: in. il pu... - ⁱR: pronuncia la parola "Credo" con viva partecipazione.

423 ^aR: in. di... - ^bR: alla miss...

con le preghiere, con qualche sacrificio, con qualche mortificazione. Tutti. Perché la Chiesa è missionaria, cioè tende ad estendersi, sì.

Oh! D'altra parte, anche il Vangelo: quel regolo il quale aveva il figlio gravemente malato, e ricorre a Gesù Cristo e insiste perché Gesù lo guarisca. «Ma voi, se non vedete miracoli, non credete». Ma l'altro insisteva: «Vieni presto perché il figlio, se no, muore». E Gesù: «Va, il tuo figlio è guarito». E andò a casa e trovò che il figlio era guarito. *Et credidit ipse et domus eius tota*¹: credette lui e, credette con lui, tutta la famiglia. 424

Oh, la fede, quindi, questa giornata della fede.

D'altra parte, qualunque proposito si faccia, ^asupponiamo, la povertà. Ma se non si capisce che cosa vale una mortificazione; se non si capisce come Gesù ha voluto vivere nella povertà, nel lavoro, Nazaret, e nascere in una grotta ed esser messo sopra la paglia e condurre una vita: il Figlio dell'Uomo non ha una pietra dove posar la testa per prendere sonno¹, ecco. Si era anche addormentato sulla nave, appoggiato alla sponda della nave². E morì. Come è morto? Eh, sepolto in un sepolcro non suo^b, prestatoc; non aveva nulla. Allora si capisce la povertà, che è una grande ricchezza, la povertà; porta all'anima una grande ricchezza. 425

Così si capisce il dono, la grazia della verginità. Vivere santamente e delicatamente, interiormente^a, nei pensieri, perché Iddio li vede; nei sentimenti perché Dio li sente, sente i palpiti del cuore, le mire, le intenzioni, i desideri. E poi capisce, chi ha fede, la custodia dei sensi, perché custodire gli occhi, e l'udito e la lingua e la gola e il tatto e lo stesso odorato; si capisce. 426

424 ¹ Gv 4,46-53.

425 ^aR: in. per - ^bR: accentua il tono - ^cR: scandisce la parola.

¹ Mt 8,20.

² Mc 4,38.

426 ^aR: accentua il tono.

^bAmare Dio ! Ma bisogna conoscerlo e credere che egli ci ha creati, egli ci ha santificati nel battesimo, egli che ci ha guidati, egli che ci aspetta in paradiso. Niente superbia perché Dio nella Scrittura dice: «La mia gloria non la cedo a nessuno»¹. E se un'anima non mira soltanto alla gloria di Dio, non riceve i doni da Dio. E prega, prega, prega e non si mira alla gloria di Dio e alla santificazione, allora la grazia non viene data, non viene quell'aumento intimo di doni, di grazia di Dio. Ma se c'è la fede, ecco: *Credis hoc? Utique*². E allora, sì, se credi, sia fatto come hai pensato, come hai creduto che io ti faccia. E se credi ^cche Iddio ti dà la santità, ^dte la darà/^d.

Molte volte [ci] si appoggia di più a cose umane, si ha fiducia nella volontà che si è decisa. Ma ci vuole l'aiuto di Dio, perché non facciamo nessun merito senza Dio: *sine me nihil potestis facere*³. Mai il minimo merito senza Dio. Ci vuol la fede. Perché l'opera è come un corpo, ma se non c'è l'anima? Ecco, se ^efacciamo una cosa, ma non c'è la grazia di Dio, non si unisce a noi la grazia di Dio, il merito non c'è. Quindi sopra la fede insistere, sempre, e questo dono della fede chiederlo ogni giorno.

Dire bene il Credo. Credo in Dio Padre creatore, signore del cielo e della terra, e nel Figliuolo e nello Spirito Santo, credo lo Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi. E credo il valore della vita, a che fine mi è stata data la vita, mi è stata data la vocazione. Crede.

E così, il primo punto, sempre da santificar la mente che vuol dire specialmente, pensare^f secondo la fede, una fede viva^f, sentita^g. E difatti, quando viene [ad] abitare nell'anima per mezzo del battesimo, primo frutto: fede, la

^bR: alza il tono della voce per tutto il periodo - ^cR: in. *che io ti* - ^dR: dice con tono sicuro e poi ripete - ^eR: *metti* - ^fR: sottolinea la parola - ^gR: ripete: *viva* e sembra poi di sentire: *santità*.

¹ Is 42,8.

² Cf Gv 11,26.

³ Gv 15,5c.

virtù soprannaturale della fede; poi segue la virtù soprannaturale della speranza e quindi la virtù soprannaturale della carità. Credere.

^hTante cose che alle volte non van bene si spiegano perché non c'è la fede viva. E tante cose che vanno bene e vanno sempre migliorando, è segno che c'è fede in quell'anima, in quella comunità. *Iustus ex fide vivit*⁴: il giusto vive di fede. E chi non ha fede non è giusto, non vive da giusto.

E il Signore allora vi dia questo grande dono, vi comunichi questa grande virtù. Ma bisogna che la domandiamo: con gli atti di fede, poi il *Credo* e poi tutte le preghiere che portano e si ispirano^a alla fede. *Credo*. «Mi avete creato, fatto cristiano, conservato, condotto in questo Istituto, ecc.». Credere. Mettere, quindi, il *Vi adoro* in principio della giornata. Io credo in Dio Padre; credo e vi ringrazio. Sì, la base della giornata e la giornata passerà bene, sì.

427

Poi molte volte si pensa^b tanto alle grazie materiali, e se non viene, e quasi: - "Perdo la fede"^c. Non hai perso la fede, non l'avevi. Non avevi la fede viva, non avevi la fede vera. Ci vuole la fede viva, vera, sì. E la prima condizione per essere esauditi è la fede.

Il «fateci santi» ha valore e ottiene grazie se poggia sulla fede, sempre e dappertutto. E la vita vostra è perché c'è stata una maggior fede a suo tempo: la chiamata di Dio, apprezzata la vita religiosa, e allora si è abbracciata.

Il Signore ci dia una fede sempre più viva: *Credo, Domine, sed adiuva incredulitatem meam*¹. Signore, io credo già, ma fa che io creda di più perché poco credo, credo poco, ancora. Irrobustir la fede, irrobustir la fede.

^hR: in tutto il periodo parla con tono convincente.

⁴ Rm 1,17.

427 ^aR: ispirino - ^bR: pensano - ^cR: dice sorridendo.

¹ Mc 9,23.

Sia una luce, allora, in tutto, la luce divina; la luce divina che porta all'orrore del peccato, e l'amore, il desiderio, la volontà di santificazione e l'apprezzamento dei mezzi di santificazione. Far le cose anche minime, che noi diciamo minime, ma sono grandi^d quando sono fatte per Dio, grandi^d, quanto al frutto e al merito. Credere. Regni la fede, regni la fede.

Sia lodato Gesù Cristo.

^dR: accentua fortemente il tono della voce, e in tutto il tratto parla con tono vibrante.

49. FESTA DI GESÙ CRISTO RE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 27 ottobre 1963*

In quel tempo Pilato domandò a Gesù: «Sei tu il Re dei Giudei?». Gesù rispose: «Questa domanda è tua oppure ripeti ciò che altri ti hanno detto?». Disse Pilato: «Sono forse Giudeo, io? Il tuo popolo e i grandi sacerdoti ti hanno consegnato nelle mie mani: che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se fosse di questo mondo i miei ministri avrebbero certamente combattuto perché non fossi dato nelle mani dei Giudei, ma il mio regno non è di questo mondo». «Dunque, tu sei Re?» gli domandò Pilato^a... «Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità»¹.

428

Ecco la gran festa della regalità di Gesù Cristo.
Ma prima, un'osservazione, e cioè: chi è che fa di più, più perfettamente l'apostolato liturgico? Chi fa l'apostolato liturgico nel modo migliore, più sublime, più santificante, è chi contribuisce ai sacerdoti, perché Gesù Cristo (...) chi aiuta le vocazioni sacerdotali, chi sta al servizio sacerdotale nelle Case Paoline, questi fanno ^bl'apostolato

* Nastro 116/a (=cassetta 145/b). - Per la datazione, cf PM: «Ecco la gran festa della regalità di Gesù Cristo». «E quest'anno di santificazione che sia sentito» (cf PM in c1). «Poi, in confidenza, a voi che siete qui: celebrerò per un mese la Messa per la santificazione della Famiglia Paolina...» (cf PM in c436 e c475). - dAS, 27/10/1963 (domenica): «m.s. PD, cappella e Castelgandolfo; andato in via Portuense [il PM] per una predica alle PD».

428 ^aR: la registrazione è interrotta, e anche in seguito è disturbata per cui si perdono alcune parole - ^bR: in. liturgia.

¹ Gv 18,33-37.

liturgico nel modo più perfetto, perché non si celebra la Messa senza il sacerdote.

Secondo, chi procura le ostie e lavora per le ostie, come adesso si va estendendo nelle Case principali questo compito, preparare le ostie. Dopo il sacerdote, c'è l'ostia da consacrarsi.

Poi le altre parti in quanto si arriva, si contribuisce alla Messa, e cioè, nel fare i paramentali. Ma specialmente nel preparare la Messa e mettere l'ostia sopra il calice e preparare il Messale già segnato; e poi, se si ha questa grazia ^cdi rispondere al sacerdote che celebra.

In sostanza tanto c'è la liturgia quanto si onora di più, intimamente quello che è il centro^d, e cioè, l'Eucaristia. Gesù Cristo è il Liturgo^e. E tutti quanti appartengono e si avvicinano e collaborano alla Messa, al sacrificio della redenzione, tanto più sono liturgici, hanno il merito della liturgia.

Questo sentirsi quasi umiliati nel servizio. È la prima liturgia! E verranno i pizzi, e verranno le casule, verranno le altre cose, ma sono più lontane^f dal sacrificio. Oh, allora, che si capisca bene lo spirito^d della Pia Discepola.

Poi, in confidenza, a voi che siete qui: *celebrerò per un mese la Messa per la santificazione di tutta la Famiglia, e tutti i membri della Famiglia.* 429 Che non si commettano peccati, ma che si progredisca nella vita religiosa, nell'osservanza. Quindi sentirete la Messa con queste intenzioni accompagnando le Messe in quanto io potrò celebrare, o sia qui o sia in altro luogo. Uniamoci nelle intenzioni.

E *\questo anno/^a di santificazione* che sia più sentito.

Santificazione "particolare", si è già detto, santificazione particolare è nell'intimo, cioè nell'interno: la volontà, la mente, il cuore.

^cR: in. di corrispondere, e cioè - ^dR: tono accentuato - ^eR: il Liturgico - ^fR: lontani.

429 ^aR: si sente: questi anni.

Ma parlando della particolare santificazione, in secondo luogo, è la santificazione particolare del religioso, più che del cristiano. Particolare santificazione.

Allora, questo mese che comincia col primo novembre, giorno dei Santi, ecco unirvi particolarmente nelle intenzioni del Primo Maestro.

In questi giorni al Concilio Ecumenico si tratta della santificazione. La vocazione universale alla santità, ma nei diversi gradi e nelle diverse posizioni.

430

E in primo luogo, la santificazione dei religiosi, i quali si servono dei voti per arrivare a una maggior santificazione, cioè cercare solo la gloria di Dio e vivere per Iddio intieramente, vivere direttamente in unione con Gesù, senza intermezzo di persone, come invece è dei cristiani perché si amano fra di loro, i coniugi, e si devono amare, e allora, attraverso a questo, l'amore a Dio; ma senza intermezzi il religioso, la religiosa si unisce a Dio, in perfezione.

E l'ossequio è, oltre a questo della Messa, sarà bene che leggiate, nel mese, di nuovo tutte le Costituzioni vostre perché ^ala via della santificazione, in particolare, è quella.

Ora volevo dire qualche cosa sopra la festa di Gesù Cristo Re. Il concetto: Gesù Cristo Re. Ecco l'*Oremus* e tutta la liturgia della ufficiatura e della Messa in particolare, questo: eravamo soggetti al diavolo perché nati con le conseguenze del peccato originale, quindi nati nel peccato originale, che non è colpa nostra, ma ci son le conseguenze del peccato.

431

Gesù Cristo ha conquistato le anime che erano in possesso del diavolo, e la sua conquista è fatta mediante la passione e morte e mediante la santità della sua vita di apostolato di predicazione.

Ma si applica poi a ogni anima, quando l'anima è purificata al battistero. Allora Gesù Cristo acquista l'anima

che diviene^a sua, mentre che prima era del diavolo; difatti il bambino che muore senza battesimo non va in paradiso. Non ha colpa, quindi non ha castigo, ma non ha la gloria e la felicità eterna. Ma quando è già battezzato il bambino, se muore, entra già nel regno di Gesù Cristo, regno eterno e quindi parteciperà nel gaudio già, perché è una conquista di Gesù Cristo, ed è sua l'anima e quindi deve partecipare alla gloria di Gesù Cristo stesso il quale siede alla destra del Padre, il quale fa partecipe le anime della sua gloria, felicità, regno eterno, regno della verità, regno della giustizia, regno della pace, regno della santità.

Distinguiamo: prima soggetti e schiavi del diavolo. E **432**
 quante anime nel mondo! Chiedete al Signore che le anime arrivino al battesimo. Teniamo sempre [presente]: sono due miliardi di uomini che non hanno il battesimo, non conoscono neppure il battesimo. Quindi, due terzi dell'umanità, oh! non sono ancora conquistati, sono ancora sotto il dominio di Satana. Ma quelle persone che avranno la grazia di conoscere Maria, Maria calpesta il capo a Satana e, questo, per Gesù Cristo¹. Allora le anime sono trasferite dal regno di Satana al regno di Gesù Cristo.

Questo è il regno di Gesù Cristo. Perché Gesù Cristo **433**
 ha detto: Il mio regno non è di questo mondo? Eh, no! Lui non si è costituito un esercito, non ha stabilito un ministero, e non comanda con le imposte e con le minacce e delle multe, ecc. Il suo regno è l'intimo^a dell'uomo: la volontà, divina, i pensieri di Dio e di Gesù Cristo, l'amore^b, il cuore, che vuole. Vuole regnare nel nostro intimo^b, in primo luogo, poi di conseguenza, che i regni e le nazioni composti di cristiani, questi siano sottomessi e soggetti, quindi, a Gesù Cristo, cioè che le leggi siano savie secondo Gesù Cristo, e che la vita dei popoli sia secondo Gesù

431 ^aR: viene.

432 ¹ Cf Gn 3,15.

433 ^aR: pronuncia scandendo - ^bR: accentua il tono.

Cristo, e i pensieri, la mentalità delle nazioni sia secondo Gesù Cristo. Ma primo, in particolare, ognuno.

Ricevuto il battesimo, la fede^b che deve dominar la mente, quando si arriva all'uso di ragione; e la volontà, ^cobbedire a Dio, osservare i comandamenti secondo Gesù Cristo, secondo il Vangelo; e l'amore a Dio e l'amore alle anime.

[Gesù Cristo vuole] regnare nella mente, nella volontà, nel cuore. Questo è spiegato nel *Breviario* oggi. La prima parte delle Lezioni del secondo Notturmo, spiega questo, e l'enciclica del papa Pio XI che, in parte, è riportata^d nel *Breviario*.

Capiamo bene che: Il regno di questo mondo non è mio. E, se volessi regnare, dice Gesù, al modo dei re della terra, cosa avrebbero [fatto,] se fossi di questo mondo, i miei ministri, cioè gli Apostoli, avrebbero certamente combattuto perché non fossi dato nelle tue mani, ^enelle tue mani e nelle mani dei Giudei. Ma quando Pietro ha adoperato la spada Gesù l'ha rimproverato: metti la spada nella guaina, nel fodero e basta¹. \Non è questo il modo/^f di regnare, non è che adoperiamo la spada per acquistare un regno terreno. Ma quello che Gesù Cristo ha proferito, mentre che ha detto: «Il regno mio non è di questo mondo», ha professato che è il re di questo mondo. «Dunque, tu sei re», gli chiese allora Pilato. Gesù rispose: «Tu lo dici». Questa espressione «tu lo dici» vuol dire: lo sai anche tu: io sono Re.

Ecco, Gesù Cristo professa di esser Re. E allora l'han condannato e l'han messo sulla croce: *Iesus Nazarenus, rex Iudaeorum*¹. Condannato da Pilato sotto questo aspetto.

434

L'aspetto per cui fu condannato dalla sinagoga, dal Sinedrio, è stato in quanto si faceva Dio. E allora l'han

^bR: accentua il tono - ^cR: in. per - ^dR: portata - ^eR: in. dei Giudei - ^fR: ripete.

¹ Cf Mt 26,52.

434 ¹ Gv 19,19.

condannato come se fosse una bestemmia affermarsi Dio, Figlio di Dio. E invece qui, viene condannato dal potere civile, cioè da Pilato, viene condannato sotto questo aspetto: che egli volesse farsi re di questo mondo e quindi cacciare Pilato e cacciare i Romani i quali dominavano già nella nazione, ecco.

«Tu lo dici: io sono Re». E in che modo è Re? Quello che ha predicato, e cioè, essere^a soggetti a Dio: la volontà, di Dio; essere uniti, ^bnella mente, a Dio; il nostro cuore, Re del cuore, cioè, che tutti gli affetti, i desideri, conformati a Gesù Cristo, secondo Gesù Cristo.

«Sono nato per questo». Perché si comincia di lì, dalla fede per arrivare ad essere appartenenti al regno di Gesù Cristo, dalla fede. «Sono venuto nel mondo per render testimonianza alla verità». Quando c'è la fede. «Chi sta per la verità ascolta la mia voce». E allora se c'è la fede e anche noi accettiamo la volontà del Signore e dirigiamo i nostri cuori verso il Signore.

E se avete i cuori diretti verso il Signore siete suddite^c, col cuore, suddite^c, cioè il cuore orientato, e orientato perfettamente verso Dio. In questo senso, che il vostro cuore è tutto di Gesù Cristo, e, attraverso a Gesù Cristo, di Dio Padre.

E tutta la volontà soggetta a Gesù Cristo come Re; quindi fare la volontà di Dio in tutto, anche quando c'è della pazienza da esercitare, anche quando c'è da osservare le Costituzioni, anche quando c'è da sopportare qualche pena.

E poi, Re della mente. Che questa nostra testa pensi come Gesù Cristo, come vuole Gesù Cristo. E come vuole Gesù Cristo? Lo ha spiegato bene nel Vangelo: «Beati i poveri, beati i miti, beati quei che soffrono, beati quei che han sete e fame della giustizia di Dio, ecc.»².

^aR: ripete - ^bR: in. della mente - ^cR: sudditi.

² Mt 5,3ss.

Ora siamo stati sottratti al dominio di Satana. Ma noi viviamo veramente nel regno di Gesù Cristo, come suoi sudditi^a? Questa sua regalità particolare, diversa da tutte le regalità e di quelli che comandano, si chiamino re o si chiamino presidenti di repubblica, è un regno particolare, regno interiore^a. Quando poi c'è l'interno, e cioè tutti i sudditi in una nazione o la maggioranza in una nazione pensano secondo Gesù Cristo, vogliono fare la volontà di Gesù Cristo, ^bcercano la gloria di Dio e l'uniformità della vita a Gesù Cristo, allora dal complesso dei sudditi si forma un governo cristiano, e allora le nazioni sono dominate da Gesù Cristo.

435

Ma prima bisogna che noi, uno per uno, stabiliamo Gesù Cristo Re della nostra mente. Credere. Venire a credere anche: «Beati i poveri»^c e ogni beatitudine. Beati quei che perdonano, quei che sono miti, quei che non danno giudizi contrari e danno giudizi sempre di carità, ecc.

Siamo totalmente sudditi di Gesù Cristo?

Quest'oggi onoriamo Gesù Cristo come Re, Re della mente, Re del cuore, Re della volontà. Pienamente.

Uniamoci bene. E conto molto su di voi cinque¹. Tutta la preghiera e tutti i sacrifici e tutto l'esercizio delle virtù della giornata, specialmente la carità: il mese della santificazione interna^a, particolare, e religiosa particolare.

Sia lodato Gesù Cristo.

435 ^aR: tono marcato - ^bR: in. *abi...* - ^cR: in. *che sono*.

¹ Si riferisce alle cinque suore che compongono la Comunità delle Pie Discepole presso la Casa Generalizia della PSSP dove risiede pure don Alberione.

50. GERARCHIA DEGLI APOSTOLATI

Istruzione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 27 ottobre 1963*

I giorni prossimi sono adatti e richiedono la meditazione: i Santi, i Defunti. 436

E al Concilio Ecumenico, in questi giorni, si discute appunto lo schema della santità, la chiamata, cioè, universale alla santità, e la chiamata alla santità particolare, la santità religiosa. Perciò in questi giorni, cosa dobbiamo pensare?

Col primo di novembre incomincio un mese di Messe, se il Signore mi darà vita, un mese per ottenere la santificazione della Famiglia Paolina e dei membri della Famiglia Paolina.

Ora vi chiedo che vi uniate a me in questo desiderio, in questa preghiera: *Per Christum et cum Christo et in Christo*¹, questa preghiera: che non si commettano peccati e che, invece, si attenda alla perfezione. E voi volete unirvi?^a Ecco, uniti assieme. Dove sono più intercessori e allora più abbondante saranno le grazie.

Stasera però, farei come un'istruzione, perché i giorni seguenti son già giorni di meditazione, si può dire, continuata. 437

* Nastro 69/a (=cassetta 146/a). - Per la datazione, cf PM: «Col 1° novembre incomincio un mese di Messe... per ottenere la santificazione della Famiglia Paolina» (cf PM in c428 e c475). «Stasera, però farei come un'istruzione... il centro di tutto l'apostolato è l'Eucaristia» (cf PM in c446). - dAS (cf c428). - dAC 27/10/1963: «Cristo Re. Dopo vespro, predica del Rev.mo PM».

436 ^aR: le uditrici rispondono con entusiasmo: "Sì, Primo Maestro".

¹ Cf, per analogia, *Missale Romanum*, Canon Missae, *Per ipsum...*

Nell'apostolato vi è una gerarchia di cose. Una gerarchia significa un ordine: ciò che è sommo, ciò che è medio, ciò che è inferiore. Vorrei dare adesso un'idea un po' generale, e non può anche essere precisissima, non può anche essere ^aparticolareggiata.

Il sommo apostolato e il centro di tutto l'apostolato, qual è? L'Eucarestia^b. E come nel culto in generale, e come nell'ordine dei sacramenti, il primo sacramento è l'Eucaristia. Il sacramento dell'Eucaristia - dice s. Tommaso - comprende i frutti di tutti gli altri sacramenti¹. E in questo sacramento interviene Gesù Cristo, vivo, vero, corpo, sangue e divinità. Non solo quindi con la sua potenza, con la sua grazia, ma ^cegli interviene vivo, vero, corpo, sangue e divinità. Perciò tutto quello che è più vicino all'Eucaristia è il migliore apostolato; poi quello che invece ha una distanza più o meno lunga, distanza maggiore o minore. Ecco, la gerarchia degli apostolati, lì.

La gerarchia è assai lunga; ma in primo luogo, anche nell'Eucarestia vi sono i tre gradi, e cioè: il sacrificio che ci rende presente Gesù per mezzo della consacrazione, e l'offerta di Gesù per la redenzione; e poi, compimento, la comunione. Quindi vi è già lì una gradazione: la Messa, e la comunione, e poi, in terzo luogo, la Visita al SS. Sacramento. Già lì si designa una certa gerarchia nell'apostolato.

Nell'Eucaristia, la Messa, sì, la Messa perché è, da una parte, quello che di più glorifica la SS. Trinità.

La Messa, in primo luogo, come sacrificio è ordinato all'adorazione, al ringraziamento^d, soddisfazione e supplica.

Poi vi è la comunione, la quale importa la partecipazione della vittima, Gesù. Perché, ecco, come negli antichi

437 ^aR: in. tut... - ^bR: ripete - ^cR: in. vive - ^dR: ringraziamenti.

¹ S. TOMMASO D'AQUINO, Summa Theologiae III pars, q. LXV, a. 3
Respondeo... «sacramentum Eucharistiae est potissimum inter alia sacramenta» . . .

sacrifici, nei sacrifici dei pagani, che erano i sacrifici agli dei, quindi non buoni, ma nel senso volgare, nel senso in quanto vi era poca istruzione religiosa, si doveva consumare la vittima. Così anche presso il popolo ebreo. Quindi, la comunione.

Poi, siccome Gesù Cristo è sacrificio e comunione, è anche presente nel SS. Sacramento, e perciò, tutto quello che riguarda la Visita.

^ePerciò, tutto ciò che riguarda la Messa, in primo luogo, è, allora in primo luogo, ciò che circonda la Messa, il centro dell'Eucaristia. Allargandosi questo centro abbiamo la comunione e abbiamo la Messa.

E quanto alla Messa, che gerarchia c'è?

438

In primo luogo è il sacerdote. Gesù è la Liturgia, e lui è il Liturgo^a, ma è rappresentato oggi dal sacerdote il quale diviene il liturgo^a, il liturgo^a in servizio di colui che è il Liturgo^a eterno, quello che guida la liturgia celeste, lassù in cielo, la Messa eterna.

Ora, quindi, tutto quello che fate per il sacerdote e per le vocazioni e per il servizio sacerdotale e per la cura dei sacerdoti, e perché come cura ci sia anche quello che riguarda il corpo, la salute, e poi il suffragio dei sacerdoti dopo la morte. Perché, senza il sacerdote, avreste una bella chiesa...

Si è detto che in Russia, in questo biennio, si son chiuse ^b200 ^cchiese. Non c'erano più sacerdoti. Cosa sono? Chiuse. Dove sarà la Messa? Dove sarà la presenza di Gesù Cristo? Dove sarà la comunione? Il sacerdote è la prima necessità.

^aE coloro che ^blavorano per il sacerdote paolino, hanno la parte principale della liturgia. E la seconda parte

439

^eR: periodo stentato e contorto in quanto nel parlare il PM si arresta, ripensa, riprende .

438 ^aR: *il Liturgico* - ^bR: *in. tre...* - ^cR: *in. sace...*

439 ^aR: *in. E colui che* - ^bR: *in. fa...*

l'hanno coloro che fan le ostie e il vino, seconda parte nella gerarchia. E dopo viene quello che \riguarda l'Adorazione/^c in quanto viene promossa in varie maniere.

Ma al sacerdote che celebri, occorrono i paramenti, quindi l'apostolato di quello che circonda l'Eucaristia, quindi la parte dei paramenti.

E ciò che circonda l'Eucaristia come raggi, dopo (in qualche maniera si dovrebbero mettere prima), ma i raggi più vivi, i raggi che danno maggior luce, che danno maggior calore, sono gli altri sacramenti: il battesimo, la cresima, la penitenza, l'ordine, l'olio santo, il matrimonio. Quindi tutto quello che fate in quell'ordine che riguarda il battesimo, che riguarda la cresima, riguarda il sacramento della penitenza, riguarda l'ordine, l'olio santo, il matrimonio come sacramenti, ecco lì siamo al centro della liturgia. Cioè, il centro vitale, divino, essenziale: l'Ostia, sacrificio. Poi ^di sacramenti che prendono virtù e vigore dall'Eucaristia, dalla presenza di Gesù Cristo, Gesù presente, e poi nei sacramenti la virtù e la potenza e la grazia che viene dagli altri sacramenti.

Man mano poi che ci si allontana dal centro, (si tratta di raggi più caldi e lucenti gradatamente), quello che favorisce e aiuta le disposizioni a ricevere i sacramenti. Lì, Gesù e le anime che devono ricevere da Gesù, che attingono e dal battesimo per viver la vita soprannaturale, e dalla comunione per cui la vita spirituale, l'organismo spirituale viene alimentato.

Poi, quindi, le disposizioni. E tutto quel che preparate, aiutate a che si portino le disposizioni alla comunione, alla cresima, e come deve esser compiuto il battesimo e la preparazione al sacramento della penitenza, al sacramento, l'olio santo, l'ordine, il matrimonio.

E allora di lì dipendono: il *Messale*, quindi la diffusione del *Messale*, il *Breviario*, il *Pontificale*, il *Rituale* e, per il popolo, il *Messalino*. E ^equando si perfeziona e *Breviario*,

^cR: ripete - ^dR: in. questi che sono - ^eR: in. quanto si diffo...

e Pontificale, e Rituale, e Messalino, c'è la legatura, c'è tutto quello che può rendere meglio come stampa e soprattutto come diffusione.

Chi al Centro fa questo, ecco collabora e interviene e dà aiuto appunto a quello che è il centro della liturgia: l'Eucaristia.

Ma siccome poi vi è, dall'altra parte, colei la quale ha
 accompagnato la redenzione, Maria... E come ha contribuito
 Maria? Ha dato l'essere umano. Chi riceviamo? Il
 Figlio di Dio, il Figlio di Maria. Quindi la divozione a
 Maria e tutto quel che favorisce la divozione a Maria che
 avete e che potete sviluppare^a.

440

Certo la chiesa che costruite è la chiesa per Gesù, ma
 nello stesso tempo, ecco, se Gesù è il Figlio di Dio incarnato,
^bDio ha adoperato Maria perché il Figlio di Dio
 avesse l'essere umano, e il Figlio di Dio compisse la sua
 missione di redenzione, e il Figlio di Dio rimanesse nella
 Chiesa e sia sempre \il capo/^a del corpo mistico che è Gesù
 Cristo, noi siamo le membra¹. E molti autori dicono per
 spiegarsi: Gesù Cristo è il capo, e Maria è il collo, per cui
 dal capo passano le grazie al corpo, e cioè, a tutti gli uomini.
 Distributrice della grazia.

Poi attorno a Maria, che è la santissima, i Santi.
 Quindi ciò che riguarda il culto dei Santi e, in generale,
 quello che sono gli oggetti religiosi che portano al culto.

Naturalmente dobbiamo guardare che questi oggetti
 siano veramente tali che portano alla venerazione, alla
 divozione, non sono oggetti come gli altri oggetti che si
 diffondono in vari negozi, questi devono essere tutti sacri,
 tutti ordinati a illuminare, devono essere tali che illuminino
 e invitino alla preghiera e siano oggetti di preghiera.

Terzo luogo viene, come apostolato liturgico, la
 divulgazione. Ciò che fa conoscere Gesù Cristo come Maestro

441

440 ^aR: ripete - ^bR: in. fu ado...

¹ Cf 1Cor 12,27 et passim.

redentore, quindi le pubblicazioni varie: e siano riviste, libri, e siano messalini, e siano anche immagini, e quello che viene prodotto dai mezzi tecnici.

Poi, più ancora, e per lo studio della liturgia: la biblioteca liturgica. In ogni casa c'è, ma diciamo, nella casa centrale viene fatto lo studio, sì. Nella casa centrale c'è come uno studio in quanto si penetra la liturgia, che cosa sia la liturgia, la storia della liturgia, l'attualità della liturgia, l'essenza della liturgia, la mozione che riguarda la liturgia, come sono gli schemi per la liturgia e che riguardano, questi schemi, riguardano la Messa, riguardano il divino Ufficio, riguardano il tempo liturgico, riguardano il culto dei santi, questi schemi, riguardano Maria e riguardano un po', poi, tutti i quattro libri liturgici che sono: *Breviario, Pontificale, Rituale e Messale*.

Oh! Come divulgazione poi, ciò che è pittura, ciò che è scultura e ciò che è affine; quindi i canti, gli oggetti vari; e specialmente questi oggetti vari sono i rosari, quello che riguarda il culto a Maria, dopo il culto che riguarda Gesù; crocifissi, ad esempio, e la storia e la vita di Gesù Cristo, lui che è la liturgia stessa, il Liturgo^a, egli, sì. E dai presepi fino alla passione, e fino al calvario, e fino all'ascensione al cielo, sì, e quello che sarà, alla fine, il giudice universale, il quale ^b presenterà al Padre celeste le conquiste fatte mediante la sua vita e la sua passione¹.

Quarto: la collaborazione al clero secondo l'apostolato. 442
Quindi arrivare ai centri delle nazioni. Promuovere giornate e settimane liturgiche, ed anni liturgici e mostre, a questo riguardo, in maniera che venga sempre più illustrata la liturgia. Promuovere, inoltre, tre specie di liturgie, e cioè: la liturgia della Chiesa, la liturgia individuale, la liturgia familiare, e a questo si aggiunge la liturgia sociale.

441 ^aR: *il Liturgico* - ^bR: *in. prende...*

¹ Cf 1Cor 15,24.

E allora, che cosa si ha da pensare? Bisogna allora scrivere e stampare e diffondere ciò che appartiene e che confina con la liturgia e tutto quello che favorisce la liturgia.

La nostra religione è come divisa in tre parti che poi ne costituiscono una sola: il culto a Dio, la religione. Ma prima c'è il dogma; secondo, la morale; e terzo, la liturgia. E in questa parte voi trovate il vostro apostolato, \quello che riguarda il culto/^a.

Quindi vi è affidata una parte così importante e così pratica che bisognerebbe pregare il Signore che vi mandi a tutte le nazioni^b perché la presenza stessa di un Centro ben tenuto e tutto illuminato da una fede viva e da un grande amore a Dio ed alle anime, ecco questo Centro finisce proprio \di essere un centro/^c, e cioè un centro che spande i suoi raggi e cioè illumina e riscalda e aiuta, soccorre le anime^d.

E non si deve tenere soltanto conto di quello che è la diffusione materiale; e siamo un poco, alle volte, inclinati a misurare lo zelo e il frutto dalle cifre... questo è come un segno esteriore.

Ma quello che importa è che in quel Centro ci siano \anime calde/^a, le quali rilevano le cose, le quali ^efanno capire alle anime, le quali diffondono quello che va in una scuola, in una casa, ^fnella società, ecc.

Ecco, la suora non è là che predica, ma è quel Crocifisso che predica, è quella Madonna che predica, è quell'Angelo Custode che predica, sì. Quindi, ^gmentre che si fa l'apostolato liturgico, che è la terza parte del culto, si predica quel che è fede. Il Crocifisso indica la redenzione, i misteri della redenzione. E così i quadri rappresentano, sia Gesù, sia Maria, sia i Santi. Ora la liturgia, quindi, porta l'aumento di fede e della morale; ma essa, la liturgia, deve seguire la Chiesa. Maestra di liturgia è la Chiesa.

442 ^aR: ripete - ^bR: espressione pronunciata sorridendo e con accento invitante alla speranza - ^cR: \essere di un centro/ - ^dR: per quasi tutto il periodo si esprime con ardore - ^eR: in. ca... - ^fR: in. e in quello che è - ^gR: in. si è.

Si dice che occorre trattar della liturgia. Vuol dire **443**
 questo, cercare quel che è più perfetto, quello che è da mettersi
 in maggior rilievo. Vi sono cose che sono essenziali,
 centrali, e vi sono cose le quali ^asono meno centrali, sì.

Tuttavia tutto contribuisce e, mentre che si serve il
 clero, ad esempio, con la sartoria, nello stesso tempo si
 prega per il clero, il quale si santifichi, il quale compia
 santamente il ministero. In sostanza, siete così collegate^b
 con il sacerdozio che veramente si è illuminato quanto è
 scritto e quanto vien divulgato nel^c libro: *La donna associata
 allo zelo sacerdotale*¹, sì.

Si è parlato² del contributo che danno alla Chiesa le
 donne veramente cattoliche, ma soprattutto le suore. Il
 numero delle suore e l'opera delle suore è stata esaltata
 con parole che rispondono pienamente a verità e che,
 d'altra parte, fanno riflettere, perché, come Eva è stata la
 causa della rovina, così Maria è ^dcolei che è la causa della
 nostra salute. Non che essa sia onnipotente^e, che abbia deciso,
 ma in quanto essa è stata strumento della redenzione
 per l'umanità .

Allora pensare a una gerarchia che adesso ho solamente **444**
 accennata. Voi potete descriverla in una maniera
 precisa partendo ^acon quello che è il centro: Eucaristia, e,
 nell'Eucaristia, la Messa, fino alle parti che sono più lontane,
 diciamo, in certa maniera, dal centro, che tuttavia
 contribuiscono ancora al culto, sì.

Oh, il Signore vi ha messo in una missione adatta per
 la donna, adatta per voi, una vera vocazione dell'Istituto^b.
 Non parliamo soltanto della vocazione individuale, ma
 dell' Istituto .

E, nello stesso tempo, rendere vivo, efficace, fruttuoso

443 ^aR: in. *han* - ^bR: *collegati* - ^cR: *il* - ^dR: in. *quel* - ^eR: dice sorridendo.

¹ ALBERIONE G., *La donna associata allo zelo sacerdotale*. La prima edizione fu stampata ad Alba nel 1915.

² Cf il n. 436 dove si accenna al Concilio Ecumenico.

444 ^aR: in. *da quel* - ^bR: dà rilievo al termine.

l'apostolato^c con le Adorazioni che fate giornalmente, sì, così che siete associate alla Chiesa stessa e parte viva ed operante nella Chiesa stessa. Vive ed operanti¹.

Questa efficacia dipende tanto dalla santità di ognuna, sì.

Certamente è parte della liturgia, il canto, la musica sacra, e quindi va annessa^d, unita^e alle altre parti, cioè all'arte sacra, sì, va tutto unito ad essa.

Ma, nello stesso tempo, vi è ciò che è interiore, ciò che è nell'anima della liturgia, sì, perché l'esteriore deve portare all'interno, all'interiore, sì. E poi, se tutto il lavoro liturgico proviene dall'amore a Gesù Cristo, dal desiderio di giovare alle anime, dalla volontà di dare gloria a Dio per mezzo del culto sacro, ecco, se tutto promana di qui, quanti meriti raccoglierete!

Oh, il giorno in cui il Signore si è manifestato e ha espresso il volere che vi fosse un Istituto come quello vostro, benediciamolo quel giorno, ringraziamone il Signore. \E a noi/^a il compito di corrispondere al volere di Dio. Il volere di Dio.

445

Vedete un poco se le aspiranti, le novizie hanno questo amore alla liturgia, perché l'amore all'apostolato è uno dei principali segni della vocazione, della vocazione specifica vostra. Non suore per qualunque cosa.

Vi sono Istituti in cui hanno suore che fanno un po' di tutto: oggi accettano la scuola, domani un asilo, dopodomani saranno in un ospedale, e andranno nelle missioni. La vostra vocazione è specifica.

Il nostro Istituto \non è/^b un'imitazione di altri, no. Non vuol togliere lavori che hanno gli altri Istituti, no.

Vuole, quest'Istituto, portare nella Chiesa un sassolino \perché mancava/^{ac}.

^cR: espressione pronunciata con tono vibrante - ^dR: ammessa - ^eR: unione.

¹ Cf *Costituzioni* delle PD (1960), art. 3.

445 ^aR: ripete - ^bR: \non è che è/ - ^cR: pronuncia tutta l'espressione scandendo le parole e sembra di cogliere una particolare ispirazione.

Quante^d pubblicazioni. Voi potete fare una biblioteca liturgica che formi il centro per l'Istituto e quindi studi speciali. E poi le^e altre Case, vengono illuminate dalla Casa centrale. La Casa centrale è come veramente un centro e le altre sono raggi^a che partono dal centro. E le altre Case, quindi, devono prender dalla Casa Madre; come prender le Costituzioni, così prender lo spirito e l'attività liturgicaa .

Potete promuovere settimane eucaristiche, congressi eucaristici, tante opere \che risvegliano/^f il clero stesso, e, in generale.

^gMa che cosa si può fare di più se non onorare e mettere a conoscenza del popolo, Gesù Cristo presente^h nella Chiesa corporalmente^h, non solo spiritualmente, ma corporalmente, vivo e vero. Egli sta in mezzo di noi, sì: *vobiscum sum usque ad consummationem saeculi*¹: son con voi fino alla consumazione dei secoli. E: «Di qui voglio illuminare»². E non temere, il Signore è con voi².

Ma state sempre umili, perché se una volta ci mettete del vostro io, ah, andate per terra, perché solo Dio ci sostiene in piedi nello spirito e nell'apostolato. Se ci mettiamo il nostro io cercando quasi di essere indipendenti da Dio, diventiamo i più miserabili.

Un'anima si lamentava col Signore: "Vedi, Gesù, come son tanto meschina, come sono povera!". E Gesù le rispose: "Ma quando possiedi me, non sei abbastanza ricca? Non sono io il Tutto?".

Finché siete col Signore, avete il Tutto, siete sempre ricche .

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete - ^dR: *Quanti* - ^eR: *alle* - ^fR: *risvegliano* e poi ripete - ^gR: in tutto il tratto parla con tono appassionato e si avverte l'ansia apostolica di cui è animato - ^hR: accentua fortemente il tono della voce.

¹ Mt 28,20.

² Cf *Abundantes divitiae...*, 152.

51. L'APOSTOLATO LITURGICO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 10 novembre 1963*

Abbiamo ricordato che il centro della liturgia è la SS. Eucaristia, e le altre parti del culto vanno \in gradazione/^a: quanto più sono vicine, tanto maggiore hanno il loro valore.

446

E allora ringraziare il Signore perché è venuto attraverso Maria, il Figlio di Dio, che prese carne in lei e quindi contribuì più di tutti al sacrificio dell'Eucaristia, cioè al sacrificio della Messa e a colui che abita con noi nel tabernacolo e a colui che è il nostro cibo spirituale. Maria. Perciò, mentre che Gesù è la Liturgia, è il Liturgo, Maria segue immediatamente.

La liturgia che voi avete come apostolato, questa liturgia, ^bcome primi atti: il contributo a preparare ^cil sacerdote al sacrificio, nella maniera che è possibile. Ma è sempre un'imitazione della missione che ha compito Maria. Perciò grande riconoscenza al Signore che vi ha elette a questo apostolato.

Nella parte principale, è il contributo: formare, sostenere i sacerdoti; e, nella parte che poi è di sacrificio, che è il sacramento della SS. Eucaristia: la preparazione, la materia del sacrificio.

* Nastro 70/b (=cassetta 146/b). - Per la datazione, cf PM: «Abbiamo ricordato che il centro della liturgia è la SS. Eucaristia e le altre parti del culto vanno in gradazione» (cf PM in c436). - dAS, 10/11/1963 (domenica): «Pomeriggio andato [il PM] dalle PD, via Portuense, per una predica». - dAC, 10/11/1963: «Alle ore 17, dopo i Vespri, il PM tiene una predica in cappella alla comunità con accenni alla liturgia nel Concilio».

446 ^aR: ripete - ^bR: in. in primo - ^cR: in. il sa...sacri...

Maria dovette imparare due liturgie perché fino a che Gesù non arrivò ai 30 anni, seguiva la liturgia mosaica, la liturgia dell'Antico Testamento, e, secondo quella liturgia, vi erano le preghiere sette volte al giorno. E certamente Maria seguiva quello che era prescritto nella legge.

Maria volle che, secondo la legge antica, il bambino Gesù venisse circonciso; che il bambino Gesù fosse portato, ed ella stessa lo portò, al tempio per la purificazione, quando Gesù venne, il Padrone del mondo, a visitare la casa del Padre celeste sulla terra, cioè il tempio di Dio, il tempio di Gerusalemme.

Maria accompagnava Gesù al tempio nelle grandi solennità che gli Ebrei celebravano e, in ^a[quelle] solennità, per \quanto potevano/^b, si recavano al tempio per offrire sacrifici; [per] pregare secondo che era scritto nella legge mosaica; e poi nelle regole che sono state date, in secondo luogo, nel tempo che precedeva la venuta di Gesù Cristo. Poi, quando Gesù si manifestò Messia, iniziando il suo ministero pubblico.

Da allora, ecco, essa seguì la ^clegge nuova, la legge cristiana, cioè la legge che ^dGesù Cristo stesso stabiliva, in primo luogo, il battesimo.

Poi Maria assistette al grande sacrificio sul calvario, il sacrificio del Figlio, e quindi la prima Messa, la grande Messa, la Messa che è la vera, e, le altre sono ripetizioni, quella è la prima e da essa prendono valore, e hanno valore le altre Messe in quanto ^esi ripete il sacrificio avvenuto a Gerusalemme.

E poi Maria, con gli Apostoli, celebrò la prima novena, la prima novena della cristianità. Poi certamente Maria assisteva alla Messa e riceveva la comunione da s. Giovanni, il quale l'aveva presa con sé¹, secondo i desideri di Gesù. La liturgia del Nuovo Testamento.

447 ^aR: in. quell'occ... - ^bR: quante potevo - ^cR: in. legge n... mosa... -
^dR: in. No... - ^eR: in. sono ripetute, sono ri...

¹ Cf Gv 19,27.

Oh, la somiglianza, quindi, tra la missione vostra e la missione in cui già vi ha precedutea Maria. Riconoscenti^b della vocazione, entusiaste della vocazione, sempre, tutti i giorni. ^c«D'averci condotte in questa Congregazione» è da dirsi con tanto sentimento. E amarla la vocazione, e viver la vocazione; e pregare perché siano tante le vocazioni, e pregare che cresca^d il numero delle persone e crescano le opere e crescano le case e, soprattutto, che cresca il fervore e la santità di ognuna.

448

Sentirvi bene unite. E l'unione ha i suoi due fondamenti: l'obbedienza e la carità.

E allora così unite a quello che è il pensiero della Chiesa, è la sollecitudine della Chiesa: per l'onore di Dio e per la salute delle anime.

Ecco, riconoscenza, e, nello stesso tempo, diventare sempre più delicate nel fare, e tuttavia ancora essere sempre più illuminate, sempre più conoscere quello che significa liturgia, che cosa comprende la liturgia, come si deve vivere la liturgia.

Oh, mentre che avete questa missione, vi è anche poi l'impegno, vi deve essere anche l'impegno di comunicare agli altri. Quindi zelare o con pubblicazioni o con le parole o con le opere o con le preghiere, sì.

Stasera volevo ricordare qualche pensiero^a che sarà utile.

449

Il primo pensiero, questo: che si tenda a fare i canti di massa, come aveva già insegnato ^bs. Pio X¹, e, per quanto era possibile, i canti fossero fatti da tutto il popolo, ^cnon così facilmente da pochi; per qualche solennità può essere anche eseguito, il canto, da poche persone, ma

448 ^aR: preceduta - ^bR: riconoscenza - ^cR: in. vi rin... - ^dR: crescano le.

449 ^aR: si sente ben distinto lo sfogliare delle pagine - ^bR: in. Pio X - ^cR: in. non ta...

¹ S. PIO X, Motu proprio *Tra le sollecitudini*, sulla musica sacra, del 22 novembre 1903. - ASS, 36 (1903-1904), pp. 329-339.

ordinariamente il canto [sia eseguito da tutti] perché allora tutti pregano; [diversamente] gli altri starebbero a sentire.

S. Agostino, nell'esame di coscienza che ci ha lasciato nel suo libro delle Confessioni, diceva: Ecco, io ho sempre una difficoltà, e cioè: stare ad ascoltare il canto, quindi seguire la musica invece che pensare alle parole, meditarle; per me, devo dire, è come una tentazione, tentazione quindi di più ascoltare il suono e il canto che meditare le parole e quello che si compie come cerimonia e il significato della cerimonia².

Un altro pensiero: che tutto sia vera bellezza nelle chiese, e non sontuosità. Non eccitare tanto l'ammirazione, quanto eccitare alla divozione. Così è per le costruzioni. E poi aggiunge, [- la *Sacrosanctum Concilium* -] così delle suppellettili e degli ornamenti, delle suppellettili che sono varie nella chiesa e che conoscete molto bene¹.

450

Quando si costruisce la chiesa si curino le leggi liturgiche così che i fedeli trovino facilità a seguire le funzioni, e quindi tutto che sia disposto, per quanto è possibile, che si vedano perciò l'altare e il pulpito perché così si partecipa più facilmente all'azione e si seguono le varie cerimonie, le parole.

Quanto alle immagini nelle chiese è cosa lodevole, e non solo lodevole, ma inculcate dalla Chiesa, tuttavia con moderazione per numero e con ordine ragionevole, cioè secondo la importanza delle cose. Perciò, ad esempio, quello che deve precedere^a: prima vi sono le immagini di nostro Signore Gesù Cristo, le figure, i crocifissi, ecc., e poi seguono le immagini di Maria, dei Santi. E non ci siano troppe immagini e troppe statue^b, perché in fine finiscono col recare un certo disturbo e un'ammirazione.

² S. AGOSTINO, *Le Confessioni*, libro X, cap. 33. - ML 32,800.

450 ^aR: ripete - ^bR: detto sorridendo.

¹ Cf Cost. Conc. *Sacrosanctum Concilium*, sulla sacra Liturgia, cap. VII «Arte sacra e sacra suppellettile».

E ciò che deve essere sempre più bello, più prezioso:
l'altare del tabernacolo.

La raccomandazione: che si abbiano delle iniziative 451
per \l'arte sacra/^a, e quindi \è necessario che vengano aperte
le scuole/^b secondo le regole, ad esempio, nei Seminari, negli
Istituti religiosi; ma poi tutte le varie iniziative che
riguardano l'arte sacra e tutto quello che serve per la liturgia.

Quanto alle pitture e all'architettura, [ci] si attenga
alla tradizione. Vi è poi un'arte che è da escludersi dalle
chiese, perché, o non sono capite, certe cose, oppure non
edificano il popolo, non edificano la pietà; ad esempio,
l'arte astratta che è assolutamente da escludersi. Oh!^c E
come regola: non esser né nemici delle pitture e delle sculture,
ma non sovrabbondare, affinché l'occhio del fedele,
di chi entra in chiesa si posi, in primo luogo, sul tabernacolo
e, in secondo luogo, poi, sulla Vergine e sul ^dprotettore
della Chiesa, se per esempio, la chiesa è per la *Regina*
Apostolorum.

[La *Costituzione Conciliare*] dice^e di camminare con
discrezione in queste cose: né troppo ricche, né troppo povere.
Perché vi sono due pareri: Per il Signore non c'è
mai abbastanza. E altri dicono, il popolo almeno, il popolo
dice: Potrebbero darli ai poveri quei soldi che spendono
troppo abbondantemente ^fnell'ornare i templi^g di Dio,
nella eccessiva sontuosità. Però anche lì vi è chi ragiona in
un modo e chi ragiona in un altro. Ma come norma
generale^c. L'altare - dice [la *SC*] - possibilmente non sia
appoggiato alla parete di fondo, ma sia un po' distaccato^c,
come è qui^c.

Anche nei cimiteri - dice - osservare tutto quel che
richiede il rispetto del luogo sacro e niente che si ispiri alla
mitologia o a segni profani lì, i quali non contribuirebbero

451 ^aR: ripete - ^bR: \le scuole che è necessario che vengano aperte/ - ^cR:
pausa prolungata - ^dR: sulla s... - ^eR: si distingue bene lo sfogliare delle pagine
- ^fR: in. in ornare - ^gR: si sente: tempi.

^h a quello che deve essere il rispetto e l'invito alla preghiera, al ⁱ cimitero stesso.

Quanto poi alle forme dei paramenti, questo è affidato ai vescovi, quando si uniscono in una regione o in una nazione, definire la forma ^b dei paramenti affinché non succeda che nella stessa chiesa, magari, o ^c nella stessa città, che in una parrocchia si usino paramenti di una determinata forma e altri che siano paramenti di altre forme. Questo distrae i fedeli dal raccoglimento. Quindi sappiamo regolarci sempre meglio in queste cose.

452

Tuttavia verranno date norme, poi, più precise, ma questo è l'indirizzo generale che si ha da seguire. E anche negli oggetti che si adoperano o per la Messa, come i calici, e quello che si usa nelle varie altre cerimonie, si segua una norma comune, perché adesso, per essere ammirati o nelle pitture o nelle sculture o negli oggetti sacri che si adoperano per il culto, eh, vogliono mostrare la loro ingegnosità; ma la ingegnosità, se è bene impiegata e ben dimostrata, quando si segue ciò che la Chiesa insegna, ciò che la Chiesa vuole e ciò che serve a rendere il culto sempre più sacro, a contribuire al raccoglimento e alla pietà dei fedeli.

Non fare cose strane ^d e diverse ^e da altri. Cose che siano già conformate alla tradizione, pur essendoci il progresso. Oh, c'è tanto da progredire, sì, ma in generale seguire la tradizione. La Chiesa, in venti secoli ormai, si è posta sopra una linea di condotta, e quello che in generale è accettato dalle persone più distinte o più conformi alle disposizioni della Santa Sede, questo è da seguirsi.

Oh, più contribuiamo a rendere il culto di Dio degno di Dio... Dio, a lui onore e gloria, a lui solo l'onore e la gloria. Dio. Contribuire quindi.

^hR: in. a pen... - ⁱR: il.

452 ^aR: ognuna - ^bR: in. delle, degli ab... - ^cR: in. nella stessa naz... - ^dR: tono secco - ^eR: in. molti.

È tanto delicato quello che state facendo. Si deve sempre ^foperare dopo aver pregato. E vedere se quello che vien fatto è solo ammirato oppure se porta veramente alla pietà.

Sia lodato Gesù Cristo^g.
Iesu Magister, Via, Veritas et Vita^h.
Cara e tenera mia madre Mariaⁱ...

^fR: in. com... - ^gR: le uditrici rispondono: "Sempre sia lodato. Deo Gratias"
- ^hR: le uditrici rispondono: "Miserere nobis" - ⁱR: il PM inizia la preghiera e le uditrici proseguono.

52. DOMENICA VI DOPO L'EPIFANIA¹
(Tempo dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 17 novembre 1963*

^a...ha bisogno di essere lievitata per cambiarsi in pane ben cotto; preparate ^bil lievito il quale penetra ogni parte della massa che viene fermentata.

453

E la massa degli uomini avevano tutti i pensieri, le idee, sentimenti, desideri, azioni non buone, tante volte, o almeno, soltanto umane. Ma Gesù Cristo ha portato la vita nuova, la vita di grazia. E se anche un'anima era retta, se un'anima ^bvive rettamente, ma ^csenza Gesù Cristo, cioè senza la grazia, non ha il cielo, non raggiunge il cielo, occorre che ci sia questo lievito, questo fermento che è la grazia che si riceve nel battesimo. Sì, \un'altra vita/^d.

Allora, dopo il battesimo se l'anima passa all'eternità: \paradiso eterno/^d, beatitudine; poiché senza la grazia di Gesù Cristo non si entra nella felicità eterna. Questo serve per tutto il mondo, questo insegnamento che viene dalla semente, senapa, e dal lievito, riguarda tutto il

* Nastro 117/a (=cassetta 147/a.1). - Per la datazione, cf PM: «Oggi, il Papa, alla sera, viene a onorare un nuovo beato». - Si tratta di Vincenzo Romano, sacerdote, beatificato il 17 novembre 1963. In base a questa *data sicura*, la datazione delle altre prediche (nn. 53, 57, 58) registrate sullo stesso nastro, è stata ritenuta come molto probabile. - dAS, 17/11/1963 «(domenica): m.s. cappella e Castelgandolfo».

453 ^aR: è priva di tutto il Vangelo e di parte del commento - ^bR: inespica e ripete - ^cR: in. *soltanto* - ^dR: ripete.

¹ Cf Mt 13,31-35.

mondo, ma riguarda poi, ogni anima in particolare, perché la Chiesa è composta di anime.

Si è sempre in quella fissazione, presso certa gente, 454
certi cristiani: la Chiesa è San Pietro con il Papa, i vescovi e basta; lì la Chiesa. No, tutti sono nella Chiesa, tutti, \siamo tutti la Chiesa/^a, che è società, la quale si elegge un capo, una giurisdizione, un comando per ordinare tutti i membri e tutti i mezzi alla salute eterna. Ma il Papa, ^bin quanto tale, come individuo, è, come l'anima, è, come membro della Chiesa, quanto lo spazzino o quanto siamo uno di noi tutti.

Poi, ecco, la Congregazione non è la Madre Maestra e il suo Consiglio. La Congregazione son tutte le persone. Naturalmente in una società si elegge sempre ^cuno che guidi^d e che ordini i mezzi a raggiungere il fine, cioè: la santificazione delle anime e la glorificazione di Dio.

Quindi la grazia. Il granello di senape è \il 455
battesimo/^a, la grazia che è infusa nell'anima, e quella grazia, ecco, di quel bambinello, si sviluppa.

E pensare allora, ad esempio, a s. Alfonso che poi, arrivato a oltre 90 anni, ha scritto più libri che ^btutti i dottori della Chiesa, e i suoi libri son più diffusi che non tutti gli altri libri che sono stati scritti nella Chiesa. E quanto ha edificato il mondo con la sua parola, con i suoi esempi! E quanto sono santi i suoi figli! Ovunque vado trovo i suoi figli fervorosi e trovo, in molti luoghi, che i loro buoni esempi, la loro attività... E in qualche luogo e in più luoghi sono i confessori delle^a suore nostre o Figlie di San Paolo o Pie Discepolo. Ed è sempre una grazia trovare delle anime così belle^c, così fervorose.

Oh, allora, come si sviluppa il seme in un'anima. 456
Ma non pensare a cose esteriori, pensare alla santità

454 ^aR: ripete - ^bR: in. è come uno che - ^cR: in. un su... - ^dR: guida.

455 ^aR: ripete - ^bR: in. tutte le - ^cR: pronuncia con molto compiacimento.

di anime le quali rispondono alla grazia. Il granello di senapa si sviluppa, e poi, arrivati all'uso di ragione, con i sacramenti e con la pratica delle virtù e con l'impegno di consacrarsi a Dio e di vivere in ordine alla vita eterna, questo granello di senapa si sviluppa, sviluppa, sviluppa, sì, finché è un grande albero. E l'anima arriva in cielo, poi, ricca di grazia, di meriti, e quindi, una grande gloria. E quelle anime lasciano dei buoni ricordi per cui edificano il prossimo, «e gli uccelli dell'aria che vengono a posarsi», cioè le anime che hanno gli esempi.

Oggi il Papa, alla sera, viene a onorare un nuovo beato in cui, entrato il granello di senapa, quando ha ricevuto il battesimo, poi si è sviluppato, sviluppato, ecco, così da essere ammirato per le sue virtù; e, per la conferma di Dio, che era un uomo virtuoso, coi miracoli. Diventato sacerdote, parroco, è l'uomo della carità, della bontà¹. E così, abbiamo veduto, nei giorni passati, altre beatificazioni; negli ultimi anni, canonizzazioni.

Oh, e la grazia, molte anime, non la sviluppano perché fin da piccoli, quando raggiungono l'uso di ragione, non fanno opere buone, non frequentano bene i sacramenti, resta sempre un seme che non si sviluppa; è come un granello che resta nella terra senza svilupparsi, senza diventare una pianta. Ma molte volte è peggio, perché il seme finisce con l'essere soffocato dal peccato e muore, marcisce.

457

Quanti figliuoli, quante figliuole non hanno ancora capito il gran dono dell'innocenza, della grazia, e già la fanno morire col peccato.

Benedetto il Signore che in tante anime si è sviluppato, questo seme, e cresce, cresce, cresce e, man mano che passa il tempo, si dilatano i suoi rami, cioè gli esempi buoni e specialmente le virtù.

456 ¹ VINCENZO ROMANO, sacerdote, (m. 1831) beatificato da Paolo Vi il 17 novembre 1963.

E come si dilatano questi rami?

[1.] Aumento di fede, speranza e carità, le tre virtù teologali.

[2.] Poi, pratica dei sacramenti, specialmente dei due grandi mezzi: confessione, comunione.

3. Poi^a, la vita in Cristo, cioè: sostituire al nostro io, Gesù Cristo. Gesù Cristo che entra anche in noi.

E quando coltiviamo^b le pratiche, coltiviamo le virtù, ecco Gesù Cristo diviene il modo di pensare nostro, come il suo, gli stessi pensieri, specialmente delle Beatitudini.

E che Gesù diviene il nostro cuore cioè, in noi ama il Padre e noi amiamo in lui, *in ipso*, in lui, e diamo gloria a Dio.

E tutte le nostre opere le appoggiamo a Gesù Cristo, ai suoi meriti e operiamo secondo Gesù Cristo, come operava Gesù Cristo nella sua vita privata e nella sua vita pubblica, e nella sua passione, e come vive egli nel tabernacolo. Allora: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, [in unitate] Spiritus Sancti^c, omnis honor et gloria¹.*

Ecco allora le tre ^a cose che sembrerebbero troppo generali, ma sono: l'aumento delle tre virtù teologali; l'uso dei sacramenti: confessione e comunione, Adorazione e Messa compresa, l'Eucaristia; e terzo, quando si arriva al: *Per ipsum [et] cum ipso et in ipso est tibi, Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sancti, ^eomnis honor et gloria.* Allora veniamo coi pensieri di Dio, con le intenzioni di Dio, cercando la sua gloria. L'anima è preparata all'ingresso in cielo. E tuttavia vi son vari gradi anche lì, in quell'amore vero, vivo, particolare nel religioso perfetto; ma ci sono sempre altri, \ci sono ancora sempre/^b gradi.

Perciò, ricordiamo questo:

l'esercizio delle virtù teologali; usare bene dei sacramenti; e terzo, stabilire la vita di Gesù Cristo in noi.

458 ^aR: in terzo luogo - ^bR: ripete - ^cR: continua: Deus - ^dR: in. pra... - ^eR: in. omnis gloria, poi ripete correggendosi.

¹ Missale Romanum, Canon Missae, *Per ipsum...*

Quando si arriverà: La mia vita è in Cristo, «Non sono più io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me»², allora siamo preparati \al gaudio eterno/^b, sì. Questo è poi la vita eterna, questa è poi la vita eterna. Qui è tutta una preparazione.

Cos'è la vita? Preparazione al cielo. Il Signore ci manda sulla terra a guadagnarci dei meriti, a elevare la nostra vita fino a essere in Cristo, e allora il Padre celeste che ha messo alla sua destra il Figlio suo Gesù Cristo, ci metterà vicino a lui, perché se noi siamo veramente figli, ^aci regoliamo da figli, egli ci dà il premio, ci ammette nella sua casa paterna in paradiso. 459

Quindi non fermiamoci mai, non pensiamo che abbiamo fatto abbastanza o che noi abbiamo ^bsufficientemente raggiunto \una certa/^c perfezione, no. Vivere in Cristo, tutto: *Vivit vero in me Christus*¹, oppure l'altra frase: ^d«La mia vita è Cristo»².

Preghiamo anche a vicenda affinché possiamo ottenere la santificazione a tutta la Famiglia Paolina, e a quelli che già vi appartengono, e a quelli che dovrebbero entrarvi; e a quelli che già vi sono, che siano perseveranti e fervorosi. La santificazione di tutti, come io adesso ^e[sto] continuando a celebrare la Messa per la santificazione di tutta la Famiglia [Paolina].

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete.

² Gal 2,20.

459 ^aR: in. *facciam* - ^bR: in. *bast...* - ^cR: ripete - ^dR: in. *il mio v...* - ^eR: in. *contin...*

¹ Gal 2,20.

² Fil 1,21.

53. DOMENICA XXIV DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 24 novembre 1963*

Oggi, ultima domenica dopo Pentecoste e così si
conchiude l'anno liturgico. E allora il Vangelo ci descrive le
ultime cose che succederanno.

460

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete nel tempio l'abominazione della desolazione predetta dal profeta ^aDaniele, chi legge la Scrittura comprenda bene, colui che sarà in Giudea fugga sui monti, chi sulla terrazza non scenda più in casa a prendere qualche cosa e chi è nel campo non torni a prendersi la veste. E guai alle donne gravide e allattanti in quei giorni. Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato; sarà una catastrofe spaventosa come non si era mai vista e mai più si vedrà. E se quei giorni non venissero abbreviati non scamperebbe anima viva, ma saranno accorciati in grazia degli eletti. Allora se uno vi dirà: "Ecco qui, ecco là il Cristo", non date retta; sorgeranno, infatti dei falsi Messia e dei falsi profeti che faranno miracoli e prodigi tali da sedurre, se fosse possibile, anche i fedeli. Ecco ve l'ho predetto. Se, dunque, vi diranno: "il Cristo è nel deserto", non uscite; "è nelle grotte", non date retta; perché come il lampo esce da levante e guizza verso

* Nastro 117/b (=cassetta 147/a.2). - Per la datazione, cf PM: «Oggi, ultima domenica dopo Pentecoste...» (cf PM in c453 e anche nostra nota). - dAS
24/11/1963: «m.s. cappella e Castelgandolfo».

460 ^aR: in. Dav...

ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Simile all'aquila che si precipita dal cielo sulla ^bpreda. Subito dopo la catastrofe di questi giorni, si oscurerà il sole, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e gli astri celesti saranno sconvolti. Allora comparirà nel cielo la croce del Figlio dell'uomo, tutte le nazioni della terra si batteranno il petto vedendo il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli che a gran voce di tromba raduneranno i suoi eletti dai quattro punti dell'orizzonte, da una parte all'altra del cielo. Eccovi un paragone: quando il ramo del fico si fa tenero e mette le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose sappiate che egli è alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»¹.

Quindi nel Vangelo si parla della rovina di Gerusalemme che non ha voluto accettare Gesù Cristo, il Messia, il Salvatore, e anzi lo hanno crocifisso. E allora verrà sopra Gerusalemme il castigo, il castigo che in realtà è avvenuto pochi anni dopo. Gerusalemme venne distrutta; gli abitanti: o uccisi o fatti schiavi. Poi, in secondo luogo, si parla della fine del mondo. Il Signore indica che, come il Signore ha castigato Gerusalemme, così verrà il giorno in cui le nazioni che si oppongono al Vangelo, a Gesù Cristo, alla Chiesa, saranno giudicati. Comparirà nel cielo la croce del Figlio dell'uomo, cioè la croce di Gesù Cristo. Tutti gli uomini si raccoglieranno e Gesù pronunzierà la sentenza. In primo luogo, manderà gli angeli e raduneranno gli eletti da tutte le parti del mondo e da tutti i tempi, perché arriverà il giorno della gloria di Gesù Cristo e la gloria dei Santi che accompagneranno Gesù Cristo nel regno eterno di Dio.

^bR in. ter.

¹ Mt 24,15-35.

E allora abbiamo da imparare queste cose: approfittar della grazia mentre c'è, perché passano le giornate, i mesi e gli anni; facciamo rendere al massimo le grazie che giorno per giorno il Signore ci sta dando.

461

Ecco che noi siamo molto sensibili ai malanni, ai piccoli mali del corpo o ai mali anche un po' più gravi, siamo sensibili. Ma siamo ugualmente sensibili ai difetti, ai mali dell'anima, alle nostre imperfezioni?

È venuto Gesù Cristo a Gerusalemme e non l'han voluto. Ora le grazie del Signore sono abbondantissime fra di noi, in noi, nella vita religiosa. E allora approfittare delle grazie, sì, perché il Signore misurerà la grazia ^ache è stata data, le grazie che sono state date con la corrispondenza che c'è stata. E \sono stati/^b fedeli i Santi. E non sempre tutti siamo veramente così fedeli da corrispondere a tutte le grazie che il Signore ci dà. Ora per ora, ci dà il Signore, momento per momento, sì.

Intanto però abbiamo da fare ^auna breve altra riflessione, questa:

462

L'anno liturgico, che comincerà dalla domenica prossima, ci descrive l'aspettazione del mondo, l'aspettazione del Messia secondo era predetto dal Signore nel paradiso terrestre. Quando Adamo aveva peccato, il Signore predisse il Riparatore del peccato, sì.

- E l'aspettazione ^bdi migliaia di anni: l'Avvento.
- E poi il Messia viene: il Natale.
- E Gesù nella sua vita privata viene ricordato.
- E poi la sua predicazione.
- E poi la redenzione che è ricordata nella Quaresima, ma specialmente nel periodo di Passione, Settimana Santa, in modo particolarissimo, Venerdì santo, e la solennità di Pasqua. Ecco, allora la redenzione è compita.

461 ^aR: in. *che ha* - ^bR: ripete.

462 ^aR: in. *una breve ri...* - ^bR: in. *di se...*

Ma il Signore poi saliva al cielo e voleva e volle e stabilì che ci fosse chi continuasse l'opera sua: la Chiesa, la Chiesa la quale nacque nella Pentecoste. 463

E la Chiesa è il corpo mistico di Gesù Cristo che vive nei secoli fino alla fine dei tempi.

Allora la redenzione compiuta bisogna che sia applicata, e l'applicazione viene nel periodo che passa dalla Pentecoste all'Avvento. L'applicazione, cioè in questo tempo, dalla Pentecoste al nuovo Avvento:

[1.] meditare le verità che Gesù Cristo ha rivelato. Fede, aumento di fede;

2. considerare gli insegnamenti pratici che il Signore Gesù Cristo ha dato in tutto il complesso del Vangelo e in quello che è il culmine: le Beatitudini: «Beati i poveri, beati i miti, ecc.»¹;

[3.] e l'utilizzazione di questo tempo, dalla Pentecoste al nuovo Avvento: la santificazione mediante i sacramenti e la fede. I sacramenti e la fede.

I sacramenti, in particolare: confessione e comunione. 464

E la fede. Quando facciamo le cose con fede, e cioè: perché piacciono a Dio, piace a Dio quell'obbedienza; perché noi indirizziamo, quello che facciamo, a Dio, alla sua gloria.

E perché operiamo in Gesù Cristo, con la grazia, le nostre opere acquistano un merito incomparabile. E allora noi viviamo con Gesù Cristo, in Gesù Cristo. E chi è innestato in Gesù Cristo, ogni sua opera è grandemente meritoria. E in Gesù Cristo innestati, anche poi innestati nella sua gloria, cioè partecipi della gloria di Gesù Cristo stesso nell'ingresso in cielo, nell'eternità, dopo che il Signore Gesù avrà dato la sua sentenza su tutti gli uomini: «Venite, o benedetti; andate, o maledetti»¹, secondo che

463 ¹ Mt 5,3ss.

464 ¹ Mt 25,31ss.

ciascheduno avrà corrisposto alla grazia o non corrisposto alla grazia; anzi, quelli che, non solo non corrispondono, ma vorrebbero che non corrispondesse nessuno e quindi persecuzioni contro gli innocenti, contro quelli che vogliono seguire la grazia, la grazia di Dio, la grazia che è data a ogni anima per la salvezza eterna.

Perciò uno sguardo sempre alla vita di Gesù Cristo: l'avvento, la nascita, la vita privata, la vita pubblica, la redenzione per la passione e morte, la risurrezione. E poi quando Gesù ha lasciato la terra visibilmente, non restandoci più visibilmente, ecco dal cielo che manda lo Spirito Santo, cioè la grazia in noi. 465

E quindi, i sei mesi circa, dalla Pentecoste all'Avvento, dove (...): fede, speranza, carità. Fede^a viva in Gesù Cristo: pensare come Gesù Cristo. E speranza: le opere buone, che le nostre opere meritano, in Gesù Cristo, il paradiso, in Gesù Cristo, per sua grazia. E poi l'amore, l'amore a Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa, in modo tale che noi amandolo con tutto il cuore sopra ogni cosa, arriveremo con lui nel gaudio eterno. Se si ama lui, egli non ci caccerà fuori, ma ci accoglierà. Ma egli vuole ancora che mostriamo questo amore verso di lui: far la sua volontà; che mostriamo l'amore verso di lui: oltre che amare lui, amiamo i figli di Dio, cioè, gli uomini, le creature, il prossimo.

Oh, e questo può portare a una considerazione, e cioè: leggere la Bibbia, leggere il Vangelo. Dobbiamo considerarlo non soltanto punto per punto, versetto per versetto, ma anche il complesso, che saranno i frutti del Vangelo nel giorno in cui Gesù Cristo, che ci ha dato il Vangelo, verrà a constatare, a vedere, diciamo così, chi ha risposto, chi l'ha accettato e chi, invece, si è opposto, chi non lo volle accettare. 466

465 ^aR: accentua il tono.

Nella prima venuta, nel presepio, il Signore ci porta la sua legge nuova, la legge di amore. E nella seconda venuta verrà a constatare chi ha risposto bene, chi ha risposto male e ciascheduno avrà quello che ha meritato.

Però bisogna che noi consideriamo che le grazie che vengono sopra di noi sono abbondantissime. Chi ne ha di più? Allora, che siamo delicati^a, che siamo attenti alle ispirazioni, ai consigli, a tutti quegli aiuti che possono venirci dalla preghiera. Fede nella preghiera e orientare il cuore unicamente verso Dio. Non più essere di questo mondo, ma di Dio...^b

466 ^aR: delicate - ^bR: la registrazione viene interrotta.

54. IL "MESTIERE" DELLA RELIGIOSA:
LA SANTIFICAZIONE

Esercizi spirituali (29 novembre - 7 dicembre 1963) a un gruppo limitato di Pie Discepolo del Divin Maestro partecipante Madre M. Lucia Ricci, Superiora Generale.
Ariccia, Casa "Divin Maestro", 3 dicembre 1963*

Il primo pensiero sempre dev'essere quello della
riconoscenza: «Vi adoro e vi ringrazio di avermi creato». E 467
non c'ero, adesso ci sono. Tutta bontà di Dio. «Fatto
cristiano», cioè, la seconda vita, la vita della grazia. Poi, «di
averci conservati» fino a questo momento perché possiamo
aumentare i meriti per la vita eterna. Poi ancora: «di
averci data una vocazione», cioè chiamati sulla via della
santificazione. Santificazione per tutti i cristiani, ma
santificazione speciale, quella della vita religiosa, perché il
religioso, la religiosa sono sopra un piano più elevato rispetto
al piano su cui camminano i semplici cristiani.

Ringraziare poi perché avete questo, di un corso di
Esercizi, affinché noi possiamo seppellire tutto ciò che è
di imperfetto e quindi prendere un nuovo vigore per il
cammino della santificazione.

Del resto, *tutto questo anno è stato dedicato ad una
speciale, particolare santificazione.*

* Nastro 69/b (=cassetta 147/b). - Per la datazione, cf PM: «Ringraziare, poi perché avete... un corso di *Esercizi*. (...) *Tutto quest'anno è stato dedicato ad una speciale, particolare santificazione*» (cf PM in c1). - dAS, (nessun accenno).
- dAC, «29 novembre - 7 dicembre 1963, *SS. Esercizi ad Ariccia: il PM tiene due prediche il pomeriggio del giorno 3 e un'altra i giorni seguenti*». - La seconda predica del giorno 3 non ci è pervenuta.

Che cosa vuol dire sostanzialmente questo? Ecco, considerando che cosa sia la vita: la vita è un viaggio verso l'eternità. E si è partiti allorché il Signore ha creato l'anima nostra, quando siamo nati, e quando poi abbiamo ricevuto la seconda vita, la vita della grazia nel battesimo. Oh, il viaggio della vita.

Se ricordate la vocazione: i primi anni da che si è raggiunto l'uso di ragione, poi la giovinezza, finalmente sentita la chiamata di Dio, e poi provare la vita religiosa durante l'aspirandato e durante il noviziato e finalmente scelta la strada, questa, ^bè scelta il giorno in cui si è fatta la Professione. Ci siamo messi, allora, sopra una strada su cui camminiamo camminiamo verso il paradiso e in un bel paradiso. Fino lì, fino alla Professione, si prova, sì; anzi si cerca, primo, ma poi si prova la via della santificazione religiosa. Poi definitivamente la Professione. Questa è la strada. Allora ci siamo messi sulla strada^c della santificazione.

Ora vedere, questo è l'esame da farsi quotidianamente per noi: cammino? o sono fermo? o se vado indietro? Ecco la presa, la scelta della strada. Ho progredito? Per esprimerci meglio, progredito, cioè, ne ho fatto della strada? Perché ^ala vita religiosa \che fine ha?/^b. La santificazione. Ne ho fatta della strada? Sono molto migliore adesso che quando ^cho fatto la mia Professione?

468

Secondo: o sto fermo. E cioè, presso a poco ogni anno sono uguale; l'anno scorso negli Esercizi mi son trovato in quella posizione, adesso sono ancora in quella posizione, ho fatto qualche passo avanti, poi qualche passo indietro e, considerando l'insieme, sono allo stesso punto. Dunque, non si è fatto strada, non si è camminato.

Poi può essere che si abbiano più difetti adesso da quando si è fatta la Professione, che quando eravamo

^bR: in. è chiama... - ^cR: pronuncia con tono marcato.

468 ^aR: in. la santi... - ^bR: \che ha fine?/ - ^cR: in. abbiamo fatto.

prima nel noviziato e il tempo della giovinezza quando si è scelta la strada. Più difetti? Più virtù? Se c'è più virtù si è camminato; se crescono i difetti, stiamo indietro; e se, anno per anno, constato che l'anno scorso ero così, quando son venuta agli Esercizi, ora son tornata agli Esercizi mi trovo con lo stato, le condizioni morali, spirituali come ^al'anno passato. Oh, questo l'esame sostanziale, e cioè: la vita religiosa è per la santificazione, cioè per il cammino nella virtù.

E se vogliamo dire in generale: progresso, [se] c'è più **469**
fede; progresso, se c'è più fiducia in Dio, speranza; se adesso c'è più amor di Dio, e amore e carità paziente col prossimo. Se osservo di più la vita religiosa, cioè esercito meglio la virtù della religione, fedeltà alle Costituzioni, lo spirito della vocazione. Poi, se ho ormai acquistato o migliorato nelle virtù cardinali; e la giustizia: dare a Dio quel che spetta a Dio; al prossimo ciò che spetta al prossimo, e a noi stessi ciò che spetta^a. La giustizia, la prudenza, forza, temperanza^b. Moderarci. Eh! come?

È più facile ancora per il religioso, la religiosa far l'esame di coscienza: se vi è più obbedienza, che è il centro della vita religiosa; vi è più spirito di povertà; vi è più spirito di \delicatezza di coscienza/^c.

Temere sempre^a le piccole mancanze; praticar sempre^a meglio le piccole cose, i piccoli atti di virtù. Ecco il progresso. Abbiam fatto strada? Abbiam camminato?

È il viaggio, la vita, viaggio verso l'eternità. Partiti **470**
da Dio, facciamo un viaggio verso Dio^a di nuovo, cioè tornare a Dio.

Dio nella Scrittura ^bdice di sé: «Io sono il principio»¹.

^aR: in. l'anno sc...

469 ^aR: segue: al pross... - ^bR: pronuncia lentamente e ben distintamente ogni parola - ^cR: ripete accentuando il tono della voce su delicatezza - ^dR: accentua il tono della voce.

470 ^aR: pronuncia con intensità - ^bR: in. dis...

¹ Ap 1,8.

E quando ci ha creati. «E sono il fine». E quando arriviamo a Dio di nuovo. *Sum principium et finis, alpha et omega*¹. E questo lo ripete, il Signore, tante volte.

Il principio è tornare lassù a Dio, però con le mani piene di meriti per avere un bel posto, per avere un bel posto eterno^c. ^dPoco conta qui essere qua o là, stimati o meno, più stimato o meno stimato, ciò che importa, che andiamo con dei \meriti per l'eternità/^e. Viaggio, camminare. E vi sono persone che camminano a passi molto lenti^f, sforzati^f. E anime che fanno dei passi decisi e, anno per anno, constatano negli Esercizi: "Ho camminato un po', sebbene [ho] ancora delle imperfezioni, ma ho camminato verso Dio". Cioè, la fede è più viva, la speranza più ferma, la carità più ardente, ecco ho camminato. E Dio sia benedetto. Ringraziare il Signore: *Fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen eius*²: il Signore mi ha dato tante grazie, la sua misericordia, la sua bontà verso di me.

Però vi sono anime che arrivate sulla strada buona, cioè quella scelta, la strada scelta, stan lì ferme: un giorno come l'altro, una settimana come l'altra, un mese come il precedente. Oh! facciam niente! Quando si vede una che opera, fate un lavoro, un apostolato, si ha buon risultato. E, si è fatto. Ma se spiritualmente, interiormente non ci fosse l'aumento ancora di fede e di speranza e di carità, l'osservanza religiosa, vuol dire un passo avanti e un passo indietro; mi confesso al sabato e sto buono fino al martedì successivo e dopo ricomincio poi da capo; e in principio del mese faccio i miei buoni propositi, me li mantengo una settimana, e alla fin del mese mi trovo allo stesso punto; e ho cominciato dopo gli Esercizi con fervore, e un mese, due, tre son passati bene, ma ora mi ritrovo sullo stesso piano.

^cR: pronuncia scandendo e accentuando il tono - ^dR: in. *Qui, più* - ^eR: pronuncia

scandendo in tono convincente - ^fR: pronuncia lentamente accompagnando con il tono della voce il significato della parola.

¹ Ap 1,8.

² Lc 1,49.

Allora la vita cosa serve? *Iesus proficiebat*³. Gesù progrediva, mica solamente negli anni, cioè *aetate*, ^g*sapientia et gratia*^{h3}. Diventava sempre più santo.

Disgraziatamente poi c'è da compiangere, sì; c'è da spremere le lacrime quando si diventa meno buoni, meno fervorosi, meno uniti con Dio, meno osservanti di quando si è fatta la Professione; quando si era migliori nel noviziato che il tempo successivo. Allora si è arrivati sulla strada, ma si è ritornati indietro.

Perciò il punto^h è questo: ho camminato? Son fermo? Sono andato indietro? E se prima certe mancanze di carità non si commettevano, certe disobbedienze non si commettevano, certa freddezza, tiepidezza, indifferenza che allora non constatavo durante il noviziato? Adesso abbiamo perso tempo. Dio ci liberi, perché ci dà i giorni per aumentare i meriti, la santità, per andare in un posto più elevato in cielo, Dio che ci ha dato una vocazione, cioè, vuol dire una \strada migliore/ⁱ, in salita, sì, ma arriva a un punto più alto di gloria eterna, di felicità eterna.

Oh, allora se facciamo così? Il primo articolo delle Costituzioni, comunque si esprima, è sempre questo: *tendere alla perfezione, cioè alla santità: questo è il mestiere del religioso*. Fare poi una cosa o un'altra, e supponiamo che abbia uno un ufficio o un altro, che sia in una casa o in un'altra, che abbia più salute o meno salute, che sia ben veduto e stimato, o che non si considera niente quella persona, non la si stima, quando c'è una condizione di vita che non ci gradisce oppure ci gradisce di più, ci è più gradita, ma abbiamo, camminato...

471

Fede, speranza e carità. Da queste tre virtù procedono, prima la religione, cioè l'osservanza religiosa. La virtù della religione dà il nome ai religiosi, e cioè, dopo le tre

^gR: fa una pausa lasciando intuire un "ma anche" - ^hR: sottolinea con forza la parola - ⁱR: dà rilievo alle parole.

³ Lc 2,52.

virtù teologali, la vita religiosa ^adà la quarta virtù, che è la religione. Poi vengono le virtù cardinali. Quindi l'osservanza, l'amore alle Costituzioni, l'amore all'ufficio, l'amore all'apostolato che si ha, l'impegno di capire lo spirito delle Costituzioni, l'impegno di capire l'apostolato e farlo bene; l'impegno di star bene in Congregazione con tutte le persone: e con chi sta sopra, rispetto; ^bcon chi sta di fianco, l'amore; e con chi sta inferiore, il servizio^c, carità. Se io che sono il Maestro vi ho lavato i piedi - -disse Gesù agli Apostoli - anche voi fate vicendevolmente¹. Non sarà materialmente i piedi, ma sarà di esser servizievoli^c verso le persone, non le pretese perché abbiamo un ufficio distinto, perché abbiam più anni. Se abbiam più anni abbiam l'obbligo di dare maggior buon esempio.

Oh, allora, progredire un tantino ogni giorno. E dopo che da un mese si fan le confessioni, quattro nel mese, qualche cosa si è progredito? Dopo un anno, si son fatte 52 confessioni, abbiamo progredito un tantino? Ecco il conto. Diversamente?

472

Oh, Dio sia benedetto. Se Gesù, che era il Figlio di Dio, progrediva, e noi? Era già santissimo quando era nel presepio, il bambino Gesù, ma quanto più è piaciuto al Padre quando era sulla croce! E ringraziava il Signore, il Padre celeste.

Oh, ci vuole l'impegno^a, la volontà; ci voglion due cose, cioè: *la volontà buona e la preghiera*.

Vi è sempre volontà buona? Si è progredito? Si ama di più la preghiera? Eh, i due grandi mezzi. Per la nostra santificazione ci vuol tanta grazia, ma nello stesso tempo ci vuole tanta buona volontà per seguire. \Non star fermi, vivere in fervore, in cammino/^b.

471 ^aR: in. dà il nome - ^bR: in. l'am... - ^cR: pronuncia scandendo e accentuando il tono della voce.

¹ Cf Gv 13,14.

472 ^aR: pronuncia scandendo - ^bR: espressione detta scandendo le parole e in tono inculcante.

Dice s. Francesco di Sales, così, per spiegarsi: Quando si lancia una pietra in alto, questa pietra va in alto per il vigore, la forza che è stata impressa a quella pietra, la quale si alza. Ma quando la pietra perde il vigore, comincia a cadere. Eh, casca a terra.

Ecco, quando c'è la volontà, c'è la forza, si progredisce, l'anima si eleva. Quando invece comincia la tiepidezza, allora la pietra casca, casca, e, se prima era per terra, a livello della terra, dopo va ancora giù, sotto terra, per il suo peso. E allora noi siamo più in giù di quando abbiamo fatto il noviziato.

Oh, come han fatto i Santi? Han camminato sempre. La buona volontà, sì.

Allora vi è una vita orizzontale, sempre uguale, così così, non c'è letizia, non c'è coraggio, non c'è bontà, non c'è soddisfazione della vita. La vita orizzontale.

E vi sono persone che hanno una vita verticale, verso il cielo, come l'aquila la quale guarda le altezze, il sole, e allarga le sue ali e spinge il volo verso le altezze, verso Dio. Quindi si dice di s. Giovanni che è simboleggiato nell'aquila perché si è elevato alla considerazione del Verbo eterno, del Figlio di Dio, eterno, che egli ha contemplato e ha conosciuto così profondamente: *In principio erat Verbum*, quel Vangelo che diciamo alla fin della Messa: *In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum*¹. Anime che si elevano.

Ci eleviamo? Siamo sempre lieti nella nostra vita? Si porta sempre un buon esempio da per tutto? E perché son passati 30 anni o 40 ^asi è di maggiore buon esempio? E si è meglio soddisfatti? E si lavora sempre meglio? ^bIl compito, l'ufficio che hai, l'apostolato che ti è affidato è migliorato o sempre uguale? Le relazioni con le Sorelle sono

473

¹ Cf *Missale Romanum*, Ordo Missae, Ultimo Vangelo (Gv 1,1-14) prima della riforma liturgica.

473 ^aR: in. ci si è di più - ^bR: alza il tono della voce per tutto il tratto.

sempre migliorate, le persone con cui ci accompagniamo nel viaggio verso l'eternità, migliorate? E così, siamo delicati nel tratto con le persone con cui si convive? C'è sempre, in tutto lo spirito di fede? Si vedono sempre le cose in Dio? È tutto ordinato^c a Dio? I ragionamenti, le parole che si dicono sono ispirati alla fede? O discorsi così umani, quando pure non sono anche difettosi. Discorsi così umani!

Poi l'orgoglio interiore, le pretese perché, perché si ha una certa età!^d Cosa dobbiam pretendere noi? Bisogna che guardiamo, quando compariamo davanti a Dio, se tutti i nostri giorni sono stati santi, se noi abbiam fatto un po' di cammino. La santificazione, la perfezione, ecco. Allora, c'è più spiritualità? Il Vangelo ora ci domina? Si vive in Cristo, perché si hanno i pensieri di Gesù Cristo, e si ama la vita che ha fatto Gesù Cristo nella povertà, nella santificazione, nell'obbedienza, nel silenzio, poi nel lavoro di apostolato durante la vita pubblica e avanti? C'è un progresso vero? Sì.

Dunque i mezzi sono due: la buona volontà, il fervore interiore; e secondo, la preghiera. \È migliorata la preghiera?/^a. C'è più fede^b in quella preghiera, e cioè, fede^b e speranza e amor di Dio vero? Che non sia solamente qualche cosa di materialmente eseguito perché è il tempo dell'Adorazione, è il tempo della meditazione. Ma propriamente si è entrate^c nell'intimità con Dio? Si sente l'unione con Dio? Preghiera, quindi, migliorata e, nello stesso tempo, buona volontà.

E se ^asi vuole esprimere meglio, con maggior semplicità: per camminare ci voglion due cose: umiltà e fede, e poi di nuovo: umiltà e fede, e poi avanti. L'umiltà perché

474

^cR: ordinate - ^dR: dice in tono arguto.

474 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: entrati - ^dR: in. si vogliono fare.

riconosciamo che abbiám niente, siám capaci a niente. E la fede in Dio perché: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto»¹. ^eE avanti. Se ci fossero passati anche molti anni, c'è ancora tempo. Correre di più, e cioè: più fede, ^fpiù fiducia in Dio, più amore a Dio. Avanti.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: si coglie un tono di incoraggiamento e di sprone - fR: in. *più spe...*

¹ Parole prese dalla preghiera «Atto di umiltà» attribuita a S. FRANCESCO DI SALES, cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, Ostia (Roma) 1962, pag. 191.

55. LE «INESAURIBILI RICCHEZZE DI CRISTO»

Esercizi spirituali (29 novembre - 7 dicembre 1963) a un gruppo limitato di Pie Discepoli del Divin Maestro partecipante Madre M. Lucia Ricci, Superiora Generale.
Ariccia, Casa "Divin Maestro", 5 dicembre 1963*

Ho celebrato 30 Messe, cioè tutto il mese di novembre, per la santificazione di ognuno e di ognuna che appartengono alla Famiglia Paolina. Questo è il gran lavoro: la santificazione, il lavoro intimo^a. 475

Se si chiede: come fare per raggiungere la santità, cioè come arrivare a compier la santificazione?

Generalmente si risponde ^bcon tre parole o con tre mezzi, meglio.

Per santificarsi: far la volontà di Dio.

Santificarsi: l'unione con Gesù.

E, più perfetto: trasformazione^c in Cristo, configurazione^c a Cristo. Questo è più perfetto. Perché? Perché vi è una sola strada per arrivare a Dio, cioè arrivare alla santità e, quindi, al premio eterno.

Gesù Cristo ha detto: «Nessuno va al Padre senza passare attraverso a me»¹. E cioè, dobbiamo configurarci a Gesù Cristo che è Via, Verità e Vita². Ecco, questa è la 476

* Nastro 69/c (=cassetta 148/a). - Per la datazione, cf PM: «*Ho celebrato 30 Messe cioè tutto il mese di novembre per la santificazione...della Famiglia Paolina*» (cf PM in c428 e c436). - dAS, 5/12/1963: «Andato [il PM] ad Ariccia per *Esercizi PD*». - dAC (cf c467).

475 ^aR: accentua il tono - ^bR: in. con tre doma... - ^cR: scandisce la parola.

476 ¹ Cf Gv 14,6b.

² Gv 14,6.

via che è più completa, perché noi vogliamo la configurazione a Gesù Cristo, di mente, di volontà e di cuore. Dire a Gesù, ^aquando si riceve l'Ostia: Gesù, dammi il tuo cervello, dammi il tuo cuore, dammi la tua volontà; non più che io pensi col mio cervello al mio modo, ma che pensi tu in me, i tuoi pensieri. Non con le tendenze e sentimenti vari che possono regnare nel cuore, ma che al posto del nostro cuore, dei sentimenti, delle tendenze, ci sia il cuore di Gesù. E la nostra volontà conformata^b in Dio, cioè, la nostra volontà conformata a Gesù Cristo, che Gesù Cristo voglia in noi.

Quindi, quando ricevi la comunione, ricevi proprio Gesù, la sua mente^c, cioè il suo cervello, come si esprimeva s. Francesco di Sales; ricevi il suo cuore. E che il tuo cuore non vada più attorno e in cerca di vanità e di sciocchezze, ma Dio, Dio! E che la volontà si stabilisca in Gesù Cristo, egli che è la Via. Nessuno va al Padre se non per mezzo di Gesù Cristo. È l'unica^c via, via unica.

Però pensavo stasera di dire qualche cosa che, non so se porterà molto frutto, e se sia io in grado di spiegarvelo abbastanza .

477

Ecco, il Signore Dio aveva creato i progenitori in grazia di Dio, la *\gratia Dei*/^a, perché adesso la nostra grazia è *gratia Christi*, o se vogliam dire: *gratia Dei cristificata*.

Adamo ha peccato e ha perso, per sé e per tutta l'umanità, la grazia. Avendo perduto per sé non ha trasmesso agli altri quello che aveva perduto. Allora il grande peccato del capo^b dell'umanità, del capo^b, quindi l'influenza su tutti i figli che son venuti^c dietro al padre comune, cioè Adamo.

Allora, chi poteva pagare un peccato così grave^b, dare una soddisfazione a Dio? Dio poteva anche perdonarci, ma

^aR: in. dop... - ^bR: confermata - ^cR: pronuncia accentuando il tono della voce.

477 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: venuto.

non ha voluto, ha voluto che il peccato venisse soddisfatto pienamente^b, un debito che si doveva^d saldare totalmente.

Ma l'umanità non era in grado perché il peccato è un male che ha una certa infinità. ^eE l'uomo come fa? Allora c'è voluto un Dio^b che si fosse incarnato e allora è diventato possibile coprire il peccato e quindi ritornare noi, figli di Adamo, sulla strada della salvezza. E allora il Padre celeste: *sic Deus dilexit mundum ut Filium suum daret*¹, e cioè, ha mandato il suo Figlio, Dio.

E Gesù Cristo è in due nature: natura divina e natura umana, e unica la Persona, Dio, la persona del Verbo. Allora tutto quello che Gesù Cristo faceva era tutto divino, tutto di infinito valore perché l'uomo opera, ma c'è il Figlio di Dio che dà il valore all'opera. E se anche il Figlio di Dio incarnato avesse solamente fatto un sospiro o una lode al Padre celeste, avrebbe acquistato tale merito che bastava^f a soddisfare per milioni di mondi; un piccolo atto di Gesù, infinito. Ma invece il Padre celeste, per dei suoi disegni, ha voluto che non si trattasse solamente di un gemito del bimbinetto Gesù o un sospiro del suo cuore, no, ha voluto il sacrificio della croce.

Ora, vediamo: in Gesù Cristo ci sono due specie di meriti: il primo è la sua santificazione: «cresceva in sapienza, età e grazia»^{a1}, che è santificazione. Ma lui era anche capo, ed era fatto capo dell'umanità per salvare l'umanità e quindi aveva sempre un doppio merito, cioè, il merito della sua santificazione per lui stesso, e il merito per noi, quindi una grazia per noi che vale a salvare quanti mondi ce ne possono stare. Ecco, quello che portava alla sua santità, ecco, suo. Invece quello che riguarda noi, si

478

^bR: accentua il tono della voce - ^dR: deve - ^eR: in. e chi fa - ^fR: bastavano.

¹ Gv 3,16.

478 ^aR: accentua il tono della voce.

¹ Cf Lc 2,52.

chiama grazia capitale, grazia del capo dell'umanità, Gesù Cristo. Grazia capitale.

Ora, in questa grazia capitale ci sono due cose: la soddisfazione che egli ha dato, col suo sangue, al Padre celeste, soddisfazione per il peccato, per il peccato commesso da Adamo e dai suoi figli; sì, soddisfazione. Nello stesso tempo ha guadagnato meriti che sono infiniti per noi. Quindi, ^bgrazia per la sua santificazione, e, per noi, soddisfazione e meriti. Soddisfazione.

Quindi, quando l'anima è in peccato non deve mai scoraggiarsi perché Gesù Cristo ha soddisfatto. Tu soddisfa le condizioni per il perdono, cioè pentirti e confessarti. La soddisfazione, per quanto grande siano i peccati degli uomini e per quanti uomini vivano e che si confessino e chiedano perdono, è inesauribile^c. Se vivessero anche tante migliaia di miliardi di uomini, non toglie niente, non diminuisce niente della sua soddisfazione a riguardo a un'anima, a un'altra. È inesauribile.

Nello stesso tempo (questo riguardava il passato, il peccato), nello stesso tempo, l'arricchimento^a di meriti. Ora, quei meriti che Gesù ha fatti sono di infinito^a valore, perciò possono essere \acquistati da noi/^d e lui non ne perde; e per quanti uomini credano in Gesù Cristo, non è che venga a esaurirsi la quantità di meriti di Gesù Cristo, egli li dà a noi, ma \non si esaurisce mai/^d. Perciò noi siamo sicuri che in Gesù Cristo vi sono ricchezze inestimabili^c, di infinto^a valore.

Quindi ogni anima abbia fiducia. Se ha peccati, domandi il perdono. La soddisfazione è piena. Se vuole arricchirsi di meriti: Gesù, dammi i tuoi meriti, i tuoi meriti dal primo vagito là, nella grotta di Betlemme sulla paglia, fino all'ultimo respiro sulla croce. Meriti.

Ma qui che occorre la fede, questo punto, perché fino lì tanto quanto si ragiona.

479

^aR: accentua il tono della voce - ^bR: in. me...- ^cR: scandisce accentuando la voce - ^dR: ripete.

Ma questi meriti sono nostri^a, li ha fatti per noi^a. E se noi non ne approfittiamo, ecco non vengono applicati, dispiace a Gesù. Come Gesù ha istituito l'Eucarestia: «Prendete e mangiate»¹, e se non vengono^b alla comunione? E una pena per Gesù. Quindi stiamo su questo punto di fede e cioè: i meriti di Gesù Cristo sono i nostri. Vi sono anime che son disorientate, pensano ai loro meriti. \Son di Gesù Cristo/^a: *sine me nihil potestis facere*². Affatto. Di fede.

Noi non possiam far niente di soprannaturale, ci vuole^c proprio che si aggiungano^d i meriti di Gesù Cristo; cioè: su quella opera buona che si fa, o di preghiera, o di carità, o di apostolato, buona per sé, ma l'unione dei meriti di Gesù Cristo, che aggiunge lui. Ma questa ricchezza che abbiamo, i meriti di Gesù Cristo, sono fatti per noi. E come se il padre dà ai figli tanti soldi e lascia, morendo, tanti soldi, i figli li adoperano. E se li sprecassero, eh, certamente il padre dall'eternità resta disgustato: Come sono i miei figli!

Perciò avere questa fiducia: le mie ricchezze sono i meriti di Gesù Cristo. Quindi sempre credere: i meriti nostri sono i meriti di Gesù Cristo e i meriti di Gesù Cristo son nostri. E noi abbiam diritto di chiedere che ce li applichi, abbiamo diritto perché \li ha fatti per noi/^e. E allora quelli non verrebbero utilizzati.

Quelli che ha fatto per sé, è la glorificazione che ha fatto di lui il Padre celeste il quale ^flo fa sedere alla destra sua in cielo.

Ma per noi, sono nostri, e il Signore vuole^a che li

479 ^aR: Si percepisce un tono vivace per tutto il paragrafo, con accentuazione di qualche parola, specialmente noi e nostri - ^bR: vengo - ^cR: vogliono - ^dR: aggiunga - ^eR: ripete - ^fR: in. lo ha f...

¹ Mt 26,26.

² Gv 15,5c.

prendiamo. E se noi abbiamo questa piena sicurezza: Io sono una povera creatura miserabile, sono ^gcarico di responsabilità e ho tanta debolezza, ma c'è tutto in Cristo; si può con questa fede salire alla massima altezza^a di santità, all'altezza della perfezione, nonostante ci siano state le nostre cosacce. Fede! Fede! "Mi faccio dei meriti". Te li fai? Niente affatto^b. Tu prendi quelli di Gesù. Perché, o il merito nostro (se tu porti a tavola a quella suora la minestra) è una cosa buona, ma perché sia di un merito per il paradiso, bisogna che si aggiunga il merito di Gesù Cristo, che l'unisca. Noi non facciamo niente: *\sine me nihil potestis facere*/ⁱ. È di fede. Senza ¹Gesù Cristo niente si fa, niente si arriva.

Ora, invece, quando noi prendiamo i suoi meriti, allora glorifichiamo il Padre celeste e porta gioia al Padre celeste perché lui ha mandato il Figlio per quello, che è l'unico riparatore della colpa ed è l'unico che ha acquistato le ricchezze per tutte le anime, le «inesauribili ricchezze» - come le chiama s. Paolo - specialmente nella lettera agli Efesini¹. Quanta gioia diamo al Padre, quanta consolazione a Gesù che vede che il suo sangue non è sprecato, ma è utilizzato.

480

Ecco, forse non sempre si capisce, ma basta che ci sia questa osservazione o questa parola. Un'anima si lamentava con Gesù della sua debolezza e della sua miseria. Gesù le rispose: "Quando ci sono io non sei mai povera, ecco, perché ci sono io, non sei mai povera". Perciò non c'è mai ragione di scoraggiarsi: "La mia vita finora è stata tiepida, non è stata buona, quante^a, forse, sono le imperfezioni e quanta responsabilità ho". Si mette Gesù. Umiliarsi

^aR: accentua il tono - ^gR: in. carico di debo... - ^hR: detto sorridendo - ⁱR: scandisce le parole - ¹R: in. senza D...

480 ^aR: quanti.

¹ Cf Ef 3,8.

e fidarsi di lui e confidare in lui. Ecco la ricchezza. Perciò mai^b lo sconforto, non ha mai ragione; anche se una avesse fatto la vita più disperata^c e se l'anima fosse nera come un carbone, in Gesù Cristo tutto è a posto.

Riconoscere, questa è umiltà, che siamo deboli e poveri. **481**
E fede che egli è ricco e ha fatto questi meriti perché li abbiamo noi, per darci la soddisfazione, darci questo: che noi^a in lui abbiamo la soddisfazione dei peccati commessi. Soddifacciamo alla divina giustizia *ex toto rigore*,^b dicono i teologi, e cioè, tu devi cento e paghi cento. *Ex toto rigore iustitiae*. E se invece il debito è di 50, paghi; ecco, Gesù Cristo applica la sua soddisfazione quanta è necessaria per coprire le nostre debolezze, mancanze.

^cMa quanto poi ai meriti, ma quale ricchezza^c se noi avessimo questa fede, questa fede viva nei meriti di Gesù Cristo, nella sua bontà^c, e come egli, quasi ci prega^c di ^daccettarli, come quando: «Prendete e mangiate»¹ invita a prendere la comunione. Perciò ogni giorno ravvivare questa fede in Gesù Cristo.

Diciamo Gesù Cristo, Via: fare la sua strada, la strada che ha fatta lui; far la volontà di Dio, lui è la Verità: credere profondamente; e terzo, egli è Vita, questa vita soprannaturale, questa grazia che riempie l'anima.

Il bambino è nato senza la grazia, ma nel battesimo riceve la grazia. E che cos'è che nel bambino entra una nuova vita, la vita soprannaturale? È Gesù Cristo^e, la sua grazia, sono i suoi meriti. E difatti, anche se il bambino morisse dopo che ha già ricevuto il battesimo e non ha ancora raggiunto l'uso di ragione, quindi non ha potuto peccare: le ricchezze eterne, le inesauribili^e *divitias*, dice s. Paolo². Oh, se noi comprendiamo questo, saremo veramente

^bR: accentua il tono della voce - ^cR: dice sorridendo.

481 ^aR: in. *sodd...* - ^bR: in. *dice* - ^cR: in tutto il paragrafo parla con tono vibrante accentuando qua e là qualche parola - ^dR: in. *di pren...* - ^eR: scandisce accentuando il tono.

¹ Mt 26,26.

² Ef 3,8.

su una strada di \arricchimento continuo/^f e, nello stesso tempo, porterebbe una grande^c letizia, e come veniamo poco a poco trasformati! Ecco, allora, procedere sempre con le due disposizioni: umiltà; secondo, fede^c, fede in Gesù Cristo.

Questi meriti ci vengono applicati quando noi facciamo del bene, perché si fa l'opera, e Gesù Cristo interviene, ed ecco la eleva a merito di vita eterna applicando i suoi meriti.

L'ascetica e la mistica potrebbe riassumersi in tutto, fino anche la teologia: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*¹. Adesso ho detto della^a soddisfazione e meriti. Quello che poi mette sul piano più alto della santificazione, poi: *omnis honor et gloria*¹ al Padre e allo Spirito Santo, in Gesù Cristo.

482

Quando poi, oltre a pensare all'unione con Gesù Cristo, perché lì è sempre un interesse un po' nostro, eh! di arrivare a santità; ma quando siamo presi dal desiderio di dar gloria al Padre, che c'è l'amore più alto: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa perché siete bene infinito», fino lì, noi ci troviamo in una posizione di santificazione eccezionale. Anche molti Santi, anche tutti i Santi sono arrivati a quel piano così elevato, il più alto, dopo che hanno, però, consumato un po' tutta la lotta e la vittoria. Perché?^b (perché, questo è poi un po' più complicato). Quando si osserva bene la povertà^c e la castità^c e l'obbedienza^c, in che posizione e in quale piano si viene a stare, ad abitare, a vivere: *omnia in gloriam Dei facite*², quando si cerca la gloria di Dio.

^cR: pronuncia accentuata - ^fR: ripete.

482 ^aR: dei - ^bR: fa una lunga pausa - ^cR: dà rilievo alle parole.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² 1Cor 10,31.

Qualche anima potrebbe anche scandalizzarsi: cerco la gloria di Dio, non penso a me. [A] questo sono arrivati i Santi. Ma molte volte nell'ascetica abbiamo, e nel lavoro di santificazione, cerchiamo più noi che la gloria di Dio. Ma ad ogni modo cominciamo a unirici a Gesù Cristo e vivere in lui, e allora poco a poco ci distaccheremo da tante cosucce. E allora l'anima come un'aquila fissa lo sguardo verso il cielo, ecco, e si lancia al volo verso Dio. Allora non si fa più purgatorio, eh! perché si cerca Dio solo.

Oh, preghiam tutti insieme specialmente in questi giorni che avete molta più luce e grazia.

Sia lodato Gesù Cristo.

56. VITA CONTEMPLATIVA E APOSTOLICA

Esercizi spirituali (29 novembre - 7 dicembre 1963) a un gruppo limitato di Pie Discepoli del Divin Maestro partecipante Madre M. Lucia Ricci, Superiora Generale.

Ariccia, Casa "Divin Maestro", 6 dicembre 1963*

Il Santo Padre ha ricevuto i Superiori Generali sabato sera, e ha esortato vivamente alla santità. Ma ha insistito: dopo la preghiera, l'apostolato. E cioè, la vita di santificazione interiore, la vita di preghiera, di raccoglimento, la vita di unione con Dio; questa^a è la parte di contemplazione, è cosa fondamentale, questa. Ma passare poi alle attività apostoliche, cioè esercizio dell'apostolato secondo che è segnato per ogni Istituto. **483**

La Famiglia Paolina nei suoi vari Istituti sempre è organizzata così, e cioè: la parte di contemplazione e \la parte apostolica/^a, e cioè l'esercizio dell'apostolato. **484**

Perché se ci fosse soltanto la vita attiva non basterebbe. Ma se si fa la vita di preghiera, di lavoro interiore, di lode a Dio, di pietà, in sostanza, se da questa pietà, da questa vita interiore sgorga l'amore all'apostolato, esce, l'apostolato, dall'intimo, e cioè, esce dalle comunicazioni

* Nastro 69/d (=cassetta 148/b). - Per la datazione, cf PM: «Il Santo Padre ha ricevuto i Superiori Generali, sabato sera e ha esortato vivamente alla santità». - In dAS, in data 30 novembre 1963, si legge: «sabato: Alle ore 19 partecipa [il PM] all'Udienza che il S. Padre ha concesso ai Superiori Generali che fanno parte del Concilio Ecumenico. Finita l'Udienza, parte per Torino». dAS, 6/12/1963: «Andato [il PM] ad Ariccia» (cf dAC in c467).

483 ^aR: questo.

484 ^aR: ripete.

avute con Dio, e allora, il desiderio di comunicare i beni che sono in noi, comunicarli al prossimo.

Perché vi è anche un certo errore, il quale consiste in questo, che la vita claustrale di pura contemplazione è santa. Ma non è la più perfetta. Se alla contemplazione si aggiunge l'azione, allora si ha \una doppia serie di meriti/^a. E s. Tommaso nella Somma Teologica, nella sua teologia, dice appunto questo: che è buono il meditare, ma dopo che si ha l'animo pieno è ottimo il riversare sugli altri quello che si è avuto, ricevuto da Dio¹.

Certamente vi sono degli errori e cioè, persone che si dedicano facilmente a un'azione, a un apostolato molto esteriore prima di avere nutrita la propria anima; questo è un errore grave. Ma se [si osservano] ^ble prescrizioni che riguardano la pietà con tutti gli esercizi che si hanno delle pratiche religiose, e quindi si passa all'azione, allora questo \è più perfetto/^a. Perciò anime che talvolta pensano che ritirandosi nella vita claustrale sia meglio.

Oh, se si facesse solo l'azione esteriore, sarebbe migliore, invece, la vita contemplativa. Ma se si uniscono le due parti, che sono la vita di contemplazione e la vita insieme di apostolato, ecco questo è più perfetto.

E perché è più perfetto? Perché ci entra l'amore di Dio e l'amore del prossimo. I comandamenti di Dio fondamentali sono propriamente questi: l'amore a Dio, e secondo, l'amore al prossimo.

485

L'amore a Dio. L'anima che è tutta rivolta verso il Signore tendendo alla sua gloria; perché la santificazione è un mezzo; proprio il fine, è la glorificazione di Dio.

E noi, in quanto alla santificazione, questo è un mezzo. Ma il perfetto, ciò che è assoluto e necessario è la gloria di Dio.

^aR: ripete - ^bR: in. *le cose, e cioè.*

¹ S. TOMMASO D'AQUINO, Summa Theologiae, Secunda secundae, q. 188, a. 6: *Respondeo...* «Sicut enim maius est illuminare quam lucere solum, ita maius est contemplata aliis tradere quam solum contemplari».

Ora l'amore a Dio, l'amore a Dio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta l'anima; l'osservanza del primo comandamento, primo e principale:
 - tutta la mente che si occupa di Dio e delle cose di Dio e che piacciono a Dio;
 - tutto il cuore rivolto verso Dio, verso il cielo, verso la santità; tutto il cuore;
 - e tutta la nostra volontà, le nostre forze impegnate per Dio: quanto abbiam di salute, quanto abbiamo di tempo nella giornata; non perdere briciole di tempo, sì;
 - e con tutta l'anima, il che significa avere nel nostro intimo la preoccupazione soltanto di Dio, della sua gloria, della nostra santificazione. Il primo comandamento.

Ma Gesù quando era stato interrogato quale era il primo e principale comandamento, la risposta è stata quella: «Amerai il Signore Dio tuo con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore, con tutta l'anima»¹. Ma Gesù aggiunse: Vi è un secondo comandamento. E quale? «Amerai il prossimo tuo come te stesso»².

486

Col primo comandamento noi adempiamo quello che deve essere la vita di contemplazione, la vita di unione con Dio.

E poi la vita nostra, la vita nostra di apostolato. Perché? Chi ama Iddio ama i figli di Dio, e cioè ama le anime, s'impegna, cerca la salvezza delle anime. Non si può, d'altra parte, amare propriamente del tutto Dio senza amare il prossimo.

«Amerai il prossimo tuo come te stesso». E cioè significa: se tu sei contenta della vocazione e credi che questa sia stata una grande grazia per te, desidera questo bene ad altre giovanette; vuol dire amare il prossimo come te stessa. Tu vuoi essere salva: amare il prossimo come te

485 ^aR: in. vol...

486 ¹ Lc 10,27.

² Cf Mt 22,39.

stessa e quindi cercare la salvezza delle anime. E se si desidera per noi qualche cosa che ci è utile, ecco desiderare che lo abbia il nostro prossimo, che l'abbiano, in primo luogo, le persone che sono nella famiglia e le persone che sono nella vita religiosa e poi, in generale, secondo che queste persone hanno più legami ^acon noi. «Come te stessa».

Questo era per ripetere il comandamento dell'Antico Testamento. Ma il Nuovo Testamento \è perfezionato/^b. Difatti nel discorso di Gesù sulla montagna, [egli] ripete varie volte: Agli antichi fu detto così, ma io ora vi dico in questo modo³. E cioè vi indico una strada più perfetta.

E come è l'amore al prossimo? Secondo l'Antico Testamento: «come te stessa».

Ma secondo il Nuovo Testamento non basta, ci vuole di più. Come ha detto Gesù? *Diligite alterutrum sicut ego dilexi vos*⁴: amatevi vicendevolmente come io^c vi amo.

Come ci ha amato Gesù? Si è immolato per noi.

E allora se vuoi amare come Gesù, \sacrifici per il prossimo/^a, cioè l'esercizio dell'apostolato. Non solo sopportare il prossimo, no; non solo parlarne in bene, ma sacrificarci .

487

Persone le quali amano e sembra che non desiderano altro che di aver quella consolazione di far del bene, non si trovano felici se non quando hanno fatto qualche cosa per il prossimo anche con sacrificio; con sacrificio, alle volte, di donare, ma con sacrificio specialmente di azione, di preghiera, di apostolato.

Gesù non ci ha amato solamente come se stesso, ma ha dato la sua vita: *dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis*¹. Ci ha amato. E amiamo come egli ha amato.

^aR: in. vers... - ^bR: ripete - ^cR: sottolinea il pronome accentuando il tono.

³ Cf Mt 5,22.28.34.39.44.

⁴ Cf Gv 13,34 e 1Gv 4,11.

487 ^aR: ripete.

¹ Ef 5,2.

Consumare quindi le forze che ci sono; dopo quelle impiegate per la pietà, per lo spirito, impiegare il tempo, le ore, la salute, l'ingegno, quello che in sostanza abbiamo, sacrificarlo a fine di aiutare le anime, servire le anime.

Persone che invece intendono la carità tutta per sé e non l'hanno per gli altri. Oh, prima aver carità verso degli altri.

488

Gesù, che pure era Signore e Maestro, Gesù ha detto: Non son venuto a essere servito, ma sono venuto a servire^a. *Non veni ministrari^b, sed ministrare^{b1}*, ecco. Sono venuto a cercare i peccatori a penitenza².

E tutta la sua vita è tutta un'immolazione, dal presepio, avanti nella fanciullezza, nella giovinezza, già quando era uomo ormai adulto, tutta una vita di lavoro redentivo; perché, quello era un lavoro redentivo, e per dare agli uomini l'esempio di attività, di lavoro, di servizio di Dio. E poi tutto l'apostolato, tutto quello che egli ha sofferto nella passione e morte.

Non ha sicuramente amato il prossimo solamente come se stesso, ma «ultra», oltre se stesso, fino a dare tutto quel che aveva, la vita sua: *dilexit me et tradidit semetipsum pro me³*. E, sono morto per gli uomini. Il sacrificio, quindi.

Oh, ecco perché è più santa la vita in cui si abbinano, cioè si mettono insieme la parte spirituale, la contemplazione e, dall'altra parte, \l'attività apostolica/^a. Questo è l'insegnamento della Chiesa.

489

Quell'errore, per cui qualche volta vi sono anime che hanno aspirazioni le quali non partono veramente da pensieri esatti, da principi soprannaturali teologici, credono di

488 ^aR: evidenzia la parola accentuando il tono - ^bR: sottolinea l'ultima sillaba...ri e...re - ^cR: tutto.

¹ Mt 20,28.

² Cf Lc 5,32.

³ Gal 2,20c.

489 ^aR: prima dice la attività apostolica, poi ripete l'attività...

trovare maggiori ricchezze spirituali nella vita contemplativa, ecco. Unire le due serie di meriti, imitare meglio Gesù Cristo.

E poi, in secondo luogo, o in terzo luogo, quando la religiosa, il religioso amano l'apostolato e consumano, quindi, le energie sovrabbondanti che sono in sé, le energie morali, intellettuali, fisiche, [le] consumano allora, non in cose inutili, ma le consumano per il prossimo facendo un apostolato; che può esser di varia natura, l'apostolato.

Allora tutta la sovrabbondanza di energie impegnarla per le anime, per l'apostolato. Altrimenti che cosa avviene? Avviene che si perde poi il tempo in bagattelle, in cose da nulla che finisce con l'essere un perdi-tempo.

Quando poi la religiosa, il religioso sono innamorati di Dio, ecco allora, con facilità passano all'apostolato. E poi la sovrabbondanza di energie viene consumata in opere di carità, cioè in apostolato.

Allora notare che, se noi non diamo tutte queste energie nel bene, si è trascinati un po' verso qualche cosa che è di meno perfetto, qualche cosa che fa perdere il tempo, e poi le passioni travagliano più profondamente lo spirito. E chi non fa, più facilmente favorisce^b le tentazioni, in sostanza.

Ma quando il religioso, la religiosa amano il loro apostolato, sono tesi verso quello; qualche volta diranno: "E mi son disturbato nella preghiera, ho avuto distrazioni". Perché? Perché ho pensato all'apostolato. È una santa distrazione, oh! che indica che si ama l'apostolato. Allora la vita religiosa diviene molto più lieta quando si ama un apostolato e lo si fa con sincerità e con generosità, perché si sfogano lì tutte le attività, tutte le forze che si hanno, anche fisiche, oltre le forze intellettuali.

Ecco, adesso, quando si dice: «progredire un tantino»,
è progredire nell'apostolato anche, non solamente il

490

^bR: ripete.

lavoro interiore che si fa nella preghiera, nella meditazione, nelle Visite al SS. Sacramento, ecc. \Quando si cerca di compiere una parte/^a, cioè il lavoro interiore, l'acquisto delle virtù, progredire anche nell'apostolato, progredire per capirlo meglio, sempre meglio; capire per renderlo sempre più perfetto.

^bIl lavoro può essere semplicissimo, può essere che una suora sia dedicata all'ufficio di portinaia. Non si può progredire? E come! Vi sono alcuni Santi che han fatto [l'ufficio di] portinaio per tutta la vita. Ma come l'han fatto! Il bene che di lì diffondevano, che parole buone che dicevano, che sollecitudine che mostravano, che ogni loro parola era ispirata da fede. Progredire! E così progredire in qualsiasi altro apostolato; studiarlo, essere illuminati da Dio per compierlo secondo, e sotto la luce di Dio; e domandar sempre consiglio, pareri perché si possa progredire nel fare l'apostolato. \Metterci la mente/^c e metterci la volontà, tutte le forze, l'impegno, farlo con generosità; compiere quell'ufficio, quell'apostolato in una maniera sempre più perfetta, essere pronte^d, amarlo, desiderarlo, e allora se ne parla in ricreazione, si cercano mezzi per essere meglio istruite^e e si fanno prove e riprove. Persone che sembra che non abbiano avuto una scuola, ma con l'impegno, con la buona volontà, con la sollecitudine, con l'applicazione...

Progredire un tantino ogni giorno nell'apostolato. Che grande mezzo di santificazione è questo! Allora ci assicuriamo che niente di quel che abbiamo viene perduto, o direttamente ^eper Dio o per le anime, che sono di Dio; per Dio e per i figli di Dio.

Poi amarlo l'apostolato, amarlo come il volere di Dio, amarlo perché è la vocazione, amarlo perché toglie tanti pericoli. L'oziosità, la neghittosità, la tiepidezza

491

490 ^aR: \Quando una parte, si cerca di compiere/ - ^bR: in tutto il paragrafo parla con ardore - ^cR: lo dice in tono incisivo - ^dR: pronti, istruiti- ^eR: ripete: quel che abbiamo.

nell'apostolato hanno delle conseguenze \non buone/^a.
L'acqua stagnante poco a poco si riempie d'insetti... E si riempie il cuore d'insetti.

Amarlo l'apostolato, proprio amarlo come volontà di Dio, come mezzo per la santificazione e come mezzo di zelo, di apostolato, veramente in spirito soprannaturale.

Ma Gesù ha voluto lavorare. E che lavoro? Falegname, il lavoro umile. Il Padre celeste che manda il Figlio suo per tanti anni a fare il falegname sulla terra. Che mistero è questo? E che mistero è pensare che Gesù è vissuto 33 anni circa e ne ha spesi 30 nella vita privata? Non era mandato per comunicare il messaggio della salvezza? Prima fare e poi insegnare, prima. E quindi ci ha insegnato a esercitare l'umiltà, esercitare gli apostolati umili^b, perché il nostro apostolato ^cnon è solo santificativo, non è solo o[pera] di zelo; ma l'apostolato è anche redentivo^d delle anime, è redentivo.

Ogni cosa di apostolato ha il suo triplice valore, a cui si aggiunge l'ultimo: il valore impetratorio, il valore soddisfatorio e il valore meritorio. Oh!^e e poi, il valore redentivo. Le gocce ^fdi sudore che colavano dalla fronte di Gesù che lavorava al banco, valevano quanto ^gvalevano poi le gocce di sangue del Getsemani. Ugualmente redentive.

Amare l'apostolato. Ma progredire nell'apostolato. Che grande virtù, che è proprio l'esercizio della carità^b. E sacrificarsi per amare come Gesù ha amato: «Amatevi come io vi ho amato»¹. E ha amato sino a darci tutto il suo sangue e ha lasciato se stesso nell'Eucarestia, cibo alle nostre anime. Amare l'apostolato.

L'esame di coscienza sopra questi punti, oltre che il

491 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono - ^cR: in. non è sempr... - ^dR: scandisce e accentua il tono - ^eR: e impetratorio. Parola ripetuta in fretta come fosse stata dimenticata - ^fR: in. di Ge... - ^gR: in. avevano.

¹ Cf Gv 13,34.

punto che riguarda il perfezionamento morale, questi punti:
come impegniamo la mente, la volontà e il cuore nel
nostro apostolato.

Sia lodato Gesù Cristo.

57. SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 8 dicembre 1963*

Lettura del santo Vangelo secondo Luca:

492

*In quel tempo l'arcangelo Gabriele fu inviato da Dio,
^a in una città/ della Galilea, detta Nazaret, ad una vergine
sposata ad un uomo della stirpe di Davide, di nome
Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria. L'angelo entrò da
lei e le disse: «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è
con te. Tu sei benedetta fra tutte le donne»¹.*

Si possono celebrare due dogmi assieme oggi, e cioè:
l'immacolato concepimento di Maria e la perpetua verginità
di Maria. Ma in particolare la festa è indirizzata a
celebrare l'immacolato concepimento di Maria. Che cosa
significa? Significa che Maria non subì le conseguenze del
peccato originale.

Adamo ed Eva furono creati, e insieme è [stata] infusa
in loro la grazia di Dio, cioè la vita soprannaturale,
l'organismo spirituale, soprannaturale, il quale si poggia
sopra l'organismo naturale, sopra l'umana natura per cui
l'uomo compie, se vive in grazia, opere ^bdi merito particolare,
soprannaturale e avrà un premio soprannaturale; non
solamente una beatitudine naturale, ma una beatitudine

* Nastro 117/c (=cassetta 149/a). - In PM nessun accenno particolare (cf PM
in c453 e anche nostra nota). - dAS, 8/12/1963 « - festa dell'Immacolata -
m.s. (=meditazione alle PD del servizio, dopo la celebrazione)».

492 ^aR: in. in un paese - ^bR: in. sop...

¹ Lc 1,26-28.

quale gode Dio stesso: *Intra in gaudium Domini tui*².
Quella era la grazia di Dio.

Ma Adamo la perdette \per il peccato/^c. E allora tutti i figli di Adamo non ebbero più la grazia di Dio. Ma dal momento in cui il Signore castigò Adamo ed Eva, promise in quel momento, il Redentore. Avete perduto la grazia di Dio (per spiegarci) e adesso dovete sperare nel Redentore, e cioè, colui che riacquisterà la grazia che voi avete perduta.

Ecco allora, da Adamo fino a Gesù Cristo, tutti quei che hanno sperato nel Redentore, già godettero la grazia, che non era più la grazia di Dio, ma la grazia di Gesù Cristo, *gratia Christi*, o se vogliamo dire: la grazia di Dio cristificata. Quindi, tutti quelli che si salvarono, tutte le grazie che ricevettero gli uomini, da Adamo fino a Gesù Cristo, ebbero la grazia per i previsti meriti che Gesù Cristo, cioè il Redentore, avrebbe guadagnato portando la grazia di nuovo, la grazia agli uomini. Così tutti quei che si salvarono, Abramo, per esempio, tutti si salvarono nella speranza del Redentore, nei meriti del Redentore.

E Maria ebbe, per i meriti futuri del suo Figlio, per i meriti del Redentore, ebbe una grazia anticipata e piena, fino dalla concezione. Quindi Maria non ebbe il peccato originale, ma subito fu santificata; ^dper i previsti meriti di Gesù Cristo, ella ebbe un privilegio, e cioè non ebbe bisogno del ^ebattesimo, no, concepita senza peccato originale. Quindi i previsti meriti di Gesù Cristo si applicarono alla nuova creatura, a Maria, si applicarono subito pienamente nel momento della concezione.

E in che cosa consiste il peccato originale? Consiste nel nascere senza grazia. E ci vuole il battesimo e allora la grazia viene comunicata per mezzo del battesimo.

Maria invece fu esentata da quella conseguenza del peccato originale perché quando venne concepita fu subito

493

^cR: ripete - ^dR: in. *concepita, cioè* - ^eR: *della*.

² Mt 25,21.23.

ornata della grazia, e di quale grazia! Cioè una grazia non solamente straordinaria perché comunicata nel momento in cui fu concepita, ma con una misura straordinariamente grande in quanto che ella doveva essere, e cioè quella^a che fu: «Rallegrati, o piena di grazia»¹, disse l'arcangelo. Quale abbondanza! «Piena di grazia. Il Signore è con te»¹. E cioè, noi abbiamo la grazia dopo il battesimo, ma il Signore \comunicò a Maria/^b tutta la grazia, dal momento del concepimento. «Tu sei benedetta fra le donne»². E questo è il motivo per cui Maria fu esentata dalla colpa originale affinché ^cle conseguenze del peccato originale non fossero mai in quella Donna, in cui il demonio non avesse mai avuto conseguenze, e cioè le conseguenze del peccato originale.

Oh, come cominciò allora la redenzione? Si applicò in una maniera straordinaria.

Tutti noi nasciamo e siamo sulle rotaie, sui binari di Adamo, privi della grazia di cui ci ha privati Adamo.

Maria, su un altro binario, il binario del Nuovo Testamento. ^dNon più ^esul binario del peccato, cioè del peccato di Adamo e di Adamo stesso. Sul binario della grazia, della misericordia di Dio. Redenzione^f. Ecco allora, straordinario privilegio di Maria. Non solo non ebbe le conseguenze del peccato originale, ma dopo, arricchita di tale grazia che supera immensamente tutti gli uomini assieme, tutte le creature assieme, tutti gli uomini anche che ricevono il battesimo. Una grazia straordinaria.

E perché? E perché il Padre celeste volle che il suo Figlio nascesse da una donna e da una donna di straordinaria grazia, perché il suo Figlio incarnandosi trovasse un'anima eletta, infinitamente, possiamo dire, (nella parola

494

493 ^aR: quello - ^bR: \ebbe con Maria, con/ - ^cR: in. il demonio - ^dR: in. immac... - ^eR: in. le conseq... - ^fR: incerta tra l'altra parola: Previsione.

¹ Lc 1,28.

² Lc 1,42.

un po' più appropriata però), immensamente santa in cui incarnarsi^a il Figlio di Dio.

Quindi era in ordine a diventare, Maria, la Madre di Dio, la benedetta fra le donne, la benedetta cioè, colei che ^bvenne ad essere elevata a^c tale dignità, una dignità che ha dell'infinito: Madre di Dio. Figlio di Dio incarnato. Dalla santificazione così ricca dal momento della concezione, Maria cominciò a meritare, meritare immensamente; per tutta la sua vita aumentò la grazia. E quale grazia! Quale santificazione! sì.

Ogni nostro merito che facciamo, ad esempio, adesso far la meditazione, ogni nostro merito, quanto vale? Quale grandezza ha il merito che abbiamo? Dipende da due cose:

495

La^a prima cosa è il capitale della grazia che già c'è. E cioè: la meditazione, l'atto presente che facciamo in ossequio al Signore, rende in proporzione; come se c'è il moltiplicando, si mette sotto il moltiplicatore, il risultato? Secondo che il moltiplicando è grande. Il capitale di grazia e il nuovo merito moltiplica il capitale antecedente.

Poi, il secondo motivo per cui il merito più grande di un'opera buona, come della meditazione, dipende dall'amore con cui si fa, dal fervore, che non è una \cosa sensibile/^b, e generalmente non è sensibile, ma è uno spirito elevato e cioè, \l'unione con Gesù Cristo/^b e, attraverso Gesù Cristo, cercare \la gloria/^c di Dio. E quando poi l'anima cerca la gloria di Dio, allora, [è] sul piano superiore della santificazione.

Quindi, ogni opera di Maria, era un moltiplicando e ^dcon tutti i nuovi meriti, il moltiplicatore. E quindi il crescere continuo di santità fino all'ultima apertura di bocca, l'ultimo respiro.

494 ^aR: *incarnandosi* - ^bR: *in. venne la Ma...* - ^cR: *alla.*

495 ^aR: *ma* - ^bR: *pronuncia lentamente e in tono persuasivo* - ^cR: *ripete* - ^dR: *in. con nuov...*

Oh, adesso, primo: lodare la nostra Madre così grande, così santa, così privilegiata^a. Ecco quale Madre ci ha dato Gesù Cristo: «Giovanni, ecco tua madre»¹. Quale Madre ci ha dato!

496

Secondo: pensare che ella fu piena di grazia, e fu piena \per comunicare a noi/^b. La madre ha le forze, la salute per i figli. Così Maria, per i figli, per i figli che sono tutti gli uomini che accettano di essere suoi figliuoli e quindi figli di Dio. Perciò una grazia immensa ebbe per tutti gli uomini. Non che la producesse, la grazia, ma in quanto partecipava ai meriti del suo Figlio. Tutto ebbe da Dio, ella, ma fece fruttare il dono di Dio.

Come noi non esistiamo senza la creazione, così noi non ci facciamo santi senza la grazia del Signore. Ma vi son quelli che la fanno rendere, la grazia, e vi son quelli che non la fanno rendere. Quelli che fan rendere la grazia del battesimo poi all'uso di ragione e avanti, ecco, moltiplicano la grazia che già c'era nel battesimo, ricevuta nel battesimo. E quelli che la sprecano, almeno pensino di acquistarla mediante la confessione.

Allora, ecco, aver fiducia nella grazia di Maria. Non che essa sia la fonte della grazia, ma in quanto che comunica ^cquesta^d. La mediazione di Maria, la distribuzione della grazia per mezzo di Maria. ^eCome Iddio ci ha dato il Figlio suo ^fper la redenzione, così vuole che la grazia passi attraverso le mani di Maria. Quindi grande fiducia.

E però, per meritare questa grazia, quanto noi ci purifichiamo. Perché la grazia deve trovare un cuore vuoto di amor proprio. E la grazia si effonderà in misura che noi siamo puri, cioè, solamente cerchiamo Dio, che tutto ordiniamo a Dio. Ecco, a misura che noi vuotiamo il cuore nostro, e la testa nostra di pensieri e di voleri, (...) che son poi sempre sotto il nome di amor proprio, a misura

497

496 ^aR: non è chiara: *privilegiata o prediletta* - ^bR: ripete - ^cR: in. *median...*
- ^dR: *questo* - ^eR: in. *che* - ^fR: in. *inca... suo*.

¹ Gv 19,27.

che è vuoto il nostro cuore, la nostra testa, la nostra volontà, la nostra mente, vuoto di noi stessi, allora tanto più c'è posto per l'amore di Dio e per la grazia. Noi diamo la misura a Dio, quanto a grazia, diamo la misura. Perché se il bicchiere \`è già mezzo/^a b'occupato dall'acqua, supponiamo, e non ce ne sta più tanto; ma se il bicchiere è totalmente vuoto, ci può stare tutto quanto il bicchiere può contenere. Siamo noi che diamo la misura alla grazia di Dio. E allora togliere, togliere tanti nostri pensieri, ragionamenti umani.

^cPersone che vivono come se non avessero fede, ragionamenti come se non avessero fede nell'anima. E quegli attaccamenti e quelle nostre volontà e quei nostri capricci e quei nostri desideri e quelle nostre preferenze, e di qua e di là. Oh, se il bicchiere già contiene dell'acqua o ne contiene metà o ne contiene una parte notevole, allora noi misuriamo la grazia a Dio, e Dio non può riempire. Non stanno insieme l'amor proprio e l'amor di Dio.

Domandar la purezza. Non intendiamo adesso parlare della castità, ma della purezza in generale, la purezza della mente^d, in primo luogo, e della fantasia e della memoria e del cuore e dell'amor proprio, in sostanza, e delle nostre preferenze, della nostra volontà, delle nostre ipocrisie, ecc., specialmente la superbia, l'invidia, l'irritazione volontaria, la ricerca delle cose terrene. Occorre che almeno le detestiamo e detestiamo giorno per giorno, sempre meglio, sempre purificati, e almeno in fine, *gratia plena*, la tua anima. Maria la ebbe subito nella concezione, ma almeno che noi alla fine abbiamo l'anima piena^d, di grazia, piena: la santificazione della mente, la santificazione della volontà, la santificazione del cuore e del nostro corpo stesso perché non domini la pigrizia, la sensualità, la golosità e la tiepidezza^e...

497 ^aR: ripete - ^bR: in. *riem...* - ^cR: in questo tratto si coglie un certo senso di disgusto - ^dR: tono accentuato - ^eR: la registrazione è interrotta, poi segue un fischio prolungato che continua sino alla fine.

Quindi ammiriamo la creatura prediletta di Dio, Maria. Ringraziare Iddio che ci ha dato una Madre così santa. E domandar la grazia di potere acquistare tutta quella grazia che il Signore ha destinato a un'anima. E a chi si consacra a Dio il Signore (...) ^fne ha preparata tanta grazia. Meritiamola.

Mirare alla gloria di Dio. Allora sì che ci mettiamo già sopra il piano superiore e l'anima si arricchisce momento per momento e il moltiplicatore sarà già alto e il moltiplicando darà un risultato sempre superiore, perché tutto quel che \abbiamo fatto/^g rendere ieri, oggi si moltiplica. Così un giorno per l'altro se santifichiamo tutto il nostro essere, tutte le nostre giornate.

Sia lodato Gesù Cristo.

^fR: in. ne ha data - ^gR: facciamo.

58. «UT UNUM SINT»

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro,
in occasione del giorno onomastico della Superiora Generale
-Madre M. Lucia Ricci.

Roma, Via Portuense 739, 13 dicembre 1963*

Nell'Oremus a s. Lucia c'è la parola *gaudemus*, cioè, 498
che siamo allietati; allietati considerando le virtù, la santità,
i prodigi della santa, santa Lucia; e perché noi godiamo
i frutti della festività, particolarmente per quello che è
riguardo a noi, a voi.

Abbiamo da ricordare questo: che le preghiere devono
essere più intense e più umili e accompagnate da maggior
fede^a, perché è una difficoltà notevolmente impegnativa
compiere l'ufficio di Madre Maestra. Per questa
ragione: che non vi è un apostolato soltanto nell'Istituto,
ma tre apostolati, il che richiede maggior numero di grazie
e, nello stesso tempo, la luce, la grazia, la forza e la grazia
di sempre orientare e promuovere e indirizzare e
portare a santità tutta la vita della Pia Discepola e tutta la
vita dell'apostolato della Pia Discepola. Quindi ragione
triplice per pregare, in umiltà: «Da me nulla posso». E
con fede: perché \con noi vi è Dio/^b e l'intercessione di
Maria, l'intercessione di s. Lucia.

* Nastro 70/c (=cassetta 149/b). - Per la datazione, cf PM: «...è una difficoltà notevolmente impegnativa compiere l'ufficio di Madre Maestra». - dAS, 13/12/1963: «Meditazione ai sacerdoti. Dopo va [il PM] a via Portuense per altra meditazione alle PD (s. Lucia)» [Era appunto il giorno onomastico di Madre M. Lucia Ricci, Superiora Generale]. - dAC, 13/12/1963; «s. Lucia, meditazione del PM».

498 ^aR: accentua il tono della voce - ^bR: \con Dio vi è noi/.

Tutta la vita spirituale, e cioè, ascetica e mistica, tutta 499 è in Cristo, tutta. E cioè, noi abbiamo nella formula: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, ^aomnis honor, et gloria¹*, è riassunta tutta l'ascetica e la mistica e la teologia che riguarda la redenzione.

Questo pensiero nella meditazione presente: *Ut unum sint²*.

Nella preghiera che si dice durante la Visita: *Pater venit ora, clarifica Filium tuum ut Filius tuus clarificet te³*, quattro volte, in quella preghiera, si domanda al Signore che vi sia l'unione, l'unione e l'unità insieme. Prima, che ci sia l'unione fra coloro che dirigono nella Chiesa e poi \che vi sia l'unione/^b tra tutti i fedeli.

Questo, in generale si applica, e nell'applicazione generale siam compresi noi, e siete comprese voi, affinché ci sia sempre l'unione fra tutte, l'unione la quale riguarda lo spirito, che riguarda i pensieri, che riguarda le attività, che riguarda tutto il complesso della vita religiosa e apostolica. L'unione, sì.

Tanto più questo si deve accentuare pensando all'unione che deve vivere anche fra i tre apostolati: eucaristico, servizio sacerdotale e liturgia.

Ut unum sint si richiede ancora di più per l'Istituto vostro, appunto perché ci sono tre apostolati. Se una suora è dedicata a un apostolato specialmente, l'altra a un secondo apostolato, ecc., si deve tuttavia conservare quell'unione e di spirito e di attività; e tutto essere pronto, e tutto sia efficace, e tutto sia fruttuoso. L'unione.

Dove si fonda, l'unione?

L'unione si fonda, in primo luogo, sopra l'unica

500

499 ^aR: *Deus* - ^bR: \l'unione che vi sia/.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² Gv 17,11.21a.21b.22.

³ Gv 17,1.

comunione, cioè la comunione comune. Si nutre l'anima nostra dello stesso Pane.

E che cosa significa? Significa che in ogni anima entra la grazia, la Persona stessa di Gesù Cristo entra in noi. Ma ora, Gesù Cristo, portando la grazia, è la grazia sua che è la vita nostra. E siccome riceviamo la stessa grazia da Gesù Cristo, così siamo un'unica vita: *Vivit vero in me Christus*¹. Vive Gesù Cristo in me, vive nella sorella, vive in tutti. Un'unica vita. Su questo concetto hanno insistito parecchio nel Concilio Ecumenico.

Il fondamento dell'unione è il nutrirci dell'unico Pane, cioè del pane eucaristico. L'unione deve, quindi, nascere dalla comunione, in primo luogo.

Secondo luogo, l'unione deve nascere, come aiuto, dalle Costituzioni.

501

Vivere cioè, \la medesima vita/^a indirizzata ^balla santità, secondo il primo articolo, perfezionandosi ciascheduna^c ogni giorno, e dall'unione di attività apostolica. Quindi si vive l'unica vita, la vita religiosa della Pia Discepola, in Cristo, appunto perché è la Pia Discepola di Gesù Cristo Maestro, la quale vita è derivata dal Vangelo.

E il libro delle Costituzioni è l'applicazione del Vangelo alla vita particolare vostra portata a quella perfezione che dipende dai voti. Cioè nella consacrazione: «Riceverete il centuplo e possederete la vita eterna»¹. L'osservanza delle Costituzioni. Le Costituzioni, dopo il Vangelo, è il primo libro di ascetica e di mistica, tutto, dopo il Vangelo.

Prima conoscere Gesù Cristo per amarlo e per viverlo. Ma dopo, come viene applicata la vita di Gesù Cristo, in generale? Viene applicata nelle Costituzioni, ridotta

500 ¹ Gal 2,20.

501 ^aR: ripete - ^bR: in. tutte - ^cR: ciascheduno.

¹ Cf Mt 19,29.

quindi alle applicazioni, portata alle applicazioni particolari per la vita vostra.

L'unione si ha nelle Costituzioni, quindi, in secondo luogo.

In terzo luogo: [a) l'unione] si ha nell'obbedienza.

502

E cioè un'obbedienza la quale non è solamente un'esecuzione. Vuole il Signore che l'obbedienza sia illuminata, comprenda la mente e comprenda il cuore e comprenda la volontà.

[1.] *La mente:* è il Signore che lo vuole, questo; è Gesù che guida l'Istituto, che è di Gesù Maestro, è suo; quindi è lui il grande Superiore della Congregazione, è lui. Comprendere che si obbedisce a lui obbedendo a chi è incaricato di dirigere l'Istituto.

In questo spirito di illuminazione, quando si vedono sempre le cose in Dio, in Gesù Cristo, allora l'obbedienza riesce sempre lieta anche quando qualche cosa ^anon è favorevole alla natura umana e tuttavia si offre il sacrificio e si sa che quello è un merito grande. E saremo esaltati a misura che noi siamo obbedienti, che è l'umiltà, è esercizio dell'umiltà.

[2.] *E poi, che l'obbedienza sia completa.*

Quindi le cose fatte^b alla maniera migliore, o sia che riguardi la pietà, sia che riguardi l'apostolato: o servizio sacerdotale o ^capostolato eucaristico o apostolato liturgico, tutto. ^dCompiere quello che meglio riusciamo secondo le nostre attitudini, secondo le grazie che abbiamo, compiendo quindi il volere di Dio nel senso più alto e, d'altra parte, nella maniera più esatta, più cara al Signore. \Fare le cose bene/^e, non in qualsiasi modo, ma bene, interpretando il pensiero, il desiderio di chi dispone per poterlo, questo desiderio, realizzare^f. Perché vi sono cose le quali, non danno risultato perché non vi si è messo l'impegno

502 ^aR: in. non è compre... - ^bR: fatti - ^cR: in. ser... - ^dR: in. nel fa...

^eR: ripete - ^fR: realizzarsi.

per la riuscita di quello che è l'ufficio, di quello che è disposto.

Allora l'obbedienza nello spirito che Gesù aveva: obbedienza al Padre celeste, obbedienza a Maria, obbedienza a s. Giuseppe, obbedienza tutta la vita, anche ai carnefici. *Obediens usque ad mortem*¹.

3. *Che questa obbedienza sia ordinata a Dio.* E cioè quello che dobbiamo fare è per la sua gloria, per la gloria di Dio. E se siamo abituati a operare già per la gloria di Dio, siamo sopra un piano più elevato di perfezione, perché l'anima si unisce a Gesù Cristo, ma si unisce alla SS. Trinità.

Avere i pensieri di Dio, e i fini, le intenzioni di Dio nelle sue opere che sono di tre ordini: creazione, redenzione e santificazione. Tutto per la gloria di Dio. Se poi questo non è ancor così ben sentito, allora si può dire: per unirci più intimamente a Gesù, per fare questo per Gesù, e finalità che poi finiscono in Gesù Cristo e, attraverso a Gesù Cristo, alla gloria del Padre celeste.

E in terzo luogo: b) proprio l'amore. Il cuore messo nell'Istituto e compiere quello che è disposto nell'Istituto. Amore. Per Dio^a operare, per Dio^a, per Gesù Cristo, sì, con tutto l'amore. Amar Dio sopra ogni cosa e amare il prossimo come noi stessi.

L'amore a Dio, la nostra vita ordinata a Dio.

E l'amore al prossimo ordinato all'apostolato.

La carità, in primo luogo, è nell'interno dell'Istituto, nelle relazioni fra Sorelle e Sorelle, relazioni fra chi guida e chi sta a fianco e chi è aspirante. L'amore alle persone con cui si convive.

503

¹ Fil 2,8.

503 ^aR: accentua il tono.

¹ Cf il n. 504 dove il PM riassume i tre principi svolti. Noi abbiamo interpretato il fondamento dell'unione in questo modo:

1. la stessa vita di Cristo in noi - 2. le Costituzioni - 3.a. l'obbedienza - 3.b. l'amore a Dio, l'amore al prossimo che si manifesta negli apostolati.

Ma tutto, poi, la carità si estende e si adopera e si compie particolarmente negli apostolati. Gli apostolati sono ordinati al bene e alla salvezza delle anime, al bene della Chiesa perché avete una particolare missione di pregare per la Chiesa e per il sacerdozio, sì.

Oh, allora viene la conseguenza: essendo tre gli apostolati, occorrono tre volte di suore e quindi *\l'impegno delle vocazioni/*^b il numero delle vocazioni, perché per fare le opere ci vogliono le persone. Ma soprattutto che ogni religiosa sia santa. E davanti a Dio una persona può avere maggior valore in quanto che ha più umiltà e più fede. E sì, allora la sua preghiera è più efficace e tutto l'apostolato viene compiuto con maggior perfezione. E beato chi viene chiamato dal Signore al paradiso quando si è intesi e si è tutti impegnati a compiere bene il volere di Dio.

Quindi l'unione è fondata su tre princìpi:

- la vita comune interiore, la stessa grazia che è sempre la vita di Cristo in noi;
- l'unione è stabilita esteriormente dalle Costituzioni,
- e dalle Costituzioni ^apoi dipende l'unione degli apostolati e della vita quotidiana, sì.

Ecco gli Istituti vanno bene quando c'è l'unione e quando ognuno porta il suo contributo e la sua collaborazione a chi guida. Le forze messe, non ancora pensieri vaghi, inutili.

Ora la consacrazione a Dio importa che si metta tutto^b dentro e tutto ordinato a Gesù Cristo, a Dio, tutto^b. Pensieri, desideri, preoccupazioni ancora di mondo o dell'amor proprio, eliminare, eliminare.

E beato chi in tutto pensa a Dio e tutto ordina a Dio e tutto fa ^cin Dio, in Gesù Cristo. E poi andremo al premio.

Ricordo questo: la suora, Figlia di San Paolo¹, che è

^bR: ripete.

504 ^aR: in. e dal - ^bR: accentua il tono della voce - ^cR: in. sec...

¹ Sr. M. GRAZIANA SANTINI, fsp (1932-1963).

morta in incidente stradale, mi aveva detto: "Io desidero di morire mentre che sto a propagandare il Vangelo". E avevano fatto due settimane di Vangelo in Padova e dovevano far la terza, ed è stata chiamata dal Signore proprio dopo due settimane di Vangelo. E prima aveva detto: "Andiamo a confessarci perché faremo maggior bene, domani, la giornata del Vangelo". L'apostolato va sempre fatto in purezza. Oh, "quando mi incontrerò con Gesù gli dirò: Io son la tua propagandista". Che possiate sempre, in qualunque giorno, che possiamo sempre, in qualunque giorno che ci chiama il Signore: "Siamo stati al tuo servizio, abbiamo compito gli apostolati che ci hai affidati e che abbiamo compiti solo per te^b, nella purezza delle intenzioni, nell'applicazione di diligenza e nell'utilità delle anime alle quali sono ordinati i tre apostolati.

Quindi, auguri e preghiere e giornata santa. *Gaudemus* i frutti.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: accentua il tono della voce.

59. DOMENICA III DI AVVENTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 15 dicembre 1963*

Il Signore volle redimere il mondo per mezzo del suo Figlio che il Padre celeste ha mandato.

505

Dobbiamo considerare che la redenzione è stata annunciata nel paradiso terrestre dopo il peccato di Adamo ed Eva. Poi le profezie che hanno annunciato il Redentore, il Messia. E poi è stato mandato un angelo, come vien chiamato, e cioè il Precursore, il Battista.

Il Battista, s. Giovanni, nacque sei mesi prima di Gesù, passò la sua giovinezza in famiglia e poi, a una certa età, si ritirò nel deserto in grandi^a penitenze e preghiere. E poi, illuminato da Dio, annunciò \il Messia/^b. E quindi accorrevano a lui le popolazioni. Ed era talmente ammirato per la sua virtù, per la sua predicazione, che alcuni credettero che fosse già arrivato il Messia. Ed ecco che, per essere più sicuri, mandarono una legazione di sacerdoti a interrogarlo chi egli fosse, se era lui il Messia.

I Giudei da Gerusalemme mandarono a Giovanni una legazione di sacerdoti e leviti per interrogarlo: «Tu chi sei?». Egli confessò e non negò, anzi affermò: «Non sono io il Cristo», cioè il Messia. Allora gli domandarono: «Chi sei, dunque? Sei Elia?». Ed egli: «Non lo sono».

* Nastro 117/d (=cassetta 150/a). - In PM nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c453). - dAS, 15/12/1963 (domenica): «m.s. cappella e Istituto Regina Apostolorum».

«Sei tu il profeta?». Rispose: «No». Allora gli dissero: «Dì, dunque, chiaramente: chi sei, affinché possiamo dare una risposta precisa a coloro che ci hanno mandato, che dici di te stesso?». Rispose: «Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Gli inviati, essendo dei farisei, interrogarono con arroganza Giovanni: «Perché battezzi se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Rispose: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete. Questi è colui che verrà dopo di me, ma che è prima di me, a cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali». Questo avvenne in Betania oltre il Giordano dove Giovanni stava a battezzare¹.

Ecco allora ammiriamo il Battista che Gesù chiamò l'angelo¹ che precedeva, precedeva cioè la manifestazione di Gesù. E Giovanni predicava la penitenza, ed erano tante le sue mortificazioni, penitenze, che entrarono, alcuni, in persuasione che si trattasse del Messia. Avrebbe anche potuto per un momento farsi credere come un Profeta, un Messia, ma egli disse la verità: «non lo sono; né il Profeta, né il Messia; ma sono la voce di colui che grida: preparate la via al Signore». E cioè, disse chiaramente ciò che non era e disse chiaramente ciò che era, e cioè: «io battezzo con acqua, ma in mezzo di voi sta uno che non conoscete». E allora indicò il Messia.

Gesù non si era ancora manifestato, anzi era in penitenza, stava digiunando. E poi anche lui volle ricevere il battesimo da Giovanni. E allora gli fu rivelato chi era il Messia e quindi fece difficoltà ^a dare il battesimo a lui, «Dovrei io essere battezzato da te». Ma Gesù Cristo: «Si deve compier tutta la volontà di Dio». E voleva dire: Adesso battezza, tocca a te.

¹ Gv 1,19-28.

506 ^aR; in. a batte...

¹ Cf Lc 7,27.

Oh allora ecco, il Signore voleva che il Messia fosse riconosciuto e fossero quindi adempite tutte le profezie che lo riguardavano. Ma qui ammiriamo l'umiltà, la sincerità di s. Giovanni, il Battista. Oh, la sua sincerità fu l'occasione per cui venne incarcerato e poi martirizzato. Ammirare la semplicità, la mortificazione, la sincerità, la fedeltà alla sua vocazione fino a essere martirizzato. Compì la sua missione in umiltà e sincerità, la compì perfettamente perché rimproverava colui che pubblicamente dava scandalo e fu vittima di... e chiamiamo così, i due crudeli, la madre e la figlia.

507

Oh, e come dobbiamo rispondere alla nostra vocazione? A tutti il Signore dà una missione, dà il Signore a tutti le grazie per compiere questa missione che ci affida. E allora dobbiamo compierla fiduciosi in Dio e, d'altra parte, umilmente. E certamente che, siccome il Signore ci vuol bene e ci ha data questa vocazione, dà le grazie perché possiamo compierla; le grazie fino all'ultimo, perché la missione, la vocazione sia compiuta. E allora poi, il premio eterno.

508

Veramente noi dobbiamo confidare in Gesù Cristo e prenderci i suoi meriti. Ma compiendo la volontà di Dio e cercando di dare gloria a Dio, ecco, ci si applicano i meriti di Gesù Cristo, perché le opere, per sé, nostre, non varrebbero niente per l'eternità, ma valgono in quanto c'è la grazia del Signore, e cioè, il Signore dà, alle nostre piccole cose che facciamo, unisce la sua grazia. E allora queste piccole cose divengono grandi cose davanti al Signore.

Ecco, vediamo bene quello che deve essere la nostra vita: essere docili ai voleri di Dio; compiere la nostra missione in semplicità ed umiltà; fidarci sempre di Dio, della sua grazia che non manca mai a coloro che pregano e hanno buona volontà. Anche la buona volontà è dono già di Dio. E poi la misericordia del Signore, la quale misericordia compatisce i nostri falli e aumenta sempre la grazia di Dio, appunto per la sua misericordia.

509

Perciò allontaniamo ogni pensiero di amor proprio, ogni veduta umana; non ragionamenti che siano mondani, ma vivere nello spirito di Dio, vivere secondo la fede e ragionare secondo i princìpi di fede. E allora che cosa dobbiamo aspettare? Aspettare che Gesù ^anella comunione ci dia i suoi pensieri, e cioè ci faccia entrar nella testa i princìpi, i pensieri che ci sono nel Vangelo, quelli che Gesù ha espresso. Ma altro è leggerli e altro è accettarli per viverli. Fede a ogni sillaba del Vangelo perché Gesù ha detto: Non cadrà niente, neppure una sillaba del Vangelo, tutto si adempirà¹. Ora, ecco: una fede viva in tutto. Come si considera la Congregazione^b...

S. Filippo diceva al mattino: Signore, quest'oggi tenetemi la mano sul capo, se no, ne farò una grossa prima che sia sera. Oh, allora, \sperare nella grazia del Signore/^c. E poi, che non abbiamo più dei desideri umani sulla terra, ma abbiamo solamente i desideri del paradiso, il desiderio di amare il Signore, il desiderio di riempir la giornata di meriti e di prender tutte le occasioni. Così si corrisponde alla vocazione, si corrisponde alle grazie che il Signore ci dà giorno per giorno.

Ogni mattina prendiamo il nutrimento che è Gesù Cristo stesso, ed è lui ^ail consolatore, è colui che dà forza, colui che sostiene e aggiunge la sua grazia alle nostre opere affinché siano \di valore eterno/^c, per averne poi il premio. Ecco: la fedeltà a qualunque costo alla nostra vocazione.

E morì vittima, martire, s. Giovanni Battista. E noi? Certamente che, nel corso della vita, il Signore ci manda tutte le prove, tutte le occasioni perché ci vuole santi, affinché giorno per giorno aumentiam la grazia, \i meriti/^c. Perché il Signore è Padre e ci dà tutte le occasioni, sia

509 ^aR: in. *nella Mes...* - ^bR: è interrotta, per causa tecnica - ^cR: ripete -
^dR: in. *che*.

¹ Cf Mt 5,18.

perché facciamo la penitenza dei peccati, sia perché scancelliamo il purgatorio che abbiamo forse meritato, e sia per aumentare \la santificazione nostra/^c e glorificare^e Iddio. Perché poi il paradiso ^fè dar gloria a Dio: *in laudem gloriae gratiae*² e in quel glorificar Dio \ci sarà la nostra felicità eterna/^c. Anche se adesso capiamo poco, ma abbiamo la fede. Quello è ^gla verità: noi saremo felici glorificando Dio, e saremo tanto felici quanto ^hsaremo stati fedeli a quello che il Signore voleva da noi. Poi, poi: paradiso eterno.

Allora i nostri propositi. La fedeltà momento per momento, giorno per giorno prendendo tutte le occasioni per aumentare i meriti e per dar gloria a Dio. Dare gloria a Dio, sia, come dice s. Paolo, sia prendendo il cibo o sia prendendo la bevanda o sia qualunque altra cosa che facciamo³, per esempio il riposo, e poi l'apostolato, e poi tutto quello che riempie la giornata: tutto a gloria di Dio, sempre a gloria di Dio. Oh, allora, essendoci questa purezza d'intenzione "gloria di Dio" le nostre piccole cose che facciamo acquistano un valore ⁱinestimabile¹, altissimo. Quale grazia abbiamo di potere dare un valore altissimo^m a cose minime, come sarebbe lavarsi la faccia. Dare gloria a Dio, sì. Così Gesù diede gloria al Padre, compì la sua volontà. E seguiamolo.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: ripete - ^eR: incerta - ^fR: in. è glori... - ^gR: in. lo s... la rea... - ^hR: in. siamo sta... - ⁱR: in. mirab... - ¹R: ammirabile - ^mR: accentua il tono.

² Ef 1,6.

³ Cf 1Cor 10,31.

60. CONOSCERE MEGLIO GESÙ MAESTRO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoie del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 22 dicembre 1963*

È prossimo il Natale. Poi il primo dell'anno 1964, se il Signore vorrà darcelo. E in queste occasioni si usa scambiare tra le persone che sono a conoscenza, che son care, gli auguri. 510

Gli auguri sono un atto di carità, in questo senso: che si esprime un desiderio di bene per le persone care. E il desiderio è sempre meritorio, il desiderio buono; se poi è accompagnato dalla preghiera, è atto più perfetto di carità; se poi si aggiungono opere, fatti, allora è del tutto perfetto; quando si promette, supponiamo, di obbedire, allora l'augurio è perfetto.

E adesso devo farvi anch'io l'augurio^a. E l'augurio è questo: che nel 1964, in quanto il Signore vorrà concederlo: 511

\Conoscere meglio Gesù Maestro/^b, in primo luogo.

Perché, in fondo, è lo spirito dell'Istituto. Poiché siete le Pie Discepole di Gesù Maestro: conoscerlo.

In secondo luogo, si parte sempre dalla conoscenza per arrivare all'imitazione e all'amore, alla preghiera.

Se domandiamo: perché creati? Creati, primo, per conoscere, poi per amare e seguire, cioè obbedire.

* Nastro 67/f =cassetta 150/b). Per la datazione, cf PM: «È prossimo il Natale. Poi, il 1° dell'anno 1964. E l'augurio è questo: che nel 1964... conoscere meglio Gesù Maestro». - dAS, 22/12/1963 «(domenica): - Andato [il PM] in via Portuense CG delle PD». - dAC, 22/12/1963: «Predica del PM in CG per gli auguri di Natale».

511 ^aR: dice sorridendo in tono confidenziale e le uditrici dicono: "Deo gratias"

- ^bR: fa seguire una pausa e poi ripete.

E perché fatti cristiani? Per conoscere Gesù Cristo e, dalla conoscenza, l'amore a Gesù Cristo; e, dalla vita pratica, l'imitazione.

E perché l'Istituto, in particolare l'Istituto delle Pie Discepolo di Gesù Maestro? Perché avete questo ufficio di conoscere il Maestro Divino sotto l'aspetto del vostro apostolato e della vostra vita religiosa. Conoscerlo e poi vivere come egli, il Maestro Divino, ha vissuto e quindi seguirlo, amarlo, viverlo, Gesù.

Conoscere sotto questi due rispetti: della vita religiosa e dell'apostolato particolare. Conoscerlo. E in questo modo, penso che sia più facile per tutte, anche per quelle aspiranti che sono entrate anche da poco tempo: leggere tutti i giorni un tratto del Vangelo. Conoscerlo e quindi passare ad atti di fede.

[Primo:] *leggere un tratto del Vangelo ogni giorno.*

512

Ecco, c'è il Vangelo ordinario, cioè il libro che contiene i quattro Vangeli di s. Matteo, di s. Marco, di s. Luca, di s. Giovanni. Meglio ancora, leggere il Vangelo concordato o il Vangelo quello degli adulti, ma in sostanza, il concordato con i commenti.

Che cosa significa leggere il Vangelo concordato? Vangelo ce n'è uno solo, ma gli scrittori del Vangelo cioè s. Marco, s. Luca, s. Matteo, s. Giovanni hanno scritto una parte del Vangelo; messi insieme, fusi insieme i quattro scritti del Vangelo, allora si forma un Vangelo unico.

Ogni evangelista aveva un suo fine e quindi di Gesù ha narrato quello che sembrava utile che ^aconfermasse la tesi che voleva dimostrare.

513

Così s. Matteo scriveva per gli Ebrei e quindi dimostra che in Gesù Cristo si sono realizzate le profezie che gli Ebrei conoscevano.

S. Marco scriveva per i pagani e allora essi non conoscevan

le profezie, ma erano sensibili ai miracoli di Gesù, quindi il Vangelo di s. Marco abbonda soprattutto di miracoli operati da Gesù.

E poi gli altri che avevano pure il loro fine: s. Luca per dimostrare la bontà di Gesù, la misericordia.

E s. Giovanni per addestrarci a entrare nell'intimità e nella vita intima di Gesù Cristo.

Oh, ecco, ciascheduno aveva la sua parte. Se si fondono insieme, alla fine c'è una biografia di Gesù, cioè, c'è una vita di Gesù. Mai tutto si dirà quello che Gesù ha fatto, mai, perché anche s. Giovanni nota alla^b fine del suo Vangelo che sarebbero da scriversi tanti^c libri per narrare tutto quel che Gesù aveva fatto¹. Quindi tutto non si dirà.

Ma per capire che cosa sia Vangelo concordato: se si promuove la causa di beatificazione di una persona la quale ha lasciato molti ricordi di virtù, si fanno i processi. E cioè, stabilito un tribunale, vengono a testimoniare coloro che credono d'aver qualche cosa da riferire della persona candidata alla beatificazione. E uno parlerà soprattutto della pietà; l'altro parlerà dei doveri quotidiani; uno dimostrerà com'era da fanciullo, bambino, quella persona, se ancora la si è conosciuta. E così, se ha dimostrato la fede, ha dimostrato la speranza, ha dimostrato la carità nella sua vita, quella persona candidata. E poi le virtù cardinali, e poi le opere fatte, e poi le grazie^a ottenute, ecc. Ogni testimone dice qualche cosa secondo che conosceva. E saranno 30, 40, 50, 60 testimoni. Dopo, queste^b testimonianze raccolte in un volume, sono la base su cui dopo si costruisce la biografia di quella persona candidata alla beatificazione. E si comincia dalla nascita e poi dalla fanciullezza, dalla gioventù e le opere^c che ha fatto, e le

514

^bR: al - ^cR: sottolinea la parola.

¹ Cf Gv 21,25.

514 ^aR: in. con... - ^bR: questi - ^cR: in. che si son.

virtù che ha esercitate e come è passata all'eternità, come è stato l'ultimo tempo della sua vita, specialmente l'ultimo giorno, ecc.

Così è degli evangelisti. Ciascheduno ha scritto quel che intendeva per il suo ^afine. Messi insieme, ecco la biografia di Gesù. Quindi è sempre meglio leggere il Vangelo concordato. La prima volta servirà molto bene il Vangelo diviso nei quattro testi. Ma quando poi si sono letti i Vangeli separatamente, dà [il Vangelo concordato] un'istruzione e fa conoscere molto meglio Gesù Cristo e la sua dottrina e le sue opere. Oh, quindi, il Vangelo, di preferenza, almeno già dopo che si son letti i quattro testi del Vangelo, è meglio ricorrere al Vangelo concordato.

Oh, allora si può dividere il libro in 365 parti. Se il libro ha 365 pagine, la divisione è già fatta, e cioè, se ne leggerà una pagina al giorno. Se invece il volume è più grande perché ci sono ^emolti commenti, delle note, e allora sarà anche più alto il numero delle pagine e si dividerà di nuovo per 365; sarà poi una pagina e mezza al giorno, sarà, forse, anche due.

Secondo: leggerlo bene, ma leggerlo bene per arrivare a fare atti di fede. ^aLa fede in quei punti, in quei versetti, in quelle espressioni, in quelle parole sacre del Vangelo. E così, poco a poco, si viene a conoscere Gesù e si presentano i nostri atti di fede, e poi seguiranno gli atti di amore, le promesse, i propositi e i frutti pratici da ricavare, sì.

515

Un anno per una maggior conoscenza di Gesù, ecco.

In qualche Casa si fa la lettura (perché sono i ragazzi), si fa la lettura dal maestro, la lettura ai ragazzi. Però essi portano il libro, seguono la lettura fatta dal maestro o anche da un ragazzo; e poi l'invito a riflettere, fare atti di fede, e poi passare ai propositi.

Tanto noi sappiamo che la prima parte della Adorazione

^aR: in. scr... - ^eR: in. ma... mag... ma... molto, oh, si... molto più di.

515 ^aR: dà rilievo a tutta l'espressione.

è sempre per la fede. E la fede nasce dalla conoscenza, dalla conoscenza di Dio, dalla conoscenza di Gesù Maestro. Oh, meglio se ognuna ha lo stesso libro. E conoscere sempre meglio il Maestro Divino. Un anno^b dedicato a questo.

Come leggere il Vangelo?

516

Il Vangelo si legge con le stesse disposizioni che si hanno nell'andare alla comunione.

*L'Imitazione [di Cristo]*¹ accenna appunto che il Signore ci ha dato due conforti per la vita terrena, e cioè: il primo conforto, l'Eucaristia; secondo conforto che è anche luce ^aper il cammino, il Vangelo, messi uno daccanto all'altro. E voi mettete il SS.mo esposto sopra il tronetto o nel^b tabernacolo, e sotto, il Vangelo. [Nelle adunanze] del Concilio Ecumenico, [si celebra] la Messa, e quindi l'intronizzazione del Vangelo solennemente, con un grande *Credo* cantato da tutti i Padri del Concilio; generalmente si canta il *Credo*.

[1.] *Con umiltà*, metterci alla scuola di questo Maestro Divino. Entrare nel presepio con rispetto: ecco vado a scuola di Gesù. Il Maestro adesso si presenta come Bambino e non fa sentire la sua voce. Il suo insegnamento lo fa cantare dagli angeli, i due insegnamenti fondamentali della pietà: glorificar Dio e portare la grazia agli uomini, a noi e a tutti gli uomini, sotto il nome di pace². Entrare con grande rispetto, e, particolarmente se la lettura si fa in chiesa, ecco: Maestro, insegnami. Io starò attento alla tua scuola, illumina la mia mente perché conosca quello che hai insegnato, e che io lo penetri e mi serva di guida per la vita: *Lucerna pedibus meis verbum tuum*³: la lucerna per i miei passi, la tua parola, o Signore.

^bR: evidenzia il termine.

516 ^aR: in. de... - ^bR: nella.

¹ *Imitazione di Cristo*, libro IV, cap. XI.

² Cf Lc 2,14.

³ Sal 118,105.

2^c. Poi, oltre che l'umiltà e la docilità, ^doccorre che noi passiamo, sì, agli atti di *fedè*, ma anche agli atti di *amore* e anche ai *propositi*. Sì, *amore* e *propositi*. il Signore *Verbum caro factum est et habitavit in nobis*⁴.

Ecco, la Parola del Padre celeste che è il Verbo Divino. Dal Padre celeste, per via di generazione, procede un'idea altissima di se stesso, un'idea perfetta, il Padre celeste. Quest'idea è il Verbo, perfettamente uguale al Padre. E poi la corrente di amore che c'è tra il Padre e il Figlio, ecco lo Spirito Santo, per via di processione. Il Figlio, per via di generazione, lo Spirito Santo per via di processione da parte del Padre e del Figlio.

Oh, il Signore, poi, Gesù, quando si ha questa fiducia, 517
\istruisce l'anima/^a, suggerisce i pensieri, suggerisce le vie buone per tutto, sia per la vita religiosa pratica e sia per l'apostolato. Si vanno a cercare tante cose o di libri o di consigli! Tante volte si pensa e ripensa delle giornate e dei mesi e anche di più, degli anni, delle volte, per una cosa importante. Ma perché non vogliamo, invece, sentire, in primo luogo, il Maestro Divino? Sì, riflettere perché il Signore ci ha dato l'intelligenza. Ma vi sono cose soprannaturali che vengono ispirate direttamente dal Maestro Divino.

E avevo letto, tanto tempo fa, di un vescovo il quale si trovava, in qualche giornata, molto in angustie e non trovava ancora una soluzione per risolvere i problemi che si eran presentati in quelle giornate a lui; e cose gravi. E pensa, ripensa, e domanda consigli, ecc. Poi uscì di casa e camminando s'incontrò con una donnetta la quale egli conosceva:

"Dove siete stata, buona donna?".

^cR: in secondo luogo detto dopo Poi - ^dR: in. vi...

⁴ Gv 1,14.

517 ^aR: ripete.

"Sono stata^b a far l'adorazione in chiesa, a far la visita".

"Ebbene, che cosa vi ha detto Gesù?".

"Mi dice sempre delle cose buone, ma quest'oggi mi ha detto qualche cosa, io non ho capito".

"E cosa ti ha detto che non hai capito?".

"Mi ha detto che: 'Chiedono consigli a tutti e non vengono da me'".

Il vescovo capì^c che quella ispirazione riguardava il vescovo stesso, e cioè, che prima di chiedere tanti consigli e tante riflessioni, \ricorrere al Maestro/^d, egli^e è la Verità e la Sapienza stessa, ecco.

^aQuesto è l'augurio che vi faccio: *di conoscer meglio Gesù Maestro*. Certamente porterà una letizia, una gioia veramente.

518

E poi le Adorazioni saranno più nutrite^b di Gesù Cristo. Sì, più nutrite, perché vi sono i pensieri, vi sono i suggerimenti. E: «Io son la Verità»¹, ma lui poi è anche la Vita, è anche la Via. E se vogliamo andare al pratico: «Beati i poveri, beati i miti, beati quei che han fame e sete della giustizia di Dio, ecc.»².

Oh, questo è l'augurio che vi faccio: conoscere il vostro Maestro. Siete le pie, docili, del Divino Maestro. «Parlate, o Signore, che il vostro servo,^cla vostra discepola vi ascolta»³.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: stato - ^cR: sorride compiaciuto - ^dR: espressione detta in tono esortativo scandendo le parole - ^eR: accentua il tono.

518 ^aR: in. Se - ^bR: sottolinea la parola - ^cR: in. il vostro di...

¹ Gv 14,6.

² Mt 5,3ss.

³ Cf 1Sam 3,9.10.